Doc. N. 557/16



DECLASSIFICATO
cfr. Lett. UR. 3541/2018
DEL 4/6/2018 PROC. REP. PERUGIA

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
18 MAR. 2016
Prot. n. 1755

1.

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
--------000--------

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OPERAZIONE "*TACITO*"

COPIA INFORMATIVE

DAL 18.04.78

AL 31.08.93

7/2

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
--------000--------

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OPERAZIONE "TACITO"

COPIA DELLE INFORMATIVE INVIATE ALL'A.G. NELL'AMBITO DELLE INDAGINI SULL'OMICIDIO PECORELLI.

DAL 18.04.78

AL 31.08.93

CRIMINALPOL

Polizia Scientifica

18.04.78

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, 18 aprile 1978

190

Al la QUESTURA
Div. IGOS
R O M A

Divisione Pol.Scient.Sez. Identità
Prot. N.° 123/3200 Allegati

Risposta al Foglio del 18/4/1978
Div. Sez. N.° 050714/DIG

OGGETTO: :- Sequestro in persona dell'On.le Aldo Moro.-
-Indagini grafiche.-

RISERVATA
RACCOMANDATA A MANO

^_^_^_^_^

In esito alla nota a margine, si comunica che dagli accertamenti tecnici esperiti da questa Divisione è risultato quanto appresso:

La scrittura del comunicato delle Brigate Rosse n.7, in data 18.4.1978, relativo al rapimento dell'On.le Moro, presenta caratteristiche (tipo dei caratteri dattiloscriventi "LIGHT ITALIC", passo di scrittura ed anomalie negli spazi di alcuni segni di interpunzione) del tutto analoghe a quelle riscontrate nei precedenti comunicati delle Brigate Rosse, sempre relativi al rapimento del Presidente della D.C. n.2,3,4,5,6.

Si precisa che la scrittura a mano "BRIGATE ROSSE" relativa all'intestazione del foglio del predetto comunicato n.7 presenta accentuate anomalie (disomogeneità nella spaziatura tra le lettere, tenuta del rigo e irregolarità di tratti) mai riscontrate nei precedenti volantini, il che lascia ritenere che il tito-

./.

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, 19

191

Al

Divisione Sez.
Prot. N° Allegati

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N°

OGGETTO:

lo del comunicato n.7 sia stato eseguito molto in frettta.

Nella stella a cinque punte non figurano invece ano malie degne di rilievo.-

Si restituisce la fotocopia trasmessa.-

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

DIGOS RM

19.04.78

DUPLICATO P.S. 191

(Serv. Anagrafico)

ALLEGATO N° 1 188

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N.050714/DIGOS

Roma, 19 aprile 1978

OGGETTO: Sequestro in persona dell'on.le Aldo MORO e uccisione dei cinque militari di scorta.-

All.n.4

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
R O M A

Si riferisce che alle ore 9,30 di ieri, in seguito ad una telefonata anonima pervenuta agli uffici della cronaca del quotidiano "Il Messaggero", il redattore Maurizio MODUGNO si é portato in piazza Belli, ove, in un cesto per rifiuti, ha rinvenuto una copia del quotidiano "Paese Sera" di ieri, fra le cui pagine era infilata una busta arancione, chiusa, contenente la fotocopia di un dattiloscritto con l'intestazione "Brigate rosse", comunicato n.7, preannunciante che la salma dell'on.le Moro giace nei fondali del lago Duchessa, in località Cartore di Rieti.

Copia del messaggio é stata inoltrata per gli accertamenti tecnici alla Criminalpol, che ha fatto sapere che la scrittura presenta caratteristiche analoghe a quelle riscontrate nei precedenti comunicati, ad eccezione della scritta "Brigate Rosse" che evidenzia anomalie non riscontrate nei precedenti volantini.

Si trasmettono il volantino, la busta ed il giornale rinvenuti dal Modugno, il verbale di sequestro e la lettera n.123/3200 di ieri della Criminalpol, concernente gli accertamenti tecnici.

Si trasmette, altresì, copia di altra lettera della Criminalpol in data 16 u.sc., concernente gli accertamenti tecnici eseguiti sul comunicato n.6.-

[illegible] P.S.
[illegible]

131 189

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno 1978, addì 18 del mese di aprile, alle ore 10,25, nella redazione del quotidiano "Il Messaggero", sito in via del Tritone n.152.----------

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente il signor MODUGNO Maurizio, nato a Roma il 14 luglio 1938, redattore della cronaca del predetto quotidiano il quale dichiara quanto segue:----------

"""

Verso le 9,30 il centralino del giornale ha passato una comunicazione alla signorina TOSI Giovanna, segretaria della cronaca. Una voce maschile ha cercato del collega ZACCARIA Giuseppe dicendo che era della Brigate Rosse; ha detto, inoltre, che c'erano due messaggi nel cestino della carta straccia che sta dietro il monumento di Belli, nella piazza omonima. Mi sono recato subito sul posto e nel cestino ho trovato una copia del quotidiano "Paese Sera" di oggi, dentro la quale era infilata una busta, chiusa, di colore arancione, formato piccolo, che, dopo essere stata da me aperta, presentava nell'interno un volantino ciclostilato con il simbolo e la scritta delle Brigate Rosse, iniziante con le parole "IL PROCESSO AD ALDO MORO".----------

Aggiungo che nel cestino non ho trovato altro che la busta, e la copia di Paese Sera, ma non c'era traccia di altro messaggio nè nel cestino e nè nella busta.----------

Si aggiunge che il volantino, alla fine, porta la dicitura "Comunicato n.7 e la data odierna.----------

Noi verbalizzanti diamo atto che la busta colore arancione, il volantino e la copia del quotidiano "Paese Sera" vengono da noi sequestrate.------

L.C.S.----------

Il Vice Dirigente V.Beg. P.S.

QV-RM
DIGOS

20.05.78

ALLEGATO N° 3

201

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS Roma, 20 maggio 1978

OGGETTO: Sequestro in persona dell'On/le Aldo MORO ed omicidio dei militari di scorta.

All. 2

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.Gen.Dott.Guido GUASCO)
presso la Corte d'Appello di

R O M A

Si trasmette copia fotostatica del volantino delle Brigate Rosse, fatto rinvenire a seguito di telefonata anonima pervenuta alle ore 17,20 odierne al quotidiano "Il Messaggero", in persona del redattore Zaccaria Giuseppe, in atti generalizzato, in un cestino di rifiuti ubicato in questa via Cernaia.

Si allega il verbale di sequestro del volantino, il cui originale sarà trasmesso alla Divisione di Polizia Scientifica della Criminalpol, per le comparazioni del caso.-

IL QUESTORE
(Dr. Giuseppe PARLATO)

NUCPE
CC

28.02.79

150

227

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

N.188468/1-2 di prot. Roma,li 28 febbraio 1979

OGGETTO: Fonogramma a mano.

AL RAGGRUPPAMENTO UNITA' DIFESA

ROMA

^^^^^^^

Ore 12,50 oggi,28 corrente, sottufficiale giornata questo Nucleo habet ricevuto telefonata anonima voce maschile,senza inflessione dialettale, seguente tenore:

"" Badate che é in preparazione un attentato ad una personalità politica che abita nei pressi della circonvallazione Nomentana. Verrà fatto fuori lui e la scorta"".

Indagini in corso.

Autorità Giudiziaria informata.

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

Reparto
Operativo C

21.03.1979

1395/79 B

Agricoli: 575, 577 c.p.
+ Legge 14/10/1974 n. 497,

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

N.88957/1-1 "P" di prot.- Roma, li 21 marzo 1979

OGGETTO: Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI. Segnalazione.

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
21 MAR. 1979

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

R O M A

V.° Si delega il Sostituto
Dr. Mauro
21 MAR. 1979
IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Delega estesa al col. Sica
22/3/79

Il 20 marzo 1979, alle ore 20,50 circa, veniva segnalato dalla Centrale Operativa della Legione Carabinieri di Roma che in questa via Orazio una persona era stata uccisa a colpi di arma da fuoco e che il cadavere si trovava in una autovettura ivi parcheggiata con i vetri della portiera sinistra infranti.

Immediatamente si portavano sul posto ufficiali di P.G.di questo Reparto, il Sostituto Procuratore di Turno Dott.Eugenio MAURO, il Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Dr. Domenico SICA, il Dott.UGOLINI perito balistico, medici ed altri.

La persona uccisa veniva identificata in PECORELLI Carmine di Amerigo e di Limongelli Silvia, nato il 14.6.1928 a Sessano Campalano (Isernia), residente in Roma, via della Camilluccia n.145, direttore del settimanale "Osservatore Politico" (OP), con sede in Roma, via Tacito n.50.

Da un primo sommario esame, un medico della Croce Rossa - Centro di Soccorso Cittadino- constatava il decesso del PECORELLI per ferita da arma da fuoco. La salma veniva posta a disposizione dell'Autorità Giudiziaria (Vds.Allegato 1, certificato medico).

./.

2L

L'automezzo, a bordo del quale si trovava il PECORELLI, è una Citroen 2.000 CX, targata Roma R/08195.

Sul luogo dei fatti si potevano notare a terra alcuni bossoli. Venivano eseguiti rilievi tecnici di polizia giudiziaria.

L'automezzo in questione veniva sequestrato. (Vds.Allegato n.2 P.V.di sequestro dell'autovettura).

Veniva altresì acquisito un portafogli del PECORELLI che conteneva documenti vari ed una piccola somma di denaro. (Vds. allegato n.3, P.V.di sequestro).

A bordo dell'automezzo venivano rinvenuti due mazzi di chiavi che venivano anch'essi allegati (Vds.Allegato n.4, P.V. di sequestro).

Da una prima ricostruzione dei fatti, si è potuto stabilire quanto segue.

Alle ore 20,40 circa di ieri sera, 20 marzo 1979, il PECORELLI, unitamente alla propria segretaria, signora MANGIAVACCA Franca, nata a Fidenza il 2.7.1941, residente a Roma, via Monte Verde n.137, e ad un'altro collaboratore PATRIZI Paolo, nato a Terni il 25.1.1945, uscivano -come al solito- dagli uffici di via Tacito n.50. I tre si salutavano ed in particlare, mentre il PATRIZI Paolo e la MANGIAVACCA Franca si portavano nei pressi dell'autovettura di quest'ultima che si trovava parcheggiata all'angolo di via Tacito, il PECORELLI si portava alle spalle di via Tacito, nella parallela via Orazio, dove all'altezza del civico 109 aveva, come al solito, parcheggiato il proprio automezzo.

Al fatto criminoso non vi sono stati testimoni. Presumibilmente il PECORELLI è stato affrontato mentre all'interno del proprio automezzo era intento a fare manovra e con le ruote posteriori era salito sul marciapiedi.

Nessuna persona udiva detonazioni. Si rileva che a pochi metri dal luogo dell'omicidio vi è un bar e che il personale di servizio non ha udito o visto nulla.

./.

Soltanto la MANGIAVACCA riferiva in maniera imprecisa e confusa di aver visto vicino all'autovettura del PECORELLI un individuo indossante un impermeabile o cappotto chiaro e di non averlo più rivisto allorquando fatta manovra con il proprio mezzo all'incrocio con via Orazio, era transitata davanti all'autovettura del PECORELLI, accorgendosi così di quello che era accaduto.(Vds.Allegato n.5, P.V.di sommarie informazioni rese da MANGIAVACCA France), e allegato n.6, P.V.di sommarie informazioni rese da PATRIZI Paolo).

Sul posto si portava un'altro impiegato e collaboratore della redazione di "OP", tale ROMAGNOLI Alfonso, in atti generalizzato, il quale non era però in grado di fornire elementi utili alla ricostruzione del fatto criminoso (Vds.allegato n.7, P.V.di sommarie informazioni testimoniali rese dal ROMAGNOLI Alfonso).

Presi le disposizioni verbali dai Magistrati intervenuti sul posto, si procedeva ad un breve sopralluogo negli uffici dell'Agenzia "OP" di via Tacito n.50 e presso l'abitazione del PECORELLI in via della Camilluccia n.145.

Nei suddetti locali, specie in quelli della redazione, si poteva constatare l'esistenza di incartamenti varin appunti, bozzi di stampa, materiale tutto relativo all'attività editoriale del periodico e concernente vari episodi di cronaca, di economia e di politica, la cui trattazione caratterizza lo spirito del settimanale "OP".

I suddetti locali venivano, sempre per disposizione dell'A.G., sigillati e sequestrati, allo scopo di procedere in un secondo tempo ad una valutazione dei suddetti documenti.

In particolare, presso i locali di via Tacito n.50, venivano sequestrati alcuni documenti, ~~parte dei quali~~ che sono stati direttamente consegnati al Sostituto Procuratore Dott.MAURO (Vds.allegato n.8, P.V.di sequestro dei documenti, e allegato n.9, P.V.di sequestro dei due appartamenti di via Tacito n.50).

Si dà atto che sul posto, dopo i fatti, si è portata la moglie separata del PECORELLI, signora RUSSO Liliana, nata a Napoli il 12

./.

4

dicembre 1925, residente a Roma, via De Carolis n.101, ed il figlio del PECORELLI a nome Stefano, cl.1959, attualmente militare in servizio di leva in Roma.

La salma del PECORELLI si trova presso l'Istituto di Medicina Legale, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria competente.

Riserva di ulteriori notizie.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
Antonino Tomaselli

N.B.: Gli allegati n. 2 - 4 - 8 e 9 trovansi nel fol. "PERQUISIZIONI E SEQUESTRI".

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
2^ Sezione

Mod. 3

6

PROCESSO VERBALE: - di rinvenimento ~~e sequestro~~ di un portafoglio di proprietà di:- - - -

Rep. Op. CC

21.03.1979

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo
(2^ Sezione)

13

N.88957/1-2"P" di prot. Roma, li 21 marzo 1979.-

OGGETTO: Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-
Trasmissione atti di P.G..-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.D.Sica-

R O M A

^ ^ ^ ^

Fa seguito al faglio p.n.ed oggetto, datato 21 marzo 1979, di questo Reparto Operativo.-

Si trasmette un p.v.di sommarie informazioni testimoniali rese da SANTINI Franco, in atti generalizzato.-

R.f.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

Rep. Operativo
<<

21.03.1979

15

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo
(2^ Sezione)

N.88957/1-3"P" di prot. Roma, li 21 marzo 1979.-

OGGETTO: Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-
Trasmissione atti di P.G..-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.D.Sica-

R O M A

^ ^ ^

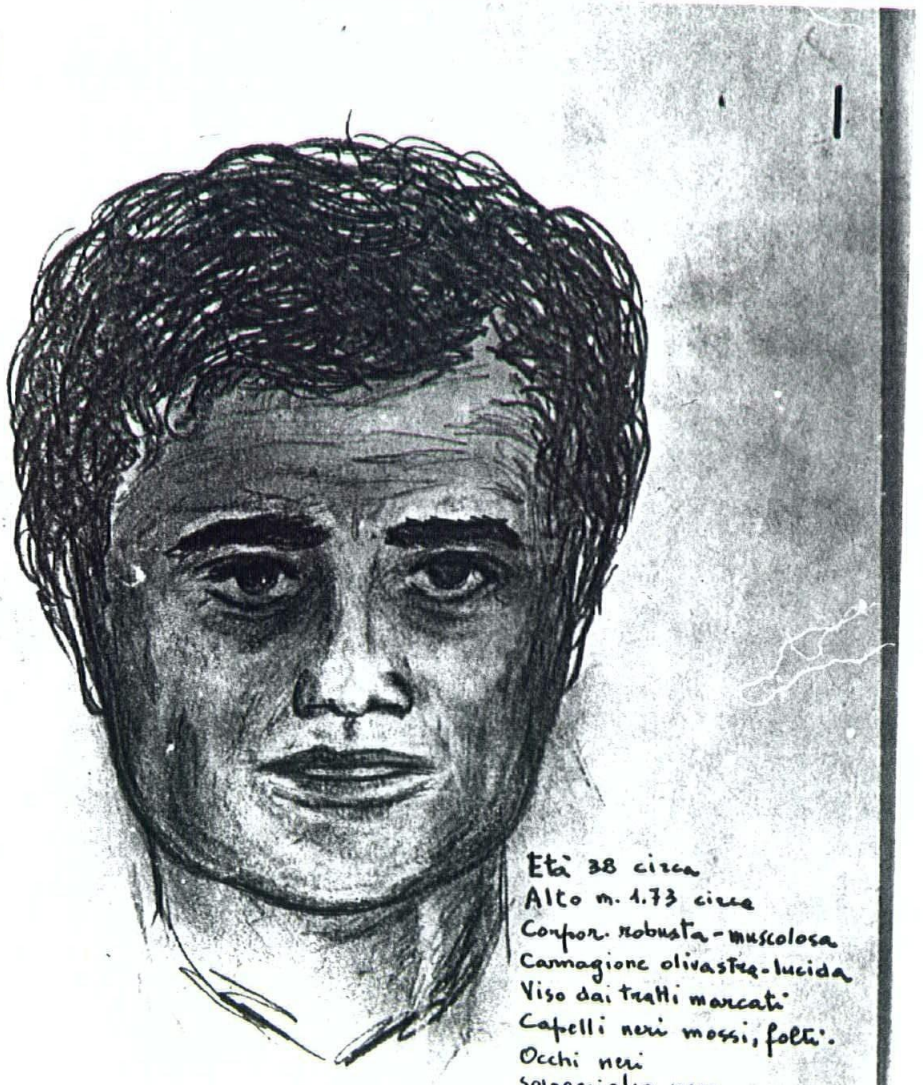
Si trasmette l'identikit di un individuo sospetto, notato da un testimone che ha chiesto di poter mantenere l'anonimato, verso le ore 16, del 20 marzo 1979, aggirarsi in modo sospetto nei pressi di via Tacito n.50, ove ha sede la redazione di O.P. ed in via Orazio.-

L'individuo rappresentato dava l'impressione di controllare l'uscita dell'ufficio.-

Dopo pochi minuti si è allontanato.-

Non è stato possibile acquisire in merito altri utili elementi.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^SEZIONE
-Antonino Tomaselli-



Età 38 circa
Alto m. 1.73 circa
Confor. robusta - muscolosa
Carnagione olivastra - lucida
Viso dai tratti marcati
Capelli neri mossi, folti.
Occhi neri
sopracciglia nere
tipo meridionale

Rep. Operativi

21.03.1979

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2^ Sezione-

17

N.88957/1-5 "P" di prot.- Roma, li 21 Marzo 1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine - Richiesta intercettazione telefonica.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

R O M A

Fa seguito al rapporto n.88957/1-1 datato 21.3.1979 di questo Reparto, relativo all'oggetto.

Dalle risultanze delle prime indagini, si ritiene che la signora MANGIAVACCA Franca, nata a Fidenza il 2.7.1941, abitante in Roma, via Monte Verde n.137 -Telefono 5377776-, sia a conoscenza di fatti ed episodi che per il momento non ha ritenuto di riferire agli inquirenti e che potrebbero, per i loro contenuti, essere utili alle indagini per l'omicidio di cui trattasi.

La MANGIAVACCA, infatti, si ritiene che non sia stata soltanto una collaboratrice d'ufficio del giornalista PECORELLI Carmine, ma anche una sua amica e confidente, legata al suo datore di lavoro anche da altri interessi economici.

Premesso quanto sopra, al fine di acquisire elementi comunque utili alle indagini, si chiede l'autorizzazione ad intercettare le conversazioni che avverranno sulla suddetta utenza, per la durata di giorni 15, delegando per l'esecuzione personale di questo Reparto.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
Arcangino Tomasalli-

Vedi Vol. "INTERCETTAZIONI TELEFONICHE"

Brigo

21.03.1979

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Cat.A.1/Bis/DIGOS

Roma, 21/3/1979

OGGETTO: Omicidio in danno di PECORELLA Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott. Sica)
presso il Tribunale di

R O M A

In relazione all'omicidio perpetrato, nella serata di ieri, in danno del giornalista Mino Pecorella, si prospetta a codesta A.G. l'opportunità di autorizzare l'intercettazione delle conversazioni telefoniche in arrivo ed in partenza - con zoller e bloccaggio - sulla utenza 5377776, installata nella abitazione di MANGIAVACCA Franca, nata a Fidenza il 2/7/1941, residente a Roma in via Monte Verde n.137, segretaria del suddetto Pecorella.

I rapporti di lavoro e di amicizia già esistenti tra la vittima e la Mangiavacca fanno supporre che quest'ultima sia a conoscenza delle attività e dei contatti avuti dal Pecorella.

In considerazione della natura del periodico diretto dallo stesso, non si può escludere che l'omicidio sia maturato nell'ambiente in cui tali attività e tali contatti si sono sviluppati.

IL COMMISSARIO di P.S.
(Dr. Riccardo INFELISI)

Vedi fol. "INTERCETTAZIONI TELEFONICHE"

DIGOS

11.03.1979

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Cat.A.1/Bis/DIGOS

Roma, 21/3/1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.Domenico Sica)
presso il Tribunale di
R O M A

Nell'ipotesi, accreditata da fonti confidenziali e confermata dalla natura stessa del periodico da lui diretto, che l'omicidio del Pecorelli possa avere avuto origine dall'acquisizione da parte dello stesso di notizie su grossi illeciti di natura ancora imprecisata, suscettibili di utilizzazione anche a fini estorsivi, si prospetta a codesta A.G. l'opportunità di volere autorizzare il sequestro presso istituti di credito del contenuto di eventuali cassette di sicurezza, ove potrebbero essere occultati documenti rilevanti ai fini suddetti e di eventuali conti correnti o depositi bancari in genere, che potrebbero rivelare indicativi movimenti di denaro, intestati oltre che al defunto Pecorelli Carmine, anche alle sottonotate persone a lui legate da rapporti di lavoro o vincoli di parentela:

- PECORELLI Stefano, nato a Roma il 2/3/1957, figlio del defunto;
- SIMONCELLI Silvia Maria, nata nel 1904, abitante in Roma in via Trionfale, madre del defunto;
- MANGIAVACCA Franca, nata a Fidenza il 2/7/1941, residente a Roma in via di Monte Verde n.137, sua segretaria di redazione;
- PATRIZI Paolo, nato a Terni il 25/1/1945, ivi residente in via Cavour n.74, coordinatore del giornale.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

Vedi Vol. "ACCERTAMENTI BANCARI"

APPUNTO
Dr. DE MATTEO

22.03.1979

62 - 63
23

Alle ore 21 del 22 marzo 1979 vengo chiamato al telefono.
Una persona che parla con una pronunzia corretta e senza inflessioni dialettali mi dice di dover comunicare cose di enorme importanza in merito all'uccisione del giornalista PECORELLI. Aggiunge che nonpuò rivelare il suo nome per ragioni di prudenza ma che si tratta di notizie serie e non fantasiose.

Mandante dell'omicidio sarebbe stato un tal Lucio GELLI in questo momento residente all'hotel Excelsior di Roma, stanza 127 con numero telefonico 463171. Il predetto sarebbe domiciliato ad Arezzo via Madonna delle Grazie Villa Vanda con numero di telefono 21225. Tale persona, fornita di notevoli mezzi finanziari, fornita di passaporto diplomatico argentino e con doppia nazionalità, sarebbe sul punto di lasciare l'Italia .

Tramite importante tra il predetto GELLI e il Pecorelli sarebbe stato il dottor Gnocchini, dipendente della ditta Giole di Castiglione Fibocchi(Arezzo).

Movente del delitto sarebbe stato: rivelazioni fatte o da fare in merito al possesso di documenti esplosivi riguardanti alte personalità. Afferma che questo delitto potrebbe essere collegato con l'uccisione del magistrato Occorsio ad opera dello stesso mandante, e che la vicenda potrebbe avere un epilogo simile a quella di Crociani.

Conclude dicendo che si farà sentire o prossimamente o fra qualche giorno.

Chiamo telefonicamente il colonnello Cornacchia e il col. Campo cui affido l'incarico di svolgere indagini in proposito e di assicurare alle indagini stesse tutta la documentazione e il carteggio esistenti nello studio di Pecorelli.

Giovanni De Matteo

vedi anche Cc Cf n. 88957/9 del 29.5.79

DIGOS

22.03.1979

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

63 64

Questura di Roma

D I G O S

Cat.A1/bis/DIGOS Roma, 22 marzo 1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.

All.2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(S.Proc.Dott.Domenico SICA)
presso il Tribunale di

R O M A

Nel quadro delle indagini relative all'omicidio di cui all'oggetto, si segnala quanto segue:

-come già riferito telefonicamente a codesta A.G.,nell'immediatezza dell'episodio, verso le ore 2,05 del 21 corrente, D'ALESSANDRO Benedetto, generalizzato in atti, impiegato presso l'ANSA di Roma, ha ricevuto una telefonata anomina,fatta chiaramente da persona di sesso femminile, del seguente tenore: ""Qui nuovo Nucleo Anarchico. Rivendichiamo l'uccisione del giornalista PECORELLI. Distruggeremo tutta l'Italia se Andreotti non va via dal Governo, lui e i suoi sicari, i suoi sbirri che attaccano gli anarchici sparsi in tutta Italia. Anche in Toscana abbiamo colpito un giornalista. Se non diffondete questa telefonata ammazzeremo cinque giornalisti"".
Detta telefonata non é stata registrata,come usualmente avviene presso le redazioni di diversi organi di stampa,in quanto non pervenuta al centralino, ma direttamente al soprascritto D'ALESSANDRO Benedetto.
Appena avuta notizia della rivendicazione in parola,questo ufficio ha provveduto a contattare telefonicamente le Questure della Toscana,apprendendo,però,che non si erano verificati attentati ai danni di giornalisti,così come sostenuto dall'autrice della telefonata anonima,che lascia pertanto ampio margine di dubbio circa la sua attendibilità.

-nella mattinata di ieri sono stati esperiti,nuovamente, sommari accertamenti nella via Orazio e nelle strade adiacenti,al fine di

./.

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

64

625

Questura di Roma

rintracciare eventuali testi del criminoso episodio.
Tali tentativi hanno avuto esito negativo, ma il portiere dello stabile di via Tacito n.50, ove ha sede la redazione di "O.P.", identificato per CHIODI Giovanni,ha riferito che,circa una diecina di giorni orsono, dopo che il PECORELLI e la MANGIAVACCA erano usciti,verso le ore 21,dalla redazione del giornale,era stato poco dopo avvicinato dalla donna,la quale gli aveva indicato che, fermo all'angolo tra via Tacito e via Ennio Quirino Visconti, si trovava un giovane,a suo dire,in atteggiamento sospetto.
La MANGIAVACCA,appreso dal CHIODI che detto individuo era a lui sconosciuto,visibilmente impaurita,era rimasta a bordo della propria vettura nei pressi della redazione,sino a quanto detto individuo si era allontanato dalla zona,prendendo la via Cicerone.
Tali circostanze dovrebbero,comunque,essere già state acquisite da personale dell'Arma.

Tanto si riferisce per ogni effetto di legge e si allega il p.v. delle s.i.t. rese da D'Alessandro Benedetto ed una relazione di servizio circa gli accertamenti svolti.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

Reparto Operativo
CC

22.03.1979

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-

N.88957/2 "P" di prot. Roma, 22 marzo 1979.-

OGGETTO:- Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI. Trasmissione atti di P.G.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Sost. Proc. Dr. D. SICA -
R O M A

-^-^-

Si trasmettono i processi verbali di sommarie informazioni testimoniali rese da persone che lavoravano presso l'Agenzia O.P. e quindi in contatto con PECORELLI Carmine.

- p.v. di s.i.t. rese da SOLITO Marcello, pubblicista;
- p.v. di s. i.t. MARCHILI Augusto Mazzeno, pubblicista. Il teste tra l'altro ha riferito che lunedì 12 marzo u.s. durante una riunione alla redazione il PECORELLI disse di essere stato minacciato.
- p.v. di s.i.t. rese da DI GIOIA Paola ex segretaria del Pecorelli;
- p.v. di s.i.t. rese da NOSELLA Cristina, pubblicista;
- p.v. di s.i.t. rese da LEUCCI Giuseppe ex fattorino ed operatore tipografo già in servizio presso la redazione di O.P.-

Allegati n.5.=

IL CAPITANO
DELLA SECONDA SEZIONE
Ennio Tomaselli-

Rep. Up. CC.

VERBALE DI
APERTURA SIGILLI

22.03.99

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=-Reparto Operativo-=

[redacted] 29

PROCESSO VERBALE - relativo all'apertura dei sigilli posti negli appartamenti siti in questa via Tacito nº50 - int.I6/A e I8 -,sede della redazione del giornale "Osservatore Politico".- - -

=.=.=.

Rep. Operativo
Cc

23.03.1979

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=-Reparto Operativo-=
- 2^ Sezione -

N°88957/3 "P" di prot. Roma,li 23 marzo 1979.-

OGGETTO:-Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-
Trasmissione di atti di polizia giudiziaria.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.-Proc.Dr.Eugenio MAURO -
ROMA

^^^^^^^^^^

Si trasmette:

- un p.verbale di apertura della cassetta di sicurezza presso la Banca Popolare di Milano - Ag.252,intestata a PECORELLI Carmine;
- unp.verbale di apertura e chiusura degli uffici sequestrati siti in via Tacito n°50,sede della redazione dello"Osservatore Politico".Si dà atto che nessun documento é stato acquisito agli atti e che tutto si trova sul posto in attesa di ulteriore sopralluogo da compiere alla presenza dell'Autorità Giudiziaria.-
- una fotocopia di denuncia di furto sporta da NOSELLA Cristina presso il II° Distretto di Polizia il I4 marzo u.s.dove viene denunciato il furto di una ruota di scorta di auto,di un registratore e di 5 barattoli di olio per auto.- Si precisa che la NOSELLA già é stata interrogata a sommarie informazioni testimoniali la mattina del 22 u.s.,verbale già trasmesso alla S.V., e che successivamente,nello stesso pomeriggio la giovane ha fatto verbalemente presente allo scrivente di avere ricevuto delle strane telefonate presso la propria abitazione ,e che allorquando si é accorta del furto sulla propria auto,ha potuto constatare che il circuito frenante ordinario,ed il freno a mano,non funzionavano,ipotizzando così che qualcuno potesse aver volontariamente manomesso i freni.-Su dette circostanze la NOSELLA ha riferito in maniera più dettagliata al Sost.Procuratore Dr.D.SICA.-Si fa riserva di comunicarel'esito degli accertamenti esperiti presso il meccanico che eseguì le riparazioni del caso sulla autovettura della giornalista.-
- un p.Verbale di affidamento in custodia giudiziaria ad un deposito "ACI" dell'autocettura Citroen 2000 targata Roma R-08I95 di proprietà di PECORELLI Stefano,nato a Roma il 2-3-I957,ivi residente in via Ugo De Carolis n°IOI,figlio di PECORELLI Carmine.-L'autovettura in questione é quella usata dal PECORELLI Carmine al momento del fatto criminoso.-
- un p.Verbale di rinvenimento e sequestro di oggetti che sono stati rinvenuti all'interno della citata autovettura.-Si tratta della carta di circolazione,carte stradali,occhiali ed altro.- Di interesse vi é un foglio scritto a matita che verosimilmente rappresenta unacopertina del settimanale "OP" ovvero la bozza

f 92

di detta copertina.-Vi sono degli appunti riportati sempre a matita su detto foglio,dove il titolo principale sembra essere:""La strage continua"".-L'originale di detto foglio si allega al presente rapporto.-

Da accertamenti esperiti presso l'ufficio alloggiati della Questura di Milano é emerso che PECORELLI Carmine la notte del 9-3-1979,unitamente alla MANGIAVACCA Franca ha preso alloggio presso l'albergo"Aerotel" sito in Milano via Boezio nº20.-

La cravatta marrone con la targhetta" Sainte Simon" rinvenuta a terra tra via Boezio e via Tacito é stata inviata al Centro Investigazioni Scientifiche Carabinieri di Roma per gli esami del caso.-Si allega processo verbale di rinvenimento.-

Si fa riserva di comunicare ulteriori notizie.-

^ ^ ^

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Antonino Tomasselli-

gli atti contrassegnati con ⊗ sono stati inseriti nel Vol. "Sequestri e sequestri"

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-
.2^ Sezione.

39

N.88957/4 "P" di prot. Roma,lì 23 marzo 1979.-

OGGETTO:-Omicidio in persona del giornalista Carmine PECORELLI.
Trasmissione di atti di polizia giudiziaria.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.dr.Eugenio Mauro-

R O M A

Fa riferimento al fascicolo processuale n.41395/79 B R.G. P.M. di codesto Ufficio.-

A seguito del foglio pari numero odierno di questo Reparto operativo, si trasmette:

x - p.v. di sequestro di due atti notarili eseguito presso lo studio del notaio Salvatore SAMMARTANO. Al verbale sono allegati i due atti stessi;

x - p.v. di sequestro di due atti eseguito presso lo studio del notai Luigi VACCARO. Al verbale sono allegati i due atti stessi;

x - p.v. di notifica del decretondi sequestro N.41395/79B emesso dalla S.V., all'avvocato Cesco NIGRO il quale ha dichiarato di non detenere alcuno degli atti menzionati nel decreto stesso;

x - p.v. di notifica del precitato decreto di sequestro all'avvocato Franco DE CATALDO, il quale ha dichiarato testualmente, dopo essersi rifiutato di consegnare gli atti menzionati nel decreto stesso:" per quanto concerne le copie dei processi ed altri atti riferentisi alla mia attività di difensore del PECORELLI, non ho alcuna difficoltà a consegnarle all'A.G. salvo l'autorizzazione di cui all'art.68 C.P.V. della Costituzione. In ogni caso tale atti sono a disposizione della stessa A.G. che potrà esaminarli presso il mio studio quando vorrà, preavvertendomi".

- Non è stato eseguito invece il decreto di sequestro anche presso lo studio dell'avvocato Francesco MARASCO in quanto chiuso. Riserva di far tenere tale atto.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

Rep. Op.
CC

24.03.79

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

--=Reparto Operativo-=

-2^ Sezione-

45

N°88957/6"P" di prot. Roma,li 24 marzo 1979.-

OGGETTO:-Omicidio in persona di Carmine PECORELLI.-
Trasmissione di atti di polizia giudiziaria.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.E.MAURO-
R O M A

^^^^^^^^^

A seguito di precorsa corrispondenza,si trasmette:

X - p.verbale di sequestro ed affidamento in custodia giudiziaria della cassetta di sicurezza presso l'agenzia 252 della Banca Popolare di Milano,sita in via Veneto n°I;

X - p.verbale di notifica del decreto di sequestro alla Direzione della Banca commerciale Italiana;

X - p.verbale di notifica del decreto di sequestro documentazione bancaria alla Direzione della Banca Popolare di Milano;

- p.verbale relativo alle sommarie informazioni testimoniali rese da RE Franco,in ordine alla riparazione di alcuni organi del= l'autovettura Renault di proprietà di NOSELLA Cristina;

- p.verbale relativo alle sommarie informazioni testimoniali rese da LELLI Gino,tecnico della S.P.A."ABETE" sita in via Prene= stina n°683,circa la stampa del settimanale "OP";

(X) - p.verbale relativo alla perquisizione e sequestro di documenta= zione,agende,nastri magnetici ed altro,presso l'abitazione del defunto Carmine PECORELLI,sita in via della Camilluccia I45.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

Il verbale contrassegnato con (X) è stato inserito nel Vol. "Perquisizioni e sequestri". Quelli contrassegnati con X furono nel Vol. "Accertamenti bancari"

CC. Rep.
Sewizi Magistrat

25.03.1979

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

REPARTO SERVIZI MAGISTRATURA

N. 286/6 di prot. "P" 00100 Roma, lì 25 marzo 1979

Risp. al foglio n. ..... del .....

OGGETTO: Utenza telfonica 310291 - telefonata anonima.=

-:-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- dr. Eugenio MAURO -

00100 R O M A

^^^^^^^^

Le comunico, che un anonimo informatore, di attendibilità ovviamente non controllata, ha riferito telefonicamente di porre attenzione nel quadro delle indagini per l'omicidio PECORELLI, ad un certo PIROMALLI Carmelo, pubblicista o persona che frequenta ~~che~~ gli ambienti della stampa, abitante nella zona Trionfale - Camilluccia.=

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO
-Antonio Varisco-

Rep. Op. cc

26.03.79

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2 Sezione-

212

53

N.88957/8 "P" di prot.- Roma, li 26 Marzo 1979

OGGETTO: Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dott.Eugenio MAURO- R O M A

Una persona che ha chiesto per almeno in un primo momento di mantenere l'anonimato, ha confidato ad ufficiali di Polizia Giudiziaria della Compagnia Carabinieri di Barletta alcune notizie relative all'omicidio di Carmine PECORELLI, ipotizzando un possibile movente.

Nel dicembre 1970, apparve sul settimanale "OP" un articolo dal titolo: ""Gli Ospedali del Mezzodì"", che si allega in fotocopia.

L'autore delle confidenze ebbe modo di parlare personalmente con il PECORELLI. In questa occasione, il giornalista confermò al suo interlocutore che il citato articolo aveva sollevato un vespaio, ed un gruppo di potere facente capo alla Cassa del Mezzogiorno gli aveva fatto sapere di essere rimasto particolarmente offeso per il tenore dell'articolo.

In particolare, l'elemento più in vista del "gruppo", consigliere d'amministrazione, tale Prof.LO GIUDICE, aveva fatto sapere al PECORELLI che lo stesso in futuro avrebbe potuto passare dei "guai".

Sempre parlando con il suo interlocutore, fonte delle presenti notizie, il PECORELLI ironizzò su detto risentimento, aggiungendo che tutto era possibile essendo il LO GIUDICE siciliano come pure erano siciliani i presunti corruttori di cui si parla nello allegato articolo (Ditta S.A.M. di Catania).

./.

2113

54

Nel mese di febbraio 1979, il PECORELLI, nuovamente a colloquio con la fonte delle notizie, riferì di essere arrivato ad una svolta decisiva nella indagine-inchiesta, di cui trattasi, in quanto aveva appurato quali erano le modalità con le quali nel mese di gennaio precedente, la direzione dell'Ospedale di Isernia, in collusione con il suddetto "Gruppo", capeggiato dal LO GIUDICE, con la partecipazione di tale MUNAFO', segretario del LO GIUDICE, dell'Ing.BALZARRO Cesare (ex funzionario Gruppo Ospedali Cassa Mezzogiorno), e dall'Ing. MAGLIOCCO (ex addetto al consiglio di amministrazione della Cassa) e da certo DE ROSSI Baldo, aveva trovato il modo di truccare ulteriormente una gara di appalto che nel frattempo era stata sospesa in quanto il precedente presidente della Cassa, SERVIDIO, aveva presentata una denuncia alla Procura della Repubblica di Isernia. In particolare erano stati denunciati tutti i componenti della commissione giudicatrice di Isernia che era stata nominata dalla Cassa ed il cui esponente principale sarebbe tale Prof.POLESE Nello da Napoli, legato al LO GIUDICE.

La predetta fonte ha inoltre aggiunto che il LO GIUDICE sarebbe collegato all'Ing.MORRA Italo, sempre del GruppoOspedali della Cassa per il Mezzogiorno, il quale, sempre d'accordo con il LO GIUDICE, avrebbe truccato una gara d'appalto presso l'ospedale di Venere di Bari.

Tanto, si riferisce per doverosa notizia.

I comandi dell'Arma competente saranno interessati, previa autorizzazione della S.V., al fine di identificare compiutamente le persone citate nel presente rapporto ed avviare le prime indagini del caso al fine di verificare l'attendibilità delle presenti notizie.-

IL CAPITANO
[illegible] DELLA 2^ SEZIONE
Antonino [illegible]

DIGO

27.03.79

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

3

Questura di Roma

D I G O S

Cat. A1/bis/DIGOS

Roma, 27 marzo 1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.

all.40+ plico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(S.Proc.Dott.Domenico SICA)
presso il Tribunale di

R O M A

In esecuzione del decreto emesso da codesta A.G. in data 21 corrente, personale di questa DIGOS sta procedendo all'intercettazione delle conversazioni telefoniche sull'utenza 5377776 del distretto di Roma, in uso a MANGIAVACCA Franca in altri atti generalizzata.

In via preliminare, si trasmettono 39 relazioni di servizio sulle conversazioni finora effettuate e n.2 bobine di nastro magnetico, su cui esse sono state incise.

Si allega altresì il p.v. di prelevamento della bobina n.2 tolta dal registratore non ancora completamente utilizzata.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

Vedi fol. "Rapporti"

Rep. Op. CC

29.03.1979

64

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-

N°88957/9"P" di prot. Roma, li 29 marzo 1979

OGGETTO: Omicidio in danno di PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Dr. Domenico Sica- R O M A

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Su incarico verbale del Procuratore Capo della Repubblica di Roma dr. DE MATTEO -cosi come da appunto in possesso della S.V.- il Comandante del Nucleo di P.G. Ten. Col. G. CAMPO e lo scrivente esperivano degli accertamenti in ordine a delle notizie pervenute telefonicamente al dr. DE MATTEO alle ore 21 circa del 21.3.1979 da persona non meglio conosciuta.

Veniva accertato che presso il locale albergo Excelsior sito in questa via Veneto avava effettivamente preso alloggio tale Licio (e non Lucio) GELLI, nelle camere nn. 127-128 e 129.

Trattasi di GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1920 residente Arezzo via S. Maria (e non Madonna) delle Grazie -Villa Vanda- tel. 21225, diplomatico.

Nessuna controindicazione, almeno per il momento, è emersa nei confronti del predetto.

Il Dott. GNOCCHINI indicato sempre dall'anonimo come segretario della ditta "GIOLE" di Castiglione Fibocchi (AR) si identifica in::
GNOCCHINI Vittorio nato a Terni il 28.7.1942 residente a Castiglion Fibocchi (AR) via Setteponti 26/A.

../..

65

Proveniente da Roma è giunto a Castiglion Fibocchi nell'anno 1973.

Non risulta essere segretario del dott. GELLI; è stato invece direttore delle stabilimento di confezioni "GIOLE" di cui è direttore Generale il GELLI. Attualmente esplica la sua attività lavorativa presso il predetto stabilimento in qualità di fiduciario e "factotum".

Anche nei confronti del suddetto GNOCCHINI non sono emerse controindicazioni di sorta.

Segretaria del GELLI è invece la signora VENTURI Carla sul conto della quale, per il momento, non si hanno altre notizie.

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO
Antonio Cornacchia-

Rep. 9p cc

30.03.79

82

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo
(2ª Sezione)

N.88957/9"P"di prot. Roma, li 30 marzo 1979.-

OGGETTO: Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.E.Mauro-
R O M A

^ ^ ^ ^

A mezzo di sottufficiale, come da accordi verbali intercorsi, si trasmette un pacco contenente carteggio già sequestrato presso la sede di OP in via Tacito n.50, e selezionato dalla S.V.presso questi uffici in data 29 marzo 1979.-

Si precisa che il pacco contiene due plichi contrassegnati dal n.1 e 2. Detta numerazione si riferisce alla classificazione con la quale erano stati contrassegnati gli scatoloni di cartone nei quali era stata ammassata in via Tacito la documentazione sequestrata.-

Si allega inoltre:

un p.v.relativo all'apertura dei reperti e prelievo dagli stessi di documenti nonchè relativo alla chiusura dei reperti stessi;-

due elenchi distinti relativi ai documenti contenuti nei suddetti plichi n.1 e n.2.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2ª SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

Nuebo PG cc

31.03.79

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria
Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 486476 - 6798888

NR 189191/1 di prot.llo Roma, li 31 marzo 1979

OGGETTO:- Trasmissione processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da CHIODI Giovanni.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost. Proc. dott. E. MAURO -

R O M A

In relazione alla richiesta verbale avanzata dalla S. V., si trasmette l'allegato processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese dal portiere dello stabile, sito in questa via Tacito, nr.50, Giovanni CHIODI.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Giovanni Campo)

Nucleo Pc

02.04.1979

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria
Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 486476 - 6798888

73

N. 189191/1-2 "P" di prot.llo Roma, lì 2 aprile 1979

OGGETTO:- Trasmissione processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da PECORELLI Rosina.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost. proc. dott. Eugenio MAURO-

R O M A

In relazione alla richiesta verbale avanzata dalla S.V., si trasmette l'allegato processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da PECORELLI Rosina.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Giovanni Campo)

Nuebo PG CC

03.04.79

1408

79

M E S S A G G I O

FM. COMANDO NUCLEO P.G. — R O M A

TO. QUESTURE - GRUPPI CC - NUCLEI P.G.CC.:
T O R I N O
×M I L A N O
×G E N O V A
B O L O G N A
×F I R E N Z E
×R O M A-PRIMO (co
N A P O L I
P A L E R M O

TO. REPARTO CC. OPERATIVO — R O M A (in copia

INFO. PROCURA REPUBBLICA — R O M A (in copia
-Sost.Proc. dr.E.MAURO-

NR. 186096/3 "P" di prot.llo — Roma, lì 3 aprile 1979

AT RICHIESTA SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA ROMA, DOTT. E. MAURO, PREGASI COMUNICARE SE OCCASIONE EPISODI CRIMINOSI QUALSIASI MATRICE, O IN ALTRE CIRCOSTANZE, SIANO STATI RINVENUTI PROIETTILI MARCA FRANCESE "GIAVELOT".
ESITO SOLO SE POSITIVO, DIRETTAMENTE AT PREFATO MAGISTRATO.

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Giovanni Campo)

2

76

F O N O G R A M M A

DA CC. COMANDO NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA R O M A

AT COMMISSARIATO DI P.S. ROMA-MONTE MARIO

AT CC. COMANDO COMPAGNIA ROMA-TRIONFALE

e, per conoscenza:

AT PROCURA REPUBBLICA ROMA -S.P.dr.E.MAURO- (in copia

N. 186096/3-1 "P" di prot.llo Roma, lì 3 aprile 1979

AT RICHIESTA SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA ROMA, DOTT. E. MAURO, PREGASI TRASMETTERE DIRETTAMENTE AT MAGISTRATO COPIE EVENTUALI DENUNCE PRESENTATE DA GIORNALISTA PECORELLI Carmine NATO SESSANO (IS) 14.6.1928, GIA' DOMICILIATO ROMA VIA DELLA CAMILLUCCIA NR. 145, PER DANNEGGIAMENTI PROVOCATI AT SUE AUTO VETTURE.

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Giovanni Campo)

Rep. Op CC

06.04.1979

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=-Reparto Operativo-=
-2^ Sezione-

85

Nº88957/IO"P" di prot. Roma,li 6 aprile I979.-

OGGETTO:-Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.E.MAURO-
ROMA

^^^^^^^^^^^^^^^

La S.V.,nella serata del 29-3-I979,durante la selezione presso questi uffici del materiale sequestrato nell'ambito delle indagini sull'omicidio del Dr.Carmine PECORELLI,dava incarico verbale al sottoscritto di procedere,anche in sintesi,alla trascrizione delle due Compact-cassette,che sono risultate parzialmente incise,indicate nel verbale allegato al foglio di questo Comando numero 88957/9-bis- in data 30-3-I979.-

Si trasmette,pertanto,tramite il latore della presente:

- una - pagina dattiloscritta riguardante la trascrizione - in sintesi - della conversazione tra un uomo ed una donna,su argomenti di carattere personale.-
La conversazione é incisa sulla 1^ parte della Compact-Cassette sulla quale é segnata la lettera "F" racchiusa in un cerchietto;

- tre - pagine dattiloscritte riguardanti due conversazioni(si ritiene trattasi di interviste) trascritte integralmente.-
Le conversazioni sono incise sulla 1^ parte della compact-cassette,sulla cui custodia é riportato annotato a matita:
""Licio GELLI - Massoneria LOGGIA P2 - TG2 - Studio Aperto - h.I9,45 - I3-I-I977 - da 0 a 68"";

- una - busta sigillata con piombino e ceralacca,contenente le citate due Compact-cassette.- (1)

^ ^ ^

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
- Antonino Tomaselli -

d.f.

(1) il plico è stato inviato all'Ufficio Corpi di Reato

86

Sintesi di una conversazione incisa su di una "compact-cassette" - 1^ parte - sulla quale appare la lettera "F" racchiusa in un cerchietto.-

-NOTA:-Vi é una lunga conversazione tra una donna ed un uomo.- Quest'ultimo chiama la sua interlocutrice(una sola volta) con il diminutivo di "Frà"(probabilmente Franca).-

-NOTA:-L'inizio delle conversazione non figura inciso sulla cassetta.-

--------ooooo0ooooo-------

-Donna:-Quella sera che portasti i miei amici,che fine fecero ?
-Uomo:-Li ho accompagnati in albergo sull'Aurelia,abbastanza buono.-
-Donna:-E la tua radio ?
-Uomo:-La mia radio é rimasta così.Sono andato sabato al Commissariato a denunciare....
-Donna:-Hai avuto noie ?
-Uomo:-No,tanto ci sono abituato,non mi fa un baffo...

Ad un certo punto la donna,avvertendo un disturbo alla linea(al telefono),chiede cosa sta accadendo.-
-Uomo:-Qua c'é tutta una apparecchiatura elettronica in funzione da sta mattina.-
A richiesta della donna se sta cambiando pannello:
-Uomo:-Si,si,tutte questioni di segreterie telefoniche,apparecchiature di registrazione...capisci ?.-

-NOTA:-La conversazione si interrompe per probabile caduta della linea e quindi riprende poco dopo,con l'affermazione da parte della donna"é caduta la linea".-
La donna dice che lo chiamerà più tardi e l'umo afferma che si sente giù di morale,anche se oggi,tutto sommato,dovrebbe essere una giornata positiva,in quanto dovrà incassare dei quattrini,anche parecchi.-
La donna,riguardo al danaro,chiede se sia una cosa certa.-Lo uomo risponde che deve solo prenderli materialmente,precisando:"se poi arriva un'altra cosa ,allora sono il doppio di quello che dovrei prendere"".-
-La conversazione,quindi,verte su pettegolezzi di vario genere(la donna sta cercando di diventare un pezzo di marmo nei confronti dell'uomo).-
-Uomo:-Siamo stati più o meno 8 giorni senza vederci.Ci avevamo un giorno l'abbiamo passato la sera precedente.Ne avevamo un altro...perché il giorno successivo sarebbe tornato Luciano....-Tu sei la classica donna che vuole la botte piena e la moglie ubriaca.-
La donna si dimostra di essere trascurata dall'umo,ed afferma che non é sufficiente stare a letto,perché nella vita ci sono altre cose meravigliose,soggiungendo che a lei non piacciono le cose fatte a metà.-
-NOTA:-La conversazione si interrompe per fine nastro.-Sulla 2^ parte della bobina non sono incise conversazioni.-

87

Conversazioni incise sulla Compact-cassette - I^ parte -

-NOTA:-Dati indicati a matita sulla custodia della cassetta: """Licio GELLI - Massoneria Loggia - P2 TG2 Studio Aperto - h.I9,45 - I3-I-I977 - da 0 a 68"".-

----------oooooooOooooooo----------

-NOTA:-La conversazione inizia così:(é un uomo che parla):

....italiano.Dai toni di voci,di sospetti,di intrighi, oggi vengono alla luce i primi documenti,le prime testimonianze su attività inquietanti di una parte della Massoneria.-Sotto accusa é il Gran Maestro Lino SALVINI,ma soprattutto una delle Logge,cioé delle Sezioni della Massoneria,la Loggia più due,propaganda due,diretta da sette anni da Licio GELLI,un industriale di Arezzo.-E' una Loggia speciale che consente il segreto più assoluto sulla identità dei sue membri e sulla sua azione.-Documenti e testimonianze parlano però di attività politiche preoccupanti e di iniziative finanziarie che nulla hanno a che fare con i compiti istituzionali della Massoneria.-Ma l'accusa più grave é questa:Tra il 70 e il 74 sarebbero nate all'ombra della più due edilizia GELLI,in collegamento con forze esterne,progetti e tentativi per un colpo di stato di destra in Italia.-Tra i ducumenti che sono già in mano ai magistrati che si occupano di trame nere a a Padova - Firenze - Bologna e Torino - vi sono tra l'altro verbali della Giunta Esecutiva - l'Organo di Governo della Massoneria - dai quali risulterebbero sin dal 71 preoccupazioni di molti associati per l'attività golpista di GELLI.-Chi é GELLI ? Ex volontario fascista in Spagna,ex ufficiale di collegamento dei comandi italo-tedeschi,ha stretti contatti con i dirigenti dell'attuale dittatura argentina.-Dei personaggi aderenti alla P2 si sa poco.Sembra che GELLI dopo la sua nomina,maestro venerabile,cioé a capo della P2,nel I970,abbia portato il loro numero fino a 2.400(duemilaquattrocento).-C'erano uomini politici,magistrati,alti ufficiali.Di qualcuno si conosce il nome:c'era Vito MICELI,Generale ex Capo del SID,implicato nel golpo BORGHESE;c'era il Generale Osvaldo MINGHELLI e suo figlio Gianni Antonio,il neo fascista in carcere per i suoi collegamenti con l'anomina sequestri;c'era Carmelo SPAGNUOLO,ex procuratore Generale della Repubblica,sotto accusa in questi giorni per la dichiarazione giurata da lui resa in difesa del finanziere SINDONA,latitante negli Stati Uniti.-C'era anche l'allora segretario generale della Camera COSENTINO.-E poi tanti altri:molti generali,alti ufficiali dello Esercito e della Guardia di Finanza.-Fra gli accusatori di GELLI e di SALVINI é Ermenegildo BENEDETTI,ex ~~Sindaco~~ Vice Sindaco.Ha ricoperto le più alte cariche massoniche.Fino a poche sittimane fa era membro di diritto della giunta esecutiva della massoneria italiana.-E' stato anche grande oratore e maestro venerabile.E' stato espulso dalla Massonerio il I8 dicembre scorso.-

-NOTA:-A questo punto un uomo rivolge delle domande all'avv.BENEDETTI e questi dà le risposte.-

-Uomo:-Avvocato BENEDETTI,allora ci sono stati davvero questi inquinamenti golpisti nella massoneria italiana ?

-Benedetti:-Si,eh..il mio modo di vedere..ci sono stati e sono stati da me denunciati eh..sin dal I973 nel corso di una Gran Loggia che si tenne all'albergo Hilton di Roma.-Allora ero grande oratore e il mio dovere era denunciare alla...comuninione lo stato della istituzione che manifestava di allontanarsi da quelli che erano i suoi principi storici tradizionali.-

-Uomo:-Ecco,mi scusi,ci riferiamo alla Loggia più due, cioé a quella diretta da Licio GELLI,quando parliamo di inquinamenti golpisti ?

-Benedetti:-Ci riferiamo alla Loggia più due e naturalmente anche al fatto che il Gran Maestro attualmente in carica,il Prof.SALVINI,era perfettamente a conoscenza di quello che avveniva nella Loggia più due.-

-Uomo:-Eh,se questo...esistono documenti,oltre alla sua testimonianza ?

-Benedetti:-Esistono,oltre alla mia testimonianza e alle testimonianze di altri associati,anche dei documenti che e che...possono non essere in sé una prova strattamente giuridica,ma che illustrati da testimonianze che esistono,acquistano valore di prova.-Esiste per esempio una dichiarazione del Prof.SALVINI fatta nel I971 che può essere documentata e provata testimonialmente e che additava il GELLI come un...fautore di un colpo di stato,come l'organizzatore di un colpo di stato.-

-Uomo:-Eh,mi scusi,si tratterebbe di un copo di stato di cui non si é mai parlato finora ?

-Benedetti:-Si tratterebbe di un colpo di stato di cui non si é mai parlato e che quindi probabilmente é rimasto allo stato progettuale.Però il Prof.SALVINI lo denunciò nel corso di una riuninone della giunta esecutiva.-

-Uomo:-Eh..eh...si tratterebbe di un colpo di stato progettato nell'ambito della Loggia più 2 o nell'ambito della Massoneria nel suo insieme ?

-Benedetti:-No,escludo che fosse nell'ambito della Massoneria nel suo insieme.-

-Uomo:-Tra i documenti che stanno venendo alla luce,Avvocato BENEDETTI,Ve ne sono anche di altra natura.Ecco,di che natura sono questi documenti ?

-Benedetti:-Direi di natura...a mio modo di vedere,anche giuridica, ma soprattutto e per quello che dovrebbe tentare per l'istituzione che sono,di natura eminentemente morale.-

-Uomo:-Si parla,mi scusi,di tangenti,per esempio ?

-Benedetti:-Si parla anche di tangenti.-

-Uomo:-Ma é vero che sarebbe lo stesso Gran Mestro Lino SALVINI coinvolto in queste vicende ?

-Benedetti:-Questi documenti lo dichiarano coinvolto in queste vicende.-

-Uomo:-Avvocato e perché avete deciso di parlare soltanto adesso, lei e i suoi amici e perché soltanto adesso sono venuti fuori questi documenti ?

-Benedetti:-Noi avevamo la certezza morale dell'inquinamento della istituzione.Quindi abbiamo prima ritenuto doveroso

lottare all'interno per cercare di mutare la situazione.Nello stesso tempo dovevamo corroborare queesta certezza morale con l'acquisizione di elementi di prova che abbiamo cercato e che in parte siamo riusciti ad ottenere.Eh...poi il nostro tentativa ha dovuto cessare,perché recentemente proprio per la battaglia democratica che si stava conducendo all'interno,sono stati espulsi eh..globalmente in massa dalla istituzione.-

-NOTA:-Sul resto della prima parte della bobina non vi sono altre conversazioni.-
La seconda parte é completamente priva di incisioni.-

Roma,li 5 aprile 1979.-

Trascrizioni effettuate da

De Marchis Fimino Mlle

Rep. Op. CC

06.04.1979

90

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
--=Reparto Operativo--=
- 2^ Sezione -

N°88957/11 "P" di prot. Roma,li 6 aprile 1979.-

OGGETTO:-Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Sost.Proc.Dr.E.MAURO -
ROMA

^^^^^^^^^

Fa seguito a precorsa corrispondenza concernente l'omicidio del Dott.Carmine PECORELLI.-

Si trasmette l'allegata dichiarazione sottoscritta dall'allievo carabiniere FORMUSO Ciro,in servizio presso la Scuola Allievi CC.di Roma,il quale verso le ore 20,45 del 20 marzo 1979,transitando lungo la via Orazio di questa città, venne invitato da una donna a prestare soccorso ad una persona gravemente ferita,successivamente identificata per il Dott. Carmine PECORELLI.-

^ ^ ^

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SECONDA SEZIONE
--Antonino Tomaselli--

d.f.

Rep. Op.
CC

07.04.1979

92

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-2^Sezione-

N.88957/I2.P.di prot. Roma,li 7.4.I979.-

OGGETTO: Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.E. MAURO - ROMA

^^^^^^^^

A seguito di precorsa corrispondenza,si trasmette il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti da militari di questo Reparto il 20.3.I979 in Roma, via Orazio, altezza civico IO/F,in relazione all'omicidio del nominato in oggetto.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SECONDA SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

N 2826/89 A.G.I.

95

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

~~NUCLEO INVESTIGATIVO~~

-REPARTO OPERATIVO-

N. 88957/ 4 di prot."P" Roma, li 2 Aprile 1979

~~Via dei Gracchi n. 322~~
~~Tel. 384741-2-3-4-5~~
viaA.Gallenie n.2

FASCICOLO DEI RILIEVI TECNICI

Eseguiti il giorno 20 marzo 1979, verso le ore 21,15, in Roma, via Orazio altezza civico 10/F, in ordine all'omicidio in persona di: - - - - - - - - - - - - - - -

- PECORELLI Carmine, nato a Sessano "Is" il 14-6-1928, residente a Roma, via Camilluccia n. 145.

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO
-Antonio Cornacchia-

V/n.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

94

~~NUCLEO INVESTIGATIVO~~

-REPARTO OPERATIVO-

FASCICOLO DEI RILIEVI TECNICI

eseguiti il giorno 20 marzo 1979, verso le ore 21,15, in Roma, via Orazio altezza civico 10/F, in ordine all'omicidio in persona di:

- PECORELLI Carmine, nato a Sessano"IS" il 14-6-1928, residente a Roma, via Camilluccia n.145.

Contiene N°	1 p. v. di sopralluogo
N°	30 pagine
N°	21 fotografie
N°	1 planimetria

Roma, addì 2 aprile 1979.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

NUCLEO INVESTIGATIVO

95

PROCESSO VERBALE - di ispezione di luoghi eseguita il giorno 20 marzo 1979, vers le ore 21,15, in Roma, via Orazio altezza civico 10/F, ordine all'omicidio in persona di: - - - - - - - - - - -

- PECORELLI Carmine, nato a Sessano "IS" il 14-6-1928, r sidente a Roma, via Camilluccia n.145. - - - - - - - - -

==.==.=.=.=

cm. 52 ed alta cm.15. Sul bordo superiore della stessa, porzione mediana, esserviamo un centerne a semicerchio, predette da colpe di entrata d'arma da fuoco, del diametre di circa un centimetre. Esse é raggiera fitta con l venature del cristalle che pretengene e si espandene verse l'alte. Sul mar ciapiede antistante le sportelle dell'aute sene sparsi numerosi picceli fr menti appartenenti al cristalle frantumate. Nella parte posteriore dell'au te esserviame, superiormente al fanale di posizione sinistre, una lieve amma catura predetta dall'urte centre la saracinesca del civice 10/F. Anche il paraurti, nel tratte che pretegge lateralmente il parafange sinistre é leg germente piegate. -

DESCRIZIONE INTERNA DELL'AUTO. -
Sui sedili anteriori giace il cadavere di PECORELLI Carmine la cui descri- zione verrà fatta successivamente. -
La leva del cambio é innestata nella posizione della retromarcia. Il quadr della strumentazione é illuminate e nella bocchetta per la messa in mete é inserita regelarmente la chiave unita assieme ad un'altra da un ciondele. Ne la vaschetta portaeggetti anteriore, a sinistra del velante di guida, rinv niame due mazzi contenenti ciascune sei chiavi di svariate ferme e grandez ze. Le sportellino del portaeggetti anteriore destre é aperte. Nell'intern esserviame due paia di occhiali da vista con relative custedie, alcuni fe- glietti con appunti vari, un pacchette di sigarette "Murratti Ambassader" e alcune musicassette Stereo 8. Sul tappetine anteriore destre, in corrispon- denza del portaeggetti testé citate, esserviame una meneta da L.200 mentre accante alla vaschetta portaeggetti centrale vi é una contrassegne di libe re parcheggio del comune di Rema recante la scritta "Stampa Romana" valid(sine al 31.12.1978. Sul sedile posteriore nonché sui tappetini posteriori sul piane del lunette, esserviame sparse numerese riviste di "OP" (Osservat re Politice- settimanale di fatti e notizie) recanti svariate ma recenti d te di pubblicazione. -

DESCRIZIONE DEL CADAVERE. -
Giace prone con il terace sul sedile anteriore destre dell'aute e con le gambe distese ed unite tra il sedile ed il pianale sinistre. Il corpe nell sua totalità é distese e leggermente obblique rispette all'asse trasversal dell'autevettura, mentre i piedi sene bloccati centre la parete anteriore sinistra del vane guida alla quale rivelgene la pianta. Il capo poggia cor la fronte sulla cornice interna e la guarnizione in gomma del sottoporta dello sportello anteriore destre, in parte sporce di sangue. L'arte superi re destre é piegate e coperte dal terace mentre il sinistre é abdotte al c po e leggermente piegate. Quest'ultime poggia in parte con la faccia inte dell'avambraccio sul bordo anteriore del sedile e con il dorse della mane sul tappetine anteriore destre, la quale presenta le dita distese e legge mente divaricate. Sette al terace del cadavere, sul sedile, vi sene alcuni quotidiani "Paese Sera" in parte sporchi di sangue. Sul marciapiede, appen sette l'autevettura, in corrispondenza della testa del cadavere, esservia una dentiera accante alla quale vi sene alcune piccole macchie di sangue frammenti di denti. -
Alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mauro e del dice legale dott. Calabresi dell'Istituto di Medicina Legale di Rema, vien rimesse il cadavere dalla sua posizione e adagiate in posizione supina su marciapiede antistante l'autevettura. Così constatiame che le stesse ha g occhiali da vista con mentatura metallica di color ore. L'occhio destre é semiaperte ed il sinistre chiuse. La bocca, il mente e le zigeme destre s sporchi di sangue. In corrispondenza dell'emilabre superiore sinistre, si ta una soluzione di continua di forma allungata con asse maggiore di cM.1 e l'altro asse di 0,8 cm. centornate da orlette ecmetice scoriate con mar ne piuttoste regelare predetta da colpe di entrata d'arma da fuoco. Nella

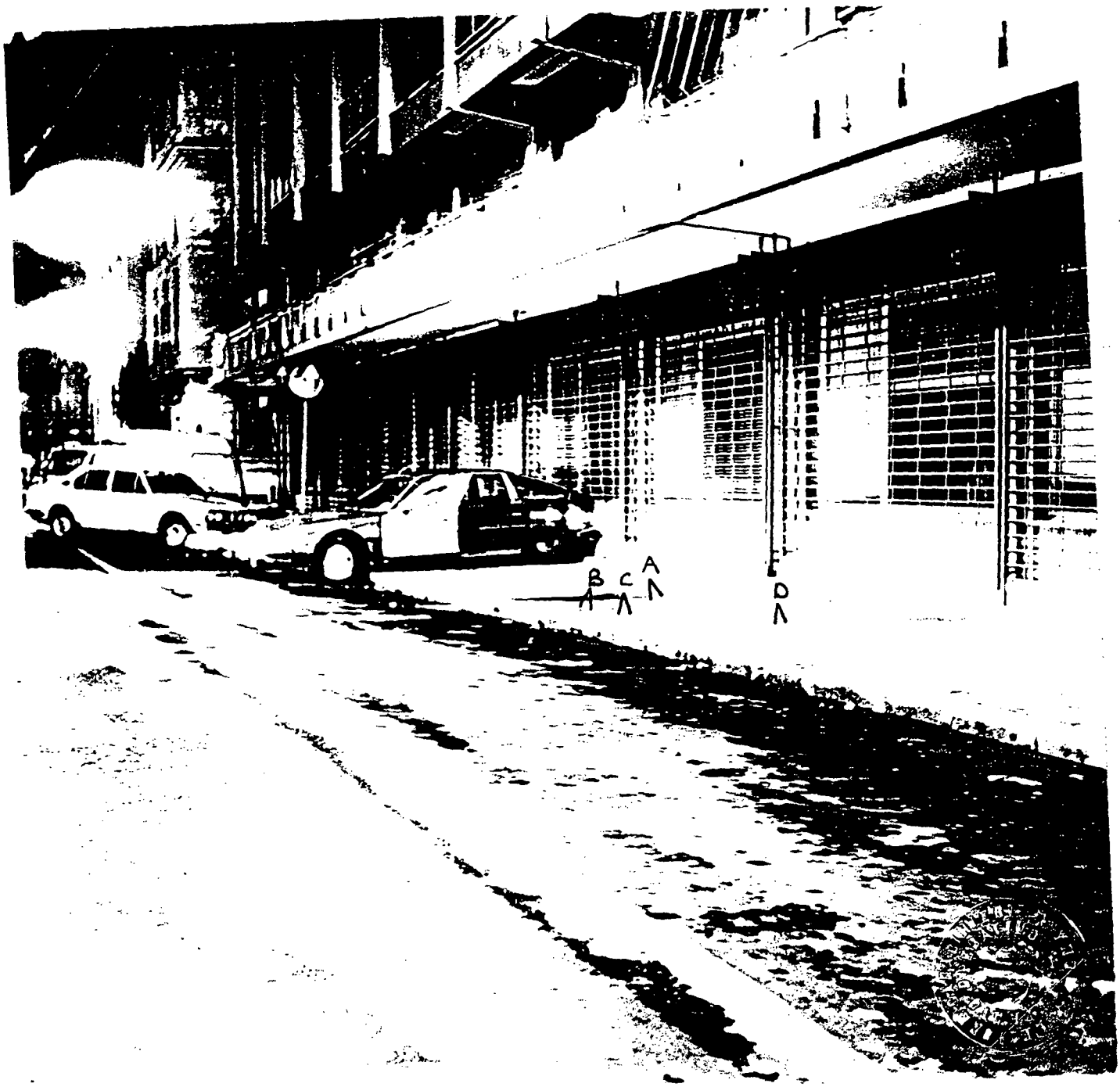
%%%%%

giene mentoidea si nota un complesso di piccole soluzioni di continuo con andamento dall'alto in basso, da sinistra a destra. Il complesso nel suo i sieme misura cM.4X3,5. Nella regione zigomatica sinistra si nota un complesso formato da varie soluzioni di continuo puntiformi delle dimensioni di cm.5X7,5. Rivoltato il cadavere, nel dorso della giacca che indossa, os serviamo nella regione sacrale, immediatamente a destra della linea mediana a cm. 95 dal piano calcaneare dei talloni una soluzione di continuo predetta verosimilmente da colpo di entrata d'arma da fuoco. Altro foro di entrata, predetto pure da colpo d'arma da fuoco, lo osserviamo a cM.10 inferiormente all'angolo scapolare e a cm.11 dalla 12^ vertebra dorsale e distante cm.121 dal calcagno. Infine altro foro di entrata, predetto da colpo d'arma da fuoco lo osserviamo nella regione toracica laterale sinistra a cm.17 da la linea mediana e cm.130 dal tallone. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Indossa: giacca di color cammello marca Ing.Loro Piana, maglione a "V" in cashemere di color bianco avorio di marca Alan Paine con macchie di sangue nella parte anteriore ed inferiore sinistra, camicia color celestino marca "Uomo più" n.41/16, cravatta rossa a pallini bianchi marca "Manolo Berreme pantalone nero,cinta nera marca Masliz-Roma, calzini blu, scarpe nere e fazzoletto bianco. I pantaloni nella parte posteriore presentano un foro in corrispondenza di quello osservato sulla giacca all'altezza della regione sacrale. Infine al collo osserviamo una catenina in oro a grosse maglie. - Nel corso del sopralluogo é stata eseguita sulle superfici idonee dell'autovettura un'accurata indagine dactiloscopica allo scopo di evidenziare ed asportare eventuali impronte papillari allo stato latente.La stessa ha dato esito negativo. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

RILIEVI FOTOGRAFICI

- F O T O N. 1 -



- Panoramica di via Orazio eseguita con le spalle rivolte verso via Cola di Rienzo e la fronte verso via Boezio. Posta trasversalmente alla strada, dinanzi al civico 10/F, é visibile l'autovettura Citroen CX 2000 Pallas, targata Roma R-08195 a bordo della quale é stato rinvenuto il cadavere di PECCARELLI Carmine. Le lettere A-B-C-D indicano i bossoli di pistola cal.7,65 rinvenuti sul marciapiede.

- F O T O N. 2 -

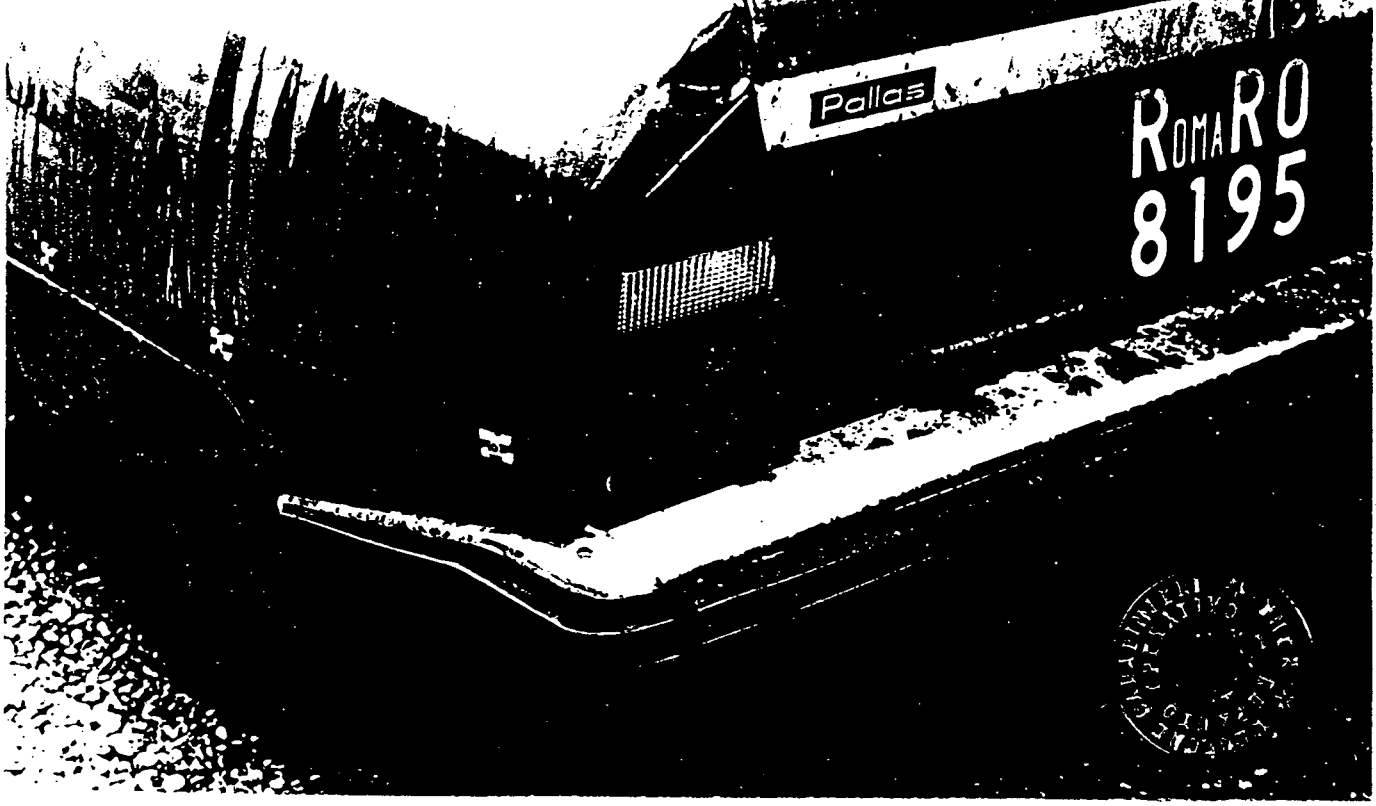


- La stessa autovettura osservata anteriormente. Si osservano i fari accesi, le due portiere anteriori aperte e le ruote voltate in direzione di via Boezio.

- F O T O N. 3 -



- Particolare della parte posteriore sinistra dell'autovettura in questione osservata contro la saracinesca del civico 10/F di via Orazio.



- Particolare dell'ammaccatura, osservata superiormente al fanale di posizione sinistro dell'auto dopo che questa é stata rimossa dalla posizione originaria;

- F O T O N. 5 -



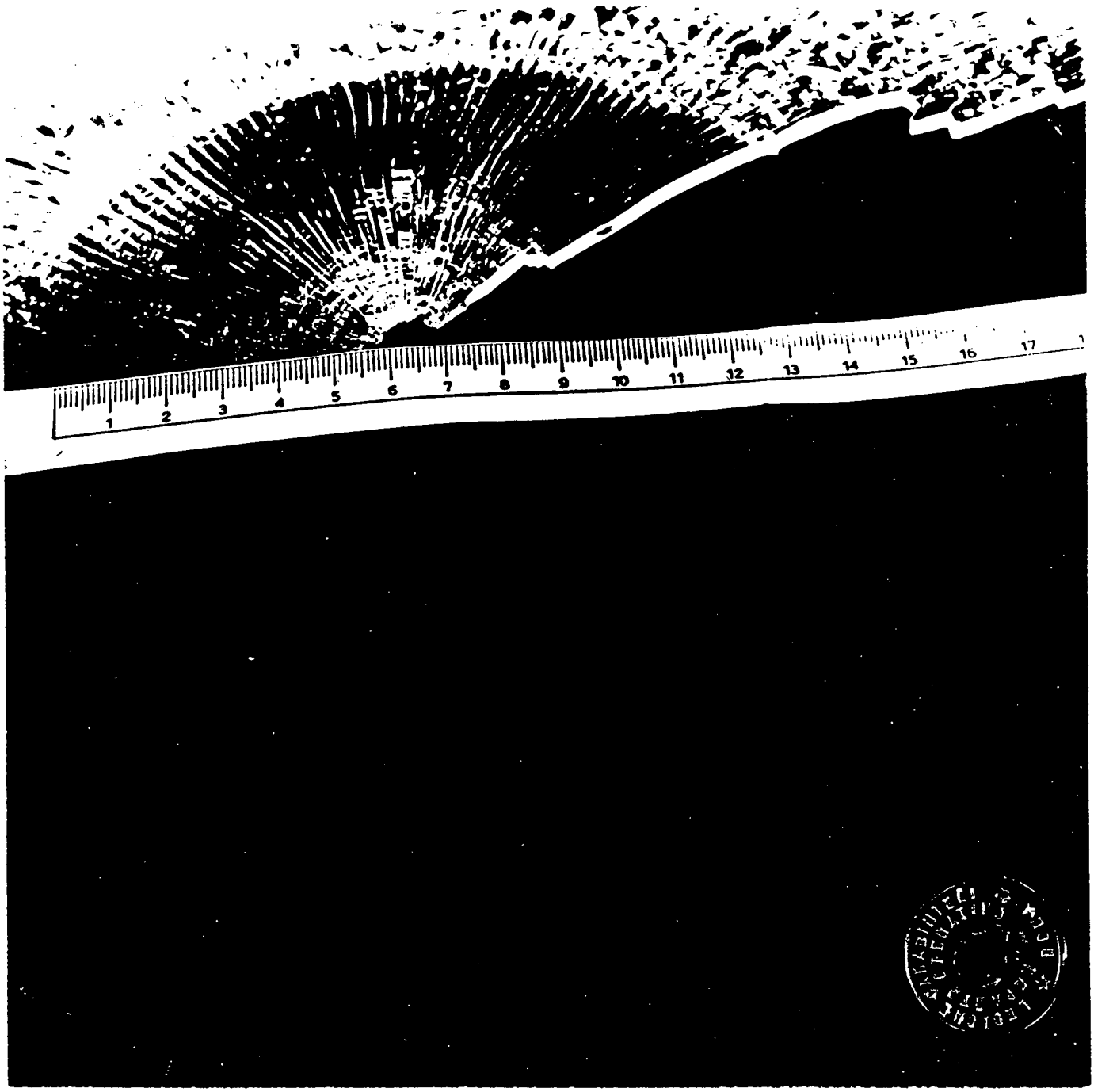
- Il vetro dello sportello anteriore sinistro dell'auto in questione. La fettuccia metrica, posta trasversalmente allo sportello, indica la lunghezza della rottura osservata sul cristallo.

- F O T O N. 6 -



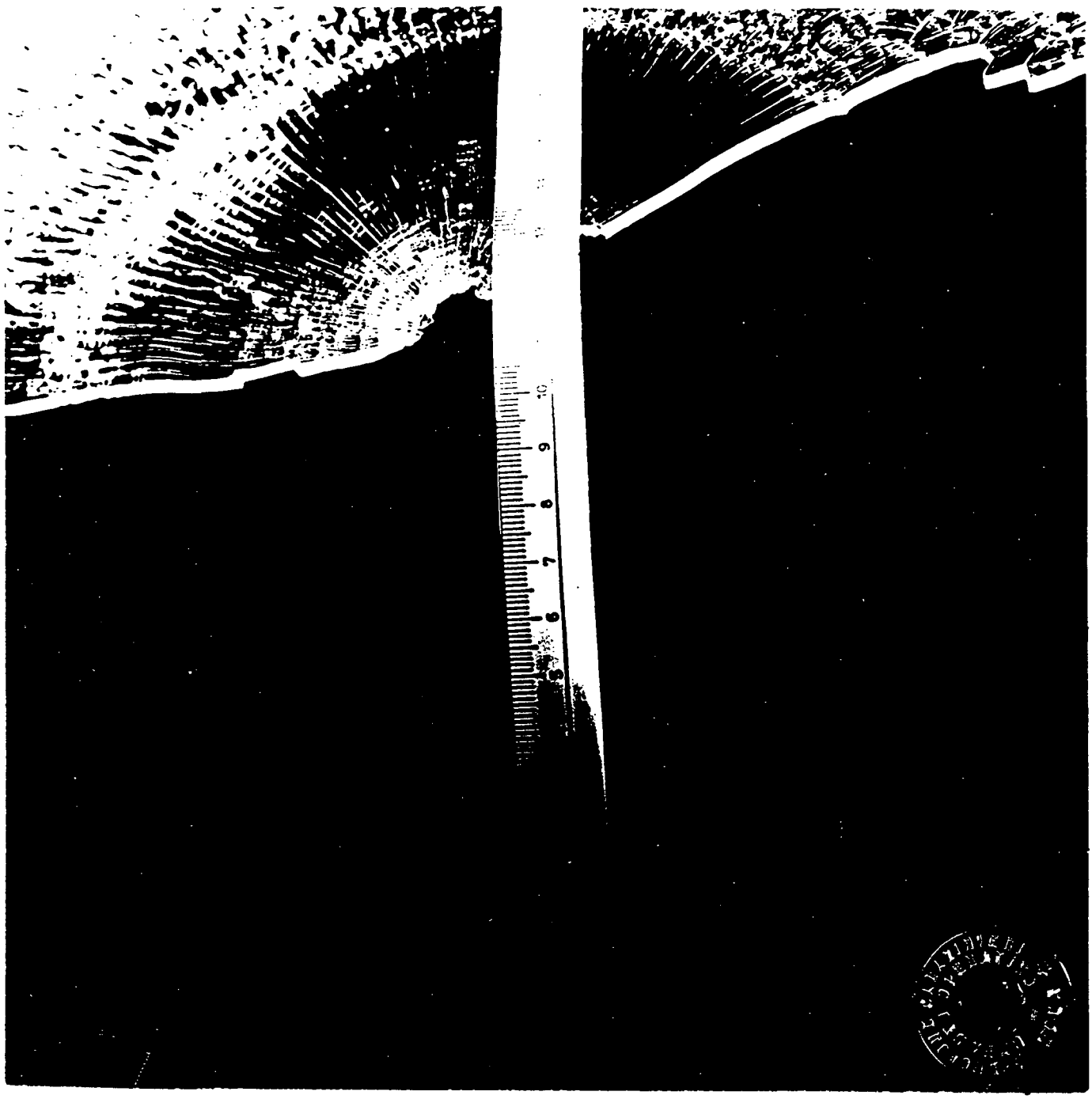
- Lo stesso vetro, di cui alla foto precedente, osservato con la fettuccia metrica posta verticalmente rispetto allo sportello. La freccia indica il contorno a semicerchio prodotto da colpo di entrata d'arma da fuoco.

- F O T O N.7 -



- Particolare del semicerchio indicato con la freccia nella precedente foto con la striscetta millimetrata posta trasversalmente allo sportello dell'auto.

- F O T O N. 8 -



- Lo stesso particolare di cui alla precedente foto osservato con la striscetta millimetrata posta verticalmente.

- F O T O N. 9 -



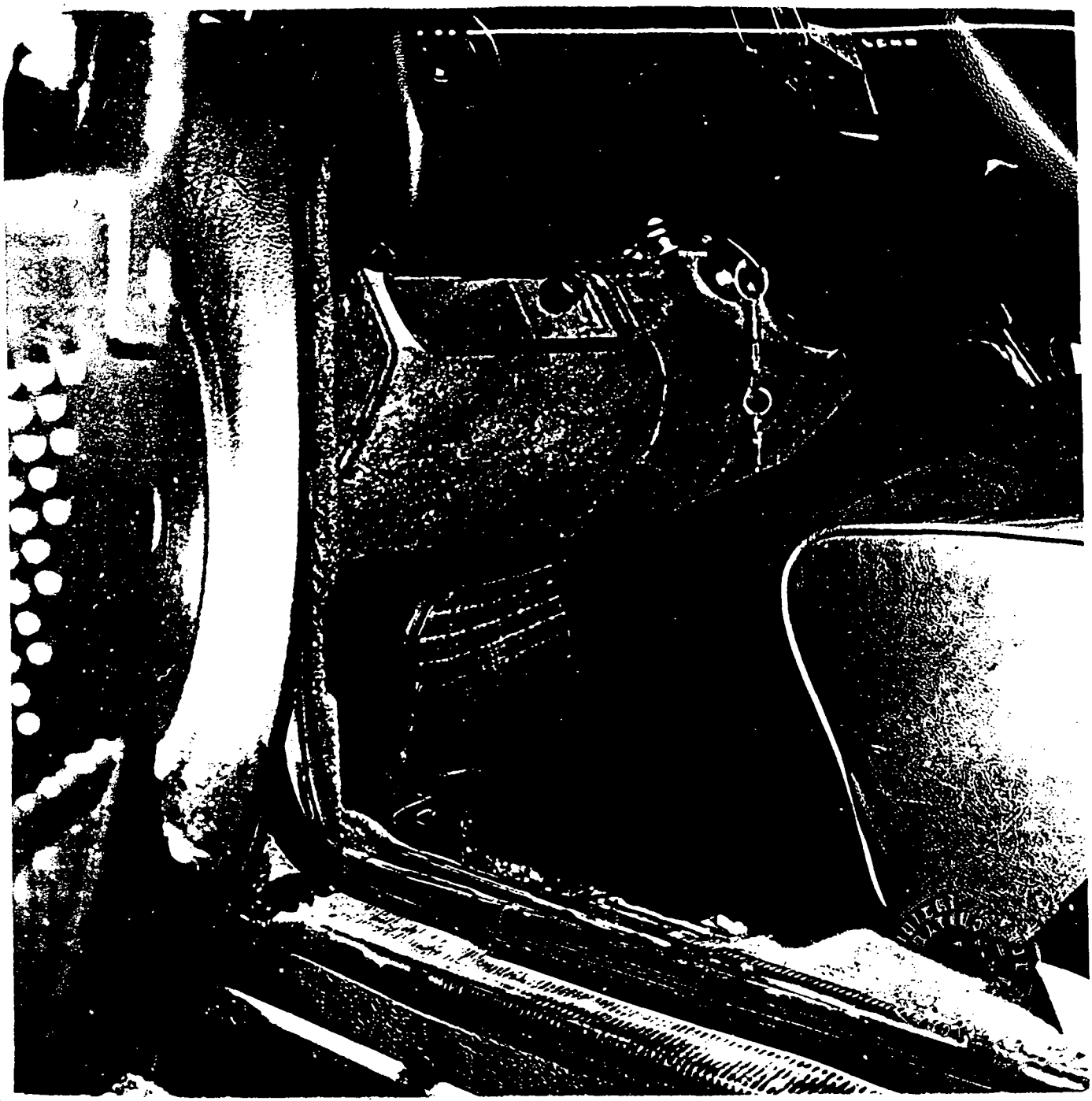
- Particolare dei frammenti di vetro, appartenenti al cristallo dello sportello anteriore sinistro, osservati sul marciapiede antistante l l'auto.

- F O T O N. 10 -



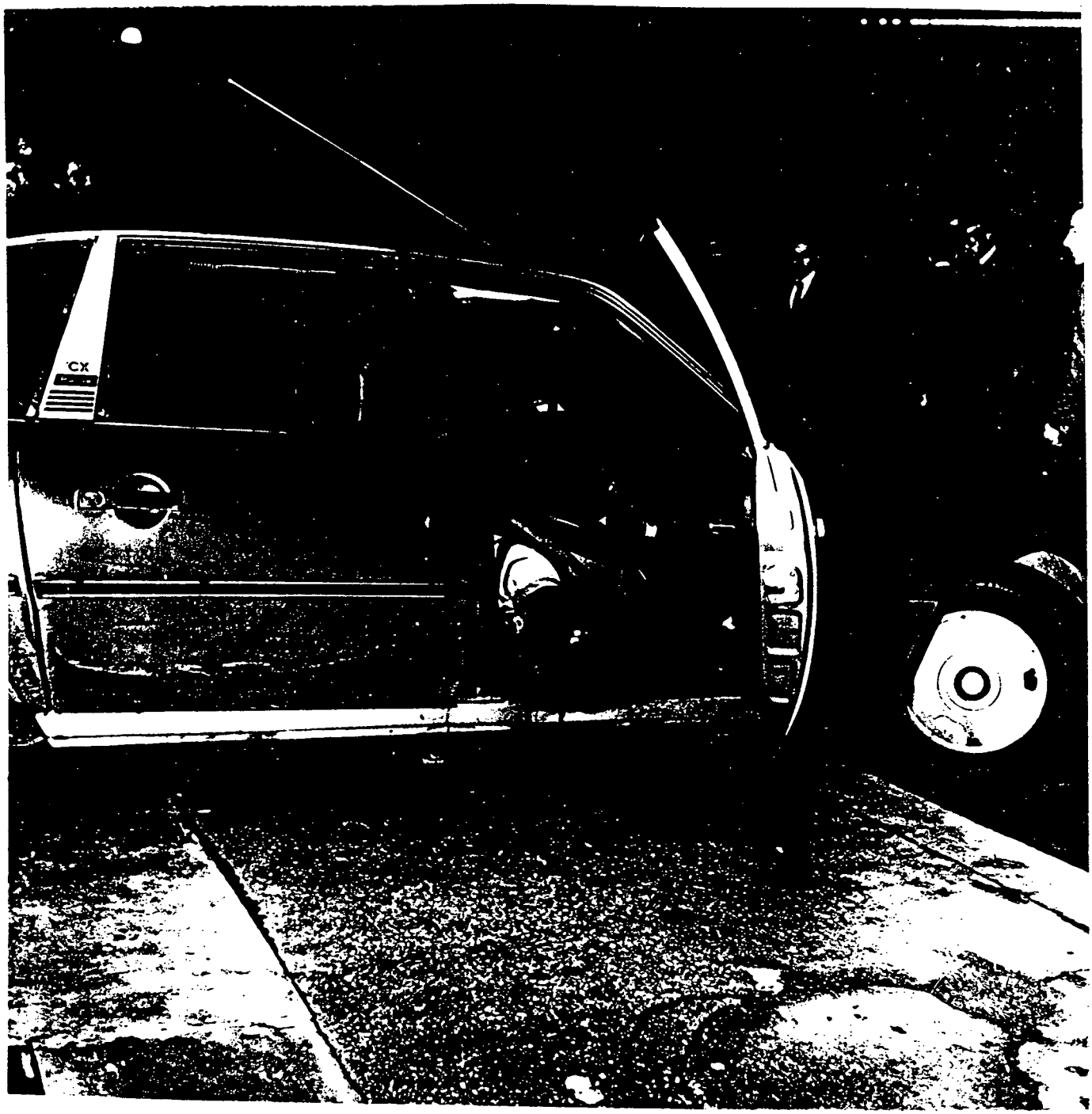
- L'interno dell'auto ove si osserva la posizione degli arti inferiori del cadavere di PECORELLI Carmine. La foto é stata eseguita dal lato sinistro dell'auto.

- F O T O N. 11 -



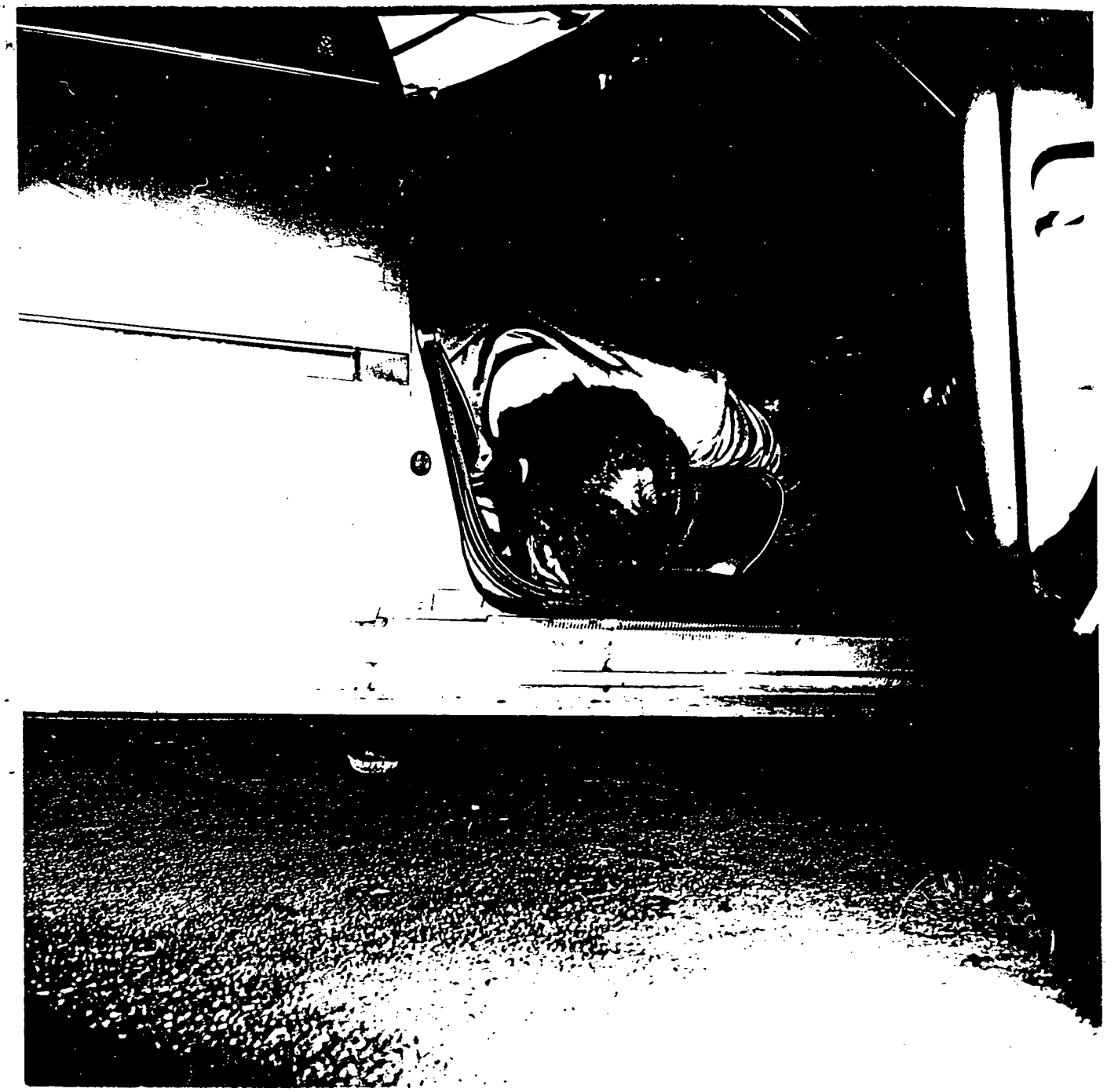
- Particolare della posizione del piede destro del cadavere.

- F O T O N. 12 -



- Il cadavere di PECORELLI Carmine osservato nell'interno dell'auto. La foto é stata eseguita dal lato destro dell'auto.La freccia indica la dentiera del cadavere rinvenuta sotto la stessa auto.

- F O T O N. 13 -



- Particolare ravvicinato della stessa foto n.12.

- F O T O N. 14 -



- Altro particolare della metà superiore del cadavere. E' visibile nell'interno dell'auto lo sportellino del portaoggetti rinvenuto aperto.

- F O T O N. 15 -



- Le due dita indicano i fori di entrata prodotti da colpi d'arma da fuoco osservati sul dorso della giacca.

- F O T O N. 16 -



- L'altro foro di entrata, prodotto da colpo d'arma da fuoco, osservato sulla giacca all'altezza della regione sacrale.

- F O T O N. 17 -



- Particolare della posizione della mano sinistra del cadavere e della moneta di L.200 rinvenuta sul tappetino anteriore destro dell'auto.

- F O T O N. 18 -



- Particolare della dentiera, delle piccole macchie di sangue e dei frammenti di denti osservati sul marciapiede appena sotto all'auto in corrispondenza della testa del cadavere.

- F O T O N. 19 -



- Il volto del cadavere osservato dopo la sua rimozione.

- F O T O N. 20 -

1089



- Altro particolare del volto del cadavere. La freccia indica il foro di entrata, prodotto da colpo d'arma da fuoco, osservato sull'emilabro superiore sinistro.

- F O T O N. 21 -



- Le macchie di sangue osservate sul maglione che indossa il cadavere.

RILIEVI PLANIMETRICI

PLANIMETRIA

RELATIVA ALL'OMICIDIO IN PERSONA DI: PECORELLI CARMINE, AVVENUTO IN ROMA, VIA ORAZIO, IL GIORNO 20-3-1979.-

A- PIANTA GENERALE;
B- PARTICOLARE DELLA ZONA; Scala 1:300
C- QUADRANTE 1 - PARTICOLARE DELLA POSIZIONE DELL'AUTO CITROEN CX 2000 PALLAS TARGATA ROMA RO8195 A BORDO DELLA QUALE E' STATO RINVENUTO IL CADAVERE DI PECORELLI CARMINE;
C- QUADRANTE 2 - PARTICOLARE DEL VETRO FRANTUMATO DELLO SPORTELLO ANTERIORE SINISTRO;

A- BOSSOLO DI PISTOLA CALIBRO 7,65
B- " " "
C- " " "
D- " " "
E- AUTOVETTURA CITROEN CX 2000 PALLAS TARGATA ROMA RO8195 CON FORI E FRECCIA DI DIREZIONE DESTRA ACCESI.-
F- DENTIERA.-

REPARTO OPERATIVO CARABINIERI ROMA.-
- RILIEVI TECNICI -

RILEVATORI: Brig. VECCIA Nicola,
App. SARDARO Vito

Ref. 1

10.04.79

45034

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo
(2^ Sezione)

N.88957/13"P" di prot. Roma, li 10 aprile 1979.-

OGGETTO: Omicidio in persona di Carmine Pecorelli.-
Trasmissione atti di P.G. e documentazione bancaria sequestrata.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.E.Mauro- R O M A

^ ^ ^

A seguito di precorsa corrispondenza, si trasmette:
-un p.v.di sequestro della documentazione bancaria, presso la Banca Popolare di Milano e, relativa agli ultimi due anni dell'attività di Carmine Pecorelli con la banca stessa;
-si trasmette altresì una busta contenente tutta la documentazione di cui al p.v.di sequestro.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

DIG S

10.04.79

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Cat.A.1/Bis/DIGOS Roma, lì 10 aprile 1979

OGGETTO: Omicidio dell'avv. PECORELLI Carmine.

All. vari

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.Domenico SICA)
presso il Tribunale di
R O M A

Di seguito a precedenti rapporti, relativi all'oggetto, si trasmette la nota n.79083 Bis V della Banca Popolare di Milano, qui pervenuta il 9 corrente, relativa agli accertamenti svolti dall'istituto su conti correnti, cassette di sicurezza ed altro, intestati alle persone indicate nel decreto di codesta Procura del 21/3/u.sc..

Si trasmette, inoltre, la documentazione ad essa allegata.

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. R. VALENTE)

Leg. cc. Roma
GRUPPO CC
Roma II

13.04.1979

Legione Carabinieri di Roma

GRUPPO ROMA III

N. 34411/1-3 "P" di prot. 00044 Frascati, li 13 aprile 1979

Risposta al ..... n. ..... del .....

OGGETTO: - DE ANGELIS Antonio (non Carlo).-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost. Proc. dott. Domenico SICA-
00100 R O M A

In esito alla richiesta di codesto Ufficio in data 12 corrente si comunica:

DE ANGELIS Antonio (non Carlo) fu Angelo e fu ALESE Anna Maria, nato a Palestrina l'1.6.1913, emigrato per Roma il 4.5.1963 é deceduto in Palestrina via Eliano s.n. il 16.11.1978 per malattia, sacerdote, monsignore, laureato in scienze politiche, ha ricoperto cariche direttive nell'ambito della Università Internazional degli Istituti Sociali Pro Deo. Dal 1962 all'1.6.1967 é stato presidente del consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Palestrina ed ha insegnato presso l'Università di Teramo. In Roma era domiciliato in via di Valle Cortello n.75.

All'ufficio anagrafico del Comune di Palestrina risultano i seguenti congiunti:

- f/llo : - DE ANGELIS Valentino, coniugato con LULLI Amalia, nato a Palestrina il 14.2.1899, ivi deceduto il 4.5.1941;

- nipote : - DE ANGELIS Angelo fu Valentino e LULLI Amalia, nato a Palestrina il 6.7.1928, ivi residente in via Eliano, impiegato, coniugato con DE PROSPERIS Clara;

- nipote : - DE ANGELIS Giulio dei predetti, nato a Palestrina il 27.3.1926, emigrato per Roma il 22.3.1955, via Federico Ozman n.9, insegnante. Dovrebbe essere l'esecutore testamentario del Mons. DE ANGELIS;

- nipote : - DE ANGELIS Chiara, dei predetti, nata a Palestrina il 4.3.1939, emigrata per Roma, via Federico Ozman n.9, nubile;

- s/lla : - DE ANGELIS Maria, nata a Palestrina il 2.3.1901, religiosa delle Suore di Maria Immacolta, ivi residente dall'1.1.1966 presso la Casa di Maria Immacola in via A.De Gasperi;

- s/lla : - DE ANGELIS Agnese, nata a Palestrina il 22.12.1903, coniugata GERMINI, deceduta in Roma l'11.7.1960;

- nipote : - GERMINI Luigi di Angelo e fu DE ANGELIS Agnese, nato a Palestrina il 14.11.1930, ivi residente in via Giovanni XXIII, tipografo;

- nipote : - GERMINI Maria Adelaide, dei predetti, nata a Palestrina il9.9.1932, ivi residente in via della Martuccia, coniugata, casalinga;

- nipote : - GERMINI Anna dei predetti, nata a Capranica Prenestina il 21.4.1936, residente a Roma, via Comparetti n.57, coniugata, casalinga;

- nipote : - GERMINI Alberto, dei suddetti, nato a Palestrina il 21.9.1940, ivi residente in via Madonna dell'Aquila, coniugato, impiegato;

- nipote : - GERMINI Maria carla dei predetti, nata a Palestrina il 25.8.1945, ivi residente in via Della Martuccia, coniugata, casalinga;

- s/lla : - DE ANGELIS Agostina, detta Giuseppina, nata a Palestrina il 5.5.1910, ivi residente in via Eliano, immigrata da Roma dal 29.3.1975, vedova FIORENTINI Archimede; ha una figlia non residente a Palestrina di cui non é stato finora possibile accertare le generalità.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Giuseppe Placidi)

CC. Ref. Pr.
ROMA

14.04.79

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=-Reparto Operativo-=

Atti relativi 1

3298/79 C N°11513/330 "P" di prot. Roma,li I4 aprile I979.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO - relativo al rinvenimento di un borsello contenente ~~una pistola,documenti~~ vari delle ~~"B.R." con progetti di attentati.-~~
RIRTOVAMENTO AVVENUTO IN ROMA I4-4-I979.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.D.SICA-
ROMA

Alle ore 06 circa del I4 aprile I979 si presentavano presso ai carabinieri della caserma"Podgora" - sede della Legione Carabinieri di Roma - le sottonotate persone:

- GILBERTO Michael Anthony - cittadino americano - in atti generalizzato.-Riferiva di essere ospite del sig.ALMAGIA' Edoardo Carlo,domiciliato in Roma - via della Lungara n°3.-Verso le ore 01 odierne si era portato presso il locale notturno"Make Up" sito in questa via Tagliamento,a bordo di un taxi.-Su detto automezzo rinveniva un borsello,che raccogliava ed apriva soltanto alle ore 03 successive,constatando che all'interno si trovava una pistola ed altri documenti.(Veds.p.verbale sommarie informazioni testimoniali all.n°1).-

- PALLAS Stephanie - cittadina americana - in atti generalizzata.-Dichiarava di essersi trovata assieme al GILBERTO Michael Anthony e confermava i particolari del ritrovamento del corsello.(Ved. p.verbale di sommarie informazioni testimoniali all.n°2).-

- ALMAGIA' Edoardo Carlo Gustavo - cittadino americano - in atti generalizzato.-Dichiarava di aver consigliato i suoi due ospiti a portare subito ai carabinieri il borsello ritrovato.(Veds.allegato p.v.sommarie informazioni testimoniali n°3).-

A seguito delle indagini immediatamente svolte veniva identificato il conducente del taxi ove era stato rinvenuto il borsello. Trattavasi di BINI Mariano,in atti generalizzato.-Dichiarava di nulla sapere del borsello in questione.Faceva un resoconto dei viaggi fatti nella nottata,fornendo indicazioni varie.(Veds.p. verbale sommarie informazioni testimoniali,all.n°4).-

Si esaminava il contenuto del borsello procedendo al relativo sequestro degli oggetti ivi contenuti,elencati nel relativo provesso verbale di sequestro.(Veds.all.n°5).-

La documentazione di cui trattasi si allega in fotocopia: veds.all.6 - 7 - 8 - 9 - I0 - 11 - 12 - 13(consta di I0 pagine - elenco telefonico.-

Il materiale sequestro originale viene tenuto a disposizione della S.V. -

Indagini in corso.-

^ ^ ^ ^

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO
-Antonio Cornacchia-

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-

12 All 5

PROCESSO VERBALE:- di sequestro di documenti ed oggetti rinvenuti all'interno di un borsello di cuoio marrone trovato abbandonato a bordo di un taxi, in Roma, il 14 aprile 1979, alle ore 01,00 circa. - - - - - - - - - -

=.=.=.

Segue p.v. di sequestro di documenti e materiale rinvenuti in un borsello. - - -

DIGOS

17.04.79

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Cat.A.1/BIS/DIGOS Roma, lì 17 aprile 1979

OGGETTO: Busta indirizzata al quotidiano "Vita Sera"n contenente fotocopie di progetti terroristici e lettera anonima.

All.n.8

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc. dott. D. Sica)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito alla comunicazione telefonica odierna ed in relazione alla richiesta verbale della S.V., si trasmette il plico consegnato a dipendente sottufficiale del redattore Gianni Franceschi, del quotidiano "Vita Sera".

Si trasmette, altresì, il relativo verbale di sequestro.-

Il Vice Questore r. e.
- D. Spinella -

Spinella

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno 1979, addì 17 del mese di Aprile, alle ore 15,50, negli Uffici del quotidiano "VITA SERA", siti in Via Parigi N. 11, in Roma.- - - - - - - - Avanti a Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G., è presente il Sig. FRANCESCHI Gianni, nato a Reggio Emilia il 20.3.1927, residente a Roma in Largo Bompiani N. 5, redattore presso il citato quotidiano, identificato a mezzo di Tessera dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti N° 005904, rilasciata il 24.12.1966, il quale ci consegna una busta bianca delle dimensioni di cm. 18x28, su cui è scritto a penna" PER VITA SERA". Detta busta contiene N° 6 fogli bianchi, fotocopiati, dattiloscritti solo su una facciata, che iniazano con le seguenti parole: - 1° Foglio, "BRIGATE ROSSE Attuare proseguimento "Logica dell'annientamento Operazione A.N.A...." e termina con le parole: "..... Per il Comunismo Brigate Rosse."- - - - Il secondo foglio inizia con le parole: "Oggetto: PANO A.N.A. - Sabato 21 Aprile....." e termina con le parole: "..... I contatti all'Aquila".- - Il terzo foglio inizia con le parole: "Logica d'annientamento - Oggetto: Eliminazione Scorta Presidente Camera....." e termina con le parole:"... Il resto è tutto confermato".- Il quarto foglio inizia con le parole: "Oggetto: PECORELLI Mino...." e termina con le parole:"..... PECORELLI CARMINE ....(Archiviare)".- - - - Il quinto foglio inizia con le parole: " Oggetto: Giudice Istruttore GALLUCCI Achille...." e termina con le parole:"..... Attesa dei rapporti... ..."- Il sesto foglio inizia con le parole: "La confidenza che vi espongo..." e termina con le parole: "..... è di prammatica. Un amico."- - - - - - - - - Detta busta, contenente i sei fogli, è stata rinvemuta in mezzo agli elenche del telefono siti nella cabina telefonica che si trova in Via Cernaia angolo Via Romita, in seguito ad una telefonata giunta alla Redazione del quotidiano Vita Sera, e ricevuta dallo stesso Sig. Franceschi, alle ore 15,25 di oggi, da parte di una persona con voce maschile, con inflessione dialettale romana, qualificatosi come Sig. GARDINI, che ha pronunciato le seguenti parole: HO UN MESSAGGIO PER VOI. MI HANNO TELEFONATO E MI HANNO ORDINATO DI DETTARVI CHE C'E' UN MESSAGGIO MOLTO IMPORTANTE NELLA CABINA TELEFONICA ALL'ANGOLO TRA VIA CERNAIA E VIA ROMITA ACCANTO AL BAR. IL MESSAGGIO E' TRA GLI ELENCHI TELEFONICI. - Quindi l'interlocutore ha chiuso la conversazione rifiutandosi di dare il suo recapito telefonico.- La busta bianca, unitamente ad i sei fogli dattiloscritti fotocopiati, viene sequestrata da Noi verbalizzanti.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - Fatto, letto, confermato e sottoscritto, in data e luogo di cui sopra.- -

Ispettore Capo
Felice Ferlaino

Кер. Ор. сс

20.04.79

[redacted]

96

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
2^Sezione

Nr.88957/15 "P" di prot. Roma, lì 20.4.1979

OGGETTO:-Omicidio in danno di PECORELLI Carmine. Trasmissione atti di P.G..

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI R O M A
-S.Proc. Dott.Eugenio MAURO-

_^_^_^

Si trasmettono gli acclusi processi verbali relativi alle perquisizioni domiciliari esequite nelle abitazioni di DE ANGELIS Angelo e Giulio.

Si fa presente che i documenti sequestrati nell'abitazione di DE ANGELIS Angelo nonchè quelli rinvenuti in casa di DE ANGELIS Agostina sono stati già consegnati alla S.V.Ill/ma.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

Rep. Op. CC

21.04.79

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2ª Sezione-

N.11513/330-5 "P" di prot.- Roma, li 21 Aprile 1979

RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo al rinvenimento di un borsello contenente una pistola, documenti vari delle "BR" con progetti di attentati. Ritrovamento avvenuto in Roma il 14.4.1979.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dott.Domenico SICA-

R O M A

Fa seguito al rapporto pari numero di questo Reparto datato 14 Aprile 1979.

Si trasmette un verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da CARBONE Alfio, centralinista presso il Radio-Tax di Roma. Il teste è stato ascoltato in merito a risultanze di viaggi effettuati da taxi dipendenti nelle prime ore del 14 aprile u.s.dal locale notturno "Mik-Up", sito in via Tagliamento n.9 (ex "Paiper"). Dalla testimonianza, non sono emersi elementi di rilievo (Vds.allegato n.1).

Secondo le disposizioni verbali impartite dalla S.V., la testina rotante tipo IBM, rinvenuta all'interno del borsello, è stata consegnata al Tenente di P.S.STRAULLU Francesco (Vds. verbale di consegna allegato n.2).

Si trasmette infine un fascicolo fotografico contenente 15 fotografie riproducente il materiale rinvenuto all'interno del noto borsello (Vds.allegato n.3).-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2ª SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

DIGOS

21.04.79

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Cat.A.1/Bis/DIGOS Roma, lì 21 aprile 1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.-

All. n.33 +
plico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dr. Domenico SICA)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto pari categoria ed oggetto del 27 marzo u.sc., si trasmettono altre 32 relazioni di servizio, relative alla intercettazione delle conversazioni telefoniche sull'utenza 5377776, in uso a MANGIAVACCA Franca.

Si trasmettono, inoltre, il processo verbale di intercettazione ed una bobina di nastro magnetico.

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. R. VALENTE)

Vedi Vol. "Regesti"

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1979, addì 1 del mese di aprile, alle ore 10,00, negli Uffici della D.I.G.O.S. presso la Questura, in Roma. - - - - - - - - - -

Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G., rendiamo noto a chi di dovere che, in esecuzione al decreto emesso in data 21.3.79 dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dr. Domenico SICA, abbiamo proceduto ad effettuare, con turni alternati dalle ore 23,05 del 21 u.s. alle ore 23,05 di ieri, presso i locali della Questura l'intercettazione delle comunicazioni telefoniche in arrivo e partenza sull'utenza nr.5377776 della rete di Roma. -

Dall'intercettazione non sono emersi elementi utili ai fini delle indagini. -

Si da, altresì, atto che la registrazione, effettuata su nastri magnetici, è stata trascritta su nr.71 relazioni di servizio concernenti i vari turni. -

Perchè consti viene redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, viene da noi sottoscritto. - - - - - - - - -

F. Mancini Agente B. di P.S.

Collaborazione Collaborazione B. di P.S.

Giuseppe Ferrara V. B. di P.S.

DIGOS

23.04.1979

LARIO 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.050990/DIGOS Roma, 23 aprile 1979

OGGETTO: Milano - 19.4.1979 - Omicidio della guardia di P.S. CAMPAGNA Andrea.

all.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
R O M A

e.r.p.c.

ALLA QUESTURA - DIGOS - di
M I L A N O

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
24 APR. 1979

PERVENUTO
27 APR. 1979

3288 Prot.

Verso le ore 17,15 del 19 corrente, Di Giannantonio Paolo, generalizzato in atti, redattore del quotidiano "Vita Sera" di Roma, ha ricevuto una telefonata anonima con la quale un individuo, asserendo di parlare a nome delle "brigate rosse", ha rivendicato l'omicidio della guardia di P.S. Campagna Andrea, sostenendo che egli sarebbe stato ucciso "con gli stessi proiettili che la DIGOS ha recuperato grazie alla soffiata del tassista n.1427".

Al riguardo si precisa che in effetti, nella nottata del 14 corrente, due cittadini statunitensi hanno consegnato a personale della Legione Carabinieri di Roma un borsello, rinvenuto a bordo di un'auto pubblica che si é poi accertato essere il taxì n.1427, nel quale erano custoditi una pistola cal.9 con matricola abrasa, alcuni proiettili cal.7,65, una testina rotante per macchina da scrivere IBM, una patente grossolanamente contraffatta a nome di GROSSETTI Luciano, priva di fotografia, altre cose di minor conto, nonché fotocopia di documenti, ove appare anche il simbolo delle "brigate rosse", con progetti di attentati ai danni dell'avv. Prisco, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, al figlio del Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma dott.Achille Gallucci, alla scorta dell'on. Ingrao ed infine appunti sulle abitudini del giornalista Mino Pecorelli, recentemente ucciso ed indicazioni sulla "linea" da tenere dopo la perpetrazione di tale omicidio.

./.

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

40

Questura di Roma

Al riguardo fu riferito a codesta A.G. (S.Procuratore dott. Domenico Sica) con rapporto n.513/330 "P" del Reparto Operativo dei Carabinieri di Roma, in data 14 corrente.

Nel pomeriggio del 18 corrente, in base ad una telefonata anonima, é stata fatta rinvenire al quotidiano "Vita Sera" una busta, lasciata in una cabina telefonica in questa via Cernaia, nella quale sono contenuti, sempre in fotocopia, i medesimi documenti concernenti la programmazione degli attentati anzidetti, accompagnati,in questa circostanza,da un dattiloscritto anonimo, in cui l'autore,facendo intendere di appartenere "alla Questura", riferisce di aver voluto far pervenire al quotidiano suddetto le carte di cui trattasi,per contrastare "gli abusi e le discriminazioni" che vengono commessi nella informazione dell'opinione pubblica.

Dagli accertamenti esperiti, si é rilevato che la documentazione di cui trattasi non é altro che una grossolana imitazione di ipotetici progetti terroristici delle "brigate rosse", "confezionata" allo scopo di portarli a conoscenza degli inquirenti e anche dell'opinione pubblica, per fini non ancora chiari.

Si ritiene pertanto che,anche la telefonata con cui viene rivendicato l'omicidio del Campagna non sia attendibile e rientri nello stesso indefinibile "gioco" di chi ha diffuso i documenti ai quali si é accennato.

Si allega il p.v. delle sommarie informazioni testimoniali rese da Di Giannantonio Paolo, copia del quale viene inviata anche alla Questura di Milano perché ne riferisca a quella A.G.-

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

ISTITUTO POLIGRAFICO DI STATO

DIGOS

23.04.79

MODULARIO
I. P. S. 391

597

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

69

Cat.A.1/Bis/DIGOS Roma, lì 23 aprile 1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.-

All. n.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.proc.dr.Domenico SICA)
presso il Tribunale di
R O M A

Di seguito a precedenti rapporti relativi all'oggetto, si trasmette una lettera della Cassa di Risparmio di Roma, con cui vengono fornite notizie e l'eventuale documentazione inerente a rapporti intrattenuti dalle persone indicate nella ordinanza di codesta Procura del 21/3/1979 presso quell'istituto. * Allegati 6

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. RA VALENTE)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

DIG

26.04.79

MODULARIO I. P. S. 391

3240/79C

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

41

Questura di Roma

D I G O S

Cat°A4/DIGOS

Roma, 26 aprile 1979

OGGETTO: Rinvenimento documenti di progetti terroristici. Indagini grafiche.

all.12

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(S.Proc.Dott.Domenico SICA)
presso il Tribunale di

R O M A

Come da disposizioni verbali ricevute da codesta A.G.,in data 18.4.u.sc. questo ufficio ha provveduto a farsi consegnare da personale del Reparto Operativo della locale Legione Carabinieri la testina rotante contrassegnata dal n.12 per macchine da scrivere IBM con carattere "LIGHT ITALIC", di recente sequestrata dal suddetto Repato Operativo in quanto rinvenuta all'interno di un borsello contenente una pistola, progetti di attentati terroristici e documenti vari delle "brigate rosse" menzionati nel rapporto del citato Reparto n.11513/330 "P" datato 14.4.79 diretto a codesta Procura della Repubblica.

Il 19 volgente la testina in argomento é stata fatta recapitare al Centro Nazionale Criminalpol - Divisione Polizia Scientifica per gli accertamenti tecnici del caso tendenti ad appurare se potessero rilevarsi caratteri di identità con dattiloscritti delle "brigate rosse" ed in particolare con quello, ritenuto falso, con cui fu diffusa la notizia che il cadavere del Presidente della D.C. si trovava nel lago della Duchessa.

In data 23 corrente la predetta Divisione di Polizia Scientifica con nota n.123/4039, che si allega in fotocopia, comunicava a questo ufficio le risultanze degli accertamenti tecnici esperiti.

Si allegano:

-fotocopia della nota della Criminalpol;
-il p.v. di consxgna della testina rotante "12-LIGHT ITALIC";

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma 42

-la predetta testina rotante;
-fotocopia di 3 esemplari dattiloscritti delle B.R.
-tre esemplari dattiloscritti con la menzionata testina presso gli uffici IBM siti in questa via IV Novembre;
-tre saggi dattiloscritti della surripetuta Divisione Polizia Scientifica

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Alla QUESTURA 43
di
ROMA

Divisione Pol.Scient. Sez. Identità
Prot. N. I23/4039 Allegati I busta

Risposta al foglio del 19/4/1979
Div. DIGOS Sez. N. Cat. A.4

OGGETTO:-Rinvenimento documenti di progetti terroristici.-
-Indagini grafiche.-

RISERVATA
RACCOMANDATA
DOPPIA BUSTA

e,p.c: AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S..
Ufficio Centrale Investigazioni
Generali ed Operazioni Speciali
ROMA

"-"-"-"-"

In risposta alla nota a margine, si comunica che dagli accertamenti tecnici esperiti da quest'Ufficio è risultato quanto appresso:

A)- Allorquando furono espletati gli accertamenti sui volantini relativi al rapimento dell'On. MORO, fu accertato che tutti i nove comunicati di cui fanno parte gli allegati "A e B", qui trasmessi con la nota cui si risponde, e la scrittura delle pagine da I a 7 e da 32 a 36 dell'opuscolo delle Brigate Rosse "giugno 77", presentano caratteri dattiloscriventi del tipo "LIGHT ITALIC" - passo IO eccetto il primo comunicato che è passo I2.

B)- La scrittura del foglio allegato "6", qui trasmesso sempre con la nota in riferimento, presenta, anch'essa, caratteri dattiloscriventi del tipo "LIGHT ITALIC" passo I2 e, quindi, è identica per tipo di caratteri e per passo di scrittura a quella del primo comunicato relativo al rapimento dell'On. MORO.

C)- I saggi di comparazione allegati I-2 e 3) ottenuti con la testina rotante in giudiziale sequestro presentano tutti caratteri dattilo

./.

scriventi di passo IO per cui, ai fini di poter disporre di elementi idonei per poter estendere gli accertamenti anche al primo comunicato relativo al rapimento dell'On. MORO ed alla scrittura del foglio allegato "6" di cui si è sopra detto, che sono ambedue di passo I2, si è reso necessario eseguire con la testina in giudiziale sequestro altri saggi di comparazione, omogenei per passo di scrittura e per contenuto ai dattiloscritti che interessa conoscere se provenogano o meno dalla testina rotante in giudiziale sequestro (ved. all. 4-5 e 6).

Prima di fare ciò, si è proceduto ad un accurato esame della testina di che trattasi, sulla quale si legge "I.B.M. I2 LIGHT ITALIC", è si è rilevato che essa è in ottimo stato di uso; in particolare non presenta, specie nella parte interna, segni da usura che di solito appaiono come sottilissimi filamenti rossi determinati dal fatto che il lungo uso asporta la lievissima laminatura applicata mediante elettrolisi allo stampo di materiale plastico che costituisce l'anima della testina.

Da quanto sopra, e considerate anche le perfette condizioni delle sporgenze relative ai singoli simboli grafici che si notano all'esterno della testina stessa, si è indotti a ritenere che essa sia stata adoperata pochissime volte.

In merito a tale testina si ritiene opportuno aggiungere che come è noto, essa può essere montata su tutte le macchine per scrivere della I.B.M. Mod. 82 a passo variabile IO/I2, oppure su modello 72 a passo fisso IO o anche sullo stesso modello 72 a passo I2.

./.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Al 117

Divisione Sez.
Prot. N.° Allegati

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.°

OGGETTO

Ne deriva che l'impronta dei vari simboli grafici (salvo eccezione causate da usura o da fatto accidentale) è morfologicamente identica, ma diverso può essere il comportamento di un simbolo grafico rispetto agli altri, in quanto la testina rotante viene azionata da molteplici meccanismi il cui funzionamento, connesso alla usura del mezzo meccanico, può comportare delle variazioni se una stessa testina viene usata su macchine diverse anche se di uno stesso modello.

Da quanto sopra si evince che un accertamento inteso ad identificare la testina rotante usata per ottenere una determinata scrittura, a stretto rigore, deve essere basato su scritture di comparazione prelevate dalla macchina sulla quale si presume sia stata montata la testina; nella ipotesi, invece, che una stessa testina venga montata su altra macchina, anche se di identico modello, si verrà a disporre di elementi eterogenei relativamente al meccanismo di funzionamento, per cui il risultato di un tale confronto non può mai essere di certezza a meno che non ricorrano nelle scritture poste a confronto corrispondenze in contrassegni veri e propri.

Premesso quanto sopra, ai fini di procurare gli ulteriori saggi di comparazione di cui si è detto, la testina in giudiziale sequestro è stata montata su di una macchina della I.B.M. Mod. 82, a passo variabile, e dalla stessa sono state, poi, prelevate a cura di questo

Ufficio i saggi di cui ai predetti allegati "4-5' e 6"; dopodichè si è proceduto ai confronti del caso utilizzando all'uopo anche altri volantini relativi all rapimento dell'On. MORO che meglio si prestano a tal fine.

Da tali confronti, sono state rilevate, in ogni caso, corrispondenze nel tipo dei caratteri dattiloscriventi, le quali, in assenza di specifiche corrispondenze in contrassegni, non sono sufficienti per avanzare un giudizio di identità.

In particolare:

I°)- Per quel che riguarda la scrittura del comunicato N.7, relativo al rapimento dell'On. MORO (all.B) il confronto tra di essa e quella ottenuta con la testina rotante in giudiziale sequestro ha messo in evidenza differenze che riguardano l'impronta dello scritto nel senso che la scrittura ottenuta con la testina di cui si è detto, è più pulita in considerazione dell'ottimo stato della stessa.

Inoltre, nella scrittura del comunicato N.7 le minuscole "f" non sono impresse completamente nella parte sottorigo, al pari delle minuscole "g", eccetto quella relativa alla parola "sostengono" che si legge al rigo I4 del predetto comunicato, mentre le stesse lettere della scrittura ottenuta con la testina in esame sono costantemente impresse completamente. Pertanto deve

./.

ritenersi come probabile ed essenzialmente per le ragioni prima dette che il comunicato N.7 non sia stato ottenuto adoperando la testina in giudiziale sequestro.

2°)- Per quel che riguarda la scrittura del primo comunicato relativo al rapimento dell'On. MORO che - come si rocorderà è passo I2 - il confronto tra di essa e quella ottenuta con la testina in sequestro ha permesso di rilevare quanto già detto al punto I°) relativamente alla migliore impronta della scrittura ottenuta con la predetta testina.

Inoltre, in tale confronto è stato accertata un'anomalia relativa all'accostamento tra la "a" e la "n" della parola "sanguinarie", al rigo 8 del predetto comunicato, che non ricorre nella analoga parola ottenuta con la testina di che trattasi.

Per quanto sopra è da ritenersi, anche in questo caso, come probabile, che il predetto primo comunicato non sia stato scritto con la testina di cui si è sopra detto.

3°)- Per quel che riguarda la scrittura del volantino allegato "6", si è rilevato che, nonostante la scadente qualità della relativa riproduzione fotostatica, l'impronta delle lettere, meglio visibili, è perfetta e che normale è il comportamento di ciascuna di esse rispetto alle altre.

./.

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, ... 19 .....

Al 48

Divisione ... Sez. ...
Rel. N° ... Allegati ...

Risposta al Foglio del ...
Div. ... Sez. ... N° ...

OGGETTO ...

- 6 -

Dai confronti analitici tra tale scrittura e quella ottenuta con la testina di cui si è più volte detto, non è stata rilevata la benchè minima dissomiglianza nel comportamento delle varie lettere per cui si ha motivo di ritenere, come probabile, o quanto meno di sospettare, sul piano tecnico, che la scrittura del precitato allegato "6" possa essere stata ottenuta con la testina in sequestro.

In definitiva, sul piano tecnico, è da ritenersi come probabile che i comunicati relativi al rapimento dell'On. MORO non siano stati scritti usando la testina rotante qui trasmessa e che, invece, deve ritenersi come probabile, o quanto meno è da sospettarsi, sempre sul piano tecnico, che la scrittura di cui all'allegato 6) sia stata ottenuta con la predetta testina.

Si soggiunge, ad ogni buon fine, che nel documento allegato "6" si intravedono, nella parte superiore destra, le indicazioni manoscritte in stampatello "AL DIRETTIVO CENTRALE" e nella parte inferiore sinistra, la scritta in corsivo "Al Comando... di ... ma".

Di tali scritture le minuscole "d" sono di struttura invero caratteristica che, sul ricordo del personale di quest'Ufficio, non è improbabile che possa trovare riscontro in alcune delle scritture rinvenute nel covo di Via Gradoli a suo tempo esaminate e restituite per cui non è stato possibile procedere ai relativi confronti.

Si restituiscono i documenti esaminati e la testina in giudiziale sequestro.-

p. IL DIRETTORE DEL CENTRO

R/Mat.

DGOS

28.04.79

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

651

124

Questura di Roma

Cat.A.1/Bis/DIGOS Roma, lì 28 aprile 1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.-

All. Vari

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dr.Domenico SICA)
presso il Tribunale do
R O M A

Di seguito a precedenti rapporti, relativi allo oggetto, si trasmette la lettera n.V.N.63/79 del 17 corrente della Banca Commerciale Italiana, nonchè ha documentazione ad essa allegata, concernente conti correnti intestati al nominato in oggetto ed a MANGIAVACCA Franca.-

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. R. VALENTE)

Rep. Op. CC

14.05.1979

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-
-2^ Sezione-

190

N.88957/18 "P" di prot. Roma, 14 maggio 1979.-

OGGETTO:-Omicidio del giornalista PECORELLI Carmine.-
Esito accertamenti.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.Eugenio MAURO-
R O M A

^^^^^

Fa seguito a precorsa corrispondenza pari numero di questo Reparto Operativo.-

Il Centro Investigazioni Scientifiche Carabinieri ha fatto conoscere che:""Le indagini di laboratorio condotte sulla cravatta di colore marrone marcata Saint Simon A hanno permesso di escludere la presenza di tracce ematiche e frammenti di vetro; inoltre la ricerca dei Tiocinati (presenti solo nella saliva) ha dato esito negativo"".

Si trasmette l'unita cravatta repertata in occasione dell'omicidio di cui è cenno all'oggetto.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SECONDA SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

ml

APPUNTO 19.5.1979

Da accertamenti esperiti è risultato che dal 21 al 23 gennaio scorso ha preso alloggio, presso l'albergo "Ascott" di questa via Lentasio 3/5, il cittadino svizzero FREI Paul, nato a Nuglar (Svizzera) il 21 febbraio 1952 (passaporto n.298544 rilasciato il 13 gennaio 1977).

Il predetto :

- lavora per conto della Società "SCAI" di Milano, che opera nel campo degli scambi internazionali, la quale ha provveduto alla prenotazione della camera presso il detto albergo;
- era in compagnia delle sottonotate persone. Le prime quattro sono solite alloggiare all'albergo "ASCOTT" due o tre volte l'anno, sempre per conto della società "SCAI".

  . DE TROGOF Hubert, nato a Nantes il 20/7/1955 (passaporto n.7421053/76 rilasciato il 3/2/1976), cittadino francese;

  . MARTINOT Michelle, nata ad Algeri il 17/3/1940 (passaporto n.741985/75 rilasciato il 24/3/1975), cittadina francese;

  . SCHWOB Philip, nato a Montreux il 10 maggio 1948 (passaporto n.A/0010572 rilasciato il 23/5/1978), cittadino francese;

  . ELBARTE Cristine, nata a Lyon il 2 luglio 1949 (passaporto n.1064 rilasciato il 21 agosto 1975), cittadina francese;

  . BLANC Rosa, nata a Brules il 27 aprile 1938 (passaporto n.1739639 rilasciato il 15.10.1968), cittadina svizzera;

./.

192

- SCHAWALDER Armin, nato a San Gallo il 24/IO/I949 (passaporto n.2407398 rilasciato il 21/1/1976), cittadino svizzero;
- BIERI Andreas, nato a Schangnau (Svizzera) il I°/12/1943 (passaporto n.3467 rilasciato il 7 giugno 1974), cittadino svizzero.

- durante il suo soggiorno non risulta abbia ricevuto telefonate, mentre non è stato possibile accertare altri eventuali contatti oltre quelli con la società "SCAI".-

Vedi Audizione resa Digos
del 29.10.1979 a pag. 201

Rep. Op. CC

29.05.79

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
2^ Sezione

Nr.88957/19 "P" di prot. Roma,Lì 29.Maggio.1979.-

OGGETTO: - Omicidio PECORELLI Carmine;trasmissione atti di P.G. .-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Sost.Proc.Dott. D. SICA - ROMA

^_^_^_^_

In esecuzione al decreto di sequestro emesso dalla S.V. in data 21.Marzo.1979, si trasmette l'unita documentazione bancaria (come elencata nell'accluso verbale di sequestro)sequestrata presso la Banca Commerciale Italiana - Ufficio Legale -,con sede in via del Corso n.226 da personale dipendente.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SECONDA SEZIONE
- A. TOMASELLI -

DIGOS

01.06.79

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Cat.A.1/Bis/DIGOS

Roma, lì 1° giugno 1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.-

All. n.1 +
plico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
- 1 GIU. 1979

Di seguito a precedenti rapporti, relativi allo oggetto, si trasmette la lettera n.63/79, qui trasmessa dalla Banca Commerciale Italiana, nonchè un plico contenente la documentazione bancaria riguardante l'omicidio in oggetto.

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. R. VALENTE)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

07.06.1979

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2ª Sezione-

N.11513/330-6 "P" di prot. Roma, lì 7 giugno 1979

RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo al rinvenimento di un borsello contenente una pistola, documenti vari della "B.R." con progetti di attentati. Ritrovamento avvenuto in Roma il 14.4.1979. Trasmissione dei documenti originali.

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DENUNCHE
- 8 GIU. 1979

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost. Proc. Dott. Domenico SICA-
ROMA

A seguito dei precedenti rapporti pari numero ed oggetto, si trasmette -in originale- i sottoelencati documenti rinvenuti nel borsello di cui trattasi:

- una patente di guida, verosimilmente contraffatta, riportante la indicazione GROSSETTI Luciano, priva di fotografia e del primo foglio;
- un frammento del biglietto dei traghetti VILLA S.GIOVANNI-MESSINA, verosimilmente relativo ad autovettura;
- un piccolo frammento di carta riportato manoscritto in rosso il numero 841;
- un rettangolino di carta bianca riportante la frase iniziante con "Abele è disposto" e firmato "Sede operativa", dattiloscritto;
- n.7 documenti, di cui 6 riproducenti dattiloscritti in fotocopia e un manoscritto in originale; (meglio specificati nell'allegato n.5 del R.G. n.11513/330 "P" datato 14.4.1979 di questo Reparto);
- n.5 pagine di elenco telefonico del distretto di Roma e precisamente pag. 1387-1388-1379-1380-1835-1836-1383-1384- e 1381-1382.

La pistola ed altre cose rinvenute nel borsello in argomento, con reperto a parte, saranno depositate presso l'Ufficio Corpi di Reato di codesta Procura.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2ª SEZIONE

Rep. Post.
RM

08.06.79

342

Rif. 3227/79 C.

Dott. Sica 76

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2ª Sezione-

N.11513/330-7 "P" di prot.- Roma, li 8 Giugno 1979

OGGETTO: Trasmissione Reperti relativi al rinvenimento di un borsello avvenuto a bordo di taxi in data 14.4.1979, contenente una pistola e documenti vari delle Brigate Rosse.-

22 OTT. 1979
98539

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Ufficio Corpi di Reato-
ROMA

Si trasmettono i sottoelencati Reperti relativi all'oggetto, cui tratta il rapporto di questo Reparto n.11513/330, datato 14 aprile 1979, diretto alla Procura della Repubblica di Roma -Dott. Domenico SICA-:

1)- Un borsello di cuoio color marrone composto da portacarte interni e due scomparti laterali esterne;

2)- Una pistola marca "Beretta" calibro 9 con calciolo in legno, matricola punzionata, modello 1915 in buono stato di conservazione, apparentemente efficiente;

3)- Un caricatore vuoto per la suddetta arma;

4)- N.11 pallottole calibro 7,65, contenute in una listarella di nastro adesivo trasparente;

5)- N.1 cartuccia di grosso calibro per pistola, riportante sul fondello l'indicazione: "NORMA 45 A.C.P.;

6)- N.1 mazzo di chiavi contenente n.9 chiavi del tipo "IALE", di cui una riporta i contrassegni: "F.PERINO S.P.A.-Genova;

7)- N.2 cubiflashes, marca "Silvania";

8)- N.1 pacchetto di tavagliolini marca "Paloma";

8)- N.1 pacchetto disigarette marca "Muratti", semivuoto;

8)- N.1 scatola di fiammiferi Minerva;

9)- N.1 bustina trasparente contenente 3 pillole bianche.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2ª SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

Rep. Op. CC

23.06.1979

193

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=--Reparto Operativo-=

N°88957/22-5"P" di prot. Roma,li 23 giugno I979.-

OGGETTO:-Omicidio del giornalista PECORELLI Carmine.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Sost.Proc.Dr.MAURO -

ROMA

Si trasmette - in originale - l'unito scritto anonimo a firma del sedicente LAURICELLA,con relativa busta,pervenuto a questo Reparto Operativo dal Comando Gruppo CC.di Frascati che l'aveva ricevuto per posta.-

Dai primi accertamenti svolti é emerso che l'autovettura targata FI-700512 corrisponde a Fiat I28 che dovrebbe essere attualmente in uso a tale SERVILIO Aldo,nato a Roma l'11-5-I945,risultante intestatario della stessa.-

Il predetto SERVILIO,che dovrebbe abitare in questa via Castelvetrano n°54 o n°64,ha a suo carico i seguenti precedenti penali:

- Pretura Unificata Roma -

. N°27341/77 - Con rapporto n°I948/77 del I8-11-I977 Vigili Urbani di Roma presso l'8° Gruppo - imputato ai sensi dell'Art.I7 Legge 28-I-I977,n°I0.-
Il fascicolo é pendente presso la 5^ Sezione Penale di detta Pretura;

. 20-2-I973 - Pretura Roma - condanna a L.20.000 ammenda per inosservanza provvedimenti autorità.-

Riserva di comunicare ulteriori notizie.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

d.f.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

194

12-VI 1979

Signor
Colonnello dei Carabinieri
Placidi

Roma
Via Mentana -

195

Comandante.
Non mancherò a dovervi a non mi tolga questo pensiero, abbiamo visto la sera del 20 marzo in via Orazio, la macchina Targata Z00512 Firenze sparare contro il giornalista, a Vito scoperto in compagnia di una donna seduta in macchina. La macchina era col motore acceso che subito è partita, guidata da lui, Tipo fuoco alto più o meno 1.70 -
Saluti Fiumella

DIGOS

28.06.79

MODULARIO
I. P. S. 391

- 2 LUG. 1979

N. 5324 Pol.

196

Questura di Roma

N.054910/Digos Roma, lì 28 giugno 1979

OGGETTO: SURACE Stefano, nato a Floridia (SI) l'11.9.1933, residente a Napoli via Chiaia n. 190, domiciliato a Milano.- latitante.

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
29 GIU. 1979

All. n. 1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

E' stata recentemente posta in vendita una pubblicazione dal titolo "I padrini della pornografia e il delitto Pecorelli", edita a cura de "La Parola" e scritta da Stefano Surace.

Detta pubblicazione, incentrata ad un presunto smascheramento dei personaggi che si nascondono dietro il mondo della pornografia in Italia e sulle protezioni politiche e le connivenze nello ambito giudiziario che godrebbero tali personaggi, avanza l' ipotesi che il delitto di Mino Pecorelli, direttore del settimanale "O.P. Osservatore Politico", ucciso, come noto, la sera del 20.3. u.sc. in Roma, sia maturato in tale ambiente.

Fra l' altro, l' autore afferma che fu impedita la distribuzione di un "dossier" sulla pornografia, già stampato dal Pecorelli, da parte di personaggi legati al mondo di cui sopra.

Vengono nominativamente citati nella pubblicazione i presunti "boss" della pornografia - finanziatori, distributori, editori e stampatori -, nonchè i magistrati e gli uomini politici che li avrebbero favoriti.

L' autore della pubblicazione si identifica per SURACE Stefano di Giuseppe e di Lentini Maria, nato a Floridia (SI) l'11.9.33, in atto latitante, in quanto colpito da ordine di cattura - si sconosce il reato - emesso dall' A.G. di Milano il 21.2.1978.

Il predetto, giornalista pubblicista, iscritto all' albo della Campania, ha diretto, nel passato, numerosi periodici, tra cui, "L' Inchiesta", "Noi e Voi", "Voci e commenti del pubblico", "Socialismo", registrati a Napoli, e "Il Corriere del Mondo" e "Cronaca Italiana" registrati a Milano.

..//..

MODULARIO
f. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Amministrativo)

Questura di Roma 197

Egli risulta,più volte, ricoverato per "sindrome dissociativa" in cliniche per malattie mentali e, in data 13.2.1962, venne internato, su disposizione della Procura della Repubblica di Napoli, in manicomio giudiziario.

A carico del Surace si rilevano, in questi atti, numerose denunce per diffamazione a mezzo stampa, nonchè condanne per pubblicazioni oscene.

Lo stesso risulta, inoltre, denunciato, in data 6.3.1976, dalla Questura di Milano per associazione per delinquere.

Da rilevare che il Surace, nella sua pubblicazione, afferma di aver volontariamente assunto la direzione di riviste a carattere pornografico, al fine di "utilizzare" gli eventuali ordini di cattura spiccati nei suoi confronti per pubblicazioni oscene dall' A.G., per le sue inchieste nel mondo della pornografia e nelle carceri.

Tanto si comunica per ogni effetto di legge e si allega la pubblicazione in argomento.-

IL COMMISSARIO di P.S.
(Dr. Riccardo INFELISI)

PS. MONTEV

14.08.79

QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P.S. - MONTEVERDE

Div.I° Cat.Q.2-2 Roma 14.8.1979

OGGETTO:- Atti di P.G. relativi a:-
CHICHIARELLI Antonio Giuseppe,nato a Magliano Dei Marsi(AQ) il 2.1.1948 residente a Roma Via Sud Africa n 15.-

All. 5

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
ALLA QUESTURA D I G O S
R O M A

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
18 AGO. 1979

Alle ore 12,30 del 5 corr.,personale dipendente durante il servizio di prevenzione e repressione dei reati in genere;nell'interno dell'Ospedale S.Camillo,notava CHICHIARELLI Antonio Giuseppe,in oggetto,in compagnia di ZOSSOLO Chiara,GERONI Orazio e ZOSSOLO Cinzia nella relazione generalizzati,che occultava un piccolo involucro nel borsello. Da un immediato controllo risultava trattarsi di una testina rotante per macchine I.B.M.-Scrip che a suo dire doveva consegnarla a un suo amico a nome MATTEUCCI Libero,in altro atto generalizzato.-

I quattro venivano accompagnati in questo Ufficio per gli ulteriori accertamenti.Nulla risultava a carico dei predetti,ad eccezione del CHICHIARELLI Antonio che ha precedenti per rapina,detenzioni armi reati contro il patrimonio pertanto si procedeva alla perquisizione domiciliare ai sensi dell'art.41 T.U.leggi di P.S. che dava esito negativo.-

Dalle ulteriori indagini svolte al fine di accertare la venienza della testina rotante,venivano interpellati dipendenti dell'I.B.M che riferivano trattarsi di una normale testina per macchine I.B.M che puo essere usata anche per macchine da scrivere "Regmton" e che può essere facilmente acquistata presso l'IBM.

La testina rotante che era stata trattenuta in questo Ufficio viene riconsegnata al proprietario.-

Nel riferire quanto sopra a codesta A.G. si allegano:-
-Relazione della guardia di P.S.Viglione Pasquale;
-relazione del Brg.Cummo Salvatore;
-verbale della perquisizione domiciliare;
-verbale delle dichiarazioni del Chichiarelli Antonio
-verbale delle dichiarazioni di Matteucci Libero.-
Estensore del rapporto M/llo Corsetti

IL DIRIGENTE
(Dr.V.Sciacchitano)

QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P.S. - MONTEVERDE

RELAZIONE DI SERVIZIO

Roma lì 5.8.1979

AL SIGNOR DIRIGENTE
= S E D E =

^^^^

Si informa la S.V.che comandato di servizio a bordo dell'auto
dio Monteverde II° con turno 8-14,unitamente al parigrado ALBANO F
cesco,riferisce quanto segue:

Verso le ore 12,30 mentre effettuavamo un giro di vigilanza n
interno dell'Ospedale S.Camillo,nei pressi del padiglione Flaiani
tavamo un gruppo di persone,tra i quali un giovane portava in man
piccolo involucro di cellofan scuoro,il quale a mio avviso con fa
furtivo metteva detto involucro nel suo borsello.Avvicinatoci e q
ficateci dopo avergli chiesto un documento di identificazione,chi
di verificare il conteneuto del borsello,questi aderiva alla mia
ta e nell'interno di esso avvolta nel cellofan rinvenivo una test
rotante I.B.M.,accompagnati in questo Ufficio successivamente ven
no identificati per:

I- CHICHIARELLI Antonio,nato a Magliano dei Marsi (AQ) il 2.1.194
sidente in Roma piazza Vinci n.29,carta d'identità n.29482761,
sciata dal Comune di Roma IL 9.4.1977;(proprietario del borsel

2- ZOSSOLO Chiara,nata a Taranto il 7.12.1935,residente in Roma p
Vinci,moglie del Chichiarelli Antonio,carta d'identità n.2942
rilasciata dal Comune di Roma il 12.11.1976;

3- GERONI Orazio,nata a Roma il 28.12.1953,abitante in via Valle
Grottone n.27,patente di guida cat.B.n.RM2370175,rilasciata da
Prefettura di Roma il 29.8.1978;

4- ZOSSOLO Cinzia,nata a Roma il 23.3.1957,abitante in via A.Lo S
n.21,sedicente.

Tanto di riferisce per doverosa notizia e per gli ulteriori accer
ti.-

COMMISSARIATO P.S. MONTEVERDE

LA GUARDIA DI P.S.
Vigilante Pasquale

NR 1 CATEG 2 AT ORE 12,30 ODIERNE PERSONALE DIPENDENTE DURANTE SERVIZIO VIGILANZA INTERNO OSPEDALE S CAMILLO NOTAVA GIOVANE A SEGUITO IDENTIFICATO PER CHICHIARELLI ANTONIO NATO MAGLIANO DEI MARSI (AQ) 2.1.1948 RESIDENTE ROMA VIA SUD AFRICA NR 15 CHE OCCULTAVA PICCOLO INVOLUCRO NEL SUO BORSELLO PUNTO
DA CONTROLLO EFFETTUATO ACCERTAV TRATTARSI DI UNA TESTINA ROTONDA (BENE ROTANTE) PER MACCHINA DA SCRIVERE IBM - SCRIPT PUNTO
IN QUESTO UFFICIO CHICHIARELLI ANTONIO,DICHIARAVA,DI AVER PROMESSO AT SUO AMICO MATTEUCCI LIBERO TITOLARE GALLERIA D ARTE CENTRO D ARTE BALSANI SITA IN VIA UGO BALSANI IN ROMA UNA TESTINA ROTANTE PER LA SUA MACCHINA DA SCRIVERE FORNITAGLI DA LUI STESSO CIRCA UN ANNO FA QUANDO VENDEVA ATTREZZATURE PER UFFICI E CHE DOVEVA CONSEGNARGLI PUNTO
ASSERIVA INOLTRE CHE IN ATTO ESPLICA ATTIVITA DI PITTORE PROFESSIONISTA

CON NOME D ARTE '' RELLY '' CON STUDIO PRESSO LA SUA ABITAZIONE PUNTO
CORSO ACCERTAMENTI VENIVA PROCEDUTO PERQUISIZIONE DOMICILIARE SENSI ART 41 T U LEGGI P S CHE DAVA ESITO NEGATIVO PUNTO
TESTINA ROTANTE VENIVA TRATTENUTA QUESTO UFFICIO IN ATTESA ULTERIORI ACCERTAMENTI ET NULLA OSTA DIGOS CHE EST STATA INFORMATA TELEFONICA MENTE PUNTO VENIVA ALTRESI TRATTTENUTA PATENTE DI GUIDA CTG B NR RM2330763 RILASCIATA 14.4.1978 CHE SARA' INVIATA PREFETTURA UFFICIO PATENTI PER CAMBIO DI DOMICILIO IN QUANTO SULLA STESSA RISULTA ANCORA IL VECCHIO INDIRIZZO DI PIAZZA VINCI NR 29
PUNTO
UNITAMENTE AT CHICHIARELLI ANTONIO,VENIVANO ACCOMPAGNATI ANCHE ZOSSOLO CHIARA,NATA TARANTO 7.12.1935 MOGLIE ZOSSOLO CINZIA,NATA ROMA 23.3.1957 ABITANTE IN VIA A LO SURDO NR 21 E GERONI ORAZIO NATO ROMA 28.12.1953 ABITANTE IN VIA VALLE DEL GROTTONE NR 27 CHE ERANO IN SUA COMPAGNIA E CHE CONCORDEMENTE HANNO QUI DICHIARATO DI TROVARSI ALL OSPEDALE S CAMILLO PER FARE VISITA AL LORO CONGIUNTO ZOSSOLO NICOLA,RICOVERATO PRESSO REPARTO FLAIANI 2 PIANO
PUNTO
TUTTI AL TERMINE ACCERTAMENTI SONO STATI RILASCIATI ET R SARANNO RIFERITI AT A G PUNTO

per F.R.

DIRIGENTE COMMISSRIATO DIPS,MONTEVERDE
VICE QUESTORE DR SCIAUDONE

Rep. Op. CC

04.10.1979

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2^ Sezione-

5

N.88957/21 "P" di prot.- Roma, li 4 Ottobre 1979

OGGETTO: Trasmissione verbale di dissequestro dell'autovettura di PECORELLI Carmine.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sostituto Proc.Dott.Eugenio Mauro-

R O M A

In esecuzione al decreto di dissequestro n.41395/79B, emesso dalla S.V. in data 20.9.1979, si trasmette l'unito verbale di consegna dell'autovettura "Citroen" 2000" a l'avente diritto PECORELLI Stefano, figlio del PECORELLI Carmine. -

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

DIGOS

29.10.79

MODULARIO
L. P. S. 391

201 MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Cat. A.1/Bis/DIGOS

Roma, lì 29 ottobre 1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.

All. n. 1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. D. SICA)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito a precedenti rapporti, si trasmette, per quanto di utilità, l'unito appunto, qui inviato con nota di accompagnamento in data 24 corrente dall'Ufficio Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali del Ministero dell'Interno.

Il nominato ARCAINI risulta già noto a codesta Giustizia nell'ambito dell'inchiesta di cui trattasi.

Per quanto riguarda FREI Alois Paul, nato a Wottwile il 10.2.1947 e SALVATORE Luigi, nato a Lanciano il 10.3.1940 si confermano le notizie fornite nell'appunto, significando, peraltro, che entrambi i predetti in questi atti non risultano in contatto con organizzazioni eversive, nè figurano conosciuti per qualificazione politica.

Il FREI, noto quale pregiudicato per reati contro il patrimonio, è tuttora detenuto nella casa circondariale di Regina Coeli, a seguito di arresto operato da personale di questa Squadra Mobile il 4 luglio u.sc. ed è colpito da ordine di cattura, emesso il 9.5.1977 dal Procuratore Pubblico di S. Gallo (Svizzera), dott. Faller, per omicidio di un agente della Polizia elvetica, commesso il 31.5.1972 a Weesen.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
- dott. Calogero PROIETA -

APPUNTO 19.5.1979

Da accertamenti esperiti è risultato che dal 21 al 23 gennaio scorso ha preso alloggio, presso l'albergo "Ascott" di questa via Lentasio 3/5, il cittadino svizzero FREI Paul, nato a Nuglar (Svizzera) il 21 febbraio 1952 (passaporto n.298544 rilasciato il 13 gennaio 1977).

Il predetto :

- lavora per conto della Società "SCAI" di Milano, che opera nel campo degli scambi internazionali, la quale ha provveduto alla prenotazione della camera presso il detto albergo;
- era in compagnia delle sottonotate persone. Le prime quattro sono solite alloggiare all'albergo "ASCOTT" due o tre volte l'anno, sempre per conto della società "SCAI".

  . DE TROGOF Hubert, nato a Nantes il 20/7/I955 (passaporto n.7421053/76 rilasciato il 3/2/I976), cittadino francese;

  . MARTINOT Michelle, nata ad Algeri il 17/3/1940 (passaporto n.741985/75 rilasciato il 24/3/1975), cittadina francese;

  . SCHWOB Philip, nato a Montreux il 10 maggio 1948 (passaporto n.A/0010572 rilasciato il 23/5/1978), cittadino francese;

  . ELBARTE Cristine, nata a Lyon il 2 luglio 1949 (passaporto n.1064 rilasciato il 21 agosto 1975), cittadina francese;

  . BLANC Rosa, nata a Brules il 27 aprile 1938 (passaporto n.1739639 rilasciato il 15.I0.1968), cittadina svizzera;

./.

192

. SCHAWALDER Armin, nato a San Gallo il 24/IO/I949 (passaporto n.2407398 rilasciato il 21/1/1976), cittadino svizzero;

. BIERI Andreas, nato a Schangnau (Svizzera) il I°/12/1943 (passaporto n.3467 rilasciato il 7 giugno 1974), cittadino svizzero.

- durante il suo soggiorno non risulta abbia ricevuto telefonate, mentre non è stato possibile accertare altri eventuali contatti oltre quelli con la società "SCAI".-

Vedi Audizione resa DIGOS
SCI 29.10.1979 a pag. 201

RISERVATO

202

APPUNTO

OGGETTO: Accertamenti relativi all'omicidio di PECORELLI Carmine (Roma 20.3.1979).-

1. Fonte confidenziale molto attendibile ha, a suo tempo, comunicato che il movente dell'omicidio del Direttore del Settimanale "O.P.", Mino PECORELLI, andrebbe ricercato nella vicenda dello scandalo "ITALCASSE" e, in particolare, in fatti inerenti le attività sia del defunto direttore generale dell'Italcasse, ARCAINI, sia del figlio Rino.

Chiave di volta dell'episodio sarebbe stato il sequestro, avvenuto nel marzo 1978, di Rino ARCAINI; nella circostanza due individui travestiti avrebbero costretto l'ARCAINI a redigere di proprio pugno e sottoscrivere alcune lettere compromettenti. Dette dichiarazioni, definite "infamanti" dallo stesso ARCAINI, sarebbero successivamente servite come strumento di ricatto principalmente nei confronti del firmatario e, di riflesso, nei confronti delle altre persone coinvolte nello scandalo Italcasse. A parere della fonte, le lettere, sebbene estorte, rispecchierebbero la realtà dei fatti.

./.

2. In data 6.2.1979, sul n. 5 del settimanale O.P., apparve a pag. 21 una di tali lettere (vds.all. n. 1); l'anonimo articolista asseriva:

- di avere avuto "in esclusiva" la fotocopia della lettera;
- di non credere molto all'autenticità del documento sia per il contenuto chiaramente autolesionista sia per la firma che presenterebbe differenze con la firma dell'ARCAINI apposta su un "fissato bollato" indicato come documento n. 2.

L'articolista invitò, a chiusura del breve articolo, lo stesso ARCAINI a fornire spiegazioni per evitare che "possano sorgere ambigue strumentazioni".

Secondo la fonte in questione, la pubblicazione di tale documento - sicuramente a cura dello stesso PECORELLI, che dovrebbe identificarsi nell'articolista - avrebbe provocato un'immediata reazione, talchè, anche secondo la deposizione della segreteria di PECORELLI, lo studio del giornalista cominciò ad essere oggetto di interesse da parte di due persone non identificate che avrebbero richiesto informazioni sugli orari, sulle abitudini del giornalista, nonchè sull'autovettura da lui u

./.

sata. Proprio a seguito di questo sospetto "interessamento", PECORELLI si sarebbe recato dal giudice INFELISI, dichiarandosi disponibile a fare importanti rivelazioni sul sequestro ARCAINI.

3. La fonte confidenziale ha indicato, infine, in un non meglio identificato FRAY Paul Roberto, il "PAUL" destinatario delle lettere estorte, asserendo che la precisa individuazione di tale personaggio avrebbe potuto risolvere il caso.

4. A seguito di riservati accertamenti, si è giunti alla conclusione che il destinatario delle lettere estorte all'ARCAINI potrebbe identificarsi in:

FREI Alois Paul, di Ferdinand e di GRUBER Alice, nato a Wottwill, S.Gallo (CH) il 10 febbraio '47, cittadino Elvetico, coniugato con D'INGILLO Lucia, residente in Roma, Via Rampa di Primavalle n. 1, scala B interno 23.

5. Il FREI è stato tratto in arresto, da personale della Questura di Roma, in data 4.7.1979. I precedenti evidenziano collegamenti del FREI con movimenti eversivi di estrema destra e lo identificano come persona pericolosa e decisa.

./.

A suo carico risulta:

- sospettato per il furto di un'autovettura Volkswagen targata GE 300898, perpetrato a Genova il 21.10.1969;
- colpito da mandato di cattura emesso il 24 giugno 1972 dal G.I. SCHIENDAFER di Benken, S.Gallo (CH), per appropriazione indebita di autovettura e sospetto omicidio nei confronti del funzionario di Polizia Elvetica BENZ OTTIMAR;
- tratto in arresto in Italia dalla Polizia stradale di Latina perchè trovato in possesso di una pistola.

Scontata la pena detentiva in Italia per il porto abusivo di arma - un anno - il FREI fu estradato in Svizzera ove fu processato e condannato per l'omicidio del Delegato di Polizia OTTIMAR e, quindi ristretto nelle carceri di San Gallo.

Riuscito ad evadere, con la complicità di persone all'esterno delle carceri, il FREI si rifugiò in Italia ove, nuovamente intercettato dalla Polizia, riuscì a sottrarsi all'arresto.

./.

Durante il processo per i fatti di cui al n. 2, punto terzo, emersero dei collegamenti con organizzazioni eversive di estrema destra.

Il FREI confessò al G.I. del Tribunale di Roma di aver venduto ad un non meglio identificato "Salvatore" un quantitativo di armi ed esplosivi per il valore di Lire 6.000.000.=. Tali armi sarebbero state sottratte dal FREI in Svizzera e successivamente consegnate a più riprese al "Salvatore" in Chiasso.

Il Salvatore sarebbe stato esponente di un'organizzazione denominata "Fronte Rivoluzionario".

In data 11.11.1975 la Questura di Arezzo segnalò tale Salvatore Luigi che, per conto della SALVATORE Sabino S.p.A., aveva fatto trasportare Kg. 2.000 di esplosivo di 1^ categoria tramite autocarro targato CH 96083. Tale esplosivo era stato prelevato dal deposito di Sesto Fiorentino della Ditta FAINI Egidio ed era stato registrato col nominativo di FREI Alois Paul.

In data 13.11.1975 il Salvatore fu identificato dalla Questura di Siena in SALVATORE Luigi nato a Lanciano il 10.3.1940 ed ivi residente, già rappresentante di esplosivi e condannato nel 1968 per porto abusivo d'arma da fuoco.

CARO PAUL, FIRMATO «ARCAINI»

«Caro Paul, finalmente sono a Milano; i giornali purtroppo riportano ancora dell'incidente avvenuto nella mia fabbrica e ciò mi demoralizza e sfiducia ulteriormente. Adesso consigliato da mio padre sto cercando di corrompere tutti quei funzionari interessati al disastro per fare cambiare i verbali sulle cause dello stesso come abbiamo fatto per il giudice sul mandato di cattura. Fra poco tempo si terrà il processo e se il nostro programma funziona si dovrebbe risolvere tutto bene. Come ti avevo detto tempo fa a voce ora più che mai voglio vendere la mia industria chimica mettendo tutto il denaro ricavato in Svizzera; se vuoi puoi scrivermi al solito indirizzo di via S. Andrea 10. Un caro saluto a presto. Arcaini»

E il testo della lettera di cui ci è stata fornita fotocopia esclusiva. Una fotocopia che non ci convince per molti particolari: la lettera non ha data, inizia in modo confidenziale («Caro Paul»), per concludere con il burocratico «Arcaini»; in essa si mettono per iscritto affermazioni che difficilmente un sano di mente confiderebbe ad alta voce; la stessa firma «Arcaini», per alcuni particolari sembra diversa da quella originale (vedere documento 2). Ciò nonostante, vista la enorme gravità delle affermazioni e per impedire che restando dietro le quinte, possano nascere ambigue strumentazioni, abbiamo ritenuto opportuno darne pubblicazione. Perché modo a tutti gli interessati di difendere la verità alla luce del sole.

Caro Paul

finalmente sono a Milano! I giornali purtroppo riportano ancora notizie dell'incidente avvenuto nella mia fabbrica e ciò mi demoralizza ulteriormente. Adesso consigliato da mio padre sto cercando di corrompere tutti quei funzionari interessati al disastro per fare cambiare i verbali sulle cause dello stesso come abbiamo fatto per il giudice sul mandato di cattura. Tra poco tempo si terrà il processo e se il nostro programma funziona si dovrebbe risolvere tutto bene.

Come ti avevo detto tempo fa a voce ora più che mai voglio vendere la mia industria chimica mettendo tutto il denaro ricavato in Svizzera se vuoi puoi scrivermi al mio solito indirizzo di via S. Andrea 10, 2.

Un caro saluto a presto

Arcaini

Milano, 12 gennaio ...

Documento n. 2

... 4 febbraio 1974

Legione Carabinieri di Milano

NUCLEO INVESTIGATIVO MILANO

N. 65314/10 di prot.lo "P" Milano, li 13.4.1977

OGGETTO:- Richiesta proroga ad intercettazione telefonica all'utenza n. 700164, intestato alla Ditta FRANCIS, sita in Caronno Pertusella, utenza sita in Milano via S.Andrea n. 10/A;

All'Ecc.ma PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Trib.le
Ecc.mo Dr. Ferdinando POMARICI - MILANO

In data 29.3.1977, codesta Autorità Giudiziaria, dietro richiesta di questo Comando, rilasciava la Autorizzazione di intercettazione n. 54/77 R.G.U.I. con la quale autorizzava il controllo delle telefonate in arrivo alla utenza n. 700164 di via S.Andrea n. 10/A, intestata alla Ditta FRANCIS sita in Caronno Pertusella n.

Detta autorizzazione in quanto il Consigliere Delegato di detta ditta aveva subito delle minacce a carattere estorsivo.

Tenuto conto che in atto continuano a pervenire numerose telefonate estorsive ai danni di detto Consigliere ARGAINI Arturo, nato a [illegible] il 30.[illegible].1949 e residente in Milano via S. Andrea n. 10/A, si rende la Superiore Vs. di volere provvedere per un periodo di giorni [illegible] alla proroga di cui sopra.

IL CAPITANO
2ª SEZIONE
- DUPPO -

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Gruppo Milano 1°-Nucleo Investigativo
2ª SEZIONE

N.85314/14 di prot/llo Milano, 22.4.1977.

OGGETTO:- Richiesta Intercettazione Telefonica.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

M I L A N O

Nel corso delle indagini inerenti al tentativo di estorsione in atto, ai danni di ARCAINI Arturo, nato a Lodi il 30.4.1942, residente a Milano, via Santa Andrea nr.10/A per il quale tutt'ora pervengono telefonate estorsive, personale di questo Comando ritiene di riconoscere verosimilmente la voce dell'estorsore in quella di tale CALDIRONI Armando, nato a Milano il 26.2.1931, ivi residente via Martinengo nr.4. Poiché in passato il predetto CALDIRONI svolgeva la sua attività quale tecnico della "SNAM" NUCLEARE", di cui era presidente il padre dell'ARCAINI Arturo, venendo successivamente licenziato, lo stesso potrebbe avere architettato l'estorsione per vendetta o rancori personali.

Si richiede pertanto alla S.V. l'autorizzazione per intercettare l'utenze telefonici nr.5390695 e 536021 per la durata di giorni 5, di Milano in uso al CALDIRONI predetto al fine di acquisire utili indizi di colpevolezza a suo carico e al fine di poter confrontare se la voce corisponde effettivamente a quella dell'individuo che effettua le telefonate estorsive.

IL MARESCIALLO O.
COMANDANTE INT.DELLA 2ª SEZIONE
(Corrado SAPORITO)

Per copia conforme all'originale

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO MILANO I°-NUCLEO INVESTIGATIVO
-SECONDA SEZIONE-

Il Maresciallo Maggiore
Il Graduato di Sezione

N. 269 del Rapporto Milano, li 25.3.1977

RAPPORTO GIUDIZIARIO PRELIMINARE:- circa il sequestro di persona a scopo di Estorsione in atto ad opera di ignoti e la Rapina consumata ai damni di:-

-ARCAINI Arturo, nato a Lodi il 30.4.1942, residente a Milano in via S. Andrea n. 10/A, celibe, industriale;

-FATTI AVVENUTI IN MILANO ALLE ORE 01,30 DEL 19 MARZO 1977 E TENTATA ESTORSIONE ANCORA IN CORSO.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - MILANO - * 26 MAR. 1977 * № 31387 R.G. B

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

MILANO

^^^^^^^^

In data 21 marzo 1977, si presentava presso questo Comando il signor ARCAINI Arturo, in rubrica meglio indicato, presidente e consigliere delegato dell'industria Chimica denominata FRANCIS ubicata in Caronno Pertusella (Varese). Lo stesso, figlio dell'ex ON. Giuseppe ARCAINI della D.C. attualmente presidente dell'Italcasse (Casse di Risparmio Italiane) denunciava:-

- Nella notte tra il 18-19 marzo u.s., ed esattamente verso le ore 01,30, al suo rientro nella propria abitazione di via S. Andrea n. 10/A, ultumo piano ove occupa un attico, veniva aggredito da due persone armate e travisate, le quali, sotto la minaccia delle armi- due pistole- lo costringevano a compilare tre o quattro lettere facendogliele poi sottoscrivere con la propria firma. Le lettere, redatte senza data e senza punteggiatura, dettate direttamente dai due malfattori, riguardavano dichiarazioni compromettenti per la famiglia dell'ARCAINI su presunti raggiri con il quale il medesimo si sarebbe arricchito. In una di queste, sempre sotto la dettatura, gli facevano sottoscrivere la sua responsabilità circa un incidente occorso nell'anno 1973 presso la Ditta FRANCIS, durante il quale avevano perso la vita due operai, e per il quale lo stesso aveva subito un processo penale uscendone assolto. Nelle stesse lettere, l'ARCAINI era costretto a scrivere presunti Rapporti illeciti di affare fatti con personalità di cui è amico come CEFIS, TABASSI, BOGONI, CALLERI, GAVIO, e TAURINI. Tutte le lettere gli erano state fatte indirizzare a certo 'PAUL'.
- Impossesatisi delle lettere i due malviventi eseguivano una som

213

maria perquisizione all'appartamento e nella persona dell'ARCAINI, nel corso della quale veniva rapinato di alcuni appunti e biglietti da visita in suo possesso. Durante la stessa, pur essendoccene, non venivano asportati denari. I malfattori, dopo aver fatto quanto sopra, invitavano l'ARCAINI ad avvisare suo padre che si trovava a Roma, e quindi, nell'andarsene, gli stessi gli riferivano che per quanto aveva scritto, onde evitare che venisse pubblicato su eventuali quotidiani, doveva preparare la somma di Lire DIECI MILIARDI, e che in seguito qualcuno si sarebbe fatto vivo. Precisavano che il loro lavoro l'avevano fatto e per lo stesso erano già stati pagati. Veniva invitato infine a non avvisare la Polizia o arabinieri, dietro minacce di morte qualora avesse trasgredito a tale ordine, quindi i due si dileguavano.

Dei due, dava la seguente indicazione: PRIMO - armato pistola, corporatura robusta, statura 1,70-1,75, calzava guanti ed indossava un passamontagna di lana colore nero. SECONDO - armato pistola, poco robusto, più basso del primo, calzava guanti in lana scuri, e indossava un passamontagna di colore bleu con una striscia rossa o gialla, età 22-25 anni.

Al momento della denuncia, L'ARCAINI Arturo, dichiarava di avere avvisato suo padre, portandosi a Roma dallo stesso, come gli era stato ingiunto e precisava che durante il tragitto aveva avuto la sensazione di essere seguito.

Questo Comando, saputi i fatti, iniziava immediate indagini con molta discrezione e nel corso delle stesse si aveva notizia dal denunciante stesso che era pervenuta una telefonata nel suo ufficio sito in Caronno Pertusella collegato al nr. 9650749 la quale gli ignoti lo invitavano a trovarsi per le ore 20,30 della stessa giornata 24.3.1977, pressi il ristorante " LOUIS D'OR" sito in via L. Da Viadana, ove avrebbero ripreso contatto con lui.

A tale notizia veniva predisposto un servizio di vigilanza con personale in borghese ben mimetizzato, nel suddetto ristorante dove L'ARCAINI si portava unitamente al suo legale di fiducia. Verso le ore 21,15 egli veniva chiamato al telefono da parte di uno sconosciuto che gli confermava la richiesta di DIECI MILIARDI da pagarsi a Ginevra. Per prendere una decisione gli davano tempo quattro giorni nel corso dei quali non si sarebbero dovuto preoccupare, ma poi passato tale termine, ad ogni rinvio la richiesta sarebbe aumentata di UN MILIARDO ogni volta. In atto, questo Nucleo ha in corso indagini per appurare i responsabili di quanto accaduto e del tentativo in atto e si tiene constantemente in contatto con il denunciante nell'ipotesi di eventuali contatti.

A tale scopo, ritenendo utile al fine delle indagini il control=

214

lo telefonico delle utenze intestate all'ARCAINI, si richiede a codesta Procura, a mezzo del presente, l'autorizzazione alla intercettazione telefonica dell'utenza n. 700164 di via S.Andrea di Milano relativa alla abitazione dell'interessato e al n. 9650 749 sito nell'ufficio della Ditta sita in Caronno Pertusella entrambi intestati al denunciante.

Di quanto sopra se me informa codesta Procura, restando a disposizione per eventuali disposizioni che la Signoria Vs. vorrà dare. Nel contempo questo Comando continuerà con il massimo e doveroso interessamento le indagini in corso. Ogni notizia utile con ogni intervento, eventualmente effettuato verranno Rapportati.

SEGUE RAPPORTO GIUDIZIARIO CIRCA LE INDAGINI TUTTORA IN CORSO.

Si allega:- P.V. di denuncia sporta da ARCAINI Arturo, in data 21.3.1977, ore 17,05.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Giovanni Battista PUPPO -

220

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Gruppo Milano 1°-Nucleo Investigativo
2^SEZIONE

N.269-1 del rapporto. Milano,29.3.1977.

RAPPORTO GIUDIZIARIO PRELIMINARE:-circa il sequestro di persona a scopo di estorsione in atto ad opera di ignoti e la rapina consumata in danno di:

-ARCAINI Arturo,nato a Lodi il 30.4.1942,residente a Milano,via Sant'Andrea nr.10/A,celibe, industriale.

-FATTI AVVENUTI IN MILANO ALLE ORE 01,30 DEL 19.3.1977 E TENTATA ESTORSIONE ANCORA IN ATTO.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

M I L A N O

^^^^^^

A seguito del rapporto preliminare pari numero datato 25.3.1977 di questo Nucleo e diretto a codesta Procura, si comunica che in data odierna si é qui presentato ARCAINI Arturo il quale, facendo seguito alla denuncia già trasmessa con il rapporto cui si fa seguito,ha denunciato di aver ricevuto presso l'abitazione di Lodi,presso ~~l'abi~~ gli uffici della Italcasse di Roma e presso la sua ditta di Caronno Pertusella alcune telefonate con contenuto minaccioso ed estorsivo.

Sono stati effettuati dei servizi di appiattamento e pedinamento al fine di poter individuare ed identificare gli ignoti estorsori.Durante l'espletamento dei predetti servizi sono state rilevati alcuni nominativi e numeri di targhe di autovetture su cui si stanno svolgendo accurati accertamenti al fine di poter appurare ~~le~~ loro eventuli responsabilità in ordine al tentativo di estorsione.

Le telefonate di cui già riferito sopra sono state fatte ai seguenti numeri telefonici: 9650751-2-3; 729; 9659810,tutti intestati alla ditta "FRANCIS"di Caronno Pertusella, e ai numeri telefonici di cui al precedente rapporto.

Premesso quanto sopra,si prega codesta A.G.di voler autorizzare l'intercettazione telefonica dei sopradetti numeri telefonici,

221

per tutto il periodo che codesta Autorità Giudiziaria riterrà opportuno.

Le indagini per addivenire alla identificazione degli estorsori continuano con il massimo interessamento ed ogni utile notizia sarà fatto seguito al presente rapporto.

ALLEGATI:

.p.v.di integrazione di denuncia.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
(Giovanni B.PUPPO)

Legione Carabinieri di Milano

NUCLEO INVESTIGATIVO MILANO

N. 85314/8 di prot.llo "P" Milano,li 1.4.1977

OGGETTO:- Richiesta autorizzazione ad intercettazione telefonica;

MILANO - PROCURA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost. Proc. Dottor Ferdinando POMARICI- M I L A N O

^^^^^^^^^

A seguito dei Rapporti n. 269 e n. 269-1 di questo Nucleo Investigativo e diretti a codesta Procura della Repubblica, si comunica che in data 30.3.1977, il signor ARCAINI Arturo, nato a Lodi il 30.4.1942 e residente in Milano via S. Andrea n. 10/A, mentre si trovava negli uffici della Ditta "FRANCIS" di Caronno Pertusella, di cui è Consigliere Delegato, riceveva altra telefonata da parte dei suoi minacciatori.

Nella telefonata, giunta alle ore 17,40 circa del 30.3.977, l'ARCAINI chiedeva ai suoi minacciatori se questi avessero accettato di trattare a mezzo di un suo legale di fiducia. Alla risposta affermativa di quest'ultimi, l'ARCAINI Arturo, forniva loro l'indirizzo e numeri telefonici dell'avvocato ERCOLI Costantino del Foro di Lodi.

Dopo la conversazione fatta con l'ARCAINI, i malfattori, telefonavano, ed esattamente alle ore 17,45 successive, al predetto lele, con il quale prendevano accordi per le trattative, rimanendo d'accordo di risentirsi alle ore 10,30 del 2 aprile 1977-sabato-.

Questo Comando sentito ciò, sentiva a Verbale l'avvocato ERCOLI Costantino, il quale nello stesso, dichiarava di essere disposto a mettere sotto controllo le utenze telefoniche a lui intestate, qualora ciò risultasse utile alle indagini in corso.

segue__/

225

Il predetto difensore, forniva a questo Comando i suoi numeri telefonici, ed esattamente della abitazione 54150 e studio 53153, entrambi con prefisso 0371.

Premesso quanto sopra, ritenendo utile il controllo con eventuale blocco qualora i minacciatori si facessero sentire ai predetti numeri, si prega codesta Procura della Repubblica nella persona della S.ria Vs. Ill.ma, di voler concedere a questo Comando autorizzazione alla intercettazione telefonica dei numeri sopra indicati per un periodo necessario utile alle indagini.-

-SI ALLEGA AL PRESENTE-

- P.V. di denuncia sporta da ARCAINI Arturo;
- P.V. di sommarie informazioni testimoniali rese da ERCOLI Costantino.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Giovanni Battista PUPPO -

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO MILANO I°-NUCLEO INVESTIGATIVO
-SECONDA SEZIONE-

228

N. 269-2 di Rapporto Milano,li 7. 4.977

RAPPORTO GIUDIZIARIO:- relativo al sequestro di persona a scopo di estorsione in atto ad opera di ignoti e la rapina consumata ai danni di:-

- ARCAINI Arturo, nato a Lodi il 30.4.942, residente a Milano in via S.Andrea n.10/A,celibe,industriale;

- FATTI AVVENUTI IN MILANO ALLE ORE 01,30 DEL 19 MARZO 1977 E TENTATA ESTORSIONE ANCORA IN ATTO;

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.Ferdinando POMARICI- M I L A N O

_____/

Fa seguito ai Rapporti Giudiziaria Pari numeri, datati rispettivamente 25.3?1977 e 29.3.977 di questo Nucleo Investigativo,e diretti a codesta Procura, nonchè la richiesta a perquisire n.85314/8 del 1.4.1977.-

----oooOOooo----

Facendo seguito ai Rapporti in riferimento, si comunica quanto di seguito:-

-In data 30.3.1977, alle ore 17,30 circa l'estorto ARCAINI Arturo si portava presso la sua ditta in Caronno Pertusella e denominata'FRANCIS';al suo arrivo, veniva avvisato dalla sua segretaria che era stato cercato in ufficio telefonicamente da certo PAUL. Portatosi in ufficio, dopo circa 25 minuti, veniva avvertito che il PAUL era all'apparecchio. Presa la comunicazione, l'ignoto, gli chiedeva se era disposto a trattare circa l'estorsione a lui fatta.L'ARCAINI gli chiedeva se fosse disposto a trattare il tutto a mezzo di un suo legale di fiducia, quindi, alla risposta affermativa dell'interlocutore, forniva allo stesso i numeri telefonici del suo legale di Lodi, avvocato ERCOLI Costantino del Foro di Lodi, i cui numeri telefonici sono:- abitazione 54150 e studio 53153 entrambi di prefisso 0371. Dopo alcune frasi riguardanti l'estorsione e l'accordo circa le trattative con l'avvocato la comunicazione terminava.-(vds.Processo Verbale di S.I.T. rese da ARCAINI Arturo);
Si fa presente che l'ARCAINI, a mezzo di una Ventosa collegata al telefono e ad un registratore, provvedeva a registrare la telefonata, che poi la stessa, incisa su nastro GRUNDIG veniva

consegnata a questo Comando che provvedeva al sequestro; (vds. P.V. di sequestro);

- Nella stessa giornata era pervenuta pure una telefonata da parte dell'ignoto nella abitazione di via S.Andrea n. 10/A di Milano dell'ARCAINI, durante la quale, l'ignoto chiedeva al cameriere del minacciato dove fosse stato il proprietario con voce abbastanza arrabbiata. Si riferisce che questa telefonata era stata registrata dalla Sala ascolto della Procura dove è in atto l'intercettazione di quell'utenza,ma il blocco per motivi tecnici non era stato effettuato. Il blocco veniva effettuato più tardi per delle telefonate a vuoto, ma pure questa volta la linea cadeva senza poter stabilire la provenienza delle stesse.

- Per le telefonate di cui sopra, veniva precisato dallo stesso ARCAINI, che la persona interlocutrice, aveva la stessa voce di quella che la notte del 19.3.977 gli aveva dettato le lettere all'interno della sua abitazione.

- In data 30.3.1977, dopo aver telefonato all'ARCAINI presso la propria ditta, gli ignoti telefonavano pure al legale di sua fiducia, l'Avv. E COLI di Lodi. Questa comunicazione avvenuta alle ore 17,45, era servita ai minacciatori per prendere appuntamento con lui per le ore 10,30 del 2 aprile 1977-Sabato-, nonchè per accertare che il predetto avvocato, era stato incaricato delle trattative. (vds. P.V. di sommarie Informazioni testimoniali rese da ERCOLI Costantino.);

- Sentito l'avvocato ERCOLI, lo stesso si dichiarava disposto a farsi mettere sotto controllo il telefono del suo ufficio nonchè quello della sua abitazione, per cui questo Comando, con foglio n. 85314/8 del 1.4.1977, richiedeva a codesta A.G. la intercettazione telefonica dei suddetti telefoni. Autorizzazione che veniva concessa in data 1° aprile 1977.

- Dal giorno 30.3.1977, al giorno 2 aprile 1977, gli ignoti non si facevano più sentire. In quest'ultima data, esattamente alle ore 10,31 sull'utenza telefonica n. 53153 di Lodi intestata all'avvocato ERCOLI, esattamente lo studio dello stesso, perveniva la telefonata dell'ignoto PAUL FROI, ~~come~~ nome con il quale l'ignoto si presentava; durante la stessa terminata alle ore 10,45 l'ignoto, confermava la richiesta dei DIECI MILIONI altrimenti avrebbe fatto uno scandalo, inoltre dava appuntamento alle ore 19,30 del 5.4.1977-martedì-data in cui avrebbe richiamato per trattare ancora. (vds.P.V. di intercettazione telefonica);

- Durante l'intercettazione della telefonata di cui sopra, veniva effettuato il blocco, il quale comunque non aveva esito positivo in quanto la comunicazione cadeva. Si fa presente che l'intercettazione veniva effettuata presso la Centrale SIP di Lodi.

- In data 5.4.1977 alle ore 19,18 perveniva sempre presso il n. 53153 di Lodi, la telefonata preannunciata dal minacciatore. Durante questa,l'avvocato ed il minacciatore, avevano colloquio circa la somma da versare. Durante la stessa, l'ignoto faceva due precisazioni di rilievo:-

segue__/

230

1°- che lui era stato socio in affari con l'ARCAINI Arturo ed il padre, quindi le cose le sapeva;

2°- che molestava il figlio per arrivare al padre;

Precisazioni queste, al vaglio, in quanto abbastanza utili alle Indagini. Detta telefonata terminata alle ore 19,35 veniva registrata e successivamente trascritta. Appena iniziata la conversazione fra l'avvocato e l'ignoto PAUL FROI, veniva innestato il blocco il quale permetteva di arrivare alla Centrale Sip della Zona Centro di Milano, dopodichè la stessa cadeva ed i tecnici non riuscivano a intercettare l'apparecchio chiamante. Da tale esito comunque, si poteva accertare che probabilmente l'interlocutore chiamava da Milano.(vds.P.V. di intercettazione telefonica);

- Durante la telefonata di cui sopra, l'appuntamento veniva data per le ore 19,30 del 6.4.1977, data in cui il PAUL avrebbe richiamato. Cosa che non è avvenuta in quanto l'avvocato non è più stato chiamato.

- In data 6.4.1977, alle ore 11,35 circa, l'ignoto EROI PAUL, telefonava all'utenza dell'ARCAINI Arturo in via S.Andrea n. 10/A dove trovava il cameriere e con lo stesso scambiava alcune frasi, minacciandolo. Tale telefonata veniva registrata dalla Sala Ascolto.(vds. P.V. di intercettazione redatta dal Brig.ANDREOZZI Andrea);

- Nella stessa data alle ore 17,00 circa l'ignoto telefonava allo ARCAINI Arturo in ditta, e lo invitava a portarsi per le ore 20,30 successive al Ristorante S.Lucia sito in via S.Pietro all'Orto, che si sarebbero fatto sentire.

- L'ARCAINI si portava in detto Ristorante, dove alle ore 20,40 riceveva la telefonata nella quale:
  a-dichiarava di voler estromettere dalle trattative l'avvocato ERCOLI in quanto faceva il furbo e offriva una somma ridicola;
  b-di aver parlato con suo padre e che lo stesso si era ~~fatto~~ qualificato come il segretario, ma visto che riconosceva la voce era perfettamente inutile;
  c-che avrebbe richiamato a Lodi presso la sua abitazione Domenica mattina così ci sarebbe stato anche suo padre;
  d-che sarebbe stata l'ultima volta che chiamavano dopodichè sarebbero passati a prove di forza;
  e-minacciavano i congiunti dell'ARCAINI e dell'avvocato ERCOLI;

Tale telefonata, durata circa 20 minuti, terminava con ulteriori minacce. (vds. P.V. di integrazione di denuncia sporta ARCAINI Arturo);

Per quanto riguarda le Indagini, questo Comando sta ancora vagliando la posizione di numerose persone, e qualunque sia l'esito, verrà comunicato successivamente a codesta A.G.

Si ritiene opportuno, voler vagliare da parte di codesta A.G. la possibilità di mettere sotto controllo il telefono della fa=

segue____/

miglia ARCAINI di Lodi, utenza n. 52485 prefisso 0371, e qualora codestà A.G. lo ritenesse opportuno, concedere l'intercettazione telefonica.

Questo Comando provvederà ~~alla~~ a tener sotto controllo la persona dell'ARCAINI, affinchè nulla gli succeda, inoltre continuerà le Indagini con il massimo impegno.

ALLEGATI

1-P.V. di S.I.T. rese da ARCAINI Arturo;
2-P.V. di sequestro di una Cassetta Stereo 7 marca GRUNDIG;
3-P.V. di S.I.T. rese da ERCOLI Costantino;
4-P.V. di S.I.T. rese da ERCOLI Costantino;
5-P.V. di intercettazione telefonica;
6-P.V. di intercettazione telefonica;
7-Relazione di servizio del Brig. ANDREOZZI Andrea;
8-P.V. di integrazione di denuncia sporta da ARCAINI Arturo;
9 N.2 Nastri con su registrate le telefonatepervenute all'ARCAINI Arturo, e all'avvocato ERCOLI Costantino;

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
- Giovanni Battista PUPPO -

① all. inserti sul fol "Intercettazioni telefoniche"

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO MILANO I°
NUCLEO INVESTIGATIVO * 4^ SEZIONE

239

Nr.269-3 del rapporto.- Milano,lì 18 luglio 1977.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO - relativo al sequestro di persona a scopo di estorsione in atto ad opera di ignoti e la rapina consumata in danno di:

* ARCAINI Arturo, nato a Lodi il 30.4.1942, residente a Milano in via Sant'Andrea nr.10/A, celibe, industriale;

. FATTI AVVENUTI IN MILANO ALLE ORE 01,30 DEL 19.3.1977 E TENTATA ESTORSIONE ANCORA IN ATTO.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA IN
-Sost.Proc.Dr.Ferdinando POMARICI-
M I L A N O

^-^-^-^-^-^-^-

Fa seguito e riferimento ai rapporti giudiziari pari numero ed oggetto, datati rispettivamente 25.3. - 29.3 - 7.4.1977 ed alla richiesta di intercettazzione telefonica nr.85314/8 del 1.4.1977 di questo Nucleo Investigativo e diretti a codesta Procura della Repubblica.-

^-^-^-^-^-^-^-

Facendo seguito ai precedenti rapporti giudiziari si comunica quanto segue:

. Non ritenuto sosdiffatto dei colloqui avuti con l'avv. Ercoli Costantino, l'ignoto "PAUL" dichiarava all'ARCAINI Arturo di voler riprendere le trattative direttamente con lui o con suo padre. Avuta conferma di quanto sopra in quanto il "PAUL" non ritelefonava più presso lo studio di detto avvocato, questo Comando chideva a codesta A.G. l'autorizzazzione a sospendere l'intercettazzione dell'utenza telefonica intestata all'avv.Ercoli ed a mettere sotto controllo il telefono 52485 di Lodi in uso alla famiglia ARCAINI. Entrambe le richieste accettate da codesta Procura in data 8.4.1977.

. Nel frattempo giungevano presso l'utenza telefonica 700154 dell'ARCAINI Arturo sita in via Sant'Andrea nr.10/A di Milano altre telefonate le quali venivano tutte registrate e trascritte. Veniva effettuato anche il blocco per individuare il numero da cui perveniva la telefonata ma questi riusciva solo alcune volte e dava esito negativo in quanto le telefonate pervenivano da cabine pubbliche o da pubblici esercizi per cui non si riusciva adiidentificare l'ignoto interlocutore. Una di queste telefonate era stata effettuata dall'utenza numero 22.87.93 intestata a MARCHI Mario, ristorante "Gran Maracanà" viale Abruzzi nr.19 Milano. Tutti i verbali di intercettazzione vengono

240

allegati al presente rapporto.

- Verso la metà di aprile, nel corso delle indagini inerenti all'estorsione in questione si aveva motivo di ritenere che le varie telefonate minatorie potevano essere fatto da certo CALDIRONI Armando, nato a Milano il 26.2.1931, ivi residente via Martinengo nr.4. I sospetti erano dettati dal fatto che il CALDIRONI tempo addietro aveva lavoraro quale tecnico presso la "SNAM NUCLEARE" di cui il padre dell'ARCAINI Arturo era stato presidente. Successivamente, per motivi non precisati, era stato licenziato. Per cui in data 22.4.77 si richiedeva di poter intercettare le comunicazioni in arrivo ed in partenza dalle utenze telefoniche nr.53.80.695 e nr.53.60.21 in uso al predetto CALDIRONI, al fine di poter acquisire utili indizi di colpevolezza e poter confrontare la voce del CALDIRONI con quella dell'ignoto "PAUL". L'autorizzazzione richiesta veniva concessa per un periodo di giorni 5. venivano anche effettuati dei pedinamenti dai quali si accertava che il CALDIRONI era assente da Milano. In data 23.4.1977, verso le ore 20,30 circa personale di questo Nucleo si portava presso la sala ascolto di codesta Procura della Repubblica per confrontare la voce del CALDIRONI con quella dell'ignoto "PAUL". Detto accertamento dava esito negativo in quanto le due voci, pur presentando delle analogie, erano sostanzialmente diverse. Inoltre da tale ascolto si veniva a conoscenza che il CALDIRONI si trovava in germania ove lavorava in qualità di cameriere. Per cui l'intrcettazione a carico del CALDIRONI veniva sospesa.

- Verso la fine del mese di aprile l'ignoto "PAUL" sospendeva di telefonare al nr.700164 a suo dire sotto controllo e saltuariamente effettuava delle telefonate presso la ditta "FRANCIS" di Caromno Pertusella, per cui l'intercettazzione del predetto numero veniva sospesa allo scadere dell'autorizzazzione.

- Durante una delle telefonate effettuate presso la "FRANCIS" di Caromno Pertusella l'ARCAINI Arturo disse al "PAUL" che le sue disponibilità ammontavano a lire 635.000.000 e che se non si fosse accontentato di tale cifra poteva fare a meno di telefonare. Dopo aver proferito delle minacce contro l'ARCAINI il "PAUL" sospese le telefonate estorsive anche presso la ditta "FRANCIS" mettendosi in contatto con il padre dell'ARCAINI dicendo di voler condurre le trattative direttamente con lui poichè non aveva alcuna intenzione di richiamare il figlio in quanto questo si era comportato male. L'Onorevole Giuseppe ARCAINI, dopo che il "PAUL" gli aveva richiesto un numero di telefono sicuro su cui chiamare in quanto temeva che anche il telefono dell'Italcasse fosse sotto controllo, incaricò delle trattative l'avvocaro ADDARIO Tommaso, vice direttore generale dell'Italcasse. Tra quest'ultimo ed il "PAUL" intercorsero numerose telefonate con le quali l'avvocato ADDARI Tommaso riuscì a far abbassare la cifra richiesta a £.4.800.000.000 contro £.1.200.000.000 offerti. A questo punto il "PAUL disse che non avrebbe più richiamato e che se gli ARCAINI fossero stati disposti ad effettuare il pagamento dovevano fare un'inserzione su Corriere della Sera voce nr.12 nei giorni di domenica e lunedì con il seguente testo: "Disponendo lire 48.000.000 partecipo sana azienda commerciale provincia Como, Tel.224477. Detta inserzione venne effettuata nel

giornale di domenica 29 maggio con il seguente testo:"Disponendo 12 milioni partecipo sana azienda provincia Como, Tel.224477". Dopo questo annuncio fece seguito una telefonata sempre presso l'avvocato ADDARIO con la quale il "PAUL" disse che il miliardo è 2000000. 000 ~~di~~ cati non gli interessavano e di ripetere l'annuncio la domenica successiva poichè lui non avrebbe più richiamato. L'annuncio non venne più ripetuto e per circa un mese il "PAUL" non si è più fatto sentire.

Nel frattempo veniva sentito oralmente MARCHI Mario, proprietario del ristorante "Gran Maracanà" sito in questo viale Abruzzi nr.19, dal cui telefono alle ore 14,25 del 12.4.1977 il "PAUL" aveva fatto una telefonata presso l'abitazione dell'ARCAINI Arturo. Al signor MARCHI veniva fatto ascoltare un brano della telefonata effettuata dal telefono istallato nel suo locale e venivano descritte le caratteristiche fisiche della persona che probabilmente la aveva effettuata. Il predetto, pur ammettendo di aver già sentito da qualche parte la voce in questione, non sapeva indicare con precisione a chi appartenesse ed indicava in un certo RUBBOLI Mario una persona che fra i frequentatori del suo locale più assumigliava sia fisicamente che per timbro di voce a quella descrittagli. Detta persona veniva identificata per RUBBOLI Gian Mario, nato a Milano il 16.11.1937, ivi residente via Ressi nr.28. Contemporaneamente si accertava che certo DOSSAN Furio, nato a Moltrasio (CO) il 16.6.1944, residente a Limbiate via Garibaldi nr.21, titolare della ditta "Vetro Industriale" con sede in questo corso Vittorio Emanuele II nr.30, conoscente dell'ARCAINI Arturo e con questi in rapporti commerciali era anch'egli frequentatore del ristorante "Gran Maracanà" e dallo inizio dell'estorsione cercava con scuse banali e con più insistenza del solito di mettersi in contatto con l'ARCAINI come se volesse controllarne i movimenti. Inoltre si veniva a sapere che lo stesso si trovava in difficoltà economiche ed aveva sparso la voce che stava facendo un'operazione che gli avrebbe portato notevoli vantaggi economici. I Brigadieri CAPPIETTI Elio e GALLORINI Luciano di questo Nucleo effettuavano dei pedinamenti nei confronti del RUBBOLI e del DOSSAN in particolare nei periodi di tempo in cui si sapeva che il "PAUL" avrebbe telefonato ed anche per vedere se tra i due vi fossero dei rapporti. I pedinamenti di cui sopra davano esito negativo poichè i predetti sottufficiali non riuscivano mai a tenere sotto controllo i due allo~~r~~ quando avvenivano le telefonate estorsive ne potevano stabilire se fra i predetti vi fosse alcun rapporto. La voce del "PAUL" veniva anche fatta ascoltare alla portiera di via Ressi nr.28 ~~xxxx~~ ove abitava il RUBBOLI, questa confermava una certa rassomiglienza del modo di esprimersi e del timbro di voce del predetto RUBBOLI con quella fattagli ascoltare. Mentre si stavano eseguendo gli accertamenti di cui sopra il RUBBOLI si era trasferito con tutta la famiglia a Cassina Rizzardi, golf Monticello nr.2 e si era allontanato da Milano lasciando detto,ai custodi del golf Monticello, che si sarebbe recato a Londra; comunque il suo nome non figurava fra i partenti per Londra del giorno 9.5.77 in cui ~~xxxxxxxxx~~ sarebbe dovuto partire. Anche durante l'assenza da Milano del RUBBOLI Gian Mario si sono verificate delle telefonate estorsive presso l'ufficio dell'avvocato ADDARIO che nel frattempo era stato incaricato dall'onorevole Giuseppe ARCAINI di condurre

242

le trattative.

- In data 25 giugno u.s. i quotidiani di Milano, venuti inspiegabilmente a conoscenza della cosa, pubblicarono la notizia de sequestro di persona e dell'estorsione subita dall'ARCAINI Arturo con ampia eco su tutti i giornali dato il posto di rilievo occupato dal padre dello stesso e delle vicende in cui era stato implicato. A seguito di tale evento il "PAUL" ritelefonò presso gli Uffici dell'Italcasse chiedendo dell'On.Giuseppe ARCAINI che non gli venne passato in quanto assente.

- Martedì 12 luglio 1977 ARCAINI Arturo verso le ore 19,30 si recò come di consueto presso il parrucchiere per uomo "Benito" sito in questa via Rovello nr.1 Si precisa che l'ARCAINI si reca presso quel parrucchiere tutti i martedì e venerdì pomeriggio alle ore 19;30 circa e che già in una precedente telefonata il "PAUL" gli disse, per convincerlo che era seguito e tenuto costantemente sotto controllo, di essere a conoscenza che si recava il martedì ed il venerdì dal parrucchiere "Benito", Sul posto l'ARCAINI trovò, come sovente accadeva, il DOSSAN Furio, il quale, dopo averlo intrattenuto per alcuni minuti a parlare ed aver effettuato una telefonata, si allontanò; dopo circa 10 minuti l'ARCAINI venne cercato al telefono dal "PAUL" il quale gli disse che se era disposto ad effettuare il pagamento doveva pubblicare al più presto un annuncio sul Corriere della Sera, voce 21, con il seguente testo:"Privato vende Mercedes 450 S.L. telefono 224477".

Ciò premesso, al fine di acquisire utili indizi di colpevolezza a carico di DOSSAN Furio, abitante a Limbiate via Garibaldi nr.21 Tel. 99.62.501, con ufficio in Milano corso Vittorio Emanuele II nr.30 tel. 70.00.05 e 70.20.07, ed a carico di RUBBOLI Gian Mario, abitante a Cassina Rizzardi, golf. Monticello nr.2, e con ufficio in Milano via Fabio Filzi nr.2 Tel.551222 e 55.27.47, si prega voler autorizzare una intercettazione telefonica a carico dei predetti per la durata di giorni 15.

Le bobine contenenti le registrazioni telefoniche effettuate presso le utenze telefoniche in uso ad ARCAINI Arturo, CALDIRONI Armando ed all'Avv.ERCOLI Costantino, con repero a parte saranno depositate presso l'Ufficio corpi di reato di codesto Tribunale.

Si fa riserva di comunicare l'esito delle indagini ancora in corso in merito ai fatti in questione.-

Tanto si riferisce per le decisione che codesta A.G. riterrà opportuno adottare.-

ALLEGATI:-Richiesta di intercettazzione telefonica a carico di CALDIRONI Armando;
-Autorizzazzione di intercettazzione a carico di CALDIRONI Armando;
-nr.10 p.v. di intercettazzione telefonica dell'utenza in uso ad ARCAINI Arturo.-

Vedi Vol. "INTERCETTAZIONI TELEFONICHE"

243

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO MILANO 1°
NUCLEO INVESTIGATIVO 4^SEZIONE

N.269/4 del rapporto. Milano,21.11.1977.

RAPPORTO GIUDIZIARIO - relativo al sequestro di persona a scopo di estorsione in atto ad opera di ignoti e la rapina consumata in danno di:

* ARCAINI Arturo,nato a Lodi il 30.4.1942, residente a Milano,via Sant'Andrea nr.10/A celibe,industriale.

. FATTI AVVENUTI IN MILANO ALLE ORE 01,30 DEL 19.3.1977 E TENTATA ESTORSIONE ANCORA IN ATTO.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.Ferdinando POMARICI-

M I L A N O

^^^^^^^

FA SEGUITO E RIFERIMENTO AI RAPPORTI GIUDIZIARI PARI NUMERO ED OGGETTO,DATATI RISPETTIVAMENTE 25.3 - 29.3. - 7.4 - E 16.7.1977 DI QUESTO NUCLEO INVESTIGATIVO,DIRETTI A CODESTA PROCURA.

Facendo seguito ai precedenti rapporti giudiziari, si comunica:

. si invia un processo verbale di sequestro di una carta di credito,nello stesso meglio indicata,intestata all'ARCAINI Arturo. Detta carta di credito gli é stata fatta ritrovare sotto un cartello pubblicitario lungo l'Autostrada dei Laghi, esattamente all'uscita per Origgio. Le indagini per rilevare eventuali impronte,hanno dato esito negativo.

. Le intercettazionei telefoniche effettuate alle utenze nr. 9962501-700007 e 702007,intestate a DOSSAN Furio, e nr.651222 -562747,intestate a RUBOLI Gian Mario,hanno dato esito negativo.

. I nastri registrati, con reperto a parte,verranno depositati presso l'Ufficio corpi di reato di codesto Tribunale.

Le indagini continuano con il massimo interessamento, e questo Nucleo mantiene continui contatti con l'ARCAINI per eventuale emergenze.

SI ALLEGA:
. busta contenente una carta di credito;
. p.v.di sequestro della carta di credito;
. fotocopia dell'autorizzazione ad intercettazione telefonica rilasciata dal Sost.Proc.Dr.POMARICI.

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

Gruppo di Milano I - Nucleo Investigativo

2^ Sezione

246

N.269-5 di prt. rapporto Milano, 27.1.1978

RAPPORTO GIUDIZIARIO in merito al sequestro di persona a scopo di estorsione ad opera di ignoti in danno di

ARCAINI Arturo, nato a Lodi il 30.4.1942 e residente in Milano, via Sant'Andrean.10/A, celibe, industriale.

Fatto avvenuto in Milano il 19.3.1977, e tentata estorsione in danno dello stesso Arcaini in atto.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA (dr.Pomarici)

M I L A N O

$$$$$$

Fa riferimento e seguito ai rapporti giudiziari numero 269/4, in data 21.11.1977, e precedenti relativi all'oggetto.

Dai primi giorni del corrente anno sono riprese le telefonate estorsive in danno del nominato Arcaini Arturo. La cifra richiesta è di lire 4.500.000.000. Data scadenza per la consegna della somma: 14 febbraio 1978.

In particolare si è giunti alle seguenti risultanze:

1- primi giorni di gennaio 1978: Arcaini Arturo ha modo di parlare con DOSSAN Furio, già qualificato in atti, il quale gli chiede se ha venduto l'auto Mercedes di sua proprietà. Arcaini risponde affermativamente precisando di aver venduto il mezzo bene a seguito di inserzione sul giornale. Dossan rimaneva colpito ed apparentemente in stato di confusione mentale al sentire le parole "inserzione giornale" (da precisare che l'"inserzione" era stata richiesta da PAUL ad Arcaini per indicare la disponibilità a pagare - pag.4 del rapporto 269-3 del 18.7.977). La successiva telefonata di Paul richiedeva, fra l'altro: "Quando ti decidi a fare l'inserzione?";

2- verso le ore 17 del 2.1.1978 il solito telefonista PAUL chiama-

./.

va Arcaini nella sua abitazione. Rispondeva il cameriere riferendo che Arcaini era assente. Lo sconosciuto confermava la cifra di quattro miliardi e mezzo e la scadenza per il pagamento del 14 febbraio 1978. Subito dopo telefonava ad Arcaini il suddetto Dossan Furio per accertare se Arcaini era realmente assente da casa;

3- Dossan Furio, da qualche tempo, si interessa insistentemente di Arcaini Arturo e del padre di questi. In particolare si interessa della salute di costoro, delle abitudini, del lavoro e di altre cose meno importanti. Ciò, stranamente, avviene poco prima delle telefonate estorsive di Paul. Il tenore delle telefonate varia a seconda delle risposte fornite da Arcaini Arturo e precisamente: telefonate con tono pacato e gentile se la conversazione era cordiale, telefonata minacciosa e dura se il colloquio con Dossan Furio avveniva in un momento di rabbia;

4- Arcaini Arturo, d'accordo con lo scrivente, cambierà in questi giorni il numero del telefono della sua abitazione. Darà a Dossan il nuovo numero al quale preciserà di aver cambiato numero per non essere continuamente disturbato a casa per motivi di lavoro e di averlo già fornito solo agli amici. In effetti Arcaini Arturo fornirà il nuovo numero sono a Dossan Furio. Se PAUL telefonerà sulla nuova utenza sarà chiara la colpevolezza di Dossan Furio;

5- Alla luce di quanto sinora si è verificato, in base a notizie di una certa consistenza, si può affermare con una notevole sicurezza che l'episodio delittuoso ha avuto sin dall'inizio un duplice fine: quello cioè di colpire l'Arcaini padre costringendolo a dimettersi dalla presidenza dell'Italcasse e quello, successivo, di raggiungere da parte degli esecutori materiali il fine di lucro. E' ipotizzabile, pertanto, la presenza di mandanti localizzabili in un determinato ambiente finanziario - per il fine primo - e di esecutori materiali per il secondo scopo.

Quanto precede si riferisce per ogni determinazione di legge.

Il capitano
comandante della sezione
(Anselmo Diale)

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

Gruppo di Milano I - Nucleo Investigativo

2^Sezione

N.269-6 del rapporto. Milano, 7 febbraio 1978

RApPORTO GIUDIZIARIO in merito al sequestro di persona a scopo di estorsione ad opera di ignoti in danno di

ARCAINI Arturo, nato a Lodi il 30.4.1942 e residente in Milano, via Sant'Andrea 10/A, celibe, industriale.

Fatto avvenuto in Milano il 19.3.1977 e tentata estorsione in danno dello stesso Arcaini in atto.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
(Dr.Manfredda)
M I L A N O

"-"-"-"

Fa riferimento e seguito al rapporto n.269-5 (e precedenti) in data 27.1.1978, relativo all'oggetto.

L'avv.Scarabelli, legale del nominato Arcaini Arturo, ha riferito che continuano a giungere allo stesso Arcaini numerose telefonate estorsive. In particolare sabato 4.2.1978 gli ignoti interlocutori hanno telefonato quattro volte. Nel corso di tali comunicazioni hanno ordinatoad Arcaini Arturo di recarsi, alle ore 14 di sabato 11.2.1978, nei locali del ristorante S.Andrews, via S.Andrea 23 - Milano - telefono 793132, dove, mezzo detto telefono, gli saranno indicate ulteriori istruzioni per la consegna della somma stabilita in lire quattro miliardi e mezzo.

Ciò premesso, si prega voler rilasciare decreto per eseguire intercettazione telefonica al numero 793132, con relativo blocco, allo scopo di risalire al numero chiamante. Poichè gli ignoti estorsori potrebbero invitare Arcaini Arturo a recarsi presso altri telefoni per avere ulteriori istruzioni, pregasi estendere l'autorizzazione all'intercettazione con blocco di tutte le utenze telefoniche che dovessero emergere nel corso della telefonata in arrivo al telefono del suddetto ristorante "S. ANDREWS".

Il capitano
comandante della sezione
(Anselmo Biale)

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

Gruppo di Milano I - Nucleo Investigativo

2ª Sezione

N.269-7 del rapporto — Milano, 14 febbraio 1978

RAPPORTO GIUDIZIARIO in merito al sequestro di persona a scopo di estorsione ad opera di ignoti in danno di ARCAINI Arturo nato a Lodi il 30.4.1942 e residente in Milano Via Sant'Andrea numero 10/A, celibe, industriale.
Fatto avvenuto in Milano il 19.3.1977 e tentata estorsione in danno dello stesso Arcaini in atto.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-S.Proc.Dr.Carmen Manfredda-
MILANO

Fa riferimento e seguito al rapporto giudiziario numero 269-6 (e precedenti) in data 7.2.1978, relativo all'oggett

ARCAINI Arturo, in rubrica generalizzato, ha riferito che continuano a giungergli numerose telefonate estorsive. In particolare, in questi ultimi giorni, gli ignoti interlocutori nel corso di tali comunicazioni hanno ordinato ad Arcaini Arturo di recarsi, alle ore 13 di mercoledì 15.2.1978, nel locale del ristorante S.Lucia, Via San Pietro dell'Orto Milano - telefono numero 793155, dove, mezzo detto telefono, gli saranno indicate ulteriori istruzioni per la consegna della somma stabilita in lire quattro miliardi e mezzo.

Ciò premesso, si prega voler rilasciare decreto per eseguire intercettazioni telefoniche al numero 793155, con relativo blocco e per la durata di giorni ~~xxxxx~~ quindici, allo scopo di risalire al numero chiamante.

Poichè sono venuti a mancare i motivi che avevano originato la richiesta cui si fa seguito relativa all'intercettazione del numero telefonico 793132 intestato al ristorante S. Andrews, pregasi voler revocare il decreto medesimo.-

Il capitano
comandante della sezione
(Anselmo Biale)

3138/2 B
250

Legione Carabinieri di Milano

GRUPPO MILANO 1° - REPARTO OPERATIVO

Terza Sezione

N.10/269-7 del rapporto Milano, 6 dicembre 1978

RAPPORTO GIUDIZIARIO in merito al sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Arcaini Arturo nato a Lodi il 30.4.1942 residente in Milano via Sant'Andrea n.10/A, celibe, industriale.
Fatto avvenuto in Milano il 19.3.1977 e tentata estorsione in danno dello stesso Arcaini ancora in atto.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Dr.ssa Carmen Manfredda - MILANO

^^^^

Fa seguito al rapporto giudiziario n.10/269-6 datato 7.2.1978 e precedenti ed al foglio n.85324/18-3 datato 20.2.1978 di questo Reparto Operativo diretti a codesta Procura.

In data 30 novembre 1978 si presentava in questi uffici Arcaini Arturo, in rubrica generalizzato, il quale a seguito ed aggiornamento denuncia di aggressione, violazione di domicilio ed estorsione ad opera di tale sedicente "FREI PAUL" rappresentava quanto segue:

- dal 3.2.1978 al 27.10.1978 riceve una serie di telefonate da Dossan e da "Frei Paul". Dette telefonate giungono in parte alla Francis ed in parte presso l'abitazione, vengono ricevute da Arcaini Romeo a Lodi, dall'autista Cotti, dal rag.Tosi, da altro autista a nome Cesare che per un periodo di tempo sostituisce l'autista Cotti;
- in data 20.9.1978 si reca a pranzo con il rag.Tosi e Dossan. Durante la colazione riferisce a Dossan che ha sporto denunzia alla Polizia dei fatti successigli e precisa che la Polizia ha accertato che fra gli estorsori c'è un ~~suo~~ amico. A tale esposizione dei fatti Dossan rimane senza fiato e lascia cadere il discorso;
- in data 19.9.1978 telefona Frei Paul alla Francis, parla con la signora Anna Maria e rinnova la richiesta di denaro aumentando la cifra in sei miliardi. Altra telefonata da Frei Paul giunge il 27.10.1978, risponde l'autista Cesare al quale viene riferito che la cifra viene aumentata a sette miliardi;

./.

- in data 8.3.1978 e 6.11.1978 riceve due lettere di Frei Paul. Una giunge presso la sua abitazione e l'altra presso lo studio dell'avv.Martignetti;viale Delle Milizie n.138 Roma.

L'Arcaini Arturo consegnava fotocopia delle lettere sopra menzionate. In quella indirizzata all'avv.Martighetti si legge che l'Arcaini deve versare la somma di 4,5 miliardi a titolo di risarcimento in valuta straniera. Caso mancato pagamento il mittente si rivolgerà agli organi competenti ~~per~~ e nel qaso questo non bastasse passarebbe all'operazione "TERRA BRUCIATA"

Nella seconda missiva si legge la frase "ultimo avviso", si passa poi ad una serie di minacce e chi scrive dice poi che caso mancato pagamento l'Arcaini sarà punito in modo orribile. Il contatto per il pagamento del denaro deve avvenire con la solita inserzione in grassetto sul quotidiano "Il Corriere della Sera" con il testo " Privato vende Mercedes 450 SL marzo 1977 tel.02/224477".

Di quanto precede se ne riferisce a codesta Procura della Repubblica per quanto di competenza.

Ulteriori novità saranno comunicate a seguito del presente rapporto.

Si allegano:
- p.v. di sommarie informazioni testimoniali rese da Arcaini Arturo;
- fotocopia della lettera indirizzata all'avv.Martignetti e diretta ad Arcaini Arturo;
- fotocopia di una lettera diretta ad Arcaini Arturo datata 3 novembre 1978.-

B/g

13.11.80

MODULARIO
I.P.S. - 401

273 MOD. 286
Serv. Anagrafico

Questura di Roma

Cat.A.2/DIGOS Roma, lì 13 novembre 1980

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.-

all.n.4

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr. Domenico SICA)
presso il Tribunale di

R O M A

Ieri, verso le ore 18,30, un cronista del quotidiano "Paese Sera" ha rinvenuto, in un cestino per rifiuti sito in via Flavia, dietro al CIM, copia fotostatica di un dattiloscritto contenente indicazioni sulle modalità dell'esecuzione del giornalista Carmine Pecorelli.

Il rinvenimento è avvenuto a seguito di una telefonata anonima pervenuta poco prima alla cronaca del citato quotidiano.

Si trasmette il suddetto dattiloscritto, una busta gialla in cui era contenuto e quattro pagine del quotidiano "Vita", edizione di mercoledì 12 corrente, ove quest'ultima era a sua volta inserita, nonchè il p.v. delle s.i.t. qui rese dal direttore di "Paese Sera", dr. Piero Pratesi.

Sono in corso indagini.-

Il Vice Questore Aggiunto
Dirigente la D.I.G.O.S.
(Dott. Alfredo LAZZERINI)

vedi successiva nota GM
18.11.80 pag. 285

P.I. ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Oggetto: PECORELLI MINO. (da ELIMINARE) | N. S/4e

Facilmente controllabile, (tuttavia é molto sospettoso) prudenza:

Abitazione in via della Camilluccia 143 (difficoltoso punto osservazione)

Ottimale invece, Sede di O.P. via Tacito 50. orario di azione preferibilmente dopo le 19.

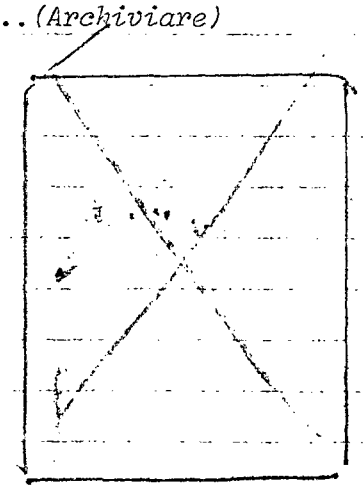
Abitualmente conduce autovettura Citroen GxL di colore verde targata Roma RO8195. Sovente si reca a Palazzo di Giustizia non seguirlo all'interno potrebbe essere rischioso.

Martedi 6 Marzo 1979 causa intrattenimento prolungato presso alto Ufficiale dei carabinieri zona Piazza delle cinque Lune, l'operazione è stata rinviata.

Agire necessariamente entro e non oltre il giorno 24 Marzo, sarebbe problematico concedergli tempo. Non bisogna assolutamente rivendicare l'azione anzi occorre depistare.

Martedi 20 ore 21,40 giunta notizia Operazione conclusa positivamente: recuperato materiale purtroppo non è completo, è sprovvisto del paragrafo 162, 168, 174, 177:

N.S/4e.....PECORELLI CARMINE.....(Archiviare)



REGISTRI E EFFETTI - Mod. 5520

DIGOS

18.11.80

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

285

Questura di Roma

Cat.A.2/DIGOS Roma, lì 18 novembre 1980

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.-

all.n.3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr. Domenico SICA)
presso il Tribunale di

ROMA

Di seguito al rapporto avente ugual categoria ed oggetto del 13 corrente, si comunica che verso le ore 20 di ieri, a seguito di telefonata anonima pervenuta poco prima alla redazione del quotidiano "Il Messaggero", personale di questo ufficio ha rinvenuto, in un cestino per rifiuti sito dietro la statua di Gioacchino Belli, nell'omonima piazza, altra copia fotostatica, identica a quella già trasmessa con il richiamato rapporto, relativa alle modalità dell'esecuzione del giornalista indicato in oggetto.

Il dattiloscritto era contenuto in una busta gialla, a sua volta racchiusa in quattro pagine del quotidiano "Vita", unitamente a due proiettili per mitragliatrice.

Si trasmette quanto rinvenuto, nonchè il relativo p.v..-

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. R. VALENTE)

Inviato all'Ufficio Corpi di Reato assieme alla busta gialla

Ricevuta successiva
del 19.11.1980 - pag. 300

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DEI STATO - S.

286

Oggetto: PECORELLI MINO (da ELIMINARE) N. S/4e

Facilmente controllabile, (tuttavia é molto sospettoso) prudenza:

Abitazione in via della Camilluccia 143 (difficoltoso punto osservazione)

Ottimale invece, Sede di O.P. via Tacito 50. orario di azione preferibilmente dopo le 19.

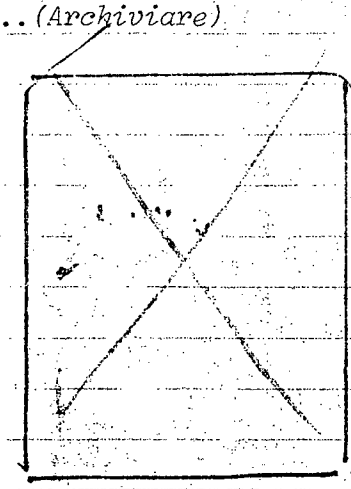
Abitualmente conduce autovettura Citroen GxL di colore verde targata Roma RO8195. Sovente si reca a Palazzo di Giustizia non seguirlo all'interno potrebbe essere rischioso.

Martedi 6 Marzo 1979 causa intrattenimento prolungato presso alto Ufficiale dei carabinieri zona Piazza delle cinque Lune, l'operazione è stata rinviata.

Agire necessariamente entro e non oltre il giorno 24 Marzo, sarebbe problematico concedergli tempo. Non bisogna assolutamente rivendicare l'azione anzi occorre depistare.

Martedi 20 ore 21,40 giunta notizia Operazione conclusa positivamente: recuperato materiale purtroppo non è completo, è sprovvisto del paragrafo 162, 168, 174, 177:

N.S/4e.....PECORELLI CARMINE.....(Archiviare)



DIG

19.11.80

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

300

Questura di Roma

Cat.A.2/DIGOS Roma, lì 19 novembre 1980

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.-

all.n.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost°Proc.dr. Domenico SICA)
presso il Tribunale di

ROMA

Di seguito al rapporto giudiziario pari categoria ed oggetto di ieri, si trasmette il processo verbale delle dichiarazioni rese dalla cronista del quotidiano "Il Messaggero" che la sera del 17 corrente ricevette la telefonata anonima a seguito della quale questo ufficio ha rinvenuto la busta contenente il dattiloscritto relativo al nominato in oggetto e i due proiettili per mitragliatrice.-

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. R. VALENTE)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

GdF

02.12.80

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N°11219/III/4^/____sched. Roma, - 2 DIC. 1980

OGGETTO: Indagini riservate.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Domenico Sica)
proc. n.41395/79 B

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Trasmetto, per il deposito,i seguenti atti:

- p.v. di notifica redatto in data 1.12.1980 nei confronti della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano;
- p.v. di sequestro, unitamente alla documentazione di cui all'elenco allegato allo stesso, redatto in data 1.12.1980 nei confronti del citato istituto di credito;
- p.v. di notifica redatto in data 1.12.1980 nei confronti della Banca Popolare di Milano;
- p.v. di sequestro, unitamente alla documentazione di cui all'elenco allegato allo stesso, redatto in data 1.12.1980 nei confronti del citato istituto di credito.

La documentazione sequestrata viene trasmessa in foto copia in quanto, giusta disposizione impartita dalla S.V., l'originale viene trattenuto da questo Comando per il prosieguo delle indagini.

Prego voler restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

1232

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Gruppo di Sezioni

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1980, addì 1° del mese di dicembre, in Milano, piazza della Scala nr. 6, presso la sede della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritti ufficiali di P.G. - capitano Manlio D'ALCIA e maresciallo Maggiore Giorgio GEDDA - hanno notificato al signor BUIA Egidio, nato a Parma il 5.5.1924 - procuratore dell'istituto di credito in argomento - il decreto di sequestro numero 41395/79 B emesso in data 27 novembre 1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dottor Domenico SICA.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

I VERBALIZZANTI

LA PARTE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SEDE DI MILANO

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

GdF

20.12.80

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

N° 12072 /III/4^/285 sched. Roma, 20 DIC. 1980

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 19 dicembre 1980 nei confronti del Banco di Napoli - sede di Brindisi.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto 41395/79-B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso il Banco di Napoli di Brindisi, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col.Luigi Lamare -

Il Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26. Tel. 02/6070885

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1980 addì 19 del mese di dicembre, in Brindisi ==========, via/~~piazza~~ Corso Garibaldi 1, presso la sede del Banco di Napoli di Brindisi- - - - - - - - - viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G. (Mar.ord. Ignazio SCURTI -Appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della G. di Finanza- - - - -) ha notificato al sig. dr.Renato ANNESE-Funzionario di Direzione, nato a TRIPOLI il 17/4/1934, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Eugenio MAURO.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

I VERBALIZZANTE

LA PARTE

Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26. Tel. 02/6070885

GOLF

20.12.80

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N° 12073/III/4^/285 sched. Roma, 20 DIC. 1980

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 19 dicembre 1980 nei confronti del Credito Italiano - sede di Brindisi.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto 41395/79-B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso il Credito Italiano di Brindisi, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare del presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26. Tel. 02/6070885

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1980 addì 19 del mese di dicembre, in BRINDISI Corso, ~~via/piazza~~ Garibaldi, n.115- - - -

GDF

07.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N° 178 /III/4ª/285 sched. Roma, - 7 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 6 gennaio 1981 nei confronti del Banco di Napoli - via Toledo, n.177 - Napoli.-

---

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

****

Riferimento decreto 41395/79-B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso il Banco di Napoli, via Toledo, n.177 - Napoli, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col.Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 6 del mese di gennaio, in NAPOLI - - - - - - -, via ~~piazza~~ Toledo n.177, presso la sede del BANCO DI NAPOLI- - - - - - - - - - - - - - - - - - viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G. (Mar.Ord. Ignazio SCURTI - Appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della G. di Finanza - - -) ha notificato al sig. dr. CANTE Carlo, nato a MUGNANO DI NAPOLI il 14.4.1941, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Eugenio MAURO.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

GdF

07.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

N° 214 /III/4ª/285 sched. Roma, - 7 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 7 gennaio 1981 nei confronti del Credito Italiano - sede di Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

****

Riferimento decreto 41395/79-B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso il Credito Italiano di Roma, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col.Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì sette del mese di gennaio, in Roma, ~~via~~/piazza Largo Chigi, n.19, presso l'Ufficio Legale del Credito Italiano viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G. (Mar.ord. Ignazio SCURTI - Appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria G. di Finanza) ha notificato al sig. dr. Umberto CIPOLLONE, nato a Roma il 26.6.47, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Eugenio MAURO.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

Gruppo I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26. Tel. 02/6070885

14.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

N. 391/III/4^/285 sched. Roma, 14 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 14.1.1981 nei confronti della Banca Popolare di Novara - sede di Roma -.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale — ROMA
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

^^^^^^^

Rif. decreto di sequestro nr. 41395/79-B-PM del 2 dicembre 1980

A sequestro avvenuto, presso la Banca Popolare di Novara - sede di Roma -, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.-

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 14 del mese di Gennaio, in ROMA, via/piazza Due Macelli n. 9, presso la BANCA POPOLARE DI NOVARA/Sede di Roma viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritt ufficiale di P.G. (Cap. Manlio D'Aloia)

ha notificato al sig. Mario Ghiglione, nato a Genova il 6.3.1940, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Eugenio MAURO.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto da1 verbalizzante e dalla parte.

I1 VERBALIZZANTe

LA PARTE

I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26. Tel. 02/6070885

GdF

14.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

N. 392/III/4^/285 sched. Roma, 14 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 14.1.1981 nei confronti del Monte dei Paschi di Siena - filiale di Roma -.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

R O M A

^^^^^^^

Rif. decreto di sequestro nr. 41395/79-B-PM del 2 dicembre 1980

A sequestro avvenuto, presso il Monte dei Paschi di Siena - filiale di Roma -, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.-

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. Luigi Lamare -

Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 14 del mese di Gennaio, in ROMA, Via del Corso 232, presso ~~la~~ il Monte dei Paschi di Siena viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritt= t_ ufficiale di P.G.(Cap. Manlio D'Aloia

ha notificato al sig. Tisca Giuseppe, nato a CAPRENA (Roma) il 6-8-1925, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto da_ verbalizzant_ e dalla parte.

I VERBALIZZANT

LA PARTE

Golf

14.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

N. 393 /III/4^/285 sched. Roma, 14 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 13.1.1981 nei confronti della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano -.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

R O M A

^_^_^_^_

Rif. decreto di sequestro nr.41395/79-B-PM del 2 dicembre 1980

A sequestro avvenuto, presso la Banca Commerciale Italiana - sede di Milano -, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.-

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. Luigi Lamare -

mando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 13 del mese di gennaio, in Milano, piazza della Scala n. 2/6, presso la Sede di Milano della Banca Commerciale Italiana viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritt_ ufficiali di P.G. (Mar.Magg.Alberto Corrado e mar.ord.Giancarlo Martello=appartenenti al Nucleo Speciale Polizia Valutaria suddetto=== ha/nno notificato al ~~sig.~~ dr. Giuseppe Folesani, nato a Ferrara il 29.9.1939 il ===, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto da_ verbalizzant_ e dalla parte.

I VERBALIZZANTI

LA PARTE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SEDE DI MILANO

a Il Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11 - III Gruppo di Sezioni - 20123 Milano - Via Fatebenefratelli, 21 - Tel. 02/8070883

Golf

15.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Gruppo di Sezioni

N. 433/III/4^/285 sched. Roma, 15 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 14 gennaio 1981 presso la BANCA DI CREDITO POPOLARE - filiale di Maddaloni, via S.Francesco d'Assisi n.22.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto 41395/79 B-PM del 2.12.1980.

Ad esecuzione del decreto in riferimento, presso la Banca di Credito Popolare - filiale di Maddaloni, via S.Francesco d'Assisi n.22, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SEPCIALE
- Col.Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 14 del mese di gennaio, in Maddaloni (CE), via S.Francesco d'Assisi n.22, presso la filiale della Banca di Credito Popolare viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G.(M.llo magg. Alberto Corrado - appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza) ha notificato al sig. dott. Alfredo MONTUORI, nato a Napoli il 25.7.1940 il, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANT

M.llo Alberto Corrado

LA PARTE

BANCA DI CREDITO POPOLARE
Filiale di MADDALONI

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26. Tel. 02/6070335

GdF

15.01.81.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Gruppo di Sezioni

N. 432/III/4^/285 sched. Roma, 15 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 14 gennaio 1981 presso la Direzione Generale del BANCO di NAPOLI - via Toledo nr.177, Napoli.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto 41395/79 B-PM del 2.12.1980.

Ad esecuzione del decreto in riferimento, presso la Direzione Generale del Banco di Napoli, via Toledo nr. 177 - Napoli, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col.Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 14 del mese di gennaio, in Napoli, via Toledo n.177, presso la Direzione Generale del Banco di Napoli viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G. (m.llo magg. Alberto Corrado appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha notificato al sig. avv. Giancarlo MAFFETTONE, nato a Napoli ~~nato a~~ il 2.1.1938 il, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

BANCO DI NAPOLI LA DIREZIONE GENERALE
SERVIZIO LEGALE

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26. Tel. 02/6070835

GOLF

16.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
III Gruppo di Sezioni

N. 456 /III/4^/285 sched. Roma, 16 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 15 gennaio 1981 nei confronti del Credito Lombardo di Milano - sede centrale -.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^

Rif.decreto di sequestro n. 41395/79 B-PM del 2.12.1980.

A sequestro avvenuto, presso il Credito Lombardo di Milano - sede centrale -, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 15 del mese di gennaio, in Milano, via San Pietro all'Orto n. 24, presso la sede centrale del Credito Lombardo - ufficio Legale - viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritt_ ufficial_ di P.G.(maresciallo ord. Giancarlo Martello - appartenente al Nucleo Speciale in intestazione --- ha notificato al sig. Giancarlo MESSI ~~nato~~, nato a San Lazzaro sul Savena (BO) il 11.11.1929, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto da_l verbalizzant_e e dalla parte.

Il VERBALIZZANTE — LA PARTE

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26. Tel. 02/6070885

GdF

25.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N° 1960/III/4/285 sched. Roma, 25 FEB. 1981

OGGETTO: Indagini riservate.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Seguito nota nr.11219/III/4/285 del 2.12.1980

Trasmetto per il deposito, gli originali degli assegni circolari - di cui all'allegato elenco - sottoposti a sequestro in data 1.12.1980 presso la Banca Commerciale Italiana di Milano e presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano - per i quali sono state accertate le persone che hanno presentato all'incasso gli assegni stessi.

Vengono ancora trattenute gli altri assegni non compresi nell'allegato elenco per il prosieguo delle indagini.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SG Michele Mola -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

E L E N C O degli assegni circolari sottoposti a sequestro il 1°.12.1980 presso la Banca Commerciale Italiana di Milano e la Banca Popolare di Milano - sede di Milano -.

N°di ord.	Numero dell'assegno	Data di emissione	Istituto di Credito emittente	Istituto di credito che ha negoziato il titolo di credito
1	2	3	4	5
1	30035466	20.1.1976	B.P.M.	Banco di Napoli-Napoli
2	30039853	11.2.1976	" " "	" " " "
3	30039854	" " "	" " "	" " " "
4	30052700	26.4.1976	" " "	" " " "
5	160045333	21.5.1976	COMIT	" " " "
6	160045337	" " "	"	" " " "
7	30056708	8.6.1976	B.P.M.	Banca Popo. Novara-Roma
8	30056709	" " "	" " "	" " " "
9	30039856	11.2.1976	" " "	Monte dei Paschi-Roma
10	30039857	" " "	" " "	" " " "
11	30039858	" " "	" " "	" " " "
12	30039859	" " "	" " "	" " " "
13	30039860	" " "	" " "	" " " "
14	30039861	" " "	" " "	" " " "
15	30039862	" " "	" " "	" " " "
16	30039863	" " "	" " "	" " " "
17	30039864	" " "	" " "	" " " "
18	30039865	" " "	" " "	" " " "
19	30039866	" " "	" " "	" " " "
20	30039867	" " "	" " "	" " " "
21	30039868	" " "	" " "	" " " "
22	30039869	" " "	" " "	" " " "
23	30039870	" " "	" " "	" " " "
24	160045334	21.5.1976	COMIT	Banco di Sardegna-Sassari
25	160045309	" " "	"	Credito Artigiano-Roma
26	160045310	" " "	"	" " "
27	160045311	" " "	"	" " "
28	160045318	" " "	"	" " "

../.

1	2	3	4	5
29	160045331	21.5.1976	COMIT	Cassa di Risp.-Roma
30	160045329	" " "	"	" " " "
31	160045327	" " "	"	" " " "
32	30039851	11.2.1976	B.P.M.	" " " "
33	30056710	8.6.1976	" " "	" " " "
34	30035283	20.1.1976	" " "	Banca Mutua Popolare-Mod
35	30035284	" " "	" " "	" " " "
36	30056706	8.6.1976	" " "	Banco di Napoli-Brindisi
37	20060336	20.1.1976	" " "	Cariplo-Milano
38	30052701	26.4.1976	" " "	Banca del Cimino-Roma
39	30052702	" " "	" " "	" " " "
40	30052703	" " "	" " "	" " " "
41	30052704	" " "	" " "	" " " "
42	30056720	8.6.1976	" " "	" " " "
43	30056721	" " "	" " "	" " " "
44	30056722	" " "	" " "	" " " "
45	30056723	" " "	" " "	" " " "
46	30056724	" " "	" " "	" " " "
47	30056704	" " "	" " "	" " " "
48	30056705	" " "	" " "	" " " "
49	20060335	20.1.1976	" " "	" " " "
50	30035273	" " "	" " "	" " " "
51	30035274	" " "	" " "	" " " "
52	30035275	" " "	" " "	" " " "
53	30035276	" " "	" " "	" " " "
54	30035277	" " "	" " "	" " " "
55	30056703	8.6.1976	" " "	Banco Ambrosiano-Roma
56	160045312	21.5.1976	COMIT	Banco di Sicilia-Roma
57	160045313	" " "	"	" " " "
58	30039847	11.2.1976	B.P.M.	" " " "
59	30048495	26.4.1976	" " "	" " " "
60	30048497	" " "	" " "	" " " "
61	30035467	20.1.1976	" " "	" " " "
62	30035268	" " "	" " "	" " " "
63	160045322	21.5.1976	COMIT	Cassa Rurale ed Artigi Roma
64	160045323	" " "	"	" " " "
65	160045324	" " "	"	" " " "
66	30039852	11.2.1976	B.P.M.	Banca di Credito Popo Maddaloni
67	30039855	" " "	" " "	" " "
68	30039846	" " "	" " "	Comit - Milano
69	30048496	26.4.1976	" " "	" "
70	30035271	20.1.1976	" " "	" "
71	160045319	21.5.1976	COMIT	" "
72	160045320	" " "	"	" "
73	160045321	" " "	"	" "

../.

1	2	3	4	5
74	160045325	21.5.1976	COMIT	Comit - Milano
75	160045326	" " "	"	" "
76	22057007	11.2.1976	B.P.M.	Credito Lombardo-Milano
77	30039871	" " "	" " "	" " "
78	30039872	" " "	" " "	" " "
79	30056707	8.6.1976	" " "	Credito Italiano-Brindisi
80	30056717	" " "	" " "	" " "
81	30035278	20.1.1976	" " "	Banca Pop.di Novara-Milan
82	30035279	" " "	" " "	" " " " "
83	30035280	" " "	" " "	" " " " "

Roma, 25 FEB. 1981

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SG Michele Mola -

Goff

28.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N° 859 /III/4^/285 sched. Roma, 28 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 27 gennaio 1981 nei confronti della Cassa Rurale ed Artigiana di Roma - via Adige, n.26 - Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto 41395/79 B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Roma, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 27 del mese di gennaio, in Roma, via, Adige n. 26-----, presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Roma - Direzione Generale- viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritti ufficiali di P.G.(mar.ord.Ignazio SCURTI e mar.ord.Giancarlo MARTELLO - appartenenti al Nucleo Speciale in intestazione-- ha notificato al sig. LIBERATI Francesco, nato a Scurcola Marsicana (AQ) il 15.6.1937, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

I VERBALIZZANTI

LA PARTE

Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 28. Tel. 02/6070885

GdF

28.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N° 860 /III/4^/285 sched. Roma, 28 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 28 gennaio 1981 nei confronti del Banco di Sicilia - sede di Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto 41395/79 B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso il Banco di Sicilia - sede di Roma -, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col.Luigi Lamare -

ficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 28 del mese di Gennaio, in Roma, - - -

G.d.F

28.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N° 811 /III/4^/285 sched. Roma, 28 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 28 gennaio 1981 nei confronti della Cassa di Risparmio di Roma - sede di Roma.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto 41395/79 B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso la Cassa di Risparmio di Roma - sede di Roma, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 28 del mese di gennaio, in Roma, via Marco Minghetti 10 ---, presso la Cassa di Risparmio di Roma - Direzione Centrale - viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritt_ ufficiali di P.G. (mar.ord. Ignazio Scurti e mar.ord. Giancarlo Martello, appartenenti al Nucleo Speciale in intestazione---) ha notificato al sig. AVERNA Maurizio, ~~nato a Roma~~, nato a Roma --- il 27.3.1946, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

I VERBALIZZANTI

LA PARTE

GdF

28.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N° 862 /III/4^/285 sched. Roma, 28 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 28 gennaio 1981 nei confronti della Banca del Ciminò - sede di Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto 41395/79 B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso la Banca del Cimino - sede di Roma -, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col.Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 28 del mese di gennaio in Roma, via Vittorio Veneto, n.108 presso la sede di Roma della Banca del Cimino viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G. - Mar. ord. Ignazio SCURTI - appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria suddetto ha notificato al rag. Orlando CAMPAGNOLO, nato a ~~CAMPAGNOLO~~ LEONESSA (Rieti) il 25.10.1932 - direttore di sede - e domiciliato in Roma presso il suddetto istituto di credito per la carica che ricopre, il decreto di sequestro nr.41395/79 B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratopre della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

BANCA ... Sede di Roma

Gdf

28.01.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

N° 863 /III/4^/285 sched. Roma, 28 GEN. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 28 gennaio 1981 nei confronti del Banco Ambrosiano - sede di Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto 41395/79 B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso il Banco Ambrosiano - sede di Roma -, trasmetto per il deposito:

- p. v. di notifica del provvedimento;
- p. v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col.Luigi Lamare -

Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 28 del mese di gennaio, in Roma, ----, via del Traforo, n.146 ---- ----------, presso la sede di Roma del Banco Ambrosiano----------
viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritto ufficiale di P.G.(Maresciallo Ordinario Ignazio SCURTI appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria suddetto.
ha notificato al sig. dr. Fabio FOCI nato a Roma il 6.9.1952 e domiciliato, ~~nato a~~ per la carica presso il suddetto istituto di credito ~~il~~ ----------,
dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26. Tel. 02/6070885

GolF.NSPV

05.02.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

Nr. 1181 /III/4^/285 sched. Roma, 5 FEB. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 2.2.1981 nei confronti della Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi - direzione centrale - di Lodi.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale — ROMA
- alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro-

^-^-^-^-

Rif.decreto di sequestro nr.41395/79-B-PM del 2 dicembre 1980

A sequestro avvenuto,presso la Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.-

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. Luigi Lamare -

Pecorelli

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 2 del mese di febbraio, in Lodi, via Cavour nr.42, presso la Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi - viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G.(brigadiere Moreno SABBATINI

ha notificato al sig. CAPRA dr. Ernesto -direttore centrale- nato a Lodi il 28.5.1935 il, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

I VERBALIZZANT

b. Moreno Sabbatini

LA PARTE

BANCA MUTUA POPOLARE AGR. DI LODI
Un Direttore Centrale

Via XXIV Maggio, 11 - 20124 Milano - Tel. 02/6070883
Via Romana, 20 - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11 - III Gruppo di Sezioni

G. de F.

05.02.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Gruppo di Sezioni

N. 1180/III/4^/285 sched. Roma, - 5 FEB. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 3.2.1981 nei confronti della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde di Milano - Direzione Generale - .

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale R O M A

- alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro-

^^^^^^^^

Rif. decreto di sequestro n. 41395/79-B-PM del 2 dicembre 1980 -

A sequestro avvenuto, presso la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Direzione Generale di Milano -, trasmetto per il deposito:
- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

Pecorelli

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. Luigi Lamare -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 3 del mese di febbraio, in Milano, via Monte di Pietà n. 8 ---, presso la Cassa di Risp. delle Provincie Lombarde---

viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G.(mar. ord. Giancarlo Martello- appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria in intestazione.--

ha notificato al sig. dott. Rosario Muratore--, nato a Catania il 5.6.1949 il ==, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

CASSA DI RISPARMIO delle PROVINCIE LOMBARDE

ppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26. Tel. 02/6070885

GdF NSPV

12.02.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N° 1445 /III/4/285 sched. Roma, 12 FEB. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto nei confronti del CREDITO ARTIGIANO di Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto n.41395/79 B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso il Credito Artigiano di Roma, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SG Nicola Mola -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 11 del mese di Febbraio, in Roma, - * - - - , via San Pio X, n.6, presso la sede del CREDITO ARTIGIANO SpA.

viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritto ufficiale di P.G.(Maresciallo ord. Ignazio SCURTI Appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria suddetto ha notificato al sig. dott. Claudio LUCIANO direttore di sede, nato a PINEROLO (CN) il 18.1.1925, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

CREDITO ARTIGIANO
Sede di Roma

Nucleo Speciale Polizia Valutaria - III Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Fonari, 20 - Tel. 02/8070883

2.T.d.T.

25.02.981

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
III Gruppo di Sezioni

N. 1948 /III/4^/285 sched. Roma, 25 FEB. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 18.2.1981 nei confronti della Banca Popolare di Milano - sede di Milano.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale — R O M A
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^

Rif.decreto di sequestro nr.41395/79-B-PM del 2 dicembre 1980.

A sequestro avvenuto, presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano -, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SG Michele Mola -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 18 del mese di febbraio, in Milano, presso la sede della Banca Popolare di Milano, presso la piazza Meda nr. 2/4 viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritti ufficiali di P.G.(Marescialli Maggiori Giorgio GEDDA ed Alberto CORRADO ---------- ha notificato al sig. Michele SARCINA, nato a Trinitapoli (FG) il 5.5.1929 ---------- II ----------, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

I VERBALIZZANTI

LA PARTE

Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza - III Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11

GdF

25.02.1981

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N° 1961 /III/4/285 sched. Roma, 25 FEB. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 18.2.1981 nei confronti della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto di sequestro n.4139/79 B-PM dell'11 febbraio 1981

A sequestro avvenuto, presso la Banca Commerciale Italiana - sede di Milano -, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con l'elenco della documentazione sequestrata con allegati n.15 assegni circolari per un ammontare di £ 150.000.000 all'ordine di Luigi Gerli tutti emessi in data 3.2.1976 e relativa distinta di richiesta degli assegni stessi.
  I rimanenti assegni circolari, sottoposti a sequestro, vengono trattenuti da questo Comando per il prosieguo delle indagini, pertanto si trasmettono solo le fotocopie.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SG Michele Mola -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppodi Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981, addì 18 del mese di febbraio, in Milano, piazza della scala, n. 6, presso la sede della Banca Commerciale Italiana, viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G. - Mar. ord. Ignazio SCURTI - ha notificato-al dott. Giuseppe FOLESANI, nato a Ferrara il 29.9.1939 - vice direttore dell'istituto di credito in argomento - e domiciliato per la carica presso la sede della Banca Commerciale Italiana suddetta - il decreto di sequestro n. 4139/79 B P.M. emesso in data 11 febbraio 1981 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma,dott. Eugenio MAURO.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e cgiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

SEDE DI MILANO

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

Golf

27.02.981

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

N° 2059 /III/4^/285 sched. Roma, 27 FEB. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 26 FEB 1981 nei confronti della Banca Nazionale del Lavoro - sede di Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto 41395/79 B-FM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso la Banca Nazionale del Lavoro - sede di Roma - trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare del presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SM Michele Mola -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 26 del mese di febbraio, in Roma, via , San Basilio nr. 48 presso la direzione generale della, presso la B. N.L.

viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritti ufficiali di P.G.(mm. Giorgio GEDDA - b r. Moren o SABBATINI -

ha notificato al sig. BIAGIANTI Fabio, nato a Roma il 27.3.1955, ~~nato a~~ il, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

I VERBALIZZANTI

LA PARTE

Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26. Tel. 02/6070885

GdF

12.03.981

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

N. 2639/III/4/285 sched. Roma, 12 MAR. 1981

OGGETTO: P.v. di sequestro redatto in data 12.3.1981 nei confronti del BANCO DI SANTO SPIRITO - sede centrale di Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(all'acortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

****

Riferimento decreto n.41395/79/B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso il Banco di Santo Spirito - sede centrale di Roma - trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. T.SG. Michele Mola -

Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 12 del mese di marzo, in Roma, ------, via Padre Semeria, n.9, presso la Direzione Centrale del Banco di Santo Spirito - Servizio Legale - viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritto ufficiale di P.G. (Mar.ord. Ignazio SCURTI appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria suddetto.

ha notificato al sig. dr. Tommaso MANGANI, nato a Roma il 12.12.1951, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto da1 verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

Mar. Ord. Ignazio Scurti

LA PARTE

SERVIZIO LEGALE

Tommaso Mangani

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XX Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - V. Tonale, 26. Tel. 02/6070885

GdF

12.03.981

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N° 2590 /III/4/285 sched. Roma, 12 MAR. 1981

OGGETTO: P.v. di sequestro redatto in data 10.3.1981 nei confronti della CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA - sede centrale di Cosenza.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto n.41395/79/B-PM del 2.12.1980

A sequestro avvenuto, presso la Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania di Cosenza - trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. T.SG Michele Mola -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 10 del mese di marzo, in Cosenza, ---------, Corso Telese, n.17, presso la sede Centrale della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania viene redatto il presente atto per fare constare che i sottoscritto ufficiale di P.G.(Mar.ord. Ignazio SCURTI - - - - - - - - - Appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria suddetto ha notificato al sig. dr.Ernesto RUGGIERI, nato a COSENZA- il 22.5.1921, dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

GdF

12.03.981

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N. 2638/III/4/285 sched. Roma, 12 MAR. 1981

OGGETTO: P.v. di sequestro redatto in data 12.3.1981 nei confronti della Banca Nazionale del Lavoro - sede di Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale e Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio MAURO)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto n.41395/79/B-PM del 2.12.1980 e seguito nota n.2059/III/4/285 del 27.2.1981

A parziale sequestro avvenuto, presso la Banca Nazionale del Lavoro - sede di Roma - trasmetto per il deposito:

- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. T.SG Michele Mola -

Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

Golf

16.03.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

Nr. 2715/III/4^/285 sched. Roma, 16 MAR. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data I4.I.I98I nei con= fronti della Banca Popolare di Novara - sede di Roma -.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale — R O M A
(alla cortese attenzione del Sosti= tuto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

^_^_^_^_^

Rif. decreto di sequestro n.4I395/79 B-PM del 2.I2.80 e seguito nota nr.39I/III/4^/285 del I4.I.I98I

A scioglimento della riserva formulata nell'alle= gato elenco al P.v. di sequestro specificato in oggetto, trasmetto distinta di cambio degli assegni oggetto del provvedimento.

Prego restituire un esemplare della presente in se= gno di ricevuta.-

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SG Michele Mola -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

GdF

08.04.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

N. 3679/III/4^/285 sched. Roma, - 8 APR. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 7.4.1981 presso la Direzione Generale del Banco di Napoli - via Toledo, 177 Napoli.-

---

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro -
rif.decreto seq. n.41395/79-B-PM del
2.12.1980)

R O M A

^_^_^_^_

Seguito nota nr. 432/III/4^/285 del 15.1.1981

Ad esecuzione del decreto di sequestro in riferimento effettuato presso la Direzione Generale del Banco di Napoli, via Toledo n.177, Napoli trasmetto per il deposito:

. p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata, nonchè la documentazione stessa.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.-

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SG Michele Mola -

I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

SdF

08.04.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Gruppo di Sezioni

N. 3680 /III/4^/285 sched. Roma, - 8 APR. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 7 aprile 1981 nei confronti della filiale di Roma del Banco di Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^

Riferimento decreto 41395/79 B-PM del 2.12.1980.

A sequestro avvenuto, presso la filiale di Roma del Banco di Roma, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata, nonchè la documentazione stessa.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SG Michele Mola -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 7 del mese di aprile, in Roma,
, piazza SS.Apostoli n.49,
presso la filiale di Roma del Banco di Roma - ufficio legale
viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G.(mm. Alberto CORRADO - appartenente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza
ha notificato al sig. Pietro GELATO, nato a Roma il 30.10.1941,
nato a il,
dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79/B-PM emesso in data 2.12.1980 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Eugenio Mauro.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto di sequestro innanzi descritto, viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

e Il Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XX Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - V. Tonale, 26. Tel. 02/6070885

GdF

09.04.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

Nr. 3728/III/4ª/285 sched. Roma, - 9 APR. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 8.4.1981 presso l'Ufficio Legale della filiale di Roma del Credito Italiano.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale — ROMA
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

_-_-_-_

Riferimento decreto nr.41395/79 B-PM del 6 aprile 1981.

Ad esecuzione del decreto in riferimento, effettuato presso l'Ufficio Legale della filiale di Roma del Credito Italiano, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata, nonchè la documentazione stessa.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col.t.SG Michele Mola -

cio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 8 del mese di aprile, in Roma, ~~via~~ Largo Ghigi n.19, presso ~~xx~~ il CREDITO ITALIANO - Ufficio legale, viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G. (mm. Alberto Corrado - appartenente al Nucleo in intestazione)

ha notificato al sig. Giorgio LEZZI

nato a Roma il 11.9.1921

dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79 B-PM emesso in data 6.4.1981 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma dr. Eugenio Maurc.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto innanzi descritto viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto da l verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANT

LA PARTE

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - Via XXIV Maggio, 43 - 00187 Roma - Tel. 4...

GdF

09.04.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N. 3733 /III/4^/285 sched. Roma, - 9 APR. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 8.4.1981 presso l'Ufficio Legale dell'Istituto Bancario Italiano di Roma, via F.Crispi, nr.20.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Eugenio Mauro)

R O M A

^_^_^_

Riferimento decreto nr.41395/79 B-PM del 6.4.1981

Ad esecuzione del decreto in riferimento, effettuato presso l'Ufficio Legale dell'Istituto Bancario Italiano di Roma, via F.Crispi,20, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.-

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SG Michele Mola -

nando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 8 del mese di aprile, in Roma, via F.Crispi nr.20, presso l'Ufficio Legale dell'Istituto Bancario Italiano, viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G. brigadiere Moreno SABBATINI - appartenente al Comando in intestazione -

ha notificato al sig. dott/sa Silvana ORTISI, nata a Tripoli il
nato a _____ il 29.9.1928
dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79 B-PM emesso in data 6.4.1981 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma dr. Eugenio Mauro.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto innanzi descritto viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Torale, 25.
Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Torale, 25.
Sezioni, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Torale, 25.

Golf

09.04.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

N. 3732/III/4^/285 sched. Roma, - 9 APR. 1981

OGGETTO: P.V. di sequestro redatto in data 8.4.1981 presso l'Ufficio Legale della Banca Commerciale Italiana di Roma, via del Corso nr.226.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

R O M A

^_^_^_^

Riferimento decreto nr.41395/79 B-PM del 6.4.1981

Ad esecuzione del decreto in riferimento, effettuato presso l'Ufficio Legale della Banca Commerciale Italiana di Roma, via del Corso n.226, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro con allegato l'elenco della documentazione sequestrata.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.-

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col.t.SG Michele Mola -

ando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

- III Gruppo di Sezioni -

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981 addì 8 del mese di aprile, in Roma, via del Corso nr.226, presso la sede della Banca Commerciale Italiana - ~~sede~~ ufficio legale, viene redatto il presente atto per fare constare che il sottoscritto ufficiale di P.G. brigadiere Moreno SABBATINI, appartenente al Comando in intestazione -

ha notificato al ~~sig.~~ dott. Pier Paolo SIOTTO,
nato a Cagliari il 9.6.1940
dipendente dell'istituto di credito in argomento, il decreto di sequestro nr.41395/79 B-PM emesso in data 6.4.1981 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma dr. Eugenio Mauro.
Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto innanzi descritto viene consegnato alla parte.
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto da l verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

GdF

05.05.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

N° 4654 /III/4/285 sched. Roma, 5-5-81

OGGETTO: Indagini riservate.

AILLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto
Procuratore dr. Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Seguito note n. 11219/III/4/285 del 2.12.1980, nr. 1960/III/4/285 del 25.2.1981 e nr. 1861/III/4/285 del 25 febbraio 1981.

Trasmetto, per il deposito, gli originali degli assegni circolari e distinte di richiesta assegni di cui all'allegato elenco - sottoposti a sequestro in data 1.12.1980 e 18.2.1981 presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano e la Banca Commerciale Italiana di Milano - per i quali sono state accertate le persone che hanno presentato all'incasso gli assegni stessi.

Gli assegni di cui al predetto elenco sono stati racchiusi in una busta sugellata e munita del timbro ufficiale del III Gruppo di Sezioni di questo Nucleo Speciale e la firma del Tcol. Mario Fratoni.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SG Michele Lola -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

E L E N C O degli assegni circolari e distinte di richiesta assegni sottoposti a sequestro in data 1.12.1980 e 18.2.1981 presso la Banca Commerciale Italiana di Milano e la Banca Popolare di Milano - sede di Milano.

N°di ord.	Numero dello assegno	Data di emissione	Istituto di Credito emittente	Istituto di Credito che ha negoziato il titolo di Credito
1	2	3	4	5
1	Richiesta di emissione di assegni circolari datata 11.2.1976 effettuata presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano - all'ordine di Carlotti Piero per £ 250.000.000			
2	Come sopra - per £ 28.000.000 all'ordine della "Fulvia SpA.".			
3	30039848	11.2.1976	B.P.M.	Banco S. Spirito Roma
4	30039849	" " "	" " "	Banco di Roma - Roma
5	30039850	" " "	" " "	Banco S. Spirito Roma
6	Richiesta di emissione di assegni circolari datata 26.4.1976 effettuata presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano - all'ordine di ROSSINI Antonio per £ 100.000.000.			
7	30048498	26.4.1976	B.P.M.	B.N.L. di Roma
8	30048499	" " "	" " "	Banco di Roma
9	Richiesta di emissione di assegni circolari datata 8.6.1976 effettuata presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano - all'ordine di diversi per un ammontare di £ 250.000.000			
10	20077613	8.6.1976	B.P.M.	B.N.L.
11	30056701	" " "	" " "	" " "
12	30056702	" " "	" " "	Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania
13	30056711	" " "	" " "	B.N.L.
14	30056712	" " "	" " "	" " "
15	30056713	" " "	" " "	Banco di Roma-Roma
16	30056714	" " "	" " "	B.N.L.
17	30056715	" " "	" " "	Banco di S. Spirito Ro
18	30056716	" " "	" " "	" " " "
19	30056718	" " "	" " "	" " " "
20	30056719	" " "	" " "	" " " "
21	Richiesta di emissione assegni circolari datata 20.1.1976 effettuata presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano all'ordine di MARGARI Luigi per £ 125.000.000 e VIOLANI Aldo per £ 125.000.000.			

../.

=.=.=.

Qd.F

05.05.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- III Gruppo di Sezioni -

N° 4653 /III/4/285 sched Roma, 5-5-1981

OGGETTO: Indagini riservate

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr. Eugenio Mauro)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento ordine di sequestro n.41395/79 del 27.11.1980 e n.4139/79-B-PM dell'11.2.1981

Ad indagini concluse trasmetto l'elenco riepilogativo dei nominativi che hanno negoziato gli assegni circolari di cui ai suindicati decreti di sequestro.

Per gli assegni circolari n. 160045338 e 160044270 e 160044278 il Banco di Roma di Napoli ed il Banco Santo Spirito di Roma non hanno ancora riferito circa il ritrovamento della documentazione richiesta.

Preciso, inoltre, che la documentazione riguardante la negoziazione degli assegni circolari n.30048498 del 26.4.1976 e n.20077613 dell'8.6.1976 emessi dalla Banca Popolare di Milano - sede di Milano - e negoziati presso la Banca Nazionale del Lavoro di Roma sono stati trasmessi da quest'ultimo direttamente al Magistrato inquirente.

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col. t.SG Michele Mola -

Nucleo Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

III GRUPPO DI SEZIONI

N.di ord.	Generalità del negoziatore	Data di negoziazione	Banca Negoziatrice	Banca emittente	Data di emissione	Assegno Numero	Assegno Lire	Beneficiario
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	SAROLLI Aldo, nato il 17.5.1922 a ROMA ed ivi residente via Pereira, n.215	07.06.76	Banco di Roma-Roma	B.Pop. di Milano	11.2.976	30039849	10.000.000	CARLOTTI Piero
		09.06.76	" " " "	" " "	26.4.976	30048499	10.000.000	ROSSINI Antonio
		29.07.76	" " " "	" " "	08.6.976	30056713	10.000.000	FERRE' Nicola
		16.06.76	" " " "	COMIT - Milano	21.05.76	160045314	10.000.000	PUCCI Mario
		18.06.76	" " " "	" "	" " "	160045316	10.000.000	" "
		18.06.76	" " " "	" "	" " "	160045317	10.000.000	" "
2	AUMILLER Gina, nata a Venezia il 14.7.1914 residente a ROMA viale Bruno Buozzi, n.56	?	" " " "	B.Pop. di Milano	20.1.976	30035285	10.000.000	VIOLANI Aldo
3	AMATO Giuseppe nato a Torino il 27.10.1930 residente a Napoli via Chiaia n.149/A - Direttore della "FORMEZ-Centro di Formazione e di Studi per il Mezzogiorno".	?	B.Napoli - Napoli	B.Pop. di Milano	20.1.976	30035466	10.000.000	MAGARI Luigi
		28.05.76	" " "	" " "	" " "	30035465	10.000.000	" "
4	Don Salvatore D'ANGELO nato a Maddaloni il 25.1.1920 ed ivi domiciliato Piazza Matteotti.	?	B.Napoli-Caserta	B.Pop. di Milano	11.02.76	30039853	10.000.000	CARLOTTI Pino
		14.04.76	B.del Credito Popo-	" " "	" " "	30039852	10.000.000	" " } negoziati
		21.04.76	lare di Maddaloni	" " "	" " "	30039855	10.000.000	" " } materialm
								te da certo Giuseppe Edi tico.
5	Ing.Carlo CEPOLLARO nato a Portici il 24 aprile 1923 ed ivi domiciliato via Leonardo da Vinci n.21 o 93	?	B.Napoli-Portici	B.Pop. di Milano	11.02.76	30039854	10.000.000	CARLOTTI Pino
6	On.Franco EVANGELISTI, nato ad ALATRI (FR) il 10.2.1923	?	B.Napoli - Roma	B.Pop. di Milano	26.04.76	30052700	10.000.000	ROSSINI Antonio
7	Luigi LORETO nato a Cleveland (USA) l'11 agosto 1922 amministratore unico della "DRESSWOOL Srl." con sede in Roma via Lucrezio Caro n.21	?	B.Napoli - Roma	COMIT-Milano	21.05.76	160045333	10.000.000	SOLARO Paolo
		07.06.76	Cassa Risp.Roma	" "	" " "	160045331	10.000.000	" "
		12.07.76	" " "	" "	" " "	160045329	10.000.000	" "
		13.07.76	B.NL. - Roma	" "	" " "	160045330	10.000.000	" "
8	BRUNO CERCONE nato ad ALIFE il 30.8.1937 ed ivi domiciliato in via Stazione 37	?	B.di Napoli-Piedimonte Matese	COMIT-Milano	21.05.76	160045337	10.000.000	SOLARO Paolo

../.

Cap. D'ALOIA

1	2	3	4	5	6	7	8	9
9	Avv. Aminta CIARRAPICO nato a Torricella Peligna (CH) il 4.8.1901 e domiciliato a Roma via Vittoria Colonna n.40	21.06.76	Cassa di Risparmio Roma	COMIT-Milano	21.05.76	160045327	10.000.000	BLASI Antonio
		" " "		B.Pop.Milano	08.06.76	30056710	10.000.000	Nicola FERRE'
10	Giuseppe CIARRAPICO-patente auto "C" numero 109851 rilasciata a Roma l'1.8.1961 - amministratore unico della "EDI.NA.DIS. Srl. Editoriale Nazionale Distribuzione" con sede a ROMA via Panisperna, n.203	03.06.76	Cassa di Risparmio Roma	B.Pop.Milano	11.02.76	30039851	10.000.000	CARLOTTI Pino
11	BOI Dino (Raimondo) nato a PLOAGHE (SS) il 6.12.1923 e domiciliato a CAGLIARI via Giudicessa Vera n.3	01.06.76	B.NL.-Cagliari	COMIT-Milano	21.05.76	160045335	10.000.000	SOLARO Paolo
12	CARIELLO Antonietta nata il 19.3.1940 a CAGLIARI ed ivi domiciliata via Varsavia 11	15.06.76	B.N.L.-Cagliari	COMIT-Milano	21.05.76	160045336	10.000.000	SOLARO Paolo
13	INDUSTRIA CHIMICA PRODOTTI FRANCIS SpA con	09.02.76	B.N.L.-Milano	B.Pop.Milano	20.01.76	30035281	10.000.000	VIOLANI Aldo
	sede in via Turati-Milano e stabilimento	" " "	" " " "	" " "	" " "	30035282	10.000.000	" "
	in CARONNO PERTUSELLA via Bergamo n.15-	" " "	" " " "	" " "	" " "	30035286	10.000.000	" "
	Presidente del Consiglio di Amministrazione	" " "	B.Pop.Novara	" " "	" " "	30035278	10.000.000	" "
	ARTURO ARCAINI nato a Lodi il 30.4.1942 e	" " "	" " "	" " "	" " "	30035279	10.000.000	" "
	residente in Milano via S.Andrea 10/A	" " "	" " "	" " "	" " "	30035280	10.000.000	" "
14	"CENTRO DI RICERCA PER LA STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO E CONTADINO MERIDIONALE" Corso Telesio, n.53 COSENZA	27.12.76	B.N.L.-Cosenza	B.Pop.Milano	08.06.76	30056701	10.000.000	ALBERTO CRESTI
15	RADAELLI Ezio, nato a Milano il 23.4.1924	26.05.76	B.N.L.-Roma	B.Pop.Milano	20.01.76	30035269	10.000.000	MARGARI Luigi
	e domiciliato in ROMA via Savoia, n.84	01.07.76	" " " "	" " "	08.06.76	30056711	10.000.000	FERRE' Nicola
		13.07.76	" " " "	" " "	08.06.76	30056714	10.000.000	FERRE' Nicola
		15.07.76	" " " "	" " "	08.06.76	30056712	10.000.000	FERRE' Nicola
		21.06.76	B.Santo Spirito Roma	COMIT-Milano	21.05.76	160045315	10.000.000	PUCCI Mario
		25.05.76	" " "	B.Pop.Milano	20.01.76	30035270	10.000.000	MARGARI Luigi
		?	" " "	" " "	11.02.76	30039850	10.000.000	CARLOTTI Pino
16	VETTUCCI Orlanda-Carta d'identità n.31740195	24.06.76	B.Santo Spirito	B.Pop. Milano	08.06.76	30056715	10.000.000	Nicola FERRE'
	rilasciata a Roma il 20.7.1967 con domici-	" " "	Roma "	" " "	08.06.76	30056718	10.000.000	" "
	lio via dei Somaschi, n.1 presso il Comita	22.06.76	" " "	" " "	08.06.76	30056716	10.000.000	" "
	to PCI Roma	" " "	" " "	" " "	08.06.76	30056719	10.000.000	" "

../.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
	Conosciuta da certo BACCI Vasco, nominativo conosciuto dalla direzione del Banco di Santo Spirito di Roma.	21.06.76	Credito Italiano Roma	B.Pop. Milano	08.06.76	• 30056717	10.000.000	Luigi GERLI
		30.04.76	" " "	COMIT-Milano	03.02.76	•160044269	10.000.000	" "
		29.03.76	" " "	" "	" " "	•160044271	10.000.000	" "
		29.03.76	" " "	" "	" " "	,160044272	10.000.000	" "
7	PICCININI Liliana, nata il 22.3.1928 a Roma ed ivi domiciliata via Ludovisi n.4 - giornalista- la predetta aveva delega ad operare sul c/c di CECCHERINI Giorgio.	02.05.76	B.S.Spirito-Roma	B.Pop.Milano	11.02.76	• 30039848	10.000.000	CARLOTTI Piero
		12.04.76	COMIT- Roma	" " "	11.02.76	• 30039846	10.000.000	" "
8	CECCHERINI Giorgio nato a Firenze il 18.7. 1919 e domiciliato a Roma via Antongiulio Barrilli, n.68	15.06.76	B.di Sicilia Roma	COMIT- Milano	21.05.76	• 160045312	10.000.000	PUCCI Mario
		" " "	" " "	" "	" " "	• 160045313	10.000.000	" "
		12.04.76	" " "	B.Pop.Milano	11.02.76	• 30039847	10.000.000	CARLOTTI Pino
		19.05.76	" " "	" " "	26.04.76	• 30048495	10.000.000	ROSSINI Antonio
		22.06.76	" " "	" " "	26.04.76	• 30048497	10.000.000	" "
		01.06.76	" " "	" " "	20.01.76	• 30035467	10.000.000	MARGARI Luigi)versati d
		01.06.76	" " "	" " "	20.01.76	• 30035268	10.000.000	" ")Piccinini Liliana
9	GIROLAMO MECHELLI, nato a Morlupo il 7 marzo 1923 e residente in ROMA Circonvallazione Nomentana, n•182.	03.06.76	B.S.Spirito-Roma	B.Pop. Milano	20.01.76	• 30035463	10.000.000	MARGARI Luigi
		" " "	" " " "	" " "	" " "	• 30035272	10.000.000	" "
		17.05.76	Banca di Marino	" " "	" " "	• 30035464	10.000.000	" "
0	MARCHETTI Giuseppe, nato a Pesaro il 26 ottobre 1929 direttore Generale della Cassa Rurale ed Artigiana di Roma - via Adige 26 Roma	?	Cassa Rurale ed Artigiana di Roma	COMIT-Milano	21.05.76	• 160045322	10.000.000	BLASI Antonio
		?	" "	" "	" " "	• 160045323	10.000.000	" "
		?	" "	" "	" " "	• 160045324	10.000.000	" "
1	BETTINI Giorgio nato a Livorno il 6.8.1920 e CASSELLA Gennario nato a Formia (LT) il 3.7.1909 entrambi domiciliati in ROMA Piazza Stefano Jacini, n.20	03.02.76	B.del Cimino Roma	B.Pop. Milano	20.01.76	• 30035273	10.000.000	MARGARI Luigi
		" " "	" " " "	" " "	" " "	• 30035274	10.000.000	" "
		" " "	" " " "	" " "	" " "	• 30035275	10.000.000	VIOLANI Aldo
		" " "	" " " "	" " "	" " "	• 30035276	10.000.000	" "
		" " "	" " " "	" " "	" " "	• 30035277	10.000.000	" "
		" " "	" " " "	" " "	" " "	• 20060335	5.000.000	MARGARI Luigi
2	MAGGI Principe nato ad ORVIETO il 9.11.1923 residente in Milano viale Romagna, n.61- titolare del L/R n.1153 "Fortunato 30"	24.02.77	B.del Cimino Roma	B.Pop. Milano	26.04.76	• 30052704	10.000.000	ROSSINI Antonio
		" " "	" " " "	" " "	" " "	• 30052701	10.000.000	" "
		" " "	" " " "	" " "	" " "	• 30052702	10.000.000	" "
		" " "	" " " "	" " "	" " "	• 30052703	10.000.000	" "

../.

Cap. D'ALOIA

1	2	3	4	5	6	7	8	9
		24.02.77	B.del Cimino-Roma	B.Pop.Milano	08.06.76	30056724	10.000.000	FERRE' Nicola
		" " "	" " " "	" " "	" " "	30056720	10.000.000	" "
		" " "	" " " "	" " "	" " "	30056721	10.000.000	" "
		" " "	" " " "	" " "	" " "	30056722	10.000.000	" "
		" " "	" " " "	" " "	" " "	30056723	10.000.000	" "
		" " "	" " " "	" " "	" " "	30056704	10.000.000	BETTI Giovanni
		" " "	" " " "	" " "	" " "	30056705	10.000.000	" "
23	Mons.Pasquale MACCHI nato a Varese il 9 novembre 1923 residente (all'epoca) presso la città del Vaticano - attualmente residente presso il Santuario di Santa Maria del Monte - SACRO MONTE (VA)	14.06.76	Credito Artigiano Roma	COMIT-Milano	21.05.76	160045309	10.000.000	PUCCI Mario
		" " "	" "	" "	" " "	160045310	10.000.000	" "
		" " "	" "	" "	" " "	160045311	10.000.000	" "
		" " "	" "	" "	" " "	160045318	10.000.000	" "
24	ROSSI Adolfo nato a Tresana il 17.1.1910 e domiciliato in ROMA, via Salaria 195	24.05.76	I.B.I. - Roma	COMIT-Milano	03.02.76	160044273	10.000.000	LUIGI GERLI
		05.04.76	" " " "	" "	" " "	160044274	10.000.000	" "
		09.04.76	" " " "	" "	" " "	160044275	10.000.000	" "
		26.04.76	COMIT-Roma	" "	" " "	160044276	10.000.000	" "
		03.05.76	" "	" "	" " "	160044277	10.000.000	" "
25	"FINNAT - FINANZIARIA F.LLI G. & A.NATTINO SpA;" via Fontanella Borghese, n.48 ROMA- Direttore Generale avv. Mario LONGINOTTI	09.06.76	Monte dei Paschi di Siena - Roma	B. Pop.Milano	11.02.76	30039856	10.000.000	CARLOTTI Pino
		" " "	" "	" " "	" " "	30039857	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039858	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039859	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039860	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039861	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039862	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039863	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039864	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039865	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039866	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039867	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039868	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039869	10.000.000	" "
		" " "	" "	" " "	" " "	30039870	10.000.000	" "
		10.06.76	" "	COMIT- Milano	03.02.76	160044254	10.000.000	GERLI Luigi
		" " "	" "	" "	" " "	160044255	10.000.000	" "
		" " "	" "	" "	" " "	160044256	10.000.000	" "
		" " "	" "	" "	" " "	160044257	10.000.000	" "
		" " "	" "	" "	" " "	160044258	10.000.000	" "
		" " "	" "	" "	" " "	160044259	10.000.000	" "
		" " "	" "	" "	" " "	160044260	10.000.000	" "
		" " "	" "	" "	" " "	160044261	10.000.000	" "



../.

2	3	4	5	6	7	8	9
	10.06.76	Monte dei Paschi di Siena - Roma	B. Pop. Milano	03.02.76	160044262	10.000.000	GERLI Luigi
	" " "	" "	" " "	" " "	160044263	10.000.000	" "
	" " "	" "	" " "	" " "	160044264	10.000.000	" "
	" " "	" "	" " "	" " "	160044265	10.000.000	" "
	" " "	" "	" " "	" " "	160044266	10.000.000	" "
	" " "	" "	" " "	" " "	160044267	10.000.000	" "
	" " "	" "	" " "	" " "	160044268	10.000.000	" "
On.Prof.Italo Giulio CAIATI nato a Bitonto il 12.1.1916	14.06.76	Credito Italiano Brindisi	B.Pop. Milano	08.06.76	30056707	10.000.000	?
	22.06.76	Banco di Napoli Brindisi	" " "	" " "	30056706	10.000.000	Franco SELVA
FABRIZIO ALVARO, nato il 15.5.1940 a Roma ed ivi domiciliato via Della Nocetta n.75 - tessera RAI n.352695 dipendente RAI.-	03.06.76	COMIT- Roma	B.Pop. Milano	26.04.76	30048496	10.000.000	ROSSINI Antonio
Antonino GIUFFRIDA nato il 2.1.1923 a CATANIA ed ivi residente in Corso Italia, n.196 - Presidente Azienda Municipale Trasporti.	03.06.76	COMIT - Catania	B.Pop. Milano	20.01.76	30035271	10.000.000	MARGARI Luigi
Senatore Italo VIGLIANESI nato a Caltagirone l'1.1.1916 e domiciliato in Roma via Mangili n.1/D	11.05.76	COMIT - Roma	COMIT - Milano	21.05.76	160045319	10.000.000	BLASI Antonio
	02.07.76	" "	" "	" " "	160045320	10.000.000	" "
	26.07.76	" "	" "	" " "	160045321	10.000.000	" "
NELSON PAGE GIORGIO nato a Roma l'1.9.1906 ed ivi residente in via XX Settembre n.1 -direttore della rivista "LO SPECCHIO"	03.06.76	COMIT - Roma	COMIT - Milano	21.05.76	160045325	10.000.000	BLASI Antonio
	" " "	" "	" "	" " "	160045326	10.000.000	" "
"LA FULVIA SpA." via F.lli Gabba n.9 Milano - il procuratore RICCIARDI OSCAR nato a Milano il 15.8.1940	11.02.76	Credito Lombardo Milano	B.Pop. Milano	11.02.76	30039871	10.000.000	LA FULVIA SpA.
	" " "	" "	" " "	" " "	30039872	10.000.000	" " "
	" " "	" "	" " "	" " "	22057007	8.000.000	" " "
32 PELLEGRINI Massimo nato il 29.3.1928 a Roma ed ivi residente via Ostiense n.19 delegato ad operare sul c/c 2465 della "Srl.ADOLFO SCARINCI" via Cupa, 14 Roma	?	B.Popolare di Novara - Roma	B.Pop. Milano	08.06.76	30056708	10.000.000	BINDI Giulio
	?	" "	" " "	" " "	30056709	10.000.000	" "

../.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
33	MASTRANGELI Augusto nato a Montevarchi (AR) il 20.5.1923 e domiciliato in località Monte del Casale di SACROFANO (Roma)	09.06.76	Banco Ambrosiano Roma	B.Pop. Milano	08.06.76	30056703	10.000.000	BETTI Giovanni
34	SANTOIANNI Francesco, nato il 7.5.1918 a COSENZA ed ivi domiciliato via Cattaneo, n.7 - Tesoriere del Premio Sila -	19.12.76	Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania - sede di Cosenza -	B.Pop. Milano	08.06.76	30056702	10.000.000	CRESTI ALBERTO
35	GIANCARLO BUSIRI VICI nato il 18.3.1933 a Roma ed ivi domiciliato via Bruxelles n.47	09.11.78	Banca d'America e di Italia - Roma	COMIT - Milano	21.05.76	160045328	10.000.000	BLASI Antonio
		09.11.78	" "	" "	" " "	160045332	10.000.000	SOLARO Paolo
36	Giovanni Antonio SODDU nato a BENETUTTI (SS) il 17.1.1948 ed ivi residente in via Marconi s.n.c.	22.06.76	Banco di Sardegna - Pattada	COMIT - Milano	21.05.76	160045334	10.000.000	SOLARO Paolo
37	MOLINARI Paolo in ARCAINI nata a Lodi il 17.10.1937 ed ivi residente in Corso Roma n.120-con delega ad operare sul c/c 46358 della "MOLINARI SpA" via Privata Santa Rosa - OSSAGO	11.02.76	Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi	B.Pop. Milano	20.01.76	30035283	10.000.000	VIOLANI Aldo
		" " "	" "	" " "	" " "	30035284	10.000.000	" "
38	Giannina GHISALBERTI in ARCAINI nata a Pizzighettone (CR) il 16.6.1905 e domiciliata in Lodi via S. Bassiano, n.8 con delega ad operare sul c/c di ARCAINI Ludovica nata a Lodi il 14.11.1930	?	CARIPLO - Lodi	B.Pop. Milano	20.01.76	20060336	5.000.000	VIOLANI Aldo
			Banco di Roma- sede di Napoli	COMIT - Milano	21.05.76	160045338	10.000.000	SOLARO Paolo
			Banco S.Spirito di Roma	COMIT - Milano	03.02.76	160044270	10.000.000	GERLI Luigi
			" "	" "	" " "	160044278	10.000.000	" "

4 MAG. 1981

Cap. D'ALOIA

30.09.81

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
III Gruppo di Sezioni

N. 9145 /III/4ª/285 sched. Roma, 30 SET. 1981

OGGETTO: Indagini riservate.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Civile e Penale = R O M A =
(alla cortese attenzione del Sostituto Procuratore dr.Domenico Sica)

^^^^^^^^^^^^^^^

Seguito nota n.3732/III/4ª/285 del 9 aprile 1981 e riferimento decreto n.41395/79 B - PM emesso il 6.4.1981 dal Sost.Proc. Eugenio MAURO.

A scioglimento della riserva formulata con il foglio cui faccio seguito e ad esecuzione del decreto in riferimento, trasmetto per il deposito:

- p.v. di notifica del provvedimento;
- p.v. di sequestro redatto in data 29.9.1981 presso lo ufficio Legale del Banco di S. Spirito di Roma, via P. Semeria n.9, nonché la documentazione sequestrata.

Faccio inoltre presente che in relazione all'assegno circolare n.160045338-citato nella riserva-, in data 5 maggio 1981 è stato interessato il dr. TACCONE della sede di Napoli del Banco di Roma per la trasmissione della documentazione e delle notizie sul conto del negoziatore dell'assegno stesso direttamente alla V.S. -

Prego restituire un esemplare della presente in segno di ricevuta.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE
- Col.t.SG Michele Mola -

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Gruppo di Sezioni

PROCESSO VERBALE DI NOTIFICA

L'anno 1981, addì 29 settembre, in Roma, via P. Semeria n.9 presso l'ufficio legale del BANCO DI SANTO SPIRITO, viene redatto il presente atto per far constare che il sottoscritto ufficiale di P.G. (mm. Alberto Corrado - appartenente al Nucleo in intestazione), ha notificato al dott. Vito PISANO, nato a Roma il 19.9.1948 e domiciliato, per la carica, presso l'istituto di credito stesso nella sua qualifica di adetto all'ufficio legale, il decreto di sequestro n.41395/79 B-FM emesso in data 6.4.1981 dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dott.Eugenio Mauro.

Un esemplare del presente atto, unitamente alla copia del decreto innanzi descritto viene consegnato alla parte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dal verbalizzante e dalla parte.

IL VERBALIZZANTE

LA PARTE

Ufficio Comando, I e II Gruppo di Sezioni - 00187 Roma - Via XXIV Maggio, 11; III Gruppo di Sezioni - 20124 Milano - Via Tonale, 26.

GdF
NCPT

[redacted]

22.11.81

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- 1° GRUPPO-Sezione a Tutela del Patrimonio Artistico -

Prot. n. 41534 /1/2/267 Allegati n. .....

Rif. a f. n. ..... del .....

Roma, lì 29 OTT. 1981

OGGETTO: Rapporto penale di denunzia nei confronti dei coniugi

- CHICHIARELLI Antonio, nato a Magliano dei Marsi (AQ) il 2.1.1948 e residente in Roma, via Sudafrica nr.15;

- ZOSSOLO Chiara, nata a Taranto l'8.12.1935 e residente in Roma, via Sudafrica nr.15.

per

Contraffazione di opere d'arte, ex art.3 legge 20.11.1971, n.1062.

A PIEDE LIBERO

ALL'ILL/MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-presso il Tribunale Civiele e Penale -

= R O M A =

-seguito nota nr.34759/1/2/267 dell'8.10.1981 -

^_^_^_^_^_^

Militari della dipendente Sezione a Tutela del Patrimonio Artistico il giorno 8.10.1981 hanno eseguito una perquisizione domiciliare, autorizzata dal Sost.Proc.della Repubblica Dr.Domenico Sica, nella villa nella disponibilità dei coniugi Chichiarelli Antohio e Zossolo Chiara, ubicata in Roma, via Sudafrica nr.15.

Tale perquisizione era motivata dalla notizia che i coniugi Chichiarelli, entrambi pittori, erano dediti alla contraffazione delle opere dei più noti ed affermati pittori contemporanei ed alla vendita delle tele contraffatte.

Nel corso dell'operazione di servizio i militari operanti hanno rinvenutó e sequestrato nr.6 dipinti ed una tela in bianco dei pittori: TAMBURI, GUTTUSO, MANZU', PURIFICATO e FANTUZZI (veggasi allegato elenco al p.v. di perquisizione domiciliare e sequestro già

. / .

inviata a codesta Procura con la nota cui si fa seguito).

I summenzionati pittori, ai quali sono state sottoposte in visione le opere sequestrate, hanno in sintesi dichiarato:

- TAMBURI Orfeo, che l'opera è autentica (veggasi all.nr.1 sul retro);
- GUTTUSO Renato, che la scritta apposta sul retro di una tela bianca "nudo, è mio Guttuso" è falsa (vegg.all.nr.2);
- MANZU' Giacomo, che la firma apposta su una riproduzione di una sua opera originale è falsa (vegg.all.nr.3);
- PURIFICATO Domenico, che le tempere raffiguranti "Pulcinella", testa di donna" e"quattro personaggi", di cui una non firmata, sono assolutamente false (vegg. all.nr.4);
- FANTUZZI Eliano, che la tela a lui sottoposta in visione è un particolare di una sua opera di dimensioni maggiori ritagliato ed incollato su di una tavoletta di compensato e che la firma in essa apposta è falsa (vegg.all.nr.5).

Peraltro nel corso della perquisizione la Zossolo Chiara ha più volte tentato di sottrarre le opere oggetto di sequestro ed ha anche macchiato con un pennarello la firma del maestro GUTTUSO apposta sul retro di una tela in bianco, allo scopo di alterare e disperdere le prove del reato.

Inoltre da alcuni accertamenti, condotti a questa sede su richiesta del Nucleo Regionale pt. della Guardia di Finanza di Taranto che ha in corso indagini su un traffico di quadri d'autori contraffatti, è risultato che i coniugi Chichiarelli hanno posto colà in circolazione opere false. Tale assunto è stato informalmente confermato anche dal Chichiarelli Antonio.

Premesso quanto sopra si denunziano alla S.V.Ill/ma i coniugi Chichiarelli Antonio e Zossolo Chiara, meglio in oggetto generalizzati, perchè ritenuti responsabili del reato di cui all'art.3 della legge nr.1062 del 20.11.1971.

Le opere sequestrate saranno concentrate presso l'Ufficio Corpi di Reato del Tribunale di Roma.

Hanno operato i militari citati in atti.-

PER COPIA CONFORME
IL COMANDANTE DELLA SEZIONE
-Ten. Antonio Sorgente-

IL COMANDANTE DELLA SEZIONE
-Cap. Enrico Balla-

166

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- I Gruppo - Sezione a Tutela del Patrimonio Artistico -

Prot. 3462 /I/2/267 Allegati n. .....

Rif. a f. n. ..... del .....

Roma, li .....

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione ad effettuare una perquisizione domiciliare nei confronti di:

. ZOSSOLO Chiara, nata a Taranto il 7/12/1935,

. CHICHIARELLI Antonio Giuseppe, nato a Magliano de'Marsi (AQ)

entrambi residenti in Roma, via Sudafrica nr.15.-

ALL'ILL/MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

- presso il Tribunale Civile e Penale - = R O M A =

^ ^ ^ ^ ^

- - - - -

Militari della dipendente Sezione a Tutela del Patrimonio Artistico, nel corso di indagini per la repressione dell'illecita attività di contraffazione di opere d'arte, hanno acquisito elementi informativi ed attendibili orientamenti secondo i quali i coniugi ZOSSOLO Chiara e CHICHIARELLI Antonio Giuseppe, si dedicherebbero alla contraffazione delle opere dei più noti ed affermati pittori contemporanei ed alla vendita delle tele contraffatte.

Peraltro, alcuni accertamenti condotti a questa sede su richiesta del Nucleo P.T. della Guardia di Finanza di Taranto, che ha in corso indagini su un traffico di quadri d'autore di dubbia autenticità, hanno confermato che la ZOSSOLO ha posto in circolazione opere false, secondo le dichiarazioni di due pittori che non hanno riconosciuto come proprie, opere affidate per la vendita da parte dei coniugi citati.

Per quanto sopra, allo scopo di reprimere l'illecita attività e l'immissione in commercio di opere contraffatte, prego la S.V. ILL/MA di voler autorizzare la perquisizione domiciliare nella abitazione di via Sudafrica nr.15 e reletive pertinenze.

..../....

167

L'operazione di Polizia Giudiziaria sarà condotta da ufficiali di P.G. del Nucleo Centrale pt suddetto.-

	DATA	GRADO E FIRMA
MINUTATA		
DATTILOGRAFATA	6/10/81	B. Sanì
COLLAZIONATA		

IL COMANDANTE DEL 1° GRUPPO DI SEZIONI
(Ten. Col. t. SE O A. Pil. Vito Guzzi)

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
- Col. Giulio Sepe -

PER COPIA CONFORME
IL COMANDANTE DELLA SEZIONE
Ten. Antonio Sor[illegible]

f. 46895

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- I Gruppo - Sezione a Tutela del Patrimonio Artistico -

Prot. n. 2628 /1/2/267 Allegati n. .....

Rif. a f. n. ..... del .....

Roma, li 25 GEN. 1982

OGGETTO: Procedimento penale nr.15737/81 A nei confronti di:

. ZOSSOLO Chiara, nata a Taranto l'8.12.1935 e residente in Roma, via Sudafrica nr.15;

. CHICHIARELLI Antonio, nato a Magliano dei Marsi (AQ) il 2.1.1948 e residente in Roma, via Sudafrica nr.15.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA
UFFICIO CORPI DI REATO
Si accusa ricevuta del rapporto giudicato in oggetto, contrassegnato da questa cifra.
Roma, 20-1-82
IL CANCELLIERE

CONCENTRAMENTO REPERTI/

ALLA CANCELLERIA DEL TRIBUNALE DI
- Ufficio Corpi di Reato -

= R O M A =

- seguito rapporto penale nr.41534/1/2/267 del 25.11.1981 -

^_^_^_^_^_^_^

Si concentra il reperto contenente le opere sequestrate da questo Nucleo Centrale pt in data 8.10.1981 alle persone in oggetto indicate.-

14/1/82

19/1/82

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
- Col.Giulio Sepe -

NUCLEO CENTRALE GUARDIA TRIBUTARIA (22) ROMA

PER COPIA CONFORME
IL COMANDANTE DELLA SEZIONE
Ten. Antonio Sorgente -

DIGOS

28.11.81

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

4681 6

Questura di Roma

N.052381/DIGOS

Roma, lì 28 novembre 1981

OGGETTO: Rapporto di denuncia in stato di arresto a carico di ALESSE Biagio, nato Leonessa (RI) il 18/12/1940, residente in Roma via Liszt n.34, coniugato, custode dell'edificio che ospita la direzione generale dei servizi di Igiene Pubblica del Ministero della Sanità per i reati di: detenzione illegale di materie esplosive, detenzione illegale di armi da guerra, armi comuni e da sparo, armi clandestine, armi contraffatte, munizioni da guerra e munizioni per armi comuni da sparo, ricettazione.

++++
++++
++++
++++

All.n.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dr. Domenico SICA)
presso il Tribunale di

ROMA

Fa seguito alla richiesta n.224/2852/IV, inviata in data 24/11/1981 dall'UCIGOS.

Si comunica che in esecuzione del decreto senza numero emesso da codesta A.G. in data 25 corrente, personale dello UCIGOS e della DIGOS ha effettuato nella serata di ieri una perquisizione del domicilio del nominato in oggetto; l'operazione, estesa allo scantinato sito nello stesso stabile ed in uso allo ALESSE, ha portato al rinvenimento di numerose armi da fuoco comuni e da guerra, nonchè di esplosivo e munizioni da vario calibro.

Il materiale è stato sottoposto a sequestro unitamente a diversi passamontagna e berretti, guanti di vario genere, occhiali, parti di armi ed accessori delle stesse, borse, giubbotti antiproiettile, agende e rubriche telefoniche.

L'Alesse veniva quindi tratto in arresto per i reati in rubrica ascrittigli, e nominava quale difensore di fiducia l'avv. Di Gioia, come da allegato processo verbale di arresto.

./.

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

4683

Questura di Roma

Sono in corso indagini tese ad accertare la provenienza del materiale sequestrato, sul cui esito si fa riserva di riferire.

Si allegano gli atti assunti in numero di 3, specificando che l'arrestato si trova ristretto nelle locali camere di sicurezza a disposizione di codesta A.G..

Il materiale sequestrato sarà fatto recapitare presso lo ufficio Corpi di Reato di codesto Tribunale.

IL COMMISSARIO DI P.S.
Carlo Paolini

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

DIGO

01.12.81

92 MOD A bis (Serv. Anagrafico)

664

Questura di Roma

D I G O S

N.052381/DIGOS Roma, 1° dicembre 1981

OGGETTO: ALESSE Biagio, nato a Leonessa (RI) il 18.12.1940, residente a Roma.

all.vari

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(S.Proc. Dott.Domenico SICA)
presso il Tribunale di

R O M A

Fa seguito al rapporto p.n. del 28 novembre u.sc..

Il nominato in oggetto era noto agli atti di questo ufficio perché denunciato in stato di libertà in data 12.3.1969 alla locale Procura della Repubblica con rapporto n. 053262/U.P., per il reato di resistenza a p.u. lesioni personali, danneggiamento e radunata sediziosa, fatti commessi in Roma il 27.2.1969, nel corso delle manifestazioni indette dall'estrema sinistra contro la NATO e contro la visita in Italia dell'allora Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon. Si sconosce l'esito del procedimento penale.

L'ALESSE era attualmente impiegato esecutivo presso il Ministero della Sanità, con mansioni di custode dell'edificio che ospita l'ufficio distaccato della Direzione generale di igiene pubblica. Egli fruiva in tale qualità di alloggio di servizio ubicato all'ottavo piano sito al civico 34 di via Liszt.

Aveva inoltre l'uso pressoché esclusivo dei locali dello scantinato adibito a ripostiglio e laboratorio.

Proprio in questi locali e precisamente nell'ultima stanza,la più appartata, era custodito il grosso del materiale sequestrato, mentre i due fucili (di cui ai nn. 1 e 2 del p.v. di sequestro) sono stati rinvenuti sul terrazzo dell'edificio, ed i giubbotti antiproiettili (n. 5) in un ulteriore seminterrato.

./.

Questura di Roma

665

In merito alle armi rinvenute, si riferisce che le sole di cui sia stato possibile stabilire la provenienza sono quelle di cui ai nn. 2, 8, 15, 22 del p.v. di sequestro.

Più precisamente la machine pistole Beretta M12S di cui al numero 8 sarebbe scomparsa il giorno 4 gennaio 1981 dal Corpo di guardia del Commissariato di P.S. Cristoforo Colombo in circostanze mai del tutto chiarite; c'é però da precisare che l'arma smarrita viene segnalata col numero di matricola 28309/78, mentre quella rinvenuta reca il numero di matricola 28309/79. Sono in corso accertamenti per stabilire se all'epoca della segnalazione vi sia stato un errore materiale nella trascrizione del numero di matricola.

La pistola Beretta Mod. 92/S, di cui al n. 22, reca una vistosa punzunatura del numero di matricola impresso sul proprio castello, ma, forse per imperizia ovvero per dimenticanza di chi ha operato l'alterazione é stato lasciato intatto il numero stesso che viene inciso sulla canna.

Da questo si é potuto accertare che la pistola in questione é in data 16.6.1979 compendio di furto in appartamento subìto dall'appuntato di P.S. RANIERI Antonio in forza presso il Gruppo P.S. "Frontiera Aerea" di Fiumicino, residente in Fiumicino via Trincea delle Frasche.

Nell'occasione ignoti asportarono altresì vestiario militare dell'appuntato stesso, la fondina relativa all'arma, gioielli ed altro.

C'é da notare che al momento del furto la pistola era completa di caricatore e n. 16 cartucce calibro 9 Parabellum, ma é stata rinvenuta priva del serbatoio.

La carabina di cui al n. 2 venne rubata in data 31.12.1976 in via Luigi Boito n.11, recapito di tale BONGIOVANNI Pietro nato il [illegible]01I946 a Roma, nell'occasione i ladri si impossessarono di un fucile Winchester cal. 12 matricola n. 71268615905. Si precisa che la carabina rinvenuta reca come sesta cifra della matricola il numero 8, anzichè il numero 6, come erroneamente indicato nel p.v. di sequestro, dovendo risultare 3653784 - 16346.

La pistola Heckler e Koch di cui al n. 15 é risultata compendio furto consumato il 14.1.1980 in Santa Severa (Roma), nell'appartamento di proprietà di BUONFIGLIO Raffaele, nato a Roma il 19.9.1947, in cui si fa riserva trasmettere la relativa denunzia e rapporto.

Si riferisce inoltre, che secondo fonte confidenziale, il LAB

./.

ARIO 191

MOD A bis (Serv. Anagrafico)

24

Questura di Roma

666

di cui al n. 6 del p.v. di sequestro sarebbe identico a quello che nel maggio del 1979 il noto estremista di destra Paolo ALEANDRI, attualmente detenuto, consegnò al latitante Gilberto CAVALLINI. Con tale arma sarebbe stata compiuta nel '79 una rapina alla filiare del Banco di S.Spirito di Palombara Sabina.

Come da richiesta telefonica, si trasmettono le copie dei rapporti relativi agli arresti di COLAFIGLI Marcello ed ABBATINO Maurizio, indicati dall'ALESSE come coloro che gli avrebbero consegnato tempo addietro le armi da lui illegalmente detenute.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dott. Amedeo FEDERICI)

QUESTURA
S.M.

02_1281

MODULARIO P.S. 9915

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

64

4700

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE
Sez.1^

N.500/1/Sq.Mob. Roma,lì 2 dicembre 1981

O G G E T T O:- Esito accertamenti.=

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
-Sost.Proc.Dott.D.Sica-
R O M A

^^^^^^^^

In riferimento alla richiesta della S.V., si comunica l'esito degli accertamenti:

1) FRAU Paolo di Sebastiano,nato a Roma il 5.12.1942,domiciliato in Ostia,via delle Baleniere n.112,int.2;

2) SICILIA Claudio fu Alfredo,nato a Giugliano (NA) il 5.2.1949,qui domiciliato in via Laurentina,SW 1° lotto,fabbricato 6,scala 2,int.12;

3) POMPILI Alvaro,nato a Filettino (FR) il 5.6.1938,qui domiciliato in via della Magliana n.519;

4) TOSCANO Edoardo di Guglielmo,nato a Roma il 10.10.1953,domiciliato in via Greve n.16,int.18;

5) ABBRUCIATI Danilo di Otello,nato a Roma il 4.10.1944,domiciliato in questa via Bardineto n.6,scala B,int.3.=

^^^^^^^^

IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE
-Dr. Luigi De Sena-

DIGOS

02.12.81

64 (Serv. Anagrafico)

671

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

Nr. 052381 Roma, lì 2 dicembre 1981.-

OGGETTO: ALESSE Biagio, nato a Leonessa (RI) il 18/12/1940, residente a Roma.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. Dr. Domenico Sica)
presso il Tribunale di
R O M A

Fa seguito al rapporto p. n. del 1° corrente.-

Le ulteriori indagini svolte sulle armi sequestrate al nominato in oggetto hanno evidenziato quanto di seguito si riferisce.-

La "Machine - Pistola" Beretta M/12 di cui al nr. 8 del P. V. di sequestro risulta consegnata dalla Fabbrica allo stabilimento della P.S. di Senigallia in data 6/4/1979; di lì l'arma venne versata il 3 luglio dello stesso anno al Magazzino V.E.C.A. del Raggruppamento di Roma del disciolto Corpo delle Guardie di P.S., che lo dette in carico nella stessa data al 9° Nucleo, da cui venne consegnato al Commissariato "Cristoforo Colombo".-

Qui l'M/12 venne registrato erroneamente come avente il numero di matricola AM 28309/78 anziché 79, e come tale venne segnalato all'epoca della sua scomparsa, avvenuta il 4 gennaio "81.-

In merito alla pistola Heckler & Koch di cui al nr. 15 del P.V. di sequestro, si precisa che la stessa venne rubata nella villa del nominato BUONFIGLIO sita in Santa Severa (RM), via Balivi, nr. 12; nell'occasione con l'arma vennro trafugati due caricatori e numerose munizioni ad essa relativi, insieme ad apparecchi radio, macchine fotografiche, gioielli ed altro, il tutto per un valore imprecisato ma certamente ingente.-

Il Commissario di P.S.
Carlo Paolini

Nuevo PG cc

19.04.82

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA
(Via Mentana,6-tel.483400)

RACCOMANDATA A MANO

N. 116311/12-1 di prot."P".- 00185 Roma, li 19 aprile 1982.

OGGETTO:-Procedimento Penale a carico di TRADATI Ugo + 2.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
SEGRETERIA PARTICOLARE
20 APR. 1982
N°

AL SIG.PROCURATORE CAPO REPUBBLICA DI ROMA

e, per conoscenza:-

ALL'UFF.ISTRUZ.DEL TRIBUNALE DI MILANO
-G.I.Dr. Italo Ghitti-

Trascrivesi seguente fono pervenuto in data odierna dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Milano:-

""" Nr. senza.-Prego codesto Nucleo di voler provvedere con la massima urgenza l'inoltro tramite il Nucleo P.G. CC. di Roma della seguente richiesta:-"""Al Procuratore Capo Procura Repubblica Roma procedo nei confronti di TRADATI Ugo + 2 per i reati di cui agli artt. 630 C.P., 65 - 629 - 628 C.P. ed altro commessi in danno di ARCAINI Artiro e dei famigliari di ARCAINI Giuseppe, dal 19 marzo 1977 al luglio 1981.- Poichè da notizie apparse sul settimanale Panorama del 19/4/1982, nell'articolo:-"Omicidio PECORELLI"" - una nuova pista - cinque sporchi miliardi"" apprendo che a poche ore dell'omicidio del PECORELLI, il Dr. INFELISI avrebbe redatto una lettera indirizzata al Procuratore Capo di Roma Dr. De Matteo, lettera in cui si riferiva di un colloquio avuto dal Dr. INFESLISI con il PECORELLI ed in cui si riferivano alcune notizie apprese dal PECORELLI sui fatti reato per i quali procede questo Ufficio, chiedo alla S.V., ai sensi dell'art.165 Bis C.P.P., di acquisire agli atti del procedimento copia di tale lettera del Dr. INFELISI al Procuratore Capo De Matteo.-

Inoltre, chiedo alla S.V. di conoscere se, e quali accer-

./.

tamenti siano stati compiuti in merito alla notizie apprese e sulle fonti da cui il PECORELLI aveva tratto le proprie informazioni.-Con piena osservanza il G.I. Dr. Italo GHITTI.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

DIGOS

10.05.82

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

406
690

Questura di Roma

Nr. 050162/1982-DIGOS Roma, lì 10 maggio 1982.-

OGGETTO: ALESSE Biagio, nato a Leonessa (RI) il 18/12/1940, residente a Roma.-

All. nr. 7

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. Dr. E. Torri)
presso il Tribunale di
R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti pari oggetto, si riferisce che le sole armi di cui sia stato possibile stabilire la provenienza sono quelle di cui ai punti 7,8,15 e 19 delle conclusioni del perito, nonché, con la dovuta approssimazione, quelle di cui ai punti 12 e 21 e precisamente:

- La rivoltella Smith & Wesson cal. 38 Spl matr. nr. 24K2722, di cui al punto 7, fu rapinata il 5 agosto del 1980 da tre giovani, due uomini ed una donna, nell'armeria sita in questa via M. Agrippa, nr. 8 di proprietà di FABBRINI Stefano, nato a Roma il 5/11/1950. Gli stessi s'impossessarono complessivamente di nr. 62 tra pistole e revolvers. (All. nr. 1)
- La rivoltella Smith & Wesson cal. 38 Spl matr. 8K32963, di cui al numero 8 delle conclusioni, fu acquistata in data 14 marzo 1977 presso l'armeria "Frinchillucci" di Roma da GALLOTTI Giuseppe, nato a Tivoli il 13/10/1942, al quale fu rubata il data 13 gennaio 1978 nella propria abitazione sita a Tivoli in via A. Scalpelli, nr. 22 (all. nr. 2).-
- La rivoltella Smith & Wesson cal. 38 Spl mod. "Victory" matr. V424856, di cui al nr. 12, fu acquistata nell'armeria di proprietà di Pellacchia Giuseppe il 6 giugno 1978 da PANUNZI Gianfranco, nato a Roma l'1 novembre 1951. Il furto della stessa venne denunciato in data 9/7/1978 presso il Commissariato S. Lorenzo dal padre del propietario, Alvaro PANUNZI, nato a Cervara di Roma il 10/1/1910. Si fa presente che Panunzi Gianfranco è deceduto in data 28 marzo 1980, a seguito di suicidio (all. nr. 3).-
- La pistola marca "Beretta" cal. 9 corto, mod. 934, matr. nr. F86560 di cui al nr. 15, risulta assegnata nel 1944 alle Forze Armate del Regio Esercito - Gardone Val Trompia.-

Uguale assegnazione ebbe l'arma di cui al nr. 19, "Beretta" mod.

. / .

MOD. A 85
(Serv. Anagrafico)

934, matr. nr. F ovvero P15168, che venne modificata dal cal. 9 corto al cal. 7,65. Gli archivi di detto reparto, però, andarono distrutti nel corso delle vicende delliche.-

La pistola marca "Beretta" cal. 22 L.R., di cui al punto 21 delle conclusioni, potrebbe essere l'arma avente matr. nr. A12802U, acquistata il 23 marzo 1974 presso l'armeria "Alesi Battista" di S. Benedetto del Tronto, e che risulta, a questi atti, essere di proprietà dell'Avv.to GALIFFA Marcello, nato a Torano Nuovo (TE) il 27/1/1942 e residente a S. Benedetto del Tronto in viale Crispi, nr. 7.-

Il Galiffa, il 16/3/1976, presentò al Commissariato di Polizia di S. Benedetto del Tronto la denuncia di smarrimento del Porto di [illegible], avvenuto in un periodo compreso tra il 1974 ed il 1976 (all. nr. 4).-

Da accertamenti effettuati dalla Questura di Ascoli Piceno, è emerso che l'arma in questione non è mai stata acquistata dal Galiffa, tant'è che lo stesso, escusso a verbale, non ha riconosciuto come propria la firma posta in calce alla denuncia d'acquisto (all. nr. 5).-

Giova precisare che il Galiffa denunciò in data 3/10/1980 alla Stazione dei Carabinieri di San Benedetto del Tronto il furto della propria moto Honda 400 targata AP 52271, avvenuto asseritamente tra il 25 ed il 30 settembre di quell'anno. Il motoveicolo venne usato in realtà il giorno 20 settembre 1980 per compiere una rapina nella armeria "Canigiani Adriano" sita in Pescara, viale Marconi, nr. 20, e rinvenuto dopo l'impresa criminosa.-

Di tale rapina si confessò in seguito autore il noto estremista di destra Luigi Ciavardini, il quale affermò di averla compiuta con Elena Venditti (all. nr. 6 - Processo Verbale di interrogatorio reso in data 4/10/1980 di fronte ai Sostituti Procuratori della Repubblica di Roma Capaldo, Guardata e Lacchia).-

Per quanto riguarda la stessa arma, di cui sin qui è trattato, se si compie l'accertamento sul numero di matricola A74302U (risultante dalle possibili combinazioni svolte come da indicazioni del perito) si risale ad una pistola Beretta cal. 22 rubata in data 29/3/1979 a BRANDIMARTE Pietro nato a Roma il 16/12/1929, ivi residente in via Raffaele Battistini, nr. 76 int. 10.-

Nell'occasione venne asportata altresì una canna cal. 22 matr. nr. R00832U e nr. 100 cartucce dello stesso calibro (all. nr. 7).-

Questura di Roma

- 3 -

Indagini e rapporto del V.Brig. di Polizia Giulio SANNA.-

Il Commissario di Polizia

Rep. Op. CC

25.08.82

All. nr. 1 al RG.
nr. 8897/36-2 del
Rep. Op. CC di Roma

965

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
- REPARTO OPERATIVO -
-3ª SEZIONE-

Nr 0113362/3 "P" di prot. Roma, 25 agosto 1982.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO circa il rinvenimento di una mitraglietta, cartucce e targa automobilistica da parte di PANDOLFO Mario, nato a Messina il 4/1/1934, residente a Roma in Via Castel di Leva 104, impresario.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
e, per quanto di competenza:
AL COMMISSARIATO DI P.S. DI ROMA - TRASTEVERE

Verso le ore 09,00 del 23 corrente, PANDOLFO Mario, generalizzato in rubrica, impresario, telefonicamente informava questo Reparto Operativo, che, poco prima, mentre eseguiva lavori per la posa in opera di fognature all'interno del suo cantiere sito alla predetta via, aveva rinvenuto sotto il solaio del piano interrato della villa in costruzione, una busta contenente il sottonotato materiale:

- mitraglietta cal. 7,65, marca JAEGER, anno di costruzione 1977, con matricola parzialmente abrasa;
- nr 114 cartucce cal.22;
- nr 11 cartucce cal.7,65;
- nr 2 caricatori per la suddetta mitraglietta;
- nr 2 targhe (anteriore e posteriore) RA B60363.-

Il suddetto PANDOLFO, a verbale, confermava quanto sopra, aggiungendo, però, che, nel marzo 1981, aveva ri-

.../...

996

levato dalla Cooperativa "BIXIA" la quota resasi libera per l'estromissione di CAPRIOLI Carla, figlia di CAPRIOLI Antonio, e che la gettata in cemento armato era stata eseguita nel 1974, prima ancora che intervenisse la citata CAPRIOLI Carla. (vds. allegati nn. 1 e 2)

----oOo----

Dagli accertamenti esperiti é emerso che la targa di cui innanzi é stata asportata dall'autovettura tra le ore 22,00 del 25/6/1980 e le ore 07,00 successive, come da denuncia presentata presso il locale Commissariato di P.S. Trastevere da CELENTANO Bruno, nato a Castellammare di Stabia il 17/10/1952, residente a Roma Via F.Rosazza n.31.

Considerato che:

- CAPRIOLI Antonio, nato a Roma il 14/6/1950 e CAPRIOLI Carla, nata a Roma il 20/2/1957, nel mese di aprile del C.a. sono stati rinviati a giudizio con altri dal Tribunale di Roma perché imputati del sequestro del Conte Tommaso ANTOLINI OSSI, verificatosi in Roma il 25 marzo 1980;
- i suddetti sono stati arrestati per tale reato da questo Reparto Operativo in data 7 agosto 1980;
- il furto della targa in argomento si é verificato prima del loro arresto,

si ritiene che detto materiale sia stato ivi occultato dai summenzionati, per cui se ne riferisce a codesta A.G. per i provvedimenti che riterrà opportuno adottare.

..../....

La mitragliatta sarà trasmessa al Centro Investigazioni Scientifiche dei CC. per l'esame tecnico, onde risalire alla identificazione del numero di matricola. Pertanto, si fa riserva di comunicarne l'esito.

Tutto il materiale, al termine degli accertamenti, sarà depositato presso il locale Ufficio Corpi di Reato.

Il Commissariato di P.S., cui la presente é diretta per competenza, é pregato di comunicare direttamente all'A.G. in indirizzo gli estremi del rapporto redatto in ordine al furto della targa in questione, notiziando per conoscenza anche quest'Ufficio.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 3^ SEZIONE
-Mario Osino-

CRIMINALPOL

RM

23.11.82

154

Questura di Roma

CENTRO INTERPROVINCIALE DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE PER IL LAZIO E L'UMBRIA

Nr.2050/P/240-Coord. Roma, li 23 novembre 1982

OGGETTO: notizie confidenziali in merito ad un presunto sequestro di persona a scopo di estorsione.-
TREKI Mohamed - cittadino libico.-

AL SIGNOR DIRETTORE DELLA DIREZIONE
CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

ROMA EUR

AL SIGNOR QUESTORE DI
ROMA

^^^^^^^^

Il 19 corrente, con appunto riservato, sono state fornite a questo Centro notizie confidenziali in ordine alla possibile consumazione di un sequestro di persona a scopo di estorsione in pregiudizio del cittadino libico Mohamed TREKI, ad opera di tali Tony RELLI e Luciano DAL BELLO.

Sono stati avviati immediati accertamenti, grazie ai quali la vittima è stata compiutamente identificata per TREKI Mohamed, nato a Zuara il 2.12.1941, abitante a Roma in via Sorelle Marchisio nr.13, cittadino libico.

I presunti autori sono stati invece identificati per:

1)-CHICHIARELLI Antonio Giuseppe, nato a Magliano dé Marsi (AQ) il 2.1.1948, qui abitante in via Sud Africa, nr.15, alias Tony RELLI, pregiudicato per rapina, furto, detenzione e porto abusivo di armi, diffidato dalla P.S.;

./.

R I S E R V A T O

Questura di Roma

CENTRO INTERPROVINCIALE DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE PER IL LAZIO E L'UMBRIA

2)-DAL BELLO Luciano, nato a Biella il 30.12.1934, qui residente in via Montaione nr.32, pregiudicato per rapina, truffa ed emissione di assegni a vuoto.

Dal momento che non era tecnicamente possibile accertare la data ed il luogo preciso del suo rientro in Italia, considerato l'effettivo pericolo cui, secondo le notizie ricevute, era esposto ed al fine di prevenire la consumazione dell'imminente delitto e raccogliere elementi di prova in ordine alla preparazione dello stesso, si è proceduto alla esecuzione di perquisizioni domiciliari delle persone sospette e dei luoghi indicati quali possibili prigioni.

Le operazioni di P.G., eseguite d'intesa con la locale Squadra Mobile, hanno avuto esito negativo e non hanno portato all'acquisizione di prove in ordine al reato in argomento, né alla ventilata detenzione di ingenti quantitativi di armi.

In via Duccio da Boninsegna, una delle presunte prigioni, è stato perquisito un appartamento del tutto vuoto ed in completo stato di abbandono da oltre nove mesi.

Il portiere del fabbricato, che ha presenziato all'atto di P.G., ha riferito oralmente al Funzionario operante che il giorno precedente era stato contattato da alcuni poliziotti, ai quali aveva fornito tutte le notizie a sua conoscenza sull'appartamento e sui precedenti occupanti dello stesso.

A Torvajanica è stato perquisito l'appartamento di via Romania, altra presunta prigione, e nella circostanza si è appreso che la proprietarie, entrambe nubili, non l'hanno mai concesso in locazione ad alcuno.

Nulla si è rinvenuto in casa del CHICHIAREL

./.

R I S E R V A T O

..I, mentre la perquisizione a carico del DAL BELLO ha dato modo di constatare che lo stesso intrattiene rapporti d'affari con la Libia e che sulla sua agenda è riportato il seguente indirizzo: MOHAMED 74584 TREKI.

E' stata, altresì, rilevata la evidente similitudine tra la calligrafia che appare sull'agenda del DAL BELLO e quella della persona che ha redatto gli appunti che costituiscono l'allegato nr.2 della nota riservata di cui sopra.

La perquisizione è stata estesa anche alla sede della S.r.l. Borgo Costruzioni.

Esaurita l'attività di P.G., si è cercato di contattare riservatamente il TREKI, al fine di renderlo edotto del pericolo cui era esposto onde consentirgli di adottare le opportune cautele. Dalla moglie si è però appreso che lo stesso si trova tuttora in Libia.

L'esito delle perquisizioni, eseguite ad iniziativa della polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 41 del T.U. delle leggi di P.S., è stato riferito con rapporto pari numero alla Procura della Repubblica di Roma.

IL VICE QUESTORE COORDINATORE
DE GENNARO

Rep Op. CC

24.01.83

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo-3^ Sezione

All. nr. 8 al RG. nr. 8997/36-2 del Rep. Op. CC di Roma

Nr 0113362/3-3-F di prot. Roma, li 27 gennaio 1983.

OGGETTO:- R.G. circa il rinvenimento di una mitraglietta, cartucce e targa automobilistica, da parte di PANDOLFO Mario, nato a Messina il 4/1/1934, residente in Roma Via Castel di Leva n.103, impresario. 970

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

R O M A

.....

Fa seguito al R.G. pari numero ed oggetto del 25 agosto 1982, di questo Reparto Operativo.

Dagli accertamenti di laboratorio condotti dal Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche sulla Carabina semiautomatica Jager, modello AP74, cal.7,65, costruita nel 1977, con matricola parzialmente abrasa, emergevano i seguenti dati:

- è una carabina semiautomatica Jager, modello AP74, cal.7,65 mm Browning, costruita nell'anno 1977;
- del suo contrassegno matricolare, verosimilmente formato da cinque simboli grafici, venivano identificati solamente gli ultimi quattro componenti: "?0169";
- trattasi di carabina costruita e presentata al Banco Nazionale di Prova nell'anno 1977.

Il Comando della Stazione Carabinieri di Loano, nella cui giurisdizione è ubicata la Ditta Jager, faceva conoscere che la matricola "?0169" poteva identificarsi in "20169" relativa ad una carabina venduta il 24/2/1977, con fattura nr. 217, alla Ditta GAFFI di Roma, Viale Ippocrate n.44, in quanto l'unica arma costruita e portata sul Banco di Prova nello

./.

anno 1977 dalla citata Ditta Jager.

Il suddetto GAFFI, interpellato in merito, riferiva che, in data 19/4/1977, aveva venduto tale arma a SARACENI Stefano, residente in Roma Via C. Nepote n.18, munito di porto di fucile n.320708 rilasciato dalla Questura di Roma il 30/9/1976.

Il SARACENI, convocato in questi Uffici, a verbale, dichiarava di non aver mai acquistato l'arma in questione, affermando che, in data 20/2/1977, aveva smarrito il porto di fucile sopra indicato, denunciandone il furto il 1° marzo 1977 presso il Commissariato di Polizia di Roma Monte Mario. Affermava, altresì, che, con tale documento, ignoti, dal 16/3/1977 al 6/5/1977, in diverse armerie della Capitale, avevano acquistato nove pistole.

Nell'occasione, il SARACENI consegnava fotocopia della denuncia di smarrimento del porto di fucile in narrativa nonché fotocopia di un appunto e rapporto della Questura di Roma -Digos- in relazione all'acquisto delle armi di cui sopra.

Le indagini esperite per l'identificazione dello autore dell'acquisto illegale della carabina Jager mediante l'esibizione del porto di fucile del SARACENI, hanno dato esito negativo.

Si allegano:

- p.v. di s.i.t. rese da SARACENI Stefano;
- scheda fotografica dimostrativa del Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche;
- fotocopia della denuncia di smarrimento;
- fotocopia di appunto e rapporto della Questura di Roma.

IL MAGGIORE
COMANDANTE DELLA 3^ SEZIONE
-Antonio Ragusa-

Nuevo Central
G.d.F

12.05.83

XVI

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Gruppo - 1ª Sezione Verifiche

Prot. n. 25298/III/1ª Allegati n. uno

Rif. a f. n. ..... del .....

Roma, li 12 MAG. 1983

OGGETTO: Decreto di sequestro nr.1575/81A G.I. - Trasmissione processo verbale di notifica.-

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE
- Ufficio Istruzione - 4ª Sezione - R O M A

(Alla cortese attenzione del Giudice
Istruttore - dr.Francesco Monastero)

Riferimento nota nr.1575/81A G.I. del 9 maggio 1983

Trasmetto l'allegato p.v. di notifica del decreto di sequestro in riferimento.

Faccio riserva di trasmettere la relativa documentazione appena la stessa sarà disponibile.

Prego restituire il duplo della presente firmato per ricevuta.-

d'ordine
IL COMANDANTE DEL III GRUPPO DI SEZIONI
(Ten.Col.t. ST Francesco Pezzotti)

G. di F.

09.06.1983

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Gruppo - 1^ Sezione Verifiche

Prot. n. 21259/III/1^ Allegati n. .....

Rif. a f. n. ..... del .....

Roma, li 1053

OGGETTO: Indagini riservate. - Procedimento Penale nr.1575/81A G.I.-

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE
- 4^ Sezione Istruttoria -
R O M A

(Alla cortese attenzione del Giudice
Istruttore - dr.Francesco MONASTERO)

1. Si premette che con nota nr.1575/81A del 20 aprile 1983, la S.V. ha dato incarico a questo Nucleo Centrale pt di esperire indagini volte ad accertare la destinazione delle somme negoziate a mezzo dei seguenti titoli di credito:

   - assegno bancario nr.57781155 di Lire 950.000.000, tratto il 20 gennaio 1976 a debito del c/c nr.688 intestato alla SpA "S.I.R.", presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano;

... segue ...

1054

- assegno bancario nr.57786653 di Lire 278.000.000, tratto l'11 febbraio 1976 anch'esso a debito del c/c nr.688 della prefata "S.I.R." presso il già menzionato Istituto di Credito;

- assegno bancario nr.46620435 di Lire 420.000.000, tratto il 26 aprile 1976 a debito del c/c nr.4488 della SpA "RUMIANCA" presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano;

- assegno bancario nr.57825920 di Lire 250.000.000, tratto l'8 giugno 1976 a debito del c/c nr.4139 della SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano.

In particolare, è stato chiesto di:

. acquisire presso gli Istituti bancari, a suo tempo interessati, i documenti pertinenti al procedimento stesso e non ancora trasmessi;

. rilevare le esatte generalità ed il domicilio degli effettivi negoziatori degli assegni emessi in ordine alle operazioni bancarie di cui sopra, nonché delle persone che hanno prestato garanzia per l'incasso e operato per/su delega;

... segue ...

1055

. effettuare accertamenti camerali sul conto delle società che risultano collegate alle operazioni medesime, al fine di identificarne i legali rappresentanti all'epoca in cui si sono svolti i fatti;

. rilevare presso la "FINNAT - FINANZIARIA FRATELLI G. & A. NATTINO SpA" di Roma e presso la "FRANCIS SpA" di Milano, attraverso la contabilità, a che titolo sono stati incassati gli assegni emessi in ordine alle richiamate operazioni bancarie di cui trattasi.

2. L'azione di servizio all'uopo intrapresa si è concretizzata nella ricostruzione dei fatti, come appresso specificato:

- il 20 gennaio 1976 venne presentato per l'incasso l'assegno bancario nr.57781155 di Lire 950.000.000, a debito del c/c nr.688, aperto presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia nr.15 - dalla SpA "S.I.R.". Beneficiario del titolo: "NOI MEDESIMI".
  La somma indicata nello stesso titolo di credito fu utilizzata come appresso:

  . Lire 700.000.000 ritirate in contanti;
  . Lire 250.000.000 convertite negli assegni circolari -

... segue ...

1056

all'ordine di MARGARI Luigi e VIOLANI Aldo - elencati nell'unito prospetto allegato A);

- il successivo 11 febbraio 1976 fu presentato per l'incasso, sempre dalla società "S.I.R.", l'assegno bancario numero 57786653, di Lire 278.000.000, tratto anch'esso a debito del c/c nr.688 aperto presso l'Agenzia nr.15 della Banca Popolare di Milano dalla prefata SpA "S.I.R.". Beneficiario del titolo di credito: "NOI MEDESIMI". La citata somma di Lire 278.000.000 fu convertita negli assegni circolari elencati nel prospetto allegato B), all'ordine di CARLOTTI Pierto e della SpA "LA FULVIA";

- il 26 aprile 1976 venne presentato per l'incasso l'assegno bancario nr.46620435, di Lire 420.000.000, tratto sul c/c nr.4488 intestato alla SpA "RUMIANCA", presso la Agenzia nr.15 della Banca Popolare di Milano. Beneficiario del titolo: "RUMIANCA SpA".
Della suindicata somma, Lire 100.000.000 furono convertite negli assegni circolari elencati nel prospetto allegato C), intestati a ROSSINI Antonio, mentre i restanti 320.000.000 furono ritirati in contanti;

- il 21 maggio 1976 venne presentato per l'incasso l'assegno bancario nr.879461 di Lire 300.000.000 a debito del

... segue ...

257

1057

c/c nr.171621/01 aperto dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" presso la Banca Commerciale Italiana - Agenzia nr.7 di Milano. Beneficiario del titolo: "NOI MEDESIMI".
La somma suddetta fu utilizzata per l'emissione degli assegni circolari elencati nel prospetto allegato D), all'ordine di PUCCI Mario, BLASI Antonio e SOLARO Paolo;

- l'8 giugno 1976 fu presentato per l'incasso l'assegno bancario nr.57825920 di Lire 250.000.000, tratto a debito del c/c nr.4139 intestato alla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia nr.15. Beneficiario del titolo: "NOI MEDESIMI".
La somma esposta nel suindicato assegno fu utilizzata per l'emissione dei titoli di credito elencati nel prospetto allegato E) all'ordine di CRESTI Alberto, BETTI Giovanni, SELVA Franco, BINDI Giulio, FERRE' Nicola e BOTTO Nando;

- il 3 febbraio 1976, tale GERLI Luigi, versò in contanti, per conto della SpA "S.I.R.", come da richiesta nr.1642209 del 3 febbraio 1976 - allegata alla nota nr.1961 del 25 febbraio 1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria, alla Agenzia nr.7 della Banca Commerciale Italiana, la somma di Lire 250.000.000 chiedendo l'emissione degli assegni elencati nel prospetto allegato F), all'ordine di GERLI Luigi.

... segue ...

In sintesi, l'insieme delle operazioni poste in essere ha realizzato la movimentazione delle somme appresso indicate:

- versamento assegno bancario nr.57781155 in data 20 gennaio 1976, di . . . . Lire 950.000.000;
- versamento assegno bancario nr.57786653 in data 11 febbraio 1976, di . . . . Lire 278.000.000;
- versamento assegno bancario nr.46620435 in data 26 aprile 1976, di . . . . . Lire 420.000.000;
- versamento assegno bancario nr.879461 in data 21 maggio 1976, di . . . . . Lire 300.000.000;
- versamento assegno bancario nr.57825920 in data 8 giugno 1976, di . . . . . Lire 250.000.000;

Lire 2.198.000.000;

- versamento in contanti in data 3 febbraio 1976, di . . . . . Lire 250.000.000;

Lire 2.448.000.000.

La somma di cui sopra è stata utilizzata come appresso indicato:

... segue ...

1059

- emissione di:
  - nr.140 assegni circolari da Lire 10.000.000, pari a .....Lire 1.400.000.000;
  - nr. 4 assegni circolari da Lire 5.000.000, pari a .....Lire 20.000.000;
  - nr. 1 assegno circolare da Lire 8.000.000, pari a .....Lire 8.000.000;

  Lire 1.428.000.000;

- ritirati in contanti:
  - in data 20 gennaio 1976 .....Lire 700.000.000;
  - in data 26 aprile 1976 .....Lire 320.000.000;

  Lire 1.020.000.000;

Totale generale .....Lire 2.448.000.000.-

Le risultanze delle indagini sono state analiticamente riportate nelle nr.49 "Schede" compilate a nome dei soggetti (persone fisiche e società) interessati nelle operazioni bancarie dianzi menzionate.

... segue ...

1060

Per quanto riguarda le società indicate nelle "Schede" nr.19 - 22 - 23 - 45 - 46 e 49, valuterà la S.V. l'opportunità di disporre l'esame della contabilità per il rilevamento dei motivi a base dell'incasso degli assegni circolari, nonché l'eventuale acquisizione della documentazione probatoria.

Si fa riserva di completare le notizie anagrafiche riferite ai soggetti di cui alle "Schede" nr. 11 - 21 - 30 - 44 e 45.

--==ooOoo==--

Le indagini sono state eseguite dal Capitano Francesco DELL'ISOLA, che ha redatto anche il presente rapporto, con la collaborazione del Maresciallo Maggiore Erminio PANELLA, Maresciallo Capo Franco VIRGINI, Maresciallo Ordinario Arcangelo GALLACCIO, sotto la direzione del Tenente Colonnello t.ST Francesco PEZZOTTI.-

IL CAPITANO
(Francesco DELL'ISOLA)

REP. OBS.
CC

27.03.84

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=Reparto Operativo 6^Sezione=

1808
66

N.170965/1-3 di prot.llo "P" Roma,lì 27 marzo 1984.

OGGETTO:-Rapina a mano armata in danno della Società BRINK'S SECURMARK,deposito sito in via Aurelia km.9+600.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Sost.Proc.Dr.Domenico Sica-
R O M A

^^^^^

Verso le ore 19,00 del 26 marzo 1984,il sig. PALA-DINI Fabrizio,in atti generalizzato,redattore del quotidiano " Il Messaggero ",riceveva una telefonata del seguente tenore : "QUI' BRIGATE ROSSE,ANDATE NEL CESTINO DEI RIFIUTI SOTTO LA STATUA DI GIOACCHINO BELLI PERCHE' LI' C'E' DEL MATERIALE CHE VI INTERESSA . PER IL COMUNISMO".Il PALA-DINI giunto sul posto effettivamente rinveniva una busta arancione del tipo commerciale contenente del materiale cartaceo nonché tre proiettili SMI 7,5 agganciati ad una striscetta metallica,cal.7,62 NATO.

Il Paladini prontamente informava questo Reparto che prontamente inviava personale dipendente per prendere in consegna il suddetto materiale.

Si allega:-

1)- UNA fotografia raffigurante una stella a 5 punte all'interno di un cerchio e con la scritta "BRIGATE ROSSE";

2)- UNA distinta di rimessa fondi datata 23.3.1984 relativa alla rimessa di lire 200.000.000. destinata alla filiale di Roma-Ostia avente il n.086619388 di matricola della banca "Monte Dei Paschi di Siena";

%

3)- UNA distinta di accompagnamento del Credito Romagnolo, rimessa n.30, relativa ad un plico contenente la somma di lire 142.250.000; foglio D;

4)- UNA distinta di accompagnamente del Credito Romagnolo, datata 23.3.1984, comprendente il foglio A ed il foglio B;

5)- UNA busta intestata al Monte Dei Paschi di Siena con attaccata, a grappette, uno scontrino della Securmark relativo alla consegna di lire 200milioni;

6)- UNA fotografia di tipo istantanea raffigurante una stella a 5 punte in un cerchio e la scritta "Brigate Rosse";

7)- UN ritaglio di foglio dattiloscritto firmato "CELLULA ROMANA SUD BRIGATE ROSSE";

8)- UN foglio dattiloscritto con l'intestazione Brigate Rosse e la stella a 5 punte;

9)- UN foglio dattiloscritto del tipo usato negli archivii con al bordo superiore raffigurante tutte le lettere dell'alfabeto e la scritta Brigate Rosse e la stella a 5 punte;

10)- UN foglio dattiloscritto di tipo usato negli archivii;

11)- UN foglio dattiloscritto di tipo usato negli archivii;

12)- UN foglio dattiloscritto di tipo usato negli archivii;

13)- UNA busta arancione di tipo commerciale.

Per quanto riguarda i 3 proiettili, quest'Ufficio si riserva di trasmetterli con reperto a apite allo Ufficio competente salvo diverse disposizione della S. V.-

14)- P.V. di consegna del materiale di cui sopra.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 6ª SEZIONE
(Carlo Felice Corsetti)

P.

Qu. Rq DF
MSS.

12.10.84

N. 050166/4 di prot. Roma, lì 12.10.1984

Oggetto: omicidio di CHICCHIARELLI Antonio, nato a Magliano dei Marsi (AQ) il 2.1.1948.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- dr. Domenico SICA - ROMA

A seguito dell'omicidio del nominato in oggetto, avvenuto in Roma il 28.9.84, si reputa opportuno segnalare che, in data 23.11.83, il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dei Carabinieri trasmise per le vie brevi allo scrivente l'allegato appunto per quegli aspetti di rilevanza investigativa, sia terroristica che di delinquenza comune, che potessero emergere.

Poichè, per quanto concerneva questa Sezione le persone citate nell'appunto non risultavano in alcun modo legate ad indagini o accertamenti pregressi o in corso riguardanti il terrorismo e potevano invece ragionevolmente inquadrarsi in situazioni attinenti alla delinquenza ordinaria, l'appunto veniva inviato alla 3^ Sezione di questo Reparto per un primo esame.

Nella circostanza veniva precisato il nome del Sottufficiale del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico che era interessato alla vicenda e cioè il M.llo GIOMBETTI. Proprio quest'ultimo, in data 7.12.83, comunicava a Sottuffciale della 3^ Sezione di questo Reparto che, da ulteriori accertamenti esperiti, le notizie contenute nell'appunto non corrispondevano al vero, per cui la pratica veniva archiviata.

Nell'appunto risultano anche annotazioni a mano concernenti precisazioni fornite allo scrivente all'atto della ricezione del documento.

Tanto si comunica per doverosa notizia.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Mario Mori)

QC. NOCTOT
PETR. ART.

12.10.84

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

NUCLEO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO ARTISTICO

Piazza S. Ignazio, 152 (Tel. 06-5797336-6790087)

00186 R O M A

N. 20072/43 di prot. "P" Roma, lì 12 ottobre 1984

OGGETTO:- Procedimento penale n. 11762/84C.
CHICCHIARELLI Antonio.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
Sost. Proc. Domenico SICA-

R O M A

A seguito di richiesta verbale della S.V. ill/ma ed in riferimento al procedimento penale in oggetto indicato si trasmettono i sottonotati atti di p.g.:

1. P.V. di perquisizione e sequestro effettuato nell'abitazione di CHIACCHIERELLI Antonio e ZOZZOLO Chiara;

2. P.V. di interrogatorio di indiziato di reato di ZOZZOLO Chiara.

Si fa riserva di trasmettere copia del R.G. che questo Comando, ad indagini ultimate, trasmetterà al Sostituto Procuratore della Repubbmica di Roma, dott. Giorgio SANTACROCE, in merito alla denuncia di una vasta organizzazione di trafficanti di opere d'arte false di maestri contemporanei, collegati con la coppia CHICCHIARELLI-ZOZZOLO.

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Pasquale d'Amicis-

Sq. Mob
Quadrum

23.10.84

MODULARIO
F.P. 2 - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

65

Questura di Roma

2ª Squadra Mobile

N. 44953/4 Sq.Mob. Roma, 23 ottobre 1984.

OGGETTO: Rapporto Giudiziario in merito all'omicidio in danno di
- CHICHIARELLI Antonio
ed al tentato omicidio in danno di
- CIRILLI Cristina.

Rapporto Giudiziario in merito alla rapina perpetrata in danno della Brink's Securmark.

CONTIENE VERBALE DI SEQUESTRO

Alleg. n. 7 + cassetta registrata.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
Sost. Proc. Dr. Domenico Sica
R O M A

Di seguito ai rapporti p.n. ed oggetto, si comunica che CAPPARUCCINI Roberto, nato a Roma il 9 giugno 1944, già proprietario della villa intestata alla S.r.l. Decima Costruzioni con sede in questa via di Decima 278, successivamente acquistata dal CHICHIARELLI, assunto a s.i.t., dichiarava di aver conosciuto quest'ultimo nel decorso mese di giugno in occasione della vendita della villa, ma di essere venuto a conoscenza del suo nome solo il giorno successivo all'omicidio, quando lo aveva letto sui giornali. In particolare aggiungeva che, in un giorno imprecisato del mese di giugno, a seguito di una telefonata da parte del LAI riferentesi all'annuncio di vendita della villa da lui messo su diversi quotidiani, si era incontrato con tre persone, il LAI stesso, un giovane alto chiamato Tony ed una giovane donna incinta, con le quali aveva discusso le condizioni di vendita della villa. La trattativa comunque era stata condotta dal LAI che gli aveva precisato che sarebbe stato lui ad assumere la carica di amministratore delegato della società ed insieme

./.

STO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8.

Questura di Roma

avevano pattuito la somma di lire 280.000.000 più il corrispettivo di un mutuo per lire 325.000.000 precedentemente ottenuto a suo nome presso la Cassa di Risparmio dell'Aquila. La sera stessa o il giorno dopo si era recato con il suo architetto D'ANGELO Gabriele, già presente con la moglie alle prime trattative, in casa del CHICHIARELLI dove il LAI gli aveva consegnato per caparra un assegno di lire 25.000.000 tratto sul suo conto corrente presso la Banca Toscana. Verso il mese di giugno, dopo aver trattato ancora con il LAI la cessione della documentazione relativa alla società, si era incontrato con quest'ultimo all'interno della Banca Tiburtina - Agenzia di Roma - dove gli erano stati consegnati 120.000.000 di lire in contanti ed il rimanente in assegni girati dal LAI a suo favore; nell'occasione avevano provveduto a trasferire la firma del conto intestato alla società al nuovo amministratore LAI Osvaldo. Precisava, infine, che circa dieci giorni prima si era recato, unitamente al LAI, dalla ZOSSOLO Chiara per farle presente che la rata del mutuo era scaduta e che, se non si fosse provveduto al pagamento, la Banca avrebbe proceduto contro di lui in quanto ancora intestatario del mutuo stesso, nel qual caso avrebbe fatto di tutto per rientrare in possesso della villa; la donna si era riservata di fargli avere una risposta in merito ma da allora non si era fatta più viva. (alleg. n. 1)

DEL VECCHIO Luigi, nato a Roma il giorno 8.1.951, assunto a s.i.t., dichiarava di essere amico del CHICHIARELLI da circa dieci anni, ma di averlo frequentato più assiduamente soltanto dallo scorso anno dopo un lungo periodo in cui non si erano visti. Aggiungeva di essersi accorto che, negli ultimi tempi, le possibilità economiche dell'amico erano notevolmente migliorate senza tuttavia conoscere l'origine delle stesse. Il 28 settembre scorso, mentre nel primo pomeriggio si trovava a casa del CHICHIARELLI, era stato invitato a cena dal D'ANGELO, anch'esso presente, che aveva esteso l'invito al Toni ed alla convivente; dopo aver avvisato telefonicamente la moglie, avva dato appuntamento alla coppia al bar sito di fronte alla abitazione in via della Farnesina, per poi proseguire tutti insieme verso la vicina casa del D'ANGELO. All'ora fissata, si era infatti incontrato con il Toni, al quale aveva restituit l'autovettura Mercedes precedentemente avuta in prestito, co la CIRILLI e con un certo Luciano conosciuto solo di vista,

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Questura di Roma

Soltanto, poi aveva avuto la sicurezza che arrivati tutti insieme, compresa sua moglie, si erano recati dal D'ANGELO. Terminata la cena, tra mezzanotte e l'una, il CHICHIARELLI e il D'ANGELO, erano usciti dicendo che avevano qualcosa da fare e, dopo circa mezz'ora, anche il Luciano se n'era andato. Verso le due, poichè gli amici non erano ancora tornati, era uscito con la moglie con l'intenzione di tornare a casa a piedi ma aveva incontrato il D'ANGELO e il CHICHIARELLI che rientravano ognuno a bordo della propria autovettura; quest'ultimo, saputo che era momentaneamente sprovvisto di macchina, gli aveva proposto di andare sotto casa sua e di prendere in prestito un'altra macchina che lui usava. Aveva accettato l'offerta, e, salito con la moglie sulla vettura del D'ANGELO, aveva seguito quella del CHICHIARELLI, che aveva a bordo anche la convivente ed il bambino; si erano tutti fermati ad un centinaio di metri dalla casa dell'amico dove era parcheggiata una Mini De Tommaso con la quale si era allontanato con la moglie, contemporaneamente al D'ANGELO e all'altra coppia, senza notare nulla di anormale.(alleg. n. 2)

FANUCCI Carmela, nata a Potenza il 11.1.1951, moglie del DEL VECCHIO, nel confermare integralmente le dichiarazioni del marito, aggiungeva che erano venuti a conoscenza del ferimento del CHICHIARELLI soltanto verso le ore 5,15 successive e seguito di una telefonata del D'ANGELO. (alleg. n. 3)

DAL BELLO Luciano, nuovamente assunto a s.i.t. in relazione a quanto da lui precedentemente dichiarato, specificava di aver saputo dal D'ANGELO che il CHICHIARELLI teneva diverse armi nascoste nei pressi della casa del padre della CIRILLI, a Montefiascone, precisando però di non conoscere l'esatta ubicazione del nascondiglio e di aver inoltre appreso dalla stessa persona che, pochi giorni dopo l'omicidio, la casa del padre della CIRILLI era stata "visitata" da ignoti. Aggiungeva inoltre di aver saputo, dallo stesso CHICHIARELLI, che, nel 1979 quest'ultimo si recava spesso in una galleria d'arte gestita da tale Libero MATTEUCCI, sita in via Balzani, da dove poteva osservare tutti i movimenti dell'On.le Ingrao, che aveva uno studio lì vicino, e della sua scorta, in quanto intendeva fare un attentato ai loro danni. Del fatto aveva avvisato il Maresciallo dei Carabinieri

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Questura di Roma

Solinas, suo amico, che gli aveva assicurato che avrebbe avvisato i suoi superiori. [illegible] Aggiungeva inoltre di essere a conoscenza che il CHICHIARELLI trafficava in droga, rifornendosi da alcuni cileni abitanti nella zona di Fiumicino ed Ostia che, negli ultimi tempi, temeva, probabilmente in relazione ad una partita di cocaina non pagata, escludendo comunque di essere mai stato cointeressato in tali traffici. Anche il D'ANGELO e il DEL VECCHIO, comunque, conoscevano tale illecita attività del CHICHIARELLI. (alleg. n. 4)

D'ANGELO Gabriele, assunto nuovamente a s.i.t. in relazione a quanto sopra, dichiarava di non aver mai saputo che l'amico trafficasse in stupefacenti, facendo anzi presente che lo stesso gli aveva più volte manifestato la sua avversione per tale genere di traffici. Negava inoltre di essere mai stato a conoscenza che il CHICHIARELLI appartenesse o esternasse simpatie per l'eversione di sinistra, precisando di non avere mai visto armi nè indosso nè nelle abitazioni dello stesso.

Il 23 corrente, DAL BELLO Luciano, si presentava in questi uffici, facendo presente di aver saputo che il CHICHIARELLI aveva nascosto le armi nei pressi di una casa appartenente a CIRILLI Paolo, padre della convivente, in località Pepponari di Montefiascone presumibilmente in un anfratto, esibendo una cartina, sottoposta a sequestro, redatta all'epoca, dallo stesso CHICHIARELLI che lo aveva invitato a raggiungerlo in tale località. (alleg. n. 6)

Stante l'urgenza di procedere, personale dipendente, unitamente ad elementi della DIGOS, effettuava una perquisizione domiciliare ai sensi dell'art. 41 TULPS, nell'abitazione del suddetto CIRILLI Paolo, nato ad Avezzano il 20.9.1930, assente, alla costante presenza del DAL BELLO Luciano, estendendo le ricerche nel tratto di campagna circostante. Nonostante i più accurati controlli, però, le ricerche davano esito negativo. (alleg. n. 7) [illegible] spiegazione fornita.

Da un primo sommario ascolto della cassetta da miniregistratore sequestrata in casa del DAL BELLO, emerge, con sicurezza, un coinvolgimento di quest'ul-

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

timo negli "affari" del CHICHIARELLI, circostanza comunque sempre dallo stesso negata. La mini-cassetta, infatti, presumibilmente registrata all'insaputa del CHICHIARELLI nel corso di una loro conversazione, contiene precisi accenni alla droga e si evince la preoccupazione dei due per qualche affare che non va nel verso giusto. In particolare il DAL BELLO cerca di giustificarsi per qualche cosa che non è riuscito a sistemare in quanto ha una gamba immobilizzata e successivamente chiede però delle giustificazioni allo amico, accusandolo di non saper trattare le cose perchè preso da mille altri impegni. La conversazione prosegue vertendo poi su due mitragliette e su un "pacco" che può essere consegnato subito o la mattina dopo; si nomina inoltre un certo Angelo (o D'ANGELO?) e la cifra di 50.000.000 di lire senza tuttavia capire a che cosa si riferisca. Infatti, mentre le frasi pronunciate dal DAL BELLO sono abbastanza distinguibili, quelle del suo interlocutore sono pressochè ininteliegibili.

Dalle testimonianze di cui sopra e dal successivo prosieguo delle indagini, emergo che sia il D'ANGELO che il DAL BELLO, tacciono deliberatamente dei fatti che potrebbero indirizzare nella giusta direzione sia le indagini relative all'omicidio del CHICHIARELLI che quelle relative alla rapina ai danni della Brink's Securmark, mentendo inoltre su alcune circostanze.

In particolare, contrariamente a quanto dichiarato dal D'ANGELO, emerge che questi:

- era perfettamente a conoscenza degli "affari" del CHICHIARELLI e delle sue simpatie per le B.R.;
- aveva avuto modo di vedere le armi che lo stesso detenava;
- si è recato, non si sa per quale motivo, nella zona in cui l'amico avrebbe nascosto le armi, dimostrando di essere in qualche modo interessato alle stesse;
- che l'assenza sua e del CHICHIARELLI, nel corso della cena avvenuta a casa sua la sera dell'omicidio, non è durata dieci minuti ma circa un'ora;
- che della stessa i due non hanno dato alcuna spiegazione plausibile;
- che si sono allontanati su due macchine diverse, circostanza incompatibile con la scusa della telefonata

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Questura di Roma

notto casa, accampata in questi uffici;

- che al loro ritorno il DAL BELLO se n'era già andato e pure il DEL VECCHIO con la moglie si trovavano già in strada;

Per quanto riguarda il DAL BELLO, invece, si può rilevare che questi:

- era cointeressato, quantomeno ad un affare del CHICHIARELLI, riguardante droga e armi;
- dichiara di aver visto solo una volta da lontano la casa del CIRILLI Paolo a Montefiascone mentre dimostra un'indubbia conoscenza dei luoghi;
- ha saputo dal D'ANGELO della presenza delle armi nella suddetta località, pur ignorandone il nascondiglio preciso e, all'improvviso, esibisce una cartina trovata in casa, peraltro non rinvenuta nel corso della perquisizione, con l'indicazione del luogo esatto;
- adduce che tale cartina gli era stata data dal CHICHIARELLI per fargli trovare più agevolmente la casa del suocero, dopo che l'amico lo aveva invitato ad andarlo a trovare, ma, inspiegabilmente, sulla stessa è indicato con una X il presunto nascondiglio delle armi;
- prima dice di aver saputo dal D'ANGELO che le armi, che lui credeva nascoste in Abruzzo, si trovavano in realtà a Montefiascone, poi esibisce una cartina con il nascondiglio delle stesse consegnatogli dallo stesso CHICHIARELLI;
- nel corso della ricerca indica le dimensioni del pacco contenente le armi nonchè il tipo ed il colore dell'involucro, precisando che il CHICHIARELLI stesso gli aveva raccontato di averle gettate in una "fratta";
- a precisa domanda in merito alla contraddizione di cui sopra, aggiunge che il pacco gli era stato in precedenza mostrato a Roma;
- nonostante la sua dimostrata disponibilità, anche non richiesta, tace, nel primo interrogatorio,

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- la circostanza di indubbia importanza per le indagini, che il CHICHIARELLI, negli ultimi tempi, temeva alcuni cileni con i quali trafficava in stupefacenti, rivelata successivamente;

- in contrasto con quanto sopra, nel corso della conversazione registrata, dice testualmente al CHICHIARELLI: "" Tu non sei mai andato in giro a vendere droga"".

Quanto sopra si riferisce a codesta A.G. per le deliberazioni del caso, allegando gli atti assunti in numero di sette e la cassetta da miniregistratore sequestrata al Dalbello.

Indagini dei verbalizzanti, dell'Ispettore Capo di Polizia Dott.ssa Maria Vozzi e del Commissario Capo di Polizia Dr. Robert Nash che hanno stesso il presente rapporto.

p. IL DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE t.a.
Il Vice Dirigente Dr. G. Incalza

1811 - POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8 -

Dir. Pol. di Fase.

06.11.1984

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

N.224/33628/3 Roma 6 novembre 1984

OGGETTO: Richiesta indagini.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
- dr. Francesco MONASTERO
presso il Tribunale di

R O M A

In relazione alla Sua richiesta n. 3927/84 A del 29/5/c.a., si comunica che la decriptazione del cosiddetto "comunicato n. 10" (n. 1 in codice), come a suo tempo segnalato telefonicamente alla S.V., non venne fatta da questo Ufficio, ma dal SISMI, che é stato ora interessato per un sollecito espletamento di tutti gli accertamenti, di cui alla nota surrichiamata.

Analoghi accertamenti, come d'intesa con la S.V., sono stati richiesti anche al SISDE che, a seguito dell'analisi documentale compiuta dal suo Centro Tecnico Scientifico, ha riferito quanto appresso:

- I messaggi scritti in codice nel noto "comunicato n. 10" recano in chiaro i seguenti testi:

  messaggio n. 1: ai compagni del gruppo "ILICH RAMIREZ SANCEZ" FORMULIAMO ELENCO DI PERSONE DA COLPIRE:

  - Giulio ANDREOTTI
  - Francesco Paolo BONIFACIO
  - Pietro PASCALINO
  - Emanuele DE FRANCESCO
  - Generale DALLA CHIESA
  - Enrico BERLINGUER
  - Silvano GIROTTO
  - Ugo LA MALFA.

../..

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Ministero dell'Interno

messaggio n. 2: ai compagni del gruppo "BOAETZA" FORMULIAMO ELENCO DI PERSONE DA COLPIRE:

- Benigno ZACCAGNINI
- Umberto AGNELLI
- Amintore FANFANI
- Francesco MAZZOLA
- Mario SEGNI
- Guido BODRATO
- Paolo CABRAS
- Giovanni GALLONI
- Flaminio PICCOLI.

La "chiave di decriptazione" per detti messaggi é stata ricavata da un sistema che "comporta la costruzione di un rettangolo alfabetico-numerico per ogni parola".

La presenza nei ripetuti messaggi di taluni errori di trascrizione e di spostamento e la ricorrenza di alcuni numeri devianti dalla regola della "chiave", non hanno reso possibile la decifrazione dell'esatto nome del secondo "gruppo di compagni" ai quali é rivolto il messaggio n. 2.

- Non é stato possibile ricavare la "chiave di decrittazione" delle "indicazioni a penna" che figurano sulle pagine dell'elenco telefonico, data la brevità del testo, peraltro scarsamente leggibile.
- Le cifre "162", "163", "174" e "177" non sono riferibili a messaggi criptografati, ma ad una ripartizione in paragrafi di documenti, asportati e, poi, recuperati. La sigla n.s/e va invece considerata come presumibile sigla di archivio.
- Il codice relativo al "comunicato n. 10" non é stato impiegato per le altre menzionate scritturazioni.

../..

Ministero dell'Interno

Si aggiunge a quanto riferito dal SISDE che le annotazioni a penna che figurano sia sulle pagine dell'elenco telefonico del distretto di Roma sia sulla scheda di Mino Pecorelli - ad avviso dello scrivente - hanno una notevole somiglianza con la grafia (all. 1) di Chichiarelli Antonio Giuseppe, nato a Magliano dei Marsi (AQ) il 2/1/1948, recentemente ucciso.

Il Chichiarelli, il 5/8/1979, venne accompagnato per accertamenti e poi rilasciato, presso il Commissariato di P.S. Monteverde, perché nel corso di un controllo, venne trovato in possesso di una testina rotante per macchina IBM-Scrip, che custodiva dentro un borsello.

Nella circostanza il Chichiarelli, era in compagnia di:

- ZOSSOLO Chiara, nata a Taranto il 7/12/1935, residente in Roma Pizza Vinci, moglie di Chichiarelli Antonio;
- GERONI Orazio, nato a Roma il 28/12/1953, abitante in via Valle del Grottone n. 27;
- ZOSSDLO Cinzia, nata a Roma il 23/3/1957, abitante in via A. Lo Surdo n. 21.

Si allega copia del rapporto (all. 2) che, ad indagini ultimate, venne inviato alla locale Procura della Repubblica dal Commissariato suddetto.

Si fa riserva di riferire, appena perverranno, le risultanze dell'analisi documentale del SISMI.

IL VICE QUESTORE PRIMO DIRIGENTE
- Dr. A. LAZZERINI -

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Dir. Centr. Pol.
Prev.

14.11.1984

MODULARIO
INTERNO - 145

197

MOD. 6 U.CO.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr. 224/33628/3ª Roma, 14 novembre 1984

OGGETTO: Richiesta indagini.

All.Vari

Al Sig.Giudice Istruttore
-dr.Francesco MONASTERO-
presso il Tribunale di
ROMA

Di seguito al rapporto p.n. ed oggetto del 6 corrente, si comunica che il SISMI, con lettera del 9 detto mese, ha riferito quanto appresso:

""Agli atti non è stata rinvenuta traccia del rapporto relativo alla decrittazione del precitato "comunicato n.10", che, secondo quanto asserito, sarebbe stato rimesso, nel maggio 1978, alla "locale autorità giudiziaria". In proposito, risultano, peraltro, le minute(delle quali ad ogni buon fine si allega copia) delle note con le quali i risultati di tale decrittazione vennero portati a conoscenza, fra gli altri, del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e del Capo della Polizia.

L'esame delle "indicazioni a penna" (richiesto dalla S.V.) compiuto a suo tempo, non portò ad alcun utile risultato, data la brevità e la scarsa leggibilità dei presunti elementi cifrati.

I numeri risultati nella scheda di PECORELLI Mino, poi, non sono in codice.

Non si ritiene di poter comunicare le generalità ed il recapito dell'ufficiale che provvide a decrittare il "comunicato n° 10" in argomento, in quanto:

- la decrittazione del comunicato fu effettuata da un gruppo di ufficiali;
- aspetti organizzativi, modalità operative e procedure interessanti il Servizio, hanno carattere di segretezza.""

IL VICE QUESTORE 1° DIRIGENTE
(dr.Alfredo LAZZERINI)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

D1G9

22.11.84

MODULARIO I.P.S. - 401

200

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.051369/84/DIGOS

Roma, lì 22 novembre 1984

OGGETTO: PECORELLI Carmine - Omicidio.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. Dott. Monastero)
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta verbale della S.V. del 19 u. sc., si comunica che nell'aprile del 1979 non furono copiute nella Capitale operazioni di polizia che portarono all'arresto di terroristi di estrema sinistra, con eccezione di Oreste Scalzone e Lauso Zapato arrestati il giorno 7 nell'ambito dell'inchiesta cha da tale DATA prese il nome.

In particolare, Maurizio Bignami, nato a Neully sur Seine il 9.3.1951, militante di "Prima Linea", si rese irreperibile il 14.9.1978, a seguito dell'arresto del noto Corrado Alunni, avvenuto il giorno precedente a Milano.

Lo stato di irreperibilità, peraltro reso noto dagli organi di stampa, si tramutò in quello di latitanza nel maggio successivo, in seguito all'emissione di un mandato di cattura da parte dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Milano.

Il Bignami è stato tratto in arresto il 4.2.1981 a Torino.

A carico di Boetto Giovanni, nato a Mouselice il 3.12.1951, la Procura della Repubblica di Padova, emise, il 6.4.1979, un ordine di cattura per associazione sovversiva ed altro.

Il predetto, inquisito nell'ambito della nota inchiesta sull'"Autonomia Organizzata", rimase latitante sino al 18.6.1983, quando venne arrestato a Venezia.

../..

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 401

ZVT

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Agli atti di questa Divisione non risultano segnalazioni relative alla presenza, nell'aprile del 1979, del Bignami e/o del Boetto nella Capitale.

Si comunica infine che non risulta alloggiata in Roma, nel periodo 15/25 marzo 1979, alcuna persona rispondente al cognome ARICO'.

Risultano invece, a nome MAC GOVERN:

- Mc Govern Audrey, nata il 10.5.1922 negli U.S.A., Albergo Plaza, via del Corso 126 (schedina consegnata il 22.3.1979, da cui non risulta la data di arrivo);
- Mc Govern Raymond, nato il 5.9.1916 negli U.S.A., stesso locale ricettivo di cui sopra (schedina consegnata il 22.3.1979, da cui non risulta la data di arrivo).

Un controllo effettuato presso l'Hotel Jolly, relativamente al periodo 1/22 marzo 1979, non ha rivelato la presenza di clienti registrati sotto i predetti cognomi.

IL COMMISSARIO DI POLIZIA
(Dott.Carlo Parolisi)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

DIGOS

28.11.84

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

936

Questura di Roma

N.051369/DIGOS

Roma, lì 28 novembre 1984

OGGETTO: PECORELLI Carmine - Omicidio.-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. dr. Monastero)
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta della S.V. del 24 u.sc., si comunicano le richieste notizie sul conto del CHISARI:

Il predetto si identifica per:

- CHISARI Giosuè (e non Bruno) fu Agostino e di Pisani Mattia nato a Reggio Calabria il 23/9/1935, qui residente in via Portobello n.5 int.1, di fatto domiciliato in Ladispoli, piazza della Vittoria n.26 int.3.
  Coniugato dal 7/1/1965 con IAMUNDO Nella, nata a Taurianova (RC) il 10/8/1936, ha avuto da lei un figlio, Arnaldo, nato a Roma il 18/2/1967.

Il CHISARI, che gestisce il ristorante "Il Gambero d'Oro", sito in Ladispoli, chiuso da qualche tempo per difficoltà economiche, è ben noto in questi atti per essere stato denunciato per associazione per delinquere finalizzata al compimento di truffe mediante spendita di titoli di credito (Buoni del Tesoro) falsificati o di illecita provenienza; truffa; furto; insolvenza fraudolenta; emissione di assegni a vuoto; sostituzione di persona.

Il 24/11/1973 è stato diffidato ai sensi dell'art.1 l. 1423/56.

L'ultima denuncia nei suoi confronti è del 18 ottobre u.sc., per calunnia nei confronti di un Carabiniere. Arrestato in esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia, è rimasto ristretto in quel carcere sino al 29 ottobre.

Il personaggio appare pertanto di poco affidamento, anche per la sua abitudine di millantare da un lato connessioni con i vertici della malavita organizzata, dall'altro conoscenza di persone inserite in delicati organismi dello Stato.

./.

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

937

Questura di Roma

- 2 -

Si comunica, con l'occasione, di aver citato per il pomeriggio del giorno 30 p.v., presso l'Ufficio del Consigliere Istruttore dr. Ernesto Cudillo, il Vice direttore del settimanale "Panorama", Andrea BARBERI, l'avv. Stefano MENICACCI, ex Deputato al Parlamento per "Democrazia Nazionale", ed il predetto CHISARI.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(dr. Carlo PAROLISI)

...CA DELLO ...ATO - S.

DIR. CENTR.
PREV.

29.11.1984

MODULARIO INTERNO - 145

208

MOD. 6 U.CO.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA POLIZIA DI STATO
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

N° 224/33628/3 Roma, lì 29 NOV. 1984

OGGETTO: Richiesta indagini.

All.ti n. 1

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
-Dr. Francesco MONASTERO-
PRESSO IL TRIBUNALE di R O M A

In relazione all'incarico di cui al processo verbale n. 3927/84 del 16 volgente mese, si comunica che le nove chiavi menzionate nel citato verbale non sono idonee ad aprire i segnalati appartamenti.

Le ispezioni, infatti, effettuate nella giornata del 23 andante mese dallo scrivente, con l'ausilio del sovrintendente principale Storelli Egidio, hanno dato esito negativo.

In proposito va comunque precisato quanto appresso:

-l'appartamento di via Sudafrica 15, da circa tre mesi, a seguito di sfratto per morosità, è rientrato nella disponibilità del proprietario, l'ing. Albino FIORDA

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Ministero dell'Interno

LISI, residente in Roma, via Ildebrando Vivanti n. 34. Costui ha sostituito le serrature dell'appartamento, delle quali si è, poi, disfatto. Non ha, invece, cambiato le serrature del cancello e del garage. Ebbene, alcune delle suindicate nove chiavi entrano in queste ultime serrature perfettamente, senza però aprire.

Zossolo Chiara, nel vedere dette chiavi, ha fatto presente che alcune di esse somigliano, per l'appunto, a quelle del garage e del cancello dell'appartamento di via Sudafrica.

-L'appartamento di via Duccio di Buoninsegna n. 72, scala G, int. 22, in atto è occupato da TRONCARELLI PETITTO Rossana che lo ha acquistato, nel 1983, dalla Società Bataclava, con sede in via delle Montagne Rocciose n. 60. In precedenza, l'appartamento era occupato da tale LISAI Teresa. Si è accertato che nel 1982, per circa sei mesi, detta abitazione era assiduamente frequentata da CHICHIARELLI Antonio, che ne possedeva e le chiavi e che, all'atto del rilascio, avvenuto verso la fine del 1982, aveva curato il trasloco delle masserizie.

Anche le serrature dell'appartamento in parola e del cancello d'ingresso sono state cambiate e buttate via.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO INTERNO - 145

210

MOD. 6 U.CO.

Ministero dell'Interno

- L'appartamento di via Rumania n. 67 (Torvaianica) e non 97, è occupato dalla proprietaria LOIACONO Anna, nata ad Acireale il 5.5.1936, abitante a Roma, via Sobrero n. 14, int. 13.

Tale appartamento venne acquistato dalla Loiacono agli inizi del 1980. La stessa, nell'estate di quell'anno, conobbe il Chichiarelli Antonio, al quale si legò, poi, sentimentalmente. La relazione terminò nel gennaio del 1983, epoca in cui il Chichiarelli si era unito con l'ultima sua donna.

Il predetto frequentava autonomamente sia l'appartamento suindicato che quello di via Sobrero n. 14, abitazione della Loiacono.

- L'appartamento di via Losurdo n. 21, in atto, è occupato dai genitori della Zossolo Chiara. All'atto dell'ispezione, risultata anche qui negativa, nell'appartamento vi era anche la predetta Zossolo.

Con allegato plico si restituiscono le nove chiavi di cui sopra è cenno.

IL VICE QUESTORE - I DIRIGENTE
Dr. A. LAZZERINI-

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

DIGOS

31.12.84

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

939

Questura di Roma

N.051369/84/DIGOS

Roma, lì 31 dicembre 1984

OGGETTO: PECORELLI Carmine - Omicidio.
- Richiesta indagini.-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. dr. MONASTERO)
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta della S.V. dell'11 dicembre u.sc., si comunica che il segnalato PIROMALLI Carmelo risulta sconosciuto presso la locale anagrafe, ove risulta solo tale PIROMALLI Carmela di Salvatore e di Antonelli Maria, nata a Cittanova il 25/8/1922, divorziata da Bertocci Athos, qui residente e domiciliata in questa piazza Melozzo da Forlì n. 1, immune da precedenti agli atti.

PIROMALLI Carmelo, da accertamenti esperiti, con inizio dall'anno 1971, sugli annuari dei giornalisti professionisti e pubblicisti, e presso l'Ordine Nazionale, rimane sconosciuto.

In merito all'utenza telefonica n. 310291, che compare nell'oggetto del rapporto a firma del Ten. Colonnello Antonio Varisco, datato 25 marzo 1979, si comunica che tale numero è in uso dal 1966 al locale Reparto Carabinieri presso il Tribunale.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(dr. Carlo Parolisi)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

Sq. Mob
RM

20.02.85

I.P.S. - 401

70 247

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE
- 4^Sezione -

N.17040/4^S.M. Roma, 20.2.1985

OGGETTO: Procedimento penale n.7642/84A.

All. 1+fascicolo

AL TRIBUNALE - UFFICIO ISTRUZIONE
- Sezione IV -

Giudice Istruttore
(Dr. F. Monastero)

= R O M A =

Con riferimento al decreto di esibizione emesso dalla S.V. datato 16 febbraio u.s. recante il numero in oggetto indicato, si trasmette il fascicolo, composto di 76 pagine, contenente la documentazione protocollata con i n.123/2277/82 e n.123-2132-82-R relativa a TREKI Mohamed.

Si allega verbale di acquisizione del fascicolo.

IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE
- Dr. Gennaro Monaco -

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

DIGOS

(RM)

09.03.85

MODULARIO
M.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

187

129

Questura di Roma

N.050001/85-DIGOS

Roma, lì 9 marzo 1985

OGGETTO: Brigate Rosse.

All. 4

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. dr. Monastero)
presso il Tribunale di

R O M A

In esito alla richiesta telefonica della S.V. si trasmette, in copia fotostatica, la seguente documentazione:

1) R.G. n.050714/DIGOS datato 19.4.1978, ad oggetto "Sequestro di persona dell'On.le Aldo Moro ed uccisione dei cinque militari di scorta" con il quale fu riferito in merito al rinvenimento del comunicato n.7 con il quale fu segnalata la presenza del cadavere dell'On.le Moro nelle acque del lago della Duchessa, corredato del verbale di sequestro, del comunicato anzidetto e della lettera n.123/3200 datata 18.4.1978 della Criminalpol contenente l'esito degli accertamenti tecnici esperiti sul surripetuto comunicato.

2) R.G. n.050714/DIGOS datato 21.4.1978 avente per oggetto "Atti relativi al sequestro dell'On.le Moro - Comunicato n.7" e relativi allegati, con il quale fu riferito in merito al rinvenimento del comunicato n.7 con il quale le Brigate Rosse smentirono l'autenticità del documento di cui al n.1.

3) R.G. n.050714/DIGOS datato 20.5.1978, e relativi allegati, concernente il rinvenimento del c.d. "Comunicato in codice n.1.

4) Nota n.123/3200 datata 20.5.1978 della Criminalpol, contenente l'esito degli accertamenti tecnici effettuati sul documento di cui al n.3.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

REPORTER.
CC ROMA

150585

151

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
- Reparto Operativo -
- 6^ Sezione -

Nr.09071/7-1 "P" di prot. Roma, li 15.3.1985.-

OGGETTO:- Progetto di attentato ai danni di personalità politica nella zona Circonvalazione Nomentana.-

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE
-13^ Sez.Istr.Dr.Alberto MACCHIA- ROMA

_^_^_^_^_^

Come richiesto dalla S.V. con fono n. 7642/84-A.G.I. si trasmette fotocopia del fonogramma n.188468/1-1 datato 28.2.1979 trasmesso dal Nucleo P.G. dei Carabinieri anche questo Comando. (all. 1)

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 6^ SEZIONE
-Felice Corsetti-

NCPI

22.03.85

153

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- I Gruppo/3^ Sez.S.VA -

Pr. n. 14665 /I/3^/267 Allegati n. vari

Rif. a f. n. 7642/84A G.I. del

Roma, li 22 MAR 1985

OGGETTO: Trasmissione atti e rapporto penale di denunzia redatti nei confronti di:

- CHICHIARELLI Antonio, nato a Magliano dei Marsi (AQ)il 2.1. 1948 e residente in Roma, via Sudafrica nr.15;
- ZOSSOLO Chiara, nata a Taranto l'8.12.1935 e residente in Roma, via Sudafrica nr.15.-

AL TRIBUNALE PENALE DI..... R O M A
- 4^ Sez.Istruttoria -

(alla cortese attenzione del G.I.,Dr.F.Monastero)

-seguito radiomessaggio nr.14106/I/3^/267 del 19.3.1985.-

^_^_^_^_^

1. Si trasmettono, in copia, gli atti compilati nel corso delle operazioni di p.g., eseguite,in data 8.10.1981, nei confronti delle persone in oggetto menzionate.
2. Si allega, inoltre, copia del rapporto penale di denunzia redatto da dipendente ufficiale e già trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma con nota nr.41534/ I/2/267 del 25.11.1981.-

d'ordine

IL COMANDANTE DEL I GRUPPO DI SEZIONI
(Ten.Col.t.SG Francesco D'Isanto)

Кор. ОР.

04.04.1986

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-REPARTO OPERATIVO-

N.88957/36-2 "P" Roma li' 4 aprile 1986

OGGETTO: Procedimento penale nr.1575/81A GI.
Esito preliminari accertamenti.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA
-G.I.dr.Francesco MONASTERO-

E' in riferimento alla nota nr.1575/81A della S.V. datata 2 aprile 1986.

Svolti i preliminari accertamenti, e' emerso che:

a) effettivamente, FIORAVANTI Valerio Giuseppe, nato a Rovereto il 28.3.1958, fu bloccato il 18.6.1979 dalla Polizia elvetica a Ponte Chiasso perche' trovato in possesso di una pistola Beretta mod.70 cal.7.65, matricola abrasa, con silenziatore e nr.8 cartucce.
Nell'occasione con lui furono fermati anche:
- BORGONGELLI Fabrizio, nato a Perugia il 13.1.1955, residente a Roma in Via Barilli nr.40;
- PALLARA Enzo, nato a Roma il 23.12.1961, ivi residente in Via Ravizza nr.14.
I tre, il successivo giorno 20 furono consegnati alle autorita' italiane che notificarono loro anche un provvedimento restrittivo emesso nei loro confronti dalla Procura della Repubblica di Roma perche' indiziati d'aver partecipato all'assalto alla Sezione PCI Esquilino, verificatosi a Roma il precedente giorno 16.6.1979.
Da quanto risulta in atti, i tre dovrebbero aver subito un processo per direttissima presso il Tribunale di Como per la detenzione dell'arma sopra indicata.

b) FIORAVANTI Valerio ha sostenuto l'esame di maturita' scientifica presso l'Istituto TOZZI, sito in Via del Casaletto nr.35, nell'anno scolastico 1975-76.
Era iscritto alla Sez.A, alla quale erano iscritti anche:

- ANSELMI Franco, nato a Bologna l'1.3.1956, gia' residente a Roma, deceduto il 6.3.1978 nel corso di rapina all'armeria Centofanti;

- CARMINATI Massimo, nato a Milano il 31.5.1958, residente a Roma in Via Avicenna nr.101, sul quale si dira' piu' diffusamente in seguito;

./.

- PRINETTO Francesco Maria, nato a Susa (TO) il 10.7.1957, gia' residente a Roma in Via Maddalena nr.13, dal 21.9.1985 trasferitosi ad Ovindoli (L'Aquila) -Vds.foto All.1).

Non risultano invece aver frequentato la stessa classe:
- BRACCI Claudio, nato a Milano il 12.1.1958, residente Roma;

- LOPEZ Mario, nato a Roma il 30.6.1956 ivi residente in Piazza Lapo Gianni nr.7 (Vds.foto All.nr.2).

In merito si precisa che gli accertamenti svolti per stabilire se costoro nell'anno 75-76 avessero frequentate altre classi dello stesso Istituto, hanno dato esito negativo.

c) Per quanto attiene il "Massimino", alla Sez.A ove era iscritto il FIORAVANTI, risultano:

- PONTI Massimo, nato a Roma il 19.12.1957 ivi residente in Via Vincenzo Ussani nr.13 (Vds.foto All.nr.3);

- VANNUCCHI Massimo, nato a Campi Bisenzio (FI) il 6.3.1956 che non risulta mai anagrafato al Comune di Roma e pertanto dovrebbe aver sostenuto gli esami di maturita' da privatista (si fa' comunque riserva di tresmettere una sua foto).

Alla Sez.B invece risultano:

- GALLOZZI Massimo, nato a Roma il 13.10.1957 ivi residente in Via Cardinal Mistrangeli nr.59 (Vds.foto All. nr.4);

- PAGLIA Massimo, nato a Roma il 9.5.1957 ivi residente in Cir.ne Gianicolense nr.41 (Vds.foto All.nr.5);

d) SARACENI Stefano dovrebbe identificarsi nell'omonimo, nato a Roma il 16.6.1957 ivi residentein Via Ugo De Carolis nr.31, gia' noto a questo Ufficio per precedenti specifici di natura eversiva (Vds foto All.nr.6).
Per meglio lumeggiare tale personaggio, si reputa opportuno dover trasmettere copia dei R.G. nr.0113362/3 e nr.0113362/3-5 di questo Reparto, datati rispettivamente 25.8.1982 e 27.1.1983, diretti alla Procura della Repubblica di Roma (Vds.All.nr.7 e 8). Da tali referti emerge chiaramente che il SARACENI compare in vicende, vedasi sequestro di persona di ANTOLINI OSSI, che lo collegano ad ambienti della criminalita' organizzata romana.

Per quanto attiene il CARMINATI Massimo infine, dagli atti di questo Ufficio e dalle dichiarazioni rese in vari procedimenti penali da persone quali SORDI Walter, si riferisce:

- inizia prestissimo la sua militanza politica attiva sviluppando svariate conoscenze nell'ambito delle zone Roma-Sud, EUR, Monte-

./.

verde e Magliana, accumulando procedimenti penali per danneggiamento, lesioni personali aggravate e rissa;

- suoi amici d'infanzia sono i fratelli Claudio e Stefano BRACCI;

- intorno al 1978 avrebbe iniziato a frequentare il bar "Il Fungo", abituale luogo di ritrovo dei neo-fascisti romani gravitanti nella zona dell'EUR;

- con lui e con i fratelli BRACCI ci sono ANSELMI Franco, BIANCO Francesco, RODOLFO Massimo e ROMEO Alessandro, tutti piu' volte inquisiti per fatti specifici ricollegabili all'attivita' dei gruppi eversivi di destra;

- nello stesso periodo sarebbe entrato in contatto diretto -divenuto quasi quotidiano- oltre che con il gruppo cosidetto "indigeno" dell'EUR, composto dai noti DIMITRI Giuseppe, PEDRETTI Dario, MORSELLO Massimo ancora latitante, DE FRANCISCI Gabriele ed altri, anche con il gruppo di Monteverde composto da ALIBRANDI Alessandro, FIORAVANTI Valerio e FIORAVANTI Cristiano;

- contestualmente, avrebbe sviluppato una serie di strettissimi rapporti con elementi della criminalita' organizzata ed in particolare con quelli di maggior spicco della cosidetta "banda della Magliana" quali GIUSEPPUCCI Franco, ABBRUCIATI Danilo, MANCINI Antonio ed altri;

- questi contatti avrebbero spinto il "gruppo dell'EUR" ad intraprendere una serie di azioni delittuose da una delle quali, la rapina all'armeria Cetofanti del 6.3.1978, scaturira' la morte dell'ANSELMI;

- dopo tale tragico episodio, gli aderenti al gruppo avrebbero intrapreso varie strade. Essenzialmente comunque, i fratelli BRACCI ed il CARMINATI si sarebbero man mano allontanati dalla "politica" avvicinandosi di piu' all'ambiente di criminalita' comune con la commissione di varie rapine ed altre attivita' nelle quali sarebbero stati affiancati dall'ALIBRANDI e da TIRABOSCHI Stefano ancora latitante (vedasi in merito la rapina del 30.7.1980 all'Ag.20 del Banco di Roma sita a Piazza Annibaliano ove fu asportata la somma di L.168.128.000);

- sempre in tali ambienti avrebbe quindi allacciato rapporti con alcuni "ricettarori" fra i quali va' indicato DUCI Santo -imputato sia nel procedimento penale "NAR2" e sia in altro procedimento che pende avanti la 4^Corte d'Assise di Roma relativo a numerose rapine commesse da elementi eversivi di destra-. Con costoro inizia una fruttuosa attivita' di compravendita di pietre preziose provenienti da rapine in appartamenti;

- e' tramite i ricettatori che viene investito il denaro rapinato sia alla banca di Piazza Annibaliano che alla Chease Manhattan Bank nel novembre 1979, circa 200 milioni, rapina quest'ultima alla quale avrebbero partecipato col CARMINATI, l'ALIBRANDI, il

./.

FIORAVANTI Valerio, DIMITRI Giuseppe e MAGNETTA Domenico;

- il 9.4.1980 si sarebbe reso responsabile, unitamente all'ALIBRANDI ed a BRACCI Claudio, dell'omicidio del tabaccaio PUGLIESE Teodoro, ucciso, a quanto risulta, per conto della "banda della Magliana" e precisamente per conto del GIUSEPPUCCI, in quanto ritenuto colpevole di una truffa sullo smistamento della droga a lui affidata (il relativo provvedimento di cattura gli verra' notificato in carcere l'11.10.1982);

- nel periodo immediatamente successivo alla morte di GIUSEPPUCCI Franco, ucciso nella zona di Viale Marconi verso la fine del 1980, il CARMINATI si sarebbe sentito telefonicamente con i latitanti dei NAR rifugiati in Libano ed avrebbe detto loro che praticamente era a conoscenza di chi avesse voluto la morte del GIUSEPPUCCI e che si stava gia' dando da fare per vendicarlo;

- nello stesso periodo, andrebbe collocata l'ospitalita' in un residence romano che avrebbero data, per interessamento del CARMINATI, ad elementi dei NAR -al latitante BELSITO Pasquale in particolare- alcuni appartenenti alla banda della Magliana quali MANCINI Antonio detto "l'accattone" e COLAFIGLI Marcello detto "Marcellone". Si reputa opportuno precisare che i citati MANCINI e COLAFIGLI -i quali nell'estate '80 avrebbero offerto ospitalita' anche a FIORAVANTI Valerio ed a MAMBRO Francesca, che rifiutarono- furono poi arrestati il 17.3.1981 in flagranza per l'omicidio di PROIETTI Maurizio, facente parte della banda ostile a quella del GIUSEPPUCCI e dell'ABBRUCIATI;

- fu col MAGNETTA Domenico, noto aderente ad AVANGUARDIA NAZIONALE, e col bergamasco GRANITI Alfredo che fu arrestato il 20.4.1981 mentre tentava di espatriare in Svizzera attraverso il Passo di Caggiolo perche' colpito da ordine di cattura emesso nei suoi confronti a seguito delle dichiarazioni rese alcuni giorni prima da FIORAVANTI Cristiano, "pentitosi" subito dopo l'arresto;

- in quell'occasione fu trovato in possesso di svariati milioni e di brillanti che risulteranno essere stati a lui dati dal DUCI Santo (Vds.All.nr.9) e che, a quanto e' dato sapere, erano destinati alle persone allora latitanti in Libano;

- il 13.8.1982 fu posto in liberta' provvisoria per malattia derivante dal fatto che all'atto del suo arresto a Caggiolo fu raggiunto ad un occhio da un colpo d'arma da fuoco;

- subito dopo aver ottenuta la liberta' sarebbe rientrato in contatto con SPADAVECCHIA Vittorio, aderente ai NAR ancora latitante, dimostrandogli la sua disponibilita' per qualsiasi cosa;

- il 4.10.1982 fu nuovamente arrestato a seguito delle dichiarazioni di SORDI Walter;

- il 29.11.1983 fu nuovamente posto in liberta' provvisoria per malattia;

./.

- nel maggio 1985 la 3^Corte d'Assise di Roma, nel processo denominato "FUAN-NAR1" lo ha condannato alla pena di anni 6 di reclusione, mantenedo pero' lo stato di liberta'.

p. IL TEN.COLONNELLO a.p.s.
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO
-Roberto Conforti-

DIR. CENTR. POL
CRIM.

13.02.1987

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

NUCLEO CENTRALE ANTICRIMINE

00144 ROMA - VIALE DELL'ARTE, 81

5.1

All. 2

RAPPORTO DI SERVIZIO

1. DESTINATARI	2. Luogo e data
AL SIG. DIRIGENTE DEL NUCLEO CENTRALE ANTICRIMINE	ROMA 13/2/1987
	3. Numero fascicolo 123A/73-9-9/1981/NCA II
	4. Intestazione fascicolo BALDUCCI DOMENICO
	5 Codice memorizzazione
	6. Classifica

7. OGGETTO: BALDUCCI DOMENICO - PATITO OMICIDIO

In data 12.2.1987 i sottoscritti Vice Ispettori Gianfranco Tiberti e Massimo Mazzarella in servizio presso questo Nucleo Centrale Anticrimine, come da disposizioni ricevute dal G.I. G. VIGLIETTA del Tribunale di Roma, si recavano presso l'abitazione del perito balistico Antonio UGOLINI, nato a Roma il 25.5.1932, ivi residente in questa via Ciro Menotti nr.4, allo scopo di procedere all'acquisizione di materiale balistico relativo all'omicidio Balducci (tale materiale e' elencato e descritto nell'allegato verbale di consegna).

Nella circostanza, mentre si espletavano le formalita' di rito, l'UGOLINI dava l'avvio ad una lunga conversazione che iniziava intorno alle ore 12.00 e si protraeva fin verso le ore 17.00. Durante tale conversazione, UGOLINI toccava vari argomenti ed enunciava svariate dichiarazioni, che vengono trascritte di seguito, articolandole per punti in ordine logico e cronologico:

- all'atto di iniziare a redigere il verbale di resa consegna, alla nostra richiesta di poter utilizzare una macchina da scrivere (che peraltro UGOLINI dichiarava in seguito di non possedere), il perito dichiarava: "no, e' meglio farlo a penna, perche' io ho le spalle coperte dai "servizi", e voi no". Alla nostra richiesta di chiarimento circa il significato di tale affermazione, volta a comprendere se per "servizi" si dovessero intendere i "servizi segreti", l'UGOLINI rispondeva affermativamente, evitando ulteriori spiegazioni;

8. Altri operanti	9. Estensore del rapporto
	G.TIBERTI E M.MAZZARELLA
	10. Firma dell'estensore Gianfranco Tiberti - Mazzarella Massimo

- al momento dell'acquisizione delle fotografie di tre revolver sequestrati in localita' Poggio San Lorenzo di Rieti, UGOLINI dichiarava che quelle armi erano estremamente importanti, poiche' provenivano dal Libano ed una di esse era appartenuta ad un Ufficiale dell'esercito israeliano che non ne aveva denunziato il furto o lo smarrimento, dell'altra confermava una generica provenienza dal Libano, mentre della terza dichiarava "non sappiamo ancora nulla". Nella circostanza egli rifiutava di fornire la fonte ditale informazione e di chiarire cosa volesse intendere quando diceva "noi". In questo contesto UGOLINI sottolineava la grande importanza avuta dal Libano nei fatti degli ultimi anni facendo riferimento all'omicidio del giudice Rocco CHINNICI (che era suo amico) ed a quello del Generale DALLA CHIESA ("c'era un libanese di cui non si e' saputo piu' niente");

- parlando della difficile professione di perito balistico e della propria serieta' professionale, UGOLINI traeva spunto per affermare che non tutti sono altrettanto seri; ad esempio il prof. MORIN Marco non e' serio. Egli sarebbestato addirittura coinvolto in fatti di eversione nera ed in tale contesto coimputato con il noto estremistra di destra Elio MASSAGRANDE. Di tutto questo il giudice FALCONE sarebbe stato informato per iscritto da un Colonello dei Carabinieri, e cio' nonostante, avrebbe confermato la propria fiducia a MORIN, l'UGOLINI aggingeva che presso la Procura della Repubblica di Venezia esisteva un fascicolo intestato a MORIN, ma di tale fascicolo si era perduta traccia. Anzi al riguardo UGOLINI affermava: "se avete la possibilita' di fare una trasferta, perche' non andate personalmente a cercarlo a Venezia?";

Tutte le volte che veniva chiesto all'UGOLINI come potesse sapere le cose che dichiarava di sapere questi rispondeva: "noi abbiamo i nostri canali".

Parlando della poca serieta' del MORIN, il discorso finiva sulla perizia balistica effettuata dallo stesso al maxi-processo. Dapprima l'UGOLINI, pur criticandola dichiarava di non averla letta, e quindi di conoscerla solo sommariamente. Successivamente, egli aumentava la propria critica articolandola su vari punti, fino a quando prelevava da uno scaffale interno della propria libreria, sita nello studio, un fascicolo di discrete proporzioni, proclamando: "ecco il fascicolo Dalla Chiesa". Messo il fascicolo sul tavolo Ugolini lo apriva e prendeva dal suo interno la perizia balistica comparativa redatta dal Morin che prima aveva dichiarato di non aver letto e procedeva, sfogliandola a criticarne vari punti, che di

continua. Liberti - Mazzella

seguito vengono elecati:

a) alcuni bossoli 7,62x39 erano bruciati e quindi di difficile utilizzazione (come ammesso daltronde dallo stesso Morin, che poi invece li aveva usati a sostegno delle sue tesi);

b) i colpi test erano stati esplosi con un AK47 e non con un AKM;

c) questi stessi colpi test erano di produzione cinese e cioe' dissimili da quelli rinvenuti nei luoghi degli omicidi;

d) i reperti balistici sarebbero stati catalogati dalla scientifica di Palermo e non controllati dal MORIN;

e) il parere tecnico di esperti stranieri (londinesi) espresso senza preventivo giuramento non avrebbe avuto valore.

A conclusione di tale critica, UGOLINI dichiarava che tale perizia era quindi assolutamente inattendibile, e pertanto tali dovevano considerarsi tutte le conseguenze processuali che ne erano derivate.

All'interno di tale fascicolo vi erano numerosi ritagli stampa inerenti ai noti fatti criminosi verificatisi negli ultimi anni in Sicilia (anzi una fotocopia di uno di tali ritagli stampa ci veniva spontaneamente consegnata dall'UGOLINI e precisamente quello del Corriere della Sera del 24/4/86); vi era inoltre una serie di ricevute relative alla nota spese di Marco MORIN ed Emanuele MARCIANO'. Tale nota spese siglata dal Giudice FALCONE, appariva a giudizio dell'UGOLINI "gonfiata", tanto che la cifra conclusiva ammontava a 14 milioni circa, mentre, sosteneva UGOLINI, le tariffe previste per analoghe perizie non superano le cifre di uno o due milioni.

Colpiva nella circostanza la sistematicita' dello studio effettuato dall'UGOLINI su tale nota spese. Egli aveva evidenziato come assurde le voci "drink", "champagne", ed il fatto che uno dei due periti, avrebbe dormito in una stanza doppia, e quindi FALCONE gli avrebbe pagato anche l'amante.

A detta dell'UGOLINI, lo stesso incarico all'inizio era stato affidato all'ing. SALZA, ma con questi sarebbero sorti dei contrasti su circa 200.000 pretese dal SALZA per il quale l'incarico sarebbe stato revocato. Alla

continua. tiberi - Mazzarello

di quanto retribuito al MORIN, l'UGOLINI affermava che ce il motivo reale doveva essere che le conclusioni itali alle quali il SALZA stava giungendo risultavano eno utili" di quelle di MORIN sotto il profilo rocessuale.

In tale fascicolo vi erano inoltre fotocopie delle fotografie dei bossoli calibro 7,62x39 relativi alla "perizia MORIN".

Non e' stato possibile agli scriventi prendere visione dell'altro materiale documentale custodito in tale faldone.

- Nel quadro generale della esposizione dei fatti precedentemente riferiti, UGOLINI con tono solenne affermava: " a Palermo ci sara' un arresto in aula, ed al 90 per cento "saltera'" tutto il maxi-processo.

- Chiudendo il fascicolo, UGOLINI affermava rivolto al Vice Ispettore TIBERTI : "io ho il quadro reale dell'omicidio DALLA CHIESA, le cose come stanno realmente, ma posso fornirglielo soltanto se, "da uomo a uomo", lei non lo utilizza ufficialmente, poiche' in tal caso io rischierei la pelle, ma, tenga presente che "noi" possiamo rivalerci su di lei. In ogni caso non posso darglielo subito; debbo prima chiedere l'autorizzazione ad una persona.

- Alla richiesta specifica volta a sapere da chi avesse ottenuto tutto il materiale contenuto nel fascicolo di cui sopra, UGOLINI dichiarava di averlo ottenuto da un certo avvocato MIRABILE, difensore di Michele GRECO ed ex Ufficiale dei CC (indugiando con tono pieno di sottintesi). Successivamente, invece UGOLINI correggeva implicitamente tale affermazione, dichiarando che quel materiale gli era stato fornito dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

- Subito dopo l'omicidi DALLA CHIESA, il Giornale di Sicilia avrebbe pubblicato una notizia, ritenuta fondata dall'UGOLINI, per la quale i Carabinieri avrebbero rinvenuto delle armi presso un ruscelletto in Sicilia. Tali armi avrebbero compreso, secondo UGOLINI, otto KALASHINIKOV di cui si e' perduta ogni traccia. L'UGOLINI, spontaneamente, si dichiarava in grado di contattare il giornalista che aveva scritto tale articolo per far avere ai sottoscritti dati piu' precisi.

- "Non si sa perche',FALCONE, VIGNA e MORIN si riuniscono sempre piu' spesso".

continua. Liberti - Mazzella

- Domenico COMPAGNINI, perito balistico di Catania, si presterebbe a compiere dei "falsi" poiche' ha una figlia spastica e per tale motivo abbisogna di ingenti somme di denaro per provvedere alla sua terapia. Inoltre cio' sarebbe comprovato dal fatto che egli possiede una macchina lussuosa ed una villa sfarzosa. Al riguardo UGOLINI commentava che chi fa onestamente il proprio lavoro "come voi" non ha i miliardi; "io ho i miliardi in proprieta', ma non mi fruttano nulla".

- UGOLINI ha dichiarato di avere il telefono sotto controllo, a scopo precauzionale, presso la Procura di Roma sin dal 1978. A sostegno di tale dichiarazione, UGOLINI affermava di avere subito un denuncia dai CC per aver riferito ad anonimo una notizia coperta da segreto istruttorio, nel corso di una conversazione telefonica.

- Egli ha dichiarato di aver periziato l'esplosivo utilizzato nell'attentato al camorrista Vincenzo CASILLO. Tale esplosivo sarebbe del T4. Cio' ha fornito spunto all'UGOLINI per parlare di altri attentati consumati con esplosivo, compreso il SEMTEX. Al riguardo egli mostrava grande conoscenza di dati tecnici ed indicava il nome della professoressa BIANCIFIORI Annamaria, come grande esperta di SEMTEX, e come perito nell'attentato al treno rapido 904 Napoli-Milano. Inoltre considerava possibile l'appartenenza della BIANCIFIORI ai "servizi".

Alla domanda se si fosse interessato anche della strage di Pizzolungo perpetrata in danno del giudice Carlo PALERMO, egli rispondeva seccamente di no, "perche' e' un pazzo e non me ne frega niente".

- Ha dichiarato di aver periziato l'omicidio PECORELLI.

- I KALASHNIKOV, apparsi in Italia negli ultimi anni sulla scena del terrorismo e della criminalita' organizzata, sarebbero entrati nel territorio nazionale "via mare" e confluiti nei canali del terrorismo di sinistra e della mafia. Le forniture peggiori sotto il profilo qualitativo, sarebbero giunte alla mafia. Le migliori ai terroristi di sinistra. Alla destra sarebbero andati gli F.N. (FAL di fabbricazione belga). Il tutto sarebbe avvenuto nel quadro di intenti di destabilizzazione voluto da servizi segreti stranieri.

- A proposito della documentazione fornita dal Giudice VIGNA al Giudice VIGLIETTA, il cui contenuto e'

continua.

stato contestato all'UGOLINI, comprovante la nomina a perito di parte nel procedimento contro DIOTALLEVI, CERCOLA e CALO' (da dove si rileva l'incompatibilita' con l'incarico di perito d'Ufficio per l'omicidio BALDUCCI) il suddetto UGOLINI, leggendo i nomi di tali imputati si mostrava estremamente interessato a sapere chi fosse il CERCOLA, e lo chiedeva esplicitamente piu' volte.

- Prima di congedare i sottoscritti, UGOLINI, facendo riferimento al "fascicolo DALLA CHIESA", ancora sul tavolo, affermava che al C.S.M. non aspettano altro per mettere a posto certi giudici. Al riguardo aggiungeva "ci stiamo lavorando".

- All'atto di lasciare l'abitazione dell'UGOLINI, questi rivolto al Vice Ispettore TIBERTI dichiarava : " io vi ho detto delle cose e adesso lei le deve dire a me: perche' fu trasferito il Dr. Wian (ex dirigente della scientifica di Palermo)? Il nominato Vice Ispettore, ovviamente non era in grado di rispondere anche perche' sconosceva i motivi di tale trasferimento.

- Nel corso della conversazione UGOLINI ha affermato di essere protetto dalla DIGOS, il cui personale per motivi di sicurezza connessi alla sua professione, stazionerebbe saltuariamente nei pressi della sua abitazione.

Ulteriore dichiarazione fornita dall'UGOLINI concerne una denuncia che egli avrebbe subito per aver "fatto sparire" dei reperti inerenti una indagine gia' condotta dalla Procura di Trapani. Per fortuna, a dire dell'UGOLINI, il Procuratore COSTA fu arrestato e questo contribui' (non si sa come per non averlo spiegato l'UGOLINI) a risolvere la sua posizione.

O . O . O

Per tutta la durata dell'incontro, UGOLINI si mostrava estremamente loquace, ed in piu' occasioni si sforzava di "trattenere" ed interessare i sottoscritti.

Anzi lo stesso forniva il proprio numero di telefono "privato" (volendo intendere di avere in uso due utenze, cosa che peraltro non risulta da accertamento O.A.S.I.P.) proponendo altri incontri, come del resto gia'

continua. Liberti - Mazzella

accennato, in cui fornire altre notizie.

Per quanto riguarda l'intero volume delle notizie riferite, UGOLINI precisava piu' volte che tutto era stato detto ai sottoscritti in "camera caritatis", che quanto detto, "qui lo diceva e qui lo negava", e che anzi, se gli scriventi lo avessero ufficializzato li avrebbe denunciati.

libero - Mirella

Nucleotide
CC

10.02.89

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA
Viale delle Olimpiadi, 60 - Tel. 394228 - 394647

N° 188468/2-1 "P" di prot.00194 Roma, lì 10 febbraio 1989
Rif.f.n° 2359/86A G.I. del 9.02.1989.-

OGGETTO:- Richiesta atti.-

ALLA 4ª Sezione Istruttoria del Tribunale Penale
- dr. Francesco MONASTERO -

ROMA

---=ooOoo=---

In esito alla richiesta in riferimento, si trasmette copia fotostatica dei sottonotati atti contenuti nel fascicolo formato a seguito della telefonata anonima ricevuta nel febbraio 1979 da dipendcnte personale relativa alla minaccia di attentato a personalità politica abitante nei pressi della circonvallazione Nomentana:

- appunto a firma del M.llo SOLINAS Antonio, sottufficiale di giornata al Reparto, con cui lo stesso informa il Comandante del Nucleo circa la ricezione della telefonata anonima;
- segnalazione redatta, nella circostanza, da questo Comando;
- informativa al R.U.D.;
- rapporto giudiziario diretto alla Procura della Repubblica di Roma con relativa ricevuta;
- messaggio della Legione Carabinieri di Roma;
- appunto relativo alle personalità politiche e ai Magistrati abitanti in prossimità della circonvallazione Nomentana;
- lettera diretta alla Legione di Roma riportante i dati di cui all'appunto del precedente alinea;

.. / ..

- lettera n° 418/20-1977 della citata Legione contenente misure di vigilanza;
- comunicazione di modifica all'elenco delle personalità residenti nella zona;
- richiesta della 13^ Sezione Istruttoria a firma del Giudice Istruttore dr. Alberto MACCHIA;
- risposta del Nucleo al Giudice Istruttore dr. MACCHIA con relativa ricevuta;

(i predetti atti sono numerati progressivamente dal 188468/1 P al 188468/1-10 P):

- appunto manoscritto (non protocollato) afferente accertamenti effettuati per la localizzazione di possibili obiettivi nella zona interessata.-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Claudio Rosignoli)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Ufficio O.A.I.O.-

- 2 MAR 1979

N.418/20-1977 di prot. Roma, lì 1° marzo 1979

OGGETTO:-Misure di vigilanza.

AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI ROMA I
AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI ROMA II
AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI ROMA III
AL COMANDO REPARTO OPERATIVO CC. R O M A
AL REPARTO CC. SERVIZI MAGISTRATURA R O M A
AL COMANDO NUCLEO RADIOMOBILE CC. S E D E
AL COMANDO NUCLEO CC. CAMERA DEPUTATI R O M A
AL COMANDO NUCLEO CC. SENATO R O M A
AL COMANDO NUCLEO CC. CORTE COSTITUZIONALE R O M A

e, per conoscenza:

AL COMANDO NUCLEO CARABINIERI P.G. R O M A
(Rif.f.n.188468/1-1 del 28-2-1979)

1. Alle ore 1250 del 28 febbraio u.s., al Nucleo di P.G. di Roma perveniva telefonata anonima di voce maschile, senza inflessione dialettale, dal seguente tenore: "Badate che è in preparazione un attentato ad una personalità politica che abita nei pressi della circonvallazione Nomentana; verrà fatto fuori lui e la scorta".

2. Prego disporre l'attuazione di attente misure di sicurezza, sensibilizzando opportunamente tutto il personale addetto ai servizi di scorta a Personalità o, comunque, impiegato nella vigilanza a particolari obiettivi.-

IL COLONNELLO t.SG
COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Enrico Coppola)

d/f

N.188468/1-6 di prot. Roma, lì 2 marzo 1979.

Rif.fono n.67/22-1 del 1 andante.

OGGETTO: Telefonata anonima.-

AL COMANDO DELLA LEGIONE CARABINIERI
-Uff.O.A.I.O.-
ROMA

Da accertamenti praticati è risultato che nelle vicinanze della Circonvallazione Nomentana, vi abitano le sottonotate personalità politiche:

- Min. ROGNONI Virginio - Via Nomentana/Angolo Viale Ventuno Aprile;
- On. LATTANZIO Giovanni - Via Ridolfino Venuti n.42;
- On. INGRAO Pietro - Ha un appartamento in Via Ugo Balzani, 2° Piano. Al terzo piano vi abita la sorella.
- MECHELLI Girolamo - Via Circonvallazione Nomentana, 182.

Vi abitano altresì i sottonotati magistrati:

- G.I. MARTELLA Ilario - Viale delle Provincie, 160;
- Dr. CIAMPANI Giorgio - Via A?Torlonia, 9.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

s/a

APPUNTO per il Sig.Comandante del Nucl

La Circonvallazione Nomentana fa parte della giurisdizione della Stazione Carabinieri Roma-Nomentana.

Il Comandante di detta Stazione, M.M. Gaetano ROSSI, ha riferito che nella giurisdizione e comunque in prossimità della Circonvallazione Nomentana, vi abitano le sottonotate personalità politiche:

- Ministro ROGNONI — Via Nomentana/Angolo Viale XXI Aprile. (E' presente la scorta della P.S. con mezzo blindato ed un agente fuori l'ingresso (sulla strada) con giubbetto antiproiettile e mitra;
- On. INGRAO — Via Ugo Balzani n.6 - abita al 2° piano - la sorella dell'on/le abita nello stesso stabile al 3° piano; da molto tempo non ha praticato detta abitazione. Nel palazzo, comunque, vi è un costante servizio di agenti di P.S. in borghese, con macchina civile;
- MECHELLI Girolamo — Capo Gruppo D.C. Regione Lazio - Via Circonvallazione Nomentana, 182;
- On.le LATTANZIO — Via Ridolfino Venuti n.42 - scala B, Piano IV - int.11.

Vi abitano, altresì, i sottonotati magistrati:

- Giudice MARTELLA — Viale delle Provincie 160;
- CIAMPANI Giorgio Sost.Procur. — Via Alessandro Torlonia, 9.

Roma, lì 2 marzo 1979.

M/llo Salinas Antonio

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

N.3/48-1 R di prot. Roma, 4 maggio 1979.-

OGGETTO:-Segnalazione.-

ALLA Q U E S T U R A - Uff. DIGOS - DI
R O M A

^^^^

Per opportuna conoscenza si comunica che alle ore 12.50 del 28.2.1979, militare di servizio alla sede del Nucleo di P.G. Carabinieri di Roma ha ricevuto una telefonata anonima, voce maschile senza inflessione dialettale, del seguente tenore:""Badate che è in preparazione un'attentato ad una personalità politica che abita nei pressi della Circonvallazione Nomentana, verrà fatto fuori lui e la scorta"".

Non si esclude che la telefonata di cui sopra possa avere un qualche riferimento alla persona dell'On.INGRAO abitante nei pressi della suddetta via Nomentana, il cui nome ricorreva nei vari appunti contenuti nel borsello rinvenuto in Roma il 14.4.1979 e del quale tratta la segnalazione di questo Reparto Operativo n.11513/329 "P" del 14.4.1979 allegata in copia.

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DELL REPARTO OPERATIVO
-Antonio Cornacchia-

QUESTRA

17.02.89

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

64

Questura di Roma

Cat. A.1 bis/89/Digos Roma, 17 febbraio 1989
Rif. Telex nr. 2358/86A G.I. del 9.2.1989
Oggetto: Informative nucleo P.G. Carabinieri -febbraio 1979- attentato a personalità politica.-

AT 4^ SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE
(Dr. Francesco MONASTERO)

all.1

R O M A

Con riferimento a quanto richiesto dalla S.V. il 9.2.1989, si fa presente che agli atti di questa Divisione non risulta presente l'informativa di cui all'oggetto.

Si rende noto comunque che, in merito alla presunta preparazione di un attentato da compiere, nel 1979, ai danni di una personalità politica, la locale Squadra Mobile ha riferito, nel 1984, all'allora Sost. Proc. della Repubblica dr. Domenico SICA.

In particolare si fa riferimento al rapporto nr.44953/4 Sq. Mob. del 23.10.1984, redatto nell'ambito delle indagini esperite circa la rapina alla Brink's Securmark, avvenuta nel marzo 1984, nonchè a seguito dell'omicidio di CHICHIARELLI Antonio, nato il 2.1.1948 e del ferimento della sua convivente CIRILLI Cristina commessi in Roma il 28.8.1984.

Nel corso di tali indagini, infatti, tale DAL BELLO Luciano, nato a Biella il 30.12.1939 escusso a S.I.T., dichiarava di aver saputo dallo stesso CHICHIARELLI, che questi, nel 1979, si era recato spesso presso la galleria d'arte gestita da tale MATTEUCCI Libero, sita in V. Balzani, da dove poteva osservare tutti i movimenti dell'On. Pietro INGRAO che aveva lo studio lì vicino, in quanto voleva fare un attentato ai suoi danni.

In merito a quanto sopra, lo stesso DAL BELLO, dichiarava di aver già riferito, a suo tempo, al M.llo dei Carabinieri SOLINAS Antonio, in servizio presso il Nucleo di P.G., suo amico, che gli aveva assicurato che avrebbe provveduto a relazionare ai suoi superiori.

Si allega copia del rapporto nr. 44953/4 Sq. Mob. del 23.10.1984.-
Rapporto a cura del Comm. R. RUSSO.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr. M. FASANO)

Fasano

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

16.04.1993

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

Via Cola di Rienzo nr. 27 - Tel. 06/323901

1606

OGGETTO: Annotazione di servizio circa l'attivita' di P.G. svolta in via Villa Zingone n. 16 - sede abitazione e ditta di MANGIAVACCA Franca.

giorno 16/04/1992, alle ore 12:30, in Roma, negli Uffici del Centro Operativo della Direzione Investigativa Antimafia - Roma. Il sottoscritto Ufficiale di P.G. in servizio al contraddistinto Reparto: Brig. CC. PESCE Antonio, da' atto che: oggi, alle ore 08.30, in esecuzione di disposizioni verbali ricevute dal Sig. dirigente della seconda sezione si e' recato in via Villa Zingone n. 16, al fine di accertare se in detto stabile esisteva la sede della ditta denominata Fico d'India e abitazione pertinenti a MANGIAVACCA Franca, nata a Fidenza(PR) il 12.07.1941. Per individuare detta via si sono dovute superare iniziali difficolta' connesse al fatto che la stessa non e' riportata sulla nuova edizione dello stradario di Roma. La via in questione, toponomasticamente denominata via di Villa Zingone e' situata nel quartiere portuense. Vi si giunge percorrendo la via del Casaletto, provenendo dalla Circonvallazione Gianicolense, in direzione di via Portuense. Dopo l'incrocio con via Gandiglio, sulla destra, di fronte a via Lumbroso, si trova via Villa Zingone. La strada in questione, partendo da via del Casaletto dopo un primo tratto rettilineo, si snoda con andamento curvilineo fino alla campagna. E' una via isolata ove il traffico, ridottissimo, e' esclusivamente locale. Il civico 16 e' ubicato alla fine del primo tratto. il civico contraddistingue un cancelletto che da accesso ad una specie di terrazza sopprelevata pertinente all'abitazione. Ai civici 18 e 20 corrispondono due serrande, portoni, verosimilmente di accesso ad autorimesse. La realizzazione di un'eventuale servizio di appostamento, propedeutico ad uno successivo di pedinamento, per le caratteristiche della zona, a parere del redigente, non e' di facile soluzione. Una possibilita' tranquilla potrebbe consistere nell' appoggiarsi all'interno di una scuola materna adiacente per allertare da quella postazione gli equipaggi predisposti a pedinare la donna. Il redigente, comunque, durante la sua permanenza (breve per motivi di opportunita') in detta via, non ha notato la donna.

DIGOS

21.04.93

MODULARIO
I.P.S. '93

Mod. **23** (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

2

Questura di Roma

54

N.050912/93/DIGOS (02) Roma, lì 21 aprile 1993

OGGETTO: PECORELLI Carmine - Omicidio.

- all. n.4 -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dr. G. Salvi)
presso il Tribunale di

ROMA

In esito alle richieste nell'ambito del procedimento penale n.6412/93 del 18 e 19 aprile scorsi, si comunica che:

1)
FORMISANO Edoardo, nato a Castellammare di Stabia il 2.10.1925, è residente a Roma in via Michele di Lando n.48, sc.D.int.3;

2)
BOSSI Ugo, nato a Milano il 7.7.1938, è detenuto nel carcere di San Vittore dal 2.6.1989, con fine pena 22.1.2000 - Avvocati di Fiducia Gianfranco Maris (tel.02/6555056) e Giuseppe Toppetti (tel.02/5457944-5457951);

3)
DE ROMA Michele, nato a Grottaglie (TA) il 23.5.1953, è residente a Milano in Corso San Gottardo n.18;

4)
BELLI Mario, si potrebbe identificare per BELLI Alcide Mario, di Lucio e di Granalli Dolores, nato a Roma il 21.9.1930, residente a Milano dal 27.5.1986 in via Peroni n.72, proveniente da Arna (NO). Pregiudicato per gioco d'azzardo, rapina, possesso di documenti falsi ed altro, è deceduto a Segrate (MI) il 28.6.1988;

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO S...O - S.

MODULARIO
I.P.S. 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

3

55

5)
GEMELLI Erminio, nato a Milano il 13.8.1933, è residente a Bresso (MI) in via Santa Chiara n.1;

6)
MANFRA Alfredo, nato ad Avellino il 13.3.1929, è residente a Roma in via Rina de Liguoro n.28, p.1°, int.1, maresciallo, già comandante delle Guardie di Custodia nel 1978 nel carcere di Cuneo;

7)
D'ANNA Matteo, nato a Trapani il 15.10.1956, già residente a Pioltello (MI) in via Cimarosa n.5, è deceduto a Cernusco Sul Naviglio (MI) il 25.4.1991;

8)
VITALI Giuseppe, nato a Sassari il 15.6.1927, già comandante del Gruppo CC Roma 2, è residente a Sassari in via Salvatore Marras n.2/a (tel.079/299587);

9)
CURIONI Cesare, sacerdote, nato ad Asso (CO) il 6.1.1923, già residente a Milano in piazza Filangeri n.2, presso la Casa Circondariale San Vittore ove era Cappellano, è attualmente ispettore dei Cappellani del Ministero di Grazia e Giustizia.

* Con l'occasione si allegano i verbali di esame di AZZOLINI Lauro, nato a Casina (RE) il 10.9.1943, detenuto semilibero, DE ROMA Michele, nato a Grottaglie il 23.5.1953 e di GEMELLI Erminio, nato a Milano il 13.8.1933.

Si allega, inoltre, il verbale relativo all'acquisizione, presso l'archivio generale del Tribunale di Milano dei faldoni e fascicoli relativi alle intercettazioni telefoniche fatte nel procedimento penale n.3996/85 a carico di GABRIELE G. + 20.

Segnalazione a cura del V.Questore Agg.dr.Felice Addonizio.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(dr.Marcello Fulvi)

* Verbali sono usciti sulla rastrella interrogatori 1

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

DG

21.04.93

MODULARIO
LPS - 88

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

5
57

N. 050912/93/Digos (01). Roma, 21 aprile 1993

OGGETTO: PECORELLI Carmine - Omicidio.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. Dr. G. SALVI)
presso il Tribunale di

S E D E

In esito a richiesta della S.V., trasmetto l'appunto riguardante FORMISANO Edoardo.

IL DIRIGENTE L. DIGOS
(D. Marcello [illegible])

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

6

Questura di Roma

58

A P P U N T O

FORMISANO Edoardo, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 2 febbraio 1929 - già Consigliere Regionale nel Lazio e Dirigente Nazionale del Movimento Sociale Italiano.

- 1.2.1952 - Il FORMISANO è tratto in arresto per violenza privata e danneggiamento;

- 10.2.1953 - E' denunciato in stato di libertà per radunata sediziosa e violenza privata;

- 19.6.1975 - E' arrestato per sequestro di persona, lesioni personali aggravate, violenza privata e resistenza a Pubblico Ufficiale. Nella circostanza il FORMISANO, dopo una violenta lite durante la quale aveva anche esploso dei colpi di pistola in aria, aveva sequestrato PETRUCCI Antonia, donna con la quale manteneva una relazione, colpendola con il calcio di una pistola e impedendole di uscire dal suo studio ubicato in Piazza Montecitorio nr.115. Lo stesso, all'arrivo della Polizia, si era barricato all'interno dello studio ed era stato disarmato solo dopo lunghe trattative ed il lancio di un artifizio lacrimogeno. Nell'occasione un uomo, probabilmente lo stesso FORMISANO, prima ancora dell'arrivo della Polizia, telefonò al "113", e, con tono di voce molto alto ed agitato, disse testualmente: "Sono l'On.le FORMISANO - aiuto! aiuto! - Venite qui stanno sparando".

- 28.11.1975 - Sporge denuncia asserendo che ignoti si sono introdotti nella sua abitazione di via della Camilluccia nr.699 e, pur senza portare via nulla, avevano rovistato tutta la sua casa. Nella circostanza, lo stesso si dichiara certo di essere controllato e minacciato.

- 21.05.1978 - E'tratto in arresto per detenzione e porto abusivo di pistola.

- 11.06.1979 - E' tratto in arresto per detenzione, porto abusivo di pistola ed oltraggio a Pubblico Ufficiale, nonchè denunciato per gioco d'azzardo.

- 15.10.1979 - Denuncia che ignoti si sono introdotti nella sua abitazione e riferisce di essere continuamente minacciato di morte.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8.

Questura di Roma

7

59

- 26.02.1979 - E' tratto in arresto per favoreggiamento, falsità materiale e usurpazione di titoli ed onori.

- 29.07.1980 - Denuncia di subire minacce ed, in particolare, riferisce di essere vittima di un complotto che mira a "fargli saltare i nervi e farlo compromettere".

- 29.09.1980 - E' arrestato per aver appiccato il fuoco agli arredi di una stanza dell'albergo Villa Borghese. Nella circostanza fu emessa sentenza istruttoria che dispose il non doversi procedere per vizio totale di mente del Formisano.

- 21.01.1981 - Denuncia altri tentativi d'intimidazione da parte di ignoti che lo avrebbero apostrofato lungo la strada.

- 23.05.1981 - Denuncia che ignoti avrebbero tentato di investirlo.

- 20.11.1981 - Denuncia un tentativo di sequestro di persona ai suoi danni, messo in atto da persone, alle quali era sfuggito, che avrebbero tentato di bloccarlo e caricarlo su un'autovettura.

- 22.03.1983 - E' tratto in arresto per detenzione di sostanze stupefacenti. Nella circostanza il Formisano, ospite dell'Hotel Leonardo da Vinci di Roma, richiese al centralino dell'albergo l'intervento della Polizia, asserendo che ignoti avevano collocato un involucro contenente sostanza stupefacente nella sua camera di albergo per poterlo "incastrare".

- 20.06.1985 - E' nuovamente arrestato per detenzione di sostanze stupefacenti.

Il predetto è stato inoltre protagonista di altri singolari episodi, quali liti e varie manifestazioni d'intemperanza. In particolare, nel novembre 1981, fu sorpreso da un cittadino mentre sottraeva da una cassetta postale una missiva da lui stesso indirizzata e spedita ad un Funzionario di Polizia.

Il FORMISANO, soggetto di personalità molto complessa, è risultato più volte sofferente di gravi forme di esaurimento nervoso, concretizzatesi in ricorrenti manie di persecuzione.

Lo stesso, con solidi contatti negli ambienti della criminalità, sarebbe stato il tutore del figlio del defunto boss della malavita milanese Francis TURATELLO, ed, inoltre,

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

8

Questura di Roma

60

nel 1985 è stato sospettato di aver favorito la tentata evasione dal carcere di Spoleto di VALLANZASCA Renato e MEDDA Marco.

Roma, 21 aprile 1993

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

S

Questura di Roma

61

A P P U N T O

FORMISANO Edoardo, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 2 febbraio 1929 - già Consigliere Regionale nel Lazio e Dirigente Nazionale del Movimento Sociale Italiano.

Di seguito al precedente appunto si elencano di seguito i momenti più significativi dell'attività politica del Formisano:

- 1949 - inizia la militanza politica nelle file dei movimenti giovanili del M.S.I.;

- 1952 - ha l'incarico di responsabile dell'Ufficio Organizzazione Quadri della Segreteria Nazionale del Fronte Universitario d'Azione Nazionale;

- 1956 - diventa membro del Comitato Centrale del M.S.I.;

- 1960 - è eletto Consigliere Provinciale del M.S.I. nella provincia di Roma;

- 1963 - viene rieletto nel Comitato Centrale, entra anche a fare parte della Direzione Centrale del Partito;

- 1964 - viene rieletto Consigliere Provinciale, e diventa anche Capogruppo Consiliare;

- 1965 - è confermato alla Direzione Nazionale del M.S.I.;

- 1966 - è rieletto Consigliere Provinciale;

- 1970 - è eletto Consigliere Regionale ed è confermato alla Direzione Nazionale del M.S.I.;

- 21.5.1976 - ancora in carica, in prossimità delle elezioni, invia all'allora Segretario del M.S.I. On.le Giorgio ALMIRANTE le sue dimissioni dal Partito.

Nella sua attività politica il FORMISANO è stato molto vicino all'On.le Arturo Michelini, per molti anni Segretario

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

del M.S.I., tanto che nel 1968 si parlò di lui come il possibile successore dello stesso alla guida del Partito.

Anche nell'ambito del Movimento Sociale il FORMISANO è stato spesso al centro di vivaci polemiche, in particolare sarebbero stati contestati alcuni suoi atteggiamenti particolarmente arroganti derivati da una sua asserita posizione privilegiata, dovuta alla sua vicinanza con l'On.le MICHELINI, con il quale, a dire dei suoi avversari all'interno del Partito, avrebbe condiviso anche degli interessi di natura economica.

Oggetto di pesanti critiche sarebbe stato anche il suo brillante tenore di vita ed i suoi contatti con ambienti legati alla malavita.

In proposito nell'estate del 1978 il detenuto Ugo BOSSI avrebbe indirizzato al FORMISANO una lettera nella quale lo stesso accennerebbe a notizie "interessanti" concernenti l'omicidio Moro.

Sull'episodio, all'epoca, la Questura di Milano ha informato la competente A.G..

Nell'Ottobre del 1978 il FORMISANO accompagnò da un magistrato del Tribunale di Roma il pregiudicato Alfredo FILOCAMO, che riferì di essere a conoscenza di un attentato che avrebbe dovuto essere perpetrato ai danni dell'On.le Bettino CRAXI.

Il 10 febbraio dello stesso anno il sopracitato Onorevole riferì all'allora Sostituto Procuratore della Repubblica Dr.Domenico SICA, di essere a conoscenza del fatto che il boss della malavita Francis TURATELLO avrebbe avuto intenzione di farlo assassinare.

Il TURATELLO per mettere in atto il disegno criminoso avrebbe contattato il FILOCAMO, e, sempre connesso a tale piano, sarebbe stato il ritrovamento di armi avvenuto a Milano; quest'ultime, inoltre, sarebbero state appositamente lasciate dal FILOCAMO su ordine di TURATELLO.

Il 26 febbraio del 1978, sempre nell'ambito della stessa vicenda, il FORMISANO è stato tratto in arresto, in esecuzione di Ordine di Cattura emesso dal Sost. Proc. Dr. SICA, perchè indiziato di favoreggiamento personale nei confronti del detenuto TURATELLO, nonchè dei reati di usurpazione di titoli e di falsità materiale, per aver

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

11

63

ottenuto permessi di colloquio con il predetto criminale spacciandosi per avvocato, mediante apposizione del titolo, peraltro mai ottenuto, sulla sua tessera ormai scaduta di Consigliere Regionale.

Roma, 22 aprile 1993

CA DELLO STA - S.

D.I.A.

24.04.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Centro Operativo * Roma

P.zza Cola di Rienzo * Tel. nr. 06/323901

Nr. 125/RM2/H-16/2211 di prot. Roma, li 24-4-93

OGGETTO: PECORELLI Carmine .

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA R O M A
(alla c.a. Dr. SALVI)

Come da richiesta verbale della S.V. del 13.04.1993 si comunicano le informazioni fin qui acquisite sul conto di PATRIZI Paolo:

- PATRIZI Paolo nato a Terni il 25.01.1945 ivi residente via Cavour n. 74, anagraficamente proveniente da Roma dal 04.09.75, avente maturità classica, agente per la stampa, libero di stato, già coniugato con CASCELLA Benedetta, di Pietro e Cesarini Sforza Annamaria, nata a Roma il 15.06.1946;

- risulta convivere con BRONZINI Ocrita nata a San Gemini (TR) il 22.12.1946, vedova di PARASCANDOLO Silvano, deceduto il 29.09.1970. Nello stato di famiglia della Bronzini, oltre al Patrizi, è presente anche Parascandolo Tommaso, nato a Bologna il 06.11.72, celibe;

- da accertamenti effettuati nel Comando provinciale CC. di Terni e dall'esame del suo fascicolo personale, è emerso che:

N.B. LA VIDEOCASSETTA IN COPIA, ALLEGATA ALLA PRESENTE INFORMATIVA, SI TROVA NEL VOLUME I "OPERAZIONE TACITO"

. nel 1969 risultava abitare a Terni via Mazzini n. 6/A, celibe, studente;

. nel 1970 risiedeva a Roma in P.zza B. Cairoli nr.09 dove svolgeva attività di commerciante e risultava coniugato con la Sig.ra CASCELLA Benedetta precedentemente identificata (il matrimonio è avvenuto in Roma l'11.10.1969);

. nel 1975 in una nota della Sezione Anticrimine CC di Roma si comunicava al Comando Gruppo CC di Terni che il PATRIZI era aderente al collettivo politico di via dei Volsci in Roma;

. nel 1984 veniva arrestato in Roma - via Tacito nr. 50, a seguito di ordine di cattura emesso dal Sost. Proc. Dott. PIO Domenico Cesare, per pubblicazione di notizie coperte da segreto. Nel Marzo - Aprile dello stesso anno, veniva controllato nell'aula della Corte d'Assise di Bologna durante un processo di extraparlamentari di destra, ritenuti responsabili dell'omicidio del giudice AMATO;

. nel Maggio 1991 la Sezione Anticrimine CC di Roma richiedeva notizie sul PATRIZI al Comando CC di Terni. Quest'ultimo ufficio riferiva che il predetto veniva notato in Terni ogni 15-20 giorni pur risiedendo in quella via Cavour nr.74. Lo stesso era stato visto in Roma,nei pressi di via del Tritone, in un appartamento di proprietà della "SERVICE OFFICE S.p.a.",società di fornitura di locali adibiti ad uffici, con relativo servizio di segreteria centralizzata.

Da accertamenti effettuati è emerso che il PATRIZI è interessato in tre società e specificatamente:

- MIDAS - Società cooperativa a r. l. con sede in Roma, via della Conciliazione nr.44, costituita il 20.06.1990 presso il Notaio Riccardo CLEMENTE in Roma, con capitale sociale di un miliardo di lire, con oggetto sociale la promozione di sviluppo di tutte le attività economiche che si svolgono nel settore cooperativistico fornendo garanzie dirette e/o indirette per consentire la concessione ai propri soci di crediti destinati all'esercizio delle imprese svolgendo ogni altra attività idonea.
  Soci risultano essere LATELLA Bruno, nato a Reggio Calabria il 09.12.1926, PATRIZI Paolo e CIMINI Piero, nato ad Acquasparta (TR) il 05.10.1945 residente in Roma - via Campania nr.102;

- M.I.L.A. - Mercantile Industriale Legnami Affini - S.r.l. con sede in Roma P.zza Benedetto Cairoli nr.9/A iscritta al Registro Ditte in data 31.01.1970, con oggetto sociale l'importazione, l'esportazione, la lavorazione ed il commercio di legnami nazionali ed esteri e derivati in genere. Amministratore unico risulta essere il PATRIZI Paolo;

- Società di Fatto "LIMONGELLI Umberto, PATRIZI Paolo, SOLITO Marcello", con sede in Roma - via Tacito nr.50, iscritta al Registro Ditte in data 04.07.1979. Soci risultano essere LIMONGELLI Umberto, nato a Roma l'11.03.1927 ivi residente in P.zza Dante nr.15, PATRIZI Paolo, SOLITO Marcello, nato a Roma il 01.08.1943 ivi residente - via Pompeo nr.23.
  L'attività svolta era la pubblicazione del quotidiano "O.P. - Osservatore Politico".

Accertamenti svolti sul posto da personale di questo Ufficio hanno consentito di appurare che presso gli indirizzi di cui sopra, non risultano più allocate le società in questione.

Da informazioni assunte presso la Sezione Anticrimine CC di Roma

emerso che il predetto PATRIZI, fino ai primi mesi del 1992, ogni giorno si recava da Terni a Roma utilizzando le Ferrovie dello Stato. Una volta giunto nella capitale si portava in via del Tritone nr.132, dove utilizzava un ufficio della "CENTER OFFICE".

Successivamente rescindeva il contratto con la suddetta societ usufruendo di un altro ufficio di propriet della "INTERMEDIA S.r.l.", sito in via Sicilia nr.141, servito dalle seguenti utenze telefoniche:

- 06/4827688;
- 06/4885722,

entrambe intestate alla "INTERMEDIA S.r.l.".

La suddetta societ ha sede in Milano, viale Teodorico n. 21, costituita il 16.07.1986, con oggetto sociale l'attivit di mediazione assicurativa. Nell'esercizio pu compiere atti ed operazioni di natura mobiliare, immobiliare, commerciale, finanziaria e di prestazioni in garanzie in genere.

Presidente del consiglio di ammministrazione

VAGHI

Fiorenzo, nato a Milano il 16.07.1915, ivi residente viale Teodorico n. 22. Consigliere delegato dal 1989 risulta essere VAGHI Maurizio, nato a Milano il 12.08.1954. Consiglieri sono: MORI Enrico, nato a Roma il 19.02.43, residente a Vimercata (MI), via Indipendenza n. 50, CERRI Franco, nato a Milano il 18.07.41, ivi residente via della Braida n. 8\10, FINO Erminio, nato a Milano il 05.03.39, ivi residente via Tortona N. 74.

Presso il CED collegato con il Ministero dell'Interno, LIMONGELLI, SOLITO, LATELLA e CIMINI, non risultano avere precedenti di Polizia, mentre il PATRIZI Paolo

stato denunciato

per reati finanziari, assegni a vuoto e reati contro la stampa.

Le indagini svolte sul posto hanno comunque anche in questo caso evidenziato che la società in questione, dal luglio 1992, non è più presente presso il civico di via Sicilia.

Da ulteriori accertamenti è comunque emerso che essa si è trasferita in questa via Marco Aurelio nr.15.

Appositi servizi di appostamento hanno poi evidenziato la presenza del PATRIZI in questa Via, allorchè è stato visivamente intercettato il giorno 21 corrente. Da allora a suo carico questo ufficio ha intrapreso un servizio di pedinamento teso ad acquisire dati sia sulle persone con cui abitualmente si incontra, sia ad appurare dove egli risiede, tenuto conto che non è improbabile che possa tuttora dimorare a Terni.

Su questo aspetto si fa presente alla S.V. che nonostante sia stato inviato nella provincia umbra personale di questo Centro, il PATRIZI non è stato notato presso l'abitazione conosciuta. Tra l'altro hanno dato esito negativo anche alcuni servizi effettuati presso la stazione termini, compiuti allo scopo di intercettarlo all'arrivo dei treni da Terni.

Allo stato delle conoscenze dunque i numeri telefonici di cui il PATRIZI ha la disponibilità sono i due intestati alla società "INTERMEDIA" di via Marco Aurelio:

nr. 5899492;
nr. 70453151;

un cellulare nr. 0337/342629 intestato alla stessa società, sede di Milano, infine il numero 0744/406177 della rete di Terni, corrispondente all'indirizzo nella città umbra di via Cavour nr.74, dove il Patrizi anagraficamente risiede, intestato alla BRONZINI Ocrita di cui sopra.

Qualora la S.V. voglia prendere in considerazione l'ipotesi di far attivare un servizio di intercettazione telefonica sulle utenze usate dal PATRIZI si rappresenta che da quanto fino ad ora è emerso dai servizi di pedinamento a suo carico, non sembra che lo stesso faccia molto uso dell'utenza installata a Terni.

Circa la MANGIAVACCA Franca, di cui alla richiesta del 15 corrente, si fa presente che sono in corso servizi di osservazione e pedinamento della stessa.

Al momento la donna, titolare di una società posta all'interno della abitazione, si è limitata a poche sporadiche uscite da casa, apparentemente di nessun interesse, durante le quali non ha incontrato alcuno. Non ha effettuato telefonate da apparecchi pubblici.

Fatta eccezione per i figli, la abitazione della donna non sembra frequentata da altre persone.

Con riferimento alla richiesta della S.V. di cui alla nota del 16 corrente, si riporta quanto di seguito:

1. La sentenza del processo di appello a carico di RIMI Filippo, si svolse presso la Corte di Assise di Appello di Roma il 13.02.1979.

   Nell'occasione egli fu assolto per un omicidio compiuto a Perugia nel 1968.

   La relativa sentenza di Cassazione, confermativa

dell'assoluzione, è invece la nr.264 RG 21193/79, del 05.02.1982. Ne consegue, ovviamente, che il periodo di interesse, secondo le dichiarazione rese dal BUSCETTA , è compreso esattamente nel periodo febbraio 1979 - febbraio 1982.

2. Gli accertamenti svolti per verificare la presenza a Roma di RIMI Filippo , Ignazio ed Antonino SALVO, Gaetano BADALAMENTI, hanno dato per il momento esito negativo, relativamente al periodo di cui al punto 1.

3. Per quanto concerne la cassetta di registrazione della trasmissione "Il Rosso e il Nero", se ne trasmette la copia, rimettendo alla S.V. la valutazione circa l'opportunità di assumere a verbale il PUGLIESE intervistato in apertura di servizio.

Riguardo poi all'informativa richiesta sulla situazione di mafia alla fine degli anni '80, data la notevole mole di materiale documentale da visionare, sono necessari ancora alcuni giorni.

Verosimilmente entro la settimana prossima si invierà la richiesta informativa.

Per quanto poi concerne i dati richiesti nella lettera senza numero, del 19 corrente, in merito sempre allo stesso proc.pen., si rappresenta segue:

1. La compagnia Alitalia ha qui comunicato ufficialmente, con lettera, che si allega in copia, di non poter effettuare

alcun riscontro sui passeggeri oltre i cinque anni perchè tutti gli incartamenti, dopo tale periodo, sono distrutti.

2. Per quanto invece concerne gli accertamenti sulle compagnie aeree private, essi sono tuttora in corso.
   Si fa presente che tale verifica appare estremamente lunga e difficoltosa, non solo in virtù del tempo trascorso, ma soprattutto perchè, come già noto alla S.V.,nei registri di volo, in carico presso la Polaria, non sono riportati i nominativi di passeggeri di questo tipo di voli perchè non obbligatorio per legge.

3. Circa il Capitano MARONI, è stata interessata questa Direzione per il successivo inoltro della richiesta al S.I.S.MI.

4. Si allega, altresì, il p.v. reso da RADAELLI Ezio su quanto rischiesto dalla S.V..

Si fa riserva di riferire quanto prima in merito alle rimanenti richieste, per le quali sono state attivati i necessari adempimenti.

Circa la richiesta da ultimo rivolta a questo C.O. di acquisire copia dell'articolo non pubblicato nell'ultimo numero dell'Espresso, riguardante un'intervista al PATRIZI, nonchè di contattare l'autore dello stesso, salvo contrario avviso della S.V., per motivi di opportunità investigativa, si procederà in merito subito dopo l'attivazione del servizio di ascolto telefonico sul PATRIZI.

Facendo, infine, seguito alle intercorse comunicazioni telefoniche con la S.V., si fa presente che a parere di questo Ufficio riveste una notevole importanza l'accertamento balistico sulla pistola cal. 7,65 sequestrata nel corso dell'arresto di FIORANI Michelangelo, un pregiudicato notoriamente legato alla cosidetta "Banda della Magliana".

L'informativa con cui l'A.G. di Civitavecchia (dr. LA ROSA), competente per territorio, è stata notiziata in merito, porta la data del 20.11.1992.

La pistola in questione è stata trovata munita di silenziatore e proprio questo particolare, tenuto conto delle modalità dell'omicidio PECORELLI e dell'ambiente su cui da sempre si addensano i sospetti circa la organizzazione del delitto, consiglierebbero un riscontro scientifico con i proiettili repertati in quella circostanza.

Si fa riserva di ulteriori notizie.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO ORERATIVO
Ten.Col.CC. Domenico DI PETRILLO

FRL/RND

Alitalia

Centro Direzionale
Via della Magliana, 886
00148 Roma

telefono (06) 65621
telegramma Alitalia - Roma
telex 626211

20 aprile 1993

Sicurezza

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Centro Operativo Roma
Piazza Cola di Rienzo, 27
00192 ROMA

Oggetto: Richiesta N. 125/RM2/416/2089 di prot.

Con la presente ci riferiamo alla Vs. richiesta indicata in oggetto del 20 c.m. e siamo spiacenti doverVi comunicare che siamo nella impossibilita' di poterla evadere.

Nelle memorie magnetiche del nostro Centro Elaborazione Dati rimangono infatti archiviati i dati relativi agli ultimi 60 mesi, (esempio: da aprile 1993 fino ad aprile 1988).

Essendo il periodo di ricerca da Voi richiesto antecedente al mese di aprile 1988, presso il citato ns. Centro non abbiamo piu' alcun file di archivio.

Distinti saluti.

A L I T A L I A
Linee Aeree Italiane S.p.A

p.p. Perelli

D. I. A.
20 APR. 1993
P 2109 ARRIVO

Linee Aeree Italiane S.p.A.
Cap. Soc. L.975.000.000.000
interamente versato
R.T. Roma 2029/46
C.C.I.A.A. Roma 135156
Cod. fiscale 00476680582
Partita IVA 00903301000

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Centro Operativo * Roma

P.zza Cola di Rienzo * Tel. nr. 06/323901

VERBALE DI ALTRE SOMMARIE INFORMAZIONI (Art. 351 C.P.P)

L'anno 1993 addì 23 del mese di aprile alle ore 18,10 in P.zza Cola di Rienzo nr.27, presso gli uffici del Centro Operativo della Direzione Investigativa Antimafia, innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Vice Questore Aggiunto Dr. FIORELLI Alfredo e Vicebrigadiere COSTANTINI Ilario, è presente il Sig. RADAELLI Ezio, nato a Milano il 23.04.1924 e residente a Roma in via Savoia nr.84 il quale viene assunto a verbale giusto delega del Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma dr. Giovanni SALVI, emessa il giorno 19 corrente.
In merito ai fatti il sig. RADAELLI dichiara:
" Ho conosciuto Mino PECORELLI nel 1960/62 in un periodo in cui ero da poco diventato Consigliere di Amministrazione della Società Sportiva Roma Calcio. Il PECORELLI mi fu presentato dal contitolare della televisione privata denominata Teleregione, tale Irio TONTI.----------
Pecorelli mi venne presentato come responsabile dell'Agenzia stampa OP e nell' occasione egli mi disse anche che la sua agenzia era a disposizione per riportare eventuali notizie sulla TV privata Teleregione, di cui all'epoca io ero anche Direttore; in cambio mi chiese di fornirgli due biglietti omaggio,per ogni partita della Roma, che avrebbe utilizzato per lui e per il figlio. Preciso che Pecorelli si presentò da me non a caso, in quanto in virtù dell'incarico che io rivestivo in seno alla società e che aveva riferimento all'organizzazione sotto ogni aspetto, compreso quello del rilascio di tessere e biglietti omaggio, tutti gli interessati dovevano rivolgersi a me.---------
Da allora comunque nacque anche una amicizia tra me e il PECORELLI che si protrasse fino al 1978. Almeno una volta a settimana, in coincidenza con gli incontri sportivi della Roma, veniva a trovarmi direttamente a casa per ritirare i biglietti omaggio. Era appunto durante questi incontri che il PECORELLI mi intratteneva in discussioni alcune volte sportive ed altre volte di lavoro. Le nostre erano comunque conversazioni sempre molto brevi e superficiali, che non hanno mai riguardato

- segue -

Segue verbale di altre sommarie informazioni testimoniali redatto in data 23.04.1993 nei confronti del Sig. RADAELLI Ezio.

---

fatti importanti del momento. Direi anzi che le nostre chiacchiere si incentravano su pettegolezzi, spesso attinenti al mondo dello spettacolo e del calcio, in cui io lavoro da moltissimi anni. Ricordo soltanto che una volta mi chiese se avevo notizie sul presunto acquisto del Corriere della Sera da parte di Gheddafi. Alla mia risposta di non saperne assolutamente nulla, mi chiese di acquisire notizie d'ambiente su questa voce; cosa che peraltro io non feci mai e di cui non parlammo più.----
Ho comunque ben vivo il ricordo del fatto che lui mi parlava molto di frequente delle sue pessime condizioni economiche, tanto che io pensavo che mi avrebbe chiesto dei soldi in prestito.
In realtà questo non avvenne mai.----------
Ricordo che una volta mi riferì di aver finalmente trovato un finanziatore della sua agenzia nell'Onorevole democristiano Massimo DE CAROLIS di Milano e che proprio in virtù di questo finanziamento l'agenzia si sarebbe trasformata in settimanale. Questo sarebbe stato stampato, sempre a suo dire, in Piemonte, forse nel cuneese. ----------
A parte la sporadica conversazione su Gheddafi di cui sopra, mi parlava anche della sua antipatia, senza spiegarmene il motivo, verso MALETTI e LA BRUNA che attaccava spesso sul suo giornale. Una volta sola mi disse di essere convinto di aver subito un attentato organizzato da LA BRUNA che aveva manomesso o fatto manomettere i fili dell' accensione della macchina, rischiando di rimanere carbonizzato. A suo dire sarebbe stata una vendetta del LA BRUNA per gli articoli che pubblicava contro di lui".---------
A questo punto l'ufficio rende edotto il Sig. RADAELLI delle dichiarazioni in precedenza rese da MANGIAVACCA Franca, nella parte che lo riguarda. In proposito il RADAELLI dichiara:--------
"Non ho mai promesso nè fornito alcun genere di documentazione al PECORELLI, fatta eccezione per quella attinente alla mia vicenda processuale sui "falsi De Chirico" pubblicati come veri sul catalogo generale del maestro; vicenda per la quale io fui arrestato e processato nel 1978. La consegna di tale documentazione al PECORELLI fu da me effettuata, nel suo ufficio di via Tacito, e fondava le sue ragioni sul fatto che PECORELLI avrebbe scritto sul suo giornale a mio favore. Cosa che il giornalista fece in un numero diquello stesso anno.----------
Ho conosciuto Franca MANGIAVACCA in due circostanze perchè PECORELLI venne a trovarmi a casa mia insieme a lei. Ricordo che in una delle due occasioni, su richiesta del PECORELLI le regalai un quadro di FANTUZZI. Fatta eccezione per queste due occasioni, non ho mai più visto nè sentito la donna.----------

V.A. - segue -

Ezio Radaelli

Segue verbale di altre sommarie informazioni testimoniali redatto in data 23.04.1993 nei confronti del Sig. RADAELLI Ezio.

Ribadisco di non aver mai fornito alcun genere di documentazione o notizie sulle vicende giudiziarie più eclatanti dell'epoca, perche il mio campo professionale è sempre stato quello del mondo dello spettacolo.----------

A riprova del fatto che la nostra amicizia non fosse dettata da motivi professionali del PECORELLI, posso asserire che non sapevo neanche di suoi rapporti con la P2 nè con GELLI, cose che appresi successivamente alla sua morte, dai giornali.----------

Non so spiegare i motivi per cui la Sig.ra MANGIAVACCA faccia queste affermazioni. Non escludo, avendo conosciuto il carattere del PECORELLI che era solito vantare "fonti" di cui non rivelava i nomi, che possa aver vantato alla donna presunti documenti che avrebbe dovuto acquisire da me.

F.L.C.S.

GLI UFFICIALI DI P.G.

LA PARTE

Blatt

26.04.93

Pervenuto 27/4/93

MODULARIO I.P.S. - 22

Mod. 22 (ex Mod. 286) riv. (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Nr. 050912/93/Digos (01) Roma, 26 aprile 1993

OGGETTO: PECORELLI Carmine - Omicidio.

All. 7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. Dr. G. SALVI)
presso il Tribunale di
ROMA

In relazione a richiesta di codesta A.G., si trascrive di seguito quanto risultato dagli accertamenti effettuati:

- è stata acquisita presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (già UCIGOS) copia del carteggio inerente i contatti tra il Dr. Angelo MANGANO ed Edoardo FORMISANO.
Dagli atti di cui sopra, che vengono allegati in numero di 7, si desume che il 1° agosto 1978 il Dr. MANGANO riferì al Dr. MILIONI di aver avuto richiesta dal FORMISANO di poter avere un colloquio con il detenuto Ugo BOSSI, persona in possesso di importanti notizie sulla vicenda Moro. -
Nella circostanza, il Dr. MANGANO esibì una lettera indirizzata dal BOSSI al FORMISANO
L'autorizzazione al colloquio fu richiesta, per il tramite della Digos di Milano, al Giudice Dr DELLA LUCIA che espresse al riguardo parere contrario, interessando comunque il Giudice di Roma Dr. IMPOCIMATO per una più completa valutazione e per le decisioni del caso.
Non risulta che la cosa abbia avuto un seguito.

- A Torino, nel 1978, nelle date sottoindicate, hanno avuto luogo:

*25-26 febbraio, nella sala convegni dello IACP in C.so Dante n. 14, organizzato dall'A.N.M. e dalla Regione Piemonte, un convegno sul tema "Giudici e sistema politico", cui hanno preso parte circa 200 persone tra Magistrati, Docenti universitari e Parlamentari;

*20-21-22 ottobre: nel salone delle conferenze dell'Istituto bancario San Paolo, organizzato dall'Istituto per le

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.

Questura di Roma

relazioni internazionali "Francesco Padoin" il convegno sul tema "il delitto oggi: criminalità comune e politica", cui hanno preso parte numerosi operatori della Giustizia italiani, Parlamentari nonchè delegazioni di alcuni Stati esteri.

- Le Digos di Brescia-Bergamo-Milano-Novara-Alessandria-Cuneo, interessate al riguardo, hanno riferito che, per l'epoca in esame (anno 1978 ed inizi 1979) non risultano registrati presso i locali Istituti penitenziari colloqui tra il Dr. Claudio VITALONE ed i detenuti Ugo BOSSI, Francesco TURATELLO e Bruno FILOGAMO.

- FILOGAMO Bruno si identifica per l'omonimo, nato a Milano il 7.10.1942 ed ivi residente in via Marciano n. 4.

- Il M.llo MANFRA, già identificato, è stato formalmente sentito dalla S.V.

- Comandante del Gruppo CC di Cuneo dal 17.9.1976 al 16.12.1978 era il T. Col. CC DANESE Giuseppe, nato a Roverè della Luna (TN) il 25.9.1926, attualmente residente a Torino in via Ottavio Revel n. 5/10.

- I Funzionari che hanno prestato servizio alle carceri di Cuneo nel periodo d'interessa o prossimo s'identificano come segue:

*Dr. Emanuele VICARI, nato il 16.12.1930 a Ragusa, residente a Cuneo in via S. Pellico n. 13, dal 14.10.1976 al 15.7.1978 - Direttore, attualmente in pensione;

*Dr. Antonino RAINERI, nato a Marineo (PA) il 2.1.1946, attualemnte in servizio presso la Casa Circondariale di Vercelli, a Cuneo dal 30.6.1978 al 12.12.1978 quale Direttore reggente;

*Dr. Enrico COTILLI, nato il 12.8.1949 ad Asmara, attualmente presso la Case Circondariali di Alba e Alessandria, a Cuneo dal 25.8.1978 al 20.9.1978 quale Direttore in missione per ferie del titolare;

*Dr. Cesare DE MARCO, nato a Napoli il 19.12.1945, successivamente impiegato presso il Ministero dell'Industria-Commercio e Artigianato, a Cuneo dal febbraio 1978 all'agosto 1979 quale Vice Direttore senza reggenza.

- Nel mese di aprile 1978, quasi quotidianamente i sindacati dei piloti, degli assistenti di volo e del personale di

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO ST...

MODULARIO
ex I.P.S. - 28

Mod. 28 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

28

Questura di Roma

110

terra proclamarono ed attuarono astensioni dal lavoro variamente articolate, determinando disagi per l'utenza, ritardi nei voli nonchè soppressioni degli stessi.

Si fa riserva di comunicare l'esito degli ulteriori accertamenti in corso.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr.Marcello FULVI)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO ST. - S.

DIGOS

28.04.1998

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Th

Questura di Roma

130

Nr. 050912/93/DIGOS (01) Roma, 28 aprile 1993

OGGETTO: PECORELLI Carmine - Omicidio.

All. 2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. Dr. G. SALVI)
presso il Tribunale di
R O M A

Stamane, è stato nuovamente sentito il Dott. Angelo MANGANO, che ne aveva fatto richiesta.

Il funzionario ha rammentato e collocato temporalmente i suoi contatti con il FORMISANO in costanza del sequestro dell'On.le MORO.

Il quadro, che ne risulta, conferma le dichiarazioni già rese in merito da Edoardo FORMISANO e Ugo BOSSI.

In particolare il MANGANO ha riferito che all'epoca il suo numero telefonico era 262625; al riguardo lo scrivente ricorda che il FORMISANO, fuori verbale, aveva indicato il recapito telefonico del funzionario per 252524 o numero similare.

Si allega l'atto assunto.

La DIGOS di Cuneo, opportunamente interessata, ha accertato che il FORMISANO ha soggiornato presso l'Hotel Augustus di quella città dal 10 all'11 agosto 1978.

In proposito si allega fotocopia del registro dell'Hotel.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr. M. SALVI)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

DIA

29.04.1993

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

58

160

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
CENTRO OPERATIVO - ROMA
2^ SEZIONE

OGGETTO: Appunto di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE IL CENTRO OPERATIVO

S E D E

Il sottoscritto V.Q.A. Alfredo Fiorelli, dirigente la II^ Sezione del C.O., fa presente alla S.V. che ieri 28 ha assunto a verbale PATRIZI Paolo, ex collaboratore di Mino PECORELLI, come da espressa delega del Sost. Proc. dr. G. Salvi.
Il soggetto ha fornito le dichiarazioni di cui al verbale che comunque non appaiono certo di interesse per l'indagine in corso, essendo esse generiche e ormai note per quanto concerne il contenuto.

PATRIZI, espressamente richiesto, ha dato il proprio assenso a che si potesse dar seguito ad un'ispezione presso lo studio di Roma e presso la sua casa di Terni, allo scopo di verificare se egli non detenesse materiale documentale inedito inerente a PECORELLI.
Il controllo ha avuto esito negativo.

Nel corso della mattinata PATRIZI ha poi riferito che il ritardo della pubblicazione dell'articolo sull'Espresso, è sicuramente da attribuire ad una questione tecnica nei tempi di stampa del settimanale.

Roma, 29 aprile 1993

V.Q.A. dr. Alfredo Fiorelli

29.04.93

All. 47

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

OGGETTO: Verbale di acquisizione di documenti relativi ad una intervista effettuata nei confronti di PATRIZI Paolo, da: SCIALOJA Mario, nato a Roma il 02.03.1940, residente a Roma in Via da Palestrina civico 47.----------

L'anno 1993, addi 29 del mese di aprile, alle ore 16:00, negli Uffici del Centro Operativo della Direzione Investigativa Antimafia, sita in Roma alla Via Cola di Rienzo civico 27.--- Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria, in servizio presso il suindicato Centro Operativo è presente: SCIALOJA Mario, nato a Roma il 02.03.1940, residente a Roma in Via da Palestrina nr.47, identificato a mezzo PATENTE AUTO CAT. C, NR. 259804, MP. PREF. ROMA IL 22-01-92. _____. il quale, consegna in copia l'articolo non pubblicato e relative bozze della intervista effettuata al PATRIZI Paolo e non più pubblicata nell'espresso del 25 aprile 1993.----------
F.L.C.S.

Nello stesso circostanza di tempo e di luogo si rileva il presente processo verbale in presenza quanto segue: lo SCIALOJA, intende precisare che l'articolo non pubblicato sul NR. 16 dell'ESPRESSO, e dato pubblicato nel NR. 17 del 02.05.93 Precisa che non è avvenuto la pubblicazione per un ritardo nell'incontro con il PATRIZI.

F.L.C.S.

Mario Scialoja

Cap. Riccardo Viola

D15

29.04.1993

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
CENTRO OPERATIVO - ROMA

All.4

161

Nr.125/H16/

OGGETTO: annotazione concernente l'esito degli accertamenti richiesti dal Sost. Proc. della Repubblica di Roma dott. G. Salvi con lettera del 19.4.1993 (p/p n.6412/93), relativamente al punto concernente la localita' VILLAGRAZIA.

Il giorno 29 aprile 1993, alle ore 15,00, negli uffici del Centro Operativo D.I.A. in Roma.----------

Il sottoscritto Arcadio ATZEI, Vice Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso il Centro Operativo della D.I.A di Roma, rende noto che nei giorni 22 e 23 aprile 1993 ha consultato, presso gli uffici della Squadra Mobile della Questura di Roma, i fascicoli relativi alle indagini effettuate da quell'ufficio in ordine alla rapina miliardaria effettuata nel 1984 in danno della Brink's Sekurmark, nonche' i fascicoli relativi alle indagini sull'omicidio patito da Antonio CHICHIARELLI. La consultazione, finalizzata alla ricerca di eventuali riferimenti alla localita' VILLAGRAZIA, ha dato esito negativo. Analoga operazione e' stata effettuata in data 29 aprile 1993 presso gli uffici del Reparto Operativo CC di Roma, anch'essa con esito negativo. Per completezza di esposizione si rappresenta che unici riferimenti, peraltro di carattere generale, alla Sicilia, si rilevano dagli atti qui di seguito meglio specificati:----------

PV DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO reso in data 13.11.1984 da MICELI Gaetano avanti al PM dott. Domenico SICA, nel corso del quale il MICELI dichiarava di essere a conoscenza del fatto che IL chichiarelli si recava spesso nel meridione, presumibilmente a vendere dei dipinti di sua produzione; (All.1)----------

PV DI SEQUESTRO della documentazione e degli oggetti contenuti nel noto borsello rinvenuto il 14 aprile 1979 all'interno di un taxi, la cui proprieta' venne successivamente attribuita al CHICHIARELLI. Fra la suddetta documentazione figurava un frammento di un biglietto per il traghetto in servizio sulla tratta Villa San Giovanni - Messina, verosimilmente relativo ad una autovettura. (all.2)

Arcadio Atzei

D.I.A.

30.04.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

Nr.125/RM2/H-16/2363 di prot. Roma, 30 APR. 1993

OGGETTO: PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
(C.A. Dott. G. Salvi)

R O M A

ALL.4-/

Fa seguito all'informativa pari categoria di questo Centro. datata 24.4.1993.

Con riferimento alla richiesta formulata da codesta Autorita' giudiziaria con lettera datata 21.4.1993, si informa che in data 29.4.1993 questo ufficio ha acquisito, da SCIALOJA Mario, giornalista del settimanale "L'ESPRESSO", in atti generalizzato, copia dell'articolo non pubblicato e relativo a bozze dell'intervista effettuata a PATRIZI Paolo.

Nella circostanza, il predetto SCIALOJA, ha precisato che l'articolo in questione e' stato pubblicato nell'"ESPRESSO" nr. 17 del 2.5.1993, anziche' in quello nr. 16, a causa di un ritardo nell'incontro con il PATRIZI.

Si allega il verbale di acquisizione della suddetta documentazione. (All.1)

Con riferimento alla delega di codesta Autorita' giudiziaria, formulata con foglio del 26.4.1993, si trasmette copia del verbale di sommarie informazioni ex art.351 CPP, rese da PATRIZI Paolo. (All.2)

In ordine a quest'ultimo punto, si rappresenta che e' stata eseguita ispezione, previo consenso del PATRIZI, sia presso il suo studio in Roma che presso la sua abitazione in Terni, al fine di verificare se il medesimo detenesse materiale documentale inedito inerente al caso PECORELLI.

L'atto di cui sopra ha dato esito negativo. (All.3)

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Con riferimento alle richieste formulate dalla S.V. con lettera del 19.4.1993, si trasmette una annotazione concernente le ricerche effettuate, presso la Squadra Mobile e presso il Reparto Operativo CC, nei fascicoli relativi alla rapina alla Brink's Sekurmark ed al ritrovamento del borsello fatto rinvenire da CHICHIARELLI Antonio in un taxi. (All.4)

Dagli atti consultati non e' emerso alcun riferimento a VILLAGRAZIA.

Poiche' dalle conversazioni telefoniche sin qui intercettate a carico delle utenze in uso a PATRIZI Paolo non sono emersi utili spunti investigativi, neanche successivamente alla stesura del verbale di sommarie informazioni ed all'ispezione effettuati a suo carico, si sottopone alle valutazioni di codesta Autorita' giudiziaria l'opportunita' di interrompere anticipatamente i servizi di ascolto, che scadranno il giorno 11 maggio p.v.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
Ten. Col. CC Domenico Di Petrillo

MINUTA All.3

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
CENTRO OPERATIVO - ROMA
2^ SEZIONE

OGGETTO: Appunto di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE IL CENTRO OPERATIVO

S E D E

Il sottoscritto V.Q.A. Alfredo Fiorelli, dirigente la II^ Sezione del C.O., fa presente alla S.V. che ieri 28 ha assunto a verbale PATRIZI Paolo, ex collaboratore di Mino PECORELLI, come da espressa delega del Sost. Proc. dr. G. Salvi.
Il soggetto ha fornito le dichiarazioni di cui al verbale che comunque non appaiono certo di interesse per l'indagine in corso, essendo esse generiche e ormai note per quanto concerne il contenuto.

PATRIZI, espressamente richiesto, ha dato il proprio assenso a che si potesse dar seguito ad un'ispezione presso lo studio di Roma e presso la sua casa di Terni, allo scopo di verificare se egli non detenesse materiale documentale inedito inerente a PECORELLI.
Il controllo ha avuto esito negativo.

Nel corso della mattinata PATRIZI ha poi riferito che il ritardo della pubblicazione dell'articolo sull'Espresso, è sicuramente da attribuire ad una questione tecnica nei tempi di stampa del settimanale.

Roma, 29 aprile 1993

V.Q.A. dr. Alfredo Fiorelli

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
CENTRO OPERATIVO - ROMA

All. 4

Nr.125/H16/

OGGETTO: annotazione concernente l'esito degli accertamenti richiesti dal Sost. Proc. della Repubblica di Roma dott. G. Salvi con lettera del 19.4.1993 (p/p n.6412/93), relativamente al punto concernente la localita' VILLAGRAZIA.

Il giorno 29 aprile 1993, alle ore 15,00, negli uffici del Centro Operativo D.I.A. in Roma.----------

Il sottoscritto Arcadio ATZEI, Vice Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso il Centro Operativo della D.I.A di Roma, rende noto che nei giorni 22 e 23 aprile 1993 ha consultato, presso gli uffici della Squadra Mobile della Questura di Roma, i fascicoli relativi alle indagini effettuate da quell'ufficio in ordine alla rapina miliardaria effettuata nel 1984 in danno della Brink's Sekurmark, nonche' i fascicoli relativi alle indagini sull'omicidio patito da Antonio CHICHIARELLI. La consultazione, finalizzata alla ricerca di eventuali riferimenti alla localita' VILLAGRAZIA, ha dato esito negativo. Analoga operazione e' stata effettuata in data 29 aprile 1993 presso gli uffici del Reparto Operativo CC di Roma, anch'essa con esito negativo. Per completezza di esposizione si rappresenta che unici riferimenti, peraltro di carattere generale, alla Sicilia, si rilevano dagli atti qui di seguito meglio specificati:----------

PV DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO reso in data 13.11.1984 da MICELI Gaetano avanti al PM dott. Domenico SICA, nel corso del quale il MICELI dichiarava di essere a conoscenza del fatto che IL chichiarelli si recava spesso nel meridione, presumibilmente a vendere dei dipinti di sua produzione; (All.1)----------

PV DI SEQUESTRO della documentazione e degli oggetti contenuti nel noto borsello rinvenuto il 14 aprile 1979 all'interno di un taxi, la cui proprieta' venne successivamente attribuita al CHICHIARELLI. Fra la suddetta documentazione figurava un frammento di un biglietto per il traghetto in servizio sulla tratta Villa San Giovanni - Messina, verosimilmente relativo ad una autovettura. (all.2)

Arcadio Atzei

All. 1

---------- PROCESSO VERBALE D'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO ----------

L'anno 1984, il giorno 13 del mese di novembre, alle ore 22.15, nei loc
della Procura della Repubblica di Roma, avanti di noi dr. Domenico Sica
PM, assistito dal ca. Carlo F. Corsetti, del reparto operativo CC di Ro
e' comparso:

MICELI Gaetano, il quale, interrogato sulle sue generalita' ed ammonito
sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le da' fals
risponde:

Sono MICELI GAETANO, n. Roma 16*1*1959 e ivi res., via Alinda Bonacci
Brunamonti 20, falegname, celibe, III media, non ho militato, gia'
condannato per furto.

Richiesto di nominare un difensore di fiducia: nomino l'avv. Titta
Castagnino, di fiducia. L'ufficio da atto che l'avv. Castagnino e'
presente. - Avvertito l'imputato che egli ha facolta' di non rispondere
che, se anche non risponde, si procedera' oltre nelle indagini,
interrogato quindi sui fatti di causa: intendo rispondere. Confermo
integralmente il contenuto di na lettera da me manoscritta e che ho
consegnato al col. Cagnazzo del Reparto Operativo CC di Roma. Nel giugn
del 1983 ho conosciuto, casualmente, Tony Chichiarelli. Era di pomerig
e, per la verita' io stavo tentando di penetrare in una villa all'EUR,
via Sudafrica. Il Chichiarelli mi si avvicino' e mi prese per un bracci
avvertendomi che -nei pressi- era stato commesso pochi giorni prima un
attentato ad un diplomatico e che nei giardini di una villa accanto
c'erano delle guardie armate. Mi porto' poi con se' in casa e mi offri'
mangiare e da bere. Cosi' facemmo amicizia e poi mi accompagno' anche a
casa mia. Il Chichiarelli si dichiaro' poi mio amico perche', mi confic
anche lui aveva commesso dei furti. In seguito egli venne a trovarmi;
talvolta lo accompagnavo presso gallerie d'arte e cosi' appresi che il
Chichiarelli si interessava di falsificazione di quadri. Ebbi modo anch
di frequentare nuovamente l'abitazione del Tony e cosi' conobbi la mogl
di costui, ZOSSOLO CHIARA (che abitava in via Sudafrica, mi pare 11) e
anche CRISTINA CIRILLI (che era l'amante). Preciso che le due donne,
solitamente, convivevano con il Tony (questi accompagnava solo raramente
la ragazza a casa sua, in via Leonardo da Vinci). Su richiesta del Tony
venduto alcuni suoi quadri a dei miei amici, ai quali li presentavo co
,autentici Omiccioli, Fiume, De Chirico ecc. In genere dividevamo in pa
eguali il ricavato; i quadri venivano venduti per un paio di milioni
l'uno, in genere. Il denaro era sostanzialmente poco e serviva per tira
avanti. In genere ci incontravamo solo saltuariamente. Verso la fine d
settembre 1983 (il giorno 24) sono stato arrestato mentre rubavo su di
un'auto. Trascorsi quattro mesi in carcere e mentre ero detenuto a Reg
Coeli non ebbi piu' notizie del Tony. A febbraio incontrai il Chichiare
presso l'ospedale S.Eugenio, casualmente. Mi disse che aveva bisogno d
e che sarebbe venuto a trovarmi a casa. Infatti venne due o tre volte
chiese di "Prendergli" una autovettura, che gli serviva per "Prendere

Cap. Carlo Felice Corsetti Miceli Gaetano

quadri a Perugia, da un negozio di cui aveva le doppie chiavi". Il Tony specifico' che doveva trattarsi di una OPEL mod. Rekord 2300 furgonata, colore o nocciola chiara o bianca. Mi spiego' che il proprietario della galleria ne aveva una simile e che l'auto furgonata era tra l'altro como per trasportare i quadri con tutte le cornici. Trovai la macchina adatta che era in sosta davanti al Palazzetto dello Sport all'EUR; lo sportello posteriore era aperto e cosi' potei entrare nell'auto. Forzai poi il bloccasterzo e collegai i fili di avviamento. Commisi il furto verso le ore 15 e poi portai l'auto nei pressi dell'Ospedale S. Eugenio, che e' assai prossimo all'abitazione del Chichiarelli. Da un bar che e' nei pressi telefonai al Tony per dirgli che l'auto era pronta ed egli mi raggiunse, mi consegno' trecentomila lire in premio e si porto' via la macchina. Dopo qualche giorno il Chichiarelli si presento' a casa mia e disse che l'auto non gli serviva piu' e che aveva invece bisogno di un furgone tipo 850 Fiat o di un Ford analogo, del tipo cassonato (indifferentemente con fianchi metallici od a vetri). Ignoro che sorte abbia avuto il furgone Opel da me in precedenza rubato. In compagnia del Tony feci un giro per Roma e trovai un furgone adatto, nei pressi di Piazza Lante della Rovere, nei pressi di Piazza della Montagnola, all'EU Verso le ore 13 rubai il furgone, un Fiat Pulmino 850, mi pare targato Roma X..., di colore scuro. Il mezzo era di un fruttarolo ed era aperto, con le chiavi nel cruscotto. Lasciai il furgone nello stesso posto di quello precedente. Il Tony, a proposito del nuovo furto, mi spiego' solo che l'auto precedente 'non gli andava piu' bene, perche' poco capiente i relazione all'ampiezza dei quadri'. Anche per il furto del Pulmino mi regalo' trecentomila lire. Dopo circa una settimana dalla consegna del secondo furgone, rividi il Chichiarelli, venuto di mattina a casa mia. M disse testualmente: "tanto lo saprai dai giornali, avresti collegato le cose ed avresti capito la verita'. Meglio che te la dica io. Le macchine che tu mi hai preso sono quelle che sono poi state usate per il colpo al Brink's". Mi disse che egli era ritenuto responsabile della mia riservatezza e che, se qualcuno avesse dovuto farmi fuori perche' avevo parlato, ci avrebbe pensato lui stesso direttamente. Mi regalo' poi il buono (obbligazione) di lire 1.000.000 che ho consegnato ai Carabinier dicendomi di non spenderlo subito, ma dopo qualche giorno. Mi disse di n telefonargli e di non farmi vedere. Rammento che il Chichiarelli, a mia domanda, mi disse di aver fatto sparire tutte le tracce della rapina. Ignoro quale destinazione abbiano avuto gli altri titoli sottratti alla Brink's. Successivamente il Tony se ne ando' in Abruzzo, in una localita dove abita il Padre. Io venni nuovamente arrestato (per un furto su auto rubavo perche' ero rimasto senza soldi) il giorno 14*aprile*1984 e rimas in carcere a Regina Coeli per sei mesi. Appresi dai giornali che il Chichiarelli era stato ucciso e mi sono deciso a parlare dei fatti con i Carabinieri perche' ho paura di poter essere ucciso a mia volta.
Mentre ero detenuto a Regina Coeli ho ricevuto dei vaglia, da 300.000 e

Imp. Col. Felice Cornel [illegible] Michele Gode

200.000 lire dal Tony, ritengo nel tentativo di tenermi 'buono' e per evitare che io parlassi con qualcuno. Mi ha mandato anche un telegramma, che ho consegnato ai Carabinieri. Strappai un pezzo del telegramma per r fare vedere ai compagni di cella che era destinato a me. Ho consegnato anche ai Carabinieri alcuni biglietti che il Tony mi lasciava sotto la porta di casa. Io abito da solo.
Preciso che, quando portai il furgone Fiat, ricevetti -alla consegna- se 100.000 lire. La sera stessa dovetti andare dal Tony per avere la rimanenza. Notai che il furgone era nel garage di casa. A casa c'era anc la Zossolo Chiara, Cristina ed un giovane sui 30 anni, che mi fu rapidamente presentato come 'FRANCO'. Anche il Franco era interessato al furgone. Rammento che il Franco era alto circa m. 1.70, viso incavato, occhi marrone, capelli lisci con la riga ed un po' di frangetta ondulata color castano chiaro o biondi. Ricordo che in casa c'era anche un altro uomo, che al mio arrivo si spostò in cucina e pertanto lo potei appena intravedere, di spalle. Era alto circa 1.80 m., capelli neri lisci lungh sino alle spalle, molto magro e di corporatura esile; aveva un soprabito scuro. Ritengo che i due uomini fossero collegati bene con il Tony, perche' questi non aveva l'abitudine di far venire estranei in casa; d'altro canto in considerazione dell'interesse che il Franco aveva per furgone, ho ritenuto poi che dovesse essere un partecipante alla rapi Brink's.
Una volta andammo insieme a Ple Ostiense a pagare bollette arretrate de corrente elettrica. Nel tragitto il Tony mi spiegò che aveva provveduto bruciare i sacchi provento della rapina e che cio' aveva fatto nel giardino della sua villa a viale Sudafrica. A proposito dei complici, mi disse che tutti avevano preso la loro parte del bottino e si erano trasferiti nel nord/Italia; che pertanto egli era responsabile del mio silenzio. Il Tony mi spiegò che la sua parte di bottino era ammontata circa lire 10 miliardi e che doveva pagare una guardia della Brink's. A detta guardia mi disse che doveva dare un miliardo di lire. Non mi disse nulla che possa servire ad identificare la guardia.
- Nel pomeriggio di quella volta che eravamo andati a Ple Ostienze, il Tony mi chiese se potevo procurargli una macchina da scrivere. MI chiese di trovargli una Olivetti Lettera 22, una di quelle piccole. Ottenni la macchina in prestito da un mio amico, AVERSA ARMANDO, che abita in un quartiere popolare alla Laurentina. La sera il Tony mi restituì la macchinna e mi spiegò che la Lettera gli era servita per preparare un volantino, che poi aveva mandato alla cronaca del Messaggero, al fine d depistare le indagini. Insieme al documento, il Tony mi disse d'aver inviato anche delle schede che lui aveva a casa, nascoste nel garage. I Tony aveva dei buoni nascondigli nel garage e nella villa di via Sudafrica.
DR.: quando sono uscito dal carcere ho contattato la Zossolo Chiara, per sapere cosa era realmente accaduto. La donna mi disse di non farmi veder

Cap. Lob Fichia Consenz. Micali Paolo

attorno a lei, perche era sotto controllo. A proposito dell'omicidio, m disse che riteneva che l'assassino fosse il Dal Bello, persona alla qua il Tony aveva cominciato a dare molta fiducia; secondo la Zossolo il Da Bello aveva cercato di impossessarsi della parte di bottino del Tony. L. Chiara mi chiese se conoscevo il Dal Bello ed io risposi negativamente. Infatti non conosco il Dal Bello e con lo stesso non ho avuto mai rapporti. Ho conosciuto invece OSVALDO LAI, nel luglio o agosto del 198: Era un tipo che si comportava in modo molto servizievole con il Tony.

- La Chiara, nell'invitarmi a non frequentarla, mi presento' il nipote mi disse che -se doveva farmi sapere qualcosa- me lo avrebbe mandato. I nipote della Chiara si chiama ZOSSOLO ANGELO ed abita nel quartiere laurentino.

Domenica scorsa sono andata a trovare Cristina, che non vedevo dall'epo della mia liberazione, ma la madre mi ha detto che e' ricoverata in un ospedale e non me l'ha voluta far vedere.

- Il Chichiarelli talvolta mi faceva delle confidenze, quando era di buo umore o quando aveva preso della cocaina (ho avuto modo di vederlo mentr lo faceva). In particolare mi racconto' che egli aveva fatto parte delle Brigate Rosse e che era stato lui a deviare le indagini verso il lago della Duchessa. Mi disse anche che aveva avuto la documentazione relativ al sequestro Moro, ma che l'aveva fatta sparire.

- Tony mi disse anche che, dopo la rapina alla Brink's, le armi utilizza erano state portate a casa sua e che le aveva fatte sparire il giorno do sotterrandole in un prato. Mi disse che aveva portato le armi via da Rom la mattina presto, dopo aver preso l'autostrada. Mi disse che aveva superato anche un blocco di carabinieri, che pero' non lo aveva fermato.

- Ricordo che il Tony aveva a casa una pistola a tamburo cal. 38; talvol la portava anche addosso. Spesso si vantava di avere molte armi nascoste anche a casa. Diceva che, se gli servivano, avrebbe potuto trovare facilmente altre armi. Il Tony mi aveva dichiarato che 'campava' acuistando piccole partite di cocaina (un etto, mezzo etto) che poi vendeva in giro. A proposito dei fornitori, solo una volta mi disse che erano 'CILENI'. Mi disse che avrebbe visto i CILENI a Montesacro, dove s avrebbero dovuto consegnare una partita di droga.

- Mi disse piu' volte che conosceva gente importante nel campo della malavita romana.

- A proposito del titolo che ho consegnato ai Carabinieri, preciso che i Tony lo cavo' fuori di tasca. Rammento che ne aveva altri due o tre. Ritengo che mi abbia dato il titolo per tenermi momentaneamente buono. P mi diede anche centomila lire. - Quando il Tony ne aveva bisogno, andav sempre giu' nel suo garage; io rimanevo in salotto ad attendere ma senti mentre scendeva la scala a chiocciola.

Feci domande al Tony, quando lessi sul giornale che erano state trovate alcune schede apparentemente delle BR. Mi rispose che era materiale che conservava da molto tempo.

Cap. Carlo Felice Corsi

Michele Ra

Sono stato eroinomane ed attualmente sono ancora in terapia con il metadone.
- So che il Chichiarelli si recava spesso nel meridione, ritengo a vend i quadri. Anzi, me lo aveva detto il Tony. I quadri li dipingeva lo ste Tony e la moglie Chiara faceva da tramite con i vari commercianti.

Prof. Avv. Felice Casson Medico Le

Roma, 14/XI/84

Per presa visione e ricevuta di copia

All.2

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-

PROCESSO VERBALE:- di sequestro di documenti ed oggetti rinvenuti all'interno di un borsello di cuoio marrone trovato abbandonato a bordo di un taxi, in Roma, il 14 apr le 1979, alle ore 01,00 circa. - - - - - - - - - -

=.=.=.

...v. di sequestro di documenti e materiale rinvenu... in un borsel

...fotocopia riportante l'intestazione Brigate Rosse, inizia con la
frase:" ATTUARE PROSEGUIMENTO LOGICA DELL'ANNIENTAMENTO". OPERAZIONE
.N.A. e firmato con la sigla: Per il Comunismo Brigate Rosse. - - -
na fotocopia contrassegnata dal numero 2/I 4. Oggetto: Piano A.N.A.
ratta del progettato sequestro dell'avvocato Giuseppe PRISCO. - - -
foglio a quadretti grande proveniente da blocco notes. Con calligra-
ia scritta di pugno, sembra riportare la minuta di un documento. La pr
pagina inizia con la frase:" I LIVELLI CONFLITTUALI", e termina con
frase:" SI METTE IN MOTO LO STATO DI MOBILITAZIONE FINO A QUANDO
STO". La seconda pagina inizia con una frase:" SEGUE BOZZA PER DIBAT
TO" e termina con la frase:" NON CI SERVI PIU' PERCHE' VISTO CHE I".
tto documento sembra trattare del Sindacato, dell'Università, del
ano PANDOLFI e di altri problemi politici. - - - - - - - - - - - - -
frammento di cartina autostradale riportante la zona di Roma, tratto
l litorale del Lidi di Ostia, a Sud la zona di Aprilia e Frosinone,
st la zona di Amatrice-Amiterno, a Nord la zona di Foligno, ad Ovest
zona di Cerveteri-lago di Vico-Bagnoregio. Si notano alcune indicazi
e sottolineature di itinerari, con punti rossi. - - - - - - - - - - -
seguenti pagine numerate staccate dall'elenco telefonico del distret
di Roma; riportanti sottolineature ed annotazioni varie;pagina 1357-
8-1379-1380-1835-1836-1383-1384-1381-1382. - - - - - - - - - - - -
che è verbale. -
to, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-

...ispre il presente p.v. per dare atto che il ritrovamento del suelen
materiale è stato effettuato dalle sottonotate persone che, alle
03,00 u.s., hanno provveduto a consegnarlo ed a sporgere regolare de
nois presso l'Ufficio della Legione Carabinieri di Roma che in segu
per le indagini del caso, ha interessato questo Reparto Operativo:
LBERTO Michael Anthoni, nato a Cleveland (USA) il 12.5.1959, ivi
sidente, domiciliato presso il ALLAGIA Edoardo, in Roma via della
agara nr.3, studente; -
LAGIA Edoardo Carlo Gustavo, nato a New York (USA) il 20.5.1951, re
dente in Roma via della Lungara nr.3, celibe, professore universita
o; -
LLAS Stephanie, nata a Grand Rapids (USA) il 28.12.1958, ivi resida
, domiciliata in Roma via della Lungara nr.3.- - - - - - - - - - - -
atto inoltre che il BINI Marcello era l'autista del taxi, successi
ente convovato. -
che è verbale. -
, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

Nr.125/RM2/H-16/2363 di prot. Roma, 30 APR. 1993

OGGETTO: PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
(C.A. Dott. G. Salvi)

R O M A

ALL.4-/

p. ricevuta
30/4/93.

29 MAR. 1985

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
- REPARTO OPERATIVO -

M E S S A G G I O

DA CC. REPARTO OPERATIVO — R O M A

AT:

ALFA UNO — R O M A
PREFETTURA — R O M A
QUESTURA — R O M A

PIU':

CC. 1° DIVISIONE - Uff. O.A.I.O. -	MILANO
CC. 3° DIVISIONE - Uff. O.A.I.O. -	NAPOLI
CC. I BRIGATA - Uff. O.A.I.O. -	TORINO
CC.VIIIBRIGATA - Uff. O.A.I.O. -	BARI
CC. LEGIONE - Uff. O.A.I.O. -	TORINO
CC. LEGIONE - Uff. O.A.I.O. -	CHIETI
CC. GRUPPO I	R O M A
CC. GRUPPO	TORINO
CC. GRUPPO	L'AQUILA
CC. NUCLEO P.G.	R O M A -copia-
CC. COMPAGNIA TRASTEVERE	R O M A

Nr.19/20-3 di prot.llo Roma,li 28.3.1985.-

Fa seguito segnalazione completa n.19/20-2 del 14.3.1985 di questo Reparto Operativo.

Da notte 27 marzo 1985 at tarda serata 28 successivo, in Roma, L'Aquila, Torino, Ivrea et Busto Arsizio, militari questo Reparto Operativo,col laborazione locali Comandi Arma habet condotto opera zione conclusasi con arresto sottonotate persone et numerose perquisizioni domiciliari:

- CRISTOFARI Leonello nato Carbognano (VT) 24.9.1950, residente Roma via Gregorio VII 111, dipendente Brink'S Securmark;
- SANTORO Francesco nato Roma 5.8.1953 residente L'Aquila, Strada 186, ex dipendente Brink'S Securmark;

- MOROSINI Giampaolo nato Pinerolo (TO) 8.10.1948 ivi residente via Del Colletto 6, pluripregiudicato.

Indagini svolte da militari dipendenti per circa un anno, su scala nazionale et internazionale et quali habent collaborato per singole fasi Comandi succitati et Polizie Monegasca, Svizzera et Canadese habent permesso acclarare precise responsabilità at carico prevenuti, nonché centro LA CHIOMA Germano, TABUSSO Guglielmo et MICELI Gaetano, di cui at segnalazioni n.19/20-1; 112/31-2; 112/31, datate rispettivamente 4.3.1985, 20.12.1984 et 16.11.1984 di questo Reparto Operativo, in ordine at rapina consumata in Roma 24 marzo 1984 danni Brink's Securmark, corso quale fu asportata somma complessiva circa 35 miliardi, di cui 25 circa in contanti, sequestro persone, furto autovetture et altro.

Ideatore crimine, identificato in CHICHIARELLI Antonio nato Magliano dei Marsi (AQ) 2.1.1948, fu ucciso in Roma in data 28 settembre 1984, verosimilmente per successivi dissidi tra correi. Contestualmente, sua convivente, CIPILLI Cristina fu gravemente ferita colpi arma fuoco, tantochè sanitari furono costretti at asportarle occhio destro.

Quest'Arma habet anche identificato ultimo autore materiale, il quale, colpito da mandato cattura emesso 27 andante da Ufficio Istruzione Tribunale Roma est attivamente ricercato da militari dipendenti in varie località Italia settentrionale.

Sequestrato materiale documentale utile per

ulteriori accertamenti, mentre sono in corso seque
stri beni immobili, mobili et contanti il tutto
per svariati miliardi provento grave reato.

Indagini proseguono per identificare autori omicidio CHICHIARELLI et coloro che habent fornito at " de cuius ", notizie utilizzate compilazione nota schede riguardanti omicidio Mino PECORELLI et attentati vario personalità italiane, nonché noto messaggio depistante Lago della Duchessa di cui at caso MORO. Est stato inoltre accertato che CHICHIARELLI il 14 aprile 1979 fece ritrovare su taxi borsello contenente pistola, munizioni, testina rotante per macchina I.B.M. et fotocopie schede suddette (vds. segnalazione n.11513/329 data 14.4.1979 questo Reparto Operativo) cui originali furono fatti recuperare at quest'Arma previa telefonata alcuni giorni dopo rapina at Brink's.

At MOROSINI mandato cattura est stato notificato in Casa Circondariale Busto Arsizio ove est ristretto dovendo scontare pena per omicidio.

At predetto, atto suo arresto, fu sequestrata valigia contenente valuta straniera per centinaia di milioni, solo ora attribuibili rapina argomento.

Indagini proseguono per fare piena luce anche su fatti criminosi di cui est cenno.

Alcuni arrestati posti di fronte at inequivocabili elementi prova raccolti contro di loro, corso primi interrogatori, habent reso ampia confessione circa programmazione et esecuzione rapina argomento. Fine Ten. Col. Cagnazzo

Cagnazzo

DIA

30.04.1993

All. 2

174

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
CENTRO OPERATIVO - ROMA
2^ Sezione

APPUNTO DI SERVIZIO

Ieri intorno alle ore 17.00 circa, come disposto dal Sost. Proc. Giovanni SALVI, mi sono attivato per far convocare innanzi a lui l'Ispettore di Polizia Sen. Carmine MANCUSO, per oggi pomeriggio alle 15.00.

Ho telefonicamente contattato, come da prassi, il nostro Ispettorato presso il Senato perchè potessero fornirmi assistenza nel rintracciare la persona di cui sopra.

L'Ispettore LANGELLA, con cui ho parlato, si è molto cortesemente prestato a contattare il MANCUSO.

L'Ispettore ha quindi parlato con il Gruppo della "Rete" apprendendo che il Senatore si stava recando presso l'ambasciata inglese e poi sarebbe andato alla radio (o in televisione) per presenziare ad una trasmissione. Subito dopo sarebbe partito per Palermo dove sarebbe stato presente dalla mezzanotte. L'ispettore LANGELLA ha anche parlato direttamente con il Senatore che - verosimilmente dal cellulare - gli ha confermato il programma che lo riguardava.

Non gli ha però riferito dell'intenzione del Magistrato di interrogarlo in data odierna, anche perchè inizialmente gli avevo solo chiesto di verificare la presenza dl MANCUSO.

Nel corso di una seconda telefonata intercorsa tra il sottoscritto e LANGELLA, gli spiegavo l'urgenza di contattare il Senatore.

Ciò nonostante non si riusciva più a contattare il Senatore, neanche tramite il suo gruppo parlamentare.

Secondo gli accordi successivi con il Dr. SALVI, ho predisposto per la convocazione il prossimo mercoledi 5 alle ore 16.00.

Roma 30 Aprile 1993

V.Q.A. Alfonso Fiorillo

DIGOS-HI

04.05.1993

27

QUESTURA DI MILANO

Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali
Sezione 3ª

OGGETTO: Verbale di trascrizione della conversazione tra presenti tenutasi il giorno 4 maggio 1993 nella sala colloqui sezione penale del carcere di S.Vittore, registrata tramite radiomicrofoni celati nei 5 tavoli della sala.

L'anno 1993,il giorno 4 del mese di maggio,alle ore 10,00 negli uffici della 3ª Sezione D.I.G.O.S. della Questura di Milano.

Il sottoscritto Ufficiale di P.G. MONTAGNO Sebastiano Sovr.della Polizia di Stato, coadiuvato dall'Agente Sc. SPILLER Maurizio entrambi appartenenti al suindicato ufficio,da atto di avere proceduto alla registrazione della conversazione tra presenti tra BOSSI Ugo nato a Milano il 7.7.1988 detenuto e la figlia MODUGNO Sigilola Francesca nata a Milano il 23.4.1962 ivi residente in via G.Fusinato nr.15.

Predetta operazione che ha avuto luogo dalle ore 10,35 alle successive ore 10,55 odierne è stata effettuata come da autorizzazion nr.6412/93 emessa in data 25 aprile 1993 dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma a firma del Sost.Proc.Dr.Giovanni SALVI.

Per la registrazione è stato utilizzato un nastro magnetico per registratore UHER - S versione RT 4000 alla velocità di 9,5 cm/s.

A causa della presenza in contemporanea di 5 colloqui la registrazione risultava incomprensibile.

F.L.C.S.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE:

QUESTURA DI MILANO - DIGOS

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr.M.FULVI)

DIGOS

04.05.1993

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

68

Questura di Roma

170

Nr. 050912/93/Digos (01) Roma, 4 maggio 1993

OGGETTO: omicidio Pecorelli - Proc. pen. 6412/93.

All. n. 177

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. Dr. Giovanni SALVI)
presso il Tribunale di

ROMA

Di seguito a precedenti informative, si comunica che è stato acquisito presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (già UCIGOS) il carteggio relativo al "covo" brigatista di via Montalcini, che si trasmette in copia.

In proposito si rappresenta che detto carteggio, per complessive 177 pagine, fu trasmesso in originale nel maggio 1988 al G.I. Dr. Rosario PRIORE, che ne restituì copia conforme.

Da un esame dei documenti, si rileva che personale dell'UCIGOS nell'estate 1978 accertò che l'appartamento di via Montalcini n. 8 int. 1 era stato acquistato nel giugno 1977 da BRAGHETTI Anna Laura, nata a Roma il 3.8.1953, impiegata, successivamente arrestata da militari dell'Arma perchè militante delle Brigate Rosse.

Il contratto per la fornitura del gas fu stipulato da tale Luigi ALTOBELLI, non meglio indicato, nel luglio 1977.

Allo stesso nome e nello stesso periodo fu stipulato, per telefono, il contratto per l'energia elettrica con l'ACEA.

Comunque, l'esito delle indagini svolte è contenuto nell'allegato contrassegnato dalle pag. 72-73-74-75-76.

Appunto di analogo contenuto fu trasmesso in data 30 luglio 1980 al G.I. Dr. Ferdinando IMPOSIMATO, che ne aveva fatto richiesta il giorno 5.7.80.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

69
171

Questura di Roma

La richiesta del G.I. verosimilmente è connessa alle indagini dell'Arma CC seguite all'arresto di RICCIARDI Salvatore, avvenuto a Roma in p.zza della Chiesa Nuova il 27.5.1980.

Il RICCIARDI fu sorpreso in compagnia della BRAGHETTI e del latitante Giannantonio ZANETTI: tutti erano armati.

La correlazione tra la richiesta del Dr. IMPOSIMATO e l'operazione dei CC si desume anche da un articolo comparso sul Messaggero del 2.6.80, nel quale l'estensore, pur senza indicare l'indirizzo "via Montalcini", riferisce in merito all'esistenza di un appartamento-prigione, sito nella zona della Magliana, di proprietà della BRAGHETTI e già oggetto di investigazioni da parte della Polizia.

Nell'articolo, peraltro, il "compagno" della BRAGHETTI, con la medesima coabitante nell'appartamento-prigione, è indicato in "Maurizio ALTOBELLI" e non Luigi.

La circostanza porta ad escludere che "fonte" delle notizie pubblicate sul Messaggero sia stato personale dell'UCIGOS: "Maurizio ALTOBELLI" ricompare poi nella sentenza di rinvio a giudizio del dr. IMPOSIMATO.

Appare pertanto lecito presumere che il nome "Maurizio" sia stato erroneamente acquisito nel contesto dell'attività info-investigativa svolta nel maggio-giugno 1980.

Al riguardo, sarebbe utile consultare gli atti ed i rapporti di P.G. dell'epoca, nonchè gli atti istruttori.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr.Marcello FULVI)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

DIA

06.05.1993

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Centro Operativo * Roma

P.zza Cola di Rienzo * Tel. nr. 06/323901

Nr.125/RM2/H-16/ 2461 di prot. Roma, lì 06.05.1993

OGGETTO: PECORELLI Carmine.
Informativa riassuntiva sui rapporti esistenti nel 1979 tra BUSCETTA Tommaso, BADALAMENTI Gaetano, BONTATE Stefano, CALO' Giuseppe, SALVO Ignazio, SALVO Antonino, sulla base del materiale già raccolto nei procedimenti per fatti di MAFIA.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(alla c.a. Dr. SALVI) R O M A

La presente fa seguito alla richiesta contenuta nella nota del 16 corrente, proc. pen. 6412/93, e scioglie la riserva di cui all'informativa p.o. del 24 ultimo scorso.

Prima di prendere in esame la posizione e i rapporti esistenti nel 1979 tra i soggetti sopraindicati appare opportuno riassumere quelle che sono le risultanze ormai consolidate di molti anni di indagine sulla organizzazione, la struttura, l'ordinamento di "COSA NOSTRA".

A tal fine verrà qui di seguito, in parte riassunto quanto è emerso dalle dichiarazioni di alcuni noti collaboratori della Giustizia quali BUSCETTA Tommaso, CONTORNO Salvatore, MARSALA

Vincenzo, DI CRISTINA Giuseppe, VITALE Leonardo, TROTTA Gennaro, CALZETTA Stefano, GASPARINI Francesco, CALDERONE Antonino, MARINO MANNOIA Francesco, in parte, per maggiore chiarezza della S.V., verranno trascritte integralmente le loro affermazioni.
In particolare, tale ultimo criterio e' stato seguito per quanto concerne i rapporti tra i cugini SALVO e l'On.le LIMA Salvo.

COSA NOSTRA

Alla base dell'organizzazione vi è la "Famiglia", in cui si distinguono gli "Uomini D'onore", i "Capi Decina" ed infine il "Capo Famiglia" o "Rappresentante" che esercita il suo potere avvalendosi di un "Vice" o di uno o più "Consiglieri".

Al di sopra delle famiglie vi è la "Commissione" o "Cupola", composta da "Capi Mandamenti" (rappresentanti di più famiglie), presieduta da un "Capo Commissione".

Per garantire un controllo generale vi è, infine, la "Commissione Interprovinciale", composta dai capi delle Commissioni Provinciali (in cui è preminente il potere del Capo della Commissione di Palermo) che si occupa, quindi, degli "affari" riguardanti più provincie.

I principi salienti di "Cosa Nostra" sono i seguenti:

- uomo d'onore si diventa solo dopo aver prestato giuramento. Tale "grado" comporta un vincolo di segretezza rigorosissimo e pertanto certi eventi possono essere conosciuti solo se lo si ha. Gli uomini d'onore non devono mai chiedere alcuna spiegazione ma limitarsi a prendere atto di quanto viene riferito o da coloro che rivestono "gradi" più elevati o da

altri uomini d'onore. Tale atteggiamento poggia sul principio che, tra di loro, gli uomini d'onore sono tenuti sempre a dirsi la verità. La qualità di uomo d'onore rimane per tutta la vita;

- nessuno omicidio può essere commesso senza l'assenso del rappresentante della famiglia, nel cui territorio deve essere eseguito il crimine;

- i fatti più gravi di sangue esulano dalla competenza del capo famiglia e vengono decisi da tutta la commissione, che ne affida l'esecuzione ad uomini di onore scelti discrezionalmente fra le varie famiglie, senza che sia necessario informarne preventivamente i rispettivi capi;

- vicino ad ogni famiglia vi è una moltitudine di persone che, senza essere uomini d'onore, sono organicamente collegati a questi ultimi.

Nei primi anni del 1970 "Cosa Nostra" era governata da un "triumvirato" composto da BADALAMENTI Gaetano, BONTATE Stefano e LEGGIO Luciano.

In quel periodo nacque un problema interno dovuto dallo scontro tra il LEGGIO (dalla indole violenta, aggressiva e prepotente) e BADALAMENTI - BONTATE (dotati di grande carisma per il loro carattere moderato e riflessivo).

A seguito dell'arresto del LEGGIO avvenuto il 16.05.1974 in Milano, fu sostituito da RIINA Salvatore il quale, dopo essersi assicurato il predominio nella provincia di Palermo, aveva incominciato ad espandersi anche all'interno di Palermo città creandosi in seno ad ogni famiglia alcuni appoggi precisi.

Tale tattica fu notata da alcuni "uomini d'onore" che si riunirono ripetutamente per fronteggiare il pericolo incombente. Naturalmente le opinioni erano alquanto diverse; alcuni erano favorevoli ad uno scontro armato mentre i più moderati, e tra questi il BONTATE e GRECO Michele, frenavano gli altri, facendo rilevare che RIINA non avrebbe mai potuto rappresentare un serio pericolo e che loro, comunque, costituivano la parte più compatta e più forte di "Cosa Nostra".

In realtà, GRECO Michele intratteneva segretamente rapporti con il RIINA informandolo, di volta in volta, di ogni intendimento degli altri capi di Cosa Nostra.

Quest'ultimo, avvantaggiato dalle riservate notizie acquisite, cominciò ad attuare una mirata strategia volta alla eliminazione graduale dei suoi nemici (senza però arrivare ad un attacco frontale), preparando sapientemente il terreno, sfruttando gli errori e svolgendo una costante azione di discredito.

Dal 1978 al 1982, la Commissione Provinciale di Palermo era così composta:

- RIINA SALVATORE, con sostituto PROVENZANO Bernardo;
- BONO GIUSEPPE;
- GRECO MICHELE;
- BONTATE STEFANO, fino alla sua morte avvenuta il 23.04.1981;
- INZERILLO SALVATORE, fino alla sua morte avvenuta l'11.05.1981;
- SCAGLIONE SALVATORE;

- RICCOBONO ROSARIO;

- CALO' GIUSEPPE;

- MADONIA FRANCESCO;

- PIZZIUTO CALOGERO, fino alla sua morte avvenuta il 29.09.1981;

- SALAMONE ANTONINO, con sostituto BRUSCA Bernardo;

- GERACI ANTONINO, inteso "IL VECCHIO".

In quegli anni, RICCOBONO Rosario, diventato capo mandamento di Partanna Mondello, si era avvicinato a BADALAMENTI ed al BONTATE. Tale legame cominciò a mutare allorquando furono uccisi due uomini legati a RIINA Salvatore e precisamente GIACONIA Stefano (ad opera del BONTATE) e GRAZIANO Angelo (ad opera del RICCOBONO).

Successivamente si apprese che RIINA e GRECO Giuseppe avevano intenzione di eliminare il RICCOBONO, per reazione dovuta all'omicidio del GRAZIANO, ma GRECO Michele li dissuase, facendo loro capire che si sarebbe scatenata una vera e propria guerra.

Tra il 1980 e il 1981 BONTATE Stefano, alla luce di alcuni avvenimenti, comprese la necessità di eliminare il RIINA al fine di garantire la sua sopravvivenza e del proprio schieramento. RIINA, infatti, con continue provocazioni, aveva l'abitudine di colpire sempre esponenti del suo gruppo, fornendo una spiegazione che quasi mai era possibile verificare.

Il RIINA, che da tempo mirava a divenire il padrone assoluto di cosa nostra, aveva esasperato a tal punto il BONTATE che quest'ultimo, durante una riunione cui erano presenti GRECO Michele, RICCOBONO Rosario e MICALIZI Salvatore, gridò apertamente che "lo avrebbe ucciso davanti a tutti".

Il comportamento del BONTATE divenne esasperato mentre quello del RIINA "freddo e calcolatore". Quest'ultimo, anzichè limitarsi ad eliminare solo le persone che avevano l'intenzione di ucciderlo, sfruttò la scusa del complotto contro di lui per eliminare tutte le persone che potevano ostacolare il suo programma di dominio assoluto, rispondendo nella maniera più rigida possibile, eliminando il BONTATE prima e INZERILLO Salvatore dopo.

Tali omicidi, all'interno di Cosa Nostra segnarono una svolta, condizionando il futuro dell'organizzazione e le sue strategie, poichè rappresentano il passaggio da una organizzazione pluralistica retta da regole "democratiche", ad un'altra con strategie di conquista del potere assoluto da parte dei "Corleonesi" del RIINA, trasformandola successivamente in una vera e propria "dittatura" fondata sul terrore, sia all'interno sia nei confronti della società e dello Stato.

BUSCETTA Tommaso, fu Benedetto, nato a Palermo il 13.07.1928.
Collaboratore della Giustizia.
Attualmente in U.S.A.

Passando ad un esame più particolareggiato, in riferimento al BUSCETTA, occorre rilevare che quest'ultimo ha vissuto dal 1963

al 1972 all'estero. Successivamente estradato dal Brasile rimase in carcere in Italia fino al 1980.
Nei primi giorni del mese di giugno dello stesso anno, profittando del regime di semilibertà cui era stato ammesso, si allontano' da Torino rifugiandosi a Palermo, dove visse in clandestinità fino al gennaio 1981.
Da tener presente che nell'estate del 1980 organizzo' un incontro a Roma tra BONTATE e CALO', fuggendo successivamente in Brasile dove venne contattato da BADALAMENTI e , in tempi diversi, da SALOMONE Antonino.

Risulta evidente che le conoscenze del BUSCETTA sulle vicende di "COSA NOSTRA", minuziose fino al 1963, sono meno ricche relativamente al periodo successivo, ridiventando estremamente lucide per il periodo in cui egli rimase a Palermo in stato di latitanza.

Secondo il BUSCETTA alla fine del 1977 - primi del 1978 si verificarono sostanziali modifiche della Commissione, così da renderla ancora più docile ai voleri dei Corleonesi.
Venne infatti espulso da "Cosa Nostra" BADALAMENTI Gaetano, per motivi ancora non molto chiari, ma sicuramente alquanto gravi.

Il posto di quest'ultimo venne preso da GRECO Michele e capo della famiglia di Cinisi, fu nominato BADALAMENTI Antonino.
Entrarono a far parte della Commissione MADONIA Francesco, GERACI Nenè, INZERILLO Salvatore.

Nel 1979 - 1980, e comunque prima dell'uccisione di BONTATE Stefano, furono inseriti nella Commissione SCADUTO Giovanni e GRECO Pino, inteso "scarpuzzedda". GRECO Michele continuava ad essere il coordinatore in seno alla Commissione.

Le conseguenze di questo mutato assetto della Commissione e, quindi, degli accresciuti poteri dei corleonesi, non si fecero

attendere.

Nel marzo del 1978 venne ucciso REINA Michele, segretario provinciale della DC e, nel maggio dello stesso anno, fu ucciso DI CRISTINA Giuseppe. Gli ulteriori omicidi di BORIS Giuliano, TERRANOVA Cesare e di MATTARELLA Pier Santi, come BUSCETTA apprese da INZERILLO, erano stati decisi dalla Commissione sempre all'insaputa dello stesso INZERILLO, di BONTATE Stefano e di RICCOBONO Rosario. Secondo Gaspare MUTOLO invece gli omicidi furono fatti contro il parere espresso da questi ultimi, che quindi ne erano a conoscenza.
Solo l'omicidio BASILE fu perpetrato alla completa insaputa di costoro.

BADALAMENTI Gaetano, fu Vito, nato a Cinisi il 14.09.1923.
Attualmente detenuto in U.S.A.

Nel 1970, dopo la cosidetta strage di Via Lazio dove venne ucciso CAVATAIO Michele, riconosciuto il maggior colpevole della "mattanza" avvenuta nel 1963 (guerra fra i LA BARBERA ed altre famiglie), Cosa Nostra venne ricostituita . Come detto, la direzione della stessa era nelle mani di un triumvirato formato da LEGGIO Luciano, BONTATE Stefano e BADALAMENTI Gaetano.

Successivamente, nel 1972 - 1973, si pose termine al triumvirato e si ricostitui l'organigramma dove il BADALAMENTI accesse al posto di "Capo Commissione".
Intorno al 1974 il RIINA, a seguito dell'arresto di LEGGIO, divenne "Capo Mandamento".
I continui attriti provocati dalla spavalderia dei Corleonesi,

facero incrinare la struttura di Cosa Nostra che, sia pur intatta, fu strumentalizzata da questo clan e trasformata in una organizzazione criminale ancora piu' pericolosa e spregiudicata, in sintonia con il mutamento dei tempi e dei traffici illeciti.
In tale contesto il BADALAMENTI rappresentava un ostacolo da rimuovere.

Alla fine del 1977 - primi mesi del 1978, infatti, secondo le deposizioni di BUSCETTA, venne sostituito dal cugino Antonio, nominato quindi reggente della famiglia di Cinisi.
Lo stesso BUSCETTA riferi di aver appreso dal BADALAMENTI che il cugino era stato alquanto incauto nell'accettare la reggenza tanto da essere convinto che a farlo uccidere, in data 19.08.1981, non poteva essere stato che RICCOBONO Rosario su mandato della Commissione.
La famiglia di Cinisi era una delle più potenti ed attive all'interno di Cosa Nostra, tanto che il suo rappresentante, BADALAMENTI Gaetano, era anche il capo della famigerata Commissione sino a quando, come detto, nel 1978, fu "posato".

Il BADALAMENTI, però, anche in questa nuova veste, rimase pur sempre un ostacolo rispetto alle mire dei Corleonesi sia per il ruolo dallo stesso assunto nel traffico internazionale di stupefacenti, sia per gli innegabili appoggi che poteva ottenere da altri membri della cosca a lui legati da vincoli di parentela o amicizia.

Tale contesto, spiega perche' dopo gli omicidi del BONTATE e dell'INZERILLO, si fosse scatenata anche la caccia a BADALAMENTI Gaetano ed ai suoi fedeli, tanto che in circa due anni, furono uccisi, in numerosissimi agguati, 20 soggetti.

A Palermo, comunque, il BADALAMENTI controllava la zona dell'aereoporto ed il traffico di eroina con gli U.S.A. che, per

altro, veniva gestito e diretto da MAFARA Francesco.
Vernengo Antonio, VERNENGO Pietro ed AGLIERI Giorgio avevano costituito con GRADO Antonino e con il predetto MAFARA una sorta di società per gestire il traffico di stupefacenti.

Il BADALAMENTI era sospettato da tempo di essere coinvolto in questa attività e la polizia palermitana, fin dai tempi del Dott. GIULIANO Boris, aveva più volte fatto presente che il predetto, nella sua qualità di capo della famiglia di Cinisi, aveva il controllo dell'aereoporto di Punta Raisi, nodo cruciale del traffico di droga e di danaro fra la Sicilia e gli U.S.A.
Tuttavia le indagini non sortirono effetti processualmente validi.

Dopo accurate indagini effettuate per un traffico di stupefacenti, l'F.B.I. trasse in arresto il BADALAMENTI a Madrid, proveniente da Rio, nel 1984.

BONTATE Stefano, nato a Palermo il 23.04.1938, ucciso in data 23.04.1981.

L'arresto di BONTATE Stefano e BADALAMENTI Gaetano, avvenuto a seguito del cosiddetto processo dei 114, consentì al RIINA Salvatore, unico rimasto in libertà del "Triumvirato", una maggiore libertà di azione.

Nonostante vi fosse stato in seno a Cosa Nostra un espresso divieto di eseguire sequestri di persona in Sicilia, per le ripercussioni negative in seno alla popolazione e alle Forze

dell'Ordine (in termine di repressione e maggiore presenza sul territorio), RIINA ordino' ugualmente il sequestro dell'Ingegnere CASSINA Luciano, che vide coinvolti alcuni soggetti legati alla famiglia di CALO' Giuseppe.

In tale situazione di disordine interno LEGGIO Luciano, nel fattempo evaso, riprese il "comando" ponendo termine al triumvirato e ricostituendo cosi l'organigramma di Cosa Nostra:

- BADALAMENTI Gaetano — Capo Commissione;
- LEGGIO Luciano — Capo Mandamento;
- SALOMONE Antonino — " " ;
- BONTATE Stefano — " " ;
- DI MAGGIO Rosario — " " ;
- SCAGLIONE Salvatore — " " ;
- CALO' Giuseppe — " " ;
- RICCOBONO Rosario — " " ;
- GIACALONE Filippo — " " ;
- GRECO Michele — " " ;
- GERACI Nenè — " " .

Da tenere presente, comunque, che dopo l'arresto di LEGGIO avvenuto il 16.05.74, il suo posto venne preso da RIINA Salvatore mentre quello di SALOMONE Antonino, emigrato in

Brasile, da BRUSCA Bernardo.

Con l'omicidio di RUSSO Giuseppe, Ten.Col. dei CC., avvenuto il 20.08.1977, si venne a creare un'ulteriore attrito tra BONTATE e BADALAMENTI da un lato ed i Corleonesi da un altro.
Infatti, con tale episodio criminoso, questi ultimi ottennero la eliminazione di un abile investigatore ed il progressivo isolamento e perdita di prestigio di BONTATE e BADALAMENTI.

Nel 1979-80 (prima dell'uccisione di BONTATE) vennero inseriti nella Commissione di "Cosa Nostra", secondo il BUSCETTA, SCADUTO Giovanni e GRECO Pino "Scarpuzzedda" mentre Michele GRECO venne relegato, sempre più, in una posizione "onorifica" poiché privo di personalità ed in balìa dei Corleonesi.
La situazione precipitò gradualmente tanto che il BUSCETTA, nel gennaio 1981, partì definitivamente per il Brasile. Nel marzo dello stesso anno "scomparve" PANNO Giuseppe, anziano Capo Famiglia di Casteldaccia, fino a giungere al 23.04.1981, quando Stefano BONTATE venne ucciso mentre si recava presso una sua abitazione di campagna.
Con le stesse armi usate per il BONTATE, l'11.05.1981 cadde in un agguato l'INZERILLO.
Da quel momento si scatenò una vera e propria caccia all'uomo e in un breve lasso di tempo alcune decine di soggetti, legati ai due capi famiglia, vennero uccisi.

CALO' Giuseppe, fu Leonardo, nato a Palermo il 30.09.1931.
Detenuto dal 19.03.1985.
Attualmente presso la Casa di Reclusione di Pianosa.

Sul suo conto sia BUSCETTA Tommaso, sia CONTORNO Salvatore, si sono dilungati ampiamente descrivendolo come uno dei personaggi di maggiore spicco della Mafia vincente dei Corleonesi, sempre a cavallo fra gli affari di chiaro stampo mafioso e la criminalità dei cosiddetti "colletti bianchi".

La sua carriera criminale inizio' il 23.03.1959, allorquando tento' di uccidere SCALETTA Francesco che a sua volta gli aveva ucciso il padre sei anni prima.
Subito dopo entro' a far parte di Cosa Nostra, prestando giuramento davanti al BUSCETTA, unico Uomo d'Onore ad essere stato iniziato da quest'ultimo.

Le prime accuse gli vennero mosse da VITALE Leonardo, che lo indicò quale mandante di numerosi atti delittuosi ed in stretto rapporto con ROTOLO Antonino (entrambi arrestati a Roma il 26.03.1985 dalla Squadra Mobile della capitale).

Intorno al 1970 venne nominato Capo Famiglia di Porta Nuova e, dopo il sequestro CASSINA (1972), divenne a tutti gli effetti Capo Mandamento.
Nel frattempo il CALO' incomincio' a gravitare su Roma, continuando a mantenere strettissimi legami con Palermo e con Cosa Nostra.
Il suo allontanamento da Palermo gli permise di defilarsi agli occhi dei locali organii di P.G. tanto da poter operare per oltre un decennio nell'ombra, diventando, alla fine, uno dei membri più significativi ed autorevoli dell'organizzazione.

Nel 1982 in un rapporto congiunto di CC. e P.S. di Palermo, riaffioro' il nome del CALO', indicato in un anonimo, come uno dei responsabili della c.d. guerra di mafia, fra i più potenti alleati dei Corleonesi, nonchè interessato in imprese edilizie di SBARRA Danilo.

Una svolta nei confronti del CALO', comunque, si ebbe a seguito delle dichiarazioni di BUSCETTA e CONTORNO, che consentirono di identificare in lui compiutamente il sedicente "Mario" o "Mario AGLIALORO", un personaggio di grossa statura mafiosa emerso nelle indagini istruttorie concernenti l'omicidio del noto BALDUCCI Domenico, avvenuto a Roma, nel 1981.

Il CALO', successivamente, ammise la vecchia amicizia col BUSCETTA, e con essa l'ospitalità offertagli nel 1980 nella sua casa romana in Via Aurelia nr.471. Asserì, però, di ignorare come mai il BUSCETTA fosse a conoscenza del suo indirizzo e soggiunse inoltre, che nella circostanza, accortosi che questi viveva con la seconda moglie, gli aveva fatto capire che non gradiva la permanenza.
Il CALO' giustificò, quindi, tale episodio come normale solidarietà che si instaura fra latitanti.

Personaggi maggiormente vicini al CALO' erano MAGLIOZZO Vittorio, BALDUCCI Domenico ed il noto PAZIENZA Francesco (requisitoria del P.M. dott. SICA di Roma).

Ulteriori riscontri processuali hanno accertato inoltre che, su incarico di CERCOLA Guido, un personaggio coinvolto nelle vicende romane del CALO', il tedesco FRIEDRICH SCHUDIN aveva realizzato sofisticate apparecchiature elettroniche, sicuramente utilizzabili in attentati dinamitardi, rinvenute nelle abitazioni di CALO' e del coimputato FIORINI Virgilio. Si appurò, altresì, che in una villa di Poggio San Lorenzo (Rieti),

acquistata dal CERCOLA nell'interesse del CALO', erano accuratamente nascosti kg.6,5 di eroina, saponette di esplosivo, mine anticarro, detonatori, un fucile a pompa ed altro.

SALVO ANTONINO fu Ignazio nato a Salemi il 14.07.1929.
Deceduto.

SALVO Ignazio fu Luigi nato a Salemi il 27.05.1931.
Ucciso il 17.09.1992.

In data 22.03.1971 l'allora Colonnello dei CC. Carlo Alberto DALLA CHIESA, Comandante della Legione CC. di Palermo, redisse un rapporto illustrato al Presidente della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, dove si facerva esplicito riferimento alla personalità di Antonino e Ignazio SALVO e, più in genere, alla gestione delle esattorie in Sicilia.

I cugini SALVO, si sosteneva in quel rapporto, provenivano da famiglia mafiose tanto che il padre di Ignazio, Luigi, era ritenuto il capo mafia di Salemi ed elemento di spicco della mafia in provincia di Trapani, anche se il suo prestigio era rimasto offuscato, poco prima della morte, dalla ascesa del noto mafioso di Salemi, ZIZZO Salvatore.

Detti cugini, si precisava, detenevano il monopolio delle esattorie in Sicilia, percependo un aggio ritenuto il più alto praticato sull'intero territorio nazionale, beneficiando di larghe tolleranze sui tempi di versamento dei capitali riscossi, con ovvio conseguente profitto di rilevanti interessi.

Il problema della gestione privatistica delle esattorie era stato oggetto di un ampio dibattito all'Assemblea Regionale Siciliana del 1966.

Prima del rapporto DALLA CHIESA era pervenuta alla Commissione Antimafia una lettera anonima che indicava Ignazio SALVO come appartenente alla mafia di Salemi. I CC. di Trapani, incaricati di svolgere indagini, trasmisero all'Antimafia nel 1964 una nota dal seguente tenore: " Trattasi di grande elettore. Vuolsi abbia ottenuto grandi favori dall'Ente Regione, talchè ha realizzato in breve tempo una solida posizione economica. E' vicepresidente dell'imponente cooperativa vinicola ed olearia "Aurora" di Salemi che vuolsi abbia ottenuto ingenti contributi da parte della Regione e della Cassa per il Mezzoggiorno".
Nel 1965, il Comandante dei CC. di Salemi, qualificava Ignazio SALVO come "elemento affiliato alla mafia e figlio di mafioso".
Nel medesimo anno, più sfumato era il giudizio su Nino SALVO dato dal Comando CC. di Marsala "... dalla voce pubblica, viene indicato quale elemento affiliato alla mafia e figlio di mafioso".

Discordante, nel 1971, una informativa dei CC. di Salemi su Antonino e Ignazio SALVO che avevano richiesto la licenza di porto di pistola, esprimendo parere favorevole alla istanza presentata poichè "di buona condotta morale e civile".
Dopo di allora, bisognava arrivare al luglio 1975 perchè dei SALVO tornassero ad occuparsi gli organismi di Polizia, a seguito del sequestro dell'esattore CORLEO Luigi, suocero di Antonino SALVO, per la cui liberazione erano stati richiesti 20 miliardi.

I primi concreti elementi a carico dei SALVO cominciarono ad emnergere nelle indagini relative all'omicidio di INZERILLO Salvatore, avvenuto l'11.05.1981.
A seguito di intercettazioni telefoniche effettuate a carico

dell'Ing. LO PRESTI Ignazio (coniugato con CORLEO Maria e cugina della moglie di SALVO Antonino), venne arrestato il latitante MANNINO Alessandro. Il servizio di ascolto proseguì rivelandosi di estrema utilità anche per l'acquisizione di importanti conferme sulle ipotesi investigativa circa la guerra di mafia allora in corso e sulla posizione dei cugini SALVO in relazione a tale vicenda, tanto che in una telefonata BUSCETTA Tommaso, chiamando dal Brasile, chiese di parlare con INZERILLO Santo, dopo l'omicidio di Salvatore, per invitarlo a mettersi in salvo. In un'altra telefonata si comprende come il BUSCETTA e i due si conoscessero bene.

Tommaso BUSCETTA, inoltre, ha riferito quanto segue: "i cugini Ignazio e Nino SALVO sono uomini d'onore della famiglia di Salemi e come tali mi sono stati presentati da Stefano BONTATE, allorquando sono arrivato a Palermo nel 1980. L'amicizia fra BONTATE e i SALVO era saldissima ed ho potuto notare che si frequentavano regolarmente. Il ruolo dei SALVO in Cosa Nostra è modesto mentre è grandissima la loro rilevanza politica. La loro ricchezza non proviene dal traffico di stupefacenti in cui non sono in alcun modo coinvolti, ma soprattutto dai loro rapporti politici. Sia Stefano BONTATE, sia Gaetano BADALAMENTI, mi hanno detto che i SALVO hanno dovuto subire, per la loro ricchezza, soprusi ed angherie di ogni genere, tra cui il sequestro del suocero di Nino SALVO.
Con Nino SALVO mi sono incontrato anche a Roma; ricordo che il SALVO doveva essere interrogato da un giudice della Capitale e, trovandomi anch'io a Roma ospite di Pippo CALO', lo incontrai, solo per salutarlo e per rivedere un parlamentare che non vedevo da parecchio tempo. Mi riservo di indicare il luogo dell'incontro, che credo sia stato la Hall di un albergo; l'incontro avvenne, se mal non ricordo, nell'estate del 1980. Verso la fine dello stesso anno, in occasione delle feste natalizie, ho alloggiato a Palermo nella villa dei SALVO. Faccio presente che sia Nino sia Ignazio venivano a trovarmi in villa".

Il 12.11.1984, a seguito di tali dichiarazioni, fu emesso mandato di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso e favoreggiamento personale. I due cugini, tratti in arresto, tennero un comportamento reticente.

Sempre il BUSCETTA, durante l'audizione alla Commissione Parlamentare d' inchiesta sul fenomeno della Mafia e sulle situazioni criminali similari, tenuta il 16.11.1992, ha poi aggiunto quanto segue:

"... i referenti palermitani di LIMA erano principalmente i SALVO ... chiedevamo un favore oggi e un altro dopo un mese. Quindi erano impegni che poteva mantenere ...".

Il Presidente della Commissione Parlamentare, On. Luciano VIOLANTE, chiede al BUSCETTA:

Presidente: può dare chiarimenti alla Commissione sulla visita di uno dei SALVO a casa di Pippo CALO'? Chi era, Ignazio?

BUSCETTA: no, era Nino. Siamo andati a pranzo a casa di Pippo CALO' e nel pomeriggio io avrei dovuto incontrarmi con Salvo LIMA e chi mi portava da LIMA era Nino SALVO.

Presidente: come mai andaste a mangiare a casa di CALO'?

BUSCETTA: CALO' era il mio figlioccio, il mio rappresentante, come devo dirlo? Io ero in casa di Pippo CALO', è

Nino SALVO che viene a trovarmi in casa di Pippo CALO' e dopo andiamo insieme a trovare LIMA.

Presidente: e Nino SALVO da chi era stato interessato?

BUSCETTA: da me, io conoscevo Nino SALVO

Presidente: vorrei capire meglio. Quindi, lei parlo' con Nino SALVO e cosa gli chiese?

BUSCETTA: per la verita' lui mi disse: guarda che SALVO - perche' l'altro si chiama pure SALVO, cioè LIMA - ti vuole vedere.

Presidente: era LIMA che voleva vedere lei?

BUSCETTA: si. Ti vuole vedere perche' si vuole scusare. Tu avrai capito. Per la verità, LIMA mi mandava dei messaggi in carcere, quando lui era segretario, e mi diceva che non poteva fare niente per me.

Presidente: quando lui era segretario di che cosa?

BUSCETTA: mi sembra che fosse Sottosegratario alle Finanze.

Presidente: e le diceva?

BUSCETTA: e mi diceva, attraverso BRANDALEONE - che è un'altra persona nella mia Famiglia, che lei forse non avra lì segnata perchè non ne ho mai parlato con nessuno - che avrebbe fatto il possibile, ma che non c'era molto da fare perchè il mio nome era troppo cubitale.

Presidente: sempre accompagnato da Nino SALVO?

BUSCETTA: lui sapeva dove andare a trovare e poi io ero latitante e quindi dovevo stare attento. Andammo in un albergo, di cui non ricordo il nome (successivamente l'hotel viene individuato nel "FLORA" di Via Veneto).

Nel corso della audizione vi sono altre precisazioni che a parere dell'Ufficio possono essere utili e precisamente:

Presidente: l'On. FUMAGALLI le chiede di spiegare la frase: LIMA morto serviva a denigrare ANDREOTTI.

BUSCETTA: LIMA era il lato democratico cristiano a Palermo. Questo significava la denigrazione di ANDREOTTI, cioè della corrente Andreottiana. Denigrarlo, cioè privarlo di voti.

Presidente: quindi denigrare nel senso di indebolire. Mi chiede ora l'On. D'AMATO se servisse anche a far capire che c'erano rapporti fra LIMA ed ANDREOTTI e quindi a fare emergere questo tipo di contatti.

BUSCETTA: questi discorsi preferirei farli con i giudici.

Il giorno 26.11.1992 BUSCETTA Tommaso, sentito dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, tra le altre cose, ha

riferito:

"nel corso del colloquio all'hotel Flora, l'On. LIMA sostanzialmente mi fece capire che il CIANCIMINO rappresentava per lui un grave problema politico; egli, evidentemente, sapeva (attraverso i suoi rapporti coi cugini SALVO) che io potevo svolgere una funzione importante per risolvere questo problema. Tuttavia, l'On. LIMA fu - come al solito - di poche parole ed il senso preciso del messaggio mi fu posto in chiaro da SALVO Antonino in colloqui successivi e privati. ..."

Nel corso di altro interrogatorio effettuato il 25.11.1992 il BUSCETTA ha riferito:

" ... dopo essere ritornato in Italia, nel 1972, estradato dal Brasile (non considero il mio breve viaggio nel 1970 a Catania), trovai una situazione diversa, nella quale il LIMA era << il candidato>> dei cugini SALVO Antonino ed Ignazio, uomini d'onore della famiglia di Salemi ed importanti finanzieri. I cugini SALVO, a loro volta erano grandissimi amici di BONTATE e BADALAMENTI... non so se il LIMA si incontrasse personalmente col BONTATE e col BADALAMENTI. So, invece, che questi ultimi non avevano difficoltà a far pervenire al parlamentare le loro richieste tramite i cugini SALVO ... Fu proprio nell'estate del 1980 che io ebbi, in Roma, l'incontro con il LIMA, del quale ho già parlato, avvenuto nell'albergo Flora di Roma. LIMA, alla presenza di SALVO Antonino, mi parlò anche di affari politici concernenti Palermo ... ".

Anche CONTORNO, uomo di fiducia di Stefano BONTATE, ha confermato le accuse di BUSCETTA solamente per Antonino SALVO, mentre per il cugino Ignazio ha riferito testualmente:" non credo di averlo mai

incontrato e, comunque, ignoro se sia uomo d'onore". Riferiva inoltre: ho notato che il SALVO usava un'alfetta blindata intorno al 1979 - 1980, più precisamente all'incirca nel periodo in cui abbiamo pranzato insieme all'hotel Zagarella".

E' stato accertato, inoltre, che il 22.12.1980, la UNIJET INTERNATIONAL Srl effettuo', per conto della A.T.A. Spa, il volo Parigi - Palermo, via Milano, trasportando BUSCETTA Benedetto ed altri. L'importo della fattura, pari a lire 13 milioni circa venne pagato dall'A.T.A.. Il presidente, sig. GAETA Carmelo, ha riferito che l'aereo era stato noleggiato da Ignazio LO PRESTI (legato ai SALVO) il quale aveva pure saldato il conto.

Il 07.11.1989 il pentito MARINO MANNOIA parlando della famiglia in provincia di Trapani e specificatamente di quella di Salemi ha riferito:
"altro uomo d'onore della famiglia di Salemi era Nino SALVO ormai deceduto e lo stesso dicasi per il cugino Ignazio SALVO, con cui tuttavia non c'è stata mai l'occasione di presentarci ritualmente come uomini d'onore. Entrambi frequentavamo, specie negli ultimi anni precedenti alla guerra di mafia, Stefano BONTATE, ma il più assiduo dei due era Nino SALVO. Quest'ultimo era altresì grande amico di Gaetano BADALAMENTI con cui si frequentava assiduamente e fu proprio quest'ultimo a presentarli a Stefano BONTATE.
I due cugini, secondo quanto riferitomi da BONTATE , erano divenuti uomini d'onore recentemente, e cioè nella metà degli anni settanta, e la loro qualità lo sapevamo, secondo quanto ne so, soltanto io, Mimmo TERESI, Giovanni BONTATE, Salvatore FEDERICO "pinzetta". Stefano BONTATE nel presentarmi Nino SALVO, nel fondo Magliocco, mi disse che anche il cugino Ignazio era uomo d'onore e mi avvertì di tenere la notizia assolutamente segreta. Ovviamente mi disse della qualità di uomo d'onore di Ignazio SALVO non in presenza del cugino Nino ma dopo la rituale presentazione. ... I motivi di tanta riservatezza nei confronti

dei cugini SALVO erano dovuti ai loro legami col mondo della politica e, sul punto, BONTATE era con me assolutamente riservato".

A pag. 55 del processo verbale si legge testualmente:
" anche l'onorevole Salvo LIMA frequentava Stefano BONTATE e credo, anzi che fosse il personaggio politico con il quale il BONTATE aveva maggiore intimità. Io stesso l'ho visto più volte insieme con Stefano BONTATE ma non nel fondo Magliocco, bensì in una casa, adibita ad ufficio, di GAETANO Fiore; inoltre qualche volta l'ho visto nei locali del BABY LUNA, nei giorni di chiusura. In detto locale, nel 1979 ci incontrammo in parecchi della famiglia della famiglia di Santa Maria di Gesù (ad eccezione dei PULLARA' con i quali Stefano BONTATE già allora era in freddezza di rapporti) con John GAMBINO e con un altro uomo d'onore che credo fosse parente di Salvatore INZERILLO; anzi sicuramente era suo zio ma si chiamava anch'egli GAMBINO ed era un personaggio molto influente di Cosa Nostra americana".

In data 17.12.1990 l'On. Sergio MATTARELLA dichiaro':

"vero è che nel 1968 vi fù una spaccatura tra l'On. LIMA e l'On GIOIA che prima militavano all'interno della stessa corrente Fanfaniana.
Sento di precisare, però, che il rapporto fra i due non divenne di contrasto ma che essi passarono da una fase collaborative ad una fase concorrenziale sempre però all'interno del sistema di guida e controllo della vita amministrativa della città e della provincia di Palermo.
Questo è tanto vero che uno dei due gruppi esprimeva il Sindaco e l'altro il Presidente della Provincia.
In questo passaggio politico si inserì, a cavallo del 1970, la necessità di scegliere - per i gruppi minori della DC

208

provinciale, tra cui quello di mio fratello Piersanti - tra LIMA e GIOIA al momento dell'elezione a sindaco di Vito CIANCIMINO o meglio tale necessità si era già posta per l'elezione degli organismi provinciali del partito nel 1968. La scelta fu in favore di GIOIA in quanto si ritenne che egli avrebbe "compromesso" meno i gruppi minori ed anche perchè la persona da lui indicata come candidato alla segreteria, l'On. MURATORE Giacomo, veniva ritenuta molto equilibrata. Altro motivo della scelta di GIOIA fu quello relativo alla vicinanza tra l'On LIMA e gli esattori SALVO ritenuta estremamente imbarazzante in se ed anche perchè questi ultimi negli anni precedenti avevano fortemente contribuito ad interrompere l'esperienza positiva dell'On. Giuseppe D'ANGELO, quale Presidente della Regione".

Dagli atti esaminati e conosciuti prima delle ultime dichiarazioni rilasciate negli Stati Uniti dal BUSCETTA, non si rinviene alcun elemento utile da cui si possa desumere una connessione diretta tra l'On. Giulio ANDREOTTI ed i cugini Ignazio ed Antonino SALVO.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
Ten.Col. CC. Domenico DI PETRILLO

FRL/RND

DIA

06.05.1993

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo * Roma

II^a Sezione

P.zza Cola di Rienzo -tel.06/323901 - Fax 06/32390231

RELAZIONE DI SERVIZIO: inerente gli accertamenti svolti presso vari Uffici della Polizia di Stato e Comandi dell'Arma dei Carabinieri sul conto di **COPPOLA Francesco Paolo.-**

Noi sottoscritti Brig. SABATINO Euro e Vice Sovrintendente CARRIERI Renzo, come da disposizioni impartite dall'Ufficio, ci portavamo presso gli Uffici della Questura di Roma per svolgervi degli accertamenti su COPPOLA Francesco Paolo (detto Frank o Ciccio), fu Francesco, nato a Partinico (PA) il 06.10.1889, residente a Pomezia (RM), dimorante in Ardea - via Campo di Carne nr.23, località San Lorenzo, accertamenti demandati dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Giovanni SALVI.

Presso l'archivio della Squadra Mobile, dalla consultazione del fascicolo personale, non è emerso nulla circa il fatto che il COPPOLA si sia attivato durante il sequestro dell'on. Aldo MORO nè è emerso nulla per qualificare la sua posizione in seno a " Cosa Nostra " nel 1978. Dalla consultazione del fascicolo intestato a ROSONE Roberto però, emergeva un atto del 1982, dal quale si evinceva che il noto ABBRUCIATI Danilo, nato a Roma il 04.10.1944, ucciso nel conflitto a fuoco scaturito dal ferimento di ROSONE Roberto, conflitto avuto con la bodyguard del ROSONE il 26.04.1982 a Milano , veniva indicato come persona dell'organizzazione mafiosa capeggiata dal COPPOLA. Sul cadavere di ABBRUCIATI Danilo, veniva rinvenuta una scatola di fiammiferi con sopra annotato a penna biro un numero di telefono di una utenza romana, la 5271158. Tale utenza telefonica risultava essere intestata a tale FIORANI Mirella, residente a Roma in questa via Vigna Due Torri nr.135. La donna, da accertamenti successivi, risultava essere la cognata del noto DIOTALLEVI Ernesto, nato a Roma il 09.01.1944. L'ABBRUCIATI Danilo, appartenente come il DIOTALLEVI al noto sodalizio criminoso romano noto come " Banda della Magliana ", aveva come referente milanese il noto TURATELLO Francis, boss della malavita organizzata milanese avente come ambito di influenza i campi del traffico di sostanze stupefacenti, sequestri di persona, riciclaggio di denaro. Pregiudicato in contatto con l' ABBRUCIATI risultava

essere BOSSI Ugo. Inoltre si appurava che l'ABBRUCIATI era collegato con gli ambienti dell'estremismo di destra solo per rapporti di convenienza, in quanto procurava loro, tramite suoi canali, armi e documenti puliti. La fonte, infine, che dichiarava che il Danilo fosse anche persona di Frank Coppola, dai vari appunti e rapporti giudiziari visionati, non veniva mai qualificata, ma indicata sempre genericamente come fonte confidenziale.

Presso l'archivio della DIGOS, dalla consultazione del fascicolo del COPPOLA, non si appurava nulla circa le note questioni. Si provvedeva solo ad acquisire una fotocopia inerente le rivelazioni di tale COZI Sergio sull'omicidio del giudice Vittorio OCCORSIO, nella quale si evidenzia il nome del COPPOLA insieme ai nomi di notissimi estremisti di destra. Secondo un funzionario del sopracitato Ufficio, funzionario che conosce molto bene il COZI Sergio per averlo ripetutamente trattato per lavoro, il nome del COPPOLA sarebbe finito in quella lista in maniera del tutto casuale, poichè all'epoca dei fatti si cercava nella zona di Pomezia-Ardea un covo di estremisti di destra, covo probabilmente ubicato nella stessa zona ove all' epoca il Frank Coppola era residente.

Presso l'archivio del Centro Interprovinciale della CRIMINALPOL di Roma non si appurava nulla circa le note questioni. Si provvedeva altresì, ad acquisire la fotocopia dell'appunto inerente il tentato omicidio di Roberto ROSONE, di cui già trattato nei precedenti punti.

Nulla si evinceva circa la nota vicenda, dalla consultazione dei fascicoli personali intestati al Frank COPPOLA presso il Comando Stazione Carabinieri di Marina di Tor San Lorenzo ed il Comando Compagnia Carabinieri di Pomezia. Presso quest'ultimo Comando si provvedeva solo ad acquisire due fotocopie di ritagli di giornali dell'epoca, utili per lumeggiare la figura del COPPOLA.

IL SOTTUFFICIALE ADDETTO
Euro SABATINO

Roma, 6 maggio 1993

DIGOS

06.05.1993

MODULARIO I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

~~103~~ 210

Nr. 050912/93/DIGOS (01) Roma, 6 maggio 1993

OGGETTO: Omicidio Pecorelli - Proc. Pen. nr. 6412/93.

Allegati nr. 35

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.Dr.Giovanni Salvi)
presso il Tribunale di

ROMA

Di seguito a precedenti informative, si comunica che superiore diretto del T. Col. CC. Giuseppe VITALI all'epoca del sequestro Moro era il Comandante di Legione:
- Col. Giuseppe SIRACUSANO, nato a Lipari (ME) l'1.3.23, residente a Roma in via Nicolò Piccinini nr. 32 int.1; dispone dell'utenza nr. 86212334, intestata alla consorte CAMBRIA Emilia.

Il Gen. VITALI, al momento, dispone della sottoindicata utenza telefonica:
- 079/299587, intestata a VITALI PILO Giuseppina, via Salvatore Marras 2/A - Sassari.

L'ex ufficiale potrebbe far uso saltuariamente anche delle seguenti altre utenze, intestate a parenti stretti:

- 079/656623: VITALI prof. Giovanni- Portobello di Gallura - Aglientu - Sassari;

- 079/233282: VITALI ABELLI Denise (ancora intestata alla madre deceduta) - via Asproni 11 - Sassari;

- 079/250240: VITALI Agnese - Reg. Baddimanna 4 (Villaggio S. Francesco) - Sassari. In detta abitazione hanno spesso luogo riunioni familiari;

- 079/291204: ROZZO Rag. Antonio - via Principessa Iolanda, nr. 4 - Sassari (il cognato è deceduto - l'utenza è in uso a VITALI Cecilia).

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

104

Questura di Roma

211

Sono in corso ulteriori accertamenti nella zona si Stintino, ove il VITALI dispone di un mini-appartamento.

In allegato si trasmette il verbale di inizio di operazioni di intercettazione delle conversazioni di Ugo BOSSI redatto da personale della DIGOS di Milano. In proposito si rappresenta che le operazioni attivate in occasione di un colloquio intercorso il 4 maggio u.sc. tra il BOSSI e la figlia MODUGNO Gigliola Francesca, nata a Milano il 23.4.1962, nella sala colloqui del carcere di S. Vittore hanno dato esito negativo, causa il contestuale svolgimento nello steso locale di altri 5 incontri tra detenuti e familiari (verbale di trascrizione in allegato).

In riferimento alla documentazione che il BOSSI ed il FORMISANO avrebbero dato in custodia rispettivamente all'avv. Toppetti (BOSSI) e agli Avv.ti Valentino e Madia (FORMISANO) si riferisce quanto segue:

- l'Avv. Madia ha affermato di non aver conservato alcun documento, ma di essere disposto a rendere testimonianza;

- l'Avv. Valentino ha dichiarato di aver consegnato i documenti all'Avv. Castagnino alcuni giorni addietro;

- l'Avv. Castagnino ha qui consegnato nr.5 lettere manoscritte, di cui 4 in copia ed 1 in originale.

Si allegano le lettere, il verbale di acquisizione ed un'annotazione di servizio.

Si fa riserva per quanto attiene l'avv. Toppetti.

Si allegano infine una lettera qui pervenuta a firma del dott. Enrico COTILLI, corredata da 24 fogli di allegati, con cui il funzionario precisa le date della sua missione a Cuneo (dal 5 al 19 agosto 1978) ed altri particolari, già oggetto di esame testimoniale.

Gli ulteriori accertamenti richiesti sono in corso.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr. M. [illegible])

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

DIGOS

07.05.1993

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

10

N.050912/93/DIGOS (02) Roma, lì 7 maggio 1993

OGGETTO: PECORELLI Carmine.

- all. n. 1 -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.Giovanni Salvi)
presso il Tribunale di

ROMA

Si comunica che alle ore 14,30 odierne, utilizzando la coppia 88680, presso questa Sala Ascolto sono iniziate le operazioni di intercettazione delle conversazioni sull'utenza telefonica n.06/86212334 intestata a CAMBRIA Emilia ed in suo a SIRACUSANO Giuseppe.

Si trasmette, in allegato, il verbale di inizio delle operazioni di ascolto telefonico.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(dr.Marcello Fulvi)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

OGGETTO Verbale di inizio delle operazioni di intercettazione telefonica sull'utenza nr. **06/86212334** intestata a **CAMBRIA Emilia** ed in uso a **SIRACUSANO Giuseppe.**

L'anno 1993 addì 7 del mese di maggio alle ore 14,30, negli uffici della Digos della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali di P.G. appartenenti al predetto ufficio, diamo atto che alle ore 14,12 odierne, in esecuzione del decreto di intercettazione d'urgenza emesso in data 6.5.1993 dal Sost. Proc. della Repubblica di Roma presso il Tribunale Dr. Giovanni SALVI riguardo il procedimento penale n.6412/93 R. sono iniziate le operazioni di ascolto telefonico sull'utenza nr.**06/86212334** intestata a CAMBRIA EMILIA ed in uso a **SIRACUSANO Giuseppe**, utilizzando la coppia nr.88680 installata presso gli impianti della Questura di Roma.--------
F.L.C.S.----------

Marchini Pietro V. Sov.

D.I.A.

10.05.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

Nr.125/RM2/ T /2581 di prot. Roma, 10 maggio 1993

OGGETTO: MATTARELLA Antonino.
FORMISANO Edoardo.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale
(c.a.Sost.Proc.Dr. G.SALVI)

R O M A

Come richiesto con nota s.n. del 28 aprile 1993 di Codesta Procura e relativo al proc.pen.nr.6412/93, si rappresenta che:

- nel fascicolo presente agli atti del Comando CC Lazio, nulla risulta in merito alla vendita dell'immobile sito in Ansedonia, nè tanto meno sono presenti cenni, a qualsiasi titolo, con il MATTARELLA;

- nel fascicolo riguardante il MATTARELLA, sono presenti accertamenti esperiti all'epoca, come richiesto dal G.I. Giovanni FALCONE;

- entrambi, come risulta agli atti, in data 11 maggio 1987 furono invitati a comparire presso gli Uffici del Reparto Operativo CC. di Via In Selci, per essere esaminati quali testi dal G.I. Giovanni FALCONE. Verbali non presenti in quegli atti;

- l'assegno in argomento fu emesso in data 29.09.1980 da Antonino MATTARELLA a favore di Edoardo FORMISANO, girato nuovamente ad altro beneficiario, probabilmente Vitaliano AMICONI;

- l'istanza con la quale il FORMISANO richiese alla competente A.G. l'autorizzazione a riscuotere l'assegno, fu trasmessa dalla Direzione del carcere in data 10 novembre 1980;

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- il Magistrato interessato, Dr. CATENACCI, autorizzò in data 11 novembre 1980;

- su espresso volere del FORMISANO, l'assegno di che trattasi fu consegnato in data 17 novembre 1980, dall'ufficio ragioneria del carcere, all'Avv. AMICONI Vitaliano per la riscossione.

Sono in corso ulteriori accertamenti cui sarà riferito solo in caso di positive risultanze.

IL DIRIGENTE IL CENTRO OPERATIVO
(T.Col.CC. Domenico DI PETRILLO)

Digos

10.05.1993

MODULARIO
P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

105
236

Questura di Roma

Nr. 050912/93/DIGOS (01) Roma, 10 maggio 1993

OGGETTO: Proc. Penale nr. 6412/93. Omicidio Pecorelli.

All.ti nr. 9

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. Dr. G. SALVI)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito a precedente informativa, si trasmettono nr. 5 lettere, per complessivi 8 fogli manoscritti più 4 buste, inviate da Edoardo FORMISANO ad Ugo BOSSI e consegnate dall'Avv. TOPPETTI di Milano a personale di quella DIGOS.

Le lettere sono datate:

- (1) 15 settembre (la busta reca 16 e 20 settembre 1978);
- (2) senza data (la busta reca 30 e 31 ottobre 1978);
- (3) 15 dicembre 1978 (la busta reca 18 e 20 dicembre 1978);
- (4) 19 giugno 1979 (senza busta);
- (5) 20 settembre 1979 (la busta reca 19 e 20 ottobre 1979).

Nella 1° il FORMISANO suggerisce al BOSSI di chiedere a modello 13 di conferire con il dott. VITALONE, per esporgli le ingiustizie di cui sarebbe vittima.

Nella 2° il mittente riferisce al destinatario dell'ottima impressione riportata dal suo amico a seguito del colloquio.

Nella parte superiore della prima pagina della lettera, compare un'annotazione, non riferibile al testo, del seguente tenore :"Parlerò anche della situazione del tuo amico, che mi raccomandi e che saluto a tuo mezzo".

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
M.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

106
237

Questura di Roma

Nella terza non compaiono riferimenti di interesse.

Nella 4° due periodi di interesse, che si trascrivono:

"Nel frattempo Claus è diventato senatore.....";

"Particolarmente se, come penso, e sento sei solo una vittima del tuo nome. Ma quando alla Repubblica scottava il culo sono venuti a pregarmi di rivolgermi a te proprio per quel "tal" nome. E tutti diceste: agli ordini. Ma non ce ne pentiamo."

L'ultima lettera non presenta aspetti di interesse per il procedimento in epigrafe.

Si allegano le missive.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr. M. FULVI)

TO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

11.05.93

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

224

Questura di Roma

N.050912/93/DIGOS (02) Roma, lì 11 maggio 1993

OGGETTO: Carmine PECORELLI.

- all. n. 4 -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.Giovanni Salvi)
presso il Tribunale di

ROMA

Si trasmette la nota cat.A1/93 della Questura di Sassari datata 10 maggio u.sc. ed indirizzata a codesta AG, riguardante l'inizio delle operazioni d'intercettazione di comunicazioni telefoniche sulle utenze in uso al noto VITALI Giuseppe, significando che, per un mero errore materiale nell'oggetto è stato indicato il procedimento penale n.6412/93/R come relativo a PALLADINO Carmine, mentre deve intendersi come relativo a PECORELLI Carmine.

Si trasmette, inoltre, l'annotazione riguardante l'appostamento effettuato in questa via Torino, nella giornata di ieri, ove, alle ore 14,45 è avvenuto un incontro tra due persone, una dall'apparente età di circa 70 anni e l'altra di 60 anni.

Tale appostamento è stato conseguente alla telefonata tra tali "Pino" (Giuseppe Siracusano) e "Enrico" (Enrico Coppola), registrata sull'utenza intestata a CAMBRIA Emilia, di cui si allega la trascrizione integrale.

Si trasmette, infine, la nota della Questura di Milano riguardante l'inizio dell'intercettazione di conversazioni tra presenti di Ugo BOSSI, nella sala colloqui, sezione penale del carcere di San Vittore.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(dr.Marcello Fulvi)

l'originale si trova nel fascicolo "Intercettazioni"

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

10 bis

Questura di Roma

230

DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

OGGETTO: Annotazione.

L'anno 1993, il giorno 10, del mese di Maggio, alle ore 15.30, negli Uffici della Digos della Questura di Roma, Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. diamo atto che alle ore 14.45 circa odierne, come da disposizioni ricevute, ci siamo recati in questa via Torino all'altezza del civico 163, ove era previsto un incontro tra due persone, una dall'apparente età di anni 70 e l'altra di anni 60 circa. Sul posto si accertava l'effettiva presenza di due uomini, entrambi anziani, che parlavano tra loro con tono sommesso.----------

Le due persone si trovavano di fronte al civico 163 della suddetta via e precisamente sul marciapiede opposto, ove è sita l'entrata dell'Hotel Commodore.----------

L'uomo dall'apparente età di 70 anni, era alto circa cm. 1.60, semicalvo, capelli brizzolati ed indossava un completo di colore marrone a quadrettini beige con camicia bianca. Quello dall'apparente età di anni 60, era alto circa cm. 1.75/80, aveva cappelli bianchi leggermente ondulati e pettinati all'indietro, inforcava un paio di occhiali da sole di colore scuro ed indossava un paio di pantaloni di colore grigio con camicia bianca e giacca di colore scuro.----------

Gli scriventi, dopo essere passati accanto ai due, proseguivano a piedi verso P.zza S. Maria Maggiore. Nel risalire via Torino, notavano che una giovane donna, dall'apparente età di anni 20, si stava intrattenendo con i suddetti. Dopo pochi minuti, gli stessi si allontanavano in direzione di via Nazionale mentre la ragazza stazionava sulla predetta via per allontanarsi dopo circa cinque/dieci minuti. Gli scriventi, vista la presenza della donna, evitavano di seguire i soggetti per non compromettere il buon esito del servizio.----------

F.L.C.S.----------

Ag. P.S. Sabina Nicolaci

Sp. Melis Gianfranco

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

D.I.A.

11.05.93

Pervenuto il 12/5/93 ore
IL SEGRETARIO

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Centro Operativo - Roma

253

Nr.125/RM2/ T /2581 di prot. Roma, 11 maggio 1993

OGGETTO: MATTARELLA Antonino.
FORMISANO Edoardo.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale
(c.a.Sost.Proc.Dr. G.SALVI)

R O M A

Come richiesto con nota s.n. del 28 aprile 1993 di Codesta Procura e relativo al proc.pen.nr.6412/93, si rappresenta che:

- nel fascicolo presente agli atti del Comando CC Lazio, nulla risulta in merito alla vendita dell'immobile sito in Ansedonia, nè tanto meno sono presenti cenni, a qualsiasi titolo, con il MATTARELLA;

- nel fascicolo riguardante il MATTARELLA, sono presenti accertamenti esperiti all'epoca, come richiesto dal G.I. Giovanni FALCONE;

- entrambi, come risulta agli atti, in data 11 maggio 1987 furono invitati a comparire presso gli Uffici del Reparto Operativo CC. di Via In Selci, per essere esaminati quali testi dal G.I. Giovanni FALCONE. Verbali non presenti in quegli atti;

- l'assegno in argomento fu emesso in data 29.09.1980 da Antonino MATTARELLA a favore di Edoardo FORMISANO, girato nuovamente ad altro beneficiario, probabilmente Vitaliano AMICONI;

- l'istanza con la quale il FORMISANO richiese alla competente A.G. l'autorizzazione a riscuotere l'assegno, fu trasmessa dalla Direzione del carcere in data 10 novembre 1980;

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- il Magistrato interessato, Dr. CATENACCI, autorizzò in data 11 novembre 1980;

- su espresso volere del FORMISANO, l'assegno di che trattasi fu consegnato in data 17 novembre 1980, dall'ufficio ragioneria del carcere, all'Avv. AMICONI Vitaliano per la riscossione.

Sono in corso ulteriori accertamenti cui sarà riferito solo in caso di positive risultanze.

IL DIRIGENTE IL CENTRO OPERATIVO
(T.Col.CC. Domenico DI PETRILLO)

D

12.05.1993

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

Verbale di acquisizione presso gli uffici di SICURPENA di atti in originale per il procedimento penale n.6412/93 R.

=.=.=.

- foglio nr. 4/363 "R" (declassificato) datato 24.09.1980 originato dall'Ufficio Coordinamento Servizi di Sicurezza degli Istituti di Prevenzione e di Pena, diretto al Comando Generale dell'Arma - Ufficio Operazioni , con allegato elenco composto di nr. 11 pagine;-------
- foglio nr. 89255/117 - 38 "P" datato 09.04.1980 originato dalla Legione Carabinieri - Gruppo di Livorno - diretto, tra gli altri, all'Ufficio Coordinamento Servizi di Sicurezza degli Istituti di Prevenzione e di Pena, con allegato appunto di 1 pagina e un annesso elenco composto di nr. 10 pagine (fascicolo 1859 atto 68);00----------
- foglio nr. 599/87 -2-1977 datato 06.10.1979 originato dal Gruppo Carabinieri di Livorno diretto tra gli altri all'Ufficio Coordinamento Servizi di Sicurezza degli Istituti di Prevenzione e di Pena, con allegato appunto senza data e copia di lettera manoscritta intestata "Consiglio Regionale del Lazio" datata Roma 22.09.1979, di due pagine, sottoscritta da "Edoardo" per "Francis",(fascicolo 1859 atto 55);---------
- appunto interno dattiloscritto datato 05.08.1978, con in calce l'indicazione del Cap. TATEO, senza firma, (fascicolo 1859 "P" atto nr.23/1);----------
- appunto interno di servizio dattiloscritto datato 04.08.1978 con in calce l'indicazione del Cap. TATEO, senza firma, (fascicolo 1859 "P" atto nr. 23);----------
- elenco composto di 13 nominativi indicati come componenti la "banda Turatello" (fascicolo 1859 "P" atto nr. 2).----------
--

Di quanto sopra e' stato redatto verbale il quale viene sottoscritto dagli operanti e dal Brig. RAGGZZINO Michele dell'Ufficio a cui viene rilasciata copia.----------

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo come sopra.

V.B. Contarini Piero

V.B. Bozzi Claudio

Rag. Ruggero Michele

DIGOS

13.05.1993

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.050912/93/DIGOS (02) Roma, lì 13 maggio 1993

OGGETTO: PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.Giovanni Salvi)
presso il Tribunale di

R O M A

Fa seguito alla segnalazione del 7 maggio scorso, con la quale si trasmetteva il verbale di inizio delle operazioni di ascolto delle conversazioni sulla linea telefonica n.86212334, intestata a Cambria Emilia ed in uso a SIRACUSANO Giuseppe.

Nel corso dell'attività di intercettazione, le telefonate che hanno rivestito interesse investigativo sono quelle intercorse tra le ore 19 del 7 maggio e le ore 14 del successivo 10.

Si ritiene, pertanto, doveroso segnalare a codesta AG l'opportunità di emettere apposito decreto per interrompere l'ascolto in atto, la cui scadenza naturale è il 23 maggio prossimo.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(dr.Marcello Fulvi)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

D.I.A.

13.05.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

N. 125/RM2/H16/2657 di prot. Roma, 13 maggio 1993

OGGETTO: PECORELLI Carmine.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA
(c.a. Dott. Giovanni SALVI)

ALLEGATI 1

Fa seguito alle informative pari categoria e pari oggetto di questo Centro.

Con riferimento alla richiesta formulata da codesta Autorità Giudiziaria con lettera datata 29.04.1993, si riferisce quanto segue:

- dagli accertamenti svolti da personale di questo Centro Operativo sul conto di Frank COPPOLA non' è emerso nulla che qualifichi la sua presunta attivazione durante il sequestro dell'on. Aldo MORO, mentre per quanto concerne la sua posizione all'interno di organizzazioni criminali, pur premettendo che l'anziano mafioso continuò fino alla fine dei suoi giorni a mantenere lo " status " di uomo d'onore, probabilmente la sua veneranda età lo collocò in una posizione a sè stante, distinta dalle famiglie mafiose all'epoca conosciute. Non a caso, i più noti pentiti di mafia non hanno mai fornito informazioni sul suo conto, perchè considerato oramai fuori dal grande giro;

- in relazione alle implicazioni di CALO' Giuseppe con il mondo politico e finanziario romano è stata consegnata alla S.V., per le vie brevi, copia del rapporto giudiziario nr.123A/410108/20-9-31/N.C.A.IV, datato 7 febbraio 1986, della Direzione Centrale della Polizia Criminale - Nucleo Centrale Anticrimine - avente come oggetto la denuncia a carico di BRUSCA Bernardo + 24, ritenuti responsabili dell'omicidio di IMPOSIMATO Francesco, consumato in Maddaloni (CE), il giorno 11 ottobre 1983;

- è infine tuttora in corso, da parte di personale di questo Centro Operativo, l'esame dei fascicoli processuali inerenti ai procedimenti contro CALTAGIRONE Gaetano, CALLERI DI SALE Edoardo e ROVELLI Augusto Nino.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
Ten. Col. CC. Domenico Di Petrillo

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo * Roma

II^a Sezione

P.zza Cola di Rienzo -tel.06/323901 - Fax 06/32390231

RELAZIONE DI SERVIZIO: inerente gli accertamenti svolti presso vari Uffici della Polizia di Stato e Comandi dell'Arma dei Carabinieri sul conto di **COPPOLA Francesco Paolo.-**

Noi sottoscritti Brig. SABATINO Euro e Vice Sovrintendente CARRIERI Renzo, come da disposizioni impartite dall'Ufficio, ci portavamo presso gli Uffici della Questura di Roma per svolgervi degli accertamenti su COPPOLA Francesco Paolo (detto Frank o Ciccio), fu Francesco, nato a Partinico (PA) il 06.10.1889, residente a Pomezia (RM), dimorante in Ardea - via Campo di Carne nr.23, località San Lorenzo, accertamenti demandati dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Giovanni SALVI.

Presso l'archivio della Squadra Mobile, dalla consultazione del fascicolo personale, non è emerso nulla circa il fatto che il COPPOLA si sia attivato durante il sequestro dell'on. Aldo MORO nè è emerso nulla per qualificare la sua posizione in seno a " Cosa Nostra " nel 1978. Dalla consultazione del fascicolo intestato a ROSONE Roberto però, emergeva un atto del 1982, dal quale si evinceva che il noto ABBRUCIATI Danilo, nato a Roma il 04.10.1944, ucciso nel conflitto a fuoco scaturito dal ferimento di ROSONE Roberto, conflitto avuto con la bodyguard del ROSONE il 26.04.1982 a Milano , veniva indicato come persona dell'organizzazione mafiosa capeggiata dal COPPOLA. Sul cadavere di ABBRUCIATI Danilo, veniva rinvenuta una scatola di fiammiferi con sopra annotato a penna biro un numero di telefono di una utenza romana, la 5271158. Tale utenza telefonica risultava essere intestata a tale FIORANI Mirella, residente a Roma in questa via Vigna Due Torri nr.135. La donna, da accertamenti successivi, risultava essere la cognata del noto DIOTALLEVI Ernesto, nato a Roma il 09.01.1944. L'ABBRUCIATI Danilo, appartenente come il DIOTALLEVI al noto sodalizio criminoso romano noto come " Banda della Magliana ", aveva come referente milanese il noto TURATELLO Francis, boss della malavita organizzata milanese avente come ambito di influenza i campi del traffico di sostanze stupefacenti, sequestri di persona, riciclaggio di denaro. Pregiudicato in contatto con l' ABBRUCIATI risultava

essere BOSSI Ugo. Inoltre si appurava che l'ABBRUCIATI era collegato con gli ambienti dell'estremismo di destra solo per rapporti di convenienza, in quanto procurava loro, tramite suoi canali, armi e documenti puliti. La fonte, infine, che dichiarava che il Danilo fosse anche persona di Frank Coppola, dai vari appunti e rapporti giudiziari visionati, non veniva mai qualificata, ma indicata sempre genericamente come fonte confidenziale.

Presso l'archivio della DIGOS, dalla consultazione del fascicolo del COPPOLA, non si appurava nulla circa le note questioni. Si provvedeva solo ad acquisire una fotocopia inerente le rivelazioni di tale COZI Sergio sull'omicidio del giudice Vittorio OCCORSIO, nella quale si evidenzia il nome del COPPOLA insieme ai nomi di notissimi estremisti di destra. Secondo un funzionario del sopracitato Ufficio, funzionario che conosce molto bene il COZI Sergio per averlo ripetutamente trattato per lavoro, il nome del COPPOLA sarebbe finito in quella lista in maniera del tutto casuale, poichè all'epoca dei fatti si cercava nella zona di Pomezia-Ardea un covo di estremisti di destra, covo probabilmente ubicato nella stessa zona ove all' epoca il Frank Coppola era residente.

Presso l'archivio del Centro Interprovinciale della CRIMINALPOL di Roma non si appurava nulla circa le note questioni. Si provvedeva altresì, ad acquisire la fotocopia dell'appunto inerente il tentato omicidio di Roberto ROSONE, di cui già trattato nei precedenti punti.

Nulla si evinceva circa la nota vicenda, dalla consultazione dei fascicoli personali intestati al Frank COPPOLA presso il Comando Stazione Carabinieri di Marina di Tor San Lorenzo ed il Comando Compagnia Carabinieri di Pomezia. Presso quest'ultimo Comando si provvedeva solo ad acquisire due fotocopie di ritagli di giornali dell'epoca, utili per lumeggiare la figura del COPPOLA.

IL SOTTUFFICIALE ADDETTO
Euro SABATINO

Brig. Eu Sabatino

V.S.

Roma, 6 maggio 1993

T. P. S. 391

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE
Sezione 3ª

N.9462/3.S.M. Roma, 30 aprile 1982

OGGETTO:- Tentato omicidio in danno di :

ROSONE Roberto - vice direttore generale del Banco Ambrosiano - Milano.-

Dott. Pauro per copia conforme

RACCOMANDATA
RISERVATA

- ALLA QUESTURA - Squadra Mobile - MILANO

e, per conoscenza

- AL MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento della P.S.
Dir. Gen. Polizia Criminale
Centro Naz/le Criminalpol
- ROMA - EUR

- CENTRO INTERPROVINCIALE CRIMINALPOL - sede

^^^^^^^^^^

Si comunica che nell'ambito delle indagini che si stanno espletando in ordine al tentato omicidio di ROSONE Roberto, vice direttore generale del Banco Ambrosiano, effettuato in Milano la mattina del 26 c.m. ad opera del noto pregiudicato ABBRUCIATI Danilo, di anni 38, da Roma, deceduto poi a seguito di un conflitto a fuoco avuto con una guardia giurata, questa Squadra Mobile ha, stamattina, localizzato nel parcheggio antistante l'Aeroporto - voli nazionali - di Fiumicino, l'autovettura Lancia Beta targata Roma Z.65296 di proprietà dell'ABBRUCIATI e le cui chiavi sono state trovate a Milano, in una tasca dei suoi indumenti.-

Sulla detta autovettura sono in corso accertamenti tecnici da parte del locale Gabinetto di Polizia Scientifica al fine di evidenziare impronte utili per confronti.-

Infatti, si é appreso che la persona, la quale era in compagnia dell'ABBRUCIATI nel suo viaggio a Milano, e poi alla guida della moto usata per l'attentato al vice direttore del Banco Ambrosiano, si identificherebbe per il noto pregiudicato NIEDDU Bruno, di anni 33, già catturando irreperibile.-

./.

Questura di Roma

L'ABBRUCIATI avrebbe sparato al ROSONE senza avere l'intenzione di ucciderlo ma come " avvertimento " in quanto l'alto funzionario non avrebbe dato il suo consenso ad effettuare il prelevamente di due miliardi di lire, depositati, a suo tempo, presso il Banco Ambrosiano da una persona che aveva fatto " da testa di legno " per conto del noto " Frank COPPOLA ".-

Si rappresenta, infine, che l'ABBRUCIATI Danilo avrebbe già ucciso in Milano, per conto dell'organizzazione mafiosa capeggiata dal COPPOLA, tale Otello soprannominato " Momo ", pregiudicato per reati comuni.-

Sono in corso indagini.-

D'Ordine del Questore
Il Dirigente della Squadra Mobile
Dr.L. De Sena

L'ORIGINALE TROVASI AL FASCICOLO 12

COZI Giorgio M E M O R I A

= Istruttoria per omicidio Occorsio - personaggi menzionati nel verbale 17.1.1983 di COZI Giorgio =

- CASASANTA Pietro, da Anguillara
- "Palmarosa", detta "Palmira", donna del CASASANTA, deceduta
- DELLE CHIAIE Stefano
- PALLADINO Carmine
- PALLADINO Roberto
- MASSAGRANDE Elio
- GRAZIANI Clemente
- GIORGI Maurizio
- SIGNORELLI Paolo
- PUGLIESE Giuseppe
- D'AGOSTINO Guglielmo
- CRESCENZI Giulio (Panza)
- DI BELLA Leone
- AFFATIGATO Marco
- CONCUTELLI Pier Luigi
- CORDOLA Franco
- TILGHER Adriano
- PAPA Claudia
- POMPEI ....
- SCAVICCHIA Marcello
- MINGRONE Stefano
- DANIS Pasquale
- FERRO Gianfranco
- SPARAPANI Sandro
- ROSSI Mario
- NOVELLA Giuseppe
- CALORE Sergio
- GUBBINI Graziano
- SPARAPANI Saverio
- FACHINI Massimiliano
- SERPIERI Flavio
- DITRI o DIMITRI Giuseppe
- CASTORI Marco
- ex carabiniere di PG verosimilmente BERTAZZONI Luciano)
- BALLAN Marco
- FALICA Luigi
- DE FELICE Fabio
- SALOMONE, giornalista
- Elio, della Versilia (verosimilmente FINI Elia)
- MARTINESI Luigi

AI/BS 83

DA CC. COMPAGNIA - POMEZIA

AT CC. GRUPPO ROMA III° FRASCATI Marzo

N.3287/12-I "P" Pto

Riferimento articolo pubblicato da quotidiano "Il Messaggero" data odierna at pagina Cronaca Provincia- titolo :POMEZIA. DA CENTINAIA DI CITTADINI - Non ci sono giardini: occupati terreni di Frank COPPOLA", situazione est stata riferita codesto Comando con foglio n.7305/I "P" datato 4 agosto 1976 questa Compagnia et Procura Repubblica con rapporto 37/I datato 2 gennaio 1979 fine Capitano Di Carlo

T. Gaviano ore 15,35 del 28 giugno 1980

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
-Francesco Di Carlo-

12

Pomezia. Da centinaia di cittadini

Non ci sono giardini: occupati terreni di Frank Coppola

Centinaia di cittadini di Pomezia hanno occupato un terreno abbandonato di proprietà di Frank Coppola, di fronte ai palazzoni di via Catullo, una delle zone più popolose della città.

L'area destinata da quasi un decennio dal Piano Regolatore Generale a parco pubblico non è «stranamente» mai stata espropriata dal Comune, eppure Pomezia ha un bisogno enorme di giardini e di verde attrezzato; nella sola zona di via Catullo abitano oltre 3000 bambini.

Già quattro mesi fa il comitato di quartiere, la sezione del PCI ed altre forze democratiche occuparono, per lo stesso motivo, il terreno, ma per la colpevole inerzia della giunta guidata allora da Claudia Caponetti, l'occupazione si risolse in un braccio di ferro con il boss Frank Coppola; nel giro di pochi giorni, dopo innumerevoli minacce, la trida degli occupanti venne incendiata. Del colpevole nessuna traccia.

Un problema che si trascina da 10 anni

Con l'occupazione di quest'anno, che sarà soltanto simbolica (durerà fino a domenica, sono previsti dibattiti, proiezioni cinematografiche, giochi per bambini, ecc.), i cittadini democratici di Pomezia intendono premere sulla giunta comunale perché finalmente, dopo dieci anni, faccia il suo dovere e varii piano rispondente alle esigenze della maggioranza

IN UNA CLINICA DI APRILIA E' MORTO IERI IL «BOSS» FRANK COPPOLA

"Tempo" del 27-4-1982

Fu il «padrino» degli anni ruggenti

Era affetto da tempo da un male incurabile - Emigrato negli Stati Uniti nel 1926 venne poi rispedito in Italia come indesiderabile e si stabilì a Tor San Lorenzo - Da tempo ricoverato nella casa di cura, aveva da poco ottenuto la libertà provvisoria

Frank Coppola alias «Frank tre dita», da sempre riconosciuto come «padrino» vecchio stampo della mafia internazionale legata soprattutto al traffico di stupefacenti è morto ieri mattina alle 12,30 nella clinica Città di Aprilia dove era ricoverato ormai da alcuni mesi. Il vecchio «boss», che aveva 83 anni, era affetto da tempo da un tumore allo stomaco. Ad assisterlo nel suo letto alla stanza n. 6 della clinica di Aprilia, erano la moglie, una figlia e la cognata.

Da tempo sofferente per il male incurabile il vecchio padrino era stato raggiunto nel marzo scorso da un ennesimo ordine di cattura quando già si trovava in clinica in gravi condizioni. Proprio per il suo stato di salute il magistrato aveva ritirato recentemente, in base ad una sentenza della Cassazione, l'ordine di carcerazione.

«Tre dita»: una carriera

Dagli esperti di mafia era indicato come l'ultimo dei padrini della vecchia scuola, precedente a quella della cosidetta «mafia industrializzata», dalla quale era stato abbandonato a se stesso da lungo tempo. Francesco Coppola, conosciuto anche come Frank Coppola, Frank Le Monde, Frank Lo Jacono, Frank Polo o Frank «Three Fingers» (tre dita alla mano sinistra ne aveva perse due in un incidente mai chiarito) era nato ottantatré anni fa a Partinico. Nel 1926 emigrò a Marsiglia da dove passò a Cuba e quindi sbarcò clandestinamente in Florida a raggiunse poi Detroit ove, in un primo tempo aiutato dal cognato, iniziò come fruttivendolo. In pochi anni divenne proprietario di un ristorante, poi si trasferì in California dirigendo un importante commercio di frutta con i cui proventi dopo tre anni poté acquistare una catena di ristoranti ancora a Detroit. L'ascesa di Coppola venne interrotta nel 1946 allorquando l'Immigration Office statunitense scoprì che era entrato clandestinamente negli Stati Uniti. Il Narcotic Bureau, l'Fbi, la polizia municipale di Detroit e quella di Los Angeles presentarono nel procedimento intentato contro Coppola una monumentale documentazione le cui conclusioni tuttavia solo induttivamente indicavano una partecipazione dell'italiano alla mafia, al traffico della droga e ad altre organizzazioni criminali. Nulla di provato, dunque, ma tanto quanto basta per far sì che il procedimento dell'Immigration Office si concludesse con l'espulsione.

Giunse in Italia nel 1948, più o meno assieme a Lucky Luciano e ad altri connazionali definiti indesiderabili per sospetta e provata partecipazione ad attività criminali. Ma ufficialmente Coppola era rimpatriato solo perché entrato negli Usa senza visto, omissione grave per la legge americana alla quale si sarebbe però potuto forse rimediare. In proposito sono state formulate numerose congetture, non ultima quella che cosche mafiose rivali, timorose delle capacità di boss di Coppola, avessero manovrato per farlo tornare in Italia. Quivi rimase assai poco: si recò a Partinico ove si sposò e quindi a Torvajanica ove acquistò una tenuta. Partì poi per il Messico con passaporto italiano sul quale era misteriosamente riuscito ad ottenere un visto di tre mesi per gli Usa.

Si dice, ma non è provato, che quivi tentasse senza riuscirvi di ottenere un appoggio della mafia americana alle sue attività in Italia. Ove ritornò il 1. gennaio 1950 dedicandosi a Pomezia ad attività commerciali ed edilizie. Visse in apparente normalità fino al 1952 allorquando ad Alcamo la polizia scoprì alcuni chili di cocaina nel doppiofondo di un baule inviato a Serafino Mancuso. Con la conseguente condanna a tre anni di carcere Coppola iniziò con le polizie e la magistratura italiana la conflittualità la cui ultima battuta cronologicamente risale al 21 marzo scorso, allorquando i suoi avvocati per le gravi condizioni di salute gli fecero avere la libertà provvisoria.

Gli ultimi trent'anni di Coppola, il quale verosimilmente si appoggiò alla mafia di Alcamo, sono costellati da tre elementi principali: il caso Mangano, la conquista (quasi riuscita) della Regione Lazio, ed il ripetuto, ma mai definitivamente provato, coinvolgimento dello stesso Coppola in traffici illegali.

Il 15 aprile 1973 presso Roma il questore Mangano ed il suo autista vennero feriti in un attentato. Coppola quale mandante e due «pistoleri» milanesi quali esecutori vennero rinviati a giudizio, ma assolti in primo ed in secondo grado.

Più grave e mai del tutto completamente chiarita la vicenda della Regione Lazio nei cui uffici era stata consentita una pericolosa infiltrazione mafiosa da parte di elementi indirettamente in contatto con Coppola. Vi furono arresti, denuncie ed indagini diverse. L'infiltrazione venne bloccata, ma i retroscena mai del tutto chiariti. L'ultimo arresto di Coppola avvenne il 31 gennaio 1981, quando la Squadra Narcotici di Roma arrestò alcuni spacciatori, dalle cui deposizioni si ritenne che fra i mandanti vi fosse anche Coppola. Rimase piantonato in crescente peggioramento di salute in una clinica di Aprilia.

D.I.A.

13.05.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

Nr.125/RM2/H-16/2662 di prot.. Roma, 13 MAG. 1993

OGGETTO: operazione "Tacito". Omicidio Pecorelli.
TRASMISSIONE ATTI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI

R O M A

(C.A. Dott. G. Salvi)

All. 1-/

In esito alla richiesta formulata da codesta Autorita' giudiziaria con lettera del 7 maggio 1993, si trasmette la documentazione acquisita presso SICURPENA e meglio descritta nell'allegato verbale. (All.1)

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
Ten. Col. Domenico Di Petrillo

a/a

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

Verbale di acquisizione presso gli uffici di SICURPENA di atti in originale per il procedimento penale n.6412/93 R.

=.=.=.

- foglio nr. 4/363 "R" (declassificato) datato 24.09.1980 originato dall'Ufficio Coordinamento Servizi di Sicurezza degli Istituti di Prevenzione e di Pena, diretto al Comando Generale dell'Arma - Ufficio Operazioni , con allegato elenco composto di nr. 11 pagine;--------
- foglio nr. 89255/117 - 38 "P" datato 09.04.1980 originato dalla Legione Carabinieri - Gruppo di Livorno - diretto, tra gli altri, all'Ufficio Coordinamento Servizi di Sicurezza degli Istituti di Prevenzione e di Pena, con allegato appunto di 1 pagina e un annesso elenco composto di nr. 10 pagine (fascicolo 1859 atto 68);00----------
- foglio nr. 599/87 -2-1977 datato 06.10.1979 originato dal Gruppo Carabinieri di Livorno diretto tra gli altri all'Ufficio Coordinamento Servizi di Sicurezza degli Istituti di Prevenzione e di Pena, con allegato appunto senza data e copia di lettera manoscritta intestata "Consiglio Regionale del Lazio" datata Roma 22.09.1979, di due pagine, sottoscritta da "Edoardo" per "Francis",(fascicolo 1859 atto 55);---------
- appunto interno dattiloscritto datato 05.08.1978, con in calce l'indicazione del Cap. TATEO, senza firma, (fascicolo 1859 "P" atto nr.23/1);----------
- appunto interno di servizio dattiloscritto datato 04.08.1978 con in calce l'indicazione del Cap. TATEO, senza firma, (fascicolo 1859 "P" atto nr. 23);----------
- elenco composto di 13 nominativi indicati come componenti la "banda Turatello" (fascicolo 1859 "P" atto nr. 2).----------

--

Di quanto sopra e' stato redatto verbale il quale viene sottoscritto dagli operanti e dal Brig. RAGOZZINO Michele dell'Ufficio a cui viene rilasciata copia.----------

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo come sopra.

V.B. Costanzi

V.B. Bozzi Claudio

Rg. Ragozzino Michele

DK

14.05.1993

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

88

Questura di Roma

N.050912/93/DIGOS (02) Roma, lì 14 maggio 1993

OGGETTO: Carmine PECORELLI.

- all. n. 33 -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.Giovanni Salvi)
presso il Tribunale di

ROMA

Fa seguito a precedenti segnalazioni p.n. ed oggetto.

Si comunica che alle ore 16,06 del 13 maggio scorso, in relazione a quanto disposto con decreto n.6412/93, sono terminate le operazioni di ascolto sull'utenza telefonica n.86212334 intestata a Cambria Emilia, ed in uso a SIRACUSANO Giuseppe, iniziate alle ore 14,12 del 7.5.1993

Le telefonate in arrivo e in partenza sono state sentetizzate in n.32 relazioni di servizio, che si allegano, redatte da personale dipendente e registrate su n.3 nastri magnetici, che saranno fatti depositare presso il locale ufficio Corpi di Reato di codesto Tribunale.

Si allega il relativo verbale di chiusura di intercettazione.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(dr.Marcello Fulvi)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. **23** (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

OGGETTO: Verbale di disattivazione dell'utenza n.06/86212334.

L'anno 1993 addì 13 del mese di maggio, alle ore 18,20, nei locali la DIGOS della Questura di Roma.

Noi sottoscritto Ufficiale di PG, diamo atto con il presente verbale che alle ore 18,06, in esecuzione del decreto n.6412/93 odierno a firma del Sost.Proc.dr.Giovanni Salvi, sono cessate le operazioni di ascolto sull'utenza n.06/86212334, già attivata sulla coppia 88680 collegata in questa Sala Ascolto.
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

D.I.A.

14.05.93

1/

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

Nr. 125/RM2/H2-12/ 2603 di prot. Roma, 14-05-93

OGGETTO: operazione Tacito.
Indagini delegate sull'omicidio di PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI

R O M A

(C.A. Dott. Giovanni Salvi)

ALL.2-/

Fa seguito alla precedente corrispondenza pari categoria ed oggetto di questo ufficio.

Come da richiesta verbale della S.V., si trasmette copia del rapporto giudiziario di denuncia nr.123A/450530/150-9-230/N.C.A.IV, datato 7 marzo 1986, redatto dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale - Nucleo Centrale Anticrimine, ad oggetto: "Strage sul treno rapido 904 Napoli - Milano, 23 dicembre 1984". (All.1)

N.B. Non è stato possibile estrarre copia noi allegato detto rapporto da comunicare è recuperato successivamente da lo S

Come da delega verbale della S.V., si trasmette il verbale di sommarie informazioni rese in data 13 maggio 1993, avanti a funzionari del Centro Operativo D.I.A. di Milano, da SCIARRONE Santo, concernenti i rapporti intercorsi tra CERENINI Egidio, PECORELLI Carmine ed il Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa. (All.2)

In particolare, lo SCIARRONE, a proposito di un presunto incontro tra il Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa e Carmine Pecorelli, favorito da CERENINI Egidio, ha dichiarato di non averne alcuna conoscenza.

Con riserva di trasmettere il verbale di cui sopra in originale.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
Ten. Col. Domenico Di Petrillo

A/A

p. ricevuta
Repetto
14/5/93

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo Periferico Milano

Cat.T/6/149/93

Milano, 13 maggio 1993

OGGETTO : Operazione "TACITO".-

ALLA D.I.A. - Centro Operativo -.....E C I A

Fa seguito alla nota pari oggetto nr.135/M/H-16 del 7 corrente.

Con riferimento alla nota nr.135/RM1/H-16/2507 del 12 corrente, si trasmette in allegato il verbale di s.i.t. rese in data odierna da SCIARRONE Santo, significando che CARVENI Egidio è stato citato a comparire dinanzi al P.M. dott.Salvi alle ore 9.00 di venerdì 14 maggio p.v..-

IL DIRIGENTE
- Col.S.T.Pietro CIANI -

D. I. A.
13 MAG. 1993
P 2666 ARRIVO

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo Periferico Milano

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da SCIARRONE SANTO nato a Catanzaro l'1.8.1944 residente a Milano in Via G.Mercalli nr.11, coniugato, libero professionista; identificato a mezzo C.I. nr.1031 1493 rilasciata dal Comune di Milano il 18.12.1990.-

L'anno 1993 addì 13 del mese di maggio alle ore 9.00 negli Uffici del Centro Operativo D.I.A. di Milano, dinanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. - Vice Questore Agg.to dott.Guido Marino in servizio presso l'Ufficio suddetto - è presente SCIARRONE Santo, in oggetto generalizzato, il quale, sentito su delega del Sost.Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Roma - Dott.SALVI - e subdelega del Centro Operativo D.I.A. di Roma, in qualità di persona informata dei fatti, dichiara quanto segue:.....

Attualmente sono consulente aziendale, liquidatore della società "CIPETROL-s.p.a." con sede legale a Milano - Via Telesio nr.2. Più precisamente, esercito la mia attività di consulenza presso gli Uffici siti in Via S.Sofia nr.27, di proprietà del dott.Egidio Carenini, che vi lavora a sua volta in qualità di dottore commercialista.

DOMANDA: Lei ha avuto rapporti con il dott.Carenini nel periodo in cui questi ha esercitato il mandato parlamentare? In tal caso, può precisarne i termini?

RISPOSTA: Sono stato segretario particolare del dott.Carenini dal 1974 al 1983. Preciso che nell'arco di questi nove anni, il dott.Carenini ha avuto l'incarico di sottosegretario di stato al Ministero dell'Industria e Commercio ed Artigianato - ciò dal 1974 al 1976 - credo si trattasse, anzi ne sono certo, del 4° e 5° governo MORO. Dopo questa parentesi, il dott.Carenini ha espletato l'attività normale di deputato al Parlamento nazionale, senza incarichi di governo, fino al 1983, da quando cioè non si è più candidato alle elezioni politiche. Conosco il dott.Carenini dal 1972, cioè da un paio di anni prima che assumesse l'incarico di cui ho appena detto; aggiungo che, quando lo conobbi, lui era già deputato dal 1968.

DOMANDA: Alla luce di quanto ha appena dichiarato, si può desumere che la sua attività e, più in generale, i suoi rapporti con il dott.Carenini, l'abbiano messa in condizioni di vivere e lavorare in stretto contatto con lo stesso dott.Carenini? Può confermarlo?

RISPOSTA: Lo confermo senza riserve, nel senso che, da quando conosco il dott.Carenini, anzi nel periodo in cui sono stato suo segretario particolare, posso dire che generalmente trascorrevamo metà settimana - dal martedì al venerdì - a Roma e l'altra metà a Milano. Tutto ciò avveniva, come del resto per la quasi totalità dei parlamentari, salvo, naturalmente, impegni ed esigenze particolari.

DOMANDA: Lei è a conoscenza, anche solo per averne sentito parlare, di un incontro fra il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ed il giornalista Mino Pecorelli, entrambi uccisi, come noto, incontro organizzato dal dott.Carenini?

RISPOSTA: Non ne sono a conoscenza nè per averne sentito parlare nè per avervi assistito personalmente.

DOMANDA: E' in grado di fornire qualche indicazione utile sui personaggi che le ho appena nominato?

RISPOSTA: Posso dire che sia il Generale Dalla Chiesa che Mino Pecorelli erano in ottimi rapporti con il dott.Carenini. Ricordo, tuttavia, che con il Gen.Dalla Chiesa

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo Pluriblico Milano

segue verbale di s.i. rese da SCIARRONE SANTO - 2° foglio

il dott.Carenini aveva un rapporto certamente consolidato ed iniziato fin da quando il Gen.Dalla Chiesa era in servizio a Milano, forse con il grado di Colonnello.Posso definire il rapporto con il Gen.Dalla Chiesa uno stretto rapporto di amicizia; per darle un'idea, le dico che, quando è deceduta la madre del dott.Carenini - credo nel 1981/1982 - il Gen.Dalla Chiesa, nonostante i suoi impegni connessi all'incarico di responsabile della lotta al terrorismo,intervenne ai funerali, presenziando a tutta la cerimonia ed annullando pertanto tutti i suoi impegni già assunti.Quando eravamo a Roma,inoltre, il dott.Carenini andava spesso a colazione da lui, si incontravano spesso a cena - talvolta ero presente anch'io, almeno in un paio di occasioni;inoltre, si sentivano molto spesso al telefono Per quanto concerne,invece, Mino Pecorelli, posso dire che si trattava comunque di un rapporto molto cordiale, che tuttavia non mi sento di paragonare a quello che legava il dott.Carenini al gen. Dalla Chiesa, nel senso che anche con Pecorelli, col tempo,i rapporti divennero amichevoli, si usciva talvolta, anzi spesso - pressochè settimanalmente - a cena.Anche in questo caso, io sono stato presente spesso a tali incontri. In sostanza, posso dire che il dott.Carenini aveva ottimi rapporti con entrambe le persone da lei nominate, ma ribadisco di non essere a conoscenza di un incontro, favorito dal Carenini, fra il Gen. Dalla Chiesa e Pecorelli.Aggiungo anzi di ignorare i rapporti eventuali fra il Gen.Dalla Chiesa ed il Pecorelli, nel senso che non sono in grado neppure di dire se loro due si conoscessero,non ho mai assistito ad un incontro cui fossero presenti entrambi,nè è mai capitato che a taluna delle cene cui ho fatto cenno fossero presenti entrambi.

DOMANDA: Lei è in grado di riferire se agli incontri che il dott.Carenini aveva con il Gen.Dalla Chiesa o con Mino Pecorelli fossero presenti altre persone?

RISPOSTA: Posso dire che in una occasione uscimmo a cena io,il dott.Carenini,il Gen.Dalla Chiesa ed il fratello di questi,ROMEO.In altre occasioni in cui il dott. Carenini usciva con Mino Pecorelli, ed io ero presente, ricordo che c'era anche l'ex Onorevole Costamagna, credo eletto nelle liste di Torino; dico ex onorevole perchè - credo dal 1979 - non è stato più eletto.Ovviamente,non sono in grado di dire se agli incontri ai quali io non partecipavo vi fossero altre persone, di cui può dare conto il dott.Carenini.

DOMANDA: Ha altro da aggiungere o da rettificare?

RISPOSTA: Non ho alcunchè da aggiungere nè da modificare.

Quanto sopra forma oggetto del presente verbale che,previa lettura e conferma, viene sottoscritto in data,luogo ed ora di cui sopra.

Santo Sciarrone

Gaetano Maria V.Q.A.

FAX

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Centro Operativo
MILANO

TEL. 02/72022658 FAX 02/72022754

TO

D. I. A.
Centro Operativo
ROMA

ALLA CA. DEL Dr. FIORILLO

NR. PAGINE INCLUSA LA COPERTINA 4

D.I.A.

14.05.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

Nr. 125/RM2/H2-12/2679 di prot. Roma, 14 MAG. 1993

OGGETTO: operazione Tacito.
Indagini delegate sull'omicidio di PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI

R O M A

(C.A. Dott. G. Salvi)

ALL.2-/

Fa seguito alla precedente corrispondenza pari categoria ed oggetto di questo ufficio.

In riferimento alle richieste di accertamenti formulate da codesta Autorita' giudiziaria con lettere del 19 e 30 aprile 1993, concernenti l'individuazione dei voli effettuati da compagnie aeree private, sui quali potrebbero aver viaggiato BADALAMENTI Gaetano, Antonino ed Ignazio SALVO, RIMI filippo e BONTATE Stefano, si informa che sono in corso di acquisizione le copie dei registri tenuti dalle societa' che gestiscono le predette compagnie aeree private.

Per quanto concerne l'esame del fascicolo processuale relativo al proc. pen. n.163/91 RGA a carico di BONETTI Silvio ed altri, si comunica che questo ufficio ha provveduto ad estrarre copia delle dichiarazioni rese in piu' circostanze dal teste TAVOLATO Tullio, pilota del velivolo della compagnia AIRSIFO, contenute nella cartella contrassegnata dal nr. 33. (All.1)

Dallo stesso fascicolo processuale, e per la precisione dalla cartella contrassegnata dal nr. 43, e' stata estratta copia della documentazione contabile e dei piani di volo relativi alle compagnie A.T.A. e AIRSIFO.

Tale documentazione viene per il momento trattenuta in questo ufficio in attesa che venga ultimata l'acquisizione delle copie dei registri di volo di cui al punto precedente e cio' al fine di poterne consentire un esame comparato.

P. Procura 14/5/93

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Come poi noto alla S.V., dal fascicolo processuale relativo al procedimento penale contro BONETTI Silvio ed altri, e' stata estratta copia, a cura di codesto ufficio, dell'ordinanza - sentenza di rinvio a giudizio emessa dal G.I. dott. Paolo Isnardi e delle sentenze di primo e secondo grado relative al medesimo procedimento penale.

Si rappresenta che l'esame dei fascicoli processuali indicati nella lettera del 29.4.1993 di codesta Autorita' giudiziaria, trattandosi di voluminoso carteggio (circa 150 fascicoli) concernente, per lo piu', copiosa documentazione bancaria, e' risultato assai piu'laborioso del previsto, pertanto si fa riserva di riferire in merito quanto prima possibile.

In relazione alla richiesta di cui alla nota del 19.4.1993 di codesta Autorita' giudiziaria, si e' ancora in attesa dell'identificazione, da parte del SISMI, del cap. MARONI.

Si trasmette, infine, il verbale di sommarie informazioni rese in data 13.5.1993 dall'avv. Vitaliano Amiconi, concernenti l'assegno che il medesimo mise all'incasso per conto di FORMISANO Edoardo. (All.2)

Si conferma che MATTARELLA Antonino, nato a Palermo il 30.4.1937, e' fratello dell'On. Piersanti Mattarella, assassinato a Palermo.

IL DIRIGENTE DEL CONTRO OPERATIVO
Ten. Col. Domenico Di Petrillo

A/A

G.di F.
N.C.P.T.

18.05.1993

COPIA

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
- Ufficio Operazioni - Sezione "I" -

Prot. nr. 44471 / OP / RDA

Roma, lì 18 MAG. 1993

OGGETTO: Trasmissione atti.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale Penale
- Direzione Distrettuale Antimafia - = R O M A =

(alla c.a. del Dr. Giovanni Salvi)

****

Come da richiesta verbale, trasmetto, in allegato, le note n. 21259/III/1^ e n. 38081/III/1^ rispettivamente del 9.7.1983 e del 22.7.1983.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
Col. t.ST Nino Di Paolo

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A Roma, li 20/4/1983 19

Sezione

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N.

OGGETTO: Indagini ricevute

Al Nucleo Centrale di
Polizia Tributaria della
Guardia di Finanza
ROMA

Per indagini e saffato mandato, di data odierna, al Col. Franco Dell'Orto, colla fotostatica delle note nn. 1961/III/4/285, n. 1943/III/4/285 e 4653/III/4/285 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Roma, complete di relativi allegati, nonché due lettere rispettivamente del Banco di Roma e della Banca Nazionale del Lavoro in date 1/4/1981 e 20/5/1981.

le indagini, volte alla massima riservatezza;

25/V-
21.4.1983 risultano in particolare volte ad accertare:

1) un riferimento al uff. n° 4653/III/4/285 del 5/5/1981

Qualora non fossero complete le indagini per quanto concerne gli aspetti di natura di quelli, ad esempio, gli istituti finanziari non avessero ancora fornito la relativa documentazione,

GUARDIA DI FINANZA
COMANDO NUCLEO CENTRALE
21259 21/V/83

degli effettivi negozi degli assegni in questione

anche delle firme che risultano sui giustificativi

e l'importo effettivo della delega.

3) in quanto unione di società, effettuare accertamenti

concreti al fine di identificare i legali rappresentanti

delle ditte;

4) fino la FINNAT - Finanziaria Postelli S.r.l. A. Nattino S.p.A." e

fino la "Industrie Chimiche Prodotti Fumari S.p.A." saranno

effettuati accertamenti tendenti a verificare, attraverso la

lettura dei registri contabili, ed a ritenere la documentazione

contabile relativa alla entità di oggetto.

Si fa riserva di trasmettere l'ulteriore documentazione

più tempestivo a parte ufficio.

Sarà inoltre, con la massima urgenza, un elenco

riassuntivo con il quale verrà riepilogato l'intero

importo relativo al conto ritenuto degli assegni in

questione.

Il Col-
laudatore

F 250221/R

Nucleo Centrale Polizia Tributaria
della Guardia di Finanza

III Gruppo - 1ª Sezione Verifiche

21259/III/1ª - 9 GIU. 1983

Indagini riservate. Trasmissione rapporto.

AL TRIBUNALE PENALE
Ufficio Istruzione ROMA

(Alla cortese attenzione del G.I., Dott. Francesco MONASTERO)

Riferimento a nota n. 1575/81 A del 20 aprile 1983.

Trasmetto l'unito rapporto con gli allegati in esso richiamati, redatto in data odierna da questo Nucleo Centrale pt, come da richiesta della S.V.

Restituisco, inoltre, la documentazione a suo tempo consegnata al Capitano Francesco Dell'Isola e al Maresciallo capo Franco Virgini, unitamente all'elenco riepilogativo della stessa.

IL COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Cap. Francesco Dell'Isola)

d'ordine
IL COMANDANTE DEL III GRUPPO DI SEZIONI
(Ten.Col.t.ST Francesco Pezzotti)

della Guardia di Finanza

Comando Nucleo III° Gruppo - 1° Sezione Verifiche

33081 /III/1^ 22 LUG. 1983

Indagini riservate - Procedimento penale nr.1575/81A G.I.

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE
- 4^ Sezione Istruttoria - ROMA

(Alla cortese attenzione del Giudice
Istruttore - dr. Francesco Monastero)

Seguito nota n. 21259/III/1^ del 9 giugno 1983.

A scioglimento della riserva formulata con la nota cui si fa seguito, comunico qui di seguito le notizie anagrafiche sul conto dei soggetti di cui alle rispettive schede nn. 11 - 21 - 30 - 44 e 45:

- SCHEDA NR. 11 - "CENTRO DI RICERCA PER LA STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO E CONTADINO MERIDIONALE".

Il "Centro di ricerca ..." è stato costituito il 6 dicembre 1975.

Ha lo scopo di raccogliere, ordinare e conservare il materiale documentario (periodici, fogli volanti, volumi,opuscoli, atti relazioni, carteggi, documenti fotografici e incografici) di tutte le componenti e le organizzazioni della formazione sociale e politica del Mezzogiorno con particolare riguar-

./.

do al movimento operaio e contadino.

All'epoca dei fatti il "Centro" era rappresentato dal Consiglio di amministrazione, composto dai soci fondatori, e cioè:

. On. avv. Giacomo MANCINI, nato a Cosenza il 21 aprile 1916 ed ivi domiciliato in Via Cattaneo, n. 7;

. Avv. Michele COZZA, nato a Cosenza il 21 marzo 1919 ed ivi residente in Corso d'Italia, n. 190, nella sua qualità di direttore del "Centro Studi Pietro Mancini";

. On. Vincenzo MISEFARI, nato a Palizzi il 7 aprile 1899, nella sua qualità di direttore del "Centro di Ricerche Reggino", con sede in Reggio Calabria, Via Salazar;

. Prof. Giuseppe DEL BO, nato a Milano il 7 giugno 1919, deceduto, nella sua qualità di presidente della "Fondazione Giacomo Feltrinelli", con sede in Milano, Via Romagnosi, 3.

Il citato "Centro" ha la durata di anni 25, e cioè fino al 31 dicembre 2000, di fatto, risulta non aver mai svolto alcuna attività.

- SCHEDA NR. 44 - "ARCAINI Arturo"

Attualmente il predetto Arcaini Arturo è residente nel Comune di Monte Argentario, località Cala Piccola di Porto Santo Stefano.

- SCHEDE NR. 21, 30 e 45 intestate, rispettivamente, a GHISALBERTI Giannina, ARCAINI Paola e "MOLINARI SpA", si confermano le notizie anagrafiche indicate nelle schede sopra menzionate, allegate al rapporto inviato alla S.V. il 9 giugno 1983.

COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Cap. Francesco Dell'Isola)

d'ordine
IL COMANDANTE DEL II GRUPPO DI SEZIONI
(Ten.Col.t.ST Francesco Pezzotti)

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Gruppo - 1^ Sezione Verifiche

Prot. n. 21259/III/1^ Allegati n. _____

Rif. a f. n. _____ del _____ Roma, li _____

OGGETTO: Indagini riservate. - Procedimento Penale nr.1575/81A G.I.-

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE
- 4^ Sezione Istruttoria - R O M A

(Alla cortese attenzione del Giudice
Istruttore - dr.Francesco MONASTERO)

1. Si premette che con nota nr.1575/81A del 20 aprile 1983, la S.V. ha dato incarico a questo Nucleo Centrale pt di esperire indagini volte ad accertare la destinazione delle somme negoziate a mezzo dei seguenti titoli di credito:

   - assegno bancario nr.57781155 di Lire 950.000.000, tratto il 20 gennaio 1976 a debito del c/c nr.688 intestato alla SpA "S.I.R.", presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano;

... segue ...

- assegno bancario nr.57786653 di Lire 278.000.000, tratto l'11 febbraio 1976 anch'esso a debito del c/c nr.688 della prefata "S.I.R." presso il già menzionato Istituto di Credito;

- assegno bancario nr.46620435 di Lire 420.000.000, tratto il 26 aprile 1976 a debito del c/c nr.4488 della SpA "RUMIANCA" presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano;

- assegno bancario nr.57825920 di Lire 250.000.000, tratto l'8 giugno 1976 a debito del c/c nr.4139 della SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" presso la Banca Popolare di Milano - sede di Milano.

In particolare, è stato chiesto di:

. acquisire presso gli Istituti bancari, a suo tempo interessati, i documenti pertinenti al procedimento stesso e non ancora trasmessi;

. rilevare le esatte generalità ed il domicilio degli effettivi negoziatori degli assegni emessi in ordine alle operazioni bancarie di cui sopra, nonché delle persone che hanno prestato garanzia per l'incasso e operato per/su delega;

... segue ...

. effettuare accertamenti camerali sul conto delle società che risultano collegate alle operazioni medesime, al fine di identificarne i legali rappresentanti all'epoca in cui si sono svolti i fatti;

. rilevare presso la "FINNAT - FINANZIARIA FRATELLI G. & A. NATTINO SpA" di Roma e presso la "FRANCIS SpA" di Milano, attraverso la contabilità, a che titolo sono stati incassati gli assegni emessi in ordine alle richiamate operazioni bancarie di cui trattasi.

2. L'azione di servizio all'uopo intrapresa si è concretizzata nella ricostruzione dei fatti, come appresso specificato:

- il 20 gennaio 1976 venne presentato per l'incasso l'assegno bancario nr.57781155 di Lire 950.000.000, a debito del c/c nr.688, aperto presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia nr.15 - dalla SpA "S.I.R.". Beneficiario del titolo: "NOI MEDESIMI".
  La somma indicata nello stesso titolo di credito fu utilizzata come appresso:

  . Lire 700.000.000 ritirate in contanti;
  . Lire 250.000.000 convertite negli assegni circolari -

... segue ...

all'ordine di MARGARI Luigi e VIOLANI Aldo - elencati nell'unito prospetto allegato A);

- il successivo 11 febbraio 1976 fu presentato per l'incasso, sempre dalla società "S.I.R.", l'assegno bancario numero 57786653, di Lire 278.000.000, tratto anch'esso a debito del c/c nr.688 aperto presso l'Agenzia nr.15 della Banca Popolare di Milano dalla prefata SpA "S.I.R.". Beneficiario del titolo di credito: "NOI MEDESIMI". La citata somma di Lire 278.000.000 fu convertita negli assegni circolari elencati nel prospetto allegato B), all'ordine di CARLOTTI Pierto e della SpA "LA FULVIA";

- il 26 aprile 1976 venne presentato per l'incasso l'assegno bancario nr.46620435, di Lire 420.000.000, tratto sul c/c nr.4488 intestato alla SpA "RUMIANCA", presso la Agenzia nr.15 della Banca Popolare di Milano. Beneficiario del titolo: "RUMIANCA SpA". Della suindicata somma, Lire 100.000.000 furono convertite negli assegni circolari elencati nel prospetto allegato C), intestati a ROSSINI Antonio, mentre i restanti 320.000.000 furono ritirati in contanti;

- il 21 maggio 1976 venne presentato per l'incasso l'assegno bancario nr.879461 di Lire 300.000.000 a debito del

... segue ...

c/c nr.171621/01 aperto dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" presso la Banca Commerciale Italiana - Agenzia nr.7 di Milano. Beneficiario del titolo: "NOI MEDESIMI".
La somma suddetta fu utilizzata per l'emissione degli assegni circolari elencati nel prospetto allegato D), all'ordine di PUCCI Mario, BLASI Antonio e SOLARO Paolo;

- l'8 giugno 1976 fu presentato per l'incasso l'assegno bancario nr.57825920 di Lire 250.000.000, tratto a debito del c/c nr.4139 intestato alla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia nr.15. Beneficiario del titolo: "NOI MEDESIMI".
La somma esposta nel suindicato assegno fu utilizzata per l'emissione dei titoli di credito elencati nel prospetto allegato E) all'ordine di CRESTI Alberto, BETTI Giovanni, SELVA Franco, BINDI Giulio, FERRE' Nicola e BOTTO Nando;

- il 3 febbraio 1976, tale GERLI Luigi, versò in contanti, per conto della SpA "S.I.R.", come da richiesta nr.1642209 del 3 febbraio 1976 - allegata alla nota nr.1961 del 25 febbraio 1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria, alla Agenzia nr.7 della Banca Commerciale Italiana, la somma di Lire 250.000.000 chiedendo l'emissione degli assegni elencati nel prospetto allegato F), all'ordine di GERLI Luigi.

... segue ...

In sintesi, l'insieme delle operazioni poste in essere ha realizzato la movimentazione delle somme appresso indicate:

- versamento assegno bancario nr.57781155 in data 20 gennaio 1976, di . . . . . Lire 950.000.000;
- versamento assegno bancario nr.57786653 in data 11 febbraio 1976, di . . . . Lire 278.000.000;
- versamento assegno bancario nr.46620435 in data 26 aprile 1976, di . . . . . Lire 420.000.000;
- versamento assegno bancario nr.879461 in data 21 maggio 1976, di . . . . . Lire 300.000.000;
- versamento assegno bancario nr.57825920 in data 8 giugno 1976, di . . . . . Lire 250.000.000;

Lire 2.198.000.000;

- versamento in contanti in data 3 febbraio 1976, di . . . . . Lire 250.000.000;

Lire 2.448.000.000.

La somma di cui sopra è stata utilizzata come appresso indicato:

... segue ...

- emissione di:
  - nr.140 assegni circolari da Lire 10.000.000, pari a .....Lire 1.400.000.000;
  - nr. 4 assegni circolari da Lire 5.000.000, pari a .....Lire 20.000.000;
  - nr. 1 assegno circolare da Lire 8.000.000, pari a .....Lire 8.000.000;

  Lire 1.428.000.000;

- ritirati in contanti:
  - in data 20 gennaio 1976 .....Lire 700.000.000;
  - in data 26 aprile 1976 .....Lire 320.000.000;

  Lire 1.020.000.000;

Totale generale .....Lire 2.448.000.000.-

Le risultanze delle indagini sono state analiticamente riportate nelle nr.49 "Schede" compilate a nome dei soggetti (persone fisiche e società) interessati nelle operazioni bancarie dianzi menzionate.

... segue ...

Per quanto riguarda le società indicate nelle "Schede" nr.19 - 22 - 23 - 45 - 46 e 49, valuterà la S.V. l'opportunità di disporre l'esame della contabilità per il rilevamento dei motivi a base dell'incasso degli assegni circolari, nonché l'eventuale acquisizione della documentazione probatoria.

Si fa riserva di completare le notizie anagrafiche riferite ai soggetti di cui alle "Schede" nr. 11 - 21 - 30 - 44 e 45.

--==ooOoo==--

Le indagini sono state eseguite dal Capitano Francesco DELL'ISOLA, che ha redatto anche il presente rapporto, con la collaborazione del Maresciallo Maggiore Erminio PANELLA, Maresciallo Capo Franco VIRGINI, Maresciallo Ordinario Arcangelo GALLACCIO, sotto la direzione del Tenente Colonnello t.ST Francesco PEZZOTTI.-

IL CAPITANO
(Francesco DELL'ISOLA)

ELENCO contenente i dati anagrafici delle persone interessate nelle operazioni bancarie poste in essere dalle societa "S.I.R." - "RUMIANCA" e "OFFICINE DI PORTO TORRES". (Proc.Pen. 1575/81A G.I.)

N.ro Scheda	N o m i n a t i v o	Luogo e data di nascita	R e s i d e n z a	Telefono
1	AMATO Giuseppe	Torino 27.10.1930	Napoli Via Chiaia n.149/A	081/426646
2	AUMILLER Gina	Venezia 14.07.1914	Roma Via F.Civinini n.111	=
3	BETTINI Giorgio	Livorno 06.08.1920	Roma Via Emilia n.88	4758822 4742070
4	BOFFA Aldo	S.Giorgio a Cremano 25.06.1931	Napoli Trav.Polveriera n.5	=
5	BOI Dino	Ploaghe (SS) 06.12.1923	Cagliari Via Giudicessa Vera, 3	070/41288
6	BUSIRI VICI Giancarlo	Roma 18.03.1933	Roma Via Bruxelles n.47	859685
7	CAIATI Italo Giulio	Bitonto (BA) 12.01.1916	Brindisi ,Via Appia n.1 Via Osanna n.69 Via XX Settembre n.80	0831/223740 0831/222103
8	CARIELLO Antonietta	Cagliari 19.03.1940	Cagliari Via Varsavia n.9	=
9	CASSELLA Gennaro	Formia (LT) 03.07.1909	Roma Via A. del Castagno 112	5409170
10	CECCHERINI Giorgio	Firenze 18.07.1919	DECEDUTO	
11	Centro di Ricerca...		Cosenza Corso Telesio n.53	=
12	CEPOLLARO Carlo	Portici (NA) 23.04.1923	Portici (NA) Via L.da Vinci n.93	=

.ro :eda'	N o m i n a t i v o	Luogo e data di nascita	R e s i d e n z a	Telefono
13	CERCONE Bruno	Alife (CE) 30.08.1937	Alife (CE) Via Stazione n.37	0823/918283
14	CIARRAPICO Aminta	Torricella Peligna 04.08.1901	Roma Via V.Colonna n.40	6561885
15	CIARRAPICO Giuseppe	Roma 28.01.1934	vds Scheda nr.15	
16	D'ANGELO Salvatore (Sacerdote)	Maddaloni (CE) 25.01.1920	Maddaloni (CE) Piazza Matteotti n.8	0823/434890
17	EVANGELISTI Franco	Alatri (FR) 10.02.1923	Roma Via Ezio nr.24	=
18	FABRIZIO Alvaro	Roma 15.05.1940	Roma Via G.Calderini n.14	=
19	SpA "FINNAT"		Roma Via Font.Borghese 48	6783956
20	GIUFFRIDA Antonino	Catania 02.01.1923	Catania Via V.Veneto n.12	=
21	GHISALBERTI Giannina	Pizzighettone (CR) 16.06.1905	Lodi (MI) Via S.Bassiano n.8	
22	SpA "INDUSTRIA CHIMICA PRODOTTI FRANCIS"		Caronno Pertusella (VA) Via Origgio n.23	02/9650751
23	SpA "LA FULVIA"		Milano Via A.Sangiorgio 15	
24	LORETO Luigi	Cleveland (USA) 11.08.1922	Roma Via Alfani n.18	346216
25	MACCHI Pasquale (Monsignore)	Varese 09.11.1923	Sacro Monte (VA) Santuario S.Maria del Monte	0332/229223
26	MAGGI Principe	Orvieto (TR) 09.11.1923	Milano Viale Romagna n.61	02/2363724

N.ro Scheda	N o m i n a t i v o	Luogo e data di nascita	R e s i d e n z a	Telefono
27	MARCHETTI Giuseppe	Pesaro 10.10.1929	Roma Via Paisiello n.53	8445403
28	MASTRANGELI Augusto	Montevarchi (AR) 20.05.1923	Sacrofano (Roma) loc.Monte del Casale	=
29	MECHELLI Girolamo	Morlupo (Roma) 17.03.1923	Roma Circ.Nomentana 182	=
30	ARCAINI Paola in MOLINARI	Lodi (MI) 17.10.1937	Lodi Corso Roma n.120	0371/58024
31	PAGE Giorgio Nelson	Roma 01.09.1906	DECEDUTO	
32	PELLEGRINI Massimo	Roma 29.03.1928	Roma Via Staz.Ostiense 19	5770112
33	PICCININI Liliana	Roma 22.03.1918	Roma Via L.Settembrini 30	351542
34	RADAELLI Ezio	Milano 23.04.1924	Roma Via Savoia n.84	=
35	ROSSI Adolfo	Tresana (MS) 17.01.1910	Roma Via Salaria 195	8454324
36	SANTOIANNI Francesco	Cosenza 07.05.1918	Cosenza Via Cattaneo n.7	0984/74018
37	SAROLI Aldo	Roma 17.06.1922	Roma Via R.Pereira 215	344192
38	SODDU G.Antonio	Benetutti (SS) 17.01.1948	Benetutti (SS) Via Umberto n. 22	079/796855
39	VETTUCCI Orlanda	Monterotondo 14.06.1920	Roma Viale Jonio n.87 (con recapito in Via dei Somaschi nr.1)	=

N.ro scheda	N o m i n a t i v o	Luogo e data di nascita	R e s i d e n z a	Telefono
10	VIGLIANESI Italo	Caltagirone 01.01.1916	Roma Via G.Mangili n.1	805813
11	DI CINDIO Anna Maria	Roma 26.11.1931	Roma Via Ada Negri n.10	821252
12	BACCI Vasco	Trassilico 28.11.1917	Roma Via del Serafico 106	===
13	TRINCA Antonio	Marino (RM) 23.09.1928	Marino (RM) Corso V.Colonna snc	9387369
14	ARCAINI Arturo	Lodi (MI) 30.04.1942	Milano Via S.Andrea n.10/A	==
15	SpA "MOLINARI"		Lodi (MI) Via S.Francesco nr.10	==
16	Srl "SCARINCI Adolfo"		Roma Via Cupa n.18	420546
17	MEVI Rinaldo	Capitignano (AQ) 04.11.1925	Roma Via C.Fani n.51	8175965
18	EDATTICO Giuseppe	Marcianise (CE) 05.01.1928	Marcianise (CE) Via Circonvallazione	0823/831389
19	Srl "DRESSWOOL"		Roma Via L.Caro n.12	385781

ALLEGATO A)

ASSEGNO BANCARIO NR.57781155 DEL 20.1.1976, DI LIRE 950.000.000, TRATTO SUL C/C NR.688 INTESTATO ALLA SPA "S.I.R." PRESSO L'AGENZIA NR.15 DELLA BANCA POPOLARE DI MILANO.

HA DATO ORIGINE AI SEGUENTI MOVIMENTI DI CAPITALE:

- LIRE 700.000.000 SONO STATI RITIRATI IN CONTANTI;
- LIRE 250.000.000 SONO STATI UTILIZZATI PER L'EMISSIONE DEI SEGUENTI A/C :

.ro rd.	N.ro Assegno	Importo	Beneficiario	Nominativo di chi ha negoziato l'assegno	N.ro Scheda	Nominativo di chi ha incassato l'assegno	N.ro Scheda
1	30035268	10.000.000	MARGARI Luigi	PICCININI L.	33	CECCHERINI G.	10
2	30035269	10.000.000	MARGARI Luigi	SAROLI Aldo	37	RADAELLI Ezio	34
3	30035270	10.000.000	MARGARI Luigi	SAROLI Aldo	37	RADAELLI Ezio	34
4	30035271	10.000.000	MARGARI Luigi	GIUFFRIDA A.	20	GIUFFRIDA A.	20
						NICOLOSI R.	20
5	30035272	10.000.000	MARGARI Luigi	MECHELLI G.	29	MECHELLI G.	29
6	30035273	10.000.000	MARGARI Luigi	CASSELLA G.	9	BETTINI G.	3
						CASSELLA G.	9
7	30035274	10.000.000	MARGARI Luigi	CASSELLA G.	9	BETTINI G.	3
						CASSELLA G.	9
8	30035275	10.000.000	VIOLANI Aldo	CASSELLA G.	9	BETTINI G.	3
						CASSELLA G.	9
9	30035276	10.000.000	VIOLANI Aldo	CASSELLA G.	9	BETTINI G.	3
						CASSELLA G.	9
10	30035277	10.000.000	VIOLANI Aldo	CASSELLA G.	9	BETTINI G.	3
						CASSELLA G.	9
11	30035278	10.000.000	VIOLANI Aldo	ARCAINI A.	44	FRANCIS SpA	22
12	30035279	10.000.000	VIOLANI Aldo	ARCAINI A.	44	FRANCIS SpA	22
13	30035280	10.000.000	VIOLANI Aldo	ARCAINI A.	44	FRANCIS SpA	22
14	30035281	10.000.000	VIOLANI Aldo	ARCAINI A.	44	FRANCIS SpA	22
15	30035282	10.000.000	VIOLANI Aldo	ARCAINI A.	44	FRANCIS SpA	22
16	30035283	10.000.000	VIOLANI Aldo	ARCAINI Paola	30	MOLINARI SpA	45
17	30035284	10.000.000	VIOLANI Aldo	ARCAINI Paola	30	MOLINARI SpA	45
18	30035285	10.000.000	VIOLANI Aldo	AUMILLER Gina	2	AUMILLER Gina	2
19	30035286	10.000.000	VIOLANI Aldo	ARCAINI A.	44	FRANCIS SpA	22
20	20060335	5.000.000	MARGARI Luigi	CASSELLA G.	9	BETTINI G.	3
						CASSELLA G.	9
21	20060336	5.000.000	VIOLANI Aldo	GHISALBERTI G.	21	GHISALBERTI G.	21
22	30035463	10.000.000	MARGARI Luigi	MECHELLI G.	29	MECHELLI G.	29
23	30035464	10.000.000	MARGARI Luigi	TRINCA Antonio	43	MECHELLI G.	29
24	30035465	10.000.000	MARGARI Luigi	AMATO Giuseppe	1	AMATO Giuseppe	1
25	30035466	10.000.000	MARGARI Luigi	AMATO Giuseppe	1	AMATO Giuseppe	1
26	30035467	10.000.000	MARGARI Luigi	PICCININI L.	33	CECCHERINI G.	10

ASSEGNO BANCARIO NR.57786653 DELL'11.2.1976 DI LIRE 278.000.000, TRATTO SUL C/C NR.688 INTESTATO ALLA SPA "S.I.R." PRESSO L'AGENZIA NR.15 DELLA BANCA POPOLARE DI MILANO. E' STATO UTILIZZATO PER L'EMISSIONE DEI SEGUENTI A/C :

.ro rd.	N.ro Assegno	Importo	Beneficiario	Nominativo di chi ha negoziato l'assegno	N.ro Scheda	Nominativo di chi ha incassato l'assegno	N.ro Scheda
27	30039846	10.000.000	CARLOTTI Piero	PICCININI L.	33	PICCININI L.	33
						CECCHERINI G.	10
28	30039847	10.000.000	CARLOTTI Piero	CECCHERINI G.	10	CECCHERINI G.	10
29	30039848	10.000.000	CARLOTTI Piero	PICCININI L.	33	PICCININI L.	33
30	30039849	10.000.000	CARLOTTI Piero	SAROLI Aldo	37	SAROLI Aldo	37
31	30039850	10.000.000	CARLOTTI Piero	RADAELLI Ezio	34	RADAELLI Ezio	34
32	30039851	10.000.000	CARLOTTI Piero	CIARRAPICO G.	15	CIARRAPICO G.	15
33	30039852	10.000.000	CARLOTTI Piero	EDATTICO G.	48	D'ANGELO S.	16
34	30039853	10.000.000	CARLOTTI Piero	EDATTICO G.	48	D'ANGELO S.	16
35	30039854	10.000.000	CARLOTTI Piero	CEPOLLARO Carlo	12	CEPOLLARO Carlo	12
36	30039855	10.000.000	CARLOTTI Piero	EDATTICO G.	48	D'ANGELO S.	16
37	30039856	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
38	30039857	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
39	30039858	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
40	30039859	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
41	30039860	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
42	30039861	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
43	30039862	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
44	30039863	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
45	30039864	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
46	30039865	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
47	30039866	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
48	30039867	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
49	30039868	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
50	30039869	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
51	30039870	10.000.000	CARLOTTI Piero	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
52	30039871	10.000.000	LA FULVIA SpA	RICCIARDI O.	23	LA FULVIA SpA	23
53	30039872	10.000.000	LA FULVIA SpA	RICCIARDI O.	23	LA FULVIA SpA	23
54	22057007	8.000.000	LA FULVIA SpA	RICCIARDI O.	23	LA FULVIA SpA	23

ALLEGATO C)

ASSEGNO BANCARIO NR.46620435 DEL 26.4.1976,DI LIRE 420.000.000, TRATTO SUL C/C NR.4488 INTESTATO ALLA SPA "RUMIANCA" PRESSO L'AGENZIA NR.15 DELLA BANCA POPOLARE DI MILANO.
HA DATO ORIGINE AI SEGUENTI MOVIMENTI DI CAPITALE:
- LIRE 320.000.000 SONO STATI RITIRATI IN CONTANTI;
- LIRE 100.000.000 SONO STATI UTILIZZATI PER L'EMISSIONE DEI SEGUENTI A/C :

.ro d.	N.ro Assegno	Importo	Beneficiario	Nominativo di chi ha negoziato l'assegno	N.ro Scheda	Nominativo di chi ha incassato l'assegno	N.ro Scheda
55	30048495	10.000.000	ROSSINI Antonio	CECCHERINI G.	10	CECCHERINI G.	10
56	30048496	10.000.000	ROSSINI Antonio	FABRIZIO Alvaro	18	FABRIZIO Alvaro	18
57	30048497	10.000.000	ROSSINI Antonio	CECCHERINI G.	10	CECCHERINI G.	10
58	30048498	10.000.000	ROSSINI Antonio	SAROLI Aldo	37	RADAELLI Ezio	34
59	30048499	10.000.000	ROSSINI Antonio	SAROLI Aldo	37	SAROLI Aldo	37
60	30052700	10.000.000	ROSSINI Antonio	EVANGELISTI F.	17	EVANGELISTI F.	17
61	30052701	10.000.000	ROSSINI Antonio	MAGGI Principe	26	MAGGI Principe	26
62	30052702	10.000.000	ROSSINI Antonio	MAGGI Principe	26	MAGGI Principe	26
63	30052703	10.000.000	ROSSINI Antonio	MAGGI Principe	26	MAGGI Principe	26
64	30052704	10.000.000	ROSSINI Antonio	MAGGI Principe	26	MAGGI Principe	26

ASSEGNO BANCARIO NR.879461 DEL 21.5.1976, DI LIRE 300.000.000, TRATTO CUL C/C NR.171621/01 INTESTATO ALLA SPA "OFFICINE DI PORTO TORRES" PRESSO L'AGENZIA 7 DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA, SEDE DI MILANO.
E' STATO UTILIZZATO PER L'EMISSIONE DEI SEGUENTI A/C:

.ro d.	N.ro Assegno	Importo	Beneficiario	Nominativo di chi ha negoziato l'assegno	N.ro Scheda	Nominativo di chi ha incassato l'assegno	N.ro Scheda
55	160045309	10.000.000	PUCCI Mario	MACCHI Pasquale	25	MACCHI Pasquale	25
56	160045310	10.000.000	PUCCI Mario	MACCHI Pasquale	25	MACCHI Pasquale	25
57	160045311	10.000.000	PUCCI Mario	MACCHI Pasquale	25	MACCHI Pasquale	25
58	160045312	10.000.000	PUCCI Mario	CECCHERINI G.	10	CECCHERINI G.	10
59	160045313	10.000.000	PUCCI Mario	CECCHERINI G.	10	CECCHERINI G.	10
70	160045314	10.000.000	PUCCI Mario	SAROLI Aldo	37	SAROLI Aldo	37
71	160045315	10.000.000	PUCCI Mario	SAROLI Aldo	37	RADAELLI Ezio	34
72	160045316	10.000.000	PUCCI Mario	SAROLI Aldo	37	SAROLI Aldo	37
73	160045317	10.000.000	PUCCI Mario	SAROLI Aldo	37	SAROLI Aldo	37
74	160045318	10.000.000	PUCCI Mario	MACCHI Pasquale	25	MACCHI Pasquale	25
75	160045319	10.000.000	BLASI Antonio	VIGLIANESI I.	40	VIGLIANESI I.	40
76	160045320	10.000.000	BLASI Antonio	VIGLIANESI I.	40	VIGLIANESI I.	40
77	160045321	10.000.000	BLASI Antonio	VIGLIANESI I.	40	VIGLIANESI I.	40
78	160045322	10.000.000	BLASI Antonio	MARCHETTI G.	27	MARCHETTI G.	27
79	160045323	10.000.000	BLASI Antonio	MARCHETTI G.	27	MARCHETTI G.	27
30	160045324	10.000.000	BLASI Antonio	MARCHETTI G.	27	MARCHETTI G.	27
31	160045325	10.000.000	BLASI Antonio	PAGE NELSON G.	31	PAGE NELSON G.	31
32	160045326	10.000.000	BLASI Antonio	PAGE NELSON G.	31	PAGE NELSON G.	31
33	160045327	10.000.000	BLASI Antonio	FILIPPONI Gina	14	CIARRAPICO A.	14
34	160045328	10.000.000	BLASI Antonio	BUSIRI VICI G.	6	BUSIRI VICI G.	6
35	160045329	10.000.000	SOLARO Paolo	LORETO Luigi	24	DRESSWOOL Srl	49
36	160045330	10.000.000	SOLARO Paolo	LORETO Luigi	24	DRESSWOOL Srl	49
37	160045331	10.000.000	SOLARO Paolo	LORETO Luigi	24	DRESSWOOL Srl	49
38	160045332	10.000.000	SOLARO Paolo	BUSIRI VICI G.	6	BUSIRI VICI G.	6
39	160045333	10.000.000	SOLARO Paolo	LORETO Luigi	24	DRESSWOOL Srl	49
90	160045334	10.000.000	SOLARO Paolo	SODDU G.Antonio	38	SODDU G.Antonio	38
91	160045335	10.000.000	SOLARO Paolo	BOI Dino	5	BOI Dino	5
92	160045336	10.000.000	SOLARO Paolo	CARIELLO A.	8	CARIELLO A.	8
93	160045337	10.000.000	SOLARO Paolo	CERCONE Bruno	13	CERCONE Bruno	13
94	160045338	10.000.000	SOLARO Paolo	BOFFA Aldo	4	BOFFA Aldo	4

ALLEGATO E)

ASSEGNO BANCARIO NR.57825920 DELL'8.6.1976, DI LIRE 250.000.000, TRATTO SUL C/C NR.4139 INTESTATO ALLA SPA "OFFICINE DI PORTO TORRES" PRESSO L'AGENZIA NR.15 DELLA BANCA POPOLARE DI MILANO.
E' STATO UTILIZZATO PER L'EMISSIONE DEI SEGUENTI A/C :

.ro d.	N.ro Assegno	Importo	Beneficiario	Nominativo di chi ha negoziato l'assegno	N.ro Scheda	Nominativo di chi ha incassato l'assegno	N.ro Scheda
95	20077613	5.000.000	CRESTI Alberto	MEVI Rinaldo	47	DI CINDIO A.M.	41
96	30056701	10.000.000	CRESTI Alberto	CENTRO RICERCA	11	CENTRO RICERCA	11
97	30056702	10.000.000	CRESTI Alberto	SANTOIANNI F.	36	SANTOIANNI F.	36
98	30056703	10.000.000	BETTI Giovanni	MASTRANGELI A.	28	MASTRANGELI A.	28
99	30056704	10.000.000	BETTI Giovanni	MAGGI Principe	26	MAGGI Principe	26
.00	30056705	10.000.000	BETTI Giovanni	MAGGI Principe	26	MAGGI Principe	26
.01	30056706	10.000.000	SELVA Franco	CAIATI I.Giulio	7	CAIATI I.Giulio	7
.02	30056707	10.000.000	SELVA Franco	CAIATI I.Giulio	7	CAIATI I.Giulio	7
.03	30056708	10.000.000	BINDI Giulio	PELLEGRINI M.	32	SCARINCI A. Srl	46
.04	30056709	10.000.000	BINDI Giulio	PELLEGRINI M.	32	SCARINCI A. Srl	46
.05	30056710	10.000.000	FERRE' Nicola	CIARRAPICO A.	14	CIARRAPICO A.	14
.06	30056711	10.000.000	FERRE' Nicola	SAROLI Aldo	37	RADAELLI Ezio	34
.07	30056712	10.000.000	FERRE' Nicola	SAROLI Aldo	37	RADAELLI Ezio	34
.08	30056713	10.000.000	FERRE' Nicola	SAROLI Aldo	37	SAROLI Aldo	37
.09	30056714	10.000.000	FERRE' Nicola	SAROLI Aldo	37	RADAELLI Ezio	34
10	30056715	10.000.000	FERRE' Nicola	VETTUCCI O.	39	VETTUCCI O.	39
11	30056716	10.000.000	FERRE' Nicola	VETTUCCI O.	39	VETTUCCI O.	39
12	30056717	10.000.000	FERRE' Nicola	VETTUCCI O.	39	VETTUCCI O.	39
13	30056718	10.000.000	FERRE' Nicola	VETTUCCI O.	39	VETTUCCI O.	39
14	30056719	10.000.000	FERRE' Nicola	VETTUCCI O.	39	VETTUCCI O.	39
15	30056720	10.000.000	FERRE' Nicola	MAGGI Principe	26	MAGGI Principe	26
16	30056721	10.000.000	FERRE' Nicola	MAGGI Principe	26	MAGGI Principe	26
17	30056722	10.000.000	FERRE' Nicola	MAGGI Principe	26	MAGGI Principe	26
18	30056723	10.000.000	FERRE' Nicola	MAGGI Principe	26	MAGGI Principe	26
19	30056724	10.000.000	FERRE' Nicola	MAGGI Principe	26	MAGGI Principe	26
20		5.000.000	BOTTO Nando				

ALLEGATO F)

VERSAMENTO IN CONTANTI DI LIRE 250.000.000 EFFETTUATO IN DATA 3.2.1976 DA GERLI LUIGI PRESSO L'AGENZIA NR.7 DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA, SEDE DI MILANO.

TALE SOMMA E' STATA UTILIZZATA PER L'EMISSIONE DEI SEGUENTI A/C :

N.ro ord.	N.ro Assegno	Importo	Beneficiario	Nominativo di chi ha negoziato l'assegno	N.ro Scheda	Nominativo di chi ha incassato l'assegno	N.ro Scheda
21	160044254	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
22	160044255	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
23	160044256	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
24	160044257	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
25	160044258	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
26	160044259	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
27	160044260	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
28	160044261	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
29	160044262	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
30	160044263	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
31	160044264	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
32	160044265	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
33	160044266	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
34	160044267	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
35	160044268	10.000.000	GERLI Luigi	LONGINOTTI M.	19	FINNAT SpA	19
36	160044269	10.000.000	GERLI Luigi	VETTUCCI O.	39	VETTUCCI O.	39
37	160044270	10.000.000	GERLI Luigi	BACCI Vasco	42	BACCI Vasco	42
38	160044271	10.000.000	GERLI Luigi	VETTUCCI O.	39	VETTUCCI O.	39
39	160044272	10.000.000	GERLI Luigi	VETTUCCI O.	39	VETTUCCI O.	39
40	160044273	10.000.000	GERLI Luigi	ROSSI Adolfo	35	ROSSI Adolfo	35
41	160044274	10.000.000	GERLI Luigi	ROSSI Adolfo	35	ROSSI Adolfo	35
42	160044275	10.000.000	GERLI Luigi	ROSSI Adolfo	35	ROSSI Adolfo	35
43	160044276	10.000.000	GERLI Luigi	ROSSI Adolfo	35	ROSSI Adolfo	35
44	160044277	10.000.000	GERLI Luigi	ROSSI Adolfo	35	ROSSI Adolfo	35
45	160044278	10.000.000	GERLI Luigi	BACCI Vasco	42	BACCI Vasco	42

SCHEDA NR. 1 - AMATO Giuseppe

AMATO Giuseppe è nato a Torino il 27.10.1930 e risiede a Napoli, Via Chiaia nr.149/A.

Il predetto, all'epoca dei fatti, era Direttore della "FORMEZ Centro di Formazione e Studi per il Mezzogiorno".

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla "S.I.R." SpA il 20 gennaio 1976.

Più in particolare, la prefata "S.I.R.", con l'assegno numero 57781155 del 20 gennaio 1976, ha prelevato dal proprio c/c numero 688, aperto presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia nr.15 di Milano, la somma di Lire 950.000.000, di cui Lire 700.000.000 ritirate in contanti e Lire 250.000.000 convertite negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A).

Lo stesso, infatti, ha incassato, con le modalità appresso specificate, i seguenti assegni circolari emessi in occasione della citata operazione bancaria:

1) nr.30035465, di Lire 10.000.000, emesso il 20.1.1976 dalla B.P.M. a nome di MARGARI Luigi.
Il medesimo titolo di credito è stato presentato, per l'incasso, il 28.5.1976 presso il Banco di Napoli - sede di Napoli - da un impiegato della "FORMEZ", sig.ROSSANO Francesco Saverio, che agiva per conto di AMATO Giuseppe.
La distinta di incasso dell'assegno, infatti, reca la firma del ripetuto AMATO Giuseppe.
(Nota nr. 178 del 7.1.1981 del Nucleo Speciale di Pol.Valutaria)

2) nr.30035466, di Lire 10.000.000, emesso il 20.1.1976 dalla B.P.M. a nome di MARGARI Luigi.
Lo stesso titolo è stato versato sul c/c 27/961 aperto presso il Banco di Napoli - sede di Napoli - a nome di AMATO Giuseppe.
(Nota nr.3679 dell'8.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

SCHEDA NR. 2 - AUMILLER Gina

AUMILLER Gina è nata a Venezia il 14.7.1914 e risiede a Roma, Via Civinini nr.111, int.11.-

E' interessata nell'operazione bancaria posta in essere il 20 gennaio 1976 dalla "S.I.R." SpA, la quale, con l'assegno nr.57781155, ha prelevato dal proprio c/c nr.688, aperto presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia n.15 di Milano, la somma di Lire 950.000.000, di cui Lire 700.000.000 ritirate in contanti e Lire 250.000.000 convertite negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A).

Infatti, il titolo nr.30035285 di Lire 10.000.000, emesso dalla B.P.M. a nome di VIOLANI Aldo, compreso fra quelli di cui al menzionato allegato A), è stato versato sul c/c nr.36031 aperto a nome della suddetta AUMILLER Gina presso il Banco di Roma - sede di Roma.
(Nota nr.3680 dell'8.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR. 3 - BETTINI Giorgio

BETTINI Giorgio è nato a Livorno il 6 agosto 1920 e risiede a Roma, Via Emilia nr.88.

Il suddetto, unitamente a CASSELLA Gennaro (vds Scheda nr.9 intestata a quest'ultimo) risulta interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla "S.I.R." SpA in data 20 gennaio 1976.

Più in particolare, l'operazione di cui sopra si è concretizzata nel prelevamento da parte della "S.I.R." SpA, a mezzo assegno nr.57781155 del 20 gennaio 1976, tratto sul c/c nr.688 presso la Banca Popolare di Milano, Agenzia nr.15 di Milano, della somma di Lire 950.000.000, di cui Lire 700 milioni ritirate in contanti e Lire 250.000.000 convertite negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A), intestati in parte a MARGARI Luigi e in parte a VIOLANI Aldo.

Il CASSELLA, infatti, in data 3 febbraio 1976, ha versato i seguenti assegni circolari, facenti parte dell'operazione di cui sopra, sul c/c nr.2405 aperto presso la Banca del Cimino - sede di Roma - a nome dello stesso CASSELLA Gennaro e di BETTINI Giorgio:

1) nr.30035273, di Lire 10.000.000, a nome di MARGARI Luigi;

2) nr.30035274, di Lire 10.000.000, a nome di MARGARI Luigi;

3) nr.30035275, di Lire 10.000.000, a nome di VIOLANI Aldo;

4) nr.30035276, di Lire 10.000.000, a nome di VIOLANI Aldo;

5) nr.30035277, di Lire 10.000.000, a nome di VIOLANI Aldo;

6) nr.20060335, di Lire 5.000.000, a nome di MARGARI Luigi.

(Nota nr.862 del 28.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

--==ooOoo==--

SCHEDA NR. 4 - BOFFA Aldo

BOFFA Aldo è nato il 25 giugno 1931 a San Giorgio a Cremano (NA) e risiede a Napoli, Traversa Polveriera nr.5. E' dipendente dell'ENEL di Napoli.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" concretizzatasi nel l'emissione dell'assegno nr.879461, tratto sul c/c numero 171621/01 intestato alla stessa società presso l'Agenzia nr.7 della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano, dell'importo di Lire 300.000.000, in data 21 maggio 1976 e nella contemporanea richiesta di emissione dei 30 assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato D).

Infatti, l'assegno nr.160045338, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo, è stato versato in data 3 giugno 1976 presso il Banco di Roma - sede di Napoli - sul c/c nr.4128, intestato al ripetuto BOFFA Aldo.
(Nota nr.UT/323 del Banco di Roma, in data 24.5.1981).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR. 5 - B O I Dino

BOI Dino, è nato a Ploaghe (Sassari) il 6 dicembre 1923 e risiede a Cagliari, Via Giudicessa Vera nr.3.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" , concretizzatasi nell'emissione dell'assegno nr.879461, tratto in data 21 maggio 1976 sul c/c nr.171621/01 intestato alla medesima società presso l'Agenzia nr.7 della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano - dell'importo di Lire 300 milioni e nella contemporanea richiesta di emissione dei nr.30 assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato D).

Il BOI, infatti, in data 1° giugno 1976, ha presentato per l'incasso, presso la Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Cagliari - l'assegno circolare nr.160045335 del l'importo di Lire 10.000.000, emesso in data 21 maggio 1976 dalla citata Banca Commerciale Italiana a nome di SOLARO Paolo.
(vds Nota nr.2059 del 27.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR. 6 - BUSIRI VICI Giancarlo

BUSIRI VICI Giancarlo - Architetto - è nato a Roma il 18 marzo 1933 ed è qui residente in Via Bruxelles nr.47

Lo stesso è interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES", concretizzatasi nell'emissione dell'assegno nr.879461, tratto in data 21 maggio 1976 sul c/c nr.171621/01 intestato alla citata società presso l'Agenzia nr.7 della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano, dell'importo di Lire 300 milioni e nella contemporanea richiesta di emissione dèi 30 assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato D).

Gli assegni:

1) nr.160045328, di Lire 10.000.000, emesso a nome di BLASI Antonio

2) nr.160045332, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo,

compresi fra quelli riportati nel citato elenco allegato D), sono stati versati in data 9 novembre 1978 sul conto corrente nr.2/0143 aperto presso la Banca d'America e d'Italia - sede di Roma - a nome del suddetto BUSIRI VICI Giancarlo.
(vds nota nr.2640 in data 12 marzo 1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR. 7 - CAIATI Italo Giulio

CAIATI Italo Giulio - Deputato eletto nella lista della D.C. e Membro della Commissione Permanente Difesa - è nato a Bitonto (BA) il 12 gennaio 1916 e risiede a Brindisi in Via Appia nr.1 (SS per Mesagne), con uffici in Via Osanna nr.69 e Via XX Settembre nr.80 di quella città.

Riveste le seguenti cariche nell'ambito degli Enti appresso citati:

- Presidente della "I.F.I.T- Istituto Economico Finanziario per il Tabacco" SpA, con sede in Roma, Piazza S.Lorenzo in Lucina nr.26;
- Presidente del "PANATHLON CLUB" di Roma, con sede in questa città, Piazza Cola di Rienzo nr.68;
- Membro Aggiunto (per la trattazione degli affari relativi alla caccia) alla Sezione Zootecnica e Caccia del Ministero dell'Agricoltura e Foreste;
- Presidente della Federazione Italiana Caccia;
- Componente della Giunta esecutiva del C.O.N.I.-

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES", concretizzatasi nell'emissione dell'assegno nr.5782592O, tratto in data 8 giugno 1976 sul c/c nr.4139 intestato alla predetta società presso l'Agenzia nr.I5 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano - dell'importo di Lire 250.000.000 e nella contemporanea richiesta di emissione dei nr.26 assegni circolari indicati nell'unito prospetto allegato E).

Due titoli di cui al citato elenco, sono stati incassati dal richiamato CAIATI, come appresso specificato:

... segue ...

1) nr.30056706, di Lire 10.000.000, emesso l'8.6.1976 dal la B.P.M. a nome di SELVA Franco, è stato negoziato il 22 giugno 1976 dallo stesso CAIATI presso la Filiale di Brindisi del Banco di Napoli e più precisamente: una parte è stata incassata in contanti, una parte è stata versata sul c/c nr.163 intestato al nominato CAIATI presso l'agenzia nr.1 di Montecitorio del Banco di Napoli e una parte è stata convertita in vaglia cambiari.
(Nota nr.12072 del 20.12.1980 del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria);

2) nr.30056707, di Lire 10.000.000, emesso l'8.6.1976 dal la B.P.M. a nome di SELVA Franco, è stato versato il 14 giugno 1976 dallo stesso CAIATI sul proprio c/c n.12005/00 presso il Credito Italiano - Filiale di Brindisi.
(Nota nr.12073 del 20.12.1980 del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

Secondo notizie riportate dal settimanale "L'ESPRESSO" n.8 del 24.2.1980, CAIATI Italo Giulio avrebbe ricevuto dal noto Gaetano CALTAGIRONE assegni per complessivi 76 milioni.-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR. 8 - CARIELLO Antonietta

CARIELLO Antonietta, è nata a Cagliari il 19 marzo 1940 ed è ivi residente in Via Varsavia nr.9.

La stessa è interessata nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES", concretizzatasi nell'emissione dell'assegno nr.879461, tratto in data 21 maggio 1976 sul c/c nr.171621/01 intestato alla citata società presso l'Agenzia nr.7 della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano - dell'importo di Lire 300 milioni e nella contemporanea richiesta di emissione dei 30 assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato D).

Uno dei citati titoli, e precisamente quello distinto dal nr.160045336, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo, è stato versato il 15 giugno 1976 sul c/c nr.7315 aperto presso la Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Cagliari - a nome della suddetta CARIELLO Antonietta. (vds nota nr.2059 del 27 febbraio 1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR. 9 - CASSELLA Gennaro

CASSELLA Gennaro è nato a Formia (LT) il 3 luglio 1909 e risiede a Roma in Via Andrea del Castagno nr.112.

E' socio ed Amministratore Unico della Srl "FINEDIL SARDA", con sede in Roma, Via G.B.Vico nr.1.

Nel 1980 è stato anche Amministratore Unico della SpA "A.ELLE", con sede in Lanuvio, SS Nettunense, Km.17,500.

Dall'8 novembre 1975 al 12 febbraio 1977 è stato Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della "SOFINT" SpA (Società Fiduciaria Internazionale), con sede in Roma, Via Panama nr.12.

Dal 12.2.1977 al 29 marzo 1979 è stato Presidente della citata società, in sostituzione di BETTINI Giorgio (vds Scheda nr.3).

In data 29 marzo 1979 è stato nominato Amministratore Unico della predetta "SOFINT".

Il richiamato CASSELLA è rappresentante legale in Italia delle seguenti società:

- SEDIFO S.A., di Ginevra;
- PAGUS A.G. di Zurigo;
- ZENITH FINANCE S.A.;
- ZIRPEL ANSTALT di Vaduz.

Queste ultime società detengono l'intero capitale sociale della summenzionata "SOFINT".

Lo stesso CASSELLA Gennaro, unitamente a BETTINI Giorgio (vds Scheda nr.3) è interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla "S.I.R." SpA in data 20.1.1976.

... segue ...

Più in particolare, l'operazione di cui sopra si è concretizzata nel prelevamento da parte della nominata "SIR", a mezzo assegno nr.57781155 del 20 gennaio 1976, tratto sul c/c nr.688 intestato alla stessa presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia nr.15 di Milano - della somma di Lire 950.000.000, di cui Lire 700.000.000 ritirate in contanti e Lire 250.000.000 convertite negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A), intestati in parte a MARGARI Luigi ed in parte a VIOLANI Aldo.

Il CASSELLA, infatti, in data 3 febbraio 1976, ha versato i seguenti assegni circolari, facenti parte dell'operazione di cui sopra, sul c/c nr.2405 aperto presso la Banca del Cimino - sede di Roma - a nome dello stesso CASSELLA e di BETTINI Giorgio:

1) nr.30035273, di Lire 10.000.000, a nome di MARGARI Luigi;

2) nr.30035274, di Lire 10.000.000, a nome di MARGARI Luigi;

3) nr.30035275, di Lire 10.000.000, a nome di VIOLANI Aldo;

4) nr.30035276, di Lire 10.000.000, a nome di VIOLANI Aldo;

5) nr.30035277, di Lire 10.000.000, a nome di VIOLANI Aldo;

6) nr.20060335, di Lire 5.000.000, a nome di MARGARI Luigi.

(Nota nr.862 del 28.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

Il CASSELLA Gennaro attualmente è coinvolto nei procedimenti penali a carico di CARBONI - CALVI - BANCO AMBROSIANO.

--==ooOoo==--

SCHEDA NR. 10 - CECCHERINI Giorgio

CECCHERINI Giorgio, è nato a Firenze il 18 luglio 1919 ed è morto a Roma il 30 settembre 1980.

Il predetto era interessato nelle operazioni bancarie poste in essere dalle società "OFFICINE DI PORTE TORRES" SpA, "RUMIANCA" SpA e "S.I.R.".

In particolare:

- il 21 maggio 1976, la menzionata SpA "OFFICINE DI PORTE TORRES" ha prelevato,mediante l'assegno bancario numero 879461, tratto sul suo c/c n. 171621/01, aperto presso l'Agenzia n. 7 della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano, la somma di lire 300.000.000 ed ha chiesto, nel contempo, l'emissione dei n. 30 assegni circolari, da lire 10.000.000 cadauno, elencati nel prospetto allegato D), intestati a nominativi diversi.

  Due dei citati assegni,e precisamente,quelli distinti dai nn. 160045312 e 160045313, emessi entrambi a nome di PUCCI Mario, sono stati versati il 15 giugno 1976 presso la Filiale di Roma del Banco di Sicilia dal predetto CECCHERINI Giorgio sul proprio c/c n. 20-0005-15. Lire 4 milioni dell'importo totale sono state, invece, prelevate in contanti.
  (vds nota n. 860 del 28 gennaio 1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria);

- il 26 aprile 1976, la SpA "RUMIANCA" ha prelevato, mediante l'assegno bancario n. 46620435, tratto sul proprio c/c n. 4488, aperto presso l'Agenzia n. 15 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano, la somma di L.400.000.000 ed ha chiesto, nel contempo, l'emissione dei n. 10 assegni circolari da lire 10.000.000 cadauno, elencati nel prospetto allegato C), intestati a nominativi diversi.

  Due dei citati assegni, e precisamente quelli distinti dai nn. 30048495 e 30048497, emessi entrambi a nome di ROSSINI Antonio , sono stati versati, rispettivamente, il 19 maggio 1976 e il 22 giugno 1976 presso il Banco di Sicilia -

./.

sede di Roma - dal CECCHERINI Giorgio sul proprio c/c n. 20-0005-15. L. 3.000.000 dell'importo totale sono state, invece, prelevate in contanti.
(vds nota n. 860 del 28 gennaio 1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria);

- il 20 gennaio 1976 la SpA "S.I.R." ha prelevato, a mezzo assegno bancario n. 57781155, tratto sul suo c/c numero 688 aperto presso l'Agenzia n. 15 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano - la somma di lire 950 milioni.

  Del citato ammontare, L. 700.000.000 sono stati ritirati in contanti e L. 250.000.000 convertiti negli assegni elencati nell'unito prospetto allegato A).

  Due dei citati assegni circolari, e precisamente quelli distinti dai nn. 30035268 e 30035467 da L. 10.000.000 cadauno, emessi a nome di MARGARI Luigi, sono stati accreditati sul c/c n. 20-0005-15 aperto presso la Filiale di Roma del Banco di Sicilia a nome di CECCHERINI Giorgio.

  L'operazione è stata effettuata da PICCININI Liliana (vds scheda n. 33), giusta delega conferitale dal menzionato CECCHERINI.
  (vds nota n. 860 del 28 gennaio 1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria);

- l'11 febbraio 1976 la citata SpA "S.I.R." ha prelevato a mezzo assegno bancario n. 57786653, tratto sul suo c/c n. 688, aperto presso la Banca Popolare di Milano, Agenzia n. 15, la somma di L. 278.000.000, convertendola negli assegni circolari indicati nell'elenco allegato B).

  Due dei menzionati titoli sono stati negoziati come appresso:

  1) n.30039846 di L. 10.000.000 emesso a nome di CARLOTTI Piero,è stato versato,il 12 aprile 1976, da PICCININI Liliana sul c/c n. 634627/01 aperto presso la Banca Commerciale Italiana - Filialè di Roma - a nome di PICCININI e CECCHERINI.
     (vds nota n. 393 del 14 gennaio 1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria);

./.

. n.30039847 di L. 10.000.000 emesso a nome di CARLOTTI Piero,è stato versato,il 12 aprile 1976, da CECCHERI-RI Giorgio presso il Banco di Sicilia - Filiale di Roma. Più in particolare, il CECCHERINI ha accreditato il proprio c/c n. 20-0005-15 per L.5.000.000 ed ha ritirato in contanti la rimanente somma.
(vds nota n. 860 del 28 gennaio 1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

--==ooOoo==--

SCHEDA NR. 11

CENTRO DI RICERCA PER LA STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO E CONTADINO MERIDIONALE, con sede a Cosenza, Corso Telesio n.53.

Il CENTRO DI RICERCA.... è interessato nell'operazione bancaria postà in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES".

La predetta società, infatti, l'8 giugno 1976, a mezzo assegno bancario nr.5782592O, tratto sul suo c/c nr.4139, aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, prelevò la somma di Lire 250.OOO.OOOconvertendola negli assegni circolari elencati nell'unito prospetto allegato E).

Uno dei titoli di cui al menzionato prospetto, e precisamente quello distinto dal nr.3OO567Ol, di Lire 1O.OOO.OOO, emesso a nome di CRESTI Alberto, è stato versato sul libretto al portatore nr.11/36023 intestato al CENTRO DI RICERCA... suddetto.

La persona che ha presentato all'incasso il titolo di credito di cui sopra non è stata potuta identificare. Tuttavia è certo trattarsi di un incaricato del CENTRO DI RICERCA..... stesso.

(vds nota nr.2059 del 27.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

Quest'ultimo Ente, all'epoca dei fatti, era rappresentato da un Comitato provvisorio cui facevano parte:

- avv.COZZA Michele;
- On. CINGARI Gaetano;
- On. MISEFARI Vincenzo;
- prof.VEGA.

--==ooOoo==--

SCHEDA NR. 12 - CEPOLLARO Carlo

CEPOLLARO Carlo - ingegnere - è nato a Portici (NA) il 23 aprile 1923 ed è ivi domiciliato in Via Leonardo da Vinci, n. 93.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." l'11 febbraio 1976.

La menzionata operazione si è concretizzata nell'emissione dell'assegno bancario n. 57786653, dell'importo di lire 278.000.000, tratto sul c/c n. 688 intestato alla SIR e nella richiesta, presso la medesima Agenzia n. 15 della Banca Popolare di Milano, di emissione dei n. 27 assegni circolari elencati nel prospetto allegato B).

Uno dei citati titoli, e precisamente quello distinto dal n. 30039854 dell'importo di L. 10.000.000 emesso a nome di CARLOTTI Piero,è stato versato sul c/c n. 27/233 aperto a nome di CEPOLLARO Carlo presso il Banco di Napoli - Filiale di Portici.
(vds nota n. 3679 dell'8 aprile 1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

Il richiamato CEPOLLARO è, od è stato, interessato nelle seguenti imprese:

- Consigliere della SpA "SUI LAND", corrente in Napoli, Via F. Giordani, n. 21; cessata il 3 marzo 1977;
- Amministratore unico della SpA "TECNO DOMUS", con sede in Napoli, Corso A. Lucci, n.21; dichiarata fallita con sentenza 27/28 maggio 1981;
- Socio della S.n.c. "Ing. CEPOLLARO Carlo e Ing.VITELLI Francesco", corrente in Napoli, Via dei Mille, n. 47; in liquidazione dall'8 aprile 1983.-

--==ooOOoo==--

SCHEDA NR.13 - CERCONE Bruno

CERCONE Bruno è nato ad Alife (Caserta) il 30.8.1937 ed è ivi domiciliato in Via Stazione nr.37.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere il 21 maggio 1976 dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES".

La citata operazione si è concretizzata nell'emissione dell'assegno bancario nr.879461, dell'importo di Lire 300 milioni, tratto sul C/C nr.171621/01 , aperto a nome della stessa società presso l'Agenzia nr.7 della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano - e nella richiesta di emissione dei nr.30 assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato D).

Il CERCONE ha negoziato uno degli assegni di cui al citato prospetto, e precisamente quello distinto dal nr.160045337 di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo.

Il titolo di cui sopra, infatti, è stato versato il 7 giugno 1976 sul c/c nr.27/866, aperto presso la Filiale di Piedimonte Matese del Banco di Napoli, a nome dello stesso CERCONE Bruno.
(vds nota nr.3679 dell'8.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.14 - CIARRAPICO Aminta

CIARRAPICO Aminta - Avvocato - è nato a Torricella Peligna (Chieti) il 4.8.1901.
Risiede a Roma, Via Vittorio Colonna, nr.40, dove, peraltro, ha lo studio legale. E' iscritto all'Albo degli Avvocati e Procuratori a far tempo dal 13 aprile 1932.

Lo stesso è interessato nelle seguenti operazioni bancarie:

- Il 21 maggio 1976 la SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" ha emesso l'assegno bancario nr.879461 di Lire 300.000.000, tratto sul c/c nr.171621/01 aperto presso l'Agenzia n.7 della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano - ed ha chiesto l'emissione dei nr.30 assegni circolari indicati nell'unito prospetto allegato D).
  Uno degli assegni di cui al citato elenco, e precisamente quello distinto dal nr.160045327 di Lire 10.000.000, a nome di BLASI Antonio, è stato versato il 21.6.1976 - sul c/c nr.562/03 aperto a nome del CIARRAPICO presso la Cassa di Risparmio di Roma - da tale FILIPPONI Gina, Via V.Colonna nr.40, non meglio identificata.
  (vds nota nr.861 del 28.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria)

- L'8.6.1976 la richiamata "OFFICINE DI PORTO TORRES" SpA ha emesso un altro assegno bancario nr.57825920 di Lire 250.000.000, tratto sul c/c nr.4139 aperto presso l'Agenzia nr.15 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano - ed ha chiesto l'emissione dei nr.26 assegni circolari indicati nell'unito prospetto allegato E).
  Degli assegni suddetti, quello contraddistinto dal numero 30056710, di Lire 10.000.000, a nome di FERRE' Nicola, è stato versato con le stesse modalità descritte per l'assegno di cui al punto precedente.
  (vds nota nr.861 del 28.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.15 - CIARRAPICO Giuseppe

CIARRAPICO Giuseppe è nato a Roma il 28 gennaio 1934 ed è residente a Cassino (Frosinone) in Via Verdi nr.19 - di fatto è reperibile in Via Pinciana nr.25 di questa città, presso la SpA "ENTE FIUGGI".

E' interessato nelle seguenti società:

- Srl "SAIPEM" (già SpA), con sede in Cassino, Via Verdi nr.19:
  - . è socio ed è stato amministratore delegato della stessa fino al 21.7.1978;
- SpA "S.P.C. - STABILIMENTI POLIGRAFICI DI CASSINO", con sede in Cassino, Via Verdi nr.19 e stabilimento in Villa S.Lucia (FR), Via Sacchi nr.17:
  - . è stato amministratore delegato ed, attualmente, amministratore unico;
- Srl "CIARRAPICO EDITORE", con sede in Cassino, Via Verdi nr.19 e sede secondaria in Roma, Viale Parioli nr.3:
  - . è stato amministratore delegato ed, attualmente, amministratore unico;
- Srl "CO.EDI.NA.DIS. - COMMERCIALE EDITORIALE NAZIONALE DISTRIBUZIONE" (già EDINADIS), con sede in Roma, Viale Parioli nr.3:
  - . è amministratore unico.

... segue ...

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dal la SpA "S.I.R." in data 11 febbraio 1976.

Con la citata operazione, la prefata società "S.I.R.", a mezzo assegno bancario nr.57786653, tratto sul suo c/c numero 688 aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelevato la somma di Lire 278 milioni, convertendola negli assegni circolari indicati nell'elenco allegato B).

Uno dei titoli suddetti, e precisamente quello distinto dal nr.30039851, di Lire 10.000.000, emesso a nome di CARLOTTI Piero, è stato versato, il 3 giugno 1976, dal CIARRAPICO Giuseppe sul c/c nr.178/05 intestato alla Srl "EDINADIS" presso la Cassa di Risparmio di Roma - sede di Roma.
(vds nota nr.861 del 28.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.16 - D'ANGELO Salvatore

D'ANGELO Salvatore, Sacerdote, è nato a Maddaloni (Caserta) il 25.1.1920 ed è ivi domiciliato in Piazza Matteotti nr.8 presso "IL VILLAGGIO DEI RAGAZZI", gestito dallo stesso D'ANGELO Salvatore.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla "S.I.R." l'11 febbraio 1976.

Con l'operazione di cui sopra la prefata "S.I.R.", a mezzo assegno bancario nr.57786653, ha prelevato sul suo c/c numero 688, aperto presso l'Agenzia nr.15 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano - la somma di L.278.000.000, chiedendo contemporaneamente l'emissione degli assegni circolari indicati nell'elenco allegato B).

Tre dei richiamati titoli sono stati negoziati come appresso:

Quelli distinti dai nr.30039852 e nr.30039855, di Lire 10 milioni cadauno, emessi a nome di CARLOTTI Piero, sono stati negoziati rispettivamente il 14 aprile 1976 ed il 21 aprile 1976 presso la Filiale di Maddaloni della Banca di Credito Popolare, da EDATTICO Giuseppe (vds Scheda nr.48) come segue:

- Lire 10.000.000 sono stati ritirati in contanti;
- Lire 10.000.000 sono stati convertiti in assegni circolari.

(vds nota nr.433 del 15.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

Quello distinto dal nr.30039853, di Lire 10.000.000, anch'esso a nome di CARLOTTI Piero, è stato versato il 14 aprile 1976 da EDATTICO Giuseppe sul c/c nr.27/1349 aperto presso la Filiale di Caserta del Banco di Napoli a nome di D'ANGELO Salvatore.

(vds nota nr.3679 dell'8.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

Secondo notizie riportate dal settimanale "L'ESPRESSO" n.8 del 24.2.1980, D'ANGELO Salvatore - unitamente a EDATTICO Giuseppe nel periodo compreso tra l'1.7.1977 ed il 19.1.1978 avrebbe ricevuto dal noto Gaetano CALTAGIRONE assegni per 300 milioni.-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.17 - EVANGELISTI Franco

EVANGELISTI Franco - Deputato, eletto nelle liste della Democrazia Cristiana e giornalista - è nato ad Alatri (FR) il 10.2.1923 ed è residente a Roma, Via Ezio n.24

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "RUMIANCA" in data 26 aprile 1976.

Con la citata operazione la menzionata società "RUMIANCA", a mezzo dell'assegno bancario nr.46620435, tratto sul suo c/c nr.4488, aperto presso l'Agenziia nr.15 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano - ha prelevato la somma di Lire 420.000.000.

Del citato ammontare, Lire 320.000.000 sono state ritirate in contanti, mentre Lire 100.000.000 sono state convertite negli assegni circolari da Lire 10.000.000 cadauno, indicati nell'unito èlenco allegato C).

Uno dei richiamati assegni, e precisamente quello distinto dal nr.30052700, emesso a nome di ROSSINI Antonio, è stato incassato il 1° giugno 1976 presso la Filiale del Banco di Napoli - sede di Roma - per conto dell'EVANGELISTI, da persona non identificata.

(vds nota nr.3679 dell'8.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

Secondo notizie riportate dal settimanale "L'ESPRESSO" n.8 del 24.2.1980, l'On.Franco EVANGELISTI, nel periodo compreso tra il 1972 ed il 1977, avrebbe ricevuto dal noto Gaetano CALTAGIRONE assegni per complessive Lire 350.000.000.-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.18 - FABRIZIO Alvaro

FABRIZIO Alvaro è nato a Roma il 15.5.1940 ed è qui residente in Via Guglielmo Calderini nr.14.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "RUMIANCA" in data 26 aprile 1976.

Con la detta operazione la richiamata SpA "RUMIANCA", a mezzo dell'assegno bancario nr.46620435, tratto sul suo c/c nr.4488 aperto presso l'Agenzia nr.15 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano - ha prelevato la somma di Lire 420.000.000.

Del citato ammontare, Lire 320.000.000 sono state ritirate in contanti, mentre Lire 100.000.000 sono state convertite negli assegni circolari da Lire 10.000.000 cadauno indicati nell'unito elenco allegato C).

Uno dei menzionati assegni circolari, e precisamente quello distinto dal nr.30048496, emesso a nome di ROSSINI Antonio, è stato versato il 3 giugno 1976 sul c/c nr.82136/01 aperto da FABRIZIO Alvaro presso la Filiale di Roma della Banca Commerciale Italiana.

(vds nota nr.393 del 14.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.19 - SpA "FINNAT - FINANZIARIA
F.lli G. e A.NATTINO"

La società "FINNAT", con sede in Roma, Via Fontanella Borghese nr.48, è stata costituita nel 1945.

E' iscritta alla Cancelleria Commerciale del Tribunale Civile e Penale di Roma al nr.519/45 ed alla locale C.C.I.A.A. al progressivo nr.127182 del 5.4.1945.

Ha la sede legale al citato indirizzo di Via Fontanella Borghese nr.48.

Ha per oggetto l'attività finanziaria, la compravendita di titoli azionari, la gestione ed il collocamento dei titoli di cui sopra, ecc...

La stessa impresa è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto, all'epoca dei fatti, come segue:

. avv.Mario	LONGINOTTI	- Presidente;
. dr. Giampietro	NATTINO	- Amm.re Delegato;
. dr. Bruno	BUITONI	- Consigliere;
. dr. Efisio	CAO DI SAN MARCO	- Consigliere;
. dr. Manlio	MANUELLI	- Consigliere;
. Cav.Arturo	NATTINO	- Consigliere;
. Ing.Nino	ROVELLI	- Consigliere;
. dr. Emil	SCHMID	- Consigliere.

La medesima "FINNAT" è interessata nelle operazioni bancarie poste in essere dalla SpA "S.I.R." come appresso specificato:

. Il 3 febbraio 1976 tale GERLI Luigi, per conto della richiamata "S.I.R.", ha versato, in contanti, presso l'Agenzia nr.7 di Milano della Banca Commerciale Italiana, la somma di Lire 250.000.000 chiedendo, nel contempo, l'emissione degli assegni circolari indicati nell'elenco allegato F).

... segue ...

. Il successivo 11 febbraio 1976, a mezzo dell'assegno bancario nr.57786653, tratto sul c/c nr.688 aperto dalla società "S.I.R." presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, è stata prelevata la somma di Lire 278.000.000, convertita poi negli assegni circolari indicati nel prospetto allegato B).

I titoli di credito distinti dai nr.30039856/30039870 e dai nr.160044254/160044268 sono stati versati il 9 giugno 1976 dall'avv.LONGINOTTI Mario sul c/c nr.13724 aperto presso la Filiale di Roma del Monte dei Paschi di Siena a nome della SpA "FINNAT".

L'importo complessivamente accreditato sul citato conto corrente ascende a Lire 300 milioni.-

Nel triennio 1976/1978, epoca dei fatti, l'avv.LONGINOTTI, nella sua qualità di Direttore Generale della "FINNAT", a norma dell'art.8 dello "statuto sociale", era delegato ad operare sul c/c nr.13724, dianzi menzionato, sul quale sono stati accreditati gli assegni provenienti dalle operazioni bancarie della "S.I.R.".
(vds nota nr.392 del 14.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.20 - GIUFFRIDA Antonino

GIUFFRIDA Antonino è nato a Catania il 2 gennaio 1923 e risiede in Via V. Veneto nr.12 di quella città.

Fino a due anni fa circa era Presidente dell'Azienda Municipale Trasporti di Catania.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." in data 20 gennaio 1976.

La suddetta operazione si è concretizzata nel prelevamento da parte della citata "S.I.R.", a mezzo assegno bancario nr.57781155 del 20 gennaio 1976, tratto sul suo c/c nr.688 presso l'Agenzia nr.15 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano - della somma di Lire 950.000.000, di cui Lire 700.000.000 ritirate in contanti e Lire 250.000.000 convertite negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A), intestati a MARGARI Luigi e VIOLANI Aldo.

In particolare il GIUFFRIDA ha negoziato il seguente assegno circolare:

1) nr.30035271, di Lire 10.000.000, emesso il 20.1.1976 a nome di MARGARI Luigi.
Tale assegno è stato versato in data 3 giugno 1976 da GIUFFRIDA Antonino presso una Agenzia di Catania della Banca Commerciale Italiana sul c/c nr.1421679/01 intestato allo stesso GIUFFRIDA ed a tale dr.NICOLOSI Rosario, nato a Acireale il 28.7.1942.-
(nota nr.393 del 14.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.21 - GHISALBERTI Giannina

GHISALBERTI Giannina in ARCAINI è nata a Pizzighettone (CR) il 16 giugno 1905 ed è domiciliata a Lodi, Via S.Bassiano nr.8.

Era coniugata con ARCAINI Giuseppe, deceduto.

La nominata GHISALBERTI Giannina è interessata nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." il 20.1.1976.

La suddetta società, infatti, a mezzo dell'assegno bancario nr.57781155, tratto sul suo c/c nr.688, aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelevato la somma di Lire 950.000.000.

Del citato importo, Lire 700.000.000 sono state ritirate in contanti, mentre Lire 250.000.000 sono state convertite negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A).

Uno degli assegni di cui al menzionato elenco, e precisamente quello distinto dal nr.20060336, di Lire 5.000.000, emesso a nome di VIOLANI Aldo, è stato versato nel gennaio 1976 dalla stessa GHISALBERTI Giannina suo proprio c/c nr.3926/1 aperto presso la Filiale di Lodi della CARIPLO.
(vds nota nr.1180 del 5.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR. 22 - "INDUSTRIA CHIMICA PRODOTTI FRANCIS" SpA

La "INDUSTRIA CHIMICA PRODOTTI FRANCIS" SpA, già corrente in Milano, Via S.Andrea, n. 10, attualmente ha la sede in Caronno Pertusella(VA), Via Origgio, n. 23.

Ha per oggetto la fabbricazione e la vendita di prodotti chimici, farmaceutici e cosmetici.

A tutto il 20 giugno 1980 amministratore della prefata impresa è stato ARCAINI Artuno, nato a Lodi (MI) il 30 aprile 1942 e residente a Milano, Via S.Andrea, n. 10/A. (vds Scheda nr.44)

Attualmente legale rappresentante della stessa società è VENERUCCI MANZAROLI Giovanni, nato a Rimini (FO) il 6 novembre 1935 e residente a Milano, Via Guerazzi, n. 25.

Il nominato ARCAINI Artuno e la "INDUSTRIA CHIMICA PRODOTTI FRANCIS" SpA sono interessati nelle operazioni bancarie poste in essere dalla SpA "S.I.R." come appresso specificato:

- il 20 gennaio 1976 la SpA "S.I.R.", a mezzo assegno bancario n. 57781155, tratto sul suo c/c n. 688 aperto presso l'Agenzia n. 15 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano -, ha prelevato la somma di lire 950.000.000.-

  Del citato ammontare, lire 700.000.000 sono stati ritirati in contanti, mentre lire 250.000.000 sono stati convertiti negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A).

  I titoli di credito distinti dai nn. 30035278, 30035279 e 30035280, da lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di VIOLANI Aldo, sono stati versati il 9.2.1976 da ARCAINI Arturo sul c/c n. 7793 aperto presso la Banca Popolare di Novara - sede di Milano - intestato alla surrichiamata "FRANCIS" SpA. (vds nota n. 11938 del 17.12.1980 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

... segue ...

Gli assegni distinti dai nn. 30035281, 30035282 e 30035286, da lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di VIOLANI Aldo, sono stati versati il 9 febbraio 1976 da ARCAINI Arturo sul c/c n. 1541 aperto a nome della "FRANCIS" SpA presso la Filiale di Milano della Banca Nazionale del Lavoro.
(Vds nota n. 2059 del 27.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.23 - SpA "LA FULVIA"

La SpA "LA FULVIA" ha la sede in Milano, Via Abbondio Sangiorgio nr.15.

Ha per oggetto l'attività agricola in generale, in conformità dell'art.2135 del Codice Civile.

Nel periodo compreso tra il 1976 ed il 1982 è stata legalmente rappresentata da:

. TONELLA Roberto, nato a Milano il 2.3.1941
(Periodo dal 1976 al 1981);

. RICCIARDI Oscar, nato a Milano il 15.8.1940
(Periodo dal 1981 al 1982);

. TRANI Giuseppe, nato a Legnano il 3.7.1942
(Periodo dal 1982 in poi).

La menzionata SpA "LA FULVIA" ed il nominato RICCIARDI Oscar, all'epoca dei fatti Procuratore della società, sono interessati nell'operazione bancaria posta in essere dalla "S.I.R." come appresso specificato:

Il giorno 11 febbraio 1976 la citata SpA "S.I.R." ha prelevato, a mezzo assegno nr.57786653 tratto sul suo c/c nr.688 aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, la somma di Lire 278.000.000, convertendola negli assegni circolari indicati nell'elenco allegato B).

Alcuni dei titoli di credito di cui sopra, e precisamente quelli distinti dai nr.30039871, 30039872, da Lire 10.000.000 cadauno e nr.22057007, da Lire 8.000.000, emessi a nome della medesima società "LA FULVIA", sono stati versati, lo stesso giorno della loro emissione - 11.2.1976 - dal citato RICCIARDI Oscar sul c/c nr.8625/2 aperto a nome della SpA "LA FULVIA" presso il Credito Lombardo - sede di Milano.
(vds nota nr.456 del 16.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.24 - LORETO Luigi

LORETO Luigi è nato a Cleveland (USA) l'11 agosto 1922 e risiede a Roma in Via G.Alfani nr.18.

Lo stesso, nella sua qualità di Amministratore Unico della Srl "DRESSWOOL", con sede in Roma, Via Lucrezio Caro nr.12 (vds Scheda nr.49) è interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" come appresso specificato:

Il 21 maggio 1976, la suddetta società, a mezzo dell'assegno bancario nr.879461, tratto sul suo c/c nr.171621/01 aperto presso l'Agenzia nr.7 di Milano della Banca Commerciale Italiana, ha prelevato la somma di Lire 300.000.000 chiedendo nel contempo l'emissione dei nr.30 assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato D).

I seguenti titoli di credito, compresi nel citato elenco, sono stati, appunto, negoziati dal LORETO con le modalità appresso specificate:

. nr.160045329, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo, è stato versato il 12.7.1976 da LORETO Luigi sul c/c nr.3512/03 aperto a nome della Srl "DRESSWOOL" presso la Cassa di Risparmio di Roma - sede di Roma. (vds nota nr.861 del 28.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

. nr.160045330, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo, è stato versato il 13.7.1976 da LORETO Luigi sul c/c nr.1687 aperto a nome della Srl "DRESSWOOL" presso la Banca Nazionale del Lavoro - sede di Roma. (vds nota nr.2059 del 27.2.1981 del Nucleo Spec.Pol.Valutaria).

... segue ...

. nr.160045331, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo, è stato versato il 9.6.1976 da LORETO Luigi sul c/c nr.503/05 aperto a nome della Srl "DRESSWOOL" presso la Cassa di Risparmio di Roma - sede di Roma (vds nota numero 861 del 28.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

. nr.160045333, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo, è stato versato il 10.5.1976 da LORETO Luigi sul c/c nr.27/2519 aperto a nome della Srl "DRESSWOOL" presso la Filiale di Roma del Banco di Napoli (vds nota nr.3679 dell'8.4.1981 del Nucleo Spec.Pol.Valutaria).

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.25 - MACCHI Pasquale

MACCHI Pasquale - Monsignore - è nato a Varese il 9 novembre 1923 ed attualmente risiede presso il Santuario di S.Maria del Monte - Sacro Monte (Varese).

Lo stesso è interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES".

Il data 21 maggio 1976, infatti, la suddetta società, a mezzo dell'assegno bancario nr.879461, tratto sul suo c/c numero 171621/01, aperto presso l'Agenzia nr.7 di Milano della Banca Commerciale Italiana, ha prelevato la somma di Lire 300.000.000, chiedendo nel contempo l'emissione dei nr.30 assegni circolari da Lire 10.000.000 cadauno, elencati nell'unito prospetto allegato D).

Gli assegni circolari distinti dai nr.160045309, 160045310, 160045311 e 160045318, da Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di PUCCI Mario, sono stati versati in data 14 giugno 1976 sul c/c nr.5526/24 aperto a nome di MACCHI Pasquale presso il Credito Artigiano - sede di Roma.

L'operazione di versamento è stata materialmente effettuata da certo PIRAS Virgilio - dipendente del Credito Artigiano. (vds nota nr.1445 del 12.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.26 - MAGGI Principe

MAGGI Principe è nato ad Orvieto (TR) il 9 novembre 1923 ed è residente a Milano, Viale Romagna 61.

Lo stesso ha negoziato gli assegni circolari relativi alle operazioni bancarie poste in essere dalle società "RUMIANCA" SpA e "OFFICINE DI PORTO TORRES" SpA, come appresso specificato:

- Il 26 aprile 1976 la "RUMIANCA" SpA, a mezzo dell'assegno bancario nr.46620435, tratto sul suo c/c nr.4488, aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelevato la somma di Lire 420 milioni. Del citato ammontare, Lire 320.000.000 sono state ritirate in contanti, mentre Lire 100.000.000 sono state convertite negli assegni circolari elencati nell'unito prospetto allegato C).
  I titoli di credito di cui al menzionato prospetto, distinti dai nr.30052701,30052702, 30052703,30052704, di Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di ROSSINI Antonio, sono stati versati il 24 febbraio 1977 dal richiamato MAGGI sul libretto a risparmio nr.1153 intestato a "FORTUNATO 30" presso la Banca del Cimino - sede di Roma. (vds nota nr.862 del 28.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

- L'8 giugno 1976 la SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES", con assegno nr.57825920, tratto sul suo c/c nr.4139, aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelevato la somma di Lire 250.000.000 convertendola negli assegni circolari elencati nel prospetto allegato E).
  I titoli di credito, distinti dai nr.30056704 e 30056705, da Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di BETTI Giovanni e quelli distinti dai nr.30056720, 30056721,30056722, 30056723 e 30056724, pure da Lire 10.000.000 cadauno, intestati a FERRE' Nicola, sono stati anch'essi versati da MAGGI Principe sul libretto al portatore sopra richiamato. (vds nota nr.862 del 28.1.1981 del Nucleo Spec.Pol.Valut.)

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.27 - MARCHETTI Giuseppe

MARCHETTI Giuseppe è nato a Pesaro il 10 ottobre 1929 ed è domiciliato a Roma, Via Paisiello 53.

Lo stesso è interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES".

Il 21 maggio 1976, infatti, la citata società, a mezzo del l'assegno bancario nr.879461, tratto sul suo c/c numero 171621/01, aperto presso l'Agenzia nr.7 di Milano della Banca Commerciale Italiana, ha prelevato la somma di Lire 300.000.000, chiedendo nel contempo l'emissione dei nr.30 assegni circolari da Lire 10.000.000 cadauno, elencati nel l'unito prospetto allegato D).

I titoli di credito distinti dai nr.160045322, 160045323 e 160045324 compresi nel menzionato elenco allegato D), emessi a nome di BLASI Antonio, sono stati incassati dal MARCHETTI presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Roma dove, lo stesso MARCHETTI, è impiegato in qualità di Direttore Generale (vds nota nr.859 del 28.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOOoo==--

SCHEDA NR.28 - MASTRANGELI Augusto

MASTRANGELI Augusto è nato a Montevarchi (Arezzo) il 20 maggio 1923 ed è residente in Sacro fano (Roma), località Monte del Casa le. Giornalista.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES".

L'8 giugno 1976 la citata SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES", con assegno nr.57825920, tratto sul suo c/c nr. 4139 aper to presso l'Agenzia nr: 15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelavato la somma di lire 250.000.000, con vertendola negli assegni circolari elencati nell'unito pro spetto allegato E).

Uno dei citati assegni circolari, e precisamente quello di stinto dal nr. 30056703, da lire 10.000.000, emesso a nome di BETTI Giovanni, è stato incassato il 9 giugno 1976 pres so il Banco Ambrosiano, Filiale di Roma, da MASTRANGELI Augusto. (Vds nota n. 863 del 28.1.1981 del Nucleo Specia le Polizia Valutaria).

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.29 - MECHELLI Girolamo

MECHELLI Girolamo è nato il 17.3.1923 a Morlupo (Roma) e risiede a Roma, Circonvallazione Nomentana nr.182.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." in data 20 gennaio 1976.

Più in particolare, l'operazione di cui sopra si è concretizzata nel prelevamento da parte della citata società, a mezzo assegno nr.57781155 del 20 gennaio 1976, tratto sul c/c nr.688 presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia nr.15 di Milano - della somma di Lire 950.000.000, di cui Lire 700.000.000 ritirate in contanti e Lire 250.000.000 convertite negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A), intestati a MARGARI Luigi e VIOLANI Aldo.

Lo stesso MECHELLI, infatti, ha negoziato i titoli appresso specificati:

1) nr.30035272, di Lire 10.000.000, emesso il 20.1.1976 dalla B.P.M. a nome di MARGARI Luigi ed incassato dal MECHELLI in data 3 giugno 1976 presso il Banco di S.Spirito - sede di Roma; (vds nota nr.2639 del 12.3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

2) nr.30035463, di Lire 10.000.000, emesso il 20.1.1976 dalla B.P.M. a nome di MARGARI Luigi ed incassato dal MECHELLI in data 3 giugno 1976 presso il Banco di S.Spirito - sede di Roma; (vds nota nr.2639 del 12.3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

3) nr.30035464, di Lire 10.000.000, emesso il 20.1.1976 dalla B.P.M. a nome di MARGARI Luigi.

... segue ...

Il titolo dianzi menzionato è stato girato da tale Antonio TRINCA (vds Scheda nr.43) nato a Marino il 23 settembre 28 ed ivi residente in Via Arturo Reali snc (attualmente residente in Via V.Colonna snc di Marino) ed è stato incassato in contanti da MECHELLI Girolamo, in data 17 maggio 1976, presso la Banca di Marino - sede di Marino.
(vds nota nr.2057 del 27.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.30 - ARCAINI Paola

ARCAINI Paola - in Molinari - è nata a Lodi (MI) il 17 ottobre 1937 ed è ivi residente in Corso Roma 120.

E' coniugata con il Dr.MOLINARI Giovanni, nato a Lodi il 12 gennaio 1934 e residente anch'esso in Corso Roma nr.120.

E' interessata nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." in data 20 gennaio 1976.

Più in particolare, l'operazione di cui sopra si è concretizzata nel prelevamento, da parte della nominata "S.I.R.", a mezzo assegno bancario nr.57781155 del 20 gennaio 1976, tratto sul c/c nr.688 intestato alla stessa società presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, della somma di Lire 950.000.000, di cui Lire 700.000.000 ritirate in contanti e Lire 250.000.000 convertite negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A), intestati a MARGARI Luigi e VIOLANI Aldo.

Due degli assegni circolari in questione, e precisamente quelli distinti dai nr.30035283 e 30035284, di Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di VIOLANI Aldo, sono stati versati in data 11 febbraio 1976 da ARCAINI Paola sul c/c nr.46358/82 aperto a nome della SpA "MOLINARI" (vds Scheda nr.45) presso la Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi.

ARCAINI Paola era delegata ad operare sul citato conto corrente della SpA "MOLINARI" unitamente al marito MOLINARI Giovanni, il quale, all'epoca dei fatti, era Amministratore Unico della società.

(vds nota nr.1181del 5.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.31 - PAGE Giorgio Nelson

PAGE Giorgio Nelson è nato a Roma l'1 settembre 1906 ed è deceduto a Zurigo il 30 luglio 1982.

E' stato Direttore della rivista "LO SPECCHIO", con sede in Roma, Via XX Settembre nr.1.

Era interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES".

Il 21 maggio 1976, infatti, la citata società, a mezzo del l'assegno bancario nr.879461, tratto sul suo c/c nr.171621/01 aperto presso l'Agenzia nr.7 di Milano della Banca Commerciale Italiana, ha prelevato la somma di Lire 300.000.000, chiedendo nel contempo l'emissione dei nr.30 assegni circolari da Lire 10.000.000 cadauno, elencati nell'unito prospetto allegato D).

I titoli di credito distinti dai nr.160045325 e 160045326, da Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di BLASI Antonio, sono stati versati il 3 giugno 1976 da PAGE Giorgio Nelson sul proprio c/c nr.649516/02 aperto presso la Filiale di Roma della Banca Commerciale Italiana.
(vds nota nr.393 del 14.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.32 - PELLEGRINI Massimo

PELLEGRINI Massimo - ragioniere - è nato a Roma il 29 marzo 1938 ed è qui residente in Via della Stazione Ostiense nr.19.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" in data 8 giugno 1976.

La suddetta società, infatti, a mezzo dell'assegno bancario nr.57825920, tratto sul suo c/c nr.4139 aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelevato la somma di Lire 250.000.000 convertendola negli assegni circolari indicati nell'unito prospetto allegato E).

I titoli di credito distinti dai nr.30056708 e 30056709, da Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di BINDI Giulio, sono stati incassati da PELLEGRINI Massimo presso la Filiale di Roma della Banca Popolare di Novara.

Peraltro, all'epoca dei fatti, il citato PELLEGRINI Massimo era delegato ad operare sul c/c nr.2465 aperto presso la Banca Popolare di Novara a nome della Srl "ADOLFO SCARINCI", con sede in Roma, Via Cupa nr.18. (vds Scheda nr.46)
(vds note nr.391 del 14.1.1981 e nr.2715 del 16.3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.33 - PICCININI Liliana

PICCININI Liliana-giornalista - è nata a Roma il 22 marzo 1918 ed è qui residente in Via Luigi Settembrini nr.30.

E' interessata nelle operazioni bancarie poste in essere dalla SpA "S.I.R.".

- Il 20 gennaio 1976 la prefata SpA "S.I.R." ha prelevato, a mezzo assegno bancario nr.57781155, tratto sul suo c/c numero 688 aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, la somma di Lire 950.000.000.
  Del citato ammontare, Lire 700.000.000 sono state ritirate in contanti e Lire 250.000.000 sono state convertite negli assegni circolari elencati nell'unito prospetto allegato A).
  Due dei citati assegni circolari, e precisamente quelli distinti dai nr.30035268 e 30035467, da Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di MARGARI Luigi, sono stati accreditati sul c/c nr.20-0005-15 aperto presso la Filiale di Roma del Banco di Sicilia a nome di CECCHERINI Giorgio (vds Scheda nr.10).
  L'operazione suddetta è stata materialmente effettuata da PICCININI Liliana, giusta delega conferitale dal menzionato CECCHERINI. (vds nota nr.860 del 28.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

- L'11 febbraio 1976 la citata SpA "S.I.R." ha prelevato, a mezzo assegno bancario nr.57786653, tratto sul suo c/c nr. 688, aperto presso la suddetta Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, la somma di Lire 278.000.000, convertendola negli assegni circolari indicati nell'elenco allegato B).
  Due dei menzionati assegni circolari sono stati negoziati da PICCININI Liliana come appresso specificato:

... segue ...

- l'assegno nr.30039846, da Lire 10.000.000, emesso a nome di CARLOTTI Piero, è stato versato sul c/c nr.634627/01, aperto a nome di PICCININI e CECCHERINI presso la Filiale di Roma della Banca Commerciale Italiana, per l'importo di Lire 5.000.000. La rimanente somma di Lire 5.000.000 è stata prelevata in contanti. Operazione del 12.4.1976. (vds nota nr.393 del 14.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

- l'assegno nr.30039848, da Lire 10.000.000, emesso a nome di CARLOTTI Piero, è stato incassato dalla predetta PICCINI NINI Liliana, in data 2 maggio 1976, presso il Banco di S.Spirito - sede di Roma.
Si fa presente che il Banco di S.Spirito non ha rinvenuto la pertinente documentazione bancaria.
(vds nota nr.2639 del 12.3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOO==--

SCHEDA NR.34 - RADAELLI Ezio

RADAELLI Ezio è nato a Milano il 23 aprile 1924 e risiede a Roma, Via Savoia nr.84.
E' Amministratore Unico della Srl "GRANDI SPETTACOLI E MANIFESTAZIONI", con sede in Roma, Via Savoia nr.84.

E' interessato nelle operazioni bancarie poste in essere dalle società "S.I.R." - "RUMIANCA" e "OFFICINE DI PORTO TORRES".

Lo stesso, infatti, ha incassato, con le modalità appresso specificate, i seguenti assegni circolari emessi in occasione delle citate operazioni bancarie:

1) nr.30039850, di Lire 10.000.000, emesso l'11.2.1976 dalla Banca Popolare di Milano a nome di CARLOTTI Piero. Il suddetto titolo di credito ha origine dalla operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." mediante l'emissione in data 11 febbraio 1976 dell'assegno nr.57786653, di Lire 278.000.000, tratto sul suo c/c nr.688 aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, e la richiesta di emissione degli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato B).
L'assegno in questione è stato incassato da RADAELLI Ezio presso il Banco di S.Spirito - sede di Roma. (vds nota nr.2639 del 12.3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

2) nr.160045315, di Lire 10.000.000, emesso il 21.5.1976 dalla Banca Commerciale Italiana a nome di PUCCI Mario. Il citato titolo trae origine dall'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" con l'emissione dell'assegno numero 879461, di Lire 300.000.000, in data 21.5.76, tratto sul proprio c/c nr.171621/01 aperto presso l'agenzia nr.7 di Milano della Banca Commerciale Italiana, e con la richiesta di emissione degli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato D).

... segue ...

L'assegno circolare di cui trattasi è stato versato il 21.6.1976 da SAROLI Aldo (vds Scheda nr.37) sul c/c nr.80500 aperto a nome di RADAELLI Ezio presso il Banco di S.Spirito - Agenzia nr.16 di Roma.(vds nota nr.2058 del 27.2.81 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

3).nr.30035270, di Lire 10.000.000, emesso il 20.1.1976 dalla B.P.M. a nome di MARGARI Luigi.
Il suddetto titolo ha origine dall'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." il 20 gennaio 1976 con il prelevamento della somma di Lire 950.000.000 tramite l'assegno numero 57781155, tratto sul c/c nr.688 aperto a nome della "S.I.R." presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano.
A fronte di tale prelevamento, Lire 700.000.000 sono state ritirate in contanti, mentre Lire 250 milioni sono state utilizzate per l'emissione degli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A).
L'assegno circolare nr.30035270 è stato incassato il 25 maggio 1976 da SAROLI Aldo, per conto di RADAELLI Ezio, presso il Banco di S.Spirito, sede di Roma. (vds nota nr.2639 del 12.3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

4) nr.30035269, di Lire 10.000.000, emesso il 20.1.1976 dalla B.P.M. a nome di MARGARI Luigi.
Il titolo in questione ha origine come quello indicato al precedente punto 3) ed è stato versato da SAROLI Aldo il 26 maggio 1976 sul c/c nr.2997 aperto a nome di RADAELLI Ezio presso la Banca Nazionale del Lavoro - agenzia nr.5 di Roma. (vds nota nr.2638 del 12.3.81 del Nucleo Spec.Pol.Val.)

5) nr.30056711
6) nr.30056712
7) nr.30056714, di Lire 10.000.000 cadauno, emessi l'8.6.1976 dalla B.P.M. a nome di FERRE' Nicola.

... segue ...

Gli assegni circolari suddetti hanno origine dall'operazione bancaria posta in essere dal la SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" l'8.6.1976 con l'emissione dell'assegno n. 57825920, di lire 250.000.000, tratto sul suo c/c n.4139 aperto presso l'Agenzia n. 15 di Milano della Banca Popolare di Milano.

Tale somma è stata utilizzata per l'emissione degli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato E).

I tre assegni sopra menzionati sono stati versati rispettivamente l'1.7;1976, il 15.7.1976 e il 13.7.1976 da SAROLI Aldo sul c/c n.2997 aperto a nome di RADAELLI Ezio presso l'Agenzia n. 5 di Roma della Banca Nazionale del Lavoro (Vds nota n. 2638 del 12.3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

8) nr.30048498, di lire 10.000.000, emesso il 26.4.1976 dalla B.P.M. a nome di ROSSINI Antonio.

Tale assegno ha origine dall'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "RUMIANCA" il 26.4.1976 con l'emissione dell'assegno numero 46620435, di lire 420.000.000, tratto sul suo c/c n. 4488 aperto presso l'Agenzia n. 15 di Milano della Banca Popolare di Milano?

A fronte di detta somma, lire 320.000.000 sono state ritirate in contanti e lire 100 milioni sono state utilizzate per l'emissione degli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato C).

Il citato assegno n. 30048498 è stato versato il 14.6.1976 da SAROLI Aldo sul c/c n.2997 aperto a nome di RADAELLI Ezio presso l'Agenzia n.5 di Roma della Banca Nazionale del Lavoro. (Vds lettera in data 1.4.1981 della B.N.L.).

La B.N.L. ha fatto presente che SAROLI Aldo era autorizzato ad operare sul c/c n.2997, intestato a RADAELLI Ezio, in virtù di apposita procura conferitagli dallo stesso RADAELLI.

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.35 - ROSSI Adolfo

ROSSI Adolfo è nato a Tresana (MS) il 17 gennaio 1910 e risiede a Roma, Via Salaria nr.195.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dal la SpA "S.I.R." il 3 febbraio 1976.

Infatti, il predetto giorno 3 febbraio 1976, tale GERLI Luigi, per conto della menzionata "S.I.R.", ha versato in contanti la somma di Lire 250.000.000, presso l'Agenzia nr.7 di Milano della Banca Commerciale Italiana, chiedendo, nel contempo, l'emissione dei nr.25 assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato F).

Cinque dei titoli di credito suddetti sono stati incassati, appunto, da ROSSI Adolfo come appresso specificato:

. quelli distinti dai nr.160044274, 160044275 e 160044273, da Lire 10.000.000 ciascuno, emessi a nome di GERLI Luigi, sono stati incassati, rispettivamente in data 5.4.1976, 9.4.1976 e 24.5.1976, presso l'Istituto Bancario Italiano sede di Roma (vds nota nr.3733 del 9.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria);

. quelli distinti dai nr.160044276 e nr.160044277, da Lire 10.000.000 ciascuno, emessi anche questi a nome di GERLI Luigi, sono stati incassati rispettivamente in data 26.4. 1976 e 3.5.1976 presso la Banca Commerciale Italiana - sede di Roma.-
(vds nota nr.3732 del 9.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.36 - SANTOIANNI Francesco

SANTOIANNI Francesco è nato a Cosenza il 7 maggio 1918 ed è ivi domiciliato in Via Cattaneo nr.7.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES".

L'8 giugno 1976, infatti, la suddetta società, a mezzo dell'assegno nr.57825920, tratto sul suo c/c nr.4139, aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelevato la somma di Lire 250.000.000 convertendola negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato E).

L'assegno circolare nr.30056702, di Lire 10.000.000, emesso a nome di CRESTI Alberto, è stato versato in data 19 dicembre 1976 da SANTOIANNI Francesco - Tesoriere del PREMIO SILA - sul libretto di risparmio, al portatore, numero 80/110 presso la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania - sede di Cosenza.

(vds nota nr.2590 del 12.3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.37 - SAROLI Aldo

SAROLI Aldo, è nato a Roma il 17 giugno 1922 ed è qui domiciliato in Via Romeo Rodriguez Pereira n.215.

E' interessato nelle operazioni bancarie poste in essere dal le società "S.I.R." - "RUMIANCA" - "OFFICINE DI PORTO TORRES".

Lo stesso, infatti, ha incassato, con le modalità appresso specificate, i seguenti assegni circolari emessi in occasione delle citate operazioni bancarie:

1) nr.30039849, di Lire 10.000.000, emesso l'11.2.1976 dalla B.P.M. a nome di CARLOTTI Piero.
Il titolo di credito di cui sopra si ricolle ga con l'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." mediante l'assegno numero 57786653, tratto sul suo c/c nr.688 aperto presso l'Agenzia nr.15 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano, dell'importo di Lire 278.000.000.
Quest'ultimo ammontare è stato utilizzato per l'emissione degli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato B), fra i quali fi gura, appunto, l'assegno circolare nr.300039849 negoziato da SAROLI.
Lo stesso titolo di credito, infatti, è stato versato il 7 giugno 1976 sul c/c nr.16491 aperto a nome di SAROLI presso il Banco di Roma. (vds nota nr.3680 dell'8.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

2) nr.30048499, di Lire 10.000.000, emesso il 26.4.1976 dalla B.P.M. a nome di ROSSINI Antonio.
Il richiamato titolo di credito trae origine dall'operazione bancaria effettuata dalla SpA "RUMIANCA" che il 26.4.1976, a mezzo assegno nr.46620435, ha prelevato dal suo c/c nr.4488

... segue ...

aperto presso l'Agenzia nr.15 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano - la somma di Lire 420.000.000, di cui Lire 320.000.000 ritirate in contanti e Lire 100.000.000 utilizzate per l'emissione degli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato C). L'importo del citato assegno circolare è stato versato il 9 giugno 1976 da SAROLI Aldo sul proprio c/c nr.16491 aperto presso il Banco di Roma. (vds nota nr.3680 dell'8.4.81 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

3) nr.30056713, di Lire 10.000.000, emesso l'8 giugno 1976 dalla B.P.M. a nome di FERRE' Nicola. L'assegno stesso trae origine dall'operazione bancaria eseguita l'8.6.1976 dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES", concretizzatasi nel prelievo dal suo c/c nr.4139 aperto presso l'Agenzia nr.15 della B.P.M. - sede di Milano - della somma di Lire 250.000.000 a mezzo assegno bancario nr.57825920 e nella contemporanea richiesta di emissione degli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato E).
Il citato assegno nr.30056713 è stato versato il 29 luglio 1976 da SAROLI Aldo sul proprio c/c nr.16491 aperto presso il Banco di Roma. (vds nota nr.3680 dell'8.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

4) nr.160045314
5) nr.160045316
6) nr.160045317, di Lire 10.000.000 cadauno, emessi il 21.5.1976 dalla COMIT di Milano a nome di PUCCI Mario.
Gli assegni summenzionati traggono origine dall'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES", la quale ha prelevato dal suo c/c numero 171621/01 aperto presso l'Agenzia nr.7 della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano - a mezzo dell'assegno numero

... segue ...

879461 la somma di Lire 300.000.000, utilizzandola per l'emissione degli assegni circolari indicati nell'unito allegato D). I citati titoli sono stati versati il 16 giugno 1976 (il primo) ed il 18 giugno 76 (gli altri due) sul c/c nr.16491 aperto a nome di SAROLI Aldo presso il Banco di Roma - sede di Roma. (vds nota nr.3680 del-l'8.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

Inoltre, il richiamato SAROLI:

- Ha versato il 21 giugno 1976 sul c/c nr.80500 aperto a nome di RADAELLI Ezio (vds Scheda nr.34) presso il Banco di S.Spirito - Agenzia nr.16 di Roma - l'assegno numero 160045315, di Lire 10.000.000, emesso il 21 maggio 1976,a nome di PUCCI Mario,dalla Banca Commerciale Italiana - Agenzia nr.7 di Milano; (vds nota nr.2058 del 27.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

- Ha incassato, per conto di RADAELLI Ezio, in data 25 maggio 1976, presso il Banco di S.Spirito - sede di Roma - l'assegno nr.30035270 di Lire 10.000.000, emesso il 20.1. 1976 dalla Banca Popolare di Milano - Agenzia nr.15 di Milano - a nome di MARGARI Luigi (vds nota nr.2639 del 12. 3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria)

- Ha versato, in virtù di apposita delega conferitagli da RADAELLI Ezio (vds lettera in data 1.4.1981 della Banca Nazionale del Lavoro) sul c/c nr.2997 aperto a nome dello stesso RADAELLI presso la Banca Nazionale del Lavoro - sede di Roma - i seguenti assegni circolari:

  . nr.30035269, di Lire 10.000.000, emesso il 20.1.1976 a nome di MARGARI Luigi dalla B.P.M. (vds nota nr.2638 del 12.3.81 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria);

... segue ...

. nr.30056711,
. nr.30056712,
. nr.30056714, di Lire 10.000.000 cadauno, emessi in data 8 giugno 1976 a nome di FERRE' Nicola, dalla Banca Popolare di Milano (vds nota numero 2638 del 12.3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria);

. nr.30048498, di Lire 10.000.000, emesso il 26 aprile 76 a nome di ROSSINI Antonio, dalla Banca Popolare di Milano (vds lettera in data 1.4.1981 della Banca Popolare di Milano).

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.38 - SODDU G.Antonio

SODDU Giovanni Antonio è nato a Benetutti (Sassari) il 17 gennaio 1948 ed è ivi residente- Via Umberto nr.22.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES".

Il 21 maggio 1976, infatti, la citata società, a mezzo dell'assegno bancario nr.879461, tratto sul suo conto corrente nr.171621/01, aperto presso l'Agenzia nr.7 di Milano della Banca Commerciale Italiana, ha prelevato la somma di Lire 300.000.000, chiedendo, nel contempo, l'emissione degli assegni circolari elencati nell'unito prospetto allegato D).

L'assegno circolare nr.160045334, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo, è stato incassato da SODDU Giovanni Antonio il 22 giugno 1976 presso la Filiale di Pattada del Banco di Sardegna.
(vds nota nr.1418 dell'11.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.39 - VETTUCCI Orlanda

VETTUCCI Orlanda è nata a Monterotondo il 14 giugno 1920
e risiede in Viale Jonio nr.87 int.12,Roma.
Di fatto reperibile presso Comitato D.C.,
sito in Roma, Via dei Somaschi nr.1.-

E' interessata nelle operazioni bancarie poste in essere dalle società "S.I.R." e "OFFICINE DI PORTO TORRES", come appresso specificato:

- Il 3 febbraio 1976 tale GERLI Luigi, per conto della richiamata "S.I.R.", ha versato la somma di Lire 250 milioni in contanti presso l'Agenzia nr.7 di Milano della Banca Commerciale Italiana chiedendo, nel contempo, l'emissione degli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato F).
  Tre degli assegni circolari in questione, e precisamente quelli contraddistinti dai nr.160044269, 160044271 e 160044272, dell'importo di Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di GERLI Luigi, sono stati versati, rispettivamente, il 30.4.1976, il 29.3.1976 ed il 29.3.1976 sul c/c nr.5898/11 aperto a nome di VETTUCCI Orlanda presso il Credito Italiano - sede di Roma.
  (vds nota nr.3728 del 9.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

- L'8 giugno 1976 la SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES", con assegno nr.5782592O, tratto sul suo c/c nr.4139 aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelevato la somma di Lire 250.000.000, convertendola negli assegni circolari elencati nell'unito prospetto allegato E).
  L'assegno circolare nr.30056717, da Lire 10.000.000, emesso a nome di FERRE' Nicola, è stato versato il 21.6.1976 sul citato c/c nr.5898/11 aperto a nome di VETTUCCI Orlanda presso il Credito Italiano - sede di Roma.

... segue ...

Gli assegni circolari nr.30056716, 30056719, 30056715 e 30056718, da Lire 10.000.000 cadauno, emessi anche questi a nome di FERRE' Nicola, sono stati incassati da VETTUCCI Orlanda, rispettivamente in data 22 giugno 1976 (i primi due) e 24 giugno 1976 (i secondi due), presso l'Agenzia nr.12 di Roma del Banco di S.Spirito.

In occasione delle suddette operazioni bancarie, la signora VETTUCCI Orlanda è stata identificata in base a "conoscenza e garanzia" del sig.BACCI Vasco (vds Scheda nr.42) il quale, a sua volta, era conosciuto dal Direttore dell'Agenzia nr.12 del Banco di S.Spirito - dr. ROVAI Enzo.

(vds note nr.214 del 7.1.1981 e nr.2639 del 12.3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.40 - VIGLIANESI Italo

VIGLIANESI Italo - Senatore - è nato a Caltagirone l'1.1.1916 e risiede a Roma in Via Mangili nr.1/D.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES".

Il 21 maggio 1976, infatti, la citata società, a mezzo dell'assegno bancario nr.879461, tratto sul suo c/c numero 171621/01, aperto presso l'Agenzia nr.7 di Milano della Banca Commerciale Italiana, ha prelevato la somma di Lire 300 milioni, chiedendo nel contempo l'emissione degli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato D).

I titoli di credito distinti dai nr.160045319, 160045320 e 160045321 compresi nel menzionato elenco, da Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di BLASI Antonio, sono stati versati rispettivamente in data 11.5.1976, 2.7.1976 e 26.7.1976 da VIGLIANESI Italo sul c/c nr.753174/01/81 aperto a nome dello stesso VIGLIANESI e della di lui moglie OLIVIERI Maria Luisa, presso la sede di Roma della Banca Commerciale Italiana.
(vds nota nr.393 del 14.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.41 - DI CINDIO Anna Maria

DI CINDIO Anna Maria è nata a Roma il 26 novembre 1931 ed è qui residente in Via Ada Negri nr.10.

E' interessata nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" in data 8 giugno 1976.

La suddetta società, infatti, a mezzo dell'assegno bancario nr.57825920, tratto sul suo c/c nr.4139 aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelevato la somma di Lire 250.000.000 convertendola negli assegni circolari indicati nell'unito prospetto allegato E).

Il titolo di credito nr.20077613, di Lire 5.000.000, emesso a nome di CRESTI Alberto, è stato versato in data 14 settembre 1976 da MEVI Rinaldo (vds Scheda nr.47) sul c/c nr.2161 aperto a nome di DI CINDIO Anna Maria presso la Succursale Roma - Corso - della Banca Nazionale del Lavoro.
(vds lettera dell'1.4.1981 della Banca Naz. del Lavoro).-

--==ooOoo==--

Dalla citata lettera della B.N.L. risulta che i sigg.MEVI Rinaldo e DI CINDIO Anna Maria, all'epoca dei fatti, erano dipendenti del P.S.I..-

--==ooOoo==--

nr.13 del Banco di S.Spirito, come da relativa distinta di versamento del B.S.S., a firma di BACCI Vasco, allegata al p.v. delle operazioni compiute del 22.4.1983 di questo Nucleo Centrale pt.

Il BACCI, conosciuto dal direttore dell'Agenzia nr.12 di Roma del Banco di S.Spirito, peraltro, ha garantito l'incasso degli assegni circolari nr.30056715, 30056716, 30056718 e 30056719, da Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di FERRE' Nicola, presentati allo sportello da VETTUCCI Orlanda (vds Scheda nr.39 intestata a quest'ultima).

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.42 - BACCI Vasco

BACCI Vasco è nato a Trassilico il 28 novembre 1917 ed è domiciliato in Via del Serafico nr.106 di questa città.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." in data 3 febbraio 1976.

Infatti, il predetto 3.2.1976, tale GERLI Luigi, per conto della menzionata "S.I.R.", ha versato in contanti la somma di Lire 250.000.000 presso l'Agenzia nr.7 di Milano della Banca Commerciale Italiana, chiedendo, nel contempo, la emissione degli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato F).

Due dei citati titoli sono stati incassati da BACCI Vasco come appresso specificato:

. nr.160044270, di Lire 10.000.000, emesso a nome di GERLI Luigi, incassato nel marzo 1976 da BACCI Vasco presso la Agenzia nr.13 del Banco di S.Spirito di Roma. Sembrerebbe che l'importo del suddetto titolo sia stato riconvertito in altri assegni circolari. A tal fine il Banco di S.Spirito non ha rinvenuto nel suo archivio, e quindi non ha esibito, la pertinente documentazione.
(vds dichiarazione del dr.PISANO Vito del Banco di S.Spirito, contenuta nell'elenco allegato alla nota in data 13.7.1981 del B.S.S., di cui al p.v. delle operazioni compiute del 22.4.1983 di questo Nucleo Centrale pt, dove emerge che il BACCI, peraltro, era conosciuto dalla Direzione della Filiale del B.S.S.).

. nr.160044278, di Lire 10.000.000, emesso a nome di GERLI Luigi, incassato l'1.3.1976 presso la predetta Agenzia

... segue ...

nr.13 del Banco di S.Spirito, come da relativa distinta di versamento del B.S.S., a firma di BACCI Vasco, allegata al p.v. delle operazioni compiute del 22.4.1983 di questo Nucleo Centrale pt.

Il BACCI, conosciuto dal direttore dell'Agenzia nr.12 di Roma del Banco di S.Spirito, peraltro, ha garantito l'incasso degli assegni circolari nr.30056715, 30056716, 30056718 e 30056719, da Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di FERRE' Nicola, presentati allo sportello da VETTUCCI Orlanda (vds Scheda nr.39 intestata a quest'ultima).

--==ooOoo==--

Da un articolo pubblicato sul settimanale "IL MONDO" del 7 agosto 1981, BACCI Vasco risulterebbe iscritto alla "LOGGIA P2" - tessera 1866, Codice E.18.77, data 1.1.77, Gruppo 5, Fascicolo 0005, Grado 3° (maestro).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.43 - TRINCA Antonio

TRINCA Antonio è nato a Marino il 23 settembre 1928 ed è ivi residente in Via V.Colonna snc (all'epoca dei fatti risiedeva in Via Arturo Reali snc di quella città).

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." il 20 gennaio 1976.

Più in particolare, l'operazione di cui sopra si è concretizzata nel prelevamento da parte della citata società, a mezzo assegno nr.57781155 del 20 gennaio 1976, tratto sul c/c nr.688 presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia nr.15 di Milano - della somma di Lire 950 milioni, di cui Lire 700.000.000 ritirate in contanti e Lire 250.000.000 convertite negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A), intestati a MARGARI Luigi e VIOLANI Aldo.

Il TRINCA, infatti, ha "girato" l'assegno circolare numero 30035464 emesso il 20.1.1976 dalla B.P.M. a nome di MARGARI Luigi, di Lire 10.000.000.

L'assegno circolare in questione è stato poi incassato materialmente da MECHELLI Girolamo (vds Scheda nr.29) in data 17 maggio 1976 presso la Banca di Marino - sede di Marino.
(vds nota nr.2057 del 27.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.44 - ARCAINI Arturo

ARCAINI Arturo è nato a Lodi il 30 aprile 1942 e risiede a Milano, Via S.Andrea nr.10/A

A tutto il 20 giugno 1980 è stato amministratore della SpA "INDUSTRIA CHIMICA PRODOTTI FRANCIS", con sede in Caronno Pertusella (VA), Via Origgio nr.23. (vds Scheda nr.22)

Il nominato ARCAINI Arturo e la SpA "INDUSTRIA CHIMICA PRODOTTI FRANCIS" sono interessati nelle operazioni bancarie poste in essere dalla SpA "S.I.R." come appresso specificato:

- Il 20 gennaio 1976 la SpA "S.I.R.", a mezzo assegno bancario nr.57781155, tratto sul suo c/c nr.688 aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelevato la somma di Lire 950.000.000.

  Del citato ammontare, Lire 700.000.000 sono stati ritirati in contanti, mentre Lire 250.000.000 sono stati convertiti negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato A).

  I titoli di credito distinti dai nr.30035278, 30035279 e 30035280, da Lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di VIOLANI Aldo, sono stati versati il 9 febbraio 1976 da ARCAINI Arturo sul c/c nr.7793 aperto presso la Banca Popolare di Novara - sede di Milano - a nome della citata "FRANCIS" SpA. (vds nota nr.11938 del 17.12.1980 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

  I titoli di credito distinti dai nr.30035281, 30035282 e 30035286, da Lire 10.000.000, emessi anche questi a nome di VIOLANI Aldo, sono stati versati, sempre in data 9 febbraio 1976, da ARCAINI Arturo sul c/c nr.1541 aperto a nome della "FRANCIS" SpA presso la Filiale di Milano della Banca Nazionale del Lavoro (vds nota nr.2059 del 27.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.45 - "MOLINARI" SpA

La SpA "MOLINARI" ha la sede legale a Lodi, Via S.Francesco 10.

Ha per oggetto la produzione ed il commercio di Latticini e derivati del latte.

All'epoca dei fatti, l'Amministratore Unico della società era MOLINARI Giovanni, nato a Lodi il 12 gennaio 1934 ed ivi residente in Corso Roma nr.120.

E' interessata nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." in data 20 gennaio 1976.

Più in particolare, l'operazione di cui sopra si è concretizzata nel prelevamento, da parte della nominata "S.I.R.", a mezzo assegno bancario nr.57781155 del 20 gennaio 1976, tratto sul suo c/c nr.688, aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, della somma di Lire 950 milioni, di cui Lire 700 milioni ritirate in contanti e Lire 250 milioni convertite negli assegni circolai indicati nell'unito elenco allegato A).

Due degli assegni circolari in questione, e precisamente quelli distinti dai nr.30035283 e 30035284, di Lire 10 milioni cadauno, emessi a nome di VIOLANI Aldo, sono stati versati in data 11 febbraio 1976 da ARCAINI Paola (vds Scheda nr.30) sul c/c nr.46358/82 aperto a nome della "SpA MOLINARI" presso la Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi.

ARCAINI Paola era delegata ad operare sul citato conto corrente della SpA "MOLINARI" unitamente al marito MOLINARI Giovanni, sopra generalizzato.

(vds nota nr.1181 del 5 febbraio 1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo=--

SCHEDA NR. 46 - Srl ADOLFO SCARINCI

La Srl "ADOLFO SCARINCI" è stata costituita il 5.3.1953 ed è iscritta alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di Roma al nr.704/53.

Ha la sede in questa città, Via Cupa nr.18.

L'attività dell'impresa si estrinseca nel commercio, anche per rappresentanza, di materiali edili ed affini.

All'epoca dei fatti la società aveva il capitale sociale di Lire 800.000, assunto e sottoscritto come appresso:

- Adolfo SCARINCI, nato a Forano (RI) ed ivi domiciliato, Via del Passeggio nr.25.....L. 160.000;
- Iolanda SCARINCI, nata a Roma e qui domiciliata, Via Treviso nr.31 .....L. 320.000;
- Amedeo MALFATTI, nato a Roma e qui domiciliato, Via delle Medaglie d'Oro.....L. 160.000;
- Franco Maria MALFATTI, nato a Roma e qui residente, Via delle Medaglie d'Oro.....L. 160.000.

Legale rappresentante della società, quale amministratore unico, era MALFATTI Amedeo.

La stessa società potrebbe essere interessata nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" l'8 giugno 1976.

Quest'ultima società, infatti, a mezzo dell'assegno bancario nr.57825920, tratto sul suo c/c nr.4139 aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelevato la somma di Lire 250.000.000, convertendola negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato E).

... segue ...

I titoli di credito distinti dai nr.30056708 e 30056709, di Lire 10.000.000 ciascuno, emessi a nome di BINDI Giulio, sono stati incassati da PELLEGRINI Massimo (vds Scheda nr. 32) presso la Filiale di Roma della Banca Popolare di Novara.

La predetta società "SCARINCI" aveva conferito, all'epoca dei fatti, una delega a PELLEGRINI Massimo autorizzandolo ad operare sul c/c nr.2465 aperto, a nome della stessa società, presso la suddetta Filiale della Banca Popolare di Novara.
(vds note nr.391 del 14.1.1981 e nr.2715 del 16.3.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.47 - MEVI Rinaldo

MEVI Rinaldo è nato a Capitignano (L'Aquila) il 4 novembre 1925 e risiede a Roma in Via Cesare Fani n.51.

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" in data 8 giugno 1976.

La suddetta società, infatti, a mezzo dell'assegno bancario nr.57825920, tratto sul suo c/c nr.4139 aperto presso l'Agenzia nr.15 di Milano della Banca Popolare di Milano, ha prelevato la somma di Lire 250.000.000 convertendola negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato E).

Il titolo di credito nr.20077613 di Lire 5.000.000, emesso a nome di CRESTI Alberto, è stato versato in data 14 settembre 1976 da MEVI Rinaldo sul c/c nr.2161 aperto a nome di DI CINDIO Anna Maria (vds Scheda nr.41) presso la Succursale di Roma - Corso - della Banca Nazionale del Lavoro.

(vds nota dell'1.4.1981 della Banca Nazionale del Lavoro).-

--==ooOoo==--

Dalla citata lettera della B.N.L. risulta che i sigg. MEVI Rinaldo e DI CINDIO Anna Maria, all'epoca dei fatti, erano dipendenti del P.S.I..-

--==ooOoo==--

EDATTICO Giuseppe - ragioniere - è nato a Marcianise (CE) il 5 gennaio 1928 ed è ivi residente in Via Circonvallazione s.n.c.

Il predetto risulta essere dipendente del "VILLAGGIO DEI RAGAZZI" di Maddaloni, gestito da D'ANGELO Salvatore (vds scheda nr. 16).

E' interessato nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "S.I.R." in data 11 febbraio 1976.

La suddetta operazione si è concretizzata nel prelevamento da parte della citata "S.I.R.", a mezzo assegno bancario nr. 57786653 dell'11 febbraio 1976, tratto sul suo c/c numero 688 presso l'Agenzia n. 15 della Banca Popolare di Milano - sede di Milano - della somma di L. 278.000.000, convertita negli assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato B).

Tre dei richiamati titoli sono stati negoziati come appresso:

- quelli distinti dai nr. 30039852 e nr. 30039855, di lire 10.000.000 cadauno, emessi a nome di CARLOTTI Piero, sono stati negoziati, rispettivamente il 14 aprile ed il 21 aprile 1976, presso la Filiale di Maddaloni della Banca di Credito Popolare, da EDATTICO Giuseppe per conto di D'ANGELO Salvatore (vds scheda nr.16), come segue:
  - . lire 10.000.000 sono stati ritirati in contanti;
  - . lire 10.000.000 sono stati convertiti in assegni circolari. (vds nota n. 433 del 15.1.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria);
- quello distinto dal nr. 30039853, di lire 10.000.000, anch'esso a nome di CARLOTTI Piero, è stato versato il 14 aprile 1976 dal predetto EDATTICO Giuseppe sul c/c n.27/1349 aperto presso la Filiale di Caserta del Banco di Napoli, a nome di D'ANGELO Salvatore (vds nota n. 3679 dell'8.4.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

Secondo notizie riportate dal settimanale "L'ESPRESSO" n.8 del 24.2.1980, EDATTICO Giuseppe - unitamente a D'ANGELO Salvatore - nel periodo compreso tra l'1.7.1977 ed il 19.1.1978 avrebbe ricevuto dal noto Gaetano CALTAGIRONE assegni per 300 milioni.-

--==ooOoo==--

SCHEDA NR.49 - Srl "DRESSWOCL"

La Srl "DRESSWOOL" è stata costituita il 18 novembre 1963 ed è iscritta alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di Roma al nr.3636/63.

Il 30 aprile 1981 è stata posta in liquidazione; liquidatore è stato nominato tale LORETO Luigi (vds Scheda nr.24).

La citata "DRESSWOOL" ha per oggetto il commercio all'ingrosso di tessuti, confezioni, impermeabili, abbigliamento e articoli similari, foderami, mercerie, ecc...

La medesima società, tramite il suo amministratore unico, LORETO Luigi, è interessata nell'operazione bancaria posta in essere dalla SpA "OFFICINE DI PORTO TORRES" come appresso specificato:

Il 21 maggio 1976 la suddetta società, a mezzo dell'assegno bancario nr.879461, tratto sul suo c/c nr.171621/01 aperto presso l'Agenzia nr.7 della Banca Commerciale Italiana - sede di Milano - ha prelevato la somma di Lire 300.000.000, chiedendo nel contempo l'emissione dei nr.30 assegni circolari indicati nell'unito elenco allegato D).

I seguenti titoli di credito, compresi nel citato elenco, sono stati negoziati con le modalità di seguito descritte:

. nr.160045329, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo, è stato versato il 12.7.1976 da LORETO Luigi sul c/c nr.3512/03 aperto a nome della Srl "DRESSWOOL" presso la Cassa di Risparmio di Roma - sede di Roma (vds nota nr.861 del 28 gennaio 1981 del Nucleo Spec.Pol.Valutaria).

. nr.160045330, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo, è stato versato il 13.7.1976 da LORETO Luigi sul c/c nr.1687 aperto a nome della Srl "DRESSWOOL" presso la Banca Nazionale del Lavoro - sede di Roma (vds nota nr.2059 del 27.2.1981 del Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

... segue ...

. nr.160045331, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo, è stato versato il 9.6.1976 da LORETO Luigi sul c/c nr.503/05 aperto a nome della Srl "DRESSWOOL" presso la Cassa di Risparmio di Roma - sede di Roma (vds nota nr. 861 del 28.1.1981 del Nucleo Spec.Pol.Valut.).

. nr.160045333, di Lire 10.000.000, emesso a nome di SOLARO Paolo, è stato versato il 10.5.1976 da LORETO Luigi sul c/c nr.27/2519 aperto a nome della Srl "DRESSWOOL" presso il Banco di Napoli - Filiale di Roma (vds nota nr.3679 dell'8.4.1981 del Nucleo Spec.Pol.Valutaria).

--==ooOoo==--

PROCURA DELLA REPUBBLICA

QUESTURA DI ROMA
D I G O S

COPIA

REPERTO COSTITUITO DA:

-N.1 nastro magnetico (principale) e n.1 nastro magnetico (ausiliario) con registrate le telefonate in arrivo ed in partenza sull'utenza telefonica n.079-299587, intestata a VITALI PILO Giuseppina, residente a Sassari;----

-N.1 nastro magnetico (principale) e n.1 nastro magnetico (ausiliario) con registrate le telefonate in arrivo ed in partenza sull'utenza telefonica n.079-233282, intestata a VITALI ABELLI Denise, residente a Sassari;------

-N.1 nastro magnetico (principale) e n.1 nastro magnetico (ausiliario) con registrate le telefonate in arrivo ed in partenza sull'utenza telefonica n.079-250240, intestata a VITALI Agnese, residente a Sassari;----------

-N.1 nastro magnetico (principale) e n.1 nastro magnetico (ausiliario) con registrate le telefonate in arrivo ed in partenza sull'utenza telefonica n.079-291204, intestata a ROZZO Antonio;residente a Sassari;----------

-N.1 nastro magnetico (principale) e n.1 nastro magnetico (ausiliario) con registrate le telefonate in arrivo ed in partenza sull'utenza telefonica n.079-656623, intestata a VITALI Giovanni, residente ad Aglientu (Sassari).-

(Le predette intercettazioni telefoniche sono state effettuate da personale della D.I.G.O.S. della Questura di Sassari).-

REPERTO COSTITUITO DA:

-N.2 nastri magnetici con registrate le conversazioni tra presenti nella sala colloqui, sezione penale del carcere di S. Vittore (Milano), riguardante il noto BOSSI Ugo.----------

(La predetta intercettazione di conversazioni tra presenti é stata effettuata da personale della D.I.G.O.S. della Questura di Milano).-

Vedasi Informativa N.050912/DIGOS (02) del 4 Giugno 1993, avente oggetto: PECORELLI Carmine - Proc. pen. n.6412/93, diretta alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.-

Roma 5/6/1993

IL REPERTANTE

139266

(Dott. Giovanni SALVI)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giovanni SALVI)

ELENCO
DEI CORPI DI REATO RELATIVI AL PROCEDIMENTO PENALE
N. 6412/93 R

(Artt. 253, 259, 260 c. p. p.)

COPIA

Nei confronti di Badalamenti Gaetano +2

persona sottoposta a indagini/imputato

per i reat di 575 c.p.

Numero d'ordine	N. del Registro corpi di reato		DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	LUOGO DEL DEPOSITO
	ordinari	di valore		

PROCURA DI ROMA
DIGOS

REPERTO COSTITUITO DA:

-N.3 nastri magnetici con registrate le telefonate in arrivo ed in partenza sull'utenza telefonica n.06-86212334, intestata a Cambria Emilia ed in uso a SIRACUSANO Giuseppe.----------

Vedasi Informativa N.050912/93/DIGOS (02) del 14 Maggio 1993, avente oggetto: Carmine PECORELLI, diretta alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.-

Roma 14/5/1993

IL REPERTANTE

Roma, lì .....

139267

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

COPIA

N. ..... di Prot.

- 4 DIC. 1993

Prot. N. ...

Roma, li ..... 19.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

I. C. R. - ROMA

OGGETTO: .....

.....

.....

proc. pen. relativo all' omicidio di Carmine Pecorelli

Al S. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
dr. Fausto Cardella
Direzione Distrettuale Antimafia

Trasmetto per allegazione agli atti del procedimento il seguente materiale, che era custodito nella cassaforte del mio Ufficio:

1. Le bobine relative alle registrazioni dei confronti tra il Senatore Andreotti, Ezio Radaelli, Carlo Zaccaria, Gennaro Cassella e l' on.le Framco Evangelisti (e nota in data 23 settembre 1993)

2. Reperti costituiti dai nastri magnetici delle intercettazioni sulle utenze 0337.342629, 06.70450531, 06.70453166 (rif. informativa DIA 30.4.1993, concernente Patrizi Paolo)

3. Verbali di deposito nell' Ufficio Corpi di reato di questo Tribunale delle bobine relative alle intercettazioni su Siracusano Giuseppe, Vitali Pilo Giuseppina, Vitali Abelli Doniso, Vitali Agnese, Rozzo Antonio, Vitali Giovanni e Bossi Ugo.

Come da intese verbali, i procedimenti penali già acquisiti in visione (6996/83 - Merluzzi, 3879/86 - Angelini; 2185/78 Caltagirone; 2911/77 - Rovelli; 1963/82 - Calleri di Sala; 2147/81 Carminati; 14082/80 - Buscetta Antonio) e finora

custoditi in questo Ufficio saranno resi agli Uffici di provenienza, con l' indicazione che restino a disposizione dell' A.g. di Perugia. Per ragioni di spazio, infatti, non è possibile trattenerli ulteriormente nei locali di via Triboniano.

Invio altresì l' originale della nota in data 18 maggio 1993 del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, con la quale si trasmetteva la richiesta della Procura della Repubblica in data 20 aprile 1983 e la risposta della GdF del 9 giugno 1983 (atto già allegato alla richiesta di autorizzazione a procedere). La nota era erroneamente stata allegata materialmente ad altro fascicolo.

Roma, 29 novembre 1995

Il S. Procuratore della Repubblica
Giovanni Salvi

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

N. 1\94 DDA

VERBALE DI APERTURA DI PLICO

L'anno 1995 il mese di dicembre il giorno 5 alle ore 15,00 nella Segreteria penale dell'intestata Procura;
nel procedimento n.1\94 DDA nei confronti di : BADALAMENTI GAETANO ed altri per ilreato di cui agli artt.110, 112 575 C.P.;
Il Pubblico Ministero Dott. Fausto CARDELLA assistito per la redazione del presente verbale dall'assistente giudiziario Marco Tellurio, poiche' occorre procedere all'apertura e alla verifica del contenuto del plico pervenuto in data 4.12.1995 a questo Ufficio con nota priva di numero di protocollo e di data della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dispone che si proceda all'apertura del plico in oggetto di cui e' stata verificata in precedenza l'integrita' dei sigilli.

Si da' atto che lo stesso risulta contenere quanto segue:

A)n.1 plico che dicesi contenere n.3 bobine audio tipo BASF e n.2 cassette audio tipo C 90 compact allegata all'informativa n.125\RM2\H2-12\7553 del 23.9.93

B)n.2 plichi (rif. inf. DIA n.125\RM2\H16 prot. del 30.4.93) contenenti ciascuno n.2 bobine magnetiche (piu' 2 copie) relative alla utenza n.06\70453166 postazione n.229

C)n.1 plico (rif.inf.DIA n.125\RM2\H16 del 30.4.93) contenente n.3 bobine magnetiche relative all'utenza 0337\342629

D)n. 1 plico (rif. inf. DIA n.125\RM2\H16 del 30.4.93) contenente n.2 bobine magnetiche relative all'utenza 06\70450531

E)elenco dei corpi di reato relativo al procedimento penale n.6412\93 R del P.M. Tribunale di Roma relativo, all'informativa n.050912\93 DIGOS (02) del 14.5.93 e che indica il reperto costituito da n.3 nastri magnetici utenza telefonica n.06\86212334 in uso a SIRACUSANO GIUSEPPE (corpo di reato n.139267)

F)elenco dei corpi di reato relativo al procedimento penale n.6412\93 R del P.M. Tribunale di Roma relativo all'informativa n.050912 DIGOS (02) del 4.6.93 e che indica il reperto costituito da:
1)n.1 nastro magnetico (principale) e n.1 nastro magnetico (ausiliario) utenza telefonica 079\299587 intestata a Vitali Pilo Giuseppina

L'Assistente Giudiziario
(Marco TELLURIO)

Il S. Procuratore della Repubblica
(Dr. F. CARDELLA)

2)n.1 nastro magnetico (principale) e n.1 nastro magnetico (ausiliario) utenza telefonica n.079\233282 intestata a Viitali Abelli Denise
3)n.1 nastro magnetico (principale) e n.1 nastro magnetico (ausiliario) utenza telefonica 079\250240 intestata a Vitali Agnese
4)n.1 nastro magnetico (principale) e n.1 nastro magnetico (ausiliario) utenza telefonica n.079\291204 intestata a Rozzo Antonio
5)n.1 nastro magnetico (principale) e n.1 nastro magnetico (ausiliario) utenza telefonica n.079\656623 intestata a Vitali Giovanni
6)n.2 nastri magnetici riguardanti le conversazioni tra presenti nella sezione penale del carcere di San Vittore inerente BOSSI UGO;
il tutto costituisce il reperto n.139266.

G)Informativa n.44471 del 18.5.1993 del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza con la quale si trasmetteva la richiesta dell' Ufficio Istruzione del tribunale Penale di Roma n.1575\81 A del 20.4.1983 e la risposta della Guardia di Finanza Nucleo Centrale Polizia Tributaria n.21259\III\1 del 9.6.1983.

Letto e sottoscritto

IL PUBBLICO MINISTERO
dr. Fausto CARDELLA

L' Assistente Giud.
(Marco TELLUR...

D.I.A.

19.05.93

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO - R O M A

Nr.125/RM2/H2-12/ Roma, 19 maggio 1993

OGGETTO: operazione TACITO.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI

R O M A

(C.A. Dott. Giovanni Salvi)

Come da richiesta verbale della S.V. si trasmette copia di uno stralcio tratto dall'ordinanza - sentenza emessa nel procedimento penale contro ABBATE Giovanni + 706, concernente l'omicidio di DI CRISTINA Giuseppe e da cui si evincono le risultanze dell'istruttoria condotta dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo in ordine agli assegni rinvenuti indosso al cadavere del predetto DI CRISTINA.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
Ten. Col. Domenico Di Petrillo

1345

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 2289/82 R.G.U.I.

ORDINANZA - SENTENZA

emessa nel procedimento penale

CONTRO

ABBATE GIOVANNI + 706

VOLUME N. 14

1. <u>Omicidio Di Cristina Giuseppe</u> (Volumi 151/C e 151/D)

Il 30 maggio 1978 - alle 7,45 circa - nella via Leonardo Da Vinci di Palermo, Giuseppe Di Cristina veniva raggiunto da numerosi colpi di arma da fuoco esplosigli da sconosciuti e, di lì a poco, decedeva nell'Ospedale "Villa Sofia" ove era stato immediatamente trasportato.

Sul luogo del delitto venivano rinvenute due rivoltelle cal.38, entrambe con i numeri di matricola abrasi mediante punzonatura.

Dall'esame delle due rivoltelle, una "Smith & Wesson special" con due colpi esplosi ed una "Colt" con sei colpi esplosi, si poteva arguire come la prima appartenesse al Di Cristina che aveva tentato di rispondere al fuoco del killer, al quale apparteneva la seconda.

L'autovettura usata dai killer veniva rinvenuta lo stesso giorno in via Ignazio

Silvestri. La stessa presentava macchie di sangue sul sedile anteriore lato guida, segno evidente della reazione tentata dal Di Cristina, a seguito della quale il killer era rimasto ferito.

Sul Di Cristina venivano rinvenuti, oltre ad effetti personali, un assegno di c/c n.0883868 della CRAM - agenzia di Boccadifalco - per un importo di lit.5.000.000 a firma di Inzerillo Salvatore e tratto sul c/c dello stesso, n.12040/0.

Oltre a tale assegno, venivano rinvenuti due vaglia cambiari emessi dal Banco di Napoli - agenzia n.24 - in data 22.5.78, all'ordine di "Esposito Ciro" con i nn.740172329/E e 740172340/E per lit.10.000.000 ciascuno.

Si accertava che il Di Cristina era giunto a Palermo il precedente giorno 29, dopo aver lasciato Riesi verso le ore 6,30 circa.

La moglie della vittima, Di Legami Antonina, ed il fratello, Di Cristina Angelo, pero', non erano in grado di riferire con chi il Di Cristina fosse venuto in questo Centro e per quale specifica ragione.

1348

La donna, in particolare, riferiva che il marito, partendo, le aveva assicurato che sarebbe tornato in giornata anche perche' quel pomeriggio doveva assistere alla cresima di una sua nipote. Alle ore 21, comunque, il marito le aveva telefonato annunciandole che sarebbe stato di ritorno solo nella mattinata del seguente giorno.

Di Cristina Angelo, dal canto suo, riferiva di aver appreso dal fratello della sua venuta a Palermo alle ore 22 del giorno 28 e, essendosi offerto di accompagnarlo, aveva ricevuto un netto rifiuto.

Il Di Cristina, come accertato nel corso delle prime indagini, non aveva pernottato in nessun albergo di Palermo e, quindi, doveva essere stato ospite di amici.

Veniva cercato Inzerillo Salvatore perche' spiegasse la causale dell'assegno di c/c rinvenuto sul Di Cristina , ma questi non veniva trovato nella propria abitazione, mentre la moglie - Spatola Filippa - riferiva che il congiunto, uscito di casa verso le ore 8,30 del 30 maggio, non era piu' rientrato, ne' aveva dato notizie di se'.

La Squadra Mobile faceva rilevare come la abitazione dell'Inzerillo fosse ubicata in via Castellana, poco distante dalla via Leonardo da Vinci, luogo dell'agguato al Di Cristina.

Si accertava, inoltre, che anche i due fratelli dell'Inzerillo, Pietro e Santo, si erano resi irreperibili.

Appreso da fonte confidenziale che il Di Cristina, nel pomeriggio del giorno 29 maggio, si era recato in un deposito di oli combustibili gestito da Montalto Salvatore, si provvedeva a sentire lo stesso.

Il Montalto riferiva che, effettivamente, il Di Cristina, quel giorno, verso le ore 18, era venuto nel suo esercizio commerciale e qui, avendo casualmente incontrato Inzerillo Salvatore, aveva con questi concluso la vendita di un autocarro per il prezzo complessivo di lit.25.000.000, ricevendo dallo stesso un assegno di lit.5.000.000.

1350

Precisava il Montalto di aver casualmente conosciuto il Di Cristina circa nove anni prima e, sempre casualmente, di aver ricevuto visite dallo stesso nel suo deposito; precisava pure di non aver visto con quale tipo di autovettura era venuto quel giorno, ne' chi lo aveva accompagnato.

La Squadra Mobile di Napoli, intanto, aveva accertato che i due vaglia cambiari emessi dalla agenzia n.24 del Banco di Napoli, rinvenuti sulla vittima, facevano parte di un gruppo di 31 analoghi titoli emessi contestualmente a favore di un sedicente "Esposito Ciro" e richiesti da La Pietra Gaetano il quale aveva versato la somma di 310 milioni, ottenendo 31 titoli con i numeri da E/740172312 a E/740172342.

Veniva effettuata una perquisizione domiciliare nella abitazione del La Pietra e si accertava che lo stesso, gia' in precedenza, aveva richiesto vaglia cambiari per notevoli importi e sempre presso la stessa Agenzia n.24 del Banco di Napoli: di tali operazioni si dira' oltre.

Con successivo rapporto del 27 ottobre 1978 (Vol.151/C/1 f.55), la Squadra Mobile di Palermo riferiva che il 5 giugno si era spontaneamente presentato Inzerillo Salvatore per giustificare il suo incontro con il Di Cristina. L'Inzerillo, ovviamente, aveva dato la stessa versione dei fatti gia' resa dal Montalto, anche se si era accertato come il Di Cristina non aveva mai avuto la disponibilita' di camions e, quindi, non aveva potuto venderne alcuno al primo.

Con tale rapporto si riferiva, inoltre, che, nel corso di una perquisizione nella abitazione della vittima, erano state rinvenute alcune annotazioni relative ad utenze telefoniche e che, tra queste, vi erano tutti i numeri di telefono di Salvo Antonino - l'esattore di Salemi -, compreso quello "riservato" di via Ariosto 12 di Palermo, quello di Salemi e quelli dei vari uffici.

1352

Il Salvo, sentito in merito ai suoi rapporti con il Di Cristina, riferiva che con questi intercorrevano cordiali rapporti, avendolo conosciuto circa due anni prima tramite il di lui fratello Di Cristina Antonio, allora segretario della sezione D.C. di Riesi, e che lo stesso si era recato a trovarlo qualche volta nei suoi uffici di Palermo per chiedergli trasferimenti o promozioni per dipendenti delle esattorie o per intervenire a favore di contribuenti morosi del suo Comune.

Le acquisizioni probatorie piu' importanti, comunque, dovevano rivelarsi quelle relative ai vaglia cambiari richiesti da La Pietra Gaetano.

Si accertava, infatti, che costui, tra il marzo 1977 ed il novembre 1978, aveva richiesto, a favore di persone inesistenti o del tutto estranee ed ignare, vaglia cambiari per 2.700.000.000 (circa tre miliardi), previo versamento di denaro contante (Vol.151/C/1 f.177)).

L'esame dei nominativi dei negoziatori di detti vaglia (che, per evidenti ragioni di economia, non vengono indicati come numero e specifico importo) fornisce un evidente spaccato delle connessioni mafiose e della "compattezza" delle famiglie mafiose a quell'epoca, saldamente unite negli affari e, principalmente, nel traffico di stupefacenti.

I riferimenti specifici a singoli vaglia cambiari, comunque, possono essere rinvenuti nei rapporti del 7.5.79 (Vol.151/C/1 f.171) e del 6.11.78 (Vol.151/C/1 f.134)).

Questi, comunque, alcuni dei negoziatori:

- Medri Giovan Battista di Milano, sospettato di traffico di stupefacenti;

- Hajun Menasi, cittadino libico, titolare a Milano di una agenzia Import - Export;

- Ponzi Paolo, commerciante in preziosi di Torino;

- Marcelli Marcello, dom. presso lo studio legale Carnelutti di Roma;

1354

- Indelicato Antonia, coniugata col catanese Calderone Giuseppe, noto trafficante di stupefacenti su scala internazionale, amico del Di Cristina e ucciso l'8.9.1978; il Calderone e' stato indicato dal Buscetta come "capo della famiglia" di Catania.

- Calderone Antonino, fratello di Giuseppe e con questi implicato negli stessi traffici;

- D'Angelo Giuseppe di Angelo, negoziatore di quattro vaglia cambiari giratigli da Inzerillo Pietro, fratello di Salvatore;

- Federico Salvatore, della famiglia di Santa Maria di Gesu', scomparso con il fratello Angelo, con Teresi Girolamo e Di Franco Giuseppe dopo l'omicidio di Bontate Stefano, loro capo famiglia: di tale plurimo omicidio si trattera' in altra parte dell'ordinanza;

- Gagliardi Francesco, nome fittizio usato dal negoziatore di tre dei vaglia cambiari con l'ausilio di una carta d'identita' falsificata;

- Faldetta Luigi, imprenditore edile, imputato nel presente procedimento penale; negoziatore di un primo gruppo di 26 vaglia per l'importo di 265.000.000 nonche' di altri numerosi vaglia dello stesso stock;

- Conigliaro Francesco, di Palermo, pregiudicato per assegni a vuoto;

- Milano Nunzio di Nicolo', della famiglia di Porta Nuova capeggiata da Pippo Calo', imputato nel presente procedimento penale;

- Sampino Francesco Paolo, cognato di Spadaro Tommaso;

- Macaluso Salvatore, titolare della ditta "COALMA" di Palermo, legato a Spadaro Tommaso, del cui gruppo si e' detto in altra parte; il Macaluso risultava negoziatore di 22 vaglia per complessivi 220 milioni;

- Mondello Giovanni di Girolamo, coinvolto in fatti di contrabbando, nella rapina alla Cassa di Risparmio e nell'omicidio della guardia giurata Sgroi;

- Virzi' Nicolo', negoziatore di un vaglia giratogli da Sorbi Lorenzo, nipote del contrabbandiere Sorbi Loreto;

1356

- Arcudi Domenico, medico oculista, negoziatore di 7 vaglia per complessive lire 35.000.000, vaglia, probabilmente, consegnatigli da Bontate Giovanni;

- Cambria Giuseppe, fratello di Cambria Francesco, indiziato mafioso;

- Mondino Girolamo, fratello di Michele, collegato con Bontate Giovanni;

- Scarpaci Pietro, titolare di magazzini di vendita all'ingrosso di abbigliamento collegato con Tommaso Spadaro, negoziatore di titoli per complessivi 50 milioni;

- Cillari Gaspare, padre dei piu' noti Antonino e Gioacchino, imputati nel presente procedimento penale e concordemente indicati da altri coimputati come due tra i piu' attivi trafficanti di droga in seno all'organizzazione mafiosa.

Si poteva, quindi, rilevare come, su uno stock di vaglia per 675.000.000 negoziati a Palermo, ben 605.000.000 erano stati negoziati dal Faldetta, dall'Arcudi, dallo Scarpaci e dal Macaluso.

1357

Non e' il caso di riportare i nominativi di tutti i personaggi che avevano negoziato i titoli, richiesti dal La Pietra, in altre localita' del Paese, ma solo vale sottolineare che i vaglia cambiari, oltre al "rivolo" affluito alla mafia palermitana, avevano preso altre significative direzioni, quali quella dei contrabbandieri napoletani, quella del crimine organizzato romano e quella degli esportatori di valuta verso banche svizzere o, comunque, estere.

Di somma importanza si deve ritenere, comunque, la enorme mole di titoli confluita a Balducci Domenico e Diotallevi Ernesto, notissimi personaggi del crimine organizzato romano, implicati in molte ed inquietanti vicende di questi ultimi anni.

Sul Balducci e sul Diotallevi vale la pena riassumere quanto riportato in requisitoria dal P.M. di Roma dr. Sica nel proc. Penale per l'omicidio dello stesso Balducci.

1358

"Balducci Domenico - ucciso in Roma - e' risultato collegato con il Calo' e con il finanziere italo - svizzero Florent Ravello Ley, nonche' con Francesco Pazienza e con Flavio Carboni.

Lo stesso interveniva per procurare una villa ed una barca al finanziere Roberto Calvi appena uscito dal carcere di Lodi, come pure si offriva per facilitare il trasferimento in ospedale o in una clinica del detenuto Generale Raffaele Giudice.

Si intrometteva per far ottenere la liberta' dello stesso Calvi e per sistemare le pendenze giudiziarie della coppia Ponti - Loren, nonche' di Vittorio Emanuele di Savoia.

Il Balducci si serviva spesso degli aerei della Soc. CAI, societa' di copertura del Sismi (Servizio informazioni militari).

Legatissimo al Balducci, per amicizia e affari, si rivelava Danilo Abbruciati, ucciso in Milano in un conflitto a fuoco mentre attentava alla vita di Roberto Rosone, vice presidente del Banco Ambrosiano.

L'Abbruciati era un personaggio di primo piano del crimine organizzato romano, dedito al traffico di eroina e cocaina, inserito in una organizzazione criminale composta da un centinaio di uomini tra i quali Giuseppucci Franco, anch'egli assassinato.

Il gruppo Abbruciati - Giuseppucci, poi, risultava collegato anche agli ambienti dell'eversione "nera" (Cavallini, Alibrandi, Fioravanti), come pure risultava collegato al deposito di armi e munizioni custodite negli scantinati del Ministero della Sanita' di Roma.

Ernesto Diotallevi risultava essere uomo di fiducia e "cassiere" dello Abbruciati, incaricato dell'investimento e del riciclaggio delle ingenti somme provenienti da varie illecite attivita' del gruppo.

Tra il Balducci, il Diotallevi ed il Calo' vi erano rapporti di amicizia e di affari, per i quali il terzo si serviva anche di Faldetta Luigi, attraverso il quale investiva nell'edilizia ingenti somme procuratesi con il traffico di stupefacenti."

1360

Questi, dunque, erano i personaggi della malavita romana (e, si deve aggiungere, internazionale) ai quali erano pervenuti alcuni dei titoli richiesti dal La Pietra..

Dal Balducci, poi, alcuni titoli passavano - senza firma di girata - a Mastracca Amedeo, Mattia Ugo, Guglielmi di Vulci Vittorio, Costantini Sergio e Costantini Savio i quali, concordemente, riferivano di aver avuto dal primo detti titoli come restituzione di prestiti allo stesso effettuati ((Vol.151/C/1 f.193) e segg.).

Altro negoziatore dei titoli in esame era Sbarra Danilo (Cart.77 (Vol.151/C/1 f.265)), il quale dichiarava di aver ricevuto i vaglia dal Balducci: da notare come anche lo Sbarra e' risultato essere uomo di fiducia del Calo', implicato con lo stesso in un procedimento penale pendente presso l' A.G. di Roma, nonche' indiziato nel presente procedimento penale.

Lo Sbarra, infatti, e' stato indicato dallo stesso Salvatore Contorno come uno degli imprenditori edili della capitale del quale si serviva il Calo' per investire il denaro proveniente da illecite attivita'.

Si e' detto come altra destinazione dei vaglia cambiari fosse quella del contrabbando napoletano e cio' e' di tutta evidenza, dato che le relative somme erano state versate, in contanti, proprio nella agenzia n.24 del Banco di Napoli, nelle mani del cassiere Carluccini Primo.

Prima ancora del La Pietra Gaetano, pero', un altro napoletano, Rotello Antonio, era stato incaricato di eseguire similari operazioni, sempre presso la agenzia n.24.

Dagli atti del proc. Penale c/ Spatola Rosario ed altri, si evince che, il 21.10.1977, il Rotello aveva chiesto la emissione di un vaglia cambiario per l'importo di Lire 8.500.000, mentre il successivo giorno 24 aveva richiesto altri vaglia cambiari per un importo complessivo di oltre 20 milioni.

1362

Il primo vaglia, quello di Lire 8.500.000, nonche' uno di quelli richiesti il 24.10.77, per un importo di Lire 10.000.000, venivano versati da Montalto Salvatore sul suo c/c intrattenuto presso la CRAM - agenzia di Boccadifalco -.

Il Rotello, sentito come teste, dichiarava di essere un disoccupato e di aver richiesto quasi ogni giorno alla suddetta agenzia vaglia per centinaia di milioni nell'interesse di contrabbandieri di tabacchi che lo ricompensavano con 15 - 20 mila lire al giorno.

Precisava il Rotello che, ottenuti i vaglia, li consegnava immediatamente ai contrabbandieri.

Un altro vaglia, di quelli richiesti dal Rotello il 24.10.77, perveniva al Di Cristina.

Era, quindi, da lungo tempo collaudato il sistema di spartizione degli "utili" che, convogliati a Napoli e convertiti in vaglia cambiari, venivano poi suddivisi tra molti degli appartenenti alle varie organizzazioni criminose.

1363

Lo stesso La Pietra Gaetano (Vol.151/C/1 f.53)) dava una risibile versione dei fatti, riferendo di aver incontrato, per caso, nel ristorante del fratello Salvatore, un distinto signore a nome "Don Mario" il quale, presentatosi come "Esposito Ciro", lo aveva pregato di richiedere a suo nome dei vaglia cambiari. Tale richiesta era stata ripetuta alcune volte e, quindi, non aveva piu' rivisto "il distinto signore". Va ricordato, comunque, che, a Roma e altrove, il Calo' si faceva chiamare "Mario" e vale sempre la pena ricordare che la somma convertita dal La Pietra si aggirava su tre miliardi circa.

Sempre nel corso della istruzione del procedimento penale contro Spatola Rosario, emergeva la figura di Frigerio Enrico, negoziatore di alcuni dei titoli richiesti dal La Pietra, per complessivi 160 milioni.

Il Frigerio era uno dei "canali" privilegiati di cui si servivano le

organizzazioni criminali per esportare i capitali all'estero.

Detto dei vari canali attraverso i quali i proventi di illecite attivita' venivano convogliati verso i vari appartenenti alle organizzazioni criminose, bisognera' osservare che, proprio in operazioni bancarie similari, si sono ritrovati molti degli stessi personaggi interessati ai vaglia cambiari richiesti dal La Pietra.

Non e' qui il caso di riesaminare quanto gia' dettagliatamente esposto in relazione alle operazioni finanziarie del gruppo di Tommaso Spadaro, ma vale rilevare che anche in queste operazioni - attraverso le quali i proventi del traffico di stupefacenti venivano ridistribuiti ai vari componenti della organizzazione "Cosa Nostra" - si ritrovano personaggi gia' emersi nel corso delle indagini relative all'omicidio del Di Cristina e, segnatamente, nel corso delle indagini tendenti ad individuare i negoziatori ed i beneficiari dei vaglia cambiari richiesti, per circa tre miliardi, dal La Pietra.

Ed, infatti, collegati al movimento di ingenti somme manovrate da Tommaso Spadaro e da suoi fiduciari, ritroviamo:

La Pietra Salvatore, fratello di Gaetano, il quale negoziava titoli "Di Cristina" per 190.000.000 e un assegno di 3 milioni "Spadaro";

Macaluso Salvatore, il quale, come visto, negoziava titoli "Di Cristina" per 220 milioni e assegni "Spadaro" per diverse centinaia di milioni;

Scarpaci Giuseppe, figlio di quel Pietro (che, come visto, negoziava titoli "Di Cristina" per 50 milioni) negoziatore, a sua volta, di assegni "Spadaro" per 30 milioni;

Strafile Antonio, di Cerignola, negoziatore di titoli "Di Cristina" per 90 milioni e negoziatore di vaglia "Spadaro" per 40 milioni, richiesti da Sampino Giovanni, cognato di Tommaso Spadaro;

Milano Salvatore, fratello di Milano Nunzio (negoziatore di un vaglia

"Di Cristina" per 5 milioni) che richiedeva un assegno di 5 milioni, poi confluito nei depositi dello Spadaro;

Mondello Giovanni, negoziatore di un vaglia "Di Cristina" di 5 milioni e negoziatore di un assegno "Spadaro" di 10 milioni;

Faldetta Luigi, negoziatore di titoli "Di Cristina" per centinaia di milioni e negoziatore di titoli "Spadaro" per decine di milioni;

Barbaro Giuseppe, negoziatore di titoli "Di Cristina" per 10 milioni e negoziatore, tra l'altro, di un assegno di 10 milioni dello Spadaro; il Barbaro, inoltre, e' risultato uno dei soci apparenti della "Fiduciaria di certificazioni e revisionale" dello Spadaro.

Questo breve esame delle operazioni finanziarie dello Spadaro dimostra, senza dubbio, come fosse collaudato da tempo il meccanismo di ridistribuzione dei proventi di attivita' illecite gia' evidenziato alla epoca dell'omicidio del Di Cristina.

1367

Tutto cio' costituisce un ulteriore, notevole riscontro oggettivo alle dichiarazioni di Tommaso Buscetta circa la salda alleanza tra tutti i clan mafiosi, alleanza che iniziava a vacillare proprio con l'omicidio del Di Cristina.

Varra', ora, ricordare quanto affermato da Buscetta Tommaso in relazione al Di Cristina, al suo ruolo all'interno di "Cosa Nostra" ed ai suoi collegamenti:

"L'omicidio di Giuseppe Di Cristina costitui' ulteriore motivo di attrito. Questo'ultimo era il capo della famiglia di Riesi e, com'e' noto, e' stato ucciso a Palermo. Salvatore Inzerillo era particolarmente adirato per il fatto che l'omicidio era stato commesso nel suo territorio nel quale, addirittura, era stata lasciata l'autovettura dei killers del Di Cristina.

Egli mi disse che era quasi sicuro che a commettere l'omicidio era stato anche Salvatore Montalto, ma che non poteva far nulla perche' quest'ultimo faceva parte della sua "famiglia" e, quindi, avrebbe dovuto ucciderlo, ma non aveva prove certe in mano.

Escludo che potesse essere stato lo stesso Inzerillo ad uccidere Di Cristina. Da un lato, l'Inzerillo protesto' vivacemente con la "commissione" e con Michele Greco, in particolare, (capo della commissione) per la grave trasgressione del suo territorio; dall'altro, va rilevato che Inzerillo e Di Cristina e Bontate erano ottimi amici, per cui avrebbero potuto benissimo attirare il Di Cristina in un tranello e farlo sparire senza esporsi al pericolo di una uccisione in luogo pubblico.

Da Michele Greco e dalla "commissione" allora si disse che il Di Cristina era stato ucciso per motivi attinenti al suo territorio (Riesi), e che egli era un confidente dei Carabinieri.

In realta', come mi dissero Bontate ed Inzerillo, anche stavolta Di Cristina era stato fatto fuori dai corleonesi, col pieno avallo della commissione ad eccezione di Rosario Riccobono" ((Vol.124 f.32 e segg.).

Il Buscetta, nel tracciare la storia della associazione in relazione ai noti fatti culminati nella c.d. "strage di Viale Lazio", riferiva che del commando, penetrato negli uffici del Moncada per uccidere Michele Cavataio, faceva parte anche un certo Caruso, macellaio di Villabate ed uomo della "famiglia" di Riesi capeggiata dal Di Cristina. Precisava il Buscetta: "....E vorrei sottolineare che la presenza di una persona come il Caruso sia sintomo inequivocabile che, all'epoca, l'organizzazione mafiosa a Palermo non era operante e che, invece, la determinazione di uccidere il Cavataio e' stata il frutto di aggregazioni spontanee fra personaggi che intendevano punire l'operato sconsiderato e criminale del predetto Cavataio, al fine e come passaggio necessario per procedere alla ricostituzione di "Cosa Nostra" ((Vol.124 f.108 e segg.)....

"...Ho appreso, ancora, che il Caruso venne sospettato di avere rivelato importanti

notizie sulla strage di Viale Lazio ai Carabinieri e che, per tale motivo, venne soppresso con conseguente sparizione del suo cadavere.

Non mi risulta che fosse stato ferito, mentre so che l'iniziativa di farlo scomparire e' stata dei corleonesi con l'accordo degli altri che in siffatta maniera hanno voluto, formalmente, punire un presunto delatore, ma sostanzialmente lanciare un avvertimento a Giuseppe Di Cristina che si era permesso di arruolare nella sua "famiglia" un giovane di Villabate, facente parte, quindi, di una giurisdizione (Palermo) estranea a quella di Riesi.

Ricordo, anzi, che, nel 1974 o 1975, incontrai a Palermo, nel carcere dell'Ucciardone, il Di Cristina, il quale, nel confermarmi il ruolo del Caruso in viale Lazio, ignorava ancora se quest'ultimo fosse stato o meno ucciso. Ed e' logico che egli non dovesse sapere nulla, poiche', altrimenti, avrebbe potuto comprendere chi fossero gli autori della soppressione del Caruso. Del

1371

resto io mi guardai dal riferirgli quanto era a mia conoscenza, poiche' non ero stato autorizzato a dirgli nulla da parte dei qualificati "uomini d'onore" (Bontate, Salamone, Badalamenti, ecc.) da cui avevo ricevuto, spontaneamente, le informazioni" (Vol.124 f.124).

(Un riscontro alle dichiarazioni del Buscetta circa la partecipazione di Caruso Damiano alla "strage di viale Lazio" si rinviene negli allegati XV e XVI alle dichiarazioni dello stesso Buscetta).

Confermava, successivamente, il Buscetta: ".....Appresi dall'Inzerillo che il Montalto gli stava molto vicino (aveva persino costruito una villa accanto alla sua), ma che egli aveva il sospetto, purtroppo non suffragato da prove, che fosse uno degli autori dell'omicidio del Di Cristina. L'Inzerillo, come ho gia' accennato, dava il significato di sfregio contro di lui, sia all'uccisione del Di Cristina, sia al rinvenimento della vettura, usata dagli assassini, nel suo territorio. Ribadisco di

1372

escludere categoricamente che, sia Inzerillo, sia Bontate possano aver ucciso il Di Cristina, al quale da lunghissimo tempo erano legati da amicizia fraterna. Inoltre, se vi fosse stato uno screzio tra loro, io certamente l'avrei saputo. Preciso, per amore di verita', che l'amicizia del Di Cristina era soprattutto con Bontate, anche se erano saldi i legami con Inzerillo" ((Vol.124 f.130 e segg.).

Nel corso dell'interrogatorio del 23 agosto 1984 ((Vol.124/A f.101 e segg.), il Buscetta riferiva altri particolari sul Di Cristina, completando la serie di informazioni utili a tratteggiare il potente capo della famiglia di Riesi:

"Come ho gia' detto, ho conosciuto Giuseppe Di Cristina, all'Ucciardone, verso il 1975 quando egli venne a Palermo per affrontare il giudizio di appello per un

1373

omicidio commesso in territorio di Agrigento e del quale egli mi diceva di essere innocente. Mi fu presentato ritualmente come "uomo d'onore" ed egli stesso mi confido' di essere il capo della "famiglia" di Riesi. Mi consiglio', fra l'altro, di tenere una vita sentimentale piu' ordinata, perche' nel nostro ambiente ero molto criticato.

Era' grande amico di Stefano Bontate e mi parlava, in termini di amicizia, anche di Salvatore Inzerillo, da lui ritenuto ancora un ragazzo.

Era compare di Giuseppe Calderone.

A questo punto, il G.I. da' lettura delle rivelazioni fatte da Giuseppe Di Cristina ad un sottufficiale ed a un ufficiale dell'Arma (vedi rapp. CC. di Gela, n.682/2-1977 del 21.6.1978) e l'imputato dichiara quanto segue.

Noto con soddisfazione che quanto da me riferito trova puntuale riscontro nelle propalazioni a suo tempo fatte da Giuseppe Di Cristina, che era tutt'altro che un uomo da nulla, essendo molto intelligente e stimato

da Stefano Bontate e, in genere, nell'ambiente palermitano.

Del resto, la sua partecipazione (tramite un suo uomo d'onore) all'uccisione di Michele Cavataio e' la dimostrazione lampante che il Di Cristina condivideva la diagnosi che attribuiva al Cavataio la responsabilita' di aver messo in ginocchio l'organizzazione mafiosa palermitana.

La sua partecipazione alla "esecuzione" del Cavataio, pur facendo parte di altra provincia, gli acquisi' senz'altro meriti di rilievo per aver contribuito al risanamento ed alla ricostituzione di "Cosa Nostra" nel palermitano. La sua uccisione, a mio avviso, e' adesso, alla stregua di quanto avvenuto dopo, la dimostrazione piu' evidente che gia' da allora i corleonesi avevano gia' prestabilito un lucidissimo piano di progressivo isolamento di Stefano Bontate fino a creare le condizioni ottimali per poterlo eliminare senza alcuna conseguenza.

Ed il Bontate, infatti, era senz'altro il maggiore, se non l'unico che

potesse ostacolare seriamente le pretese egemoniche dei corleonesi; morto il predetto, la mafia, nel senso tradizionale, non esiste piu' e si e' in presenza di una potentissima e pericolosissima organizzazione criminale che non esita ad eliminare qualsiasi ostacolo. Ovviamente, vi e' qualche discrepanza, in punti non essenziali, fra le mie dichiarazioni e le confidenze fatte ai CC. da Giuseppe Di Cristina. Trattasi, pero', di imprecisioni marginali di quest'ultimo, dovute al fatto che non faceva parte dell'organizzazione di Palermo".

Il Buscetta, inoltre, riferiva quanto a sua conoscenza circa alcuni personaggi implicati, come si e' visto, nel giro dei vaglia cambiari richiesti dal La Pietra e rinvenuti, in parte, sul Di Cristina.

Parlava di Domenico Balducci e di Luigi Faldetta come uomini legati a Pippo Calo' (Vol.124 f.55), (Vol.124 f.69),

1376

(Vol.124 f.70), (Vol.124 f.100) e Tommaso Spadaro.

Indicava in Calderone Giuseppe, capo della "famiglia" di Catania, il compare del Di Cristina, allo stesso legato da forti vincoli di amicizia (Vol.124 f.70).

Sulle propalazioni fatte dal Di Cristina ai Carabinieri si e' gia' detto in altra parte e, comunque, non v'e' dubbio che la sua eliminazione sia da attribuire ai corleonesi ed alla commissione che in lui vedevano uno dei piu' grossi ostacoli alle mire egemoniche dei primi.

Si e' trattato di una "morte annunciata", cosi' come lucidamente riferito dalla stessa vittima ai Carabinieri.

Del resto, la uccisione dei suoi due guardaspalle, Di Fede e Napolitano, avvenuta poco tempo prima, in un agguato a lui destinato, aveva definitivamente convinto il Di Cristina che la "sentenza" emessa nei suoi confronti stava per essere eseguita.

E', comunque, abbastanza chiaro che tale soppressione era stata decretata non perche' il Di Cristina fosse un delatore, ma perche' troppo profonda era la frattura tra i liggiani - incalliti e sanguinari omicidi - e il gruppo "tradizionalista" del Bontate e dei suoi amici.

Il Di Cristina, infatti, si converte in "delatore" solo quando - dopo aver apertamente affrontato i liggiani rei dell'uccisione del Colonnello dei CC. Russo e di tante altre nefande azioni - comprende che per lui era finita.

Le motivazioni di questa sua scelta sono lucidamente riportate nel rapporto dei CC., a conclusione dell'esame delle sue propalazioni:

" - concedere agli investigatori una concreta possibilita' per fronteggiare il gruppo leggiano, che considerava una accolita di pazzi criminali, capaci, al di fuori di ogni piu' spregiudicato principio, di compiere i piu' odiosi delitti di sangue per motivi abietti e tornaconto criminoso (Scaglione, Russo, ecc.);

1378

- lasciare chiarezza alle sua spalle, nel senso che la sua eventuale uccisione (decisa dai suoi irriducibili nemici soltanto perche' era insorto contro l'assurda eliminazione del ten.col. Russo) fosse interpretata nella maniera giusta, in guisa che le conseguenti investigazioni fossero rivolte contro i veri responsabili;

- rendere un servizio postumo ai suoi "fedeli amici", in modo che non venissero coinvolti nelle indiscriminate reazioni di polizia che seguono puntualmente il verificarsi di delitti di eccezionale gravita' che quasi sempre rimangono avvolti nel piu' fitto mistero, ovvero danno occasione per ipotizzare le piu' assurde, disparate e contraddittorie causali" (Allegati alle dichiarazioni di Buscetta, XXXIX, f.108 e segg.).

Del resto - come nel caso degli omicidi Bontate ed Inzerillo - i corleonesi hanno sempre avuto una giustificazione "ufficiale" per i loro delitti piu' importanti, si' da offrire agli altri accoliti una versione

dei fatti che, "formalmente", li mettesse al riparo da critiche. Tali giustificazioni, pero', erano sempre pretestuose, non avendo alcuna attinenza con i veri motivi dei delitti da tempo decisi e pianificati.

Anche nel caso del Di Cristina, quindi, essi avevano trovato nelle dichiarazioni da quest'ultimo fatte ai Carabinieri una giustificazione ex post per l'omicidio gia' deciso.

Se, poi, si pensa che uno dei motivi di attrito tra il gruppo dei liggiani ed i tradizionalisti era quello dei sequestri di persona, diventa inquietante anche l'episodio del rilascio di un sequestrato in Gela qualche giorno dopo la morte del Di Cristina.

Ed, infatti, De Nora Niccolo' - sequestrato a Milano l'11.1.77 - veniva rilasciato in territorio di Gela (sotto la "giurisdizione del Di Cristina) appena tre giorni dopo l'omicidio dello stesso (((Vol.151/C/1 f.286) e segg.).

Il sequestro fruttava agli autori svariati miliardi e le indagini conducevano anche ai

calabresi, le cui connessioni con il gruppo dei liggiani nel campo dei sequestri di persona erano note.

In via del tutto ipotetica, quindi, si potrebbe ritenere che, essendoci una netta avversione della organizzazione per i sequestri di persona in Sicilia, il rilascio del De Nora a Gela veniva a costituire una giustificazione in piu' per l'eliminazione del Di Cristina.

Certo e', comunque, che il Di Cristina quel 30 maggio era venuto a Palermo per ricevere parte dei proventi di illecite attivita' (i 20 milioni degli assegni "La Pietra") e si era "appoggiato" ai suoi fidatissimi amici Inzerillo e Montalto.

E', comunque, probabile che quest'ultimo, gia' sulla via del "tradimento" - che, poi, consumera' sino in fondo passando dalla parte dei corleonesi e dei Greco - abbia in qualche modo facilitato l'omicidio: non a caso l'Inzerillo proprio del Montalto

dubitava e quanto verificatosi dopo sembrerebbe avergli dato ragione.

Non vi sono, comunque, prove sulla responsabilita' del Montalto in tale omicidio.

Si e' gia' detto che l'esame della documentazione bancaria sequestrata in connessione con l'omicidio del Di Cristina fornisce una convincente riprova della fondatezza delle dichiarazioni del Buscetta circa il grande accordo che legava le varie famiglie mafiose e le connessioni tra queste e altre organizzazioni criminose, quale quella romana in cui si era andato ad inserire, con grande autorevolezza, Pippo Calo'.

Si e' anche detto che le confidenze fatte dal Di Cristina ai Carabinieri sono altra riprova della serieta' delle dichiarazioni del Buscetta e mostrano, in tutta la loro crudezza, il livello cui era giunto lo scontro tra i corleonesi ed i "tradizionalisti".

Nessun dubbio, quindi, che dell'omicidio del Di Cristina debbano rispondere proprio costoro e i loro alleati della commissione.

1382

Il Di Cristina, invero, non era un qualsiasi "uomo d'onore", ma uno dei piu' prestigiosi, al quale, tra l'altro, andava il merito di aver contribuito, con l'omicidio del Cavataio, a ricostituire "Cosa Nostra".

Proprio per questo, non poteva essere realizzato nessun progetto egemonico senza o contro di lui.

Il suo "prestigio" all'interno della organizzazione criminosa, come pure all'interno dello stesso apparato politico-istituzionale della sua Riesi, lo si poteva misurare con i suoi funerali che, in negativo, impressionarono l'opinione pubblica nazionale: scuole ed uffici chiusi, la bandiera della Democrazia Cristiana a mezz'asta, una folla di politici e di pubblici dipendenti dietro il suo feretro.

Per l'omicidio del Di Cristina, per i connessi delitti di porto e detenzione di armi da fuoco e di furto dell'auto di Scaglione Giuseppe (Capi 60, 61, 62), vanno rinviati a giudizio Riina Salvatore, Provenzano

Bernardo, Greco Michele, Greco Ferrara Salvatore, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino "Nene'", Madonia Francesco, Motisi Ignazio e Greco Leonardo.

E', invero, da escludere - come le prime indagini sembravano ipotizzare - una responsabilita' del gruppo dei suoi amici e di Salvatore Inzerillo in particolar modo.

Lo stesso rinvenimento dell'auto usata dai killers in Via Ignazio Silvestri - una strada che sfocia in via Leonardo da Vinci, luogo dell'omicidio - in piena zona Uditore - Passo di Rigano, e' chiaramente una messa in scena per lanciare anche un "messaggio" all'Inzerillo, capo di quella zona, al quale, in quel giorno, il Di Cristina aveva fatto riferimento venendo a Palermo.

La responsabilita', proprio come preannunciato dalla stessa vittima ai Carabinieri, va, invece, attribuita agli imputati sopra elencati, dai quali il Di Cristina si sentiva, ormai, "braccato".

1386

Riferiva, infatti, il Maggiore dei CC. Pettinato - all'epoca Capitano dell'Arma - che raccolse le dichiarazioni del Di Cristina:

".....Comunque mi resi immediatamente conto della gravita' e della serieta' delle affermazioni del Di Cristina. Peraltro notai con chiarezza, anche se il Di Cristina cercava di non darlo a vedere, che questo ultimo era in preda al terrore; mi dava l'impressione di essere come un animale braccato...." ((Vol.181 f.250 e segg.).

Il Di Cristina, infatti, sapeva da chi era braccato e lo aveva chiaramente riferito, indicando nei corleonesi i suoi "futuri" assassini.

DIGOS

01.06.1973

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

1423

Questura di Roma

Nr. 050912/93/Digos (01) Roma, 1° giugno 1993

OGGETTO: Omicidio Pecorelli - Proc. penale nr. 6412/93.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. Dr. G.SALVI)
presso il Tribunale di

R O M A

In esito a richiesta di codesta A.G., si comunica che il detenuto (anno 1979) CANALE o LA CANALE di origine abruzzese menzionato in precedenti atti di indagine preliminare si identifica compiutamente per:

- LA CANALE Antonio di Raffaele e fu AFRICANI Adele, nato a Giulianova (TE) il 2.4.1930, ivi anagraficamente residente in Via Pagliaccetti nr.19.

Il predetto, già recluso nelle Carceri di Cuneo, in data 16.6.1979 risulta trasferito presso la Casa Circondariale "San Vittore" (Milano) per cure; in quest'ultimo Istituto è rimasto fino al 29.6.1979, epoca in cui fu trasferito presso la Casa di Reclusione di Sulmona (AQ).

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr. M.FULVI)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

D.I.A.

02.06.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO - R O M A

Nr.125/RM2/ H2-12/3614 Roma, 2 GIUGNO 1993

OGGETTO: Omicidio PECORELLI.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI
- Sost. Proc. Dr. G. SALVI -
R O M A

Facendo seguito alle precorse intese telefoniche, si trasmette in allegato il materiale cartaceo che RADAELLI Ezio ha consegnato a Funzionario di questo Centro Operativo, inerente allo spettacolo organizzato dall'imprenditore nel maggio del 1976, con annessa una piccola rassegna stampa dell'epoca in merito alla contestazione che lo spettacolo subì da parte di alcuni partecipanti e da parte di un gruppo di facinorosi.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
-Ten.Col.CC.Domenico DI PETRILLO-

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ezio radaelli
00198 ROMA
VIA SAVOIA 84
TEL. 866981 855841 869359 869635 8441195

IL TEMPO

Sabato 29 Maggio 1976

OGGI ORE 21,15

TENDASPETTACOLO

Via Costantino (Cristoforo Colombo) - Tel. 5115407

Una produzione G.S.M. realizzata da EZIO RADAELLI

CONCERTO SERA

(Musica per tutti)

OSPITE D'ONORE:

PINO CARUSO

con « I PANDEMONIUM » - Michele Paolicelli - Amedeo Minghi

ADRIANO PAPPALARDO

GILDA GIULIANI

STEFANO ROSSO - IVAN GRAZIANI - ROSALINO CELLAMMARE

SCHOLA CANTORUM

RENATO ZERO

con il suo SHOW « TRAPEZIO »

Coordinamento e regia di EZIO ALOVISI

FESTIVAL DEL CABARET

con LEO VALERIANO - ERIKA GRASSI - ROD LICARY
e i GATTI DI VICOLO MIRACOLI

Dalle ore 20,30 alle 21,15, proiezioni di DAVID BOWIE, JOHN DENVER e altri cantanti stranieri

PLATEA L. 2.000 - GRADINATA L. 1.000

Prevendita ORBIS - Piazza Esquilino 37 - Tel. 48.77.76-47.51.403
e dalle ore 10 alla cassa della « TENDASPETTACOLO »

TERMINE SPETTACOLO ORE 24

In sala è vietato l'uso di registratori

ezio radaelli
00198 ROMA
VIA SAVOIA 84
TEL. 866981 855841 869359 859635 84

ULTIMO GIORNO

OGGI ore 21,15

TENDASPETTACOLO
Piazzale Clodio

una produzione di
EZIO RADAELLI

CONCERTO SERA
(Musica per tutti)

con
Adriano Pappalardo - Gilda Giuliani - Schola Cantorum

Eccezionalmente nel Cabaret
MARCELLO MARTANA
e GIUSY VALERI

FESTIVAL DEL CABARET

PLATEA (posti prenot.) L. 2.000
GRADINATA L. 1.000
Spettacoli: fer. 21,15; fest. 19

Prenotaz. e vendita: ORBIS
Tel. 48.77.76 - Dalle 10 alla cassa del teatro - Tel. 396.49.83.

AGENZIA ITALIA Ore 17.59

ELEZIONI: PRECISAZIONI SCHOLA CANTORUM

Il gruppo canoro della Schola Cantorum ha diramato un comunicato relativo ad un depliant pubblicitario di uno spettacolo al quale stanno partecipando. In riferimento alla pubblicazione e distribuzione di un depliant pubblicitario dello spettacolo Concerto Sera che si svolge al Teatro Tendaspettacolo di Piazzale Clodio e organizzato da Ezio Radaelli il quale oltre a riportare notizie biografiche e fotografiche degli artisti partecipanti allo spettacolo suddetto contiene due pagine di propaganda elettorale concernente un determinato Partito politico.
La Schola Cantorum intende precisare che la sua partecipazione a tale spettacolo è unicamente di natura artistica ed esclude ogni impegno politico.
Analoga posizione hanno assunto ieri vari altri artisti partecipanti allo spettacolo quando gli artisti si sono trovati dinanzi al depliant pubblicitario che era stato distribuito per le strade di Roma alcuni di loro hanno protestato perchè non volevano essere identificati con un determinato partito politico.
La quasi totalità degli artisti ha deciso di elaborare una precisazione nella quale si mette in luce che la pubblicità elettorale inserita nel depliant è una inserzione pubblicitaria che nulla ha a che vedere con lo spettacolo. Tra questi i partecipanti al festival del cabaret (Erika Grassi, Rod Licari ed i Gatti di Vicolo miracoli) e la quasi totalità dei cantanti impegnati al Concerto Sera.
Il depliant in questione riporta fotografie e biografie degli attori e dei cantanti della prima parte segue poi della pubblicità commerciale e, infine, vi sono due pagine, quelle contestate dagli artisti, in cui si invita a votare per la D.C.

IL TEMPO

Domenica 20 Giugno 1976

NUMEROSI FERMATI IERI IN PIAZZALE CLODIO

Tafferugli alla «Tenda» per un mancato bis

Atti di teppismo dopo che il cantante Pappalardo si era sottratto alle richieste - Ripresa dopo un'interruzione

Tafferugli e atti di teppismo, subito sedati grazie anche al pronto intervento dei Carabinieri della compagnia Trionfale, si sono avuti ieri sera nel «*Tenda-Spettacolo*» a Piazzale Clodio, durante un recital musicale. Al termine della sua esibizione il cantante Pappalardo, nonostante fosse richiesto a gran voce, si è rifiutato di concedere un «*bis*». Un gruppo di spettatori, fra i quali alcuni giovanissimi, notevolmente contrariati, si sono abbandonati a gesta teppistiche ed hanno cominciato a danneggiare poltrone e altoparlanti tentando di interrompere lo spettacolo.

Alcuni spettatori hanno cercato di zittirli e di far tornare la calma, ma subito dalle parole si è passati ai fatti e si è arrivati alla zuffa. Avvertito il «*Pronto Intervento*» dei Carabinieri dal personale del teatro, in piazzale Clodio sono giunte numerose «*Gazzelle*» i cui equipaggi hanno ridotto alla impotenza i più scalmanati. Negli uffici della compagnia Trionfale sono state accompagnate una decina di persone delle quali denunciate a piede libero ed altra arrestate per interruzione di pubblico spettacolo, rissa, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Dopo la breve interruzione lo spettacolo è proseguito regolarmente.

PAESE SERA
Domenica 20 giugno 1976



L'ingresso del teatro, dopo gli incidenti

Zuffa al Teatro tenda

ZUFFA in mezzo al pubblico e spettacolo interrotto per oltre un'ora ieri sera sotto la tenda di piazzale Clodio durante un programma di canzoni.

Una trentina di teppisti sono entrati in azione quando Adriano Pappalardo, una delle attrazioni della serata insieme con Gilda Giuliani, ha concluso la sua esibizione.

Alcuni scalmanati sono saliti sul palco ed hanno cercato di costringere il cantante a concedere il «bis». La zuffa è nata proprio sotto il palco, mentre la maggior parte degli spettatori

L'intervento dei carabinieri e della polizia dopo pochi minuti ha interrotto la baruffa: nove giovani sono stati fermati e verrano con tutta probabilità arrestati per resistenza a pubblico ufficiale e interruzione di spettacolo. Il programma è ripreso dopo un'ora.

La manifestazione canora di piazzale Clodio l'altro giorno aveva fatto registrare una presa di posizione di numerosi cantanti contro un opuscolo di presentazione nel quale compariva la pubblicità elettorale della DC.

PAESE SERA
Venerdì 18 giugno 1976

Altro esempio di malcostume elettorale Dc al Teatro tenda

I salesiani hanno sbagliato data

GLI ABITANTI del Nuovo Salario che ieri mattina hanno varcato il cancello d'ingresso dell'Ateneo salesiano diretti in chiesa, hanno notato con stupore un grande cartello elettorale piazzato proprio all'imbocco del viale. Il vice parroco si è affrettato a dichiarare la "neutralità" della parrocchia rispetto all'iniziativa: gli autori erano alcuni signori, spontaneamente improvvisatisi galoppini elettorali della Dc. Il fervore politico li aveva però fatti incorrere in una sconcertante sbadataggine. Sul cartellone accanto ad una foto dell'on. Zaccagnini, c'era infatti una strana scritta: «Nel referendum del 20 giugno scegli la libertà vota Dc». Poiché il 20 giugno si svolgeranno regolari consultazioni politiche ed amministrative, e non un referendum a che cosa si riferiva l'esortazione elettorale? Al referendum monarchia-repubblica, vinto 30 anni fa dai partiti della Resistenza tutti uniti, o a quello per il divorzio perduto il 12 maggio del 74 dalla Dc isolata?

Un altro esempio del modo sconcertante c
cui la Dc si sta facendo propaganda è quello
un dépliant illustrativo dello spettacolo in sce
in questi giorni al Teatro tenda. Nelle ultim
pagine dell'opuscolo compare la pubblicità elett
rale democristiana, senza che il regista e g
interpreti dello spettacolo ne fossero stati preve
tivamente informati. Questi ultimi perciò han
diffuso un comunicato con cui chiariscono di no
identificarsi in nessun modo con un determina
partito politico».

di ALESSANDRO ALESSANDRI

UN TENDONE SENZA TELECAMERE



Un grosso successo ottiene ad ogni recital il complesso della "Schola Cantorum".

Roma

Tra i tanti teatri-tenda che prolificano di questi tempi, quello di Ezio Radaelli non è di certo arrangiato, non è sorto per sfruttare una facile moda. Lo spettacolo che Radaelli organizza in giro per Roma non sfigurerebbe in nessun teatro d'Italia e richiamerebbe egualmente la gente, anche se i biglietti, per vederlo, costassero di più. Si tratta di una carrellata fra satira e canzoni, con richiami al cabaret, ma anche al varietà, dove la parte di "mattatori" tocca ad Adriano Pappalardo, Gilda Giuliani, due cantanti della nuova frontiera che dimostrano indubbie doti anche in questo tipo di esibizioni.

Ma per le situazioni caustiche e grottesche, per evocare una certa Roma ormai inesistente, Radaelli non poteva scegliere una migliore di Erika Grassi. Questa piccola troupe che, oltre a recitare, provvede, se è il caso, anche ad aiutare inservienti ed operai nelle mille circostanze di ogni giornata, si muove sotto un grande ombrello che si apre e si chiude in ogni quartiere, portando un messaggio di amicizia, di allegria, di felicità. Più di mille persone ogni sera aderiscono all'iniziativa e passano due ore di relax grazie ad artisti che si impongono di fare spettacolo, un obbiettivo che non è semplice e che funziona solo quando si stabilisce una corrente naturale di simpatia ed una intesa precisa tra chi guarda e chi si fa guardare.

Gli attori, di diverse estrazioni professionali, sono soprattutto bene assortiti, com'è nello stile degli spettacoli di Radaelli. Essi sembrano tutti miracolosamente al posto giusto, tutti ingaggiati e utilizzati solo per quello che sanno fare. Renato Zero, nuovo tipo di cantante che dà vita ad uno show intitolato "Trapezio" al centro del suo gruppo di ballerini scatenati. Il pezzo forte del suo repertorio è la canzone "Un uomo da bruciare", scritta insieme a Mogol. Sotto i suoi lustrini egli ha una forza teatrale notevole ed è un po' lo shoman scatenato della compagnia.

La vedette femminile è Gilda Giuliani, che presenta una serie di canzoni dell'autore Monti. Gilda si diverte moltissimo per questa esperienza al circo, dopo i trionfi recenti ottenuti all'Olympia di Parigi. Sotto l'ombrello ci si ritrova meravigliosamente anche Adriano Pappalardo, un istintivo interprete della canzone d'avanguardia che non ha forse ottenuto ancora quanto merita, nonostante la lunga trafila musicale. C'è poi il reparto cantautori con Rasalino, Ivan Graziani chitarrista di Lucio Battisti e Stefano Rosso, il cantautore romano di "Letto 26", l'interprete più umorista che esista al momento in Italia.

Sotto la tenda di Radaelli ha trovato spazio anche il festival del cabaret e per l'occasione è stato condensato e sintetizzato il meglio della produzione cabarettistica degli ultimi cinque anni a Roma e Milano e, trasportato dalla "cantina" al circo, questo tipo di spettacolo non perde assolutamente di vigore.

C'è solo un rammarico: anche questa "Tenda Spettacolo" è stata ignorata puntualmente dalla TV, come altre precedenti iniziative di questo tipo. Ma probabilmente agli attori, ogni volta che si ricomincia è sufficiente l'incoraggiamento del folto pubblico presente sotto la tenda.

A.A.

settimana TV

Sped. abb. post. - Gr. II/70
anno XXIII - n. 26 - 27 giugno 1976 - L. 350

QUESTA CANTANTE CHE HA UN PO' DI FRANCESCA BERTINI

SABINO, AMORE MIO: SVENGO, SVENGO!

Gilda Giuliani, coinvolta, molto indirettamente, negli incidenti scoppiati in un teatro-tenda romano, è « prontamente » piombata tra le braccia del quasi-marito







Roma. La scena del « delitto »: il teatro-tenda di piazzale Clodio dove si svolgeva uno spettacolo musicale. Al termine dell'esibizione di Adriano Pappalardo, un gruppo di esagitati ha sfasciato sedie e sedili. Gilda aspettava il suo turno dietro le quinte.

Roma. Il « peggio » è passato: dopo essere svenuta tra le braccia del « bel capitano » Sabino Losciale, suo eterno fidanzato, la Giuliani si è prontamente ripresa al punto da riuscire a sorridere e da suscitare l'ilarità tra le persone a lei vicine. Losciale è il secondo da destra.

Roma. Un « ripensamento » ed ecco che Gilda Giuliani si porta le mani al viso: sempre premuroso, il suo fidanzato la consola. Naturalmente la cantante non ha potuto esibirsi e ha dichiarato che non si sarebbe mai più ripresentata, in futuro, davanti a un pubblico così incivile.



NOVELLA 2000 del 9 Luglio 1976

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO - R O M A

Nr.125/RM2/H2-12/3614 di prot. Roma, 2 GIUGNO 1993

OGGETTO: Omicidio PECORELLI.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI
- Sost. Proc. Dr. G. SALVI -
R O M A

Facendo seguito alle precorse intese telefoniche, si trasmette in allegato il materiale cartaceo che RADAELLI Ezio ha consegnato a Funzionario di questo Centro Operativo, inerente allo spettacolo organizzato dall'imprenditore nel maggio del 1976, con annessa una piccola rassegna stampa dell'epoca in merito alla contestazione che lo spettacolo subì da parte di alcuni partecipanti e da parte di un gruppo di facinorosi.

PER RICEVUTA:

Depositato in Segreteria
il 2 giugno 93 ore

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
-Ten.Col.CC.Domenico DI PETRILLO-

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

04.06.93

MODULARIO
I.P.S. - 23

Depositato il 5/6/93

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

123

Questura di Roma

N.050912/DIGOS (02) Roma, lì 4 giugno 1993

OGGETTO: PECORELLI Carmine - Proc.pen.n.6412/93.

- all. vari -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.Giovanni Salvi)
presso il Tribunale di

ROMA

Di seguito a precedenti segnalazioni concernenti l'oggetto, si trasmettono:

1) la nota n. 02378 - A4/93/DIGOS Sez. 36/A,0 datata 18 maggio 1993, qui trasmessa dalla Questura di Milano, concernente l'intercettazione di conversazioni tra presenti, riguardante il noto Ugo Bossi;

2) l'annotazione redatta dal dr. Felice Addonizio e relativa ad una telefonata con l'avv.to Giuseppe Madia inerente l'acquisizione di materiale riguardante i rapporti intercorsi tra Ugo Bossi ed Edoardo Formisano;

3) una busta chiusa proveniente dalla Questura di Sassari;
4) copia dell'annotazione relativa all'incontro tra un uomo dall'apparente eta' di anni 70 ed un altro dall'apparente eta' di anni 6o, avvenuto in questa via Torino. Si rappresenta che tale incontro e' avvenuto dopo una telefonata pervenuta alle ore 13,59 del 10 maggio scorso sull'utenza n. 4870231, all'epoca intercettata.

Con l'occasione si rappresenta che le bobine relative alle intercettazioni telefoniche effettuate sulle utenze in uso a Vitali Giuseppe, qui trasmesse con plico chiuso dalla Questura di Sassari, e quelle relative all'intercettazione

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

124

di Ugo Bossi, qui trasmesse dalla Questura di Milano, saranno depositate, con separato reperto presso l'Ufficio Corpi di reato.

Segnalazione del Vice Questore Agg. dr. Felice Addonizio.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(dr.Marcello Fulvi)

127

QUESTURA di MILANO

Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali
Sezione 3ª

OGGETTO: Verbale di inizio intercettazione di conversazioni tra presenti di BOSSI Ugo nato a Milano il 7.7.1938, nella sala colloqui,sezione penale del carcere di S.Vittore.==

L'anno 1993 il 2 del mese di maggio, alle ore 14,15, nei locali della casa circondariale S.Vittore di Milano.==========
Il sottoscritto Ufficiale di P.G. MONTAGNO Sebastiano, Sovr.della Polizia di Stato in servizio presso la D.I.G.O.S. della Questura di Milano, coaudivato dagli Agenti D'AGOSTINO Attilio e ALBERTI Marco del locale gabinetto regionale di Polizia scientifica,da atto di avere dato inizio alle 14,00 odierne alle operazioni di intercettazione tra presenti del nominato in oggetto nella sala colloqui, sezione penale del carcere di S.Vittore.==========

Predette operazioni, che sono state autorizzate con decreto nr.6412/93 emesso in data 25 aprile 1993 dal Sostituto Procuratore dr.SALVI Giovanni della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma,verranno effettuate con le apparecchiature tecniche in dotazione al locale gabinetto regionale di polizia scientifica.==========
F.L.C.S.==========

QUESTURA DI MILANO

Sovr.

128

QUESTURA di MILANO

Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali

Sezione 3ª

OGGETTO: Verbale di trascrizione della conversazione tra presenti tenutasi il giorno 4 maggio 1993 nella sala colloqui sezione penale del carcere di S.Vittore, registrata tramite radiomicrofoni celati nei 5 tavoli della sala.

L'anno 1993,il giorno 4 del mese di maggio,alle ore 13,00 negli uffici della 3^ Sezione D.I.G.O.S. della Questura di Milano.=====

Il sottoscritto Ufficiale di P.G. MONTAGNO Sebastiano Sovr.della Polizia di Stato, coaudivato dall'Agente Sc. SPILLER Maurizio entrambi appartenenti al suindicato ufficio,da atto di avere proceduto alla registrazione della conversazione tra presenti tra BOSSI Ugo nato a Milano il 7.7.1938 detenuto e la figlia MODUGNO Gigliola Francesca nata a Milano il 23.4.1962 ivi residente in via A.Fusinato nr.15.==========

Predetta operazione che ha avuto luogo dalle ore 10,35 alle successive ore 10,55 odierne è stata effettuata come da autorizzazion nr.6412/93 emessa in data 25 aprile 1993 dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma a firma del Sost.Proc.Dr.Giovanni SALVI.==========

Per la registrazione è stato utilizzato un nastro magnetico per registartore UHER - S versione RT 4000 alla velòcità di 9,5 cm/s.==========

A causa della presenza in contemporanea di 5 colloqui la registrazione risultava incomprensibile.==========
F.L.C.S.

QUESTURA di MILANO

Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali

Sezione 3ª

128

OGGETTO: Verbale di trascrizione della conversazione tra presenti tenutasi il giorno 11 maggio 1993 nella sala colloqui sezione penale del carcere di S.Vittore, registrata tramite radiomicrofoni celati nei 5 tavoli della sala.

L'anno 1993,il giorno 11 del mese di maggio,alle ore 13,00 negli uffici della 3^ Sezione D.I.G.O.S. della Questura di Milano.=====

Il sottoscritto Ufficiale di P.G. FRISANI Gerardo Sovr.della Polizia di Stato, coaudivato dall'Agente Sc. PIROTTA Alberto entrambi appartenenti al suindicato ufficio,da atto di avere proceduto alla registrazione della conversazione tra presenti tra BOSSI Ugo nato a Milano il 7.7.1938 detenuto e la figlia MODUGNO Gigliola Francesca nata a Milano il 23.4.1962 ivi residente in via A.Fusinato nr.15.==========

Predetta operazione che ha avuto luogo dalle ore 09,45 alle successive ore 10,45 odierne è stata effettuata come da autorizzazion nr.6412/93 emessa in data 25 aprile 1993 dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma a firma del Sost.Proc.Dr.Giovanni SALVI.==========

Per la registrazione è stato utilizzato un nastro magnetico per registartore UHER - S versione RT 4000 alla velòcità di 9,5 cm/s.==========

A causa della presenza in contemporanea di 5 colloqui la registrazione risultava incomprensibile.==========

F.L.C.S.

QUESTURA DI MILANO

130

QUESTURA di MILANO

Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali
Sezione 3°

OGGETTO: Verbale di chiusura intercettazione di conversazioni tra presenti di BOSSI Ugo nato a Milano il 7.7.1938, nella sala colloqui, sezione penale del carcere di S.Vittore.==========

L'anno 1993 il 13 del mese di maggio, alle ore 14,15, nei locali della casa circondariale S.Vittore di Milano.==========
Il sottoscritto Ufficiale di P.G. MONTAGNO Sebastiano, Sovr.della Polizia di Stato in servizio presso la D.I.G.O.S. della Questura di Milano, coaudivato dagli Agenti D'AGOSTINO Attilio e ALBERTI Marco del locale gabinetto regionale di Polizia Scientifica,da atto di avere provveduto, all'esecuzione del decreto di interruzione dell' intercettazione delle conversazioni tra presenti, del nominato in oggetto nella sala colloqui, sezione penale del carcere di S.Vittore.==========

Predetta operazione, è stata disposta con decreto nr.6412/93 emesso in data odierna dal Sostituto Procuratore dr.SALVI Giovanni della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.==========

Le operazioni di intercettazione, che hanno avuto inizio alle ore 14,00 del 2.5.1993 e termine alle ore 13,45 odierne sono state effettuate con radiomicrofoni e registratori in dotazione al locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.==========

Le bobine,in numero di 2 (due) relative alle conversazioni avute rispettivamente in data 4 e 11 u.s., peraltro incomprensibili, verranno inviate alla Digos della Questura di Roma che provvederà ad inviarle alla cancelleria penale ufficio corpi di reato del Tribunale di Roma.==========

F.L.C.S.==========

Sovr. Montagno Sebastiano

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

131

Questura di Roma

OGGETTO: Annotazione

L'anno 1993, addì 4 del mese di maggio, alle ore 18,30, noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Vice Questore Aggiunto dr. Felice ADDONIZIO, vice Dirigente la DIGOS della locale Questura, diamo atto di aver telefonato all'avv.to Madia Giuseppe (tel. 3223332), al fine di richiedergli, su delega del Sost. Proc dr. Giovanni Salvi nell'ambito del pro. pen. n.6412/93, eventuale carteggio in suo possesso relativo a rapporti intercorsi tra Ugo Bossi ed Edoardo Formisano. Il professionista mi ha riferito di non essere in possesso di alcun carteggio, perchè a suo tempo distrutto in quanto non più a lui utile professionalmente. Comunque si è detto disponibile a rendere testimonianza circa quanto a lui noto è che ricorda sui rapporti tra il Bossi ed il Formisano.----------
F.L.C.S.

A.P.e.

A DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

133

DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

OGGETTO: Annotazione.

L'anno 1993, il giorno 10, del mese di Maggio, alle ore 15.30, negli Uffici della Digos della Questura di Roma, Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. diamo atto che alle ore 14.45 circa odierne, come da disposizioni ricevute, ci siamo recati in questa via Torino all'altezza del civico 163, ove era previsto un incontro tra due persone, una dall'apparente età di anni 70 e l'altra di anni 60 circa. Sul posto si accertava l'effettiva presenza di due uomini, entrambi anziani, che parlavano tra loro con tono sommesso.----------

Le due persone si trovavano di fronte al civico 163 della suddetta via e precisamente sul marciapiede opposto, ove è sita l'entrata dell'Hotel Commodore.----------

L'uomo dall'apparente età di 70 anni, era alto circa cm. 1.60, semicalvo, capelli brizzolati ed indossava un completo di colore marrone a quadrettini beige con camicia bianca. Quello dall'apparente età di anni 60, era alto circa cm. 1.75/80, aveva capelli bianchi leggermente ondulati e pettinati all'indietro, inforcava un paio di occhiali da sole di colore scuro ed indossava un paio di pantaloni di colore grigio con camicia bianca e giacca di colore scuro.----------

Gli scriventi, dopo essere passati accanto ai due, proseguivano a piedi verso P.zza S. Maria Maggiore. Nel risalire via Torino, notavano che una giovane donna, dall'apparente età di anni 20, si stava intrattenendo con i suddetti. Dopo pochi minuti, gli stessi si allontanavano in direzione di via Nazionale mentre la ragazza stazionava sulla predetta via per allontanarsi dopo circa cinque/dieci minuti. Gli scriventi, vista la presenza della donna, evitavano di seguire i soggetti per non compromettere il buon esito del servizio.----------

F.L.C.S.----------

1° V.S. Fabrizio Cristofaro
S.A. Melchiorre Giampietro

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

D.I.A.

05.06.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO - R O M A

Nr.125/RM2/H2-12/3718 Roma, 05 GIU. 1993

OGGETTO: omicidio PECORELLI. - Operazione "TACITO".
TRASMISSIONE ATTI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
(C.A. dott. G. Salvi)

R O M A

ALL.6-/

Fa riferimento agli accertamenti richiesti da codesta Autorita' giudiziaria con la nota del 27 maggio 1993.

Si trasmette il grafico rappresentativo dei collegamenti emersi dall'analisi della documentazione bancaria qui trasmessa dalla S.V, relativa agli assegni circolari emessi nel 1976 dalla S.I.R. S.p.A, dalla RUMIANCA S.p.A e dalla OFFICINE di PORTO TORRES S.p.A. facenti capo al noto ROVELLI Angelo Nino. (All.1)

Si trasmette, altresi', copia di alcuni articoli di giornale pubblicati in data 3 giugno 1993 dai quotidiani La Repubblica, Il Popolo, l'Unita' e Il Corriere della Sera, aventi ad oggetto il caso Pecorelli. (All.ti 2, 3, 4 e 5)

Si trasmette, infine, copia dell'articolo pubblicato dal periodico Avvenimenti del 9 giugno 1993, avente anch'esso ad oggetto il caso Pecorelli. (all.6)

IL DIRIGENTE IL CENTRO OPERATIVO
Ten. Col. CC Domenico Di Petrillo

A/A

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

All. 1

Copia del grafico si trova nell'armadio dietro la porta su cartoncino Bristol _

LA REPUBBLICA
del 3 GIU. 1993 pag. 12

Pecorelli, i giudici romani negli Usa

Buscetta sentito sulle accuse ad Andreotti

ROMA – Giorni decisivi per l'inchiesta sul ruolo avuto dall'ex presidente del Consiglio e senatore a vita Giulio Andreotti nel caso Pecorelli e nel caso Moro. Il procuratore della repubblica di Roma, Vittorio Mele, e i sostituti Giovanni Salvi e Franco Ionta, si trovano da martedì negli Stati Uniti per ascoltare, con una rogatoria internazionale, il pentito di mafia Tommaso Buscetta.

Lo scopo della trasferta dei magistrati della capitale, è appunto quello di definire una volta per tutte la posizione processuale di Andreotti rispetto all'uccisione del giornalista Mino Pecorelli e al sequestro-omicidio dello statista democristiano.

L'interrogatorio di Tommaso Buscetta, al quale partecipano anche funzionari della Direzione investigativa antimafia, si starebbe svolgendo in una località segreta dello Stato della Florida.

Le dichiarazioni del pentito numero uno della mafia, potrebbero essere determinanti per la decisione che il capo della procura di Roma e i suoi sostituti dovranno prendere sull'oppurtunità di inoltrare o meno la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Andreotti, «indicato» come presunto mandante dell'omicidio Pecorelli.

Buscetta infatti, nell'interrogatorio reso il 6 aprile del 1993 al procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, affermò: «Bontade nel corso di una conversazione che ebbi a Palermo con lui nel 1980, mi disse che l'omicidio Pecorelli era stato "fatto" da Cosa Nostra, più precisamente da lui e da Badalamenti, su richiesta dei cugini Salvo. Successivamente (nel 1982-83) me ne parlò negli stessi termini, confermandomi la versione di Bontade, Gaetano Badalamenti».

«Proprio nel contesto di questa conversazione – è ancora il racconto di Buscetta – il Badalamenti mi parlò dell'incontro che aveva personalmente avuto con Giulio Andreotti a Roma, allo scopo di interessarlo per il processo riguardante Filippo Rimi. Secondo quanto mi disse Badalamenti, sembra che Mino Pecorelli stesse appurando "cose politiche" collegate al sequestro Moro. E Giulio Andreotti era appunto preoccupato che potessero trapelare dei segreti, inerenti al sequestro dell'onorevole Aldo Moro, segreti che anche il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa conosceva».

L'inchiesta sull'omicidio Pecorelli, nata proprio dalle nuove dichiarazioni di Buscetta, è condotta dal sostituto Giovanni Salvi, mentre quella sui misteri del caso Moro è affidata al sostituto Franco Ionta. Il rientro a Roma dei tre magistrati, è previsto per i primi giorni della prossima settimana.

Lo scorso 25 maggio Giulio Andreotti si era presentato ai magistrati romani e questo aveva consentito a Mele, Salvi e Ionta di interrogarlo per cinque ore. Senza l'iniziativa del senatore a vita sarebbe stato infatti necessario attendere l'autorizzazione a procedere.

Strettissimo il riserbo sui contenuti dell'interrogatorio. Certo è che Andreotti non solo respinge ogni sospetto ma contrattacca: accusa il pentito di mentire, nega gli stessi presupposti della ricostruzione, e nega tra l'altro di aver mai avuto nessun rapporto con i fratelli Nino e Ignazio Salvo.

L'omicidio di Mino Pecorelli, un giornalista iscritto alla loggia P2 di Licio Gelli, è uno dei più oscuri tra i molti misteri d'Italia.

Il delitto avvenne la sera del 20 marzo del 1979, un anno dopo il sequestro di Aldo Moro, una vicenda sulla quale Pecorelli aveva scritto numerosi articoli sulla sua rivista *Op*. Articoli ricchi di informazioni riservatissime e anche di anticipazioni sconcertanti. Tra l'altro Pecorelli aveva ipotizzato un ruolo della mafia nel caso Moro e una gestione del sequestro «esterna» alle Brigate rosse. Dopo quattordici anni i responsabili dell'omicidio non sono stati ancora individuati.

IL POPOLO
del 3 GIU. 1993 pag. 4

Per i casi Moro e Pecorelli

I magistrati romani negli Usa da Buscetta

ROMA — Il procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Mele, ed i sostituti Giovanni Salvi e Franco Jonta, si trovano da martedì negli Stati Uniti per ascoltare, con una rogatoria internazionale il pentito Tommaso Buscetta. Motivo della trasferta oltreoceano dei magistrati della Capitale, definire una volta per tutte la posizione processuale del senatore Giulio Andreotti, in ordine ai misteri che ancora oggi circondano l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli e il rapimento e la uccisione di Aldo Moro.

L'interrogatorio di Buscetta, al quale partecipano anche funzionari della Dia, si svolgerebbe in una località segreta dello stato della Florida. Le dichiarazioni del pentito numero uno della mafia, potrebbero essere determinanti per la decisione che il capo della Procura di Roma, Vittorio Mele, ed i suoi sostituti Salvi e Ionta dovranno prendere sull'inoltre o meno della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Andreotti, «indicato» come presunto mandante dell'omicidio Pecorelli.

Buscetta, infatti, nell'interrogatorio reso il 6 aprile 1993 al procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, affermò: «Bontade nel corso di una conversazione che ebbi a Palermo con lui nel 1980, mi disse che l'omicidio Pecorelli era stato "fatto" da Cosa Nostra, più precisamente da lui e da Badalamenti, su richiesta dei cugini Salvo. Successivamente (nel 1982-'83) —sempre secondo Buscetta — me ne parlò negli stessi termini, confermandomi la versione di Bontade, Gaetano Badalamenti.»

All 4

L' UNITA'
del 3 GIU. 1993 pag. 9

In Florida anche il procuratore Mele dopo le dichiarazioni rese dal pentito a Caselli

I giudici romani volano negli Stati Uniti per sentire Buscetta su Moro e Pecorelli

Il procuratore della Repubblica Vittorio Mele e i sostituti Franco Ionta e Giovanni Salvi sono partiti l'altra mattina per la Florida: negli Stati Uniti ascolteranno il pentito Tommaso Buscetta. Il viaggio è legato alle inchieste sull'omicidio di Mino Pecorelli, direttore di «Op», e sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. A Tommaso Buscetta sarà chiesto di chiarire quanto aveva dichiarato a Giancarlo Caselli.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Si spostano negli Stati Uniti gli accertamenti dei magistrati romani che indagano sull'omicidio del giornalista Mino Pecorelli (20 marzo 1979) e sulla vicenda-Moro.

Il procuratore della Repubblica Vittorio Mele e i sostituti Giovanni Salvi e Franco Ionta, infatti, sono partiti l'altra mattina per una località segreta della Florida per sentire Tommaso buscetta, il pentito di mafia che ha chiamato in causa il senatore Giulio Andreotti su molte vicende tra cui quelle di Pecorelli e di Moro.

La trasferta in America si svolge tramite rogatoria internazionale.

Secondo quanto si è appreso, i magistrati romani intendono chiarire alcuni aspetti delle dichiarazioni fatte dal pentito nello scorso marzo al procuratore della repubblica di Palermo, Giancarlo Caselli.

Questi, dopo aver chiesto al senato l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex presidente del consiglio per i fatti di sua competenza, inviò nelle scorse settimane al giudice Giovanni Salvi una copia dei verbali riguardanti le affermazioni sul caso Pecorelli e a Franco Ionta quelli relativi alla vicenda Moro.

Tomasso Buscetta, in particolare, riferendosi alla vicenda del direttore di «Op» – ucciso a Roma da un killer quattordici anni fa – aveva detto di aver saputo da Stefano Bontade che il delitto fu commesso da quest'ultimo e da Gaetano Badalamenti su richiesta dei cugini Salvo.

Perché questo assassinio? Alla base dell'omicidio, sempre secondo le confidenze che Tomasso Buscetta dice di aver raccolto, sarebbe stato il timore che il giornalista stesse scoprendo «cose politiche» collegate con il sequestro di Aldo Moro e che «Giulio Andreotti era preoccupato» per la eventuale pubblicità di quei segreti, «segreti che anche il generale Alberto Dalla Chiesa conosceva».

L'interrogatorio di Tommaso Buscetta, per quanto concerne il caso-Pecorelli, costituisce l'ultimo atto dell'inchiesta giudiziaria del pubblico ministero Giovanni Salvi. E da questo incontro dipende in gran parte il prossimo iter giudiziario.

I termini per la conclusione delle indagini, infatti, sono scaduti due settimane fa; ed è quindi probabile che il magistrato, al suo ritorno in Italia dagli Stati Uniti, concluda il suo lavoro o chiedendo l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giulio Andreotti o sollecitando l'archiviazione degli atti.

La presenza negli Stati Uniti di Franco Ionta è legata in particolare alle dichiarazioni di Tommaso Buscetta sulle trattative per la liberazione di Aldo Moro. Il pentito ha infatti parlato di un tentativo da parte della mafia per contattare i brigatisti durante i cinquantacinque giorni di prigionia dell'allora presidente della Democrazia Cristiana.

"CORRIERE DELLA SERA" del 3 GIU. 1993 pag. 15

Pecorelli e Moro: i giudici in Usa

ROMA — La «sorte» di Giulio Andreotti potrebbe decidersi negli USA. Da ieri, infatti, il procuratore della repubblica di Roma, Vittorio Mele, e i sostituti Giovanni Salvi e Franco Jonta si trovano in una località segreta della Florida per sentire Tommaso Buscetta.

Motivo della trasferta è definire la posizione processuale del senatore democristiano sui misteri che circondano l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli e il caso Moro. Le dichiarazioni del pentito potrebbero essere determinanti per la decisione che Mele e i sostituti dovranno prendere sull'inoltro o meno della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Andreotti indicato come presunto mandante dell'omicidio Pecorelli.

Buscetta aveva detto al procuratore della Repubblica di Palermo, Giancarlo Caselli, nell'aprile scorso, che il delitto fu commesso da Stefano Bontade e da Gaetano Badalamenti su richiesta dei cugini Salvo. Movente dell'omicidio sarebbe stato il timore che il giornalista stesse scoprendo «cose politiche» collegate al sequestro di Aldo Moro e che «Andreotti era preoccupato» per la eventuale pubblicità di quei segreti.

L'incontro con Vitalone avvenne una sera di fine gennaio...

rald Bull, del giornalista Robert Stenier e di quello di altre undici persone. La maggior parte delle persone, come ad esempio Cools e Bull, sono state uccise da proiettili calibro 7,65; tutte si sono trovate coinvolte nel traffico delle armi o in quello della droga; alcune coinvolte nella tangentopoli belga (finanziamenti illegali al partito socialista vallone e al partito democristiano, provenienti dal traffico dei rifiuti tossici, delle armi e da una serie di aziende edili locali, in cui figurano anche i soldi provenienti dalla maxi-tangente che l'Agusta avrebbe pagato per la vendita di quarantasei elicotteri alle Forze armate belghe); tutte hanno avuto contatti con l'estrema destra e molte tra loro con i servizi belgi e stranieri (la Cia).

Un Paese, dunque, al centro di molte vicende oscure. Un territorio in cui si incrociano i grandi traffici illegali europei, a cui sono legate organizzazioni di Stato, come i servizi segreti (belgi, italiani, francesi, spagnoli, olandesi, americani), logge massoniche, criminalità organizzata (mafia italiana, turca e russa) e uomini e partiti politici. Il Belgio è il centro dell'internazionale delle tangenti a cui fa capo anche l'Italia di Tangentopoli, della mafia e delle stragi. ■

MISTERI D'ITALIA II L'OMICIDIO PECORELLI

UNO SPARO. E UNA COPERTINA STAMPATA DA CIARRAPICO

Il servizio di "Op" era dedicato ad Andreotti. Le foto di copertina erano pronte, e anche il titolo. Ma il falso scoop fu bloccato, e il giornalista-piduista Mino Pecorelli assassinato. Abbiamo ricostruito, passo dopo passo, la storia di quella copertina

PAOLO PETRUCCI

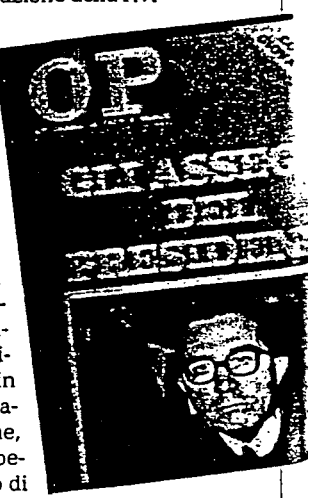
La copertina del numero cinque di "Op", con la faccia di Andreotti e il titolo «Gli assegni del presidente», si doveva stampare nella tipografia di Ciarrapico in località Santa Lucia, dieci chilometri da Cassino. Erano arrivati i menabò e tre diverse foto di Giulio Andreotti, erano stati stabiliti i tempi di lavorazione. Poi una telefonata del direttore della rivista, Mino Pecorelli, a Ciarrapico all'ultimo minuto ha dato l'ordine di interrompere il lavoro. Il servizio su Andreotti non comparve mai su "Op"; la copertina non venne mai pubblicata.

Mino Pecorelli telefonò a Ciarrapico per bloccare uno tra i più esplosivi "scoop" della propria carriera nella prima metà di marzo del 1979. Non ebbe mai il tempo di ritornare sulla decisione presa. Alle ore 20.45 del 20 marzo 1979 - pochi giorni dopo la telefonata - lo aspettava un killer armato di una semiautomatica calibro 7.65 con silenziatore. Pecorelli fu ucciso mentre apriva la portiera della sua Citroen CX 2000 verde targata Roma R09195. Il killer, secondo il "pentito" mafioso Tommaso Buscetta, era un uomo di Cosa Nostra, ma non lo erano i mandanti.

La ricostruzione di "Avvenimenti" è stata possibile grazie alla testimonianza di alcuni tipografi all'epoca dipendenti degli stabilimenti tipografici di Ciarrapico a Santa Lucia presso Cassino. I rapporti di lavoro tra l'editore andreottiano e Mino Pecorelli duravano dall'autunno del 1978. In una riunione con le maestranze, Ciarrapico aveva annunciato che presto l'azienda si sarebbe rafforzata mettendo in lavorazione un nuovo settimanale; proto e tipografi erano stati mobilitati per il numero zero. Il "nuovo giornale" continuò per il momento ad essere stampato alle "Arti Grafiche" della famiglia Abete, a Città di Castello; ma le copie che tornavano dalle edicole con le rese cominciarono ad essere accumulate nei magazzini-deposito adiacenti la tipografia di Ciarrapico: particolare rassicurante per i tipografi, in quanto confermava indirettamente le promesse di Ciarrapico. A marzo del '79, il menabò della copertina arrivò alla tipografia di Santa Lucia. E rimase lì, senza passare alla stampa.

Pecorelli aveva annunciato personalmente ad uno dei più fidati amici di Andreotti, il magistrato - e poi senatore e ministro - Claudio Vitalone, di voler pubblicare una copertina con la faccia di Andreotti e il titolo "Gli assegni del presidente". L'incontro con Vitalone avvenne una sera di fine gennaio del 1979 in un club esclusivo, la "Famiglia Piemontese" di Roma. Oltre a Vitalone erano presenti Carlo Adriano Testi, magistrato, e Donato Lo Prete, capo di stato maggiore della Guardia di Finanza. Quest'ultimo era da tempo uno dei protagonisti degli "scoop" di Pecorelli. In possesso del dossier del Sid sull'affare "Mi-Fo-Biali", Pecorelli aveva infatti cominciato a scrivere dei traffici e delle vicende - allora del tutto oscure - collegate allo "scandalo dei petroli".

Nel procedimento penale sul caso Pecorelli istruito dal giudice Giovanni Salvi si legge che «l'On. Evangelisti si era quindi incontrato con Pecorelli, il quale aveva chiesto un aiuto in denaro e una collaborazione per la distribuzione della rivista. Mentre non si era giunti a un accordo su questo secondo punto, l'On Evangelisti aveva personalmente fatto pervenire nella tipografia nella quale si stampava "Op" la somma di trenta milioni ricevuti in contanti da Gaetano Caltagirone, che gli aveva peraltro confidato di avere già corrisposto a Pecorelli 15 milioni di lire. La consegna del denaro alla tipografia era probabilmente avvenuta, a detta dell'On. Evangeli-



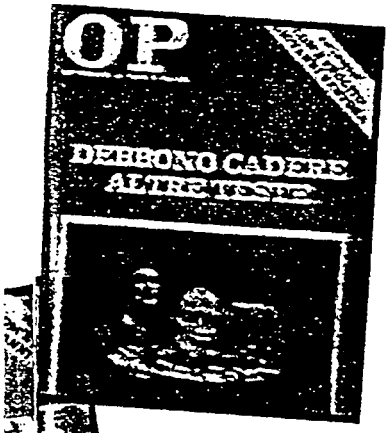
A metà maggio i menabò erano già arrivati in tipografia



sti, il 19 marzo, giorno antecedente a quello dell'omicidio».

Dopo l'incontro Pecorelli-Vitalone, "Op" uscì regolarmente il sei febbraio, ma con una copertina generica, senza alcun riferimento ad Andreotti: completamente diversa da quella che era stata annunciata al clan andreottiano. Nessuna delle due copertine corrispondeva a quella che stava per andare in lavorazione nelle tipografie di Ciarrapico proprio qualche giorno prima dell'omicidio Pecorelli.

È difficile pensare che i soldi di Caltagirone siano stati recapitati alla tipografia di Città di Castello, con cui Pecorelli intratteneva un rapporto editoriale; piuttosto a quella di Ciarrapico, politicamente seguace dell'allora presidente del Consiglio Andreotti. Perché Pecorelli ha scelto proprio la tipografia di Ciarrapico per lavorare un numero che avrebbe dovuto attaccare duramente Andreotti?





COPERTINE
Le due copertine del numero 5 di "Op". Quella con la faccia di Andreotti è stata ritirata da Pecorelli dopo un incontro con Vitalone, per sostituirla con una generica.

A metà marzo, comunque, i menabò erano già arrivati in tipografia e i tempi di lavorazione erano già stati stabiliti.

La copertina del numero 5 di "Op" viene pubblicata sul "Candido" del senatore fascista Giorgio Pisanò col titolo "Il giallo della copertina scomparsa": «Abbiamo l'originale!» annuncia trionfante il 21 gennaio 1981 Pisanò, che precisa successivamente di averla ricevuta da un anonimo dentro una busta chiusa e non firmata. Il 24 gennaio, il ritrovamento della copertina viene annunciato dal Tg2, all'interno di un servizio di Giuseppe Marrazzo (il giornalista napoletano noto per le sue inchieste sulla camorra), che suscitò le reazioni sia del Consiglio d'amministrazione della Rai che dalla Commissione parlamentare di vigilanza. Si trattava della copertina che sarebbe dovuta uscire nel numero 5 del sei febbraio, quella mostrata a Vitalone durante la cena alla "Famiglia Piemontese". Pochi giorni prima dell'omicidio Pecorelli i menabò con le tre foto di Andreotti sono presso la tipografia di Ciarrapico a Villa Santa Lucia. Secondo i tipografi si sarebbe dovuto fare un numero su Andreotti, all'inizio dei fogli-timone c'erano pezzi di frasi che richiamavo sempre al leader dc. I pezzi da comporre ancora non erano arrivati.

Viene in risalto un fatto, il numero delle tipografie utilizzate, complesivamente cinque, in località molto distanti tra loro: quella principale, a Città di Castello, l'"Arti grafiche" della famiglia Abete (l'attuale presidente della Confindustria): quella di Caron Pertusella, presso Varese; quella di Casal Monferrato; quella di Pavona nei pressi di Roma. E infine quella di Ciarrapico.

Dal 20 marzo 1978, "Op" diventa un settimanale regolarmente diffuso in edicola e regolarmente stampato in tipografia: e questo fino al 20 marzo 1979: un anno esatto. L'anno di "Op" come settimanale "ricco" coincide cronologicamente con l'"affaire Moro". Della vicenda Moro, Pecorelli aveva anticipato contorni ed epilogo fin dal 1975: «Il Moro...bondo» è il titolo di un articolo del due luglio di quell'anno: «Moro, sì. Ma quando?» s'interroga l'articolista del pezzo. «Morirà a maggio» conclude, come risposta.

Due anni prima, il 14 ottobre 1977, quando "Op" era ancora un foglio di agenzia stampato al ciclostile, Pecorelli aveva già messo Andreotti in prima pagina: «Presidente Andreotti, questi assegni a lei chi glieli ha dati?»

«Andreotti - spiega ora Buscetta ai giudici di Palermo - era preoccupato che potessero trapelare quei segreti, inerenti al rapimento del leader dc, segreti che anche il generale dalla Chiesa conosceva. Pecorelli e dalla Chiesa sono infatti "cose che si intrecciano tra loro"». Buscetta va oltre: «L'omicidio Pecorelli è stato fatto da Cosa nostra (...); un delitto politico voluto dai cugini Salvo, in quanto a loro richiesto da Andreotti». Su questa base la magistratura romana ha considerato il senatore Andreotti ufficialmente "indagato", e ne ha raccolto, recentemente, la testimonianza. ■

PECORELLI II SEGRETI E MESSAGGI CIFRATI

UNO CHE SAPEVA TUTTO SUI MISTERI DEL CASO MORO

«Le Br classiche, quelle di Curcio, non c'entrano...». E poi messaggi in codice sui rapitori di Moro, sul nascondiglio, sulla strategia dei sequestratori. Rileggendo "Op", si ha chiarissima la sensazione che Pecorelli sapeva. Forse per questo fu ucciso

GIAN PIETRO TESTA

Mino Pecorelli, era sempre stato sottovalutato. Ma per chi aveva letto più attentamente il settimanale, Pecorelli assumeva una dimensione tutta particolare, avvalorata poi quando, pubblicati gli elenchi della P2, il suo nome com-

«Il commando di via Fani, scrisse Pecorelli, esprime la nuova strategia politica italiana»

parve tra gli iscritti alla loggia gelliana. Dopo la sua morte violenta, dunque, era necessario rileggere i suoi servizi, i suoi messaggi in codice, le sue prose fantapolitiche, o apparentemente fantapolitiche. Soprattutto in relazione al sequestro e alla uccisione di Aldo Moro. Riuscii personalmente a mettere mano all'intera collezione di "Op" grazie a uno stretto collaboratore di Pecorelli in Emilia-Romagna: e riuscii, pertanto, a rileggere, col senno di poi, gli articoli di Pecorelli, corroborati pure dal racconto del suo collaboratore su alcuni particolari non trascurabili accaduti durante il periodo di prigionia del leader democristiano. Per esempio, quello riguardante una cartolina sequestrata il 30 aprile 1978 nel covo di via Gradoli 96, dove fino a poche ore prima era stato tenuto Moro, e indirizzata a Vincenzo Borghi, cioè il nome di copertura del capo brigatista Moretti. La cartolina di "Piacenza e dintorni" recava il timbro postale «con la data 22-4-1978», precisa la Legione dei Carabinieri di Roma, «e la località... Denza, potrebbe trattarsi di Fidenza». Lo scritto era brevissimo: «Saluti Br». La cosa strana è che, sequestrata il 30 aprile, il settimanale "Op" ne dà notizia nel numero del 2 maggio, ma, come si sa, la data dei settimanali è quella dell'ultimo giorno in cui stanno in edicola non di quello di uscita: quindi, Pecorelli sapeva della cartolina prima ancora che venisse sequestrata, cioè sapeva dell'esistenza della prigione di via Gradoli ancora prima che il covo venisse scoperto fortuitamente dai pompieri romani e poi dai carabinieri.

Com'era possibile? «L'ha scritta lui dopo una riunione che tenemmo in una località del parmense», mi confidò il collaboratore del giornalista romano. Era vero o millantato credito? Non so. L'unica cosa certa è che Pecorelli conosceva esattamente dove Moro era tenuto sotto sequestro. Alla luce di questo fatto lo stesso "Op" assumeva valore assolutamente originale e di conseguenza l'uccisione di Pecorelli, un anno dopo quella di Moro, prendeva una consistenza ben diversa dalla semplice vendetta da parte di un ricattato di pur alto lignaggio. La rilettura del settimanale, soprattutto durante la prigione di Moro, offriva chiavi di lettura del caso decisamente inquietanti. In pratica Pecorelli, inviando precisi messaggi all'interno del potere, tra coloro cioè che potevano intendere le sue parole, lanciava l'ipotesi che con il sequestro e l'uccisione di Moro si chiudeva di fatto la prima repubblica e si apriva la seconda su due possibili direttrici: una poggiava sull'asse Moro-Berlinguer, l'altra sull'alleanza Andreotti-Craxi. Proprio nel numero di "Op" del 2 maggio Pecorelli pubblicava un resoconto di fantapolitica nel quale Moro ricompariva (il leader democristiano era ancora in vita) libero e capo delle Br, in pratica, voleva dire Pecorelli, a capo di un governo "rivoluzionario" appoggiato dal partito comunista. «Non è più tempo di mediare - questo era il proclama dello scomparso Moro - ma di combattere. Non più meditazioni, ma insurrezioni. È questo il proclama che io oggi, alla testa delle Brigate Rosse, lancio al popolo. È questo l'avvertimento e la dichiarazione di guerra che noi inviamo allo Stato». Come a dire a coloro che dovevano intendere: «Se Moro torna libero sarà l'elemento di sovversione di questo ordine sociale». L'uomo della P2, insomma, inviava un messaggio ben preciso.



Sullo stesso numero del 2 maggio - numero che acquista significato nodale per la comprensione di tutto l'affare Moro - Pecorelli scriveva: «Il cervello direttivo che ha organizzato la cattura di Moro non ha niente a che vedere con le Brigate Rosse tradizionali. Il commando di via Fani esprime in forma desueta ma efficace la nuova strategia politica italiana». Poi, incoraggiando a uccidere Moro: «La terribile prova cui è stato sottoposto Moro, sotto il profilo politico, potrebbe persino risultare utile al Paese. Tacito scrisse che l'uccisione di Cesare sembrò ad alcuni un efferato delitto, ad altri un faustissimo evento. Duemila anni dopo, il rapimento di Moro potrà risultare un faustissimo evento solo se sarà servito ad invertire l'attuale tendenza che spinge dc e pci verso una progressiva integrazione che egemonizza la vita politica italiana».

Quindi, per essere ancora più chiaro: «I rapitori di Aldo Moro non hanno nulla a che spartire con le Brigate Rosse comunemente note. Curcio e compagni non hanno nulla a che fare con il grande fatto politico-tecnicistico del sequestro Moro...». Infine, un ultimo messaggio politico: «Rompendo il fronte attendista che rifiuta di trattare, il Psi lancia un messaggio e un ultimatum alla Democrazia cristiana. Per il bene del paese, c'è da augurarsi che questo partito comprenda che trattare con Craxi e con i custodi di Moro non significa in alcun modo favorire l'evasione di Curcio o l'instaurazione dell'anarchia... È questo l'unico modo per dare una praticabilità istituzionale alla svolta politica decisa per l'Italia a livello internazionale».

Sintetizzando: si uccida Moro e Psi e Dc si uniscano per dare il via alla seconda repubblica.

Se Pecorelli non fosse stato a conoscenza dei movimenti dei "custodi" di Moro, se non avesse saputo dove il "signor Borghi" nascondeva il suo prigioniero, se non avesse saputo con precisione chi erano i veri sequestratori, la sua potrebbe essere stata soltanto fantapolitica. Ma Pecorelli sapeva, come avrebbe dimostrato più tardi l'uccisione di uno dei capi della banda della Magliana legata alla mafia, Chicchiarelli: l'uomo che con la sua Ibm scrisse il comunicato delle Br sul lago della Duchessa (la stessa testina rotante Ibm usata poi per tutti i comunicati Br di quel periodo», come ha confermato la perizia ordinata dai giudici). Pecorelli dunque sapeva e parlava a nome di qualcuno. Un anno dopo era ancora in possesso di un documento al quale egli dava grande importanza. Doveva consegnarlo a un ufficiale dei servizi di sicurezza, quei servizi ai quali il suo "Op" doveva i più cospicui finanziamenti. Ma qualcuno decise che il giornalista romano sapeva ormai troppe cose. Sulla prima e sulla seconda repubblica. ■

DIGOS

04.06.93

D.I.A.

10.06.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO - R O M A

Nr. 125/RM.2/H2-12/ 3899 di prot. Roma, 10 GIU. 1993

Oggetto: Accertamenti nei confronti di MANGIAVACCA Franca.

pervenuto il 11/6/93 ore ____
IL SEGRETARIO
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
Silvia Raschilla

REPUBBLICA ROMA PROCURA DELLA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO
IL TRIBUNALE DI ROMA
(alla c.a. del Dr. Giovanni SALVI)

-^-^-^-^-

Fa seguito alla precedente informativa pari categoria, in data 05.06.1993, di questo Centro Operativo.

Con riferimento alle indagini di P.G. inerenti a MANGIAVACCA Franca, sono stati svolti accertamenti al fine di delineare eventuali operazioni di compravendita poste in essere dalla stessa, con particolare riferimento al periodo in cui è avvenuto l'omicidio di PECORELLI Carmine.

Accertamenti svolti presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari (Roma 1) hanno permesso di appurare che non esistono

atti di compravendita a nome della MANGIAVACCA Franca.

Da visure effettuate presso la Camera di Commercio di Roma la MANGIAVACCA è risultata titolare della ditta individuale "L'Arabesque", peraltro cessata nel 1991, e amministratore unico della "Fico d'India" Srl.

Sia la ditta individuale che la s.r.l "Fico d'India" hanno la sede sociale ubicata in via di Villa Zincone nr. 16 ove attualmente la MANGIAVACCA risiede con il suo nucleo familiare composto da:

- madre - ELEUTERI Clementina, nata in Vernasca (PC) il 15.08.1913;
- figlia- AMATI Filotea, nata a Roma il 22.02.1966;
- figlio- AMATI Carlo Alberto, nato a Roma il 04.08.1967.

Servizi di osservazione effettuati hanno consentito di verificare che effettivamente le suddette persone dimorano presso il citato stabile.

Da accertamenti effettuati presso il Nuovo Catasto Edilizio Urbano è risultato che al civico suddetto vi è una villa costituita da nr. sette vani ad uso abitazione, nr. 5 vani ad uso vario, due cantine e due autorimesse private in accessorio. Per orientamento si allega un fascicolo fotografico relativo allo stabile.

Dal 22.01.1979 la villa sopracitata risulta di proprietà della s.r.l. "Fico d'India".

La Fico d'India s.r.l., iscritta al nr. 674/79 del registro delle Imprese, è stata costituita il 09.01.1979 con un Capitale Sociale di £. 20.000.000 e con oggetto la compravendita di immobili di qualsiasi genere, la locazione a terzi degli immobili di sua proprietà, la gestione e la manutenzione degli immobili e il compimento di tutte le operazioni mobiliari,

immobiliari e finanziarie, inerenti l'oggetto sociale.

Soci fondatori della società sono la MANGIAVACCA Franca e LIMONGELLI Umberto, nato a Roma l'11.03.1927 e ivi residente in Piazza Dante nr.15.

Il LIMONGELLI con PATRIZI Paolo e SOLITO Marcello come noto, sono soci della s.d.f. avente come attività la pubblicazione dell'Agenzia Stampa Quotidiano OP, l'Osservatore Politico.

Amministratore unico e legale rappresentante della "Fico d'India" s.r.l dal 09.01.1979 al 22.03.1979 era PECORELLI Carmine, al quale è subentrata dopo la morte dello stesso, con verbale di assemblea straordinaria datato 22.03.1979, la MANGIAVACCA Franca.

PECORELLI Carmine, nella qualità di amministratore unico della citata, in data 22.01.1979 ha acquistato da TICO' Alcide, nato a Trento l'11.12.1911, lo stabile sito in via di Villa Zingone nr.16, per la somma di lire 85.000.000 interamente versata e quietanzata con rinuncia all'ipoteca legale, come si rileva dall'atto di compravendita, rogito dal notaio Salvatore SAMMARTANO, che si allega.

Ulteriori accertamenti, effettuati telefonicamente presso il Comando Stazione Carabinieri di Ortisei hanno consentito di appurare che TICO' Alcide è deceduto nell'anno 1992.

Dall'esame dei bilanci presentati alla Cancelleria del Tribunale, la "Fico d'India" s.r.l. non risulta aver posto in essere altre operazioni immobiliari oltre quella relativa all'immobile citato, in pratica si è esclusivamente interessata alla manutenzione della sede sociale.

La società ha chiuso i bilanci sempre in perdita ad

eccezione degli anni 1988, 1989 e 1990 in cui vi è stato un utile di esercizio derivante dai fitti attivi dell'immobile di cui la stessa è proprietaria.

In data 23.12.1985, dal verbale di assemblea straordinaria riunita per la delibera della riduzione del capitale sociale a copertura delle perdite di esercizio ed il successivo aumento dello stesso a £. 99.000.000 per ricostruzione, risultano soci al 50% MANGIAVACCA Franco e MANGIAVACCA Carlo, più volte nominato segretario per la stesura dei verbali di precedenti assemblee.

Si rappresenta che l'immobile in questione, secondo i prezzi correnti, ha un valore di certo superiore ad un miliardo.-

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
T.COL. CC. Domenico DI PETRILLO

D.I.A. - C.D. - ROMA

Fascicolo fotografico
via di Villa Zingone 16

DIA

14.06.1993

1705

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo * Roma

II[a] Sezione

P.zza Cola di Rienzo -tel.06/323901 - Fax 06/32390231

ANNOTAZIONE di servizio - circa l'attivita' di investigazione svolta relalativamente a SILVESTRO Carlo.-

%%%

gata, pluripregiudicata;
* CAPOLONGO Franco, nato a Pistoia il 24.04.1935, residente a Roma, via Innocenzo X, n.8;
* SANTARELLI Roberto, nato a Rieti il 26/02/1952, residente a Roma, via Giardinello n. 56, coniugato, pluripregiudicato;
* FORTEBRACCI Giuseppe, nato a Roma il 20/03/1953, quivi residente via Sannazzaro n. 84, pluripregiudicato;
* MELARANCI Oretta, nata a Roma il 29/06/1939, quivi residente via della Barchetta, n. 12, intesa Lolli, gestore di un'omonimo ristorante in via del Vantaggio, gia' coniugata, pregiudicata, in atto detenuta;
* BISEGNA Ferdinando, nato a Roma il 25.04.1949, quivi residente via Frattina n. 122, gia' coniugato, pregiudicato;
* GRAZZINI Mario Alberto, nato a Prato il 22.11.1932, ivi residente in via Castagnola n. 19;
* BARONI Graziella, nata a Sesto Fiorentino il 26.12.1932, coniuge con vivente del GRAZZINI;
* PIERAZZOLI Raffaele, nato a Prato il 06.06.1942, ivi residente, via Filippo Strozzi n. 93/D
* i noti Marco e Roberto SQUATRITI;

- **sequestrare** delle agende al SILVESTRO, dalla quali si evincono collegamenti certi ed attuali del medesimo con vari professionisti, pubblici funzionari nonche' il noto colonnello LA BRUNA Antonio(fotocopia allegate alla presente).

2. Pertanto, al fine di accertare quali erano i rapporti intercorrenti fra il LA BRUNA, ed il SILVESTRO, il redigente si e' recato presso lo studio della dottoressa BOLLA Maria Pia, in atti meglio generalizza-

ta, gia' legata in passato al Silvestro professionalmente e sentimentalmente. Ivi ha escusso la nominata ai sensi dell'art. 351 C.P.P. Nella circostanza e con le modalita' riportate in atti, ha acquisito un volume, ritenuto di interesse, edito dalla Camera dei Deputati e Senato della Repubblica, costituente la III Relazione parziale della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilita' politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse (l.22.05.1980 n. 204).

3. Nel medesimo contesto investigativo, da fonte confidenziale attendibile, che gia' in passato ha reso possibile l'accertamento di illeciti penali, ha appreso che:

a) SILVESTRO Carlo avrebbe ricevuto in affidamento dal LA BRUNA, oltre al citato volume, anche altro materiale cartaceo pertinente a Mino Pecorelli;
b) della cosa potrebbe essere a conoscenza anche CAPOLONGO Franco, sopra generalizzato.

4. Si segnale, pertanto, l'opportunita' di effettuare perquisizioni locali presso i domicili ed i luoghi di pertinenza del SILVESTRO Carlo e CAPOLONGO Franco.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-

D.I.A.

16.06.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO - R O M A

Nr.125/RM2/H2-12/ 4058 di prot. Roma, 16.6.93

OGGETTO: omicidio PECORELLI.
TRASMISSIONE ATTI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
(C.A. dott. G. Salvi)

R O M A

ALL.1-/

Fa riferimento agli accertamenti richiesti da codesta Autorita' giudiziaria con la nota del 27 maggio 1993.

Con riferimento alle indagini di cui all'oggetto ed in relazione agli accertamenti richiesti dalla S.V. in ordine agli assegni circolari emessi nel 1976 dalla S.I.R. S.p.A. e sue collegate, si trasmette, in allegato alla presente, un significativo stralcio tratto dall'ordinanza - sentenza nr.2289/82 RGUI, emessa dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro ABBATE Giovanni + 706, stralcio, questo, concernente l'esame della posizione processuale dei noti cugi SALVO Ignazio e Antonino.

In particolare, si segnala a codesta Autorita' giudiziaria quanto riportato a pagina 6.892 e seguenti del suddetto stralcio in ordine ad una indagine disposta dalla Procura della Repubblica di Milano in relazione ad un reato valutario ascritto a SALVO Antonino.

Nel corso di detta indagine, condotta dal Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, si e' accertato, tra l'altro, che MARAGIOGLIO Giuseppe, non meglio generalizzato, uomo di fiducia e prestanome di SALVO Antonino, aveva richiesto alla COMIT di Palermo, in data 10 giugno 1976, ben 257 assegni circolari per l'importo complessivo di lire 2.563.000.000.

Parte di quest'ultima somma, e per la precisione

1.455.369.851 di lire, risulto' derivare dalla conversione di una fede di credito del Banco di Sicilia di Palermo, emessa lo stesso giorno 10 giugno 1976, previa conversione di tre certificati di deposito al portatore, rappresentativi di titoli costituiti con somme provenienti da finanziamenti concessi dalla Cassa Per il Mezzogiorno ad aziende agricole siciliane sicuramente riconducibili a SALVO Antonino, anche se intestatate a societa' per azioni e date in affitto a prestanomi.

Gran parte dei succitati assegni, poi, vennero negoziati presso la Banca Popolare di Novara di Milano.

In breve, si vuole sinteticamente sottolineare, in tre punti ben definiti, la strettissima analogia riscontrabile tra quanto teste' riportato e quanto emerso a proposito degli assegni circolari emessi dalla SIR S.p.A. e sue collegate:

a) il periodo di entrambe le operazioni risale all'anno 1976;

b) per entrambe le operazioni sono stati richiesti assegni circolari da dieci milioni di lire ciascuno;

c) in entrambe le operazioni sono stati impiegati fondi provenienti da finanziamenti pubblici.

Per quanto di interesse, infine, si segnala che dall'allegato stralcio si possono rilevare importanti elementi utili ad inquadrare le figure dei cugini SALVO, sia in relazione al ruolo dagli stessi svolto in seno a Cosa Nostra, che in relazione alle attivita' di interconnessione che i medesimi hanno condotto, nella loro duplice qualita' di imprenditori e di uomini d'onore, con il mondo politico siciliano.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
Ten. Col. CC Domenico Di Petrillo

A/A

40 15-63

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 2289/82 R.G.U.I.

ORDINANZA - SENTENZA

emessa nel procedimento penale

CONTRO

ABBATE GIOVANNI + 706

VOLUME N. 32

Salvo Antonino

Salvo Ignazio

1. I sospetti sull'appartenenza dei cugini Antonino ed Ignazio Salvo alla mafia risalgono ad epoca non recente.

Era stato proprio Carlo Alberto Dalla Chiesa, allora colonnello comandante della Legione CC.di Palermo, a curare la redazione del rapporto del 22.3.1971 (Fot.059236) - (Fot.059257) con cui veniva illustrata al Presidente della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, la personalita' di Antonino ed Ignazio Salvo e, piu' in genere, la gestione delle esattorie in Sicilia.

I cugini Salvo, si sosteneva in quel rapporto, provenivano da famiglie mafiose tanto che il padre di Ignazio, Luigi, deceduto nel 1962, "era ritenuto il capo mafia di Salemi ed elemento di spicco della

mafia della provincia di Trapani" anche se il suo "prestigio" era rimasto offuscato, poco prima della morte, dall'ascesa del noto mafioso di Salemi Zizzo Salvatore. Detti cugini, si precisava, detenevano il monopolio delle esattorie in Sicilia, percependo un aggio ritenuto il piu' alto praticato sull'intero territorio nazionale e beneficiavano di "larghe tolleranze sui tempi di versamento dei capitali riscossi, con ovvio conseguente profitto di rilevanti interessi".

Il problema della gestione privatistica delle esattorie, proseguiva il rapporto, era stato oggetto di un ampio dibattito il 6 e il 14.7.1966, all'Assemblea Regionale Siciliana, a seguito di una mozione presentata dai comunisti e delle interpellanze dei democristiani D'Angelo e Occhipinti, ma l'attacco era stato respinto con ben 44 voti contrari e solo 26 favorevoli, e cioe', secondo Dalla Chiesa, anche con i voti di alcuni esponenti dell'opposizione, dato che, l'opposizione poteva allora contare sui voti del P.C.I.(22), P.L.I.(7), M.S.I.(7) e del P.D.I.U.M.(1) e

disponeva complessivamente di un cartello di 37 voti.

Si concludeva, pertanto, segnalando alla Commissione Antimafia che era "quanto mai opportuno" disporre una rigorosa inchiesta sulla gestione delle esattorie in Sicilia.

Non risulta che quanto allora segnalato da Dalla Chiesa avesse prodotto effetti di rilievo.

Ancor prima del rapporto Dalla Chiesa era pervenuta alla Commissione Antimafia una lettera anonima che indicava Ignazio Salvo come appartenente alla giovane mafia salemitana.

I CC. di Trapani, incaricati di svolgere indagini in merito, trasmettevano il 28.7.1964 all'Antimafia, una nota del seguente tenore: "elemento astuto che gode il favore di alte personalita' politiche della D.C. alla quale e' iscritto; "trattasi di grande elettore". Vuolsi abbia ottenuto grandi favori dall'Ente Regione, talche' ha realizzato in breve tempo una solida posizione economica. E' vicepresidente

1567

dell'imponente cooperativa vinicola ed olearia "Aurora" di Salemi che vuolsi abbia ottenuto ingenti contributi da parte della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno".(Fot.087073).

Nella nota non si spende una parola per confermare o per smentire l'appartenenza del Salvo alla mafia; si da' per certo soltanto che Ignazio Salvo, cosi' come indicato nell'anonimo, aveva "sistemato" tale Nuccio Ottavio, pregiudicato per associazione per delinquere e sequestro di persona, facendolo assumere come inserviente presso l'ospedale di Salemi e facendogli ottenere la revoca del provvedimento di ritiro della patente di guida".

Circa un anno dopo, nel 1965, il comandante della Stazione CC. di Salemi, nello esprimere parere contrario sull'istanza di licenza di porto di fucile presentata da Salvo Ignazio, aveva qualificato quest'ultimo "elemento affiliato alla mafia e figlio di mafioso" (Fot.087076).

Cio' malgrado, nessuna iniziativa veniva adottata per l'eventuale applicazione di una misura di prevenzione nei suoi confronti.

1568

Piu' sfumato era il giudizio su Nino Salvo del Comando Compagnia CC. di Marsala del 21.0.1965 (Fot.087085), ("Dalla voce pubblica viene indicato quale elemento affiliato alla mafia e figlio di mafioso") che comunque esprimeva parere contrario alla concessione del porto d'armi tanto che l'istanza veniva rigettata il 28.10.1965.

In data 29.12.1969, il Comandante della Compagnia CC. di Marsala, cap. Enrico Frasca, inviava una nota al Comando Gruppo di Trapani, in merito ad un articolo sui Salvo apparso sul giornale "L'Ora" il 18 novembre di quell'anno ((Fot.087077) - (Fot.087080)). Nella nota il giudizio sui Salvo era piu' temperato rispetto a quello espresso nel 1965. Si premetteva, infatti, che sia Salvo Ignazio, sia Salvo Antonino erano, e' vero, figli, rispettivamente, di "temibile mafioso" e di persona che "nel passato ha goduto fama di capo mafioso"; si raggiungeva che Ignazio Salvo "E' persona molto intelligente,

arguta, di modi e tratti signorili. Ha molte aderenze che sa sfruttare abilmente sia nel campo politico che amministrativo nelle Provincie di Palermo e Trapani. Sebbene non si sia mai pubblicamente esposto nel campo politico, per quanto riguarda in particolare Salemi, risulta che ha sempre manovrato dallo esterno le sorti politiche ed amministrative di quel Comune e per ultimo e' da citare il suo invito all'attuale sindaco D.C., comm. Grillo Antonino, a dimettersi dalla carica; invito che e' stato energicamente respinto e che da parte della popolazione, tale atto di disobbedienza, e' stato definito un atto di coraggio in quanto mai nessuno si era opposto alle direttive politiche del Salvo Ignazio....agisce sempre con molto tatto, diplomazia, discernimento, con intelligenza e, soprattutto, coperto da valide aderenze e protezioni a tutti i livelli, che gli consentono di far leva in ogni situazione, per cui tutte le sue azioni sono coperte dal crisma della legalita'". Ma, malgrado queste premesse, si concludeva inopinatamente che le azioni dei

cugini Salvo non concretavano un agire mafioso ma erano basate sulla loro "posizione economica abilmente prodotta da notevoli aderenze politiche ad ogni livello" e che fra loro" e la vecchia mafia non esistono rapporti di alcun genere".

Ancora piu' favorevole e', nel 1971, l'informativa dei CC. su Antonino e Ignazio Salvo, che avevano richiesto la licenza di porto di pistola.

Con nota del 15.4.1971, la Stazione CC. di Salemi esprimeva incondizionato parere favorevole al rilascio della licenza di porto di pistola a Salvo Ignazio, limitandosi ad osservare che era "di buona condotta morale e civile" (Fot.087081) ed analogo parere favorevole esprimeva sull'istanza presentata da Salvo Antonino (Fot.087082).

Questi pareri della Stazione CC. di Salemi suscitavano perplessita' nel Prefetto di Trapani, il quale richiedeva chiarimenti a quel Comando Gruppo CC., ricordando il precedente giudizio negativo espresso per Salvo

Ignazio nel 1965 ed evidenziando che trattavasi di figli di noti mafiosi e che, nel passato, Salvo Antonino era stato sospettato di essere coinvolto in una vicenda di spaccio di dollari falsi avvenuta in Svizzera ((Fot.087082), (Fot.087085) - (Fot.087086)) (In quella vicenda di cui si sconosce l'esito era coinvolto anche lo zio materno di Antonino Salvo, Ardagna Giuseppe: (Fot.081836).

Sulla richiesta di chiarimenti veniva interessato il Comandante della Compagnia dei CC. di Marsala, Cap. Enrico Frasca,il quale, con nota del 24.5.1971 ((Fot.087083) - (Fot.087084), (Fot.087089) - (Fot.087090)), rispondeva che i cugini Salvo, nel passato, erano indicati quali affiliati alla mafia da parte dell'opinione pubblica solo perche' figli di mafiosi ma che nulla avevano "ereditato di quei sentimenti atavici".

1572

Il Comandante del Gruppo CC. di Trapani, poi, assumeva un atteggiamento ancora piu' deciso affermando, con nota del 30.5.1971, che i due non appartenevano a sodalizi mafiosi ed erano certamente estranei ad illecite attivita' (Fot.087089).

E cosi', dal 1965 al 1971, i cugini Salvo passavano, nella estimazione degli organi locali dell'Arma, dalla certezza di appartenenza alla mafia (espressa dal Comando Stazione CC. di Salemi e, cioe', dall'organo a contatto diretto con la realta' locale) alla certezza opposta (espressa dal Comandante della Compagnia di Marsala e del Gruppo di Trapani). E tutto cio' avveniva pressoche' coevamente all'invio, da parte di Dalla Chiesa, di un rapporto alla Commissione Antimafia, in cui si sollevavano pesanti interrogativi sui Salvo e sui loro rapporti con la classe politica.

Dopo di allora, bisognava arrivare al luglio 1975 perche' dei Salvo tornassero ad occuparsi gli organismi di polizia e cio' a seguito del sequestro dell'esattore Luigi Corleo, suocero di Antonino Salvo. Le

modalita' stesse del sequestro e l'entita' del riscatto richiesto (20 miliardi di lire) denotavano che il Corleo era caduto nelle mani di una agguerrita organizzazione di sequestratori, che non ha piu' restituito l'ostaggio. Al sequestro seguirono diversi assassinii di pregiudicati nel trapanese, ricollegabili, secondo gli investigatori, a quella vicenda.

Qualche tempo dopo, indagando sull'omicidio di Giuseppe Di Cristina (30.5.1978), emergeva una circostanza sospetta.

Veniva rinvenuto, infatti, nell'abitazione dell'ucciso un foglietto contenente sette numeri telefonici, di cui due intestati alla SATRIS (sede di Palermo, via Ariosto n.10 e via del Parlamento n.32), uno alla Esattoria Comunale (via del Parlamento, 32), due alla "Finanziaria Immobiliaria" di ACATE (Ragusa), una societa' di Antonino Salvo, e due relativi alle utenze riservate di quest'ultimo, in Palermo (via Ariosto, 12) ed in Salemi (contrada Fontana Bianca).

Salvo Antonino forniva ai funzionari della Squadra Mobile di Palermo spiegazioni poco convincenti; cio' malgrado, le indagini nei suoi confronti non avevano seguito, anche se, sul piano investigativo, si cominciava a prestare maggiore attenzione al ruolo dei Salvo nelle vicende di mafia. Solo adesso, comunque, alla stregua dei risultati probatori acquisiti, si puo' affermare che la conoscenza delle utenze telefoniche dei Salvoda parte del Di Cristina, grandissimo amico ed alleato di Stefano Bontate, e' sicuramente il riflesso dei collegamenti, di cui si parlera' tra breve, del Bontate coi Salvo.

1575

2. I primi concreti elementi a carico dei Salvo cominciavano ad emergere nelle indagini relative all'omicidio di Salvatore Inzerillo (11.5.1981).

Addosso al cadavere di quest'ultimo venivano rinvenuti, annotati su un foglietto, tre numeri telefonici corrispondenti, rispettivamente, all'utenza installata nella abitazione dell'ing. Ignazio Lo Presti, agli uffici della CESPA (una societa' del Lo Presti) ed al cantiere edile di Baida di tale societa'. Il fatto appariva subito interessante anche perche' l'ing. Lo Presti era sposato con Corleo Maria, cugina della moglie di Antonino Salvo; si ordinava pertanto il controllo di tali utenze e si accertava cosi' che, il 23.6.1981, era in corso di svolgimento una riunione negli uffici della CESPA, cui partecipavano tali "Sandrino" e "Totuccio". La Polizia interveniva immediatamente e sorprendeva Alessandro Mannino (Sandrino), nipote del defunto Salvatore Inzerillo e latitante in

relazione ad un'imputazione di associazione per delinquere; Salvatore (Totuccio) Gambino, anche egli parente di Salvatore Inzerillo, nonche' l'ing.. Ignazio Lo Presti e suo fratello Gioacchino. Tutti venivano tratti in arresto, il Mannino perche' latitante, gli altri per favoreggiamento personale delMannino stesso.

Le intercettazioni telefoniche su quelle utenze si rivelavano di estrema utilita' anche per l'acquisizione di importanti conferme sulle ipotesi investigative circa la guerra di mafia allora in corso e sulla posizione dei cuginiSalvo in relazione a tale vicenda.

La prima telefonata di rilievo e' quella in arrivo sull'utenza di casa Lo Presti l'11.6.1981, ore 21,58 (Fot.088594) - (Fot.088595). "Donna: Pronto?

Centralinista: Dal Brasile, un attimo.....

Roberto: Pronto?

Donna: Pronto?

R.: Pronto, buonasera signora, c'e' Ignazio?

D.: No, Ignazio non c'e'.....con chi parlo io?

R.: Roberto.....

D.: Roberto, chi?

R.: Eh.....ma lui non doveva venire stasera?

D.: Si', dovrebbe ritirarsi stasera..

R.: Eh?

D.: Si', si', dovrebbe ritirarsi stasera.....

R.: Guardi, puo' farmi una cortesia?

D.: Si', mi dica.

R.: Io.....se lei si ricorda ho mangiato a casa sua.....

D.: Si', si'.....ho capito perfettamente.....

R.: Oh.

D.: Si.....come sta?

R.: Gli dice se domani sera lo posso chiamare a quest'ora?

D.: Si ..... a casa?

R.: E se mi puo' fare trovare.....

D.: Si?

R.: A Santino....

D.: Si.

R.: Ha capito?

D.: Si, si.

R.: Io chiamo domani sera alla stessa ora.

D.: Dunque, lei chiama domani sera a quest'ora e vorrebbe parlare con. .....va bene.....ho capito perfettamente.

R.: Va bene?

D.: Va bene.

R.: L'abbraccio, signora, caro saluto.....

D.: Grazie tante cose a lei..... arrivederla.

R.: Grazie."

Solo piu' tardi, alla stregua anche delle dichiarazioni di Tommaso Buscetta (VOL.124 f.51) (VOL.124 f.53) e di Maria Corleo (Fot.073710) -

1575

(Fot.073716) il contenuto della telefonata appariva chiaro. Il Buscetta (Roberto) desiderava parlare con Santo Inzerillo, dopo l'uccisione del fratello di questi, Salvatore, per avere notizie su quanto stava accadendo a Palermo e per invitare il Santo a mettersi in salvo e, all'uopo, desiderava che l'ing. Lo Presti lo avvisasse che l'indomani sera egli avrebbe ritelefonato.

Il giorno successivo, il 12.6.1985, alle ore 22.35, Buscetta telefonava nuovamente dal Brasile (Fot.088599) - (Fot.088602).

"Ignazio: Pronto, pronto?

Roberto: Pronto,Ignazio?

I.: Eh...buonasera, Roberto.....

R.: Come stai?

I.: Bene, lei come sta?.....pronto?

R.: Pronto?

I.: come sta lei?

R.: Bene, bene.....mah....

I.: Mah...

R.: .....la vita.....

I.: La vita e'.....e' una cosa tremenda.

R.: Lo so.

I.: Stiamo impazzendo qua...

R.: Si'?

I.: Stiamo impazzendo.....

R.: C'e' qualche cosa?.....la cosa piu' crudele che esiste a questo mondo e' che non c'e' ritorno.....

I.: E gia'.....

R.: Ma purtroppo.....non c'e' niente da fare.

I.: Non c'e' proprio niente da fare.....

R.: Ma dimmi una cosa; ma io posso parlare con il "fratello"?

I.: Ma lo sappiamo se c'e' e dov'e'?

R.: Non lo sai?

I.: Io, diciamo, non l'ho visto.... .non lo vedo e non vedo nessuno piu' da un mese...da venti.giorni..;.c'e' la speranza che ci fosse.....ma non e' la certezza.

R.: Ah....ho capito.....

I.: Cose troppo "tinte" ci sono qua..... signor Roberto.....

1581

R.: Si'.....

I.: Troppo "tinte".....Non si sa piu' da chi uno si deve guardare.....

R.: Eh....si'.....si'.

I.: Ci sono cose gravi, gravi.....

R.: Questa e' la vita.....la mano del destino.

I.: Troppa invidia, troppi tradimenti, troppo.....troppe cose "tinte".....

R.: Comunque io ritorno a telefonare.... tra tre, quattro giorni.....se tu hai possibilita'.....dovrebbe essere una cosa molto riservata.....

I.: Certo, lo capisco questo.

R.: E mi sai dire qualche cosa.

I.: Va bene.....

R.: Va bene?

I.: Ma.....se lei comunque pensa di venire.....noi, diciamo, organizziamo la cosa.

R.: Si', si'.

I.: Pero', diciamo, non ne deve sapere niente nessuno.....

R.: No, no.....e lo so....devo venire...

I.: Io ho parlato con Nino....

R.: Eh?

I.: Gli ho detto che avrebbe chiamato lei.....mi ha detto che se pensa di venire, diciamo, senza che sa niente nessuno, vediamo di farlo venire.....

R.: Ma a lui avrei piacere di sentirlo..

I.: E io posso fare in modo, fra tre, quattro giorni quando richiama di farle sapere qualche cosa.

R.: Va bene.

I.: E questo.....fai per il "fratello", diciamo, veramente.....diciamo, abbiamo, io almeno, io personalmente.....da quello che ho sentito spero e penso che non dovrebbe essere,.....ci dovrebbe essere, insomma.....ma non siamo certi.....

R.: Comunque, allora facciamo una cosa: se io posso sentirmi con Nino..... non cercare piu'.....vediamo se io me la posso sbrigare.....

I.: Ma Nino non sa niente.....

1583

R.: Neanche Nino?

I.: No, no.....perche' Nino l'ho informato io.

R.: Ah.....

I.: Non sa niente perche' non c'e' stato, e' scomparso anche..... insomma e'..

R.: Allora non cercare, non cercare.....

I.: Cioe', io so come pescarlo.....

R.: No, no.....non cercarlo, perche' io non voglio ssere d'impaccio se domani....Non cercare tu.....

I.: Va bene.

R.: Poi, gli dici che gli mando un abbraccio.

I.: Va bene.

R.: Nient'altro.....fra tre, quattro giorni ti telefono per Nino.....

I.: Va bene.

R.: Va bene?

I.: Un abbraccio forte forte.

R.: Ciao, salutami tua moglie....

I.: Non manchero'.

R.: Arrivederci".

Questa telefonata e' estremamente eloquente e costituisce la prova, assolutamente certa, che Buscetta ed Antonino Salvo si conoscevano molto bene.

Ed infatti, in un primo momento, Buscetta chiedeva di parlare con "il fratello" e, cioe', con Santo Inzerillo, fratello di Salvatore, ma Ignazio Lo Presti gli rispondeva che anche Santo era scomparso, pur se vi erano speranze che fosse ancora in vita.

Quindi, il Lo Presti, con toni accorati, faceva capire a Buscetta che quanto era accaduto era il frutto di una serie di tradimenti per cui ognuno non sapeva da chi guardarsi ("troppe invidie, troppi tradimenti....troppe cose tinte") e lo invitava a Palermo, evidentemente per cercare di venire a capo delle cause di quei tragici avvenimenti.

Il Lo Presti, nel rivolgere l'invito al Buscetta, diceva: "se lei pensa di venire, noi organizziamo la cosa". Il plurale comprende con sicurezza i cugini Salvo come si desume dalla frase successiva: "Io ho

parlato con Nino.(e) mi ha detto che se pensa di venire....senza che sa niente nessuno, vediamo di farlo venire...".

L'invito a venire in Sicilia lasciava perplesso Buscetta il quale, prima di prendere una decisione, voleva parlare con Nino, ma il Lo Presti gli faceva presente che anche Nino si era defilato ma era rintracciabile (e' scomparso anche lui....insomma e'....io so come pescarlo).

Dalle parole del Lo Presti, si deduce, quindi, che, dopo l'uccisione di Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo, anche Antonino Salvo temeva per la sua incolumita', tanto che si era allontanato.

Buscetta, pero', invitava Ignazio Lo Presti a non cercare Nino, cui mandava un abbraccio ed avvertiva che avrebbe ritelefonato fra tre o quattro giorni per Nino.

Dal tenore della conversazione appare chiaro che Antonino Salvo (Nino) e Tommaso Buscetta si conoscessero benissimo. Ne' si puo' seriamente dubitare

che Nino si identifichi in Antonino Salvo, in quanto, oltre a Buscetta, anche Maria Corleo ha confermato l'identificazione e lo stesso Ignazio Lo Presti, (Fot.075524), pur nella sua reticenza, ha dichiarato che Nino era suo parente, proprietario di un grosso albergo (il riferimento ad Antonino Salvo e all'hotel Zagarella e' cosi' chiaro che non merita alcun commento) (Fot.073713).

A cio' si aggiunga che il coimputato Fabrizio Norberto Sansone, a lungo detenuto col Buscetta in Brasile, ha riferito che quest'ultimo, commentando la documentazione allegata alla richiesta della sua estradizione in Italia, gli aveva confidato che il Nino della telefonata con Ignazio Lo Presti era Antonino Salvo e che con il Lo Presti aveva parlato dell'organizzazione della sua venuta a Palermo finalizzata ed un tentativo di composizione del grave dissidio esploso in seno a "Cosa Nostra".

1587

Antonino Salvo, tuttavia, ha negato di essere il Nino prospettando, in via di ipotesi, che questi potesse identificarsi in Antonino Inzerillo, noto boss, zio di Salvatore Inzerillo, il quale, secondo quanto gli era stato riferito da Ignazio Lo Presti, era venuto a Palermo in occasione dei funerali del nipote Salvatore minacciando di uccidere tutti per vendicare la morte del fratello.

La versione del Salvo, pero', oltre che inconsistente, costituisce, da parte sua, un vero e proprio passo falso.

Anzitutto, e' assolutamente incongruo che, per evitare di coinvolgere Antonino Inzerillo, Ignazio Lo Presti tirasse in ballo il potente Antonino Salvo, cosi' alienandosene ogni simpatia ed appoggio. In secondo luogo, sembra strano che Buscetta cercasse a Palermo Antonino Inzerillo, da tempo residente negli U.S.A., e si rivolgesse, per mettersi in contatto con lui, proprio ad Ignazio Lo Presti che, per quanto vicino a Salvatore Inzerillo,

1588

certamente non era mafioso; e cio' senza dire che il Buscetta ha escluso di conoscere Antonino Inzerillo (VOL.125/A f.26). Per contro, con queste sue dichiarazioni, Antonino Salvo ha implicitamente ammesso di conoscere bene le storie della "famiglia" degli Inzerillo e soprattutto la statura mafiosa di Antonino Inzerillo, a quel tempo cosi' poco noto agli investigatori che, nel procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri, essendo imputati di associazione per delinquere e finalizzata al traffico di stupefacenti, era stato prosciolto in istruttoria perche' nei suoi confronti non era emerso nulla di significativo (VOL.192/B f.925). Lo stesso Antonino Salvo poi, ha confermato di essere partito quell'anno (1981) da Palermo il 22 maggio per trascorrere le vacanze in Grecia; quindi, nel periodo della telefonata di Buscetta dal Brasile, egli effettivamente non era a Palermo. E di certo non e' normale, specialmente per un uomo d'affari

come Antonino Salvo, andare in vacanza cosi' anticipatamente rispetto alle normali ferie estive.

Dopo quella telefonata Tommaso Buscetta, non richiamava piu' per mettersi in contatto con Santo Inzerillo in quanto aveva capito che Ignazio Lo Presti non era in grado di trovarlo, cominciavano, allora, i tentativi dei Salvo di porsi in contatto col Buscetta stesso.

Il 22.6.1981 alle ore 9.40 Ignazio Salvo invitava Ignazio Lo Presti ad andarlo a trovare quel pomeriggio a Salemi (Fot.089115) - (Fot.089116): ecco la telefonata:

"Uomo: pronto?

Ignazio: si'?

U.: Ignazio?

I.: si'?

U.: Scusami, non ti avevo riconosciuto....

I.: Chi.....

U.: Hai capito chi sono?

I.: No.

1590

U.: Il tuo omonimo.....

I.: Ah....."sa' benerica" dottore Ignazio .....come siamo?

U.: Sei buono?

I.: Ci difendiamo....agli ordini.....

U.: Senti.....tu che fai?.....ti fermi a Palermo oggi?.....come sei combinato?

I.: Si', io stamattina ho.....c'e' la messa di mio suocero che fa' un anno....e poi sono in giro....che c'e'? che vuole?... vuole che venga?....

U.: Non e' che avevo niente di particolare. .....ma siccome sono qua al paese.... durante il pomeriggio.....se puoi fare un salto....

I.: Al paese....

U.: Al paese nostro.

I.: Al paese nostro?.....va bene.

U.: Se tu mi dici verso che ora, io ti dico dove...

I.: Verso le sei?

U.: Allora alle sei vai alla casa di Paolo.

1581

.....

I.: Alla casa di Paolo?.....in campagna?

U.: All'acqua, la'....

I.: In campagna dico?

U.: In campagna, dove c'e' la fontana, la'.

.....

I.: Si', si'...va bene....

U.: Da Paolo.

I.: D'accordo.

U.: Alle sei la'.

I.: Va bene.

U.: Ti abbraccio.

I.: Tante cose.

U.: Ciao.

Il giorno successivo 23.6.1981, alle ore 7.44, Ignazio Salvo telefonava nuovamente ad Ignazio Lo Presti: "Ignazio: Pronto?

Uomo: Ignazio?

I.: Si', buongiorno.

U.: Ciao.

I.: Eh....

U.: Hai qualche cosa?

1592

I : No, stasera l'avro'.

U.: Va bene.

I.: Che fa'?....mi richiama lei?

U.: Ti richiamo io domani mattina....

I.: Domani mattina?

U.: Verso quest'ora....

I.: Perfetto.

U.: Ciao.

I.: Buongiorno."

La telefonata e' certamente da ricollegare all'incontro di Salemi del giorno precedente ed e' chiaro che Ignazio Salvo era in attesa di qualcosa che il Lo Presti non aveva ancora ma che avrebbe avuto in serata.

Quel qualcosa che il Lo Presti avrebbe avuto in serata era il numero telefonico di Buscetta in Brasile.

E difatti, quella stessa giornata, alle 10.33, Ignazio Lo Presti, telefonava al suo socio Carmelo Gaeta, in Milano (Fot.088435) - (Fot.088436):

"G. ho capito, come va?

L. Mah! Siamo sulla breccia.

G. La situazione si evolve...

L. Stasi....mi pare....statica mi pare....

G. tu hai avuto modo di capire qualche cosa? Le meccaniche....o no?

L. Mah! Le meccaniche si', sulle.....sui..... motivi, no.

G. Ho capito!

L. Almeno noi siamo.....

G. L'amico NINO come sta?

L. Mi sono visto e sta...e' partito....non c'e' in giro per ora.

G. Ho capito, non e' a Palermo....." (a questo punto cade la linea e s'interrompe la conversazione).

Lo Presti ritelefonava al Gaeta alle ore 10.45 (Fot.088913) - (Fot.088915):

"Lo Presti: ho capito, va be' senti un'altra cosa: ti dovevo dire io, tre cose anzi, una riguardava questo, tu hai il numero di Roberto?

1594

Gaeta: Il numero di Roberto si, ma non c'e' l'ho qui

Lo Presti: quando me lo puoi dare?

Gaeta: quando ti telefono.

Lo Presti: uh?

Gaeta: quando ti richiamo, perche' non mi ricordo dove cazzo l'ho fissato comunque qui non ce l'ho.

Lo Presti: Si|.

Gaeta: devo vedere a casa perche' mi ricordo che quando telefono' avevo un pezzettino di carta sul quale l'ho annotato e quindi deve essere a casa.

Lo Presti: E se lui dovesse chiamare, gli dici che io, che tu me lo dai questo numero.

Gaeta: che io?

Lo Presti: che tu mi darai questo numero.

Gaeta: si'.

Lo Presti: che io daro' a Giuseppe che e' il cugino di Nino.

Gaeta: ho capito.

Lo Presti: hai capito?

Gaeta: il cugino di Nino.

Lo Presti: si', che lo deve sentire.

Gaeta: ho capito.

Lo Presti: cioe' perche' quando lui mi ha chiamato poi mi avrebbe dovuto richiamare per sapere come fare per mettersi in contatto e non mi ha piu' richiamato no? Ora invece sia Nino che suo cugino Giuseppe, hai capito?

Gaeta: si'.

Lo Presti: hanno bisogno di mettersi in contatto con lui.

Gaeta: ho capito, io non penso che lui mi chiami.

Lo Presti: si'.

Gaeta: nel senso che non e' che quando mi ha chiamato mi ha chiamato perche' voleva solo sentirsi per parlare con te.

Lo Presti: si'.

Gaeta: coso spesso mi chiama io spero.

Lo Presti: pero' diciamo se tu mi dai il numero io glielo do, intanto, siccome domani mattina mi deve chiamare capisci.

Gaeta: chi ti deve chiamare?

Lo Presti: il cugino di Nino.

Gaeta: ho capito, Ignazio, io stasera stessa ti chiamo a casa, io ritorno a casa stasera no?

Lo Presti: si'.

Gaeta: ho impegni tutta la giornata, ti chiamo stasera a casa rintraccio sto coso e ti chiamo.

Lo Presti: va bene."

Anche il contenuto di questa telefonata, adesso, appare chiaro.

Buscetta era in contatto con Carmelo Gaeta e gli aveva dato il suo recapito telefonico brasiliano; Ignazio Lo Presti, a conoscenza di questo fatto, telefonava al Gaeta per avere quel numero che avrebbe dovuto fornire a "Giuseppe cugino di Nino", poiche' sia Nino sia il "cugino Giuseppe" avevano bisogno di mettersi in contatto con "Roberto" e, cioe', con Tommaso Buscetta.

Giuseppe e' sicuramente Ignazio Salvo, il quale usava questo nome falso, evidentemente, per premunirsi in caso di intercettazione telefonica.

Quel pomeriggio del 23.6.1981, Ignazio Lo Presti, pero', veniva accompagnato negli uffici della Squadra Mobile a seguito dell'arresto di Alessandro Mannino e la moglie veniva avvertita per telefono che quella notte il congiunto sarebbe stato trattenuto in questura.

Nella mattinata del 24.5.1981, cosi' come era stato concordato il giorno prima, alle ore 8,04, "Giuseppe" telefonava a casa Lo Presti e, parlava con Maria Corleo (Fot.089125).

"Mariella: Pronto?

Giuseppe: Buongiorno, Giuseppe sono.....c'e' l'ingegnere?

M.: no, ...non c'e'.

G.: E' uscito?

M.: Si', e' uscito.....mi scusi vuole lasciare detto qualche cosa?

G.: Ecco, gli dica che ha telefonato Giuseppe.....richiamero' all'ora di pranzo.

G.: Grazie.

M.: Va bene?

G.: Buongiorno.

M.: Buongiorno.".

Maria Corleo, come ha dichiarato, aveva perfettamente riconosciuto la voce dell'interlocutore per quella di Ignazio Salvo.

E' dunque, indiscutibile che il "Giuseppe" cui Ignazio Lo Presti avrebbe dovuto fornire il numero telefonico di Buscetta era proprio Ignazio Salvo.

Alle 15.02 dello stesso 24.6.1981 Maria Corleo veniva informata che il marito ed il cognato erano in stato di arresto (Fot.0898129) - (Fot.089130) e; alle 15.10, telefonava nuovamenente "Giuseppe" (Fot.089130).

"Mariella: Pronto?

Giuseppe: Buonasera, c'e' l'ingegnere?.....
Giuseppe sono.

M.: No, guardi, non c'e'.....e' per ora.....e' momentaneamente trattenuto...

G.: E' fuori sede?

M.: No, e' trattenuto in Questura.

G.: Ho capito....va bene, grazie.

M.: Prego, arrivederla".

Questa telefonata conferma che Maria Corleo aveva compreso perfettamente chi era il suo interlocutore, tanto che lo aveva informato dell'arresto del marito.

3. Le intercettazioni telefoniche sopra riportate sono di una chiarezza solare e dimostrano inconfutabilmente che i cugini Ignazio e Nino Salvo, benche' essi continuino a negarlo, conoscevano bene Tommaso Buscetta, tanto che avrebbero voluto parlare con lui per indurlo a tornare in Sicilia, allo scopo di venire a capo della situazione creatasi in seno alla mafia dopo la uccisione di Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo e di potere, quindi, capire se anch'essi correvano rischi. Per intanto, Nino Salvo si era allontanato da Palermo, perfino rinviando le nozze della figlia Daniela con Giuseppe Favuzza fissate per il giugno 1981.

I timori nutriti dai cugini Salvo dopo la morte di Bontate ed Inzerillo dimostrano quanto non sia credibile la loro pretesa situazione di subalternita' alla mafia.

Se essi fossero stati vittime del prepotere mafioso, non avrebbero dovuto avere nulla da temere.

E' notorio, infatti, che i mutamenti negli assetti di potere in seno alla mafia comportano soltanto un "cambiamento di padrone" per gli sfruttati, non certamente il pericolo di essere coinvolti nella caduta dei vecchi capi. Quando, invece, i rapporti coi capi mafia perdenti vanno ben al di la' della semplice "protezione", il rischio di seguirne la sorte e' reale.

Lo stesso Tommaso Buscetta, che in un primo momento aveva negato di conoscere i Salvo, ha poi ammesso di essere in buoni rapporti con loro e non si puo' pensare che Buscetta abbia chiamato in causa i due cugini, spinto da motivi di rancore, perche' anzi aveva, come si vedra' in seguito, motivi di gratitudine nei loro confronti ((VOL.124 f.52), (VOL.124 f.53); (VOL.124/B f.36)). Tommaso Buscetta ha riferito quanto segue :(VOL.124/B f.65) - (VOL.124/B f.67):

"I cugini Ignazio e Nino Salvo sono "uomini d'onore" della famiglia di

1602

Salemi e come tali mi sono stati presentati da Stefano Bontate, quando sono arrivato a Palermo nel 1980. L'amicizia fra Bontate ed i Salvo era saldissima ed ho potuto notare che si frequentavano regolarmente. Come riflesso di tale amicizia, conoscevano anche Salvatore Inzerillo. Il ruolo dei Salvo in "Cosa Nostra" e' modesto mentre e' grandissima la loro rilevanza politica, poiche' mi risultano loro rapporti diretti con notissimi parlamentari, alcuni dei quali di origine palermitana, di cui mi riservo di fare i nomi.

La loro ricchezza non proviene da traffico di stupefacenti, in cui non sono in alcun modo coinvolti, ma soprattutto dai loro rapporti politici. Non sono affatto dei sanguinari ne' sono coinvolti per loro iniziativa nelle attuali vicende di Mafia. Anzi, sia Stefano Bontate sia Gaetano Badalamenti mi hanno detto che i Salvo hanno dovuto subire, per la loro ricchezza, soprusi ed angherie di ogni genere, tra cui il sequestro del suocero di Nino Salvo, cui erano coinvolti Pino Greco "Scarpuzzedda" e Toto' Riina, secondo

il giudizio di Stefano Bontate e di Gaetano Badalamenti. Ignoro se i Salvo ne fossero a conoscenza e, comunque, non ho mai parlato con essi di tale vicenda.

Con Nino Salvo mi sono incontrato anche a Roma; ricordo che il Salvo doveva essere interrogato da un giudice nella Capitale e, trovandomi anch'io a Roma ospite di Pippo Calo', lo incontrai solo per salutarlo e per rivedere un parlamentare che non vedevo da parecchio tempo. Mi riservo di indicare il luogo dell'incontro, che credo sia stato la hall di un albergo; l'incontro, se mal non ricordo, avvenne nell'estate del 1980, forse a settembre.

Inoltre, debbo far presente che, quando decisi di abbandonare Palermo e l'Italia perche' disgustato di quanto avevo visto e sentito, preferii rimanere tuttavia nascosto a tutti a Palermo, avendo intenzione di trascorrere coi miei familiari le feste natalizie, prima di abbandonare definitivamente l'Italia.

Stefano Bontate, che approvo' il mio progetto, mi procuro' l'alloggio nella villa di Nino Salvo, sita in un terreno al

confine col parcheggio dell'hotel Zagarella. Preciso che nel terreno vi sono tre ville, di cui quella centrale (da me occupata), e' di recente costruzione, a differenza delle altre due. Io ho occupato la villa del genero di Nino Salvo, mentre le altre due erano rispettivamente di quest'ultimo e di Ignazio Salvo. Preciso che la villa di Ignazio Salvo e' separata dalle altre due per mezzo di un muretto, munito di cancello, che ha un ingresso indipendente.

Le tre ville sorgono in prossimita' del mare e sono parallele, approssimativamente, rispetto alla strada statale, da cui distano alcune centinaia di metri. Preciso che non sono stato sempre alloggiato nella villa suddetta, perche' alternavo il soggiorno con quello nella casa di campagna di Stefano Bontate.

Comunque, verso la fine del 1980 ed in occasione delle feste natalizie, ho alloggiato continuativamente nella villa dei Salvo. Faccio presente che sia Nino sia Ignazio Salvo, venivano a trovarmi in villa, ma che, quando vi ero io, nessun altro abitava

le altre due ville; io vi alloggiavo con moglie e figli. Il cenone di capodanno mi e' stato portato dal vicino hotel Zagarella per mezzo dell'impiegato di Nino Salvo, addetto alla custodia delle ville, il quale abitava in una casetta sita in prossimita' delle ville; egli sapeva che io e la mia famiglia eravamo degli stranieri. Trattasi di un uomo di cui non ricordo il nome, di circa cinquant'anni, piuttosto robusto, coi capelli grigi, se mal non ricordo, di chiara discendenza palermitana. Egli, almeno nel mio periodo, viveva da solo".

Le parole del Buscetta chiariscono perche' i Salvo avevano tanta paura per se' stessi dopo l'uccisione di Bontate ed Inzerillo e perche' avevano tanto interesse al ritorno di Buscetta a Palermo in quei gravi frangenti.

Essi sapevano, infatti, di essersi spinti troppo oltre nei legami col Bontate e pensavano, che, in quella ingarbugliatissima situazione, l'unico di cui potevano fidarsi era proprio Buscetta , grande amico del Bontate.

Acquisiti questi decisivi elementi di accusa, veniva emesso nei confronti di Ignazio e Nino Salvo, il 12.11.1984, mandato di cattura per i delitti di associazione per delinquere, associazione mafiosa nonche' per il delitto di favoreggiamente personale nei confronti di Tommaso Buscetta per avergli dato rifugio quando questi era latitante per avere violato il regime di semiliberta'.

I due cugini, tratti in arresto, hanno tenuto un compartamento chiaramente reticente.

Ignazio Salvo ha ammesso di sapere che Stefano Bontate era un noto mafioso (VOL.157 f.179) ma ha chiesto di non rispondere piu' a domande sulla mafia, poiche' nutriva profonda preoccupazione per se' e per i suoi familiari; ha, quindi, aggiunto: "per lunghissimi anni lo Stato e' stato praticamente assente nella lotta alla mafia e gli episodi di connivenza e di complicita' sono tali e tanti che il cittadino, indifeso e lasciato in balia delle organizzazioni mafiose, non ha potuto che tentare di sopravvivere evitando pericoli

soprattutto ai propri familiari, specie quando la propria attivita' imprenditoriale lo pone necessariamente in contatto con tali organizzazioni. Non sono mai stato mafioso ma sono uno dei tanti imprenditori che per sopravvivere ha dovuto scendere a patti coi nemici della societa'" (VOL.157 f.179) - (VOL.157 f.180).

Al discorso di Ignazio Salvo si deve pero' obiettare che l'alibi dell'inerzia statuale non puo' giustificare il comportamento di tanti personaggi che dalle protezioni mafiose hanno avuto il loro tornaconto personale, ne', peggio, il comportamento di chi dalla condizione di assoggettamento ha imboccato la strada della collusione e della complicita', strada che i cugini Salvo hanno interamente percorsa.

Circa il favoreggiamento di Buscetta, Nino Salvo si e' protestato innocente; ha ammesso soltanto di avere ceduto a Stefano Bontate la disponibilita' della villa della figlia per il periodo Natalizio del 1980, perche' quest'ultimo gliene aveva fatto

richiesta, specificando di averne informato il cugino Ignazio sei o sette mesi dopo (VOL.157 f.188). Ignazio Salvo, dal canto suo, in un primo momento diceva di ignorare se il cugino avesse ospitato qualcuno a Casteldaccia nel dicembre 1980, e solo quando gli si faceva presente che Nino Salvo si era espresso in questi termini (VOL.157 f.179) - (VOL.157 f.180), si decideva ad ammettere la circostanza.

Buscetta - reso edotto dei dinieghi di conoscerlo da parte dei cugini Salvo - ha precisato quanto segue: (VOL.124/B f.73) - (VOL.124/B f.75):

"Prendo atto che Salvo Antonino e Salvo Ignazio hanno negato di conoscermi e di avermi mai incontrato. Io non posso che ribadire quanto ho gia' dichiarato e faccio presente che, un giorno, nella casa di campagna del Bontate sita in contrada Magliocco, Ignazio Salvo, per celia, poiche' il Bontate aveva una tavola sconnessa, mi propose di

acquistare, insieme con lui, una tavola nuova da regalare al Bontate. Preciso che non si trattava di una tavola sconnessa bensi' di due tavolini, posti uno accanto all'altro, di altezza disuguale.

Nino e Ignazio Salvo, quando venivano a trovarmi in villa erano a bordo o di una Mercedes scura, non so se blindata, di grossa cilindrata o di una autovettura fuori-strada - credo una Range Rover - di colore marrone o nocciola e, comunque chiara, molto lussuosa e perfino munita di aria condizionata e di altri accessori, quale un impianto stereo.

Ricordo, anzi, che Salvo Nino prendeva in giro Stefano Bontate, dotato di un'autovettura molto meno lussuosa, ma anche essa fuori strada, dicendogli che quella non era macchina degna di lui e che era meglio se la buttava via.

Preciso ancora che, quando sono andato nella villa del Salvo, quest'ultimo mi prelevo' a casa di Stefano Bontate con una Mercedes - e cioe', con quella di cui sopra o almeno credo - e mi accompagno' ivi, dove mi

presento' al guardiano come suo amico (ovviamente senza fare il mio nome), dicendogli che doveva mettersi a mia disposizione.

Quando venivano a trovarmi in villa, i Salvo guidavano da se' la vettura e non erano accompagnati da chicchessia; io non li ho mai visti con autisti.

Anche quando li ho visti a casa di Stefano Bontate o in campagna, Nino e Ignazio Salvo erano a bordo delle autovetture suddette e privi di autisti".

Anche Contorno, uomo di fiducia di Stefano Bontate, ha confermato le accuse di Buscetta ((VOL.125 f.80), (VOL.125 f.81), (VOL.125 f.84), (VOL.125 f.85)):

"Conosco perfettamente Nino Salvo. Piu' volte, quest'ultimo, grande amico di Stefano Bontate, e' venuto a pranzare a casa del Bontate stesso sia in via Villagrazia, sia nel fondo Magliocco. A qualcuno di questi pranzi ho partecipato anche io. Ed ho

partecipato, altresi' con Stefano Bontate e con altri della nostra "famiglia" ad un pranzo offertoci da Nino Salvo all'hotel Zagarella. Fra di noi era ben noto che ilSalvo fosse uomo d'onore della "famiglia" di Salemi. Preciso ancora che, con Stefano Bontate, con Nino Salvo e con altri "uomini d'onore" ed amici, ho partecipato ad una "bicchierata" offertaci da Tommaso Spadaro nella sua villa di Casteldaccia. Cio' e' avvenuto intorno al 1980, in estate.

Nei pranzi a casa di Stefano Bontate, cui ebbe a partecipare il Salvo, erano presenti altri uomini di onore della nostra "famiglia", fra cui Mimmo Teresi, Emanuele D'Agostino, Salvatore Federico ed altri. I nostri rapporti con Nino Salvo erano molto familiari ed al medesimo era riservato lo stesso trattamento usuale fra gli "uomini di onore", data la consapevolezza che avevamo della sua qualita'.

1612 1613

So che Nino Salvo ha un cugino a nome Ignazio, ma non credo di averlo mai incontrato e, comunque, ignoro se sia "uomo d'onore".

Ignoravo che Nino Salvo avesse dato ospitalita' a Tommaso Buscetta in una sua villa di S. Flavia.

Prendo atto che Salvo Antonino ha negato perfino di conoscermi. Io non posso che ribadire le mie accuse".

"Ricordo di avere visto piu' volte Salvo Antonino a bordo di autovetture blindate. Fino al 1977, ricordo che usava preferibilmente una Mercedes di grossa cilindrata, di colore scuro, ma usava anche altre vetture blindate e, cioe', Alfa Romeo Alfetta. Sapevo, comunque, che il Salvo aveva la disponibilita' di piu' vetture blindate.

Ho notato che il Salvo usava un' Alfetta blindata intorno al 1979-80, piu' precisamente, all'incirca nel periodo in cui abbiamo pranzato insieme all'hotel Zagarella.

1613

Nonostante queste specifiche accuse, Nino ed Ignazio Salvo hanno reiterato i loro dinieghi di avere mai incontrato Tommaso Buscetta.

Ora, fermo restando che ne' Buscetta ne' Contorno avevano alcun interesse ad accusare i Salvo, non vi e' dubbio che le loro propalazioni sono largamente attendibili e riscontrate. Invero:

- Contorno non ha ricalcato pedissequamente le dichiarazioni di Buscetta, ma ha riferito soltanto fatti a sua conoscenza: non conosceva Ignazio Salvo, e non gli ha rivolto alcuna accusa, mentre Buscetta l'ha indicato come "uomo d'onore": Le discordanze sul punto tra i due "pentiti" dimostrano che essi hanno parlato in piena reciproca autonomia senza preventivo accordo, palesando fatti veri.

- Tommaso Buscetta ha riferito di avere incontrato Nino Salvo gia' a Roma nell'estate 1980 (quando era ospite di Giuseppe Calo'), nella hall di un albergo, in compagnia di un parlamentare che egli desiderava

1614

salutare perche' non lo vedeva da tempo. Il Salvo, a detta di Buscetta, era a Roma perche' doveva essere interrogato da un giudice della capitale.

Ebbene, Nino Salvo ha confermato di aver alloggiato in un albergo di via Veneto nel 1980 e di essere stato interrogato, in quel periodo, da un giudice della sezione fallimentare di Roma, in relazione al fallimento dei fratelli Caltagirone (VOL.157 f.190).

Ci si chiede per quali vie Buscetta potesse essere a conocenza di questi fatti, se non li avesse vissuti personalmente.

- Salvatore Contorno ha precisato che Antonino Salvo, intorno al 1977, usava una Mercedes scura, di grossa cilindrata, nonche' autovetture Alfette blindate.

Questa circostanza e' stata integralmente confermata da Antonino Salvo (VOL.157 f.293). Anche qui, allora, ci si chiede com'era possibile che il Contornoconoscesse i tipi di autovetture usati dal Salvo e perfino

1615

l'anno fino al quale questi aveva usato un'autovettura anziche' un'altra, se non avesse avuto dimestichezza di rapporti col medesimo.

- Buscetta ha precisato che Nino ed Ignazio Salvo andavano a trovarlo nella villa di Casteldaccia a bordo di una Mercedes scura o di una fuoristrada, probabilmente una Range Rover color marrone chiaro, munita di impianto di condizionamento e di apparecchio radiostereofonico. Ebbene, Gaetano Sangiorgi, genero di Antonino Salvo, ha dichiarato di possedere un fuoristrada Jeep color marrone chiaro, con l'impianto di aria condizionata ed apparecchio radio stereofonico, tanto che solitamente lasciava in villa le chiavi appese; il suocero, quindi, se avesse voluto, avrebbe potuto usarla.

- E' stato accertato (VOL.186 f.265), (VOL.186 f.266) che, il 22.12.1980, la Unijet International S.r.l. ha effettuato, per conto della A.T.A. S.p.A., il 22.12.1980, il volo Parigi-Palermo, via Milano, trasportando Buscetta Benedetto, De

1616

Almeida Maria Cristina, De Almeida Homero, De Guimaraes Tommaso, Girotti Brigida, Girotti Lisa. L'importo della fattura, pari a lire 12.757.920, e' stato pagato dall'ATA. Ebbene, Buscetta Benedetto e' il nipote di Tommaso Buscetta, De Almeida Maria Cristina e' l'attuale moglie, De Guimaraes Tommaso e' figlio di entrambi, Homero De Guimaraes e' il suocero di Buscetta, mentre Girotti Brigida e Girotti Lisa sono le figlie del Buscetta e di Vera Girotti. L'aereo chiaramente trasportava a Palermo i prossimi congiunti di Tommso Buscetta per le festivita' natalizie.

Da Carmelo Gaeta presidente dell'ATA, si e' appreso (int. dell'11.10.1984: (VOL.132 F.120), (VOL.132 F.121) che l'aereo era stato noleggiato da Ignazio Lo Presti il quale aveva pure saldato il conto. Avrebbe dovuto essere il solito aereo (altre volte noleggiato da Nino Salvo) ma poiche' quello era in avaria, il Gaeta si era

1617

rivolto alla Unijet International che aveva effettuato il volo per conto dell'A.T.A..

Ignazio Lo Presti non ha certamente richiesto, di sua iniziativa, l'aereo a Carmelo Gaeta e, soprattutto, non ha affrontato il costo del noleggio, pari a quasi 13 milioni; e' verosimile, quindi, che l'operazione e' stata gestita dai Salvo tramite Ignazio Lo Presti. In ogni caso e' da escludere che i Salvo potessero essere all'oscuro dell'iniziativa del Lo Presti, poiche', come ben risulta dalle intercettazioni telefoniche, quest'ultimo li teneva informati di tutto.

L'episodio riferito conferma in pieno le dichiarazioni di Buscetta e dimostra in quale considerazione fosse tenuto quest'ultimo se, per farlo raggiungere a Palermo dai suoi familiari, si ricorreva addirittura al noleggio di un aereo privato.

1618

4. Alla stregua di queste risultanze si puo' quindi affermare che le misurate e circostanziate accuse di Buscetta e Contorno, sorrette da numerosi e significativi riscontri quali soprattutto le intercettazioni telefoniche, a fronte del comprovato e persistente mendacio dei cugini Salvo non lasciano dubbi di sorta: Nino e Ignazio Salvo sono "uomini d'onore".

Viene cosi' confermato il giudizio espresso, nel lontano 1965, dal brig.dei CC. di Salemi che defini' Ignazio Salvo "affiliato alla mafia", giudizio ingenerosamte attribuito dal Salvo al suo rifiuto di assumere in Esattoria una persona raccomandata dal sottufficiale ((VOL.157 F.244) retro).

Ma altri elementi concorrono a rafforzare il convincimento dell'appartenenza dei Salvo alla mafia.

Un elemento di non trascurabile rilievo si trae da una affermazione dello stesso Antonino Salvo, il quale, nel corso del suo

1618

interrogatorio del 17.11.1984, ha ritenuto di avanzare la seguente ipotesi: "Non escludo che Stefano Bontate possa aver detto a Tommaso Buscetta. che io e mio cugino eravamo "cosa loro" e che il Buscetta abbia erroneamente interpretato come appartenenza a "Cosa Nostra" la nostra sudditanza nei confronti dello stesso Bontate come, del resto, gli altri bigs della mafia" (VOL.157 f.188).

Non e' chi non veda come, cosi' dicendo, Antonino Salvo, abbia implicitamente ammesso, da un lato, che i suoi rapporti con Stefano Bontate e con "altri bigs della mafia" erano molto stretti tanto da poter indurre il Bontate ad affermare che egli ed il cugino erano "cosa loro" e, cioe', nelle loro mani; dall'altro, che le accuse del Buscetta non erano campate in aria ma fondate su un ben preciso riferimento, anche se secondo il Salvo malamente interpretato.

Ma soprattutto, avanzando quella ipotesi, Antonino Salvo ha dimostrato di conoscere bene il lessico mafioso. Come si e'

1620

detto piu' volte nel corso di questo provvedimento, quando un "uomo d'onore" vuol fare intendere ad altri consociati che un determinato personaggio appartiene a "Cosa Nostra", non si esprime in termini espliciti quali "Tizio e' uomo d'onore" oppure "Tizio e' mafioso", bensi', con l'espressione gergale "Tizio e' la stessa cosa" che significa "Tizio appartiene anche egli a Cosa Nostra". Ora , se Antonino Salvo non fosse mafioso, non conoscerebbe questo rituale e, soprattutto, non avrebbe parlato di "cosa loro" nel riferire di ipotetici colloqui sul suo conto fra Buscetta e Bontate.

In questa prospettiva non puo' essere piu' casuale l'annotazione dei numeri telefonici di Antonino e talora anche di Ignazio Salvo nelle agende di mafiosi come Greco Michele (VOL.86 f.259), Giovani Scaduto (VOL.86 f.259), Tommaso Cannella (VOL.90/R f.26)e di

1621

pregiudicati come il salemitano Palermo Vincenzo(VOL.86 f.261), favoreggiatore del trafficante di stupefacenti Salvatore Miceli, nipote quest'ultimo del defunto boss di Salemi Zizzo Salvatore.

Ed e' rilevante anche che:

- Antonino Salvo avesse prestato la sua Mercedes 500 a Michele Greco affinche' il figlio di quest'ultimo la utilizzasse per "girare" alcune sequenze di un film;

- Zanca Giovanni, fratello del pericolosissimo Carmelo Zanca, fosse impiegato della SATRIS e, fino al suo arresto, fosse autista del direttore Francesco Cambria;

- Buffa Rosa, moglie di Carmelo Zanca, fosse intestataria di una costosa "Range Rover", frutto di un generoso regalo di Francesco Cambria, socio deiSalvo nelle esattorie.

La dimestichezza dei Salvo con Michele e Salvatore Greco e' emersa anche da complessi accertamenti bancari.

1622

E' stato accertato che il 19.12.1980, Caradonna Gianluigi, procuratore di alcune societa' dei Salvo ed uomo di fiducia degli stessi, aveva richiesto alla Banca Nazionale del Lavoro di Palermo tre assegni circolari per complessive lire 300.000.000, all'ordine di se stesso, prelevando la provvista da un libretto di risparmio al portatore. Gli assegni risultano versati da Salvatore Greco in un c/c intestato alla Cooperativa Agricola Favarella (una societa' sua e del fratello Michele Greco) presso il medesimo Istituto di credito.

Due anni dopo, l'1.12.1982, lo stesso Caradonna richiedeva alla Banca Commerciale Italiana di Palermo quattro assegni circolari per complessive lire 380.226.000, all'ordine di Notaro Andrea (marito di una sorella di Michele e Salvatore Greco), utilizzando come provvista tre assegni circolari richiesti il 22.11.1982 da Salvo Angela ed un assegno richiesto, il 19.10.1982, da Salvo Ignazio.

Gli assegni suddetti venivano girati dal Notaro e utilizzati da Cottone Maria (moglie di Greco Salvatore) a deconto di effetti agrari a peso della Cooperativa Agricola Favarella.

Infine, Notaro Andrea, il 30.3.1983, richiedeva al Banco di Sicilia di Palermo assegni circolari per 400 milioni di lire che sono stati versati dal solito Caradonna nel suo conto corrente.

Secondo la versione fornita da Salvo Antonino ((VOL.157 F.186) e (VOL.157 F.237)), le operazioni suddette riguarderebbero prestiti a favore di Salvatore Greco; l'intervento del Notaro in quelle operazioni sarebbe stato un espediente per non lasciare tracce dei suoi rapporti con iGreco, dato che il loro nome ricorreva frequentemente nella stampa come mafiosi.

Il Notaro, sentito come teste, ha dichiarato che gli assegni si riferivano a

1624

prestiti personali (VOL.147 f.136) (VOL.147 f.137) ma l'affermazione, alla luce delle dichiarazioni di Antonino Salvo, si appalesa mendace, a prescindere dal fatto che non vi e' alcuna traccia documentale della restituzione del "prestito" a Salvatore Greco di trecentomilioni del 19.12.1980.

Questa familiarita' di rapporti coi Greco, con la sicura consapevolezza della loro qualita' di mafiosi, non puo' che risolversi in una conferma delle altre risultanze processuali a carico dei Salvo.

L'istruttoria ha, inoltre, evidenziato i rapporti di Antonino Salvo col noto boss di Ribera Carmelo Colletti, di cui si e' piu' volte detto in altre parti di questa sentenza-ordinanza.

Ed invero, Bono Benedetta, amante del boss, ha riferito (Fot.081279) che il Colletti e tale Nicosia, funzionario di banca, si erano recati da Nino Salvo per un

1625

affare riguardante l'acquisto del "palazzo di vetro" di via Liberta' (episodio in precedenza illustrato). Lo stesso Colletti risulta avere partecipato alle nozze di uno dei figli di Salvo ed avere ottenuto l'assunzione di due suoi raccomandati, Ragusa Mariano e Cappello Vincenzo, presso le esattorie dei Salvo ((VOL.105/R f.53) e (VOL.105/R f.54)).

Anche in ordine ai rapporti col Colletti, Antonino Salvo ha sostenuto la tesi della sua subalternita' alla mafia ((VOL.71 f.236 retro) (VOL.71 f.237)).

Ha, infatti, dichiarato di avere conosciuto il Colletti in quanto questi era andato a trovarlo nella sua azienda agricola sita in territorio di Agrigento. Essendo poi notorio che trattavasi di un mafioso di spicco, non aveva potuto rifiutare l'invito al banchetto nuziale di un figlio di questi, tenutosi all'hotel Zagarella ed aveva anzi pagato il costo del ricevimento. Aveva quindi ricambiato

1626

l'invito, in occasione delle nozze della propria figlia Daniela.

Ora, a parte la singolarita' della spiegazione del Salvo, e' provato, alla stregua delle dichiarazioni di Nicosia Antonio, componente del Consiglio di Amministrazione della Sicilcassa, che i rapporti tra il Salvo e il Colletti erano di ben diversa natura.

Il Nicosia,infatti, dopo diversi interrogatori condotti da questo Ufficio e dal G.I. di Agrigento, alla fine rendeva la seguente dichiarazione (VOL.188 f.210)(VOL.188 f.211):

"Insisto nel dire che Colletti Carmelo quando si reco' in mia compagnia dal dr. Salvo non mi preciso' il motivo della sua visita a quest'ultimo; fu quando uscimmo dall'appartamento del dr. Salvo che il Colletti mi specifico' che aveva discusso con il detto dr. Salvo della questione relativa all'acquisto del cosiddetto palazzo di vetro, acquisto al quale il gruppo Salvo

1627

era interessato. Il Colletti mi chiese se io fossi stato in grado di favorire l'aggiudicazione dell'immobile ai Salvo. Interessati allo acquisto (l'immobile apparteneva alla fallita impresa Maniglia e si procedeva alla sua vendita ai pubblici incanti) erano oltre ad alcuni enti pubblici tra i quali il Fondo Pensioni della Cassa di Risparmio, alcuni grossi imprenditori privati tra i quali iSalvo, il Cavaliare Costanzo, il Cavaliere Graci, ed il Cavalier Finocchiaro, tutti e tre da Catania. Tali notizie erano state riferite a noi consiglieri dal Direttore Generale della Cassa che era assai interessata all'acquisto, dato che nell'immobile avrebbero potuto essere concentrati tutti i suoi piu' importanti uffici. Il favore che il Colletti avrebbe voluto chiedermi era dunque forse quello di adoperarmi a cio' che la Cassa non partecipasse alla gara, allorche' mi chiese che cosa io avevo potuto fare per far conseguire ai Salvo l'aggiudicazione dell'immobile. Io gli risposi che, a parte il fatto che un simile

1628

intervento non avrei mai compiuto per ragioni di coscienza, una simile decisione non competeva a me ma a tutto il consiglio nel suo complesso. Atteso il discorso che il Colletti mi fece dopo la visita al dr.Salvo, mi resi conto che egli mi aveva condotto a casa di quest'ultimo o per coinvolgermi nell'affare, o per dimostrare al dr. Salvo che aveva concrete possibilita' di influire sulla vicenda.

Debbo precisare che successivamente alla aggiudicazione dell'immobile da parte della GEI Sicilia del Gruppo Costanzo il Colletti un giorno mi telefono' e mi disse che mi voleva parlare. Io gli risposi subito che era inutile che parlassimo, in quanto gia' l'immobile era stato venduto; il Colletti invero mi aveva anticipato l'oggetto della conversazione che avrebbe voluto avere con me, specificando che non poteva essere fatto per telefono. Venne subito dopo a trovarmi a casa. Il Colletti con toni adirati mi disse che Costanzo si era a suo giudizio messo d'accordo con i Salvo per acquistare il palazzo di vetro e che lui ai Salvo avrebbe fatto pagare il

1628 1630

"PIZZO". In buona sostanza il Colletti lamentava il fatto che i Salvo, dopo il suo interessamento, lo avevano messo da parte, non concorrendo piu' ufficialmente ed associandosi aCostanzo.".

Quanto riferito dal Nicosia, della cui attendibilita' non puo' dubitarsi (a tacer d'altro per la comprensibile reticenza cui sono state ispirate le sue precedenti dichiarazioni), pone in luce che certamente Antonino Salvo, in questa vicenda, non ha trattato il Colletti con timore reverenziale e, quindi, la sua asserita "soggezione" nei confronti di quest'ultimo e', in realta', inesistente.

1631

D) utilizzo della valuta straniera che avrebbe dovuto essere rimessa in Italia per la creazione, all'estero, di disponibilita' finanziaria a favore degli esportatori clandestini di capitale.

I membri di questa organizzazione operavano generalmente sui conti correnti presso Istituti di credito dell'Italia Settentrionale in cui:

- accreditavano le somme destinate all'esportazione clandestina;

- addebitavano gli importi delle somme prelevate per pagare i destinatari dei capitali raccolti all'Estero.

In tal modo, com'e' evidente, venivano soddisfatte, senza materiale movimento di danaro fra l'Italia e l'estero, le opposte esigenze di chi intendeva inviare in Italia valuta straniera e di chi intendeva esportare clandestinamente capitali.

E' ovvio che questo sistema si prestava anche a movimenti di capitali di illecita provenienza e, difatti, spesso, nelle indagini concernenti l'aspetto finanziario del

1632

contrabbando di tabacchi, del traffico di stupefacenti o di sequestri di persona, si e' accertato che assegni di pertinenza di soggetti coinvolti negli illeciti traffici pervenivano a questa organizzazione. In proposito, si richiama quanto e' emerso nel procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri ((VOL.192), (VOL.192/B)) e quanto si e' riferito nella parte seconda capitolo terzo, a proposito delle attivita' del contrabbando di tabacchi e di traffico di stupefacenti riguardanti Tommaso Spadaro.

Gli elementi di spicco dell'organizzazione erano Pacinotti Alberto Mario, Ceroni Armando, Maj Angelo, Santamaria Giuseppe,Malanga Giancarlo, Cantoni Alessandro ed altri, i quali con sentenza del tribunale di Milano del 28.3.1983, sono stati condannati a pene varianti da due e tre anni di reclusione e da 6 a 62 miliardi di lire di multa (Fot.081826).

Cio' posto a titolo di necessaria premessa, (cfr.atti trasmessi dalla Procura

1633

della Repubblica di Milano: (Fot.080092) - (Fot.080334), veniva accertato nell'ambito delle indagini sulla richiamata organizzazione che Maragioglio Giuseppe, uomo di fiducia e prestanome di Antonino Salvo, aveva richiesto alla Comit di Palermo, il 10.6.1976, assegni di lire 10.000.000 ciascuno per complessivi 200.000.000, versati poi in un c/c di Pacinotti Alberto ed assegni per un pari importo, versati nel c/c di Malanga Giancarlo.

Si acquisiva presso la Banca emittente la distinta di richiesta degli assegni in questione e si constatava che il Maragioglio, il 10.6.1976, aveva richiesto alla Comit di Palermo ben 257 assegni circolari, per l'importo complessivo di lire 2.563.000.000; la provvista proveniva da un c/c, in essere presso lo stesso Isituto emittente, intestato al Maragioglio. Svolti ulteriori accertamenti, sia sulla provenienza della provvista, sia sulla destinazione finale degli assegni, emergeva quanto segue:

1634

- Il c/c del Maragioglio era stato movimentato con operazioni di modesto importo fino al marzo 1976, epoca in cui risultavano accreditate le seguenti somme:

15.3.1976 lire 1.455.369.851

24.3.1976 lire 283.907.545

08.4.1976 lire 500.000.000

10.6.1976 lire 400.000.000

- i versamenti di lire 283.907.545 (24.3.1976) e di lire 500.000.000 (8.4.1976) erano stati effettuati in contanti;

- il versamento di lire 1.455.369.851 (15.3.1976) derivava dalla conversione di una fede di credito del Banco di Sicilia di Palermo, di pari importo emessa in quella stessa giornata, previa conversione di tre certificati di deposito al portatore, rappresentativi di titoli;

- i certificati di depositi erano stati costituiti con somme provenienti da finanziamenti concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno ad aziende agricole siciliane sicuramente di pertinenza di Salvo

1635

Antonino, anche se intestate a societa' per azioni e date in affitto a prestanomi;

- il versamento di lire 400.000.000 (10.6.1976) era costituito da un assegno bancario, tratto sulla stessa COMIT di Palermo da Salvo Antonino, quale procuratore della S.p.A. Finanziaria Immobiliare (titolare delle aziende agricole cui si riferiscono i prestiti della Cassa per il Mezzogiorno di cui al punto precedente).

In ordine, poi, alla destinazione finale dei 257 assegni circolari della Comit del 10.6.1976, si accertava che detti assegni erano stati negoziati da soggetti coinvolti nella illecita esportazione di capitali all'estero facenti capo all'organizzazione di cui si e' detto, oppure (ma in minima parte) con modalita' comunque ricollegabili al traffico illecito di capitali.

La Banca Popolare di Novara, presso la quale erano stati negoziati gran parte di tali assegni, teneva un comportamento ostruzionistico, diretto alla copertura dei clienti che avevano effettuato le operazioni

1636

bancarie in questione (Fot.080129).

Infatti, si riusciva ad accertare che 52 dei richiamati assegni erano stati negoziati da tale Galante Haim (Fot.089566) - (Fot.089697), ma l'Istituto di credito non forniva le generalita' del soggetto che, nella stessa giornata, aveva negoziato 89 assegni, assumendo che non era stato identificato. Si poteva stabilire, comunque, che il Galante Haim era collegato col cittadino libanese Chammah Ezra e che entrambi erano stati gia' coinvolti, in una complessa vicenda di esportazione di capitali all'estero, col cittadino svizzero Corti Adriano, del quale adesso e' stato provato il coinvolgimento nel traffico di valuta statunitense proveniente da traffico di stupefacenti (cfr. sent. ord. del G.I. di Milano (VOL.196/A)).

Il Maragioglio, interrogato dal Nucleo di Polizia Valutaria quando ancora non

1637

era emersa nella sua interezza l'entita' della violazione valutaria, dichiarava il falso sostenendo che, all'epoca, oltre ad essere impiegato della Esattoria Comunale di Palermo, si occupava del commercio di preziosi e di oggetti d'arte e che gli assegni negoziati da Alberto Pacinotti e Giancarlo Malanga, persone a lui sconosciute, li aveva consegnati, nell'ambito della compravendita di preziosi, a commercianti di cui ignorava i nomi (Fot.080095).

Anche Antonino Salvo, in una prima fase, rendeva dichiarazioni in gran parte mendaci, sostanzialmente conformi a quelle del Maragioglio.

Successivamente, pero', dinanzi al P.M. di Milano, che lo interrogava in sede di processo valutario, dichiarava che, a seguito del (Fot.080348) - (Fot.080351) sequestro del suocero, Corleo Luigi, avvenuto nel luglio 1975, aveva ricevuto una richiesta di riscatto di ben venti miliardi; le trattative, andate avanti per qualche mese, si erano interrotte dal

novembre 1975 al febbraio 1976, quando perveniva una telefonata anonima con cui l'ignoto interlocutore gli assicurava che il suocero era ancora in vita e riduceva la richiesta di riscatto a 5 miliardi, trattabili, da consegnare in banconote da 50 e 100 mila lire; egli, pertanto, non avendo una disponibilita' liquida immediata, aveva cominciato ad accumulare, sul conto del Maragioglio, la somma occorrente per il riscatto. Nei primi di giugno 1976, era stato nuovamente contattato dall'ignoto estortore che, questa volta, aveva ridimensionato la richiesta a tre miliardi.

Dovendo a questo punto monetizzare le sue disponibilita' e non volendo destare sospetti a Palermo, si era portato a Milano dove si era rivolto ad un esponente del mondo della finanza di Milano (di cui non intendeva fare il nome) il quale, in cambio di assegni, gli forniva valuta contante.

Escludeva di conoscere i vari Pacinotti, Malanga,etc. e sosteneva che la persona da lui contattata non era "bruciata" da indagini connesse a traffici valutari clandestini.

1639

Precisava, poi, che, non avendo ricevuto la prova della esistenza in vita del suocero, aveva riversato il danaro in banca come era in grado di dimostrare.

Il Salvo, infine, negava che il Maragioglio fosse andato a Milano per suo conto e teneva a puntualizzare che, se avesse voluto, avrebbe potuto rivolgersi, a Palermo, a persone in grado di consentirgli di esportare clandestinamente capitali all'estero.

Orbene, e', intanto falsa l'affermazione del Salvo che il Maragioglio non era andato a Milano, per quella operazione finanziaria; infatti, e' stato accertato che egli ha alloggiato presso l'albergo milanese Principe di Savoia dal 9 all'11.6.1976 e che il Maragioglio ha alloggiato presso lo stesso albergo il 10 e l'11.6.1976 (Fot.080130). E' chiaro dunque che quest'ultimo, dopo avere richiesto gli assegni circolari presso la COMIT di Palermo, come sopra illustrato, si e' portato a Milano per consegnare i titoli ad Antonino Salvo che gia' si trovava in quella citta', dal

1640

giorno precedente, per contattare l'organizzazione di cui sopra.

Il riferimento poi, al sequestro del suocero e alla richiesta di riscatto costituisce argomento a favore della effettiva esportazione della ingente somma all'estero, poiche' dalla registrazione della telefonata estorsiva, copia della quale e' stata prodotta dallo stesso Salvo, emerge che il pagamento del riscatto, per espresso ordine dei sequestratori, doveva avvenire all'estero e non gia' in Italia (Fot.089576).

Le dichiarazioni di cui sopra venivano confermate in linea di massima dal Salvo il 19.4.1984 dinanzi a questo Ufficio che lo interrogava come indiziato di associazione per delinquere, ma con (VOL.71 f.235) - (VOL.71 f.238) ulteriori precisazioni, contraddittorie rispetto alla originaria versione dei fatti.

Egli infatti dichiarava che il danaro contante gli era stato consegnato, non a Milano,

bensi' a Palermo dopo una quindicina di giorni dalla negoziazione degli assegni ed affermava, poi, che il soggetto che si era occupato della operazione ed al quale aveva consegnato gli assegni era un funzionario della Banca Commerciale Italiana di Milano, contattato tramite un altro funzionario della sede di Palermo del medesimo Istituto.

Ribadiva, pero', di non avere consegnato il danaro a nessuno e di averlo riversato nei suoi conti.

Interrogato il 17.11.1984, dopo il suo arresto per associazione mafiosa ed altro, ha mutato nuovamente versione dei fatti (VOL.157 f.183) - (VOL.157 f.190) dicendo:

"Come e' noto sono uno dei maggiori imprenditori siciliani e per questa mia attivita' sono stato sempre costretto a subire le prepotenze e le angherie di quella vera e propria piaga sociale che e' la mafia. Respingo, pertanto, le accuse, che le SS.LL. mi riferiscono di Tommaso Buscetta, di essere

1642

"uomo d'onore" della famiglia di Salemi. Nella realta' io sono stato sempre una vittima della mafia, cosi' come del resto tutti coloro che a Palermo svolgono attivita' imprenditoriali di rilievo. Per altro, fino al 1975 e cioe' fino al sequestro di mio suocero Luigi Corleo, avevo ritenuto di aver instaurato una tranquilla anche se scomoda convivenza con tali organizzazioni ritenendo a torto che fosse sufficiente comportarsi bene per non avere problemi con chicchessia. Quando pero' venne sequestrato mio suocero, mi resi conto che era necessario scendere a patti, anche nel tentativo quanto meno di ottenere la restituzione del cadavere del nostro congiunto.

Fu cosi' che decisi di rivolgermi a Stefano Bontate, il cui altissimo livello in seno alle organizzazioni mafiose era noto a tutti ed al quale anzi nel passato avevo fatto qualche piccolo favore avvalendomi del mio vasto giro di amicizie.

Stefano Bontate mi disse che era completamente estraneo al sequestro ma che comunque si sarebbe interessato per venire

1643

incontro ai miei desideri. Io avevo gia' ricevuto delle telefonate, nel gennaio 1976, con cui mi si richiedeva un riscatto di cinque miliardi di lire e l'intervento del Bontate, successivo a tali telefonate, valse ad ottenere che la somma pretesa fosse ridotta a due miliardi e mezzo.

Cio', almeno, e' quanto mi riferi' il Bontate ed io non posso ne' confermare ne' escludere che il medesimo fosse anche egli coinvolto nel sequestro.

Posso aggiungere che l'operazione di richiesta di assegni circolari per l'importo di 2,563 miliardi, per cui in atto e' un procedimento penale a mio carico per violazione valutaria presso il Tribunale di Milano, riguarda appunto il pagamento del riscatto.

Io dovevo consegnare la somma richiesta direttamente al Bontate, il quale mi disse che si era assunto l'incarico di consegnarla ai sequestratori; all'uopo, mi rivolsi ad un personaggio, di cui per adesso non ricordo il nome ma che e' mio coimputato nel processo di Milano, il quale e' notorio che si occupa nella

piazza di Milano di transazioni finanziarie clandestine o meglio riservate. Il predetto personaggio ha dichiarato, come ho appreso dalla lettura del processo valutario, di non conocermi ma sul punto non dice la verita'. Gli assegni circolari richiesti da Maragioglio presso la COMIT di Palermo furono da me consegnati personalmente a Milano al predetto individuo, che dopo alcuni giorni, circa una decina, mi consegno' direttamente danaro contante a Palermo nel mio studio di via Ariosto 12.

Il Maragioglio ha eseguito soltanto le mie istruzioni ma ignorava l'uso che intendevo fare di questa ingente somma. Il danaro contante contenuto in due valige fu da me consegnato sempre nel mio studio aStefano Bontate, il quale era in compagnia di un secondo individuo, del quale per adesso non intendo fare il nome perche' trattasi di un grosso personaggio mafioso tutt'ora vivo e nutro gravissima preoccupazione per l'incolumita' dei miei familiari. Detto personaggio e' attualmente detenuto. Da allora in effetti non ho piu' subito pressioni di alcun genere anche se ho continuato a fare i favori di sempre.

1665

Tuttavia da allora non ho piu' vissuto tranquillo, essendomi reso conto che il fenomeno mafioso dal quale ritenevo di potere prescindere e' una realta' immanente nella vita siciliana.

I favori si concretavano nella richiesta di assunzioni di impiegati nella esattoria o nella richiesta di prestiti di somme ingenti senza interessi, che per altro mi venivano restituiti sempre.

Ignoro se Gaetano Badalamenti sia stato interessato da Stefano Bontate per far ritrovare il corpo di mio suocero. Faccio presente comunque che, data la gravissima situazione in cui mio malgrado ero coinvolto, non avevo nessun interesse di conoscere gli autori del sequestro ma solo di ottenere il corpo di mio suocero e di riacquistare la tranquillita' della mia famiglia anche a costo di esborsare una ingente somma. Appresi da Stefano Bontate, dopo aver pagato il riscatto, che mio suocero, anziano e sofferente, era deceduto per collasso cardiaco e debbo dire che quando pagai il riscatto ero pressoche' certo che mio suocero non era piu' in vita, ma dovetti comunque fare buon viso a cattiva sorte.

1646

Facendomene le SS.LL. ora il nome, ricordo che il personaggio con cui ho trattato il cambio degli assegni circolari in Milano si chiama Pacinotti Alberto.".

Con queste dichiarazioni, dunque, Antonino Salvo ha rinnegato "in toto" la sua precedente versione dei fatti non rinunziando, pero', per ovvi motivi, alla tesi di non avere esportato capitali all'estero.

Tale nuovo assunto difensivo, benche' pieno di reticenze, e' comunque di estremo interesse.

Come e' ben evidente, la tesi di fondo dei Salvo e' quella di essere vittime della mafia. In particolare, Antonino Salvo ha sostenuto che, per un certo periodo, aveva creduto di poter prescindere dalla mafia nello svolgimento della sua attivita' imprenditoriale ma il sequestro di Luigi Corleo lo aveva brutalmente ripotato alla realta'; egli, quindi, aveva dovuto accattivarsi l'amicizia e la protezione dei capi mafia piu' influenti per cui se "errori" aveva commesso non erano che la conseguenza del "condizionamento ambientale".

1647

Questa tesi ha un certo fondamento di verita' anche se i fatti sono stati abbondantemente distorti dai Salvo a fini difensivi.

Egli parlando delle "protezioni" mafiose subite, ha sostanzialmente ammesso che ai vertici della mafia a Palermo vi erano, fra gli altri, Stefano Bontate ed i fratelli Michele e Salvatore Greco. Questo e non altro significano la sua familiarita' con Stefano Bontate ed i suoi prestiti senza interessi di ingenti somme di danaro a Salvatore Greco.

Cio' costituisce un prezioso riscontro, tra l'altro, delle dichiarazioni di Tommaso Buscetta, di Salvatore Contorno e di altri e nessuno ne potra' fondatamente porre in dubbio l'attendibilita' ove si consideri la fonte da cui provengono.

Ma gia' nelle affermazioni di Nino Salvo di avere abbondantemente pagato la "protezione" mafiosa vi e' la conferma della esistenza di rapporti con "Cosa Nostra" che vanno ben al di la' della "protezione".

1648

L'imputato infatti ha affermato testualmente (VOL.71 F.237 retro)) - (VOL.71 F.238): "Non avrei avuto alcun interesse ad informarmi, neanche tramite Ignazio Lo Presti, circa la situazione che si stava determinando nel panorama mafioso dopo le uccisioni di Bontate ed Inzerillo poiche' tutto cio' mi era indifferente anche al fine di conoscere quali fossero i nuovi equilibri e le nuove famiglie emergenti. Infatti, queste si accreditano da solo per il solo fatto che si atteggiano a famiglie potenti, perche' altrimenti non lo farebbero impunemente".

Anzitutto, come si e' gia' dimostrato, non e' vero che Antonino ed Ignazio Salvo non avessero interesse alle sorti del conflitto di mafia; in secondo luogo la frase che si e' sottolineata e' la dimostrazione che, per trattare coi Salvo, occorreva essere al vertice di "Cosa Nostra", pena gravissime rappresaglie.

1648

Il sequestro di Luigi Corleo, poi, cui Antonino Salvo ha sempre ricollegato la vicenda degli assegni, costituisce un ulteriore elemento a suo carico.

In altre parti della presente trattazione si e' gia' puntualizzato come il sequestro Corleo avesse, a parte i suoi innegabili fini di lucro, anche lo scopo di intaccare il prestigio di Stefano Bontate, additando la sua incapacita' a difendere un personaggio del calibro di Antonino Salvo; cio' era stato rivelato, ben sei anni prima di Tommaso Buscetta, da Giuseppe Di Cristina che aveva attribuito, al pari del Buscetta, la paternita' del sequestro ai corleonesi.

Le stesse modalita' del sequestro, l'esoso riscatto richiesto ed il fatto che Gaetano Badalamenti, incaricato da Nino Salvo di ritrovare almeno il corpo del suocero, non riusci' a scoprire nulla, pur essendo, allora, il capo della "commissione", confermano l'esattezza della tesi (VOL.124 f.66). E' irreale, quindi, supporre che il sequestro sia

1650

stato organizzato da una banda di pregiudicati locali, poiche' questi sarebbero stati immediatamente smascherati da "Cosa Nostra".

Ed e' ancora piu' significativo che dal dossier esistente presso la Comit di Palermo, risulti che, per una richiesta di fido presentata dai coniugi Badalamenti Fara - D'Anna Girolamo, parenti di Gaetano Badalamenti era indicato come garante l'odierno imputato Salvo Ignazio.

Il sequestro di Luigi Corleo, dunque, ha costituito il campanello di allarme per un sistema di potere che affondava le sue radici in ben precisi appoggi mafiosi, e di cui i Salvo erano punti di riferimento non secondari. Del resto, nelle stesse dichiarazioni di Antonino Salvo si coglie una contraddizione insanabile.

Se infatti e' vero, come da lui stesso riconosciuto, che, in Sicilia, l'imprenditoria e soprattutto i grossi potentati economici non possono prescindere dalla mafia, non e' possibile che egli e suo cugino Ignazio abbiano pututo raggiungere la ben nota

1651

posizione di potere non solo economico, senza alcun aggancio con la mafia almeno fino al 1975, epoca in cui, a suo giudizio, la situazione sarebbe improvvisamente mutata. E questa deduzione logica prescinde, solo per un momento, dalle circostanziate e ferme accuse di appartenenza alla mafia formulate nei loro confronti da Buscetta e da Contorno.

Anche l'ultima versione fornita da Antonino Salvo sugli assegni negoziati nell'Italia Settentrionale rivela, ancora una volta, la sua appartenenza a "Cosa Nostra".

Secondo il Salvo, Stefano Bontate si sarebbe adoperato, in buona o mala fede, per far recapitare agli autori del sequestro la somma di oltre 2,5 miliardi ed avrebbe materialmente preso in consegna il danaro, presentandosi in compagnia di un altro membro autorevole della mafia, in atto detenuto, di cui non ha inteso rivelare il nome per timore di rappresaglie.

Ora, appare assai poco credibile che il prevenuto, il quale non ha esitato ad accusare di mafiosita', sia pure in modo implicito,

1652

Michele Greco e suo fratello Salvatore, abbia paura di rivelare il nome dell'improbabile accompagnatore del Bontate.

In ogni caso, e' difficile prestare credito a chi per lunghi mesi ha ostinatamente insistito di avere riversato il danaro nei propri conti ed ha pervicacemente negato di conoscere alcuno dei membri dell'organizzazione. Ed anche a proposito di Alberto Pacinotti il Salvo e' stato contraddittorio.

L'unico punto in cui il predetto ha forse detto la verita', e' quello relativo alla destinazione del denaro per il pagamento del riscatto. In effetti Nino Salvo avrebbe potuto utilizzare diversi altri canali per esportare clandestinamente capitali all'estero, e proprio la scelta di questo canale insolito dimostra che si e' trattato di una scelta obbligata, imposta dai sequestratori.

1653

6. L'ascesa economica dei cugini Salvo ai vertici dell'imprenditoria Siciliana e' un capitolo ancora in gran parte da esplorare e richiede tempi lunghi e mezzi adeguati.

Quanto e' stato gia' acquisito e', pero', molto significativo e consente di affermare che i Salvo si sono avvalsi della mafia per raggiungere posizioni di potere di assoluto rilievo ed hanno costituito uno dei fattori maggiormente inquinanti delle Istituzioni in Sicilia.

Gia' la Commissione Antimafia, nella relazione conclusiva aveva sinteticamente esposto i pericoli derivanti dalla "influenza" sui pubblici poteri dei gruppi esattoriali privati siciliani (doc. XXIII, n.2, pag.310):

"Le indagini e gli accertamenti compiuti dalla Commissione hanno dimostrato come l'inquinamento mafioso sia stato, nel corso degli anni, particolarmente intenso anche con riguardo alla gestione delle esattorie. La legislazione esattoriale vigente realizza di per se' una forma di parassitismo finanziario sulle pubbliche entrate. D'altra parte il gioco al

1654

rialzo degli aggi e le manovre piu' o meno lecite sui rimborsi delle spese e sul monte delle tolleranze generano pericolose connivenze e insidiose collusioni che finiscono fatalmente per risolversi in un danno per la collettivita'. In piu', le ingenti quantita' di denaro liquido, di cui dispongono i gestori delle esattorie, costituiscono un naturale richiamo per la mafia e possono rappresentare il motivo scatenante di illeciti interventi o addirittura di episodi cruenti, come non sono mancati nella storia recente della Sicilia in connessione con l'attivita' di riscossione delle entrate tributarie.

Per prevenire e combattere le infiltrazioni mafiose in questo delicato settore dovrebbe avere notevole efficacia la recente legge 2 dicembre 1975, n.576, contenente disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni, nella parte in cui riduce l'area di intervento delle esattorie permettendo al contribuente, con un sistema di autotassazione, di versare direttamente i tributi, senza il tramite degli esattori. A

questo provvedimento, peraltro, sarebbe opportuno affiancare per la Sicilia una misura legislativa che affidi la funzione esattoriale soltanto alle banche pubbliche, o a consorzi di banche, in cui quelle pubbliche abbiano la maggioranza del capitale sociale cosi' da comprimere le speculazioni private e i deleteri effetti che fatalmente le connotano".

Ancora piu' esplicita era la 1- relazione di minoranza (doc. XXIII, n.2, pagg. 601-603) di cui si riportano i passi piu' significativi:

"Il sistema di potere mafioso continua a dominare la vita di altre zone della Sicilia occidentale. Dopo Palermo possiamo dire che la situazione piu' preoccupante esiste in provincia di Trapani. La Democrazia cristiana trapanese, infatti, e oggi in mano ad un gruppo di potere che e dominato dalla famiglia deiSalvo di Salemi, che, come e' noto, controlla le famose esattorie comunali di cui si e' tanto occupata la nostra Commissione.

Il congresso provinciale della Democrazia cristiana trapanese, tenutosi nel 1972, e' considerato il punto di arrivo della scalata

1656

data dal gruppo Salvo alla direzione della Democrazia cristiana di quella provincia. In quel congresso avvenne la saldatura, attorno al gruppo doroteo dell'onorevole Grillo, di una vasta maggioranza alla cui formazione concorrevano non solo i tradizionali gruppi salemitani e marsalesi, ma anche forza di Trapani e di Alcamo.

In quell'occasione il moroteo Culicchia, segretario provinciale uscente e sindaco di Partanna, accuso' pubblicamente i Salvo di aver "acquistato" i voti dei delegati ininterrottamente per tutta la durata del congresso e fino al seggio elettorale dove si votava per il rinnovo delle cariche. La chiave interpretativa fondamentale del rapporto tra gruppi mafiosi e potere politico negli ultimi dieci anni in provincia di Trapani va ricercata, infatti, nella scalata del gruppo Salvo e nella crisi conseguente a questo processo che pare averli colpiti negli ultimi mesi (si veda il sequestro Corleo).

Con i Salvo debuttava un nuovo impegno imprenditoriale in prima persona, dinamico, dei gruppi mafiosi. In parte e' un processo analogo a quello legato all'emergere, in quegli anni, di nuovi gruppi dirigenti mafiosi legati alla speculazione edilizia nei grandi centri urbani dell'Isola. Le scelte prioritarie del gruppo trapanese si rivolgono, pero', non solo all'edilizia ma anche all'agricoltura e alla speculazione finanziaria.

L'aggio concesso a favore degli esattori per le somme riscosse in Sicilia, notevolmente e ingiustificatamente superiore a quello vigente nel restante territorio nazionale (a fronte di un aggio aggirantesi sul territorio nazionale, intorno ad una aliquota medio del 3,30 per cento, l'aggio siciliano giunge a toccare sino al 10 per cento circa); le ulteriori cospicue agevolazioni quali le cosiddette "tolleranze" sui tempi di versamento dei capitali riscossi che vengono concesse fino alla misura del 20 per cento ed oltre del carico dei ruoli (e che si traducono sostanzialmente nella messa a disposizione degli esattori di ingenti somme di

denaro senza interesse, che possono essere reinvestite in altre piu' lucrose attivita'); i non trascurabili profitti assicurati agli esattori attraverso i particolari istituti dei diritti di mora e delle partite inesigibili; i rimborsi spese eccedenti l'aggio che sono in taluni casi previsti a favore degli esattori inducono al legittimo convincimento che l'apparato esattoriale possa configurarsi come una colossale organizzazione di intermediazione parassitaria che danneggia gravemente i contribuenti siciliani, l'economia siciliana e lo stesso sviluppo economico-sociale della Isola.

Causa fondamentale dello strapotere dell'apparato esattoriale siciliano e' stato l'esercizio distorto della legislazione tributaria da parte della Regione, a sua volta indubbiamente condizionata dalla spinta potente del formidabile gruppo di pressione di quell'apparato, praticamente nelle mani di poche famiglie (i Salvo, appunto, di cui si parla nel testo, i Cambria, i Corleo) che ne detengono il monopolio.

1655

In sostanza il rapporto privilegiato delle nuove forze dirigenti della Democrazia cristiana trapanese e' verso Gioia-Lima-Ruffini. Il gruppo Salvo, contemporaneamente, tende ad assicurarsi una serie di contatti e di rapporti con altri partiti individuando uomini da appoggiare al momento elettorale o da usare come tramiti per costruire accordi politici su determinate operazioni economiche".

Antonino Salvo ha sostenuto di essere vittima di una campagna politica e giornalistica diffamatoria orchestrata dal P.C.I. e, soprattutto, dal giornale L'Ora, da attribuire, a suo giudizio, al fatto che egli era stato l'artefice della caduta "del governo Milazzo", notoriamente appoggiato dalla mafia (VOL.71 f.238).

Va detto, pero', che anche all'interno della D.C. la valutazione del ruolo dei Salvo nella vita politica siciliana, non e' certamente positiva.

L'on. Calogero Mannino, segretario regionale della D.C., si e' cosi' espresso al riguardo (Fot.479157):

"E' ben noto che l'ascesa del gruppo esattoriale CAMBRIA-SALVO affonda le sue radici negli anni '50, quando, fra l'altro, venne approvata la norma regionale concernente la fissazione di un aggio esattoriale superiore di gran lunga a quello medio esistente nel resto dell'Italia. In quell'epoca le esattorie erano prevalentemente in mano del gruppo INGIC, mentre la scalata dei SALVO alle esattorie avviene intorno agli anni '60.

Il riconoscimento al gruppo CAMBRIA-SALVO delle esattorie avviene in pieno milazzismo, negli anni '60, un'operazione politica che, come e' ampiamente noto, era stata ispirata da forze politiche non omogenee e appoggiata dall'esterno anche da gruppi mafiosi facenti capo a Paolino BONTATE. Essendo evidente l'insostenibilita' di tale situazione politica in Sicilia, il milazzismo termino' rapidamente, anche se le ferite aperte nel contesto politico non furono poche ne' di poco conto.

Una di queste fu una sorta di benevolenza nei confronti del gruppo CAMBRIA-SALVO i quali, merce' l'intervento dei referenti politici in cui si riconoscevano, ritirarono il loro appoggio al governo Milazzo. Ovviamente tutto questo non mi consta personalmente, perche' allora ero ancora un ragazzo e non mi occupavo attivamente di politica".

L'on. Mannino, dunque, in cio' concordando con Antonino Salvo, ha riconosciuto che l'operazione politica comunemente nota come "milazzismo" era appoggiata anche dalla mafia e, piu' precisamente, da "don Paolino Bontate", padre di Stefano Bontate. Ed ha sostenuto, anche in questo concordando col Salvo, che il governo Milazzo era caduto quando il gruppo Salvo-Cambria aveva ritirato il suo appoggio, avvalendosi dei propri "referenti politici".

Ecco, dunque, la conferma che i rapporti fra i Salvo e i Bontate risalgono a vecchia data e che l'alleanza con Stefano Bontate era stata preceduta da quella col potentissimo "don Paolino Bontate".

1661

Si spiega cosi' ancora meglio perche' l'uccisione di Stefano Bontate, capo di quei gruppi mafiosi strettamente collegati coi Salvo, aveva provocato in essi vivissimo allarme, e non sorprende ne' che Antonino Salvo abbia messo la villa della figlia a disposizione di Tommaso Buscetta, a richiesta di Stefano Bontate, ne', tanto meno, che egli, come ha riferito Contorno, avesse rapporti di dimestichezza e di familiarita' col Bontate.

Per altro, il ritiro, da parte dei Salvo, dello appoggio al governo Milazzo non pote' avvenire contro i voleri di "Cosa Nostra", sia perche' gia' allora ne avrebbero subito le inevitabili rappresaglie sia perche' altrimenti non si spiegherebbe la grandissima perdurante amicizia fra essi a Stefano Bontate, figlio di quel "don Paolino Bontate" che, secondo quanto ha riferito l'on. Mannino , aveva inizialmente appoggiato "l'operazione Milazzo".

La contropartita del ritiro dell'appoggio al governo Milazzo e' stata, secondo l'on. Mannino, una "sorta di benevolenza" della classe politica regionale nei confronti del gruppo degli esattoriali siciliani, benevolenza i cui contenuti sono stati precisati dallo stesso on. Mannino con chiarezza ed onesta' intellettuale (Fot.479157) -(Fot.479158).

"Il mio ingresso nella scena politica siciliana risale al 1967 e immediatamente mi resi conto che uno dei fattori maggiormente inquinanti della vita politica era quella norma del regolamento dell'Assemblea Regionale Siciliana che prevedeva lo scrutinio segreto anche per l'approvazione del bilancio regionale.

Il mio impegno politico e quello di altri parlamentari che avevano compreso appieno la pericolosita' di tale norma (Piersanti Mattorella, Nino Lombardo, Raffaello Rubino, Franco Parisi, Vito Scalia e Rosario Nicoletti) fu quello di far eliminare tale norma e, sia pure con estrema

difficolta', ci riuscimmo; ricordo anzi che la mia previsione e quella di coloro che avevano condottò con me questa battaglia era che quasi sicuramente non saremmo stati rieletti, ma tuttavia riuscimmo a superare lo scoglio elettorale del 1971 ed anzi sia io sia Mattarella ottenemmo incarichi di governo; piu' precisamente, io venni nominato Assessore alle Finanze e Mattarella al Bilancio. Debbo rivelare, per onesta' intellettuale, che gia' dal 1967 - e cioe' da quando venne eliminato lo scrutinio segreto per l'approvazione del bilancio - erano cominciate a calare notevolmente le "tolleranze" (e cioe' quel sistema che consentiva agli esattori di ritardare il pagamento bimestrale dei tributi riscossi, in dipendenza di calamita' naturali o di provvedimenti discrezionali dell'Assessore Regionale alle Finanze). Piu' precisamente, consultando appunti in mio possesso, posso dire che le "tolleranze" sono scese nel periodo indicato, da oltre un miliardo di lire (settembre 1967) a circa 400 milioni del marzo 1972 e, in quest'ultimo periodo, non vi erano

piu' tolleranze riguardanti le esattorie del gruppo SALVO- CAMBRIA. Mi sembra evidente, dunque, che uno degli effetti benefici dell'abolizione dello scrutinio segreto sulla legge di bilancio, sia stato l'allontanamento se non la recisione dei legami fra esattoriali e poteri politici. In altri termini, a fronte di una maggiore chiarezza e di un recupero di dignita' dell'azione politica, si e' verificata una maggiore linearita' nei confronti degli esattoriali. Da parte mia, come risulta da una certificazione che le produco in fotocopie, nel periodo in cui sono stato Assessore alle Finanze (11.8.1971-4.5.1976), non ho mai concesso tolleranze speciali nei confronti delle esattorie gestite da societa' del gruppo SALVO-CAMBRIA (SAGAP, SATRIS, SIGERT). Ne' minore e' stato il mio sforzo di chiarezza e di pulizia nel periodo in cui, con l'entrata in vigore della riforma tributaria, (1973), si e' trattato di stabilire quale fosse la sorte delle esattorie in Sicilia. Io personalmente, col pieno accordo del Ministro VISENTINI, ho scelto la via piu' corretta e lineare, secondo

cui non vi era alcun motivo perche' in Sicilia tale problema dovesse essere risolto in maniera diversa ed autonoma rispetto al resto del Paese".

Le dichiarazioni dell'on. Mannino hanno trovato puntuale riscontro nell'esame testimoniale dell'on. Giuseppe D'Angelo, gia' Presidente della Regione Siciliana ed attualmente presidente dell'Ente Minerario Siciliano (Fot.479104) - (Fot.479106).

"Sono stato deputato regionale sin dalla prima legislatura (1946) al 1967. In occasione del rinnovo, avvenuto in quell'anno, dell'Assemblea Regionale Siciliana, stranamente non sono stato rieletto, nonostante la mia lunga milizia ed il fatto che fossi stato piu' volte Presidente della Regione Siciliana. Io ho sempre attribuito tale mio insuccesso elettorale a monovre interne al mio stesso partito (Democrazia Cristiana); infatti, pur di impedire la mia rielezione, quell'anno nel mio colleggio elettorale (Enna) e' stato eletto un solo deputato (Sammarco), anzicche' due come e'

avvenuto quasi sempre, fin dalla seconda legislatura. Debbo precisare che il collegio di Enna e' stato sempre uno di quelli meno sensibili a manovre di corruzione politica, tanto che i candidati vengono eletti prossocche' esclusivamente in base al consenso che riscuotono nell'elettorato. Tale consenso io, fino ad allora, lo avevo sempre avuto, tanto che nelle elezioni del 1962 avevo riportato circa 25.000 voti di preferenze. Invece, nonostante che nelle precedenti elezioni del 1962 fossi stato in percentuale il candidato maggiormente votato, in quelle del 1967 subii un calo di preferenze di oltre 10.000 voti. Inoltre un po' tutti i partiti, ma soprattutto il P.S.I., si sono avvantaggiati di tale calo di voti, assolutamente imprevedibile a mio avviso, che porto' alla perdita di un seggio elettorale ad Enna. Allora, per la prima volta, circolo' insistentemente la voce, che naturalmente non sono in grado di provare, della distribuzione di ingenti somme di danaro per orientare l'elettorato in una anzicche' in un'altra direzione. Io attribuisco queste mie

"disavventure politiche" alla netta e decisa opposizione che, insieme con pochissimi altri deputati, avevo mantenuto contro quel pericoloso gruppo di potere, inquinante fattore per le Istituzioni, che si ricollega con le esattorie dei Salvo. In particolare, uno degli elementi qualificanti della mia azione politica in seno all'Assemblea e' stato quello di troncare lo scandaloso regime delle "tolleranze", quel sistema cioe' che, sfruttando ed enfatizzando calamita' naturali, ha consentito agli esattori di avere a loro disposizione e manovrare a proprio piacimento enormi quantita' di danaro proveniente dalle pubbliche riscossioni di imposte. Era, inoltre, mio fermo convincimento che si dovesse pervenire alla creazione di un Ente Regionale che eliminasse il sistema delle esattorie concesse a privati, in quanto fattore di ingiustificati arricchimenti e di perturbamento della vita pubblica.

Prendo visione della documentazione che, come la S.V. mi dice, e' stata trovata in una cassetta di sicurezza di pertinenza di

Antonino Salvo, e mi permetto di far rilevare che dalla stessa emerge evidente la prova che i miei progetti sono stati affossati per effetto della elargizione di somme di danaro. In particolare, per quanto attiene a un documento a stampa con l'intestazione Assemblea Regionale Siciliana e contenente l'elenco di tutti i deputati regionali e la indicazione "si-no-astenuti", faccio presente che trattasi di un documento ufficiale dell'ARS e, piu' precisamente, di uno statino contenente l'annotazione di una votazione, che viene tenuto e riempito dal segretario dell'Assemblea per annotare i risultati di una votazione. Piu' precisamente, lo stampato e' senz'altro ufficiale, ma non escludo che possa trattarsi di uno stampato sottratto a chi lo custodiva ed usato da persona diversa del segretario dell'Assemblea evidentemente per far sapere a chi di dovere il risultato di una determinata votazione.

Attualmente sono presidente dell'Ente Minerario Siciliano, da circa cinque anni.

1665

Nessuno mi ha mai avvicinato per caldeggiare la posizione e gli interessi dei Salvo. Era ben nota a tutti la mia strenua opposizione nei confronti di quanto essi rappresentavano, come del resto ho riferito in seno alla Commissione Antimafia, intorno al 1969-70".

La documentazione rinvenuta in una cassetta di sicurezza di pertinenza di Antonino Salvo e quella trasmessa dalla Presidenza della Regione Siciliana (Fot.091157) - (Fot.091207) confermano che la mancata istituzione dell'Ente Regionale per la riscossione delle imposte dirette, durante la quarta legislatura (7.7.1959 - 22.3.1963), e' stata frutto di manovre spregiudicate.

Durante quella legislatura erano stati presentati ben tre disegni di legge per l' Istituzione dell'Ente Regionale, tutti decaduti per la sopravvenuta chiusura della legislatura senza che si fosse nemmeno iniziato l'esame presso la competente commissione legislativa. Trattasi dei seguenti disegni di legge:

1670

- n.81 presentato il 7.11.1959 ad iniziativa degli on.li Russo Michele, Nicastro, Corallo, Ovazza, Martinez , Messana, Bosco, Marraro;

- n.223, presentato il 31.3.1960 ad iniziativa dell'on. Giuseppe Seminara;

- n.538, presentato il 4.12.1961 ad iniziativa degli on.li Grimaldi, Avola, Celi, Cangialosi.

Nella relazione del disegno di legge n.223, il deputato proponente, oltre a sostenere che il sistema dell'appalto nella riscossione delle imposte e' antiquato se non feudale, ricordava che, nelle sedute del 14 e 15.12.1950, l'istituzione dell'Ente regionale non era stata approvata per un solo voto e faceva presente che la stessa avrebbe ridotto le spese di gestione, alleviando "sensibilmente la rilevante spesa che da svariati anni sopporta, nolente o volente, la Regione Siciliana" (Fot.091194).

Nel disegno di legge n.538, i deputati proponenti facevano riferimento alle "strane vicende", nel corso delle tre legislature

precedenti, dei disegni aventi il medesimo oggetto ed insistevano nella indilazionabile necessita' di "moralizzare quel mare infido e procelloso in cui da decenni naviga la gestione delle esattorie delle imposte dirette in Sicilia" (Fot.091197).

Con legge Regionale 11.1.1963, n.8 veniva approvato, invece, il disegno di legge n.531, concernente la conferma in carica, per il decennio 1964-1973, degli agenti della riscossione, presentato il 14.11.1962 del Governo Regionale presieduto dallo stesso on. D'Angelo che ha reso l'esame testimoniale di cui sopra. Nella relazione illustrativa, presentata alla Commissione Finanza e Patrimonio il 5.10.1962, si faceva menzione dei dubbi sulla costituzionalita' dell'Ente Regionale prospettati dal prof. Avv. Pietro Virga e si precisava che l'aggio di riscossione in Sicilia, il piu' elevato rispetto a tutte le altre Regioni, era giustificato dal minor carico di imposte che rendeva i costi di riscossione piu' onerosi (Fot.091180) - (Fot.091182).

1672

Tale vicenda e' stata oggetto di attenzione nella relazione di minoranza del MSI della Commissione Antimafia (doc. XXIII, pagg.1108-1111); se ne riportano le parti maggiormente significative:

"Sempre in tema di "episodi" chiarificatori del male, c'e' la discussione che, in tema di esattorie, avvenne in Commissione il 26 luglio 1964. Anche allora fu relatore Giuseppe Alessi.

Ascoltiamolo:

"Ma il tema della riscossione delle imposte, in Sicilia, e' assai piu' scottante. Nella cancelleria commerciale del Tribunale di Palermo mi si dice sia stato depositato il verbale di seduta del consiglio di amministrazione della "Sigert", una societa' di riscossione dei tributi diretti, nella quale il consiglio di amministrazione avrebbe deliberato di mettere le riserve di bilancio ed il fondo di rappresentanza a disposizione di un comitato esecutivo speciale, perche' li usi, senza obbligo di rendiconto, per contrastare l'iniziativa legislativa in corso all'Assemblea

1673

regionale per la creazione di un Ente regionale di riscossione e per appoggiare un disegno di legge di altri gruppi avente per oggetto la proroga per dieci anni di tutte le gestioni esattoriali.

"Caro Spezzano, questa volta c'e' il notaio!

"Permettetemi di rievocare l'ultima seduta dell'Assemblea regionale, cui ebbi l'onore di partecipare.

"Ricordo un giovane collega sindacalista, salito alla tribuna: l'onorevole Grimaldi. In modo concitato ed irrefrenabile accusava il Governo e la maggioranza ed anche la sinistra per l'avvenuta approvazione della legge di proroga, che egli non esitava a qualificare vergognosa per l'Assemblea. La legge di proroga era stata votata contemporaneamente al ritiro, da parte della sinistra, del disegno di legge istitutivo dell'Ente regionale per le riscossioni. Il fatto e' assai grave e desidero che della mia comunicazione rimanga espresso richiamo a verbale. A distanza di tempo, ora che mi e' stata resa nota la delibera "Sigert",

1674

l'angoscia dell'onorevole Grimaldi mi si e' fatta chiara. Dunque, c'e' stata una societa', la quale ostentatamente mette mano alla riserva, nomina un comitato speciale in vista delle sedute dell'Assemblea regionale siciliana, perche' esso comitato possa adoperarsi in favore dell'iniziativa di proroga e possa favorire il ritiro del disegno di legge istitutivo di un organismo regionale di riscossione! E tutto cio' senza obbligo di rendiconto agli azionisti!

"Io sono stato sempre contrario all'Ente regionale di riscossione; ho sostenuto anche delle battaglie contro tale iniziativa. Ma se avessi presentato quel disegno di legge, non lo avrei certamente ritirato! Quel disegno di legge risulterebbe dunque ritirato contemporaneamente alla presentazione del disegno di legge di proroga decennale delle gestioni esattoriali. Non possiamo continuare a tormentarci sui singoli episodi dell'amministrazione di un comune e poi nascondere le cose grosse sotto l'ala della ragione politica. Chiedo che si proceda ad una seria indagine.

"La materia e' scottante, perche' il giuoco e' di miliardi e puo' dare vita, prosperita' a partiti, a correnti politiche, a gruppi.di persone. Non vorrei che noi andassimo cacciando i passerotti, lasciando indisturbate le aquile rapaci".

Giuseppe Alessi era esplicito: chi ha ritirato quel disegno di legge regionale per la pubblicizzazione delle esattorie (interessi di miliardi) votando, contestualmente, l'ulteriore proroga di dieci anni per le esattorie private, ha preso soldi.

Quando Alessi pronuncia queste parole corre il 26 giugno 1964. Che accade?, Nulla: la Commissione prende atto, ma non decide. Passano gli anni e i miliardi, tramite le esattorie, continuano a ruotare dalle tasche della povera gente nelle mani di pochi.

Il 7 luglio 1975 Corleo Luigi, il cui genero occupa un posto di primo piano nel gotha delle potenti esattorie, viene sequestrato nella zona di Salemi. Da allora non se ne sa piu' nulla. E' vecchio. Voci affermano che sia

1676

stato abbandonato al suo destino. Alcuni lo fanno gia' morto. Intanto si raccatta qualche morto sfregiato dalla lupara. Gli intenditori dicono che si tratta di individui che la sanno lunga sul rapimento.

L'antimafia non ci ha fatto caso.".

Ebbene, fra i documenti rinvenuti nella cassetta di sicurezza di Antonino Salvo ve ne sono alcuni che confermano i sospetti dell'on. Alessi.

Il primo e' costituito da un verbale in originale del consiglio di amministrazione della SIGERT S.p.A. del 28.2.1962, dattiloscritto (Fot.103021) - (Fot.103022) e sottoscritto dai consiglieri e dal dott. Antonino Salvo quale segretario. Le firme sono di Biancorosso Rodolfo, presidente del consiglio di amministrazione, e dei consiglieri Cambria Francesco , Corleo Luigi, Maugeri Mariano, Di Blasi Eduardo (in rappresentanza del Banco di Sicilia), Aloisi Giuseppe, Ruffini Attilio , Arena Paolo, Allegra Giuseppe, Micoli

1677

Agatino e di altri non identificati (Fot.087141).

All'ordine del giorno era stata posta la "delega al comitato esecutivo per spese di rappresentenza e tutela della categoria".

Nel verbale si legge quanto segue: "con riferimento a quanto e' stato oggetto di precedente delibera in data 28 marzo 1961, il Presidente riferisce sulle particolari esigenze di tutela della categoria che la nostra societa' virtualmente rappresenta in gran parte, stante la sua particolare composizione, unicamente di esattori, e richiama l'attenzione del Consiglio sull'opportunita' di affrontare le necessarie spese per garantiere la sopravvivenza dell'intera categoria.

Sussistono, infatti attuali problemi di vitale importanza quali la proposta istituzione di un ente regionale per la riscossione delle imposte dirette: il progetto di legge per le conferme delle esattori; i ricorsi Ingic e Saric; il recupero dell'aggio sulle imposte terreni e reddito agrario come e' noto sospeso per otto anni in forza della legge regionale 14

1678

ottobre 1961, n.18, la di cui portata non ha bisogno di essere illustrata".

A fronte di questi problemi, il consiglio di amministrazione, all'umanita', deliberava di "autorizzare il Comitato Esecutivo per ogni iniziativa che valga ad utilizzare mezzi e fondi straordinari, da erogare per gli scopi e fini sopra accennati. Ed allo scopo, approvandone l'opera sin qui svolta, autorizza il Comitato esecutivo ad amministrare fuori bilancio i proventi straordinari ed eventuali, con facolta' di disporre discrezionalmente e senza obbligo di rendiconto" (Fot;103022).

Il contenuto della delibera, di indubbia gravita', da' ragione a quanto segnalato alla Commissione Antimafia dall'allora colonnello dei CC. Carlo Alberto Dalla Chiesa, secondo cui era necessaria una rigorosa inchiesta amministrativa - contabile sulle esattorie del gruppo Salvo-Cambria. Da questo documento infatti emergono seri elementi di prova, non solo della gestione di fondi extra-bilancio, ma dell'uso di tali fondi per scopi di corruttela.

Dai firmatari della delibera, ovviamente, non e' stato possibile avere alcun chiarimento. Antonino Salvo si e' limitato, genericamente, ad affermare che le Esattorie hanno ampiamente finanziato tutti i partiti, compresi il .M.S.I. ed il P.C.I., soprattutto in occasione delle campagne elettorali, ma ha escluso che la SIGERT gestisse fondi extra bilancio (VOL.71 f.237).

I consiglieri di amministrazione Micali Agatino ((VOL.116/R f.198); (VOL.119/R f.65)). Cambria Francesco ((VOL.131/R f.98)), Arena Paolo ((VOL.116/R f.199); (VOL.119/R f.66)), Ruffini Attilio ((VOL.128/R F.63) - (VOL.128/R F.64)) ed Aloisi Giuseppe (VOL.129/R F.194), gli

unici che e' stato possibile esaminare, hanno sostenuto dal canto loro, di non ricordare nulla al riguardo, tranne il Micali ed il Cambria secondo i quali la delibera in questione riguardava il pagamento di professionisti di chiara fama per sostenere le ragioni degli esattoriali; tesi, questa, che non merita alcuna confutazione, tanto e' evidente il mendacio.

La verita' sugli scopi dei fondi "straordinari" trapela, invece, da un promemoria dattiloscritto, datato 29 marzo 1962 e non firmato, anch'esso rinvenuto nella cassaforte di Antonino Salvo (Fot.102024).

L'appunto e' del seguente testuale tenore:

"1) Licenziare, prima della riapertura dell'Assemblea, il progetto di legge governativo con la soppressione dell'art.5;

2) Respingere o insabbiare in Commissione i progetti dell'Ente.

3) Dopo il licenziamento: quattro.

4) A pubblicazione della legge: due

1681

5) Alle elezioni regionali: due.".

Questa e' la prova documentale quanto meno di un tentativo di corruzione, di un tentativo cioe' di pilotare il Governo Regionale nella direzione favorevole agli Esattoriali, con la promessa di elargizione di somme di danaro. Non vi sono elementi per stabilire, nella assoluta reticenza dei protagonisti di questa vicenda, chi sia stato l'interlocutore degli esattoriali ma e' fondato ritenere che il tentativo sia andato in porto. Infatti, non solo i disegni di legge per la istituzione dell'Ente Regionale per la riscossione sono decaduti per fine della legislatura senza nemmeno essere esaminati; non solo e' stato rapidamente approvato il disegno di legge governativo per la riconferma delle Esattorie ai privati; ma l'art.5 del disegno di legge governativo e' stato soppresso dalla Commissione Legislativa Finanza e Patrimonio, senza nemmeno una parola di motivazione (Fot.091187)

L'art.5, alla cui soppressione il Salvo era tanto interessato, prevedeva che gli

1682

esattori insistenti per la conferma delle gestioni del servizio riscossione dovessero estendere la richiesta a tutte le esattorie da loro gestite.

Con la eliminazione del "famigerato" articolo, la richiesta di conferma poteva essere limitata solo a quelle ritenute piu' convenienti.

Nella cassetta di sicurezza di Nino Salvo sono stati rinvenuti altri appunti di tenore analogo a quello teste' esaminato.

In un appunto, manoscritto ma non firmato, e' contenuta la seguente annotazione (Fot.103023): "7 a pubblicazione (provvedimento dicembre); 20 a decreto (provvedimento febbraio); 4 per ciascun anno e per anni 8 nel mese di dicembre 1964 e successivi". Il significato dell'annotazione e' intuitivo anche se non e' stato possibile stabilire di quale provvedimento si trattasse.

E lo stesso dicasi per l'altro appunto manoscritto su carta intesta del Grande Albergo delle Palme (Fot.103019):

"Eccellenza, avrei dovuto venire da Lei per darle una preghiera che interessa vivamente il mio Partito.

Non lo faccio per la preoccupazione di esserle di disturbo nelle attuali sue condizioni di salute.

Trattasi della pratica relativa alla cessione dell'Esattoria di Palermo la cui approvazione da parte della E.V. e' di estrema, assoluta urgenza. Ove l'E.V. ritenesse necessario un incontro, La pregherei di convocarmi possibilmente in giornata. Voglia gradire i piu' vivi ringraziamenti e distinti saluti". Anche questo appunto non e' firmato ma appare scritto con la stessa grafia del precedente.

E' stato, infine, rinvenuto nella stessa cassetta un statino dell'Assemblea regionale siciliana con l'annotazione di tutti i presenti e gli assenti ad una votazione, non ancora individuata (Fot.103025) - (Fot.103028), segno evidente del controllo esercitato dal Salvo sull'assemblea.

1684

7. Queste vicende, per quanto molto gravi e censurabili, sarebbero comuni episodi di corruzione se non fossero emblematiche di quel groviglio di interessi fra mafia e politica di cui per tanto tempo i Salvo sono stati referenti di rilievo.

Non sono mancate, nel corso dell'istruttoria, oscure manove intese a sollevare un "polverone" politico atto a rendere piu' arduo l'accertamento di eventuali responsabilita' penali, in questi intricati affari.

Un episodio, in proposito, e' molto interessante. Erano gia' pervenuti a questo Ufficio diversi esposti anonimi denuncianti asserite collusioni dell'on. Calogero Mannino, attuale segretario regionale della D.C., con la mafia nonche' un rapporto privilegiato del medesimo coi Salvo; si riferiva, in particolare, che l'on. Mannino era stato testimone delle nozze di Gerlando Caruana, figlio del noto mafioso Leonardo Carnana (ucciso a Palermo nel 1981), e che il suo segretario, Mattiolo

Emanuele, era dipendente delle Esattorie dei Salvo (e'stato rinvenuto nel fascicolo personale del Mattiolo il seguente appunto: "Faccia revocare il licenziamento. E' dell'on. Mannino. Grazie") (Fot.479030).

Dopo l'arresto dei Salvo, il 1.2.1985, la direzione della Casa Circondariale di Roma - Rebibbia, (dove Antonino Salvo, allora, era detenuto), trasmetteva a questo Ufficio una lettera diretta a quest'ultimo e ad apparente firma dell'on.Calogero Mannino.

Se ne riporta integralmente il contenuto (Fot.479118)

"Al Sig. Salvo Dott. Nino tramite amici ho appreso delle notizie poco piacevoli, in merito ai nostri patti sin dal 1980.

Quando ero assessore alle finanze alla Regione Siciliana, sono stato io ad assegnarvi la lecitazione dell'esattorie siciliane con un'aggio superiore al normale, ma, senza un vostro riscontro, ho sentito, o meglio, mi hanno riferito che, avete detto alla Magistratura che

per il compenso all'assegnazione dell'esattoria avete regalato a me, L.300.000.000 (trecentomilioni).

I soldi che mi avete dato non si riferivano all'aggio, ma alla vendita del terreno che abbiamo comprato assieme, dunque, non confondiamo le cose, ha saputo anche che, durante la campagna elettorale avete uscito una cosa come 100.000.000 per comprare dei voti in mio favore, tutto falso, si sono convinto che il vostro aiuto e' stato determinante ma, che avete dato dei milioni a persone non mi risulta.

Io sto' facendo del tutto per aiutarvi tramite il Dott. Falcone pero', non vuole accettare quelle cose che mi avete detto, dunque caro Nino, ancora bisogna stare in attesa di notizie.

Cari e cordiali saluti.

Tuo Calogero Mannino

P.S. Scrivimi presso la segreteria regionale della D.C. Palermo 15/1/1985".

L'on. Mannino, sentito in proposito, ha ovviamente negato la paternita' della lettera

1687

a firma palesemente apocrifa.(Fot.479156) - (Fot.479167)

Sembra chiaro, dunque, che, attraverso una lettera che si sapeva sarebbe stata portata all'attenzione della Magistratura, si e' cercato di inserire, in modo solo apparentemente maldestro, un diverso tema di indagini che sarebbe valso soltanto a confondere le acque ed a ritardare l'istruttoria.

Circa le esattorie l'on. Mannino si e' cosi' espresso: (Fot.479154) - (Fot.479159):

"Vorrei ricordare che tutta la mia condotta politica, ispirata a fini di correttezza, certamente ed obiettivamente danneggiava gli interessi economico-finanziari del gruppo. Basti ricordare che l'accoglimento integrale della normativa nazionale (D.P.R. 29.9.1973, n.603) in sede regionale, comportava la riduzione progressiva dell'aggio dal 10% al 6,72% per i tributi riscossi con il sistema dei ruoli, mentre l'aggio era solo del 4% per i contributi riscossi mediante ritenuta diretta.

1688

Inoltre, con il sistema dell'accorpamento alle esattorie in attivo di quelle in passivo, che io ho disposto per un gran numero di esattorie, nonostante l'opposizione o meglio la resistenza del gruppo Salvo-Cambria, ho indubbiamente creato ulteriori danni economici nei loro confronti. E va aggiunto che, mentre in sede nazionale e' stato approvato un congegno di ristoro, nei confronti delle esattorie passive, per eliminare le perdite derivanti dalle nuove norme in tema di riscossione dei tributi, io non ho consentito che cio' avvenisse in Sicilia. Non ci vuol molto, dunque, a comprendere come sia del tutto fuori della realta' qualsiasi idea di volermi fare apparire come strettamente legato ai Salvo. Anzi, senza per questo voler muovere nei loro confronti accuse di alcun genere di cui non avrei le prove, debbo registrare che, nelle scadenze piu' importanti della mia vita politica, ho sempre notato la presenza di fattori di disturbo di strana provenienza. Vorrei ricordare in proposito, l'articolo sull'"Espresso" n.28 anno 27 del 19 luglio 1981, a firma di Giuseppe Sottile,

1685

dal titolo: "Un ragazzo svelto di Mannino", nel quale si lancia nei miei confronti un attacco di violenza inusitata ed in forma anche volgare, per il quale ho immediatamente sporto querela dando ampia facolta' di prova. Tale articolo e' stato pubblicato in coincidenza con la mia nomina a Ministro della Marina Mercantile e debbo rilevare che per motivi che io tuttora non riesco a spiegare, non e' possibile celebrare il processo contro il Sottile per diffamazione per mezzo della stampa, davanti al Tribunale di Roma; ovviamente, in questo frattempo, da piu' parti sono stato invitato a rimettere la querela, motivando tale richiesta con un asserito infortunio del settimanale, ma cio' e' assolutamente risibile, se si considera il rilievo tipografico dato all'articolo e la cura con cui sono state scelte le fotografie a corredo dell'articolo stesso. Consegno alla S.V. copia dell'articolo in questione. E non vorrei trascurare nemmeno che la data della lettera anonima, che mi e' stata oggi esibita e' quella del 15 gennaio 1985 e cioe' la stessa data, piu'

1690

o meno, in cui sono stato nominato Segretario Regionale del Partito".

Un'altra vicenda interessante e' quella della ventilata nomina del dr. Carlo Flenda quale direttore generale del Banco di Sicilia; carica, questa, di cui e' intuitiva l'importanza nel panorama economico-politico siciliano.

L'episodio, in se', non sarebbe rilevante se non dimostrasse, ancora una volta, la continua ingerenza di Antonino Salvo nella vita pubblica siciliana e non fosse significativo del costante mendacio del nominato Salvo.

Gia' l'avv. Vincenzo Fallica aveva dichiarato al G.I. di Bari (VOL.153 f.122), che Carmelo Gaeta (il socio di Ignazio Lo Presti) aveva raccomandato il suo amico Carlo Flenda, apprezzato dirigente di banca, presso i Salvo affinche' si adoperassero per la sua nomina alla carica suddetta.

1681

Antonino Salvo, nel suo interrogatorio del 5.12.1984 (VOL.157/R F.240) - (VOL.157/R F.241) ha escluso categoricamente di essersi mai interessato per la nomina di Carlo Flenda sostenendo di averlo incontrato solo una volta a S. Vito Lo Capo nel periodo estivo.

Carlo Flenda, contrariamente a Nino Salvo, invece, ha lealmente ammesso che quest'ultimo si era concretamente interessato per la sua nomina al Banco di Sicilia (Fot.099406) - (Fot.099408).

"In effetti e' vero che c'e' stato un periodo, nel 1981, in cui si e' parlato della mia candidatura come direttore Generale del Banco di Sicilia. Faccio presente che io, normalmente, ogni anno, nel periodo estivo, son solito trascorrere un paio di settimane a Palermo, citta' alla quale mi legano cari ricordi della mia gioventu'. Si era gia' parlato nei giornali, senza che io avessi fatto nulla al riguardo, del mio nome come possibile direttore

1652

generale del predetto istituto e, a Palermo, quell'anno incontrai casualmente Carmelo Gaeta, col quale, da giovane, avevo giocato nelle fila della squadra di calcio del Palermo. Il Gaeta, nel dirmi che era lieto di questa prospettiva, mi propose di farmi conoscere un grosso imprenditore locale, col quale disse di essere in rapporti di dimestichezza per fatti inerenti ad un aeroplano che aveva intenzione di vendergli. Accettai e mi recai col Gaeta nello studio di Nino Salvo, che credo fosse in via Ariosto; comunque si trattava di una traversa di via Liberta'. Il Salvo mostro' di conoscere i risultati da me ottenuti nella mia attivita' bancaria; o meglio, quando io gliene parlai, mostro' vivo apprezzamento per quello che io avevo fatto, poiche' non credo che mi conoscesse; naturalmente non escludo che il Gaeta possa avergli parlato di me, anche se cio' non mi risulta. Comunque, il Salvo, mi disse che sarebbe stato bello se un uomo come me fosse nominato a tale incarico. In seguito, il Salvo mi fece conoscere allo hotel

1653

Excelsior di Roma l'on.le Salvo Lima, il quale si mostro' anch'egli possibilista; o meglio, si limito'' a dire che, se Andreatta avesse fatto il mio nome, forse sarebbe stato preso in considerazione. Anche D'Acquisto, da me incontrato in un secondo tempo a Roma, ebbe modo di esprimere il suo avviso sull'argomento, ma mi disse esplicitamente che lui preferiva la soluzione interna. Adesso ricordo che successivamente il D'Acquisto, in un'intervista rilasciata ad un giornale, ribadi', credo in una conferenza stampa, tale suo punto di vista. Ebbi modo di incontrarmi anche con altre personalita' politiche siciliane, tra cui l'on. Lauricella e l'on. Domenico Bacchi; il punto di vista ufficiale, un po' di tutti, era che in buona sostanza dipendeva tutto da Andreatta, di guisa che compresi che non ci sarebbe stato un serio impegno ad appoggiare la mia candidatura. In seguito ebbi un colloquio informale con l' On. Andreatta, che gia' conoscevo, e quest'ultimo mi disse che, se fossero sorte le condizioni per la mia candidatura, egli mi

1694

avrebbe chiamato per discuterne; tutto cio' non e' avvenuto e il discorso si e' chiuso li'.

E' vero che mi sono incontrato con Salvo Lima e con Nino Salvo a San Vito Lo Capo; ricordo che avevo telefonato al Lima e che nell'occasione questi mi informo' che stava recandosi in gita a S. Vito Lo Capo con la barca di Nino Salvo . Poiche' anch'io quel giorno andavo in gita con la mia barca, mi incontrai con i due in quella localita' e ricordo anche che pranzammo insieme, invitato da Nino Salvo, nella barca di quest'ultimo".

Altro settore, molto interessante, da esplorare e' quello delle sovvenzioni a pioggia ricevute dalle imprese del gruppo Salvo da parte della Cassa per il Mezzogiorno e di altri Enti pubblici.

Pur tra molte difficolta', e' stato raccolto un imponente materiale che deve ancora essere analizzato: allo stato, a parte il volume veramente notevole delle sovvenzioni e dei finanziamenti di cui i Salvo hanno goduto, non sono emerse irregolarita' formali. Ci si

riserva di approfondire separatamente questa indagine cosi' come quello, non meno irta di difficolta', relativa alla gestione del danaro pubblico da parte dell'Esattorie.

Possiamo ormai tirare le fila della precedente esposizione.

Attraverso l'istruttoria e in particolare, attraverso le precise e riscontrate accuse di Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno e' stata raggiunta la prova della appartenenza diNino e Ignazio Salvo a Cosa Nostra.

Da altre risultanze processuali e' emerso, inoltre, che i due cugini, intorno agli anni 60, avvalendosi della loro mafiosita', controllavano una larga fetta dell'elettorato Trapanese (v. informativa di CC. di Trapani del 28.7.1964 e nota dei CC. di Marsala del 29.12.1969) e per conseguenza influivano concretamente sulle scelte di politica regionale. Sostenevano inizialmente il governo Milazzo appoggiato dalla mafia e, in particolare dal famigerato Paolino Bontate, ma si affrettavano a ritirare l'appoggio per intervento dei referenti

1696

politici in cui si riconoscevano (v. esame testimoniale dell'on Calogero Mannino) che determinando cosi' la caduta di quel governo. Come contro-partita, i Salvo ottenevano "una sorta di benevolenza" che nella realta' dei fatti si risolveva in una spregiudicata strumentalizzazione della politica regionale a precipuo vantaggio del loro gruppo.

Grazie cosi' alla "benevolenza" ricevuta, i Salvo acquisivano ulteriore potere economico e quindi peso ed autorita' ancora maggiori nel panorama politico siciliano.

Sussistono quindi, sufficienti elementi di prova per il rinvio a giudizio di Salvo Antonino e Salvo Ignazio per rispondere dei delitti di associazione per delinquere (capo 1) e associazione mafiosa (capo 10), contestati col mandato di cattura n.39/84 del 12.11.1984. Per il delitto di favoreggiamento personale di cui al capo 417, va modificata l'imputazione in quello di cui all'art.390 C.P. (procurata inosservanza di pena), poiche' il Buscetta si era allontanato arbitrariamente da Torino, dove era detenuto in stato di semiliberta'.

D.I.A.

16.06.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo * Roma

II[a] Sezione

P.zza Cola di Rienzo -tel.06/323901 - Fax 06/32390231

N. 125/RM2/H2-12/4036 di prot. Roma, 16 GIU. 1993

OGGETTO: Omicidio PECORELLI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
- presso il Tribunale - = R O M A =
(c.a. Sost.Proc. dr. Giovanni SALVI)

^-^-^-^-

Come verbalmente richiesto dalla S.V. si porta a conoscenza che, in seguito ad accertamenti eseguiti sul conto di COSTANTINI Sergio, il medesimo risulta al momento vivere in Brasile, dove si trova condizioni fisiche non buone e da dove mantiene contatti telefonici mensili con i congiunti.
Nell'appartamento sito in via dei Sardi al civico 65, dove vi è un'utenza telefonica della quale è intestatario, abita il fratello Savio.

A tal proposito, si allegano:
- appunto redatto dall'Ufficiale di P.G. incaricato dell'esecuzione degli accertamenti;
- verbale di sommarie informazioni rese dalla figlia di COSTANTINI Sergio, Serena.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
Ten.Col.CC Domenico DI PETRILLO -

APPUNTO Roma 12 giugno 1993.-

-------/

Da accertamenti esperiti sul conto di COSTANTINI Sergio, nato a Viterbo il 2.07.1915 si è appurato che:

- è intestatario di un'utenza telefonica **"riservata", nr.06/491650,** attestata presso l'appartamento di via dei Sardi nr.65, int.7; da informazioni informalmente recepite sul posto, ove si rileva sul citofono la targhetta "COSTANTINI S. - int.7", detto appartamento è abitato da una persona anziana la quale abitudinariamente rincasa verso l'orario di cena;

- presso la banca dati dell'Anagrafe Tributaria risulta essere dal 1980 rappresentante legale dell'Unione Nazionale Industriali Bevande Gassate, con domicilio fiscale in Roma, via Lima 48: **i relativi modelli 770 sono stati inviati fino al 1987 all'.II. DD.;**

- in questo L.go Tevere Tor di Nona nr.3, piano 4°, vi abitano la moglie e la figlia Serena: quest'ultima è intestataria di una utenza **"riservata" nr. 06/68308937,** attestata presso l'appartamento in parola.

Lo scivente recatosi in L.go tevere Tor di Nona nr.3, piano 4°, ha escusso a sommarie informazioni Costantini Serena, la quale in buona sotanza ha riferito che:

- ha contatti, unitamente alla madre, con cadenza mensile, con il padre che, asseritamente, si è trasferito in Brasile;

- l'appartamento di via dei Sardi nr.65 è abitato dal fratello COSTANTINI Savio, nato a Viterbo il 13.12.1913.

Il Brigadiere dei CC
Salvatore Carafici

D.I.A.

16.06.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo * Roma

P.zza Cola di Rienzo -tel.06/323901 - Fax 06/32390231

Nr.125/RM2/H2-12/4027 DI PROT. Roma, [illegible] 1993

OGGETTO: omicidio PECORELLI. - Operazione TACITO.
TRASMISSIONE ATTI relativi alla perquisizione locale eseguita con esito negativo presso i locali della ditta EDI.POL. di Cassino.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
(C.A. dott. G. Salvi)

R O M A

ALL.1-/

Fa seguito alla precedente corrispondenza pari numero ed oggetto di questo ufficio.

Si informa che, giusta decreto n. 6412/93 R N. RG emesso da codesta Autorita' giudiziaria in data di ieri 15 giugno 1993, e' stata individuata e perquisita, in Cassino, la sede della ditta EDI.POL. S.r.1., sita in localita' Villa Santa Lucia (FR), di proprieta' di CIARRAPICO Tullio, il cui Amministratore unico e' CALVANI Osvaldo, in atti generalizzato.

L'atto di P.G. ha dato esito negativo.

Si allega il verbale di perquisizione con la relata di notifica a CALVANIAntonio. (All.1)

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
Ten. Col. CC Domenico Di Petrillo

1

N. 6412/93 R N. RG

P R O C U R A D E L L A R E P U B B L I C A
presso il TRIBUNALE di ROMA

DECRETO DI PERQUISIZIONE LOCALE
- artt. 250 e segg., 549 c.p.p. -

Il Pubblico Ministero

Visti gli atti del procedimento nei confronti di:

BADALAMENTI Gaetano + 2
in ordine a_ reato di cui all'art. 575 c.p. (p.o. Carmine Pecorelli)

visti gli atti del procedimento ed in particolare l'articolo del settimanale Avvenimenti intitolato "Quel dossier su Andreotti che non stampammo mai"

poichè vi è fondato motivo di ritenere che presso i locali di una tipografia (da indentificare compiutamente) siti in località Santa Lucia, nei pressi di Cassino, sia ancora custodita della documentazione proveniente da Carmine Pecorelli

Visti gli artt. 250 e segg. c.p.p.;

D I S P O N E

la perquisizione dei locali della predetta tipografia, con conseguente sequestro, a norma dell'art. 252 c.p.p., di quanto rinvenuto;

copia del presente decreto sarà consegnata alla persona che abbia l'attuale disponibilità del luogo, con avviso che ha___ facoltà di farsi rappresentare o assistere da persona di fiducia purchè questa sia prontamente reperibile e idonea a norma dello art. 120 c.p.p.,

Delega per la perquisizione la Direzione Investigativa Antimafia di Roma.

Roma, 15 giugno 1993

Il Sost. Procuratore della Repubblica
Giovanni Salvi

L'anno 1993, addi 16 del mese di giugno, alle ore 07:50, negli uffici della società EDI.POL. s.r.l. sita in Viala Santa Lucia (FR), Via Sacchi 17, tel. 0776-465701.= = = =

DIA

17.06.93

1701

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO - R O M A

APPUNTO DI SERVIZIO

Nella notte tra il 15 ed il 16 c.m. -su delega dell'A.G.-, è stata effettuata una perquisizione nelle tipografie della **EDI.POL.** srl, con sede in Cassino (FR), fraz. Villa S. Lucia, Via Sacchi 17.

Nel corso della citata operazione di P.G., sono stati esaminati una serie di documenti pregressi dai quali si è evidenziato un rapporto di collaborazione tra la srl, della quale e' amministratore unico **CIARRAPICO Tullio**, figlio del piu' noto Giuseppe, e **GIANNETTINI Guido**, nato a Taranto il 22.08.30.

Tali rapporti, che sono stati costanti per tutto l'86 (la srl ha erogato mensilmente al **GIANNETTI** circa L.1.000.000), si erano comunque gia' consolidati in periodo precedente.

Infatti, anche se meno frequenti -per quanto emerge dall'esame cartaceo-, risultano fatturate al **GIANNETTINI** somme di denaro per servizi resi anche nel periodo che va dal 1981 al 1985.

Da preliminari accertamenti esperiti presso l'archivio I.N.P.S. è risultato che:

- nel 1989 il **GIANNETTINI** era dipendente della s.rl. **EDI.POL.** editoriale poligrafica;

1702

- dal 1990 è passato alle dipendenze della editoriale "CIOCIARIA OGGI" s.r.l. di Cassino, stampata presso la EDI.POL. di cui sopra.

(nota: si fa presente che **TESEI Fabio** (22.6.55) consigliere amministrativo dell'editoriale, risulta essere o essere stato dipendente della stessa EDI.POL).

Roma, 17 giugno 1993

V.to antonioletti francesca

V.to martire giuseppe

D.I.A.

18.06.93

MINUTA

DAH

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo * Roma

II^a Sezione

P.zza Cola di Rienzo -tel.06/323901 - Fax 06/32390231

N.125/RM 2^/H2-12/4103 di prot. Roma, li' 18.06.1993

OGGETTO:- Roma - Omicidio in danno di PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA DI
C.A. dr. SALVI Giovanni

ROMA

_^_^_^_^_^_

1. In data 14.06.1993, personale di questo Centro Operativo, che in passato si era interessato di indagini sui personaggi sottoriportati, nell'ambito delle attivita' di iniziativa relative alla vicenda in oggetto ha provveduto a:
   - escutere, ai sensi dell'art. 351 C.P.P., quale persona informata sui fatti, la professoressa BOLLA Maria Pia, in atti meglio generalizzata, in ordine ai rapporti avuti da SILVESTRO Carlo, nato a Roma il 23.03.1946 con il noto LA BRUNA Antonio;
   - acquisire materiale documentale di possibile interesse operativo e precisamente, un Volume, edito dalla Camera dei Deputati - Senato della Repubblica, costituente la III Relazione Parziale della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Caso Sindona e sulle responsabilita' politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse.

2. Lo stesso pers[illegible]e operante ha poi appreso da fonte confidenziale di sicura fede, certamente da cautelare, che gia' in passato ha reso possibile l'accerta-

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

mento di illeciti penali, quanto segue:
* SILVESTRO Carlo avrebbe ricevuto in affidamento dal LA BRUNA, oltre il citato volume, anche altro materiale cartaceo pertinente al defunto Mino PECORELLI;
* della cosa potrebbe essere a conoscenza anche CAPOLONGO Franco, sotto generalizzato, il quale, dalle indagini svolte in passato, risulta fortemente legato al SILVESTRO e, con il medesimo, concorrente nei delitti di associazione a delinquere, bancarotta ed altro.

3. Premesso quanto sopra e considerato che esiste possibilita' di rinvenire altro materiale di interesse operativo si chiede l'emissione di decreti.di perquisizione locale da eseguirsi nelle abitazioni e luoghi di pertinenza delle sotto indicate persone:
1. SILVESTRO Carlo, nato a Roma il 23.03.1947, quivi residente viale Filomarino 13;
2. CAPOLONGO Franco, nato a Pistoia il 24.04.1935, residente a Roma, via Innocenzo X, n. 8.

4. Si trasmettono in allegato:
a. Annotazione di Servizio con annesse fotocopie delle agende sequestrate nell'anno 1992 a Silvestro Carlo;
b. VERBALE di informazioni testimoniali rese da BOLLA Maria Pia;
c. VERBALE di acquisizione del Volume -Relazione-.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO

T.COL.CC. Domenico DI PETRILLO

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo * Roma

II^a Sezione

P.zza Cola di Rienzo -tel.06/323901 - Fax 06/32390231

ANNOTAZIONE di servizio - circa l'attivita' di investigazione svolta relalativamente a SILVESTRO Carlo.-

%%%

gata, pluripregiudicata;

* CAPOLONGO Franco, nato a Pistoia il 24.04.1935, residente a Roma, via Innocenzo X, n.8;

* SANTARELLI Roberto, nato a Rieti il 26/02/1952, residente a Roma, via Giardinello n. 56, coniugato, pluripregiudicato;

* FORTEBRACCI Giuseppe, nato a Roma il 20/03/1953, quivi residente via Sannazzaro n. 84, pluripregiudicato;

* MELARANCI Oretta, nata a Roma il 29/06/1939, quivi residente via della Barchetta, n. 12, intesa Lolli, gestore di un'omonimo ristorante in via del Vantaggio, gia' coniugata, pregiudicata, in atto detenuta;

* BISEGNA Ferdinando, nato a Roma il 25.04.1949, quivi residente via Frattina n. 122, gia' coniugato, pregiudicato;

* GRAZZINI Mario Alberto, nato a Prato il 22.11.1932, ivi residente in via Castagnola n. 19;

* BARONI Graziella, nata a Sesto Fiorentino il 26.12.1932, coniuge con vivente del GRAZZINI;

* PIERAZZOLI Raffaele, nato a Prato il 06.06.1942, ivi residente, via Filippo Strozzi n. 93/D

* i noti Marco e Roberto SQUATRITI;

- **sequestrare** delle agende al SILVESTRO, dalla quali si evincono collegamenti certi ed attuali del medesimo con vari professionisti, pubblici funzionari nonche' il noto colonnello LA BRUNA Antonio(fotocopia allegate alla presente).

2. Pertanto, al fine di accertare quali erano i rapporti intercorrenti fra il [illegible]RUNA, ed il SILVESTRO, il redigente si e' recat[illegible] presso lo studio della dottoressa BOLLA Maria Pia, in atti meglio generalizza-

ta, gia' legata in passato al Silvestro professionalmente e sentimentalmente. Ivi ha escusso la nominata ai sensi dell'art. 351 C.P.P. Nella circostanza e con le modalita' riportate in atti, ha acquisito un volume, ritenuto di interesse, edito dalla Camera dei Deputati e Senato della Repubblica, costituente la III Relazione parziale della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilita' politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse (l.22.05.1980 n. 204).

3. Nel medesimo contesto investigativo, da fonte confidenziale attendibile, che gia' in passato ha reso possibile l'accertamento di illeciti penali, ha appreso ~~riferito~~ che:

   a) SILVESTRO Carlo avrebbe ricevuto in affidamento dal LA BRUNA, oltre al citato volume, anche altro materiale cartaceo pertinente a Mino Pecorelli;

   b) della cosa potrebbe essere a conoscenza anche CAPOLONGO Franco, sopra generalizzato.

4. Si segnale, pertanto, l'opportunita' di effettuare perquisizioni locali presso i domicili ed i luoghi di pertinenza del SILVESTRO Carlo e CAPOLONGO Franco.

   Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-

19.06.1993

1331

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo * Roma

P.zza Cola di Rienzo -tel.06/323901 - Fax 06/32390231

APPUNTO DI SERVIZIO

Nel corso della perquisizione, effettuata il 18.6.93 da personale dipendente negli stabilimenti della srl EDI.POL., tra il materiale sequestrato, oltre alla documentazione relativa al GIANNETTINI, veniva identificato ed anche posto sotto sequestro carteggio, di altra natura, eventualemente utile per ampliare l'esame dei contatti del gruppo CIARRAPICO.

In particolare si fa riferimento ad un promemoria (all.1) datato 27.11.79, nel quale viene citata la SARP, Societa' controllata dall'EMS (Ente Minerario Siciliano) con socio di minoranza la SIR (Societa' Italiana Resine), presieduta da noto ROVELLI Angelo Nino.
Quest'ultimo è stato inquisito nel 1977 per gli ingenti finanziamenti ottenuti dall'IMI (Istituto Mobiliare Italiano) e dal CIS (Credito Industriale Sardo), per la realizzazione di nuovi impianti industriali della chimica nel mezzogiorno (sulla vicenda e' in corso un'inchesta della Procura di Roma nei confronti dell'on.Andreotti).

(note:benche' non risulti evidente la connessione della societa' del CIARRAPICO con quanto menzionato nel promemoria, questo va rivisto alla luce di una pregressa richiesta di finanziamento fatta dal gruppo alla Cassa per il Mezzogiorno).

Inoltre sono stati posti sotto sequestro due tabulati (all.15/16) -elenco clienti e prima nota- nei quali sono citati, oltre ad una nutrita schiera di personaggi politici tra i quali spiccano i nomi di ANDREOTTI ed EVANGELISTI, anche il noto RAUTI Pino, ex onorevole MSI.

Si ritiene utile, ad ogni buon fine, riassumere brevemente quella serie di informazioni, ormai pubbliche, che aiutano ad inquadrare le personalità di GIANNETTINI Guido e RAUTI Pino.

GIANNETTINI Guido, già dipendente dell'ex **SID** (attuale S.I.S.MI.), è salito agli onori della cronaca (unitamente ad altri appartenenti allo stesso servizio) a seguito delle inchieste riguardanti le stragi di Piazza Fontana.
Nell'ottobre del 1966 inizia la sua collaborazione stabile con il SID: assunto all'ufficio "R", (spionaggio all'estero) per esigenze dello Stato Maggiore, all'epoca comandato dal Generale **ALOJA**.

(nota: si fa presente che, **PECORELLI** sarebbe stato legato ad **ALOJA** attraverso **Eggardo BERLTRAMETTI**, anche lui collaboratore di Mondo Oggi).

L'**ALOJA** già si era avvalso della collaborazione del **GIANNETTINI** dal 1963, per la redazione di alcuni articoli stampati sulla "rivista militare".
Non era ben chiaro il tipo di attività svolta dal **GIANNETTINI** per la sezione "R". A tal proposito è stata elaborata una ipotesi secondo la quale egli fosse stato inserito tramite il SID nella struttura parallela che per il momento svolgeva soltanto lavoro teorico.

(nota: Nell'ottobre del 1969, due mesi prima della strage di Piazza Fontana, **GIANNETTINI** si e' recato in Jugoslavia al seguito del Presidente della Repubblica **SARAGAT**. Ufficilamente inviato dal Secolo d'Italia, quotidiano ufficiale del MSI, in realta' come rileva un documento agli atti del Processo di Catanzaro, aveva avuto l'incarico, da parte del SID, di "esminare la vulnerabilita', dal punto di vista ideologico, di giornalisti jugoslavi e di oltre cortina").

Nel 1973 il **GIANNETTINI** si rende irreperibile a seguito

jugoslavi e di oltre cortina").

Nel 1973 il **GIANNETTINI** si rende irreperibile a seguito del mandato di cattura emesso a suo carico per la strage di Piazza Fontana.

(nota: In realta' sembra che egli sia stato fatto fuggire dal SID, che avrebbe continuato a retribuirlo ed a protegerlo per tutta la sua latitanza, fino all'aprile del 74).

Nell'agosto del 74 si costituisce all'ambasciata italiana di Buenos Aires. Assolto il 20.3.81 dalla Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro, il **GIANNETTINI** esce dal carcere.

(nota: La collaborazione del **GIANNETTINI** con la societa' del **CIARRAPICO** sembra aver avuto inizio, come detto, proprio nel 1981).

Il **GIANNETTINI** all'interno del SID sembra aver avuto rapporti ad alto livello con i capi dell'ufficio "D" che lo avrebbero sempre presentato personalmente ai loro successori al momento di lasciare il servizio. I medesimi ufficiali, interrogati dai giudici, hanno poi cercato di sminuire l'importanza di questo personaggio.

Fin dal settembre 1961 il **GIANNETTINI** fu sottoposto a vigilanza speciale, dall'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno, poiche' risultava in contatto con elementi dell'OAS. Tale misura fu revocata nel 68 perche' il fenomeno OAS era esaurito e successivamente ripristinata perche' il **GIANNETTINI** risultava tra gli aderenti ad Avanguardia Nazionale.

"Fascista" per sua stessa dichiarazione, il **GIANNETTINI**, coerentemente con la sua ideologia, ha continuato sempre a dirigere agenzie meofasciste.

RAUTI Pino ex onorevole missino, nel 1965 insieme a **GIANNETTNII** e a **BELTRAMETTI Eggardo**, faceva parte di quello stuolo di giornalisti di ideologie di destra della cui collaborazione si avvaleva il Generale **ALOJA**.

Nel 1968, il **RAUTI** insieme ad altri 200 fascisti italiani tra i quali **MERLINO** e **DELLE CHIAIE**, si sarebbe recato in "crociera di studio" in Grecia.

Il 04.03.1972, **Pino RAUTI** è stato arrestato su mandato dei giudici **STIZ** e **CALOGERO** con l'accusa di aver organizzato la strage di Piazza Fontana.

Secondo il giudice **D'AMBROSIO**, l'attività del **RAUTI**, tesa ad instaurare quella strategia terroristica attuata da gruppi eversivi nel 1969, era comunque riconducibile a personaggi di più alta levatura e potere, rimasti sempre nell'ombra.

Nel 1969, insieme a **GIANNETTI**, occasionalmente inviato all'estero in qualità di rappresentante dell'Esercito italiano, il **RAUTI** si sarebbe recato in Germania.

Quando nel 1974 fu rovesciato il regime di Salazar (Portogallo), sembra siano state scoperte tra l'altro, le schede dei collaboratori italiani, tra i quali spiccavano i nomi di **GIANNETTINI** e **RAUTI**.

Roma, 18 giugno 1993

V.Isp.re antonioletti francesca V.Brig. Massimo DONATI

V.Isp.re martirelli giuseppe V.Brig. Ilario COSTANTINI

D.I.A.

21.06.93

MINUTA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo * Roma

P.zza Cola di Rienzo -tel.06/323901 - Fax 06/32390231

Nr. 125/RM2/H2-12/ 4174 di prot. Roma, 21 GIU. 1993

OGGETTO: omicidio PECORELLI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
(C.A. dott. G. Salvi)

R O M A

All.ti 2-/

Fa seguito alla precedente corrispondenza pari cat. ed oggetto di questo ufficio.

Come da richiesta della S.V. si comunicano le seguenti informazioni sul conto di SALAMONE Antonino.

SALAMONE Antonino fu Francesco e Barbaro Lucrezia, nato a San Giuseppe Jato (PA) il 12.2.1918, indicato da BUSCETTA Tommaso quale capo della famiglia mafiosa di San Giuseppe Jato, piu' volte inquisito per associazione mafiosa ed altri gravi delitti, si rese irreperibile nel 1974, allontanandosi arbitrariamente dal soggiorno obbligato inflittogli dal Tribunale di Palermo.

Il SALAMONE, dopo diversi anni di latitanza trascorsi all'estero, e per la precisione negli stati Uniti ed in Brasile, venne nuovamente individiato, dalle autorita' italiane, nel 1982, nel corso di una complessa ed articolata indagine condotta dai Centri Interprocinciali Criminalpol di Roma, Milano e Palermo, in collaborazione con gli organi investigativi statunitensi, indagine conclusasi con il voluminoso rapporto di denuncia a carico di BONO Giuseppe piu' altre 159 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa e di associazione finalizzata al traffico internazionale delle sostanze stupefacenti.

Nel corso della succitata indagine, da tutta una serie di attivita' investigative, emerse che il citato SALAMONE Antonino, che risiedeva all'epoca a San Paolo del Brasile, era al centro di un problema sorto in seno a Cosa Nostra che lo costrinse a maturare la decisione di fare rientro in Italia e costutuirsi alle Autorita' per finire di scontare la misura di sicurezza del soggiorno obbligato nel Comune di Sacile, a suo tempo interrotta.

In ordine alla suddetta problematica vennero intercettate numerose conversazioni telefoniche.

Tali conversazioni telefoniche e le connesse acquisizioni investigative sono state rivisitate nel 1985, alla luce delle risultanze di successive attivita' dindagine, nonche' alla luce delle dichiarazioni rese nel 1984 da Tommaso BUSCETTA.

Il risultato di tale rivistazione e' contenuto nel rapporto giudiziario nr.123/215764/2.2/N.C.A. del 28 gennaio 1985 diretto agli Uffici Istruzione presso i Tribunali di Roma e Palermo ed alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, redatto dal Nucleo Centrale Anticrimine della Direzione Centrale della Polizia Criminale, che si allega. (All.1)

Tale rappporto giudiziario, congiuntamente alle dichiarazioni di Tommaso Buscetta, che ha diffusamente parlato del SALAMONE e del ruolo dallo stesso ricoperto in seno a Cosa Nostra, e' stato acquisito agli atti dell' Ordinanza - Sentenza nr.2289/82 R.G.U.I. dell'Ufficio Istruzione presso il Tribunale di Palermo, emessa nel procedimento penale contro ABBATE Giovanni + 706 (c.d. Maxi-processo alla mafia), riconoscendone l'importanza come valido apporto per i riscontri obbiettivi alle dichiarazioni del piu' volte citato BUSCETTA.

Si allega copia dello stralcio tratto dalla succitata Ordinanza -Sentenza, concernente l'esame della posizione processuale di SALAMONE Antonino. (All.2)

Si rappresenta che quando SALAMONE Antonino decise, in data 25 ottobre 1982, di fare rientro in Italia, egli si costitui' presso il Comando Carabinieri di Africo (RC).

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo * Roma

P zza Cola di Rienzo -tel 06/323901 - Fax 06/32390231

Tale circostanza, sarebbe da imputare ai suoi collegamenti con il famoso sacerdote Don Giovanni Stilo, sospettato di essere affiliato alla cosca della mafia calabrese di Africo.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
Ten. Col. CC Domenico Di Petrillo

D.I.A.

23.06.93

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO - R O M A

N.125/Rm2/omesso di prot. Roma, 23 giugno 1993

OGGETTO:- Citazione di GATTI Claudio.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO
- Dr. Gian Carlo Caselli -

^-^-^-^-^-

Facendo seguito alle intercorse comunicazioni verbali con la S.V., si rappresenta che Claudio GATTI, firmatario dell'articolo apparso a pagina 50 del numero 26 del 02.07.1993 del settimanale "L'EUROPEO", dal titolo "ANDREOTTI - LIMA E RIINA. WASHINGTON SAPEVA CHE....", è un giornalista che svolge la propria attività quale corrispondente del succitato settimanale a New York. Da accertamenti telefonici effettuati presso la sede milanese dell'EUROPEO, si è appreso che egli sarebbe reperibile al nr. 0012123082000, sua sede di lavoro a New York.

IL DIRIGENTE IL CENTRO OPERATIVO
Ten.Col.CC. Domenico Di Petrillo

29.06.1993

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. **23** (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Depositato il 5/7/93 h 12.14

Parlulle

2162

Questura di Roma

Cat. A4/93/Digos (03) Roma, 29 giugno 1993

Oggetto: Milano - Covo BR Montenevoso.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
c/o il Tribunale di
(c.a. dr. Giovanni SALVI)

R O M A

Fa seguito alla richiesta di codesta A.G. qui formulata per le vie brevi.

Occultamento "memoriale" Moro

La prima dichiarazione con la quale vengono avanzati dubbi sulla corretta procedura seguita dagli organi di Polizia (ndr Carabinieri) nel corso del sequestro del materiale rinvenuto nel "covo" milanese di via Montenevoso è della BR Maria Carla BRIOSCHI, durante la celebrazione dell'udienza del 5.7.1982 del primo processo "Moro".

La Brioschi, a nome dell'organizzazione, afferma che dagli atti processuali non si evincono verbali di sequestro relativi ad " **una cartella marrone contenente le fotocopie di tutti i manoscritti di Aldo Moro** " nonchè " **una borsa di finta pelle nera contenente 50 milioni in banconote da 50mila e 100mila espropriati alla multinazionale Costa** ", materiale tutto custodito nella base di via Montenevoso.

La dichiarazione è necessitata, asseritamente, dal mettere a tacere voci, amplificate dalla stampa quotidiana dell'epoca, circa la veridicità degli scritti di Moro. Con l'occasione la Brioschi, polemicamente, ritenendo il tutto frutto di oscure manovre, fa accenno tra l'altro al "procuratore piduista Gresti" al Presidente del Consiglio "Andreotti" ed al suo uomo fidato "Generale dei CC Dalla Chiesa" .

In effetti già dopo il 1° ottobre 1978, scoperta del covo milanese di via Montenevoso, inizia una serrata campagna stampa alimentata poi dalla pubblicazione da parte di vari quotidiani e settimanali degli stralci degli "interrogatori di Moro", asseritamente "confluiti copiosi" alle singole redazioni.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. **23** (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

2163

Questura di Roma

Ritorna sull'argomento in un intervista al "Corriere della Sera", pubblicata il 6 ottobre 1985, che si allega, il br BONISOLI, affermando "" .... oltre ai dattiloscritti c'era anche un plico di fotocopie di quegli originali. In seguito quando lessi l'elenco di tutto il materiale sequestrato dai Carabinieri non c'era più traccia di tali fotocopie...".

cartella di colore azzurro

Nel verbale di sequestro redatto dai CC del R.O. di Milano, in ordine sempre alla scoperta del covo di via Montenevoso del 1.10.78, si legge, al rep. 5, "" una cartella di cartone azzurro contenente.. "" segue poi l'elencazione del contenuto sotto la voce da 5/A a 5/P.

Trattasi per la gran parte di numerosi fogli dattiloscritti in copia, verosimilmente duplicati delle lettere scritte da Moro.

Si allega, per una compiuta lettura, copia dell'elencazione dei sub-reperti innanzi indicati.

Si allegano in merito, altresi, articoli di stampa relativi al periodo 4/11 ott 78, in particolare si segnalano gli articoli di "Lotta Continua" dell'11 ottobre 1978.

Pertanto si ha motivo di ritenere che si è fatta confusione. Il riferimento, come è possibile risalire da quanto innanzi evidenziato, è senz'altro attribuibile alla **cartellina marrone**, già indicata dalla Brioschi, e poi rinvenuta dietro il pannello murato in via Montenevoso nelle note circostanze nell'ottobre del 1990.

Si allegano, infine, copie dei verbali d'udienza del 5.7.82 (dichiarazioni Brioschi), e del 22.7.82 (richieste della Corte in ordine alle stesse dichiarazioni).

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(dr Marcello Fulvi)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

D.I.A.

30.06.93

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - ROMA

Nr. 125/RM3/H2-12/ 4433 di prot. Roma. 30 GIU. 1993

Oggetto: Informativa di p.g. - Proc. Pen. nr. 6412/93.

PROCURA REPUBBLICA c/o TRIBUNALE = R O M A =
(C.A. Sost.Proc. dr. Giovanni SALVI)

1) In esito a quanto richiesto dalla S.V. con la delega datata 27.05.1993 si riferiscono gli accertamenti eseguiti in Milano in ordine all'identificazione degli amministratori della SpA S.I.R.- SpA RUMIANCA - SpA O.P.T. in carica per il periodo dal 01.10.75 al 31.12.83:

1a) S.I.R. "Società Italiana Resine" Spa, con sede in Milano, via Principe Eugenio nr. 1/5.

In data 27.Ott. 1975 le cariche sociali erano ricoperte da:

- Nino ROVELLI, nato ad Olgiata Olona il 10.06.17 (deceduto in data 30.12.90) Presidente e Consigliere delegato;
- Nicola Carlo Wagner, nato a Diano Marina 1'8.9.28 Consigliere delegato (deceduto);
- Teodoro Paleologo, nato a Venezia il 29.02.1920, Consigliere (deceduto);
- Alberto Beretta - Presidente Collegio Sindacale;
- Armando VALSECCHI - Sindaco effettivo;
- Mario ARDEMAGNI - Sindaco effettivo;

in data 16.03.81 sono intervenuti i seguenti cambiamenti:

- Aldo MELLA, nato a Milano il 25.04.23 - Consigliere al posto di PALEOLOGO;
- Enrico BALDAZZI - Presidente del Collegio Sindacale al posto di BERETTA;

- Cesare Maria **MINOLA**, sindaco effettivo al posto di ARDEMAGNI;
- Gustavo **SPIZZICO**, sindaco effettivo al posto di VALSECCHI;

in data 23.04.81 vengono nominati Consiglieri:

- Salvatore **TRAPANI**, nato a Roma l'11.10.38 al posto di WAGNER;
- Francesco **MACINA** al posto di ROVELLI;

il **MELLA** assume anche l'incarico di Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

In data 26.10.82:

- **GATTONI** Alfredo, nato a Venezia il 5.2.27 (deceduto in data 19.Nov.88) viene nominato Consigliere e Presidente del C.d.A. al posto del MELLA;
- **VENTURI** Venturino Consigliere al posto di Trapani.

In data 1.12.83 vengono nominati sindagi effettivi:

- **CASSANDRO** Egidio al posto di SPIZZICO;
- **CAIOLA** Giancarlo al posto di BALDAZZI.

1b) RUMIANCA SpA - in liquidazione -

In data 24.05.74 le cariche sociali erano ricoperte da:

- Renato **GUALINO** , nato CERESETO MONFERRATO il 30.06.12 Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale (deceduto in data 22.01.76);
- Renzo **EDEFONTI** , nato a Legnano il 12.01.16 Consigliere e vice presidente;
- BLASCO MORVILLO ,Consigliere, deceduto 27.01.83;
- Giuseppe **FERLESCH**, Consigliere,nato a Gorizia il 18.01.1906;
- Lucio **BRESCIANO**, nato a Napoli il 15.12.34, Consigliere;
- Gino **ZIVIANI**, Consigliere;
- Alberto **GARZANICA**, Consigliere, nato a Milano il 13.06.36;

- Emilio **PAPASOGLI**, Consigliere (gia' consigliere al 23.3.75 della S.I.R.);
- Domenico **BUCARELLI**, Consigliere, nato a Bova Marina il 19.02.23;
- Roland **PIEROTTI**, nato a New York il 03.09.1905 - Consigliere;
- Luciano **IONA**, Pres. Col. Sindacale;
- Mario **ARDEMAGNI**, sindaco effettivo;
- Antonio **FERRARI**, sindaco effettivo.

In data 25.03.75 vengono nominati consiglieri:

- Nello **CELIO**, nato a quinto Ticino il 12.2.1914 - gia' Presidente per 2 volte della Repubblica Svizzera) al posto di Gino ZIVIANI;
- Giovanni **Belelli Marchesini**, nato a Macerata il 13.03.1904 - Amministratore Delegato.

In data 26.09.75 e' nominato Consigliere:

- Enzo **Sorci**, nato a Monteleone D'Orvieto il 26.09.25 (**deceduto**);

sindaco effettivo:

- **BELLANDI** Fabrizio.

In data 3.3.76 a seguito della morte del dr. **GUALINO** viene nominato Presidente **NELLO CELIO.**

In data 26.03.76 viene nominato consigliere Luciano **SALVADOR**, nato a Sondrio il 03.04.46.

In data 16.09.76 viene nominato sindaco Giuseppe **CARBONE.**

In data 29.02.80 vengono formalizzate le dimissioni dell'intero organo sociale

In data 4.6.80 vengono nominati i nuovi organi sociali nelle persone di:

- **Aldo MELLA**, nato a Milano il 25.04.23 Consigliere e Presidente C.A.;
- Arnaldo **SCALFI**, Consigliere;
- Gioacchino **VALENZANO**, Consigliere;
- Raffaele **GASPARI**, nato a Milano il 24.09.32 Consigliere;
- Alfredo **GATTONI**, Consigliere;
- Enzo **SORCI**, Pres. Collegio Sind.

- Angelo GROPPI, sindaco effettivo;
- Mario Ardemagni, sindaco effettivo;

In data 11.11.80 viene nominato Consigliere Aldo ROSSI al posto di SCALFI.

In data 22.3.82 vengono conferiti alcuni poteri a PUJA Vittorio ed iniziano i passaggi (vendite) dal gruppo S.I.R. aL gruppo E.N.I.

In data 1.6.82 c'e' la proposta di messa in liquidazione della Rumianca

In data 31.1.83 vengono nominati liquidatori ALBERICI Adriano e GASPARI Raffaele.

1c) OFFICINE PORTO TORRES S.p.a

In data 19.06.75 le cariche sociali erano cosi' ricoperte:

- Mario PEDROTTI, nato a Gorla Minore il 12.8.1915 - Amministratore Unico;
- VALSECCHI Armando - Presidente Collegio Sindacale;
- Mario ARDEMAGNI - Sindaco Effettivo;
- Alberto BERETTA - Sindaco Effettivo.

OFFICINA MECCANICA SARDA S.p.a.

In data 30.12.75 le cariche sociali erano ricoperte da:

- Giuseppe TRANI, nato a Legnano il 03.07.42 - Amministratore Unico;
- VALSECCHI Armando - Presidente Collegio Sindacale;
- Roberto TONELLA - Sindaco Effettivo;
- Mario ARDEMAGNI - Sindaco Effettivo;
- Enzo SORCI - Sindaco Supplente;
- Paolo GIOLLA - Sindaco Supplente.

In data 04.02.76 si delibera la fusione per incorporazione della societa' Officine di Porto Torres nella Offinina Meccanica Sarda Spa.

In data 02.08.76 si dimette l'Amministratore Unico TRANI Giuseppe ed al suo posto viene nominato Mario PEDROTTI; il Collegio Sindacale risulta composto da:

- **VALSECCHI** Armando;
- **TONELLA** Roberto;
- **GIOLLA** Paolo;
- **PELANDA** Fabrizio - Sindaco supplente;
- **MARCHESI** Renzo - Sindaco supplente.

In data 20.10.76 la ragione sociale viene mutata da Officina Meccanica Sarda in " **EUTECO SpA** ".

In data 09.02.77 le cariche sociali risultano cosi' ricoperte:

- Ugo **SOMMER** - nato a Pambio Noranco (Ticino Svizzera) il 09.06.22, Presidente Consiglio Amm.re ed Amm.re Delegato;
- Mario **PEDROTTI** - Consigliere;
- Giuseppe **ZAMPIROLO** - Consigliere nato a Lomello (PV) il 28.8.1925 (**Deceduto**);
- **VALSECCHI** - Presidente Collegio Sindacale;
- **TONELLA** - Sindaco Effettivo;
- **GIOLLA** - Sindaco Effettivo.

In data 07.11.78 vine nominato Sindaco Effettivo Renzo **MARCHESI**

L'ultimo verbale del Consiglio d'Amministrazione reca la data del 30.11.78.

2) Nel corso degli accertamenti sono stati contattati diversi personaggi (ex dipendenti del Gruppo S.I.R. - liquidatori) i quali informalmente hanno riferito quanto segue:

2a) l'ing. BERTUZZI - liquidatore della "S.I.R. Finanziaria"- che controllava tutte le societa' del Gruppo ROVELLI compreso la S.I.R. Spa, la Rumianca e la O.P.T. riferiva che le predette tre societa', successivamente confluite e controllate dalla FINALFA, in data 12.Sett.1988 erano state cedute al Gruppo Montedison (vgs l'allegata lettera d'intenti), e pertanto, non era a conoscenza di nessun fatto ne' deteneva documentazione di alcun genere la quale si trovava probabilmente presso la Montedison.

L'ing. BERTUZZI riferiva inoltre che sin dal 1982 il Gruppo S.I.R. era controllato dal " Comitato per l'Intervento nella S.I.R. " con sede in Roma, via Boncompagni nr. 6 il cui presidente e' il Magistrato dr. RUOPPOLO.
Eventuali notizie di carattere generale sulle predette tre societa' potevano essere richieste alla signora Luigia OLGIATI, attualmente dipendente della SIR FINANZIARIA, per lungo tempo contabile del gruppo S.I.R. ma al momento non reperibile.

2b) le signore **PERDON Maria** e **GARILLI Angela**, entrambe segretarie contabili della S.I.R. SpA sin dagli anni "70" hanno posto in evidenza le figure di alcuni funzionari del gruppo S.I.R. dell'epoca:

- WAGNER Carlo - deceduto - era la "mente" del gruppo e "l'alter ego" di ROVELLI, nonchè maestro dei "giri cartacei " relativi alla contabilita';
- GATTONI Alfredo - deceduto -era amministratore della S.I.R., ma non poteva sapere più di tanto degli affari di ROVELLI;
- EDEFONTI Renzo - era amministratore generale;
- PEDROTTI - era addetto alla parte tecnica del gruppo;
- NISTRI - era addetto al coordinamento gestionale;
- PALEOLOGO- deceduto - era il responsabile della divisione resine;
- BIANCHI - era addetto agli affari generali per la Sardegna e teneva i rapporti con gli Enti Pubblici, la stampa, i ministeri ed il C.I.S. "Credito Industriale Sardo";
- BRESCIANO e CARZANIGA (quest'ultimo reperibile in Milano, via Polo, 5 tel. 6598679) - erano gli addetti al reperimento dei finanziamenti ed agli investimenti. Inoltre entrambi accompagnavano spesso il ROVELLI a Roma durante i suoi giri d' affari;
- TAGLIARINI - era colui che seguiva principalmente i rapporti con i ministeri (ministeri dell'Industria e del Commercio Estero) ed ha operato sia a Roma che a Milano;
- BELELLI - aveva le stesse mansioni del TAGLIARINI, con la differenza che ha operato sempre nella capitale;
- SIRTORI Maria - era la segretaria personale di ROVELLI, ma curava esclusivamente le questioni d'ufficio. La stessa sarebbe reperibile in Mariano Comense (CO).

Nel corso della stessa conversazione, emergeva che le persone "più vicine" al presidente ROVELLI informate circa i suoi affari "non ufficiali" potevano essere WAGNER, BRESCIANI, CARZANIGA, nonchè il Rag. ALBERICI Alberto e GASPARI Raffaele.

Le stesse interlocutrici, evidenziavano che le società del gruppo S.I.R.,legate al ROVELLI, operavano esclusivamente attraverso i finanziamenti a fondo perduto erogati dallo Stato per la costruzione di impianti energetici.

In particolare, il ROVELLI, negli anni 70, operò in Sardegna ove per ogni impianto costituì all'occorrenza decine di società per ottenere maggiori finanziamenti che, dalle diverse società, ove giungevano, venivano poi convogliati per intero alla S.I.R. Spa, società che controllava tutte le altre.

La S.I.R. Spa, pertanto, gestiva tutti i movimenti di denaro che interessavano le società collegate. In tale contesto, la stessa, avrebbe fatto uscire "in nero" delle somme di denaro, mascherandole con fittizzi pagamenti relativi ad obbligazioni precedentemente emesse dalla stessa S.I.R. Spa ed acquistate dalle stesse società ad essa collegate.

In pratica, il movimento di denaro relativo al pagamento di tali prestiti obbligazionari veniva giustificato cartolarmente tra la S.I.R. e le società interessate, mentre, in realtà, le somme restavano nella disponibilità del ROVELLI, il quale poi provvedeva a destinarle ad altri scopi.

In sintesi l'attività del ROVELLI non era finalizzata a rendere produttivi tutti gli impianti costruiti, ma a fare in modo che fossero il più costosi possibile, in quanto i finanziamenti per la costruzione costituivano il "guadagno" del gruppo S.I.R. Spa.

2c) Il dr. RADICE, attualmente dirigente l'ufficio amministrazione della S.I.R., riferiva di aver saputo che presso i capannoni della S.I.R. Finanziaria ci dovrebbe essere una stanza dove sarebbe stipata della documentazione contabile del gruppo S.I.R..

Le contabili della S.I.R. ed il liquidatore dr. GALLO hanno confermato che i libri giornale della S.I.R. Spa e della RUMIANCA Spa sono conservati presso i capannoni

della S.I.R. Finanziaria in via Grazioli, 33 e che, all'occorrenza, possono essere recuperati.

2d) Il rag. ALBERICI, al quale venivano letti alcuni punti del verbale di rilevamento dati redatto in data 10.10.83, nel quale lo stesso rappresentava le societa' S.I.R. - RUMIANCA - O.P.T. in particolare il significato " della mancata esibizione della documentazione elementare di supporto alle registrazioni effettuate in contabilita' relative al movimento finanziario di 420.000.000 effettuato dalla Rumianca Spa in data 26.04.76", riferiva che la sola persona che potesse chiarire i fatti era il rag. Enzo SORCI, il quale all'epoca gestiva le obbligazioni (pagandone materialmente il controvalore) - deceduto. Comunque, da una sua ipotesi, la riserva fatta era da imputarsi al materiale mancato rinvenimento della cedola obbligazionale.

Il ragioniere riferiva inoltre:

- di essere stato sentito, all'epoca, INFORMALMENTE sui fatti in argomento dal dr. Orazio SAVIA presso gli uffici del Nucleo Regionale della G.di.F. di Milano;
- la O.P.T. era stata oggetto di verifica da parte della G.di.F.;
- di aver lavorato alla S.I.R. sin dal 1961 in qualita' di Direttore Centrale dell'Amministrazione Finanza e Controllo;
- di aver ricevuto una comunicazione giudiziaria nel 1977 dal dr. Infelisi - prosciolto in istruttoria - per i presunti fondi all'estero in riferimento alla societa' SARP, di cui era Sindaco; le indagini furono svolte dal Nucleo di Polizia Valutaria di Milano - Col. CARTA. Nell'occasione fu sentito INFORMALMENTE dal dr. INFELISI;
- poiche' si occupava in S.I.R. della contabilità in generale, escludeva la possibilita' che le scritture contabili fossero state alterate mentre non escludeva l'ipotesi che una gran parte delle obbligazioni, in possesso del ROVELLI, fossero state presentate per l'incasso da altre persone e monetizzate con l'emissione di assegni circolari rispettando l'anonimato nel senso che alle persone che le presentavano non veniva richiesto un documento di riconoscimento ed a richiesta veniva ordinato un assegno circolare.

Durante il colloquio il ragioniere ALBERICI non riferiva notizie utili per un ulteriore approfondimento ne affermava di conoscere eventuali indiscrezioni sulla vicenda.

Per quanto sopra esposto al fine di acquisire ulteriori elementi utili per la prosecuzione delle indagini in corso si segnala alla S.V. ill.ma l'opportunita' di escutere in atti le seguenti persone, in ordine prioritario, informate sui fatti:

- Presidente o funzionari del Comitato Per L'Intervento nella S.I.R.;
- dr. Ing. Vittorio Puja , con trascorsi nel Gruppo S.I.R. da Direttore Generale , attualmente Amministratore Delegato della Artesia Srl, con sede in Roma, via Ostiense nr. 33;
- BRESCIANO Lucio
- GARZANICA Alberto
- TAGLIARINI
- BIANCHI
- SIRTORI Maria, segretaria personale del ROVELLI,
- BELELLI
- Raffaele GASPARI.

Si fa presente che i personaggi citati nella presente informativa sono in corso di identificazione, ad eccezione, ovviamente, di quelli già generalizzati.

V° IL DIRIGENTE DELLA 3^ SEZIONE
Magg. Marco MAGARINI MONTENERO

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
Ten. Col. CC. Domenico DI PETRILLO

DIA

01.07.1993

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

OGGETTO: Relazione di servizio.

In data 01 luglio 1993 alle ore 13,00 circa, i sottoscritti ufficiali di p.g. - Brig. GRASSI Corrado e Brig. FELICI Maurizio, con la presenza dell'Avv. MANAGO' Antonio, si recavano presso gli uffici del "CENTER OFFICE" siti in Via del Tritone, 132 - Roma ove, previo preventiva autorizzazione verbale ricevuta dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Giovanni SALVI, provvedevano alla rimozione dei sigilli apposti su un cassetto di una scrivania del predetto ufficio ove era stata concentrata della documentazione nella disponibilità dell'Avv. MANAGO' di cui è dato compuitamente atto con verbale a parte.
La documentazione rinvenuta concentrata presso l'ufficio del Dott. SALVI veniva visionata dal predetto sempre alla presenza dell'Avv. MANAGO' nonchè del Magg. Sivio DURANTE e dei sottroscritti.
L'intero carteggio veniva rimesso nella disponibilità dell'Avv. MANAGO' il quale tratteneva con se una busta contenente atti e documenti vari, mentre una cartella con altro materiale veniva dal medesimo consegnata ai sottoscritti che provvedevano a depositarlo presso gli uffici del Central Office nella persona della Sig.ra Giulia Insabato.

Le operazioni sopra descritte,si concludevano con il rientro al C.O. di Roma alle ore 14,30 circa del medesimo giorno.

Roma,01 luglio 1993.

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - ROMA

VERBALE DI SUGGELLO E CONSEGNA IN CUSTODIA DI DOCUMENTAZIONE/

L'anno 1993, addì 1 del mese di luglio, in Roma , presso gli uffici del "CENTER OFFICE" siti in via del Tritone n. 132, viene compilato il presente atto per far constare che i sottoscritti ufficiali di p.g. Brig. Grassi Corrado e Brig. Felici Maurizio appartenenti al Centro in intestazione, si sono recati nel luogo suddetto al fine di verificare se ivi vi fossero uffici, scrivanie, cassetti o, comunque, dei luoghi nèl la disponibilità dell'avv. MANAGO' Antonio. ==========

Giunti sul posto, gli operanti si sono presentati alla sig.ra Giulia Insabato, nata a Roma il 5.5.1942 ed ivi residente in via P. Giannone n. 27, identificata a mezzo carta d'identità n. 14969705, rilasciata dal Comune di Roma in data 26.10.1991, nella qualità di responsabile del predetto ufficio "Center Office",alla quale manifestavano l'esigenza di accertare quanto sopra esposto.==========

La stessa, riferiva che l'avv. MANAGO' Antonio aveva presso di loro un recapito telefonico e postale e, in particolare, aveva la disponibilità di un cassetto ove veniva, di volta in volta, concentrata la sua corrispondenza.==========

Quindi, constatato che nel cassetto vi era contenuta una busta ed una cartellina contenenti, rispettivamente, documentazione professionale e corrispondenza con il "Center Office", gli operanti avvertivano di ciò l'ufficio nella persona del Magg. Magarini Marco.==========

Gli stessi operanti ed il predetto dirigente, si attivavano al fine di contattare sia l'avv. MANAGO' Antonio, che il Magistrato interessato al caso. Constatata l'impossibilità del reperimento immediato degli stessi, i verbalizzanti provvedevano a concentrare il materiale rinvenuto in un cassetto di una scrivania posta nella seconda stanza dell'ufficio contraddistinto dal n. 12 bis/14, assicurando lo stesso mediante apposizione di n. 3 strisce di carta bianca siglate dagli stessi verbalizzanti e dalla sig.ra Giulia Insabato, la quale veniva resa edotta delle responsabilità penali inerenti la custodia della suddetta documentazione, in caso di manomissione e/o alterazione dei sigilli apposti.==========

Si dà atto che le operazioni sopra descritte hanno avuto inizio alle ore 09,15 e sono terminate alle ore 11,00 di oggi stesso.==========

Si dà, altresì, atto che nel corso delle operazioni non sono stati arrecati danni a persone e/o cose e che nulla è stato asportato.==========

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte, alla quale se ne rilascia copia.==========

VERBALIZZANTI

PARTE

DIGOS

05.07.1993

MODULARIO
I.P.S. - 23

Depos. del 6/7/93
Pontillo

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

2238

Questura di Roma

Cat. A4/93/DIGOS (03) Roma, 5 luglio 1993

Oggetto: Proc. penale nr. 6412/93

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
c\o il Tribunale di
(c.a. dr. Giovanni SALVI)
R O M A

Fa riferimento alla nota di pari oggetto, datata 3 luglio 93, di codesta A.G..

Il Presidente del Tribunale di Cuneo, opportunamente interessato, ha trasmesso alla delegata Questura di Cuneo, per l'ulteriore inoltro a codesta A.G., copia del p.v. delle dichiarazioni rese nel procedimento penale contro MANFRA Alfredo, del 2/7 u.sc., dal teste INCANDELA Angelo, nato il 15/2/1935 a Sulmona, già Maresciallo Comandante degli AA.CC. della Casa Circondariale di Cuneo. (all. 1)

L'INCANDELA è residente nonchè reperibile in CUNEO in quella via Don Minzoni nr. 17 (tel. 0171/67148).

Con l'occasione si rappresenta che sono in corso accertamenti per la compiuta identificazione del detenuto "Rossi Renato" indicato come componente della banda Vallanzasca. Potrebbe identificarsi, secondo le prime indicazioni avute dalla Questura di Milano, per De Rossi Renato, nota "testa di legno" della banda Vallanzasca, in quanto intestatario delle autovetture utilizzate dalla organizzazione malavitosa.

Si fa riserva, pertanto, di riferire ulteriormente non appena in possesso dei risultati dei compiuti accertamenti, residenza - posizione giudiziaria - etc.., sul conto del prefato De Rossi.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(dr Marcello FULVI)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

D.I.A.

07.07.93

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO - R O M A

Nr.125/RM2/H2-12/4625 di prot. Roma, li 07.07.1993

OGGETTO: procedimento penale nr. 1491/93 NCDDA della Procura Distrettuale di Palermo e procedimento penale nr.6412/93 R della Procura di Roma.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI P A L E R M O
(dr. G. CASELLI)

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI R O M A
(c. a. dr. G. SALVI)

-^-^-^-^-

Il presente fa seguito a precedenti intercorse comunicazioni verbali.

Il giorno 11.06 c.a., un funzionario di questo C.O. ha avuto un colloquio informale, a Milano, con Silvio NOVEMBRE, M.llo della Guardia di Finanza ora in congedo, che seguì fin dall'inizio l'attività investigativa a carico di Michele SINDONA e del fallimento della sua banca privata e che, per questo motivo, lavorò a stretto contatto di gomito anche con il liquidatore dell'Istituto, Avv. AMBROSOLI, ucciso nel 1979.

Il NOVEMBRE ha tuttora un ricordo molto lucido di quegli anni ed ha fatto presente al funzionario un episodio che gli destò subito una profonda curiosità.

Nel lavorare sul caso SINDONA le indagini avevano condotto gli inquirenti anche sul versante americano della bancarotta della "Franklin Bank", allora 20° istituto di credito statunitense. In conseguenza di questo intersecarsi di attività,

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

il gruppo investigativo della G. di F. (di cui il NOVEMBRE era a capo) lavorò per diverso tempo anche con due agenti del F.B.I. di New York, tali Holiday e Louis VIZZI. Tra gli investigatori si stabilì un rapporto anche di amicizia che si tradusse spesso in cene conviviali, anche in conseguenza dei frequenti viaggi sia in America che in Italia, operati dai membri dei due gruppi.

Nel corso di una di queste cene, il NOVEMBRE ha ricordato che i due del F.B.I. si mostrarono stranamente restii a parlare del lavoro in corso. Riferirono però di aver parlato con DELLA GRATTON, la segretaria americana dell'On. ANDREOTTI, la quale aveva fatto delle dichiarazioni che, proprio l'atteggiamento dei due federali, lasciava trasparire di estremo interesse.

Nonostante i reiterati tentativi di approfondire l'argomento, i Sott.li della Finanza non riuscirono ad ottenere alcuna informazione sulle dichiarazioni della donna, perché i due del F.B.I. dissero che il loro Ufficio, data la delicatezza delle affermazioni, aveva tassativamente vietato qualsiasi divulgazione in merito.

Seppero soltanto che la donna aveva parlato quando i due agenti si erano recati da lei una seconda volta, quando ormai, il tumore da cui era affetta, la avrebbe portata, come avvenne, di lì a poco alla morte. Il M.llo NOVEMBRE, da mozziconi di frasi e da altri piccoli dettagli, capì comunque che la delicatezza delle informazioni rese dalla donna doveva principalmente riferirsi agli incontri che l'On. ANDREOTTI aveva a New York con gli Italo-Americani del posto: incontri che certamente avevano procurato lo sconcerto del F.B.I..

Poiché, si ripete, la donna rese delle dichiarazioni, di esse deve esserci sicuramente traccia o all'interno del fascicolo processuale relativo al fallimento della "Franklin", o in altri atti del F.B.I..

Il M.llo NOVEMBRE non ha più da tempo contatti con i due del F.B.I..

Il NOVEMBRE non ha potuto fornire notizie più precise sull'ufficio americano del Sen. ANDREOTTI, nel senso che non ha saputo specificare se esso fosse permanentemente a sua disposizione o se, invece, non gli venisse predisposto di volta in volta nel corso dei suoi frequenti viaggi negli U.S.A..

Premesso quanto sopra, considerata l'importanza degli atti redatti dall'HOLIDAY e dal VIZZI in merito al fatto già specificato, si prospetta di valutare a Codeste AA.GG. l'opportunità di esperire in merito apposita commissione rogatoria.

Si resta in attesa di ulteriori disposizioni.

IL DIRIGENTE IL CENTRO OPERATIVO
T. Col. CC. Domenico DI PETRILLO

DIA

15.07.1993

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Centro Operativo Roma

VERBALE DI OPERAZIONI COMPIUTE

L'anno 1993, addì 15 del mese di luglio alle ore 10,00 in Milano, presso gli uffici della IMMOBILIARE GRAZIOLI S.p.A., siti in via Grazioli n. 33, i sottoscritti ufficiali di P.G. Magg. Durante Silvio, Brig. Grassi Corrado, Brig. Locarno Davide e Brig. Sterpetti Antonio redigono il presente atto per far constare che, in esecuzione dello specifico decreto n. 6412/93 emesso in data 8.7.93 dal Sost. Proc. della Repubblica presso il Tribunale dei Roma, dr. Giovanni Salvi, si sono recati presso la suddetta società, al fine di porre sotto sequestro la documentazione contabile relativa alle operazioni effettuate dalla Società OFFICINE DI PORTO TORRES nell'anno 1976, relativa all'emissione di assegni circolari, nonchè qualsiasi altro materiale attinente a dette operazioni.==========

Ivi giunti, gli stessi, si sono presentati al sig. GRIS Ettore, nato a Laives (BZ) il 31.8.1934 e residente a Milano, v.le Famagosta n. 31, identificato a mezzo carta d'identità n. 01027860, rilasciata dal Comune di Milano l'1.6.1990, nella qualità di incaricato della SIR S.p.a., facente capo al gruppo Montedison, di operare nei vecchi archivi SIR per l'attribuzione della documentazione ivi giacente alle varie società dell'allora gruppo "SIR", al quale notificavano il suddetto decreto, come da relata di notifica redatta sul retro dello stesso, e chiedevano l'esibizione della predetta documentazione contabile. Questi, aderendo all'invito, metteva a disposizione la vecchia documentazione relativa alle OFFICINE DI PORTO TORRES ancora esistente negli archivi e detenuta nell'ultima stanza a destra posta nel sottotetto della c.d. palazzina direzionale.==========

Dall'esame di tale documentazione si evinceva che la stessa, consistente in vecchi libri contabili ed in fatture di fornitori, nonchè in corrispondenza interna alla società, era relativa agli anni dal 1960 al 1969. Successivamente, venivano effettuate ulteriori ricerche anche nelle stanze adiacenti a quella

controllata, senza peraltro rinvenire alcunchè di attinente a quanto ricercato.==========

Si dà atto che nel corso delle operazioni suddette non sono stati arrecati danni a persone e/o cose e che nulla è stato asportato.=

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte alle ore 12,45 di oggi stesso.==========

VERBALIZZANTI

PARTE

D15

16.07.93

46 2264

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo * Roma

P.zza Cola di Rienzo -tel.06/323901 - Fax 06/32390231

Nr.125/RM2/H2-12/4896 DI PROT. Roma, 16 LUG. 1993

OGGETTO: omicidio PECORELLI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
(C.A. dott. G. Salvi)

R O M A

All.ti 9-/

Fa seguito alla precedente corrispondenza pari numero ed oggetto di questo ufficio.

Fa riferimento alla delega di indagini del 18 maggio 1993, relativa agli assegni circolari emessi nel 1976 dalla S.I.R. S.p.A. e societa' collegate.

Fa altresi' riferimento all'informativa di questo ufficio del 16 giugno 1993, relativa agli assegni circolari emessi dalla COMIT di Palermo, in data 10 giugno 1976, su richiesta di MARAGIOGLIO Giuseppe, prestanome di SALVO Antonino.

Per le valutazioni che la S.V. riterra' piu' opportune, si acclude copia della documentazione estrapolata dal fascicolo processuale relativo al procedimento penale nr.2911/77 (racc. 2, vol.1), dalla quale si evince che, nel 1975, l'On. Giulio Andreotti era a capo del Ministero per gli investimenti straordinari nel Mezzogiorno e che, in tale sua veste, aveva dato il proprio assenso all'erogazione di

finanziamenti pubblici alla S.I.R. S.p.A., ritenuti necessari come adeguamento per lievitazione costi, in relazione a prestiti gia' concessi in precedenza al predetto gruppo industriale.

Come si evince dalla documentazione in parola, di parere contrario alla concessione dei suddetti fondi alla S.I.R., per mancanza assoluta dei requisiti richiesti dalla legge, era Sergio VALSESIA, capo ufficio della segreteria generale del succitato Dicastero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Inoltre, dall'allegato processo verbale di esame di testimonio senza giuramento, reso in data 9.4.1979, avanti al G.I. ALIBRANDI ed al P.M. INFELISI, da ZOCCOLI Giovanni, direttore del Servizio Operativo 3 dell'I.M.I., il quale si era presentato spontaneamente, si evince che la S.I.R. era una societa' giudicata "tecnicamente fallita" gia' alla fine del 1974. (si veda a pag.8 dell'all.7)

Si allega:

-Promemoria a firma Sergio VALSESIA in data 27.1.1975 con acclusa nota del 30.1.1975 da sottoporre alla firma del Ministro; (All.1)

-delibera del CIPE in data 20.9.1974; (All.2)

-nota a firma di Sergio VALSESIA del 28.5.1975, diretta al Segretario Generale Ministero Interventi Straordinari Mezzogiorno - SEDE; (All.3)

-appunto a firma di Sergio VALSESIA, datato 5.6.1975, diretto al segretario genarale, con annesso articolo tratto da Il Manifesto; (All.4)

-sette lettere a firma del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, tutte datate 21 maggio 1993, sei delle quali dirette all'I.M.I. ed alla cassa per il Mezzogiorno ed una al Ministro del Bilancio; (all.5)

-nota del 13.11.1975 con la quale vengono trasmesse al Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica copia delle note del Ministro, concernenti la delibera del CIPE del 20.9.1974; (all. 6)

-verbali dell'interrogatorio reso da ZOCCOLI Giovanni; (all.7)

-copia dell'articolo dal titolo "Ecco chi distrugge la

credibilita' delle istituzioni creditizie", pubblicato dal Secolo d'Italia il 30.3.1979; (All.8)

Si allega, infine, copia della corrispondenza intercorsa tra l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giulio Andreotti e l'A.G. di Roma in relazione alla revoca del provvedimento di sospensione di SARCINELLI Mario dalla specifica carica di Capo della Vigilanza della Banca d'Italia, adottato dal dott. Luciano INFELISI e dal dott. Antonio ALIBRANDI. (All.9)

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
f.to Ten. Col. CC Domenico Di Petrillo

21.07.1993

MODULARIO
I.P.S. - 23

Depos. 1090 il 22/7/93

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

2328

Questura di Roma

DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

N.050912/1993/Digos (02) Roma, 21 luglio 1993

OGGETTO : PECORELLI Carmine, detto Mino, nato a Sessana (IS) il 4.6.1928, residente a Roma.
Omicidio avvenuto a Roma il 20.3.1979.
Proc. pen. n.6412/93.
Richiesta.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
-Sost.Proc.Dr.Giovanni SALVI
presso il Tribunale di

R O M A

Per aderire ad analoga richiesta dell'A.G. di Bologna, concernente il Procedimento penale stralcio Bologna 2.8.80, Stazione F.S. strage, pregasi voler trasmettere copia delle risultanze medico legali susseguenti la perizia necroscopica del defunto PECORELLI Carmine.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr.Marcello FULVI)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

D.I.A.

22.07.93

2330

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

Nr.125/RM2/H2-12/5048 DI PROT. Roma, 22-07-1993

OGGETTO: omicidio PECORELLI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
(C.A. dott. G. Salvi)

R O M A

All.ti 6-/

Fa seguito alla precedente corrispondenza pari numero ed oggetto di questo ufficio.

Per le valutazioni che la S.V. riterra' piu' opportune, si informa che, con foglio nr.4825/92 R.G.N.R. del 7 maggio 1993, la Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, in persona del Sost. Proc. dott. Leonardo Agueci, che procede in ordine all'omicidio di Salvo Ignazio, avvenuto in Santa Flavia (PA), il 17.9.1992, ha delegato questo ufficio ad effettuare indagini sul conto degli intestatari ed usuari delle utenze telefoniche annotate su un'agenda di pertinenza del predetto SALVO Ignazio, rinvenuta e sequestrata nell'appartamento che questi aveva in affitto a Roma, in via Paisiello 26.

Gli accertamenti - ancora in corso di svolgimento - sulle utenze di Roma nr. 3201620 e 86896524, hanno al momento consentito di stabilire che approssimativamente verso il periodo pasquale del 1992, Ignazio SALVO e la moglie avevano preso alloggio presso il Jolly hotel di Roma.

In data 16 luglio 1993, pertanto, si e' proceduto ad

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

escutere a verbale, in qualita' di persona informata sui fatti, il direttore del predetto locale ricettivo, ASCOLI Francesco, in atti generalizzato. (All.1)

ASCOLI Francesco, debitamente interpellato, ha dichiarato di ricordare di avere avuto ospiti nell'albergo da lui diretto, per una sola volta, nel 1992, Ignazio SALVO con la moglie e di avere loro riservato una stanza di riguardo su richiesta del suo collega ed amico Vittorio DE MARTINO, gia' direttore dell'hotel LA ZAGARELLA di Palermo, notoriamente di proprieta' dei cugini SALVO.

Il giorno 20 luglio 1993, quindi, e' stato convocato in questi uffici ed escusso a verbale in qualita' di persona informata sui fatti, anche il succitato DE MARTINO Vittorio, in atti generalizzato. (All.2)

Quest'ultimo, nel confermare di essere stato effettivamente direttore, dal 1974 al 1983, dell'hotel La ZAGARELLA, di proprieta' di Antonino SALVO, alla specifica domanda di quali fossero stati i suoi rapporti con i cugini SALVO, ed in particolare con Nino, dopo il 1983, ha dichiarato, in un primo momento, di non averli piu' visti ne' sentiti, da allora, nemmeno per normali scambi di auguri o saluti.

Alla successiva e piu' specifica domanda se ricordasse a quando risalisse il suo ultimo contatto, seppure telefonico, con i SALVO, il DE MARTINO ha poi dichiarato di ricordare di avere ricevuto una telefonata, forse nel 1991, mentre si trovava a Guidonia (Roma), per dirigere i lavori di costruzione dell'hotel Duca d'Este, da parte della moglie di Ignazio Salvo.

A poroposito dei contenuti di tale telefonata, il DE MARTINO, limitandosi a riferire che si era trattato di una semplice scambio di informazioni sul costruendo hotel Villa D'Este, dalla donna ritenuto essere un residence, non faceva alcuna menzione alla telefonata cui ASCOLI Francesco, direttore dell'hotel Jolly di Roma, aveva fatto cenno nelle sue sopra riportate dichiarazioni.

Alla specifica domanda, poi, se fosse a conoscnza di eventuali rapporti intercorsi tra i cugini SALVO ed esponenti politici locali e nazionali, con particolare riferimento agli onorevoli Salvo Lima e Giulio Andreotti, DE MARTINO Vittorio ha riferito, a proposito dell'on. Andreotti, che questi, durante una non meglio precisata primavera o un autunno, si era presentato, senza preavviso, all'hotel La ZAGARELLA, per partecipare ad un bouffet ivi in corso, creandogli non pochi

* VEDI FASC INT. 3

disagi per l'organizzazione del ricevimento. Nella circostanza Nino SALVO si trovava nell'hotel ed il DE MARTINO, pur non essendo stato in grado di riferire se questi avesse avuto contatti diretti con l'on. Andreotti, ne ha ricollegato la sua presenza in albergo proprio in virtu' della "improvvisata" dell'attuale Senatore della Repubblica.

Sulla scorta delle dichiarazioni rese dal DE MARTINO, la Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, in persona dei Sostituti Procuratori della Repubblica dott. G. Lo Forte e dott. R. Scarpinato, ha disposto, in data 20 luglio 1993, la perquisizione di tutti i luoghi di pertinenza del predetto DE MARTINO, delegandone all'esecuzione ufficiali di P.G. di questo Centro Operativo

In ottemperanza a quanto disposto dalla prefata A.G., la notte del 21 luglio u.sc. sono state perquisite l'abitazione sita in Terracina, nonche' la camera d'albergo ed uno studio che il DE MARTINO ha nella propria disponibilita' a Napoli, ove attualmente lavora.

La perquisizione eseguita nell'abitazione di Terracina ha portato al sequestro di svariata documentazione, meglio descritta nel verbale che si allega in copia ed in particolare di un tesserino di iscrizione del DE MARTINO alla Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia e di un brevetto di Maestro Segreto della Massoneria Universale Supremo Consiglio. (All.ti 3 e 4)

La perquisizione eseguita presso la camera nr. 914 dell'hotel Mediterraneo di Napoli, occupata dal DE MARTINO ha dato esito negativo. (All.5 e 6 in copia)

La perquisizione estesa allo studio presso il Centro Commerciale di Napoli occupato dal DE MARTINO, ha portato al rinvenimento e sequestro di svariata documentazione, meglio descritta nel verbale che si allega in copia. (si vedano ancora gli all.5 e 6)

Si allega, in originale:

-verbale di S.I. rese da ASCOLI Francesco;
-verbale di S.I. rese da DE MARTINO Vittorio.

Si allega, in copia:

-verbale perquisizione dell'abitazione di DE MARTINO Vittorio;
-verbale di sequestro eseguito presso l'abitazione di DE MARTINO;

-verbale di perquisizione presso la stanza d'albergo e la stanza dello studio commerciale occupati da DE MARTINO;
-verbale di sequestro della documantazione rinvenuta nel predetto studio commerciale.

p. IL DIRIGENTE IL CENTRO OPERATIVO t.a.
IL VICE DIRIGENTE
V. Q. Agg. dott. Francesco Gratteri

A/A

DIGO

27.07.1993

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Deposito
28.7.93

2341

Questura di Roma

DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

N.050912/1993/Digos (02) Roma, 27 luglio 1993

OGGETTO : PECORELLI Carmine, detto Mino, nato a Sessana (IS) il 4.6.1928.
Proc. pen. n.6412/93.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
-Sost.Proc.Dr.Giovanni SALVI
presso il Tribunale di

R O M A

A seguito di intese con codesta A.G., nell'ambito del procedimento in oggetto indicato, si trascive quanto comunicato dai sottoelencati Istituti di pena in merito ai detenuti colà ristretti, provenienti dal carcere di Cuneo, nel periodo compreso tra il 16.3 ed il 10.5.1978:

- Casa Reclusione Rebibbia.
  Nel periodo richiesto, nessun detenuto risulta essere stato trasferito dalla Casa Circondariale di Cuneo;

- Centro Osservazione Rebibbia.
  Nel periodo richiesto, nessun detenuto risulta essere stato trasferito dalla Casa Circondariale di Cuneo;

- Casa Circondariale Rebibbia N.C.
  Nel periodo richiesto, erano presenti nell'Istituto, provenienti da Cuneo, i sottonotati detenuti:

  - TURATELLO Francesco, nato il 4.4.1944, recluso dal 2.4.78 al 4.4.78, reparto G.12 - 2° B - cella nr°30;

  - PETROVIC Dragomir, nato il 16.4.1948, recluso dal 19.3.78 al 10.4.78, reparto G.12 - 2° B - cella nr.17 (primo periodo), dal 13.4.78 al 30.5.78 proveniente dalla Casa Reclusione di Fossombrone, reparto G.12 - 2° B - cella nr.30 (secondo periodo);

  - GOBBETTI Walter, nato l'8.2.1955, recluso dal 17.4.78 al 25.4.78, reparto G. 12 - 2° B - cella nr.15;

  - ANTONACCI Maurizio, nato il 6.12.1954, recluso dal 17.4.78 al 25.4.78, reparto G. 12 - 2° B. - cella nr.23.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

2342

Questura di Roma

Si fa presente inoltre che i detenuti succitati, il giorno prima della partenza dall'Istituto, erano appoggiati al reparto G.6.

La direzione della Casa Circondariale Rebibbia N.C., si riserva di inviare a questo Ufficio, l'elenco dei nominativi dei detenuti ristretti, nel periodo suindicato, al reparto G. 12 - 2° B.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr. Marcello FULVI)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

10.08.93

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00199 ROMA - Via di Priscilla, 32 - Tel. 86.26.01 - Fax 86260411
P.zza di Novella, 4

125/II/1^/H2-61/prot. 21571 Roma, 10 agosto 1993

Oggetto: Omicidio Carmine PECORELLI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
(Sost. Proc. dr. Giovanni Salvi)

R O M A

Per opportuna notizia e per quanto d'interesse, si trasmette copia delle relazioni di servizio redatte a seguito di nr. 2 colloqui investigativi, effettuati da funzionari di questa Direzione, con VENETUCCI Robert, nato il 20/5/20, cittadino statunitense, attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Pesaro, condannato all'ergastolo nell'ambito del procedimento per l'omicidio dell'Avv. Giorgio AMBROSOli.

IL DIRIGENTE LA 1^ DIVISIONE
(Col.CC. Antonino Tomaselli)

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00199 ROMA - Via di Priscilla, 32 - Tel. 86.26.01 - Fax 86260411
P.zza di Novella, 4

APPUNTO

OGGETTO: VENETUCCI Robert, nato il 20.05.1920, a New York (USA). Detenuto presso la Casa Circondariale di Pesaro.
Esito colloquio investigativo.

Nella mattinata di ieri i sottoscritti Comm. C. dr Russo Rolando e Mar.Ord. Pellegrino Venanzio, si sono recati presso la Casa Circondariale di Pesaro ove hanno espletato il previsto colloquio con il nominato in oggetto.

Nel corso del colloquio, che ha avuto inizio alle ore 9.50 circa e si è concluso alle ore 13.15 circa, il predetto ha ribadito di non voler beneficiare di alcun trattamento di favore, ritenendo comunque cosa giusta poter espiare la pena in un carcere USA, rinnovando la sua estraneità in merito all'omicidio dell' Avv. Ambrosoli. Nel corso del procedimento penale relativo sono state a suo avviso, travisate e stravolte le prove raccolte. Ha evidenziato in proposito la circostanza che tutti coloro che erano a conoscenza del reale andamento dei fatti in parola e dei suoi rapporti con Sindona e gli altri inquisiti, sono deceduti per cause accidentali ed in circostanze poco chiare, tali da far intravedere una sottile macchinazione tesa a coprire e garantire il perdurare degli illeciti rapporti facenti capo ai reali gestori delle economie internazionali. Richiesto se fosse in condizione di fornire più puntuali indicazioni, il VENETUCCI ha rappresentato di non essere attualmente in grado di offrire prove documentali in quanto, quelle a suo tempo dallo stesso raccolte, sono state verosimilmente distrutte nel corso degli anni, per timori di incolumità fisica, da coloro che ne erano deputati alla custodia. Sul conto di quest'ultimi, asseritamente residenti all'estero, il predetto ha comunque rifiutato di fornire qualsiasi indicazione utile alla identificazione.

Proseguendo nel corso della esposizione dei fatti a lui noti, sempre per linee molto generali, il detenuto ha fatto riferimento all'esistenza di un "gruppo di potere", ben ramificato e mimetizzato nel sistema politico-economico

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00199 ROMA - Via di Priscilla, 32 - Tel. 86.26.01 - Fax 86260411
P.zza di Novella, 4

internazionale, di cui sarebbero stati parte integrante Andreotti, Gelli e Sindona che, pur non avendo apparentemente tra loro alcun rapporto formale, di fatto agivano all'unisono.

Tale potere occulto, che attualmente vivrebbe un momento di grossa crisi, sarebbe ancora pienamente operante e finalizzato ad ostacolare in ogni modo le iniziative giudiziarie e di "rinnovamento" in corso. Anche gli episodi terroristici ultimamente occorsi farebbero parte di tale strategia, dovendo servire all'invio di precisi messaggi a tutti coloro che, già contigui al citato "potere", sembrano ora ostacolarlo o comunque non attivarsi degnamente per la sua sopravvivenza.

Sensibilizzato nel suo stesso interesse, a rendere indicazioni mirate e meno generiche, il VENETUCCI ha dichiarato che, per evitare di essere oggetto di discredito, come accaduto a BUSCETTA ed altri pentiti in circostanze analoghe, non essendo attualmente in grado di fornire prove documentali, di ritenere più proficuo offrire degli "input" investigativi, anche sulla base di atti processuali già esistenti, rimanendo comunque a disposizione per l'eventuale riscontro e "lettura" di quant'altro acquisito.

Il colloquio, svoltosi in parte in lingua inglese, è stato parzialmente registrato su nastro magnetico, in quanto le apparecchiature impiegate non consentono registrazioni superiori alle due ore.

Roma, 05.08.1993

Visto
Col. Tomasi

APPUNTO

Oggetto: Colloquio investigativo con Venetucci Robert, nato il 22/5/1920 in USA.-

Nella giornata di ieri i sottoscritti T.Col. CC Domenico Di Petrillo e Comm.C. Rolando Russo si sono recati presso la Casa Circondariale di Pesaro ove hanno intrattenuto il previsto colloquio investigativo con il detenuto VENETUCCI Robert, classe 1920, condannato alla pena dell'ergastolo per concorso nell'omicidio dell' Avv. Giorgio Ambrosoli, commesso in Milano la sera dell'11/7/1979.

Il colloquio, che ha avuto inizio alle ore 13,45 e si è concluso alle ore 17.50 circa, si è svolto alla presenza del Sov. della Polizia Penitenziaria Secci, in servizio presso quella Casa Circondariale.

Dopo aver appreso la nostra disponibilità ad ascoltare quanto volesse riferire, il Venetucci, dichiarandosi compiaciuto del nostro interessamento, ha preliminarmente evidenziato la sua ferma volontà a fornire una panoramica, seppur generale, su fatti e personaggi di sua conoscenza che hanno gestito e pilotato l'economia e la politica degli ultimi decenni, sia in Italia che negli USA, lasciando poi a noi il compito di trarne quanto di nostro interesse.

Ha iniziato quindi riferendo in merito alla sua professione di finanziere, esercitata a New York, nell'espletamento della quale ebbe modo di intessere contatti in tutto il mondo.

Nel corso dela stessa entrò in rapporti d'affari con tali Vincenzo Sparano e Luigi Cantafio.

Fu proprio quest'ultimo che lo accreditò nei confronti di Michele Sindona, con il quale, dopo un occasionale incontro avvenuto nel 1977, entrò in rapporti d'affari, nel 1978, nell'ambito di una Società, denominata Mini Film Mart, di cui lo Sparano, il Cantafio e lo stesso Venetucci erano rappresentanti, mentre il Sindona, formalmente consulente finanziario, era di fatto il titolare occulto.

Ha riferito inoltre in merito alla sua conoscenza con Arica William, presunto esecutore materiale dell'assassinio dell'avv. Ambrosoli, conosciuto in un carcere americano ove entrambi erano ristretti, per reati concernenti gli stupefacenti il primo e per rapina il secondo.

Quest'ultimo, molto vicino al Cantafio, avrebbe con questi effettuato, specialmente nel 1978, numerosi viaggi in Italia che, come precisato dal Venetucci, non sarebbero stati giustificati da concreti interessi imprenditoriali.

Ripetutamente sollecitato a fornire più puntuali immediate indicazioni in merito a fatti e persone di specifico interesse per questa Direzione, nonchè a rendere ulteriori chiarimenti su quanto già rappresentato, il Venetucci ha ribadito la propria generale

disponibiltà ad offrire un quadro d'insieme su quanto a sua conoscenza, rimettendo poi alla nostra discrezionalità l' adozione delle iniziative investigative ritenute più opportune, non trascurando tuttavia di precisare che molti sarebbero i fatti che, nel corso delle varie fasi processuali, sarebbero stati sottovalutati o mal interpretati.

Il Venetucci, che ha dichiarato di considerare l' incontro come interlocutorio, ha infine dichiarato di poter fornire anche dei riscontri documentali che si è riservato di porre in visione nel corso di un successivo colloquio.

Si segnala che il colloquio investigativo effettuato, svoltosi per buona parte in lingua inglese, è stato solo parzialmente registrato su nastro magnetico, in quanto le apparecchiature impiegate non consentono registrazioni superiori alle due ore.

Roma, 13 luglio 1993.

DIA

30.08.93

77

47 2345

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
CENTRO OPERATIVO DI ROMA

N.125/RM7/II2-18 di prot. 6868 Roma, 30 agosto 1993

Oggetto: Procedimento Penale nr. 1491/93. Esito accertamenti.

Alla Procura della Repubblica
Direzione Distrettuale Antimafia
PALERMO
(c.a. Dott. G. Caselli)

e, p.c. **ALLA D.I.A. CENTRO OPERATIVI DI PALERMO**

Nel corso delle attività investigative concernenti la delega di cui al procedimento penale in oggetto, si è appreso, in via preliminare, che in data 20 agosto 1979 presso imprecisato scalo aeroportuale, verosimilmente romano, personale della G. di F. ha proceduto al controllo di velivollo I- LIAC, intestato alla società ALI' e D'ABBONDANZIA corrente in Trapani, diretto a Nizza, sul quale viaggiavano:

- VITALONE Claudio nato a Reggio Calabria il 07.07.1936;
- VITALONE Annabella nata a Roma il 21.07.1972;
- TORBIDONI Lucilla nata a Roma il 29.09.1947;
- DE MARTINO Adriana, allo sato non megli identificata;
- MANIGLIA Francesco, allo stato non meglio identificato;
- SALVO Patrizia, allo satto non meglio identificata, figlia del noto SALVO Antonino.

Nella circostanza sarebbe stato accertato reato di illecita esportazione capitali all'estero.

Riserva di comunicare più approfondite notizie in ordine all'episodio summenzionato e sulla identità delle persone suddette nonchè sulla società proprietaria del velivolo.

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

IL DIRIGENTE
(Ten.Col. CC. Domenico Di Petrillo)

D.I.A.

31.08.93

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

P.zza Cola di Rienzo - tel. 06/323901 - Fax 06/32390231

Nr.125/RM2/H2-12/6896 di prot. Roma, 31.08.1993

OGGETTO: Omicidio PECORELLI.
Operazione "TACITO".-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA
c.a. Dott. Giovanni SALVI

Con riferimento alle indagini di cui all'oggetto, ed in relazione agli accertamenti verbalmente richiesti da codesta A.G. , sul conto di GRECO Nicolò, nato a Palermo il 26.07.1929, si trasmettono in allegato, copie delle seguenti note:

-nr.11/29-7 di prot. "S" del 19.08.1993, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - II Reparto - SM - Ufficio Criminalita' Organizzata;

-nr.4655/R/RDA del 18.08.1993, del Comando Generale della Guardia di Finanza - IV Reparto;

-cat.Q 2.2/93 Mob. Sez.VI del 12.07.1993, della Questura di Palermo - Squadra Mobile.-

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO
- Ten.Col. Domenico DI PETRILLO -

Questura di Palermo
Squadra Mobile

Cat. Q 2.2/93 Mob. Sez.VI

Palermo, 12 luglio 1993

OGGETTO: RICHIESTA DI NOTIZIE - OMICIDIO PECORELLI. GRECO Nicolò fu Pietro e fu Greco Antonina, nato a Palermo il 26/07/1929 e non 26/07/1926.

ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via di Priscilla 32
R O M A

e. p. c.

AL SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO
Viale dell'Oceano Pacifico 44
R O M A

In riferimento alla nota nr. 123/73-9-22/79 datata 25/6/1993, quì inviata dal S.C.O., si comunica che il nominato in oggetto è latitante dal 1963.

Unitamente ai fratelli **Paolo**, nato a Palermo 31/05/1931 e **Salvatore**, nato a Palermo il 12/05/1924 inteso **"l'ingegniere"** ed al cugino **GRECO Salvatore** fu Giuseppe nato a Palermo il 13/01/1923 inteso **"Cicchiteddu"**, deceduto in Venezuela, sono stati, dall'immediato dopo guerra e fino agli anni settanta, i capi inconstratati della borgata "Ciaculli".

Il suo gruppo, con l'aiuto dei corleonesi capeggiati da **LEGGIO Luciano**, dal 1953 al 1963, per ragione di predominio, ingaggiò una cruenta lotta con i gruppi di mafia di **LA BARBERA Angelo**, ucciso

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
P. CT. N. 20087
DATA 20.7.93
CAT. J 12.61

DIR. INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
16 LUG. 1993
ENTRATA

II° REPARTO

RISERVATO

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

IV REPARTO

- Ufficio Stupefacenti e Monopoli -

N. 4655/R/RDA di prot. ROMA, 18 AGO. 1993

OGGETTO: Richiesta di notizie PECORELLI.

ALL'A DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA = R O M A =

(rife nota nr. 125/II/1ª Div./H2-61 in data 21.06.1993)

In adesione alla richiesta pervenuta con la nota in riferimento, si trasmette l'unito appunto.

d'ordine
IL CAPO REPARTO
(Col.t.ST Francesco Petracca)

RISERVATO

APPUNTO

OGGETTO: Richiesta di notizie. Omicidio PECORELLI.

I Comandi di Corpo alla sede di Palermo - all'uopo interessati in ordine al contenuto della richiesta della D.I.A. pervenuta con nota 125/II/1ª Div./H2-61 - hanno comunicato le sottonotate risultanze di schedario sul conto di GRECO Nicolò, fu Pietro e fu GRECO Antonina, nato a Palermo il 26 luglio 1929 (e non il 26 luglio 1926):

a. la 13ª Legione della Guardia di Finanza di Palermo.

Da un rapporto informativo - che si allega in copia (all.A) - redatto dal Comando Generale/II Reparto (ora IV Reparto), pervenuto dal Comando Zona Sicula con foglio nr. 883/R/2120 in data 12 aprile 1977, il predetto GRECO Nicolò risultava inserito nel clan dei noti cugini GRECO di Ciaculli (Salvatore, nato a Palermo il 12.05.1924, detto "l'Ingegnere" e "Totò il lungo" - fratello del nominato Nicolò - e Salvatore, nato a Palermo il 13.01.1923, detto "Ciaschiteddu").

Con rapporto penale datato 28 maggio 1963 redatto, congiuntamente, dal Nucleo di P.G. dei Carabinieri (nr. 172/1) e della Squadra Mobile della Questura di Palemo (nr. 66006) a carico di LA BARBERA Angelo (nato a Palermo il 03.07.1924 ed assassinato nell'ottobre del 1975) più altri, il GRECO risulta denunciato per associazione per delinquere (art. 416 C.P.).

Infine, in una fotografia scattata tra le altre dal Nucleo Regionale pt di Palermo in occasione del matrimonio, celebrato in Alcamo (TP) il 26.10.1961, tra il noto RIMI Natale nato ad Alcamo 04.11.1938 e CADALDO Antonia, compare tra gli invitati alla cerimonia anche il GRECO Nicolò.

b. Nucleo Regionale pt della Guardia di finanza di Palermo.

1. nota nr. 50/S.I. del 19.01.1963 del prefato Comando sub b) diretta al Nucleo Centrale pt di Roma che aveva richiesto notizie sull'omicidio di tale CALCEDONIO DI PISA, avvenuto in Palermo il 26.12.1962.

./.

RISERVATO

Nella nota citata si segnala che sul cadavere del DI PISA, gli organi di Polizia intervenuti avevano rinvenuto un taccuino su cui erano annotati vari nominativi e numeri telefonici, tra cui quello di GRECO Paolo, fratello di Nicolò.

2. Rapporto penale nr. 1603/R dell' 1.04.1972 redatto dalla 13ª Legione della Guardia di Finanza di Palermo - Ufficio Operazioni - Sezione Operativa -, inviato al Giudice Istruttore F. NERI presso il Tribunale Civile e Penale di Palermo e per conoscenza al Comando Generale - Ufficio Operazioni - con nota nr. 1655/R del 05.04.1972, relativo a presunti mafiosi tra cui GRECO Nicolò facenti parte o collegati ad organizzazioni contrabbandiere.

3. Nota nr. 5606/ del 18.03.1977 del Comando Generale - III Reparto - con cui veniva richiesto di eseguire sul conto di vari nominativi, e tra essi GRECO Nicolò, accertamenti di natura economico-patrimoniale.

   L'esito degli stessi veniva riferito al Comando richiedente (II e III Reparto) con nota nr. 1678/R del 17.11.1979.

4. Informative varie redatte nel gennaio-febbraio 1964, dal Comando Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani, sul conto di RIMI Filippo fu Vincenzo, nato ad Alcamo il 21.05.1947. Dagli accertamenti eseguiti emergevano collegamenti con il nominato GRECO.

   Nelle informative suddette i RIMI sono definiti "persone socialmente pericolose, abili nell'organizzare piani criminosi" e sono ritenuti "capi indiscussi della mafia nella zona di Alcamo". Emerge inoltre che "RIMI Vincenzo (padre) e RIMI Filippo (figlio) sono molto amici dei fratelli MANCUSO Serafino e Giuseppe, noti contrabbandieri di stupefacenti e conoscenti dei noti COPPOLA Frank nonchè dei fratelli GRECO".

5. Accertamenti economico-patrimoniali, ai sensi dell'art. 2 bis Legge 31 maggio 1965, nr. 575, disposti dalla Procura della Repubblica di Palermo con provvedimento nr. 159/82 M.P. del 30.07.1984.

./.

Ad essi sono state fornite risposte, rispettivamente, in data 10.06.1983 e in data 17.11.1984. Sostanzialmente sono stati segnalati i cespiti patrimoniali, le risultanze reddituali ed i rilevamenti presso pubblici registri e istituti di credito.

Nel complesso le disponibilità mobiliari e immobiliari sono risultate di modestissimo rilievo.

6. Nell'ambito del procedimento penale nr. 132/82 Sez.C a carico di Michele GRECO ed altri, il Tribunale Civile e Penale - Ufficio Istruzione Processi Penali - di Palermo (G.I. Giovanni FALCONE):

(I) delegava il predetto Comando sub b. all'acquisizione, ex art. 342 C.P.P. della documentazione bancaria relativa a:

- assegni bancari tratti dal GRECO Nicolò sul c/c nr. 15065/20 acceso presso la C.C.R.V.E., succ. 22 di Palermo, e negoziati, oltre che dallo stesso GRECO, da FEDERICO Domenico, nato a Palermo il 25.02.1940, BUFFA Vincenzo, nato a Palermo il 22.10.1938, MESSINA edoardo, nato a Palermo 15.03.1920, TERESI Carlo, nato a Palermo il 03.01.1925, BISCONTI Ludovico, nato a Belmonte Mezzagno il 02.01.1927, BISCONTI Antonino, nato a Belmonte Mezzagno l'11.04.1934, BISCONTI Pietro, nato a Belmonte Mezzagno 11.04.1954, EDILIZIA SANSEVERINO, con sede legale in Palermo via Barone Sacala nr. 23 Amm.re unico SANSEVERINO Domenico, nato a Palermo il 22.05.1942, GRECO Nicolò, nato a Palermo 02.01.1950, già imputato al 1° Maxi Processo, nochè da GAMBINO Giulio, nato a Palermo il 02.02.1942 e CONTI Filippo, nato a Palermo il 18.04.1907, già imputati al 2° Maxi Processo;

- assegno bancario tratto da GRECO Nicolò sul c/c acceso presso la succ. nr. 22 della C.C.R.V.E. di Palermo negoziato da BONACCORSO Francesco nato a Palermo il 03.02.1926, mediante versamento sul c/c nr. 1245, intrattenuto presso la B.N.L., unitamente al frate lo BONACCORSO Domenico, nato a Palermo il 03.01.1924, quest'ultimo imputato sia al 1° che al 3° Maxi Processo;

./.

(II) con provvedimenti nnrr. 341/6^ , 1424/85 A.P.M. e 1817/85 R.G.U.I. dell' 11.03.1988, inoltre, delegava, sempre il Comando in argomento, a svolgere:

- sul conto del GRECO Nicolò, fù Pietro, accertamenti patrimoniali, ai sensi della legge 646/82, indiziato di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Al citato Ufficio è stato riferito in data 28.05.1988 con nota nr. 627/UG/I/C.O./7942 sched..

7. Dalla nuova "Mappa delle organizzazioni criminali di Palermo e provincia", aggiornata al novembre 1992, il soggetto di cui trattasi, risulta appartenere alla famiglia mafiosa "CIACULLI-CROCEVERDE GIARDINI", che comprende 79 affiliati (all. B).

ALL. A

A P P U N T O

OGGETTO: Traffici illeciti in Sicilia.

Dopo un periodo di relativa stasi o comunque di attività illegali, in particolare nel settore del contrabbando di tabacchi, mantenute a livelli di pericolosità senz'altro inferiori a quelli -gravissimi- che caratterizzarono gli anni '60, si stanno manifestando in Sicilia chiari sintomi di "ripresa" dei traffici illeciti, con un ritorno sulla scena di organizzazioni agguerrite e fornite di mezzi economici rilevanti.

Tra le altre, particolare rilevanza assumono, attualmente:

A. nella Sicilia occidentale l'organizzazione "BONTATE", così chiamata dal cognome dei due suoi maggiori esponenti, i fratelli Stefano e Giovanni, quest'ultimo in posizione subordinata rispetto al primo, individuo da considerarsi autentico "boss" e senz'altro l'esponente mafioso più "prestigioso" delle nuove leve delinquenziali siciliane.

Inquadrato nel "clan" dei notissimi cugini GRECO di Ciaculli (Salvatore, nato a Palermo il 12.5.1924, detto "l'ingegnere" e "Totò il lungo", e Salvatore nato a Palermo il 13.1.1923, detto "ciaschiteddu",) entrambi ricercati da oltre 10 anni per mandati di cattura e successivamente per ordini di carcerazione emessi a loro carico a seguito della condanna inflitta nel 1968 dalla Corte di Assise di Catanzaro), il gruppo BONTATE ha assunto una posizione di assoluto rilievo avendo -secondo informazioni attendibili- "inglobato" anche l'attività illecita di notorie organizzazioni [illegible] quelle facenti capo ai "fratelli SPADARO", e a[illegible] napolitane, come quelle di "Michele ZAZA" e di [illegible] ro".

./.

In effetti il BONTATE Stefano, pur conservando la residenza anagrafica a Palermo, dimora normalmente a Napoli ove può più agevolmente controllare e dirigere il traffico illecito dei tabacchi che, per ragioni note e di vario genere, assume in Campania aspetti di pericolosità più marcati che non in Sicilia. (1)

La posizione di preminenza che il "clan" dei GRECO ha ormai stabilmente assunto in Sicilia é anche conseguenza della quasi totale eliminazione dei componenti il noto gruppo rivale facente capo ai fratelli Salvatore e Angelo LA BARBERA: l'uccisione di Salvatore risale al 1963 ma quella del fratello Angelo é assai recente (carcere di Perugia, ottobre '75) e quella del loro più diretto "luogotenente" -Stefano GIACONIA- é avvenuta a Palermo nel settembre del '76.

Gli esponenti maggiori del "clan" suddetto possono identificarsi nei seguenti:

- GRECO Nicolò (981 E.M. e 6495 R.S.), nato a Palermo il 26.7.1929, fratello di "Totò il lungo", latitante come il germano sin dagli anni "'60";

- GRECO Paolo (985 E.M. e 6496 R.S.), nato a Palermo il 21.5.1931, fratello dei suddetti, anche esso latitante sin dagli anni "'60";

- BONTATE Stefano (217 E.M.), nato a Palermo il 23 aprile 1938, fratello di BONTATE Giovanni e figlio del defunto boss "Don Paolino BONTA'";

- SALAMONE Antonio (1830 E.M. e 12109 R.S.), nato a S.Giuseppe Jato (PA) il 12.2.1918, coniugato con GRECO Girolama, sorella di "Totò il lungo". Il SALAMONE é uno degli esponenti mafiosi [illegible] S.Giuseppe Jato -

(1) Sintomatica, in proposito, la presenza dei noti fratelli LUCCHESE e di MANCINO Antonio, siciliani, a bordo della "OLIMPIC HERMES" con funzioni di "fiduciari" dell'organizzazione.

./.

Borgetto - Partinico. Il suddetto controlla tutte le attività delittuose che comprendono la sofisticazione vinicola, la macellazione clandestina i sequestri di persone ecc. .

- TERESI Girolamo (2051 E.M.) detto "Mimmo", nato a Palermo il 4.11.1936;

- TERESI Emanuele (2050 E.M.), nato a Palermo il giorno 1.1.1933;

- TERESI Pietro (2053 E.M.), nato a Palermo il 22 aprile 1930.

I suddetti fratelli TERESI in atto sono gli unici azionisti della S.p.A. "TE.CO. - COSTRUZIONI" (foglio notizie allegato 1). I fratelli TERESI sono stati soci delle seguenti tre società:

. "TA.MIC." s.r.l. iscritta alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di Palermo al n.8838 Vol. 38/52, in data 14.11.1962;

. "RE.CO.SI" S.p.A. iscritta alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di Palermo al n. 10039 Vol. 44/128, in data 28.9.1966;

. "CO.RES." s.r.l. iscritta alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di Palermo al n.9391 Vol. 41/36, in data 8.5.1964,

sciolte in data 6.11.1974 con atto del notaio Francesco PIZZUTO di Corleone. Col medesimo atto é stato nominato liquidatore l'avv. CASCIO INGURGIO Pietro, nato a Chiusa Sclafani (PA) il 19.3.1925, marito della Signora TUZZO Rosalia, che era socio della "RE.CO.SI." S.p.A. e della "CO.RES." s.r.l. .

- BONTATE Giovanni (216 E.M. e 1660 R.S.), fratello di Stefano e figlio del defunto boss "Don Paolino".

Il suddetto oltre ad essere a capo dell'organizzazione contrabbandiera omonima é Amministratore [illegible] "ATLANTIDE COSTRUZIONI" (foglio notizie, allegato [illegible]).

Attualmente la società in argomento sta ultimando la costruzione di un edificio per civili abitazioni in piazza S.Erasmo di Palermo.

RISERVATO

ALBANESE Giuseppe (n.28 E.M. e 135 R.S.), nato ad Alcamo (TP) il 3.1.1923, cognato di BONTATE Giovanni e di TERESI Girolamo.

D'AGOSTINO Emanuele (n.31 elenco supp. mafiosi) fu Filippo e di FORTUNATO Beatrice, nato a Palermo il 6.9.1938 e residente a Palermo in via S.Maria del Gesù n.220 int.1, anagraficamente indoratore.

- MISTRETTA Filippo (1445 E.M.) di Francesco e di VIVIANO Silvia, nato a Palermo il 30.6.1944 ed ivi residente in via Alberghiera n.56, orafo.

MISTRETTA Rosario di Francesco e di VIVIANO Silvia, nato a Palermo il 23.10.1947 ed ivi residente in via Carlo Pisacane n.6, piano 4°, commerciante.

- CALO' Giuseppe (304 E.M. e 2270 R.S.) fu Leonardo, nato a Palermo il 30.9.1931 ed ivi residente in via Gino Marinuzzi n.58.

Il CALO', sempre in seno al clan dei GRECO, capeggia un'organizzazione criminale operante nel settore delle rapine, sequestri di persone, estorsioni ecc..

A tale gruppo fanno capo i seguenti elementi:

. VERNENGO Pietro (14154 R.S. e 2150 E.M.);

. VERNENGO Antonio di Cosimo e fu NUCCIO Rosa, nato a Palermo il 4.2.1937, fratello di Pietro;

. VERNENGO Giuseppe (14153 R.S.);

. COSTANTINO Antonio di Agostino e di GAMBINO Anna, nato a Palermo il 5.1.1945 ed ivi residente in Corso dei Mille n.231;

. GRADO Antonino (6401 R.S.) fu Giovanni e di COLTORNO Antonina, nato a Palermo il 24.11.1939, coniugato, residente a Palermo in via Emiro Giafar n. [illegible],

. GRADO Vincenzo, fratello del predetto, nato a Palermo l'11.2.1941, emigrato per Milano il 9.3.1971;

XV. GRADO Gaetano, fratello dei predetti, nato a Palermo l'8.3.1943 ed ivi residente in via Emiro Giafar n.187;

XVI. GRADO Salvatore, fratello dei predetti, nato a Palermo il 2.1.1946 ed ivi residente in via Emiro Giafar n.187;

XVII. GRADO Giacomo, fratello dei predetti, nato a Palermo il 5.6.1952 ed ivi residente in via Emiro Giafar n.187.

L'organizzazione che, all'interno del clan "GRECO", opera con carattere di stabilità nel settore del contrabbando di t.l.e. é nominativamente descritta nello allegato 3).

D. nella Sicilia orientale

l'organizzazione facente capo al noto CALDERONE Giuseppe (n.300 E.M.), attualmente associato all'altrettanto noto MANGION Francesco (8024 R.S.) ed a FERRERA Giuseppe di Salvatore, nato a Catania il 7 agosto 1945, detto "u cavaduzzo", appartenente ad una famiglia di delinquenti molto conosciuti nella criminalità catanese per la loro spregiudicatezza e ferocia.

Il FERRERA é stato recentemente arrestato, ed in seguito rilasciato, nel corso di una operazione anti-contrabbando realizzata a Fiumicino (cfr nota 571/C.OP. in data 13.6.1976 del Comando 9^ Legione, di Roma)

La trasformazione in stampo mafioso dei tradi-

[illegible] si è recentemente manifestata con il ferimento del noto trafficante MAUGERI Francesco (16396 R.S.).

RISERVATO Allegato n. 1

FOGLIO NOTIZIE della S.p.A. "TE.CO. - Tecno Costruzioni" con sede in Palermo.

- - - - - -

La società suddetta risulta iscritta presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Palermo al n.11334 Vol.51/138.

E' stata costituita in data 26.2.1971, con atto del notaio Michele Margiotta fra i sigg.:

- TERESI Girolamo, nato a Palermo il 4.11.1936 ed ivi domiciliato in via CR 5, n.39;

- TERESI Emanuele, nato a Palermo l'1.1.1933 ed ivi domiciliato in via Ferdinando Di Giorgi n.20.

Capitale sociale: £. 1.000.000 diviso in n.10 azioni ciascuna;

durata: 31.12.2000;

Oggetto: Costruzione in proprio e l'appalto da pubbliche amministrazioni o da terzi di fabbricati e lavori edili in genere, l'acquisto, la vendita e la permuta di fabbricati e terreni, la costruzione, l'impianto e la gestione di stabilimenti industriali per la produzione inerenti le costruzioni in genere e quanto altro necessario per l'oggetto sociale.

Amministratore unico e legale rappresentante: TERESI Girolamo, nato a Palermo il 4.11.1936.

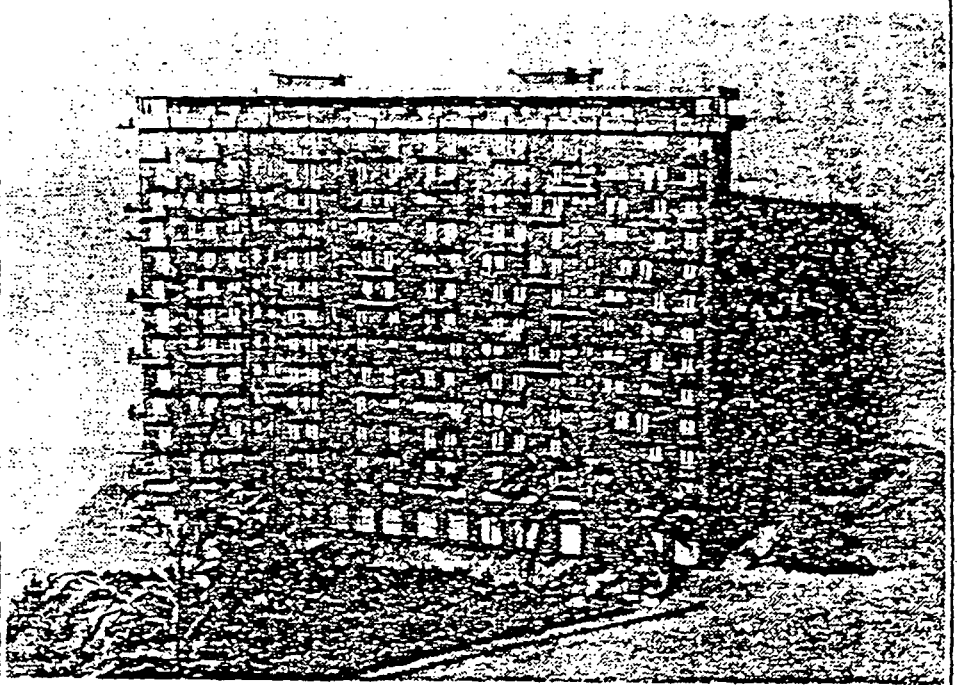
Collegio sindacale:
dott. Giorgio CARBONE, nato a Palermo il 24.3.1926;
[illegible] Pietro CASCIO INGURGIO nato a Chiusa Sclafani il [illegible],
dott. Nicolò CONTE, nato a Marianopoli (CL) il 19.8.1949;
dott. Francesco ROCCA, dott. commercialista, nato a Buggerru il 14.8.1941.

Con verbale del 17.9.1974 il capitale sociale viene elevato a £. 50.000.000.

Con lo stesso verbale viene ammesso nella società il sig. TERESI Pietro, nato a Palermo il 22.4.1930.

ATLANTIDE COSTRUZIONI

(P.zza S. Erasmo) via Ponte di Mare Palermo - Tel. 280080



Architettura 2000

"MAISON DU REVÉ"

Appartamenti 2-3-4-5-6 vani
Uffici - Campo tennis - Mini-golf
Piscina - Parco condominiale

Amministratore unico: avv. G. Bontate

NOTIZIE della S.p.A. "ATLANTIDE COSTRUZIONI" con sede in Palermo, via Salvatore Cappello n.6 oppure 26.

- - - - -

La società suddetta risulta iscritta presso la Cancelleria Commerciale del Tribunale di Palermo al n. 13963 Vol. 71/153 in data 2.12.1975.

E' stata costituita con atto rogito dal notaio Giuseppe MANISCALCO di Palermo in data 16.6.1975, tra i sigg.:

1. Dott. Giovanni BONTATE, procuratore legale, nato a Palermo il 6.10.1946 ed ivi residente in via Villagrazia n.171;

2. Geom. Giacomo VITALE, nato a Palermo l'1.2.1941 ed ivi domiciliato in Corso dei Mille n.1263;

3. Sig. Domenico FEDERICO, nato a Palermo il 25.2.1940 ed ivi domiciliato in via Salvatore Cappello n.26, imprenditore edile;

4. Sig. Michele SACCONE, nato a Palermo il 4.1.1952 ed ivi domiciliato in via Santa Maria del Gesù n.80.

Viene stipulato e convenuto quanto segue:

E' costituita tra essi una società per azioni denominata "ATLANTIDE COSTRUZIONI" S.p.A.

La sede é in Palermo via Salvatore Cappello n.6 (in alcuni documenti risulta al civico 26).

Durata della società fino al 31.12.2000.

La società ha per oggetto sociale, da svolgere esclusivamente nell'ambito della Regione Siciliana:

1. la esecuzione di opere, lavori e costruzioni edili, industriali, murarie in cemento armato, stradali, idriche, elettriche, di gallerie, acquedotti, fognature, serbatoi ecc., sia in proprio che mediante appalti pubblici e privati;

2. la costruzione, [illegible] e complessi edilizi;

3. l'acquisto e la vendita di terreni;

4. l'esecuzione di ogni qualsiasi lavoro ed attività che abbia in qualsiasi modo relazione e connessione con l'edilizia in genere.

Per il pieno conseguimento dello scopo sociale la Società potrà compiere tutte le operazioni commerciali industriali e finanziarie, mobili e immobili, che saranno ritenuti opportuni, assumere interessenze in imprese aventi oggetto analogo od affine, purché, di nuova costituzione ed esercitino la loro attività esclusivamente nell'ambito del territorio della Regione Siciliana.

Il capitale sociale viene fissato in lire 1.000.000 diviso in azioni da lire 10.000 cadauna che vengono sottoscritte dai soci come segue:

. n.25 pari a £. 250.000 dal dott. Giovanni BONTATE;
. n.25 pari a £. 250.000 dal Geom. Giacomo VITALE;
. n.30 pari a £. 300.000 dal Sig. Domenico FEDERICO;
. n.20 paria £. 200.000 dal Sig. Michele SACCONE.

Il capitale sociale é elevabile fino a £. 200.000.000 in una o più soluzioni con delibera dell'Amministratore Unico nei termini ed ai sensi dell'art.2443 del C.C..

I comparenti deliberano di far reggere la società per i primi tre esercizi da un A.U. nella persona del Dott. Giovanni BONTATE.

A comporre il collegio sindacale per i primi tre esercizi vengono chiamati i sigg.:

1. DI MAIO Alberto, nato a Palermo il 25.6.1920 ed ivi domiciliato in via Notarbartolo n.20 (commercialista), Presidente;

2. GAMBINO Francesco, nato a Palermo il 3.10.1917 ed ivi domiciliato in via Onorato n.44, sindaco effettivo;

3. BELLANTE Filippo, nato a Palermo il 16.7.1947 ed ivi domiciliato in via Nicol Macchiavelli n.6, sindaco effettivo;

4. LUPO Giovanni Mario, nato a [illegible] ed [illegible] via Cavour n.70 - commercialista;

5. COPERNICO Rosa, nata a Francofonte il 15.8.1934 domiciliata a Palermo in via Toscana n.2, sindaci supplente.

ALLEGATO A

FAMIGLIA DI "CIACULLI - CROCEVERDE GIARDINI"

Capo Famiglia:

01.	**LUCCHESE**	**Giuseppe**	**Palermo**	**02.09.1958**

Affiliati:

02.	**ANELLO**	Angelo	Palermo	06.02.1941
03.	**ANELLO**	Angelo	Palermo	26.08.1947
04.	**ARNONE**	Pietro	Palermo	03.01.1940
05.	**BONACCORSO**	Domenico	Palermo	03.01.1924
06.	**BONANNO**	Luca	Palermo	02.10.1951
07.	**CASTELLANA**	Giuseppe	Palermo	07.09.1922
08.	**CEFALU'**	Domenico	Palermo	06.12.1946
09.	**CONTI**	Cosimo	Palermo	31.07.1950
10.	**CONTI**	Cosimo Filippo	Palermo	26.08.1948
11.	**CONTI**	Filippo	Palermo	18.04.1907
12.	**CONTI**	Pietro	Palermo	27.09.1914
13.	**COSTANZO**	Giuseppe	Palermo	03.03.1932
14.	**CROCE**	Alfredo	Palermo	01.01.1946
15.	**CROCE**	Domenico	Palermo	18.04.1936
16.	**CROCE**	Giorgio	Palermo	03.11.1942
17.	**CUSIMANO**	Pietro	Palermo	08.08.1914
18.	**DI PACE**	Giovanni	Palermo	30.07.1931
19.	**DUCA**	Antonino	Palermo	29.06.1940
20.	**FAVUZZA**	Giovanni	Palermo	04.10.1930
21.	**FERRARA**	Francesco	Palermo	24.01.1933
22.	[illegible]	[illegible]	Palermo	15.11.1946
23.	**FICI**	Giovanni	Palermo	12.07.1954
24.	**FINOCCHIO**	Gaspare	Palermo	29.07.1931
25.	**GORGONE**	Ugo	Palermo	12.01.1918

	GRECO	Francesco	Palermo	18.01.1921
27.	GRECO	Giovanni	Palermo	01.01.1956
28.	GRECO	Giuseppe	Palermo	22.09.1925
29.	GRECO	Giuseppe	Palermo	04.01.1952
30.	GRECO	Giuseppe	Palermo	02.03.1954
31.	GRECO	Giuseppe	Palermo	18.01.1958
32.	GRECO	Michele	Palermo	12.05.1924
33.	GRECO	Nicolò	Palermo	26.07.1929
34.	GRECO	Nicolò	Palermo	02.01.1950
35.	GRECO	Salvatore	Palermo	12.05.1924
36.	GRECO	Salvatore	Palermo	07.07.1927
37.	GULIZZI	Michele	Palermo	10.09.1907
38.	IGNOTO	Francesco	Palermo	01.01.1949
39.	INGRASSIA	Ignazio	Palermo	18.11.1950
40.	LA MANTIA	Domenico	Bagheria	02.12.1940
41.	LA MANTIA	Gaspare	Palermo	23.07.1922
42.	LA MANTIA	Matteo	Palermo	22.07.1947
43.	LA MANTIA	Salvatore	Palermo	05.06.1932
44.	LA ROSA	Angelo	Palermo	18.06.1938
45.	LA ROSA	Angelo	Palermo	12.02.1964
46.	LA ROSA	Antonino	Palermo	18.06.1938
47.	LA ROSA	Antonino	Palermo	22.05.1957
48.	LA ROSA	Filippo	Palermo	12.02.1964
49.	LA ROSA	Francesco	Palermo	01.03.1932
50.	LA ROSA	Giovanni	Palermo	30.09.1937
51.	LO IACONO	Andrea	Palermo	07.07.1917
52.	LO IACONO	Antonino	Palermo	14.10.1947
53.	LO IACONO	Giovanni	Palermo	26.07.1924
54.	LOMBARDO	Giovanni	Palermo	06.08.1938
55.	LORELLO	Giuseppe	Godrano	06.01.1928

	MARCHESE	Antonino	Palermo	11.03.1957
	MARCHESE	Rosario	Palermo	04.03.1945
	MARSALONE	Rocco	Palermo	06.10.1950
59.	MARSALONE	Salvatore	Palermo	01.01.1953
60.	MILICI	Pietro	Belmonte M.	05.01.1952
61.	MORGAVI	Salvatore	Palermo	03.04.1932
62.	MORGAVI	Salvatore	Palermo	20.03.1950
63.	PACE	Giuseppe	Palermo	24.12.1931
64.	PACE	Vincenzo	Palermo	15.07.1935
65.	PRESTIFILIPPO	Giovanni	Palermo	28.05.1921
66.	PRESTIFILIPPO	Giovanni	Palermo	29.03.1927
67.	PRESTIFILIPPO	Girolamo	Palermo	04.05.1959
68.	PRESTIFILIPPO	Giuseppe	Palermo	20.01.1919
69.	PRESTIFILIPPO	Giuseppe F.sco	Palermo	09.12.1956
70.	PRESTIFILIPPO	Nicola	Palermo	08.04.1950
71.	PRESTIFILIPPO	Salvatore	Palermo	08.04.1933
72.	RABITO	Vincenzo	Palermo	14.01.1939
73.	RICCOBONO	Francesco	Palermo	15.10.1918
74.	SALERNO	Pietro	Palermo	10.11.1958
75.	SCARPISI	Pietro	Palermo	14.11.1958
76.	TAGLIARINI	Ambrogio	Palermo	29.10.1941
77.	TINNIRELLO	Michelangelo	Palermo	05.02.1932
78.	VITALE	Giacomo	Palermo	01.02.1941
79.	ZASA	Giuseppe	Palermo	07.06.1961

Totale componenti nr.79

RISERVATO

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II REPARTO - SM - Ufficio Criminalità Organizzata

N. 11/29-7 di prot. "S" Roma, 19 AGO. 1988
Rif.f.n. 125/II/1^Div./H2-61 di prot. 17000 ...

ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

23 AGO. 1988 M A

---

1. **GRECO Nicolo'**, fu Pietro e fu GRECO Antonina, nato a Palermo il 26.07.1929 (e non 1926), ivi residente, Piazza di Franco, nr. 1, e' latitante dal 1963. In atto, e' colpito dal mandato di cattura nr. 71/88, emesso in data 09.03.1988 dal Tribunale di Palermo, per associazione a delinquere semplice e di tipo mafioso, ed e' irreperibile alla notifica della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno a Palermo.

2. E' affiliato alla cosca mafiosa "CIACULLI - CROCEVERDE GIARDINI" di Palermo.

3. Dall'esame degli atti di p.g. e giudiziari che lo riguardano, risulta collegato con i seguenti indiziati mafiosi:

- LA BARBERA Angelo, nato a Palermo il 03.07.1924;
- GNOFFO Salvatore, nato a Palermo il 13.06.1923;
- GIACONIA Stefano, nato a Palermo il 04.01.1934;
- PORCELLI Antonino, nato a Palermo il 20.12.1933;
- ACCARDI Gaetano, nato a Palermo il 12.04. 1924;
- GRECO Salvatore, nato a Palermo il 12.05.1924;
- GRECO Paolo, nato a Palermo il 21.05.1931;
- PANNO Giuseppe, nato a Casteldaccia il 09.02.1923;
- ANSELMO Rosario, nato a Palermo il 19.04.1935;
- LEGGIO Pasquale, nato a Corleone l'01.03.1935;

II REPARTO

RISERVATO

- PASSALACQUA Calogero, nato a Carini il 07.06.1931;
- ZANCA Giovanni, nato a Palermo il 12.04.1926;
- TORRETTA Pietro, nato a Palermo il 14.11.1912;
- GAMBINO Francesco, nato a Palermo il 10.06.1933;
- GALEAZZO Giuseppe, nato a Palermo il 10.03.1939;
- SCHILLACI Salvatore, nato a Palermo il 16.02.1935;
- DI DIA Salvatore, nato a Palermo il 18.07.1924;
- POMO Giuseppe, nato a Palermo il 15.05.1936;
- SCIORTINO Giovanni, nato a Palermo il 22.02.1935;
- PICONE Giusto, nato a Palermo il 02.04.1928;
- BADALAMENTI Gaetano, nato a Cinisi il 14.09.1923;
- LEGGIO Leoluca, nato a Corleone il 15.02.1928;
- COPPOLA Domenico, nato a Partinico l'11.06.1929;
- UTILIZZI Giuseppe, nato a Palermo l'01.08.1923;
- CALO' Giuseppe, nato a Palermo il 30.09.1931;
- SPINA Raffaele, nato a Palermo il 23.09.1923;
- ANSELMO Rosario, nato a Palermo il 19.04.1935.

4. A suo carico figura:

a. **CASELLARIO GIUDIZIARIO**:

- 28.12.1973 - Sentenza della Corte di Assise di Appello di Catanzaro (rif.sent. del 22.12.1968 della Corte di Assise di Catanzaro): associazione a delinquere (art. 416 cpv. n. 4 C.P.) - assoluzione per insufficienza di prove;

b. **ATTI ARMA**:

- 18.10.1947 - Arrestato dai CC di Palermo-Brancaccio, perche' ritenuto l'autore dell'omicidio di [illegible] Giovanni;

- 28.04.1948 - Scarcerato, perche' venuti meno gli [illegible] reita' in ordine al delitto di cui sopra;

- 24.07.1960 - Fermato dalla Squadra Mobile di Palermo per indagini di p.g., in quanto sorpreso in compagnia di pericolosi pregiudicati, a bordo di un'auto, armato di pistola;

RISERVATO

- 25.07.1960 - Diffidato ai sensi dell'art. 1 della legge 27.12.1956, n. 1423;

- 01.08.1960 - Denunciato per porto e detenzione di arma;

- 28.05.1963 - Denunciato dalla Squadra Mobile di Palermo in stato di irreperibilita', per associazione a delinquere;

- 15.06.1963 - Il Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo emette a suo carico mandato di cattura per associazione a delinquere ed altri gravi delitti;

- 31.03.1966 - Il Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo emette mandato di cattura a suo carico per associazione a delinquere e violenza privata aggravata;

- 22.12.1968 - La Corte di Assise di Catanzaro lo condanna alla pena di anni 6 di reclusione per associazione a delinquere;

- 23.12.1968 - La Corte di Assise di Bari lo assolve, perche' il fatto non sussiste, dalla imputazione di associazione a delinquere.

5. **COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA ORIGINARIA**

- padre: GRECO Pietro, fu Salvatore e fu GRECO Girolama, nato a Palermo il 13.04.1896, ivi deceduto assassinato il 26.04.1946;

- madre: GRECO Antonina, fu Nicolo' e fu SUCAMELI Ninfa, nata a Palermo il 09.05.1896, deceduta il 17.09.1947;

- f.llo: GRECO Salvatore (inteso "l'ingegnere"), nato a Palermo il 12.05.1924, ivi residente, latitante;

- s.lla: GRECO Girolama, nata a Palermo il 12.07.1926, residente a San Giuseppe Jato, coniugata con SALAMONE Antonino, fu Francesco e fu BARBARO Lucrezia, nato a San Giuseppe Jato il 12.02.1918, indiziato mafioso, gia' latitante, arrestato in Venezuela, in atto ivi detenuto;

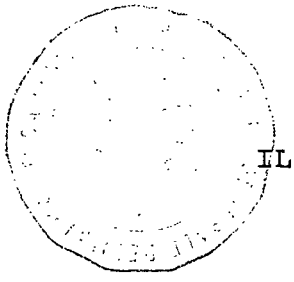
- s.lla: GRECO Rosalia, nata a Palermo il 22.01.1928, ivi residente Via E. Toti n. 85, sc. B, p. 2, coniugata con BONACCORSO Francesco, fu Salvatore e fu PACE Gaetana, nata a Palermo il 18.02.1919, possidente;

- f.llo: GRECO Paolo, nato a Palermo il 21.05.1931, celibe, ultimo domicilio ignoto, indiziato mafioso.

6. GRECO Nicolo', inoltre, e' cugino del noto mafioso GRECO Michele, inteso il "PAPA", nato a Palermo il 02.05.1924.

RISERVATO

Non e', infine, da considerare remota la possibilita' che lo stesso GRECO Nicolo' sia stato eliminato con il metodo della "lupara bianca", nel contesto delle soppressioni fisiche che, a seguito dell'ultima "guerra di mafia", i "corleonesi" hanno operato ai danni dei loro avversari, i "perdenti", cui l'interessato apparterrebbe, anche alla luce di dichiarazioni rese nel senso da parte di alcuni collaboratori della giustizia.



d'ordine
IL CAPO DEL II REPARTO INT.
(Col. Placido Russo)

RISERVATO